REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 2145 del 22/11/2019

Seduta Num. 43

Questo venerdì 22 **del mese di** novembre

dell' anno 2019 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA

la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Donini Raffaele	Vicepresidente
3) Bianchi Patrizio	Assessore
4) Caselli Simona	Assessore
5) Gazzolo Paola	Assessore
6) Petitti Emma	Assessore
7) Venturi Sergio	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore: Bianchi Patrizio

Proposta: GPG/2019/2310 del 19/11/2019

Struttura proponente: SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Assessorato proponente: ASSESSORE ALLA DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA, PROTEZIONE CIVILE E POLITICHE AMBIENTALI E DELLA MONTAGNA

Oggetto: ART. 20, L.R. N. 4/2018: PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO COMPRENSIVO DEL PROVVEDIMENTO DI VIA RELATIVO AL PROGETTO DI POTENZIAMENTO DELLO STADIO OSSIDATIVO DEL DEPURATORE MEDIANTE TECNOLOGIA ANAMMOX, IN VIA CONVERTITE 8, COMUNE DI FAENZA (RA), PROPOSTO DALLA SOCIETÀ CAVIRO EXTRA SPA.

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria

Responsabile del procedimento: Valerio Marroni

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA – ROMAGNA

Premesso che:

- il giorno 14 dicembre 2018, il proponente Società Caviro Extra spa, avente sede legale in Comune di Faenza, via Convertite, 8 ha presentato alla Regione Emilia-Romagna e contestualmente ad ARPAE SAC di Ravenna istanza per avviare il Procedimento Autorizzatorio Unico di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), ai sensi del Titolo III della L.R. n. 4/2018 "Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale", del progetto di potenziamento dello stadio ossidativo del depuratore mediante tecnologia anammox, in Via Convertite 8, Comune di Faenza (RA);

- l'istanza è stata assunta agli atti della Regione Emilia-Romagna al PG. n. 747607 del 17/12/2018 e ad ARPAE SAC di Ravenna, in qualità di Ente incaricato dell'istruttoria di PAUR acquisito ai PGRA n. 17614, 17615, 17616, 17617, 17818, 17819 e 17620 del 18/12/2018;

- il progetto appartiene alla categoria di cui all'Allegato B.2.60 della L.R. n. 4/2018 in quanto trattasi di modifica di progetto di cui al B.2.50 sempre dello stesso allegato ed è assoggettato a VIA su istanza del proponente secondo quanto previsto dall'art. 4 comma 2 della L.R. n. 4/2018.

- a far data dall'01/01/2016, in applicazione dell'art. 15, comma 4 della L.R. n. 13/2015 di riordino istituzionale, come recepito nell'art. 7, comma 2 della L.R. n. 4/2018 le competenze per tale tipologia di progetti sono state trasferite dalle Province alla Regione Emilia-Romagna, previa istruttoria della Struttura ARPAE;

- il progetto prevede il potenziamento dello stadio ossidativo dell'impianto di depurazione acque reflue aziendali mediante inserimento di nuovi aeratori e della tecnologia Annamox, l'inserimento di impianto di terzi per la produzione di biosolfato di calcio da fanghi di depurazione e realizzazione di nuovo piazzale su cui verranno riallocati i fanghi centrifugati EER 020705 e l'incremento dei quantitativi di rifiuti speciali liquidi e/o fangosi non pericolosi conferiti, in conto terzi, tramite mezzi mobili, destinati a trattamento biologico (R3) nel depuratore aziendale per la produzione di biogas da 260.000 a 350.000 t/anno, lasciando inalterate le tipologie di rifiuti autorizzati; lo stabilimento di Caviro Extra oggetto dell'intervento di potenziamento dello stadio ossidativo del depuratore mediante tecnologia anammox si colloca in un sito produttivo in cui insistono attività produttive gestite dalla stessa Caviro Extra (avente sede legale in Comune di Faenza, via Convertite, 8) ed altre dalla ditta Enomondo srl (avente sede legale in Comune di Faenza, via Convertite, 6); queste realtà produttive, gestite da soggetti diversi, sono tra loro tecnicamente e funzionalmente connesse;

- il progetto costituisce modifica sostanziale di AIA ai sensi dell'art.29-nonies, comma 2, del Dlgs. n. 152/2006 rispetto a

quanto attualmente autorizzato da Provvedimento di AIA n. 2580 del 24/08/2015 e smi;

- l'intervento è localizzato nel territorio del Comune di Faenza e della Provincia di Ravenna ed è stato reputato possa avere impatti nel Comune di Faenza (RA);

- con nota PGRA n. 660 del 04/01/2019, ARPAE SAC di Ravenna ha chiesto a tutte le amministrazioni ed enti potenzialmente interessati e comunque competenti ad esprimersi sulla realizzazione e sull'esercizio del progetto, di verificare adeguatezza e completezza della documentazione per i profili di rispettiva competenza e con nota PGRA n. 17009 del 31/01/2019 ha comunicato l'esito negativo della verifica di completezza al proponente, in quanto la documentazione è risultata incompleta;

- Caviro Extra spa il 04/03/2019 ha trasmesso le integrazioni per la verifica di completezza acquisite agli atti di ARPAE SAC di Ravenna ai PGRA n. 35071 e 35077 del 04/03/2019;

- ARPAE SAC di Ravenna a seguito di verifica di completezza positiva, ha chiesto la pubblicazione sul primo numero utile del BURERT per il procedimento di AIA e con nota PGRA n. 39125 del 11/03/2019 ha comunicato la verifica di completezza positiva alla Regione Emilia-Romagna; Questa con nota acquisita agli atti di ARPAE SAC di Ravenna PGRA n. 44336 del 19/03/2019 ha proceduto con la comunicazione ai sensi dell'art.16 della L.R. n. 4/2018;

- l'avviso al pubblico, ai sensi della L.R. n. 4/2018, è stato pubblicato sul BURERT n. 79 del 20/03/2019 e contestualmente sul portale VIA della RER-VIPSA (https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas) e all'Albo Pretorio del Comune di Faenza dal 20/03/2019 cui è seguito il periodo di deposito per i successivi 60 giorni presso la Regione Emilia-Romagna e il Comune di Faenza ed è stato dato avvio alla procedura di VIA volontaria;

- a partire da tale data è iniziato a decorrere il periodo di 60 giorni per la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati, ai sensi della normativa vigente;

- nel periodo dalla data di pubblicazione sul BURERT e sul web al 60° giorno (dal 20/03/2019 al 19/05/2019) non sono state presentate osservazioni;

- come previsto dall'art. 18, comma 2 della L.R. 4/2018 ARPAE SAC ha convocato una Conferenza di Servizi istruttoria al fine di coordinare e semplificare i lavori istruttori delle amministrazioni interessate per la richiesta di integrazioni;

- con prot. n. 95982 del 18/06/2019, ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 4/2018 ARPAE SAC di Ravenna ha chiesto integrazioni relativamente al Provvedimento di VIA e alle autorizzazioni,

concessioni, pareri, nulla osta, assensi comunque denominati nonché alla variante compresa nel PAUR di VIA (ove essa sia richiesta) assegnando al proponente un termine di 30 giorni per la presentazione delle stesse;

- il proponente ha inviato le integrazioni il 30/07/2019 entro i termini di legge, acquisite da ARPAE SAC di Ravenna ai PG n. 117657, 117658 e 117659 del 25/07/2019, n. 118386, 118887 e 118889 del 26/07/2019, n. 118642 del 29/07/2019 e n. 119805 del 30/07/2019;

- la Conferenza di Servizi prevista dall'art. 19 della L.R. n. 4/2018 è quindi stata convocata da ARPAE SAC di Ravenna con nota PG n. 125114 del 08/08/2019, per il giorno 17/09/2019;

Dato atto che:

- la Conferenza di Servizi, convocata dal SAC ARPAE di Ravenna per conto della Regione Emilia-Romagna (autorità competente) ai sensi dell'art. 19 della L.R. 4/2019, è preordinata all'espressione del Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ed ai titoli abilitativi necessari per la realizzazione e l'esercizio del progetto, che di seguito si elencano:

Atti amministrativi compresi nel PAUR (autorizzazione, concessione, pareri)	**Autorità competente**
Provvedimento di VIA (L.R. n. 4/2018 - Dlgs. n. 152/2006)	Regione Emilia-Romagna con istruttoria Arpae SAC di Ravenna
Parere sull'impatto ambientale (L.R. n. 4/2018, art. 19, comma 7)	Unione della Romagna Faentina
Modifica Sostanziale AIA (Dlgs. n. 152/2006 - L.R. n. 21/2004)	ARPAE SAC Ravenna
Pareri per AIA (D.Lgs. n.152/2006 e L.R. 21/04)	Unione della Romagna Faentina - ARPAE ST di Ravenna
Aggiornamento AU (Dlgs n. 387/2003)	ARPAE SAC Ravenna
Variante PCA e RUE	Unione della Romagna Faentina
VAS per varianti PCA e RUE	Provincia di Ravenna

Permesso di Costruire convenzionato (art. 28-bis del DPR n. 380/2001)	Unione della Romagna Faentina
Pre-Valutazione di incidenza	Regione Emilia-Romagna
Parere antincendio (art. 3 DPR n. 151/2011)	Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Ravenna
Verifica preventiva archeologica	Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini
Parere Consorzio di Bonifica della Romagna occidentale	Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale

- la Conferenza di Servizi è quindi formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti ed Amministrazioni:

  - Regione Emilia-Romagna
  - ARPAE di Ravenna
  - Provincia di Ravenna
  - Unione della Romagna Faentina
  - Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale
  - Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ravenna
  - Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini

- al fine di acquisire informazioni utili all'istruttoria del procedimento, sebbene non titolari di autorizzazioni o atti comunque denominati, sono stati convocati alla Conferenza dei Servizi a scopo istruttorio le seguenti amministrazioni/enti:

  - AUSL della Romagna;
  - Snam Rete Gas spa;
  - Terna Rete Italia spa;
  - Hera SPA;

- il rappresentante di ARPAE SAC, responsabile del procedimento istruttorio, ai sensi della Determina Dirigenziale n. 11273 del 13/07/2018 è il Dott. Alberto Rebucci, mentre il responsabile del procedimento del servizio regionale competente ai sensi della D.G.R. 1071/2018, è il Dott. Valerio Marroni;

- il rappresentante di ARPAE SAC di Ravenna, è il rappresentante unico della Regione ai fini dell'espressione della posizione

dell'amministrazione sulle decisioni da assumersi nell'ambito della relativa conferenza di servizi in coerenza anche con quanto previsto dall'articolo 14-ter della legge n. 241 del 1990;

- i rappresentanti unici degli altri Enti partecipanti ai lavori della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi, le cui deleghe sono acquisite agli atti d'ufficio, sono stati:

REGIONE EMILIA-ROMAGNA	Alberto Rebucci
ARPAE	Alberto Rebucci
Comune di Faenza	Silvia Donattini
Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Ravenna	Vincenzo Cuttone
Consorzio di Bonifica della Romagna occidentale	Marco Pagani
AUSL della Romagna	Fabrizio Magnarello

- il proponente è stato convocato ed ha partecipato ai lavori della Conferenza di Servizi, come previsto dalla L.R. n. 4/2018 nella persona del Sig. Gabriele Bassi in qualità di rappresentate del gestore delegato della Società Caviro Extra spa;

- i lavori di Conferenza di Servizi decisoria sono stati così svolti:

- 1ª seduta della Conferenza dei Servizi decisoria in data 17/09/2019;
- 2ª seduta conclusiva della Conferenza di Servizi in data 12/11/2019;

- il proponente, a seguito dell'istruttoria e delle valutazioni emerse durante la seduta di conferenza dei servizi decisoria del 17/09/2019 ha ritenuto opportuno inviare chiarimenti e specificazioni acquisite agli atti di ARPAE con PG n. 149981, 149987, 149991 e 14994 del 30/09/2019; esse sono state completate con l'invio della note acquisite da ARPAE SAC Ravenna rispettivamente al PGRA n. 156865 del 11/10/2019, n. 169384 del 04/11/2019 e n. 173275 del 11/11/2019;

- la Conferenza di Servizi ha ritenuto il SIA e gli elaborati depositati, nonché le integrazioni e i chiarimenti prodotte dalla Società Caviro Extra relativi al progetto, sufficientemente approfonditi per consentire un'adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto al fine dell'espressione del Provvedimento di VIA, nonché per l'acquisizione di tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla normativa vigente;

- la Conferenza di Servizi ha, quindi, ritenuto all'unanimità il progetto di potenziamento dello stadio ossidativo del depuratore

mediante tecnologia anammox, in Via Convertite 8, Comune di Faenza (RA), proposto dalla Società Caviro Extra spa sia nel complesso ambientalmente compatibile in quanto:

- dal punto di vista **progettuale**, con risvolti anche in termini di impatto ambientale, è stato necessario apportare modifiche finalizzate al rispetto delle normative in materia di fanghi impiegabili per la produzione di gesso di defecazione e di fanghi e reflui per ottenere ACF; la ditta ha pertanto proposta una revisione dello schema di flusso generale dell'impianto di depurazione e trattamento di reflui, con separazione dei flussi anaerobico ed ossidativo valutato positivamente dalla Conferenza dei Servizi. Inoltre è stata accolta la proposta di avviare a recupero energetico presso la caldaia Ruths di Enomondo sia i fanghi EER 190812, derivante da trattamento di flussi provenienti da attività non agroalimentari in quanto aventi caratteristiche analitiche del tutto simili al codice EER 020705 attualmente ammessi a recupero energetico, sia il fango digestato e centrifugato della sezione anaerobica che si origina nel caso in cui gli impianti di recupero R3 siano saturi (classificato come rifiuto EER 190606) per la medesima motivazione relativa al codice 190812;

- dal punto di vista **ambientale**, per gli impatti in atmosfera nella fase di cantiere si è verificato l'ampio rispetto delle soglie di accettabilità e di attenzione per le emissioni di PM_{10}, anche in considerazione dell'assenza di ricettori sensibili (ospedali, scuole, etc.) nelle vicinanze dell'area e delle mitigazioni che l'Azienda intende adottare; per la fase di esercizio il lieve incremento delle emissioni di PM_{10} e SO_X sarà sia mitigato sia compensato, anche grazie alle opportune prescrizioni impartite dalla Conferenza; relativamente all'impatto odorigeno si è verificata la sostenibilità dell'intervento, ma si è ritenuto opportuno impartire prescrizioni contenute nell'AIA al fine di verificare l'impatto effettivo a progetto realizzato. Poiché non si prevedono ingenti scavi e/o riporti che possano alterare l'attuale assetto morfologico dell'area, il potenziale impatto su suolo e sottosuolo è considerato non significativo. Anche l'impatto su acque superficiali e sotterranee è ritenuto non significativo e comunque limitato alla fase di cantiere e reversibile. Non è previsto un aumento dei consumi idrici. Sia per la fase di cantiere sia di esercizio non si rilevano impatti significativi per il rumore nel rispetto di opportune prescrizioni e grazie alla variante urbanistica e del Piano di classificazione acustica comunale per l'adeguamento di tutta l'area industriale in classe V. Per il traffico indotto lo si è valutato accettabile per il sistema di mobilità stradale a servizio dell'impianto. Per i consumi energetici il risparmio legato al nuovo impianto Anammox compenserà la maggior richiesta legata al trattamento del flusso addizionale. L'incremento di produzione di biometano (per spegnimento di Jenbacher 1 e 2) e l'attivazione dei nuovi impianti di compostaggio e per produrre

gesso di defecazione da fanghi, comporteranno aumento dei consumi energetici pari a 3.730 Mwh/anno ed inoltre l'azienda dovrà fronteggiare la quota di energia non più autoprodotta (13.124 Mwh/anno) ma tale necessità sarà soddisfatta da Enomondo attraverso Rete Interna di Utenza, che consentirà di mantenere autosufficienza del sito produttivo Caviro Extra/Enomondo. Valutati i contributi positivi dati dall'incremento di produzione di biometano e del biogas venduto ad Enomondo si ritiene l'impatto sui consumi energetici non significativo. L'impatto da campi elettromagnetici sarà limitato ad un'area interna all'impianto e comporterà unicamente il rispetto di prescrizioni impartite da Terna Rete Italia spa per la risoluzione di interferenza con un elettrodotto. In termini di rischio idraulico il progetto è sostenibile grazie al rispetto del principio di invarianza idraulica e di prescrizioni impartite dal Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale;

- dal punto di vista alla pianificazione territoriale provinciale e regionale e per la pianificazione urbanistica comunale è ottenuta la conformità a seguito della Variante al RUE e PCA di cui alla Deliberazione di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 62 del 30/10/2019, che diventa efficace a seguito dell'approvazione del presente verbale di PAUR. Per il PAIR2020 un saldo pressoché zero per le polveri sarà ottenibile grazie alle mitigazioni e compensazioni individuate dal proponente ed impartite dalla conferenza dei servizi. Ai fini della conformità al sistema dei siti di Rete Natura 2000 la Regione Emilia-Romagna ha rilasciato Pre-Valutazione di Incidenza positiva in quanto il progetto non determina incidenza negativa significativa su SIC e ZPS limitrofi.

- oltre alle opere di progetto e di mitigazione previste nel SIA e nelle successive integrazioni la Conferenza dei Servizi ritiene necessario, al fine di minimizzare gli impatti attesi, che la realizzazione del progetto, la fase di esercizio e di monitoraggio, avvenga nel rispetto delle prescrizioni del provvedimento riportate nel verbale conclusivo che costituisce l'Allegato 1 ed è parte integrante e sostanziale della presente delibera e integralmente trascritte nel deliberato.

- ARPAE SAC di Ravenna, terminata la fase istruttoria del progetto, ha inviato il Verbale Conclusivo della Conferenza di Servizi e i relativi allegati che costituiscono parte sostanziale e integrante del PAUR al fine di conseguire il provvedimento autorizzatorio unico motivato ed espresso previsto dall'art. 20 della L.R. n. 4/2018; tale invio è stato effettuato con nota prot. n. 177778 del 19/11/2019, acquisita dalla Regione Emilia-Romagna al prot. n. PG. 852827 del 19/11/2019

Dato atto che gli Enti partecipanti ai lavori della Conferenza di Servizi hanno espresso le posizioni di seguito sintetizzate:

- *pre-valutazione d'incidenza positiva della Regione Emilia-Romagna (PG n. 24935 del 14/02/2019);*

- *parere favorevole con prescrizioni HERA spa (PG n. 70174 del 03/05/2019);*

- *parere favorevole con prescrizioni del Provincia di Ravenna – Settore lavori pubblici (PG n. 103215 del 01/07/2019);*

- *Snam Rete Gas SpA comunica che provvederà, a spese del proponente, allo spostamento della propria condotta al fine di permettere la realizzazione delle opere oggetto di PAUR (PG n. 127988 del 14/08/2019);*

- *parere del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale (PG n. 174081 del 12/11/2019);*

- *parere fattibilità progetto ai sensi dell'art. 27 del D.Lgs. n. 50/2016 di Terna spa (PG n. 159124 del 16/10/2019) con limitazioni e prescrizioni;*

- *parere favorevole della Provincia di Ravenna (PG n. 174077 del 12/11/2019);*

- *Parere per la variante al PCA di ARPAE ST di Ravenna, (PG n. 142755 del 17/09/2019);*

- *relazione tecnica di ARPAE ST di Ravenna (PG n. 161745 del 21/10/2019);*

- *trasmissione atti dell'Unione della Romagna Faentina (PG n. 172390 del 08/11/2019).*

- *provvedimento di modifica sostanziale di AIA ai sensi del D.Lgs. n.152/2006 e L.R. n. 21/2004 di ARPAE SAC di Ravenna rilasciato con DET-AMB-2019-5292 del 15/11/2019;*

- *modifica dell'AU ai sensi di ARPAE SAC di Ravenna rilasciato con DET-AMB-2019-5293 del 15/11/2019;*

- *Permesso di Costruire Convenzionato rilasciato dal Comune di Faenza ai sensi dell'art. 28-bis del DPR n. 380/2001, n.* 93/2019 del 15/11/2019;

Dato atto che con nota n.177778 del 19/11/2019 acquisita dalla Regione Emilia-Romagna al PG.2019.852827 del 19/11/2019 ARPAE ha inviato al competente Servizio regionale il Verbale Conclusivo della Conferenza di Servizi sottoscritto in data 12/11/2019 e i titoli abilitativi necessari alla realizzazione e alla gestione del progetto;

Dato atto che in merito agli obblighi derivanti delle disposizioni di cui al libro II del Decreto Legislativo 06/09/2011, n. 159 "*Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136 e successive modifiche ed integrazioni*", inerenti la documentazione antimafia, ARPAE SAC di Ravenna ha

provveduto a inoltrare richiesta di comunicazione ai sensi dell'art. 87 del D.Lgs. n. 159/2011 alla Prefettura di Ravenna attraverso la Banca Dati Nazionale Antimafia (B.D.N.A.) prot. n. PR_RAUTG_Ingresso_0033668_20190507;

l'ultima iscrizione alla White List della Prefettura di Ravenna per la Società Caviro Extra S.p.A. risale al 27/07/2018 e che la richiesta di rinnovo risulta ancora in aggiornamento;

decorso il termine di legge in assenza di comunicazione in merito alle verifiche antimafia, ai sensi dell'art. 87 del D.Lgs. n. 159/2011, da parte della Prefettura di Ravenna (PR_RAUTG_Ingresso 0083375_20181120) per la Società Caviro Extra S.p.A. S.U., accertata l'impossibilità da parte di ARPAE SAC di Ravenna di condurre gli accertamenti antimafia con modalità alternative e di acquisire *aliunde* la comunicazione antimafia, considerata la necessità della scrivente Amministrazione di pervenire alla conclusione del procedimento amministrativo in essere, in data 13/11/2019 con PG. 2019/174708 la Società ha inoltrato autocertificazione redatta ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. n. 445/2000 e s.m.i. a firma del Sig. Carlo Dal Monte in qualità di Legale Rappresentante della Caviro Extra S.p.A. S.U., presentata ai sensi dell'art. 67 del D.Lgs. n. 159/2011 e s.m.i.; ARPAE SAC di Ravenna ha quindi proceduto al rilascio del titolo autorizzativo apponendo la condizione risolutiva ai sensi dell'art. 88, comma 4bis del D.Lgs. n. 159/2011;

Dato atto, che sono state correttamente pagate le spese istruttorie per il Provvedimento Autorizzatorio Unico di VIA ai sensi dell'art. 31 della L.R. n. 4/2018;

Visti:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";

- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

- la legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale su Città Metropolitana di Bologna, Province, comuni e loro Unioni;

Richiamate:

- la propria deliberazione n. 2416 del 29/12/2008, recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche, per quanto applicabile;

- la propria deliberazione n. 468 del 10/04/2017, recante: "Il Sistema dei Controlli Interni nella Regione Emilia-Romagna;

- la propria deliberazione n. 56 del 25/01/2016 recante "Affidamento degli incarichi di Direttore generale della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 43 della L.R. n. 43/2001";

- la propria deliberazione n. 2189 del 21/12/2015 avente ad oggetto "Linee di indirizzo per la riorganizzazione della macchina amministrativa regionale";

- la propria deliberazione n. 270 del 29/02/2016 recante "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

- la propria deliberazione n. 622 del 28/04/2016 recante "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con Delibera 2189/2015";

- la propria deliberazione n. 1107 dell'11/07/2016 recante "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

Richiamati, altresì:

- il D.lgs. n. 33 del 14/03/2013 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni d parte delle pubbliche amministrazioni";

- la propria deliberazione n. 122 del 28/01/2019 di "Approvazione Piano triennale di prevenzione della corruzione. Aggiornamento 2019/2021", ed in particolare l'allegato D "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti del D.lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2019/2021";

Dato atto che il Responsabile del Procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'assessore alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

a voti unanimi e palesi

DELIBERA

per le ragioni in premessa e con riferimento anche alle valutazioni contenute nel Verbale Conclusivo della Conferenza di Servizi sottoscritto in data 12/11/2019 che costituisce l'**Allegato 1** ed è parte integrante e sostanziale della presente delibera che qui si intendono sinteticamente richiamate:

a) di adottare il Provvedimento Autorizzatorio Unico, che comprende il provvedimento di VIA, sulla base del quale sono stati rilasciati titoli abilitativi necessari per la realizzazione e l'esercizio del progetto "di potenziamento dello stadio ossidativo del depuratore mediante tecnologia anammox, in Via Convertite 8, Comune di Faenza (RA)", proposto dalla Società Caviro Extra spa costituito dalla determinazione motivata di conclusione positiva della Conferenza di Servizi, ai sensi dell'art. 20, comma 2 della L.R. n. 4/2018;

b) di dare atto che il progetto esaminato risulta ambientalmente compatibile e realizzabile nel rispetto delle condizioni ambientali riportate nel verbale conclusivo della Conferenza di servizi che costituisce l'Allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, di seguito riportate:

1. i rifiuti speciali liquidi non pericolosi, prodotti da terzi e conferiti tramite mezzi mobili, ammessi alla c.d. sezione anaerobica "new" per il trattamento biologico (R3) nel depuratore aziendale per la produzione di biogas, biometano e gesso di defecazione da fanghi potranno essere solo quelli indicati nel provvedimento di AIA allegato al PAUR. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;
2. l'incremento di rifiuti liquidi fangosi non pericolosi in ingresso al trattamento anaerobico (sezione "old") pari a 20.000 t/a (step 1) è subordinato alla riorganizzazione della destinazione finale dei fanghi generati dai flussi di reflui originati dalle attività di Enomondo e di Caviro Extra, in modo che tutti i reflui di dilavamento e di origine domestica dalle attività di Enomondo srl e di Caviro Extra spa e i reflui industriali di Enomondo srl vengano convogliati direttamente alla sezione aerobica del depuratore aziendale di Caviro Extra. Tale riorganizzazione riferita alle linee produzione fanghi dovrà avvenire tassativamente entro e non oltre il 31/03/2020. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;
3. l'incremento dei rifiuti liquidi fangosi non pericolosi in ingresso alla sezione di digestione anaerobica "old" e "new" rispettivamente pari a 30.000 e 40.000 t/anno (step 2) è subordinato alla completa realizzazione ed avvio della nuova sezione anammox e degli impianti di produzione ACF e gesso di defecazione da fanghi. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;
4. le acque di processo dell'impianto di produzione dei gessi di defecazione non possono essere considerate di origine agroalimentare per cui devono essere destinate alla sezione aerobica dell'impianto di depurazione aziendale. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;
5. il gesso di defecazione da fanghi deve essere prodotto unicamente dalla linea di trattamento "new" con ingresso alla stessa unicamente dei rifiuti i cui codici EER sono

individuati nell'AIA allegata al PAUR. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;

6. i flussi e i depositi dei fanghi che originano rispettivamente dal trattamento anaerobico "new", "old" ed ossidativo dovranno essere tenuti fisicamente distinti e chiaramente identificati. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;
7. i cumuli di gessi di defecazione da fanghi in attesa di utilizzo dovranno essere coperti. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;
8. al fine di individuare in modo univoco quali parti d'impianto siano riconducibili all'attività di Caviro Extra spa e quali a Enomondo srl, si ritiene necessario che ogni parte di impianto sia chiaramente identificata, anche mediante cartellonistica e fisicamente separata. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;
9. dovranno essere adottate tutte le misure necessarie a contenere l'inquinamento luminoso nel rispetto di quanto previsto della Legge regionale n. 19/2003 e smi. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;
10. in merito alla provenienza dei rifiuti ammessi alle attività di recupero il gestore dovrà garantire la priorità alle utenze locali e regionali al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi, così come assunto dal principio di prossimità del PRGR approvato con D.A.L. n. 67/2016 (lettera b, comma 1 art. 18 delle NTA). La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;
11. le vasche dell'impianto anammox dovranno essere impermeabilizzate, coperte e coibentate e dovranno essere mantenuti i rilevatori in continuo di pH, temperatura, ossigeno e le due sonde di misurazione dei nitrati. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;
12. il termine per l'ultimazione delle piantumazioni verdi previste quali interventi mitigativi dovrà avvenire prima dell'avvio dello "step 2" di progetto e ad opere realizzate dovranno essere previsti controlli almeno semestrali delle piantumazioni arboree con eventuali ripristini/sostituzioni al fine di garantire la presenza della barriera verde. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;
13. Caviro Extra spa è tenuta a presentare quanto richiesto all'art. 21 del DPR n. 120/2017. La verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina;
14. la caratterizzazione delle terre e rocce da scavo dovrà comprendere tutto il set analitico minimale previsto dalla tab. 4.1 del DPR n. 120/2017 comprensivo di BTEX e IPA. La verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina;
15. le acque emunte potranno essere scaricate previa verifica analitica di compatibilità qualitativa con le acque

superficiali del corpo ricettore. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;

16. ai fini dell'esecuzione del wellpoint, il proponente dovrà inviare preventivamente comunicazione al Servizio concessioni di ARPAE SAC di Bologna ai sensi dell'art. 17 del Regolamento Regionale n. 41/2011. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Bologna;

17. le acque di scarico derivanti dall'attività di wellpoint dovranno essere preventivamente autorizzate dall'autorità idraulica competente definita in base alla destinazione delle acque prelevate. Nel caso in cui fosse previsto il destino in corpo superficiale, tale domanda dovrà essere corredata dalle analisi attestanti la compatibilità qualitativa. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;

18. le acque di processo dell'impianto di produzione dei gessi di defecazione non possono essere considerate di origine agroalimentare e dunque il loro recapito nella rete fognaria di sito dovrà essere coerente con il nuovo assetto valutato. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;

19. Visto l'impiego di sorgenti sonore e la presenza di operazioni rumorose, al momento dell'avvio dei lavori, l'Impresa esecutrice dovrà presentare al Comune di competenza domanda di autorizzazione alla attività temporanea di cantiere ai sensi della D.G.R. n. 45/2002 e delle NTA del piano di Classificazione acustica del Comune di Faenza. La verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina;

20. l'attività dei cantieri dovrà essere svolta solo nei giorni feriali dalle ore 7 alle 20. L'esecuzione di lavori disturbanti (escavazioni, demolizioni, etc.) e l'impiego di macchinari rumorosi dovranno essere svolti dalle ore 8 alle 13 e dalle 15 alle 19. La verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina;

21. non dovranno essere utilizzate macchine operatrici con potenza sovradimensionata rispetto alla tipologia d'intervento e con livello di potenza sonora superiore a quella riportata nella valutazione previsionale di impatto acustico. La verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina;

22. l'uso contemporaneo di attrezzature disturbanti dovrà essere evitato e comunque limitato ai soli casi di effettiva necessità. La verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina;

23. le sorgenti fisse del cantiere poste stabilmente dovranno essere posizionate nel punto di maggiore distanza possibile dai ricettori. La verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina;

24. gli impianti fissi (motocompressori, betoniere, gruppi

elettrogeni e compressori, etc.), quando possibile del tipo insonorizzati, dovranno essere posti in posizione schermata rispetto agli edifici residenziali circostanti, anche sfruttando i cumuli di materiale di cantiere, il cui ingombro fisico potrebbe fungere da barriera verso l'esterno. La verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina;

25. dovrà essere previsto l'allacciamento alla rete elettrica esistente e limitato al massimo l'utilizzo di generatori di corrente autonomi (gruppi elettrogeni). La verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina;

26. l'esecuzione di lavorazioni disturbanti e l'impiego di macchinari rumorosi dovranno essere svolti adottando tutti gli accorgimenti tecnici possibili al fine di ridurre al minimo le emissioni rumorose presso i ricettori, attraverso idonea organizzazione dell'attività, impiegando le attrezzature più idonee. La verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina;

27. i mezzi pesanti in entrata/uscita nonché entro l'area di cantiere, dovranno procedere a passo d'uomo. La verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina;

28. gli avvisatori acustici potranno essere utilizzati solo se non sostituibili con altri di tipo luminoso. La verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina;

29. dovrà essere data preventiva informazione alle persone potenzialmente disturbate dalla rumorosità del cantiere mobile su tempi e modi di esercizio, data di inizio/fine lavori. La verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina;

30. la realizzazione del progetto è condizionata all'approvazione della variante del Piano di classificazione acustica comunale per l'adeguamento dell'intera area d'impianto che rimarrà strettamente industriale, alla classe V. La verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina e a ARPAE di Ravenna;

31. le sorgenti sonore impiantistiche dovranno corrispondere a marca e modello riportati nella valutazione di impatto acustico. La verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina e a ARPAE di Ravenna;

32. il locale tecnico Anammox dovrà essere realizzato in materiale fonoisolante. La verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina e a ARPAE di Ravenna;

33. l'impianto per il biosolfato dovrà essere attivato esclusivamente in tempo di riferimento diurno (ore 6-22) ed essendo mobile non potrà essere spostato in posizione diversa da quella indicata in planimetria Allegato 3C -14.2 "Planimetria delle sorgenti sonore" del 07/2019, se non previa nuova valutazione previsionale di impatto acustico che

ne dimostri la compatibilità acustica. La verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina e a ARPAE di Ravenna;

34. alla realizzazione dell'opera dovrà essere effettuata verifica fonometrica in campo, alla sorgente e ai ricettori, nel periodo di attivazione di tutte le sorgenti, al massimo regime di funzionamento, a conferma delle stime previsionali prodotte; in caso di riscontro di criticità acustiche dovranno essere adottate opere di mitigazione acustica. La verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina e a ARPAE di Ravenna;

35. i documenti 1.3 "Valutazione impatto acustico" del 12/2018, 1.3 "Valutazione impatto acustico" integrazioni, del 07/2018, costituenti All. 6 per l'AIA e la planimetria Allegato 3C -14.2 "Planimetria delle sorgenti sonore" del 07/2019, dovranno essere tenuti presso lo stabilimento a disposizione degli organi di controllo. La verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina e a ARPAE di Ravenna;

36. gli automezzi dovranno circolare con masse legali ai sensi degli artt. 10, 54, 62 del Codice della Strada ed in ogni caso garantendo una massa complessiva, comprensiva di tara non superiore a 44 t. La verifica di ottemperanza spetta alla Provincia di Ravenna;

37. il trasporto del materiale dovrà avvenire impiegando esclusivamente mezzi isolati. Gli autocarri carichi dovranno viaggiare a velocità moderata (max 40 Km/ora) mantenendo tra essi una distanza non inferiore a m 300 e dovranno ridurre la velocità, adottando opportune cautele ed accorgimenti nell'incrociare altri automezzi di tipo pesante. Dovrà essere evitato nel modo più assoluto che gli autocarri depositino sul piano viabile delle strade fango od altri detriti pericolosi. La verifica di ottemperanza spetta alla Provincia di Ravenna;

38. visto il continuo transitare dei mezzi adibiti al trasporto fanghi nell'area, occorre predisporre un'adeguata protezione per il sostegno n. 55 al fine di salvaguardarlo da eventuali urti e collisioni. La verifica di ottemperanza spetta a Terna Rete Italia spa;

39. l'eventuale installazione di torri e lampioni di illuminazione dovrà essere conforme a quanto previsto dal D.M. n. 449/1998, (tenuto conto, tra l'altro dello sbandamento dei conduttori e della catenaria assunta da questi alla temperatura di 40°C). La verifica di ottemperanza spetta a Terna Rete Italia spa;

40. per ogni eventuale necessità derivanti da modifiche progettuali, da situazioni al momento non prevedibili o dubbi che potessero insorgere durante la fase dei lavori, occorrerà contattare i tecnici di Terna spa al fine di riconsiderare eventuali interferenze. La verifica di ottemperanza spetta a

Terna Rete Italia spa;

41. prima dell'avvio, nelle condizioni previste dallo step 2, Caviro Extra (in collaborazione con Enomondo) dovrà installare e rendere operative presso la sede di Faenza 2 colonnine con 4 stazioni di ricarica nelle quali dipendenti, visitatori, clienti della Caviroteca avranno accesso gratuito alla ricarica della propria auto elettrica, con una stima a pieno regime per le 4 stazioni di 16 auto/giorno ricaricate per circa 270 g/anno, consentendo una compensazione annua di 40 kg di PM10 (37 mg/km) e 0,7 kg di SOX (0,66 mg/km). La verifica di ottemperanza spetta a ARPAE di Ravenna;

42. prima dell'avvio, nelle condizioni previste dallo step 2, Caviro Extra (in collaborazione con Enomondo) dovrà aver concordato con trasportatori la conversione di mezzi pesanti da diesel a metano/biometano, al fine di passare da un'emissione media di PM10 di 142 a 31 mg/km e per SOX da 4 a 0 mg/km. La verifica di ottemperanza spetta a ARPAE di Ravenna;

43. prima dell'avvio, nelle condizioni previste dallo step 2, Caviro Extra (in collaborazione con Enomondo) dovrà provvedere alla piantumazione di ulteriore barriera a verde lungo il confine nord a completamento della fascia di mitigazione già presente. La verifica di ottemperanza spetta a ARPAE di Ravenna;

44. elaborare, entro il 31/12/2022 (scadenza realizzazione "step 2" di progetto) uno studio di fattibilità per verificare la possibilità di inserire nel Complesso Caviro Extra / Enomondo impianti fotovoltaici o soluzioni similari di efficentamento energetico e inserimento di nuove forme di energie rinnovabili volte a contribuire agli obiettivi di contenimento della CO2. La verifica di ottemperanza spetta a ARPAE di Ravenna;

45. i punti di emissione E181 ed E182 cesseranno di funzionare una volta spenti i motori alimentati a biogas e metano ad essi collegati, M5 ed M6 (Jenbacher 1 e 2); lo spegnimento deve avvenire prima dell'avvio nelle condizioni previste dallo step 2 e deve essere preventivamente comunicato e successivamente attestata l'interruzione dell'invio di biogas agli stessi. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;

46. per il c.d. "step 2" i rifiuti speciali liquidi non pericolosi, prodotti da terzi e conferiti tramite mezzi mobili, ammessi al trattamento biologico nelle sezioni anaerobiche "new" e "old" saranno unicamente quelli di cui all'allegato 2 punto 1) della Deliberazione della Giunta Regionale n. 2773/2004. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;

47. devono essere previste idonee volumetrie di deposito del gesso di defecazione da fanghi prodotto; qualora si riscontrasse criticità inerenti gli stoccaggi dovrà essere

sospeso l'invio del fango stesso all'impianto e verificata l'attività della sezione di digestione anaerobica, che potrebbe necessitare di un rallentamento dell'alimentazione dei rifiuti in ingresso. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;

48. ai fini del non incremento del rischio idraulico, la progettazione dei nuovi fabbricati e dei manufatti sensibili dovrà tener conto della quota di 27,50 m riferiti al sistema altimetrico adottato dal proponente nelle tavole progettuali presentate. La verifica di ottemperanza spetta al Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale;

a) di dare atto che la verifica di ottemperanza per le precedenti prescrizioni del Provvedimento di VIA, spetta per quanto di competenza, come specificato nelle singole prescrizioni, a:

- ARPAE Ravenna;
- ARPAE Bologna;
- Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale;
- Provincia di Ravenna;
- Terna Rete Italia spa;
- Unione della Romagna Faentina;

precisando che laddove la prescrizione non riporti con precisione i tempi e le modalità per le attuazioni della verifica di ottemperanza, la stessa dovrà essere effettuate durante i controlli svolti dall'autorità competente nell'esercizio delle proprie funzioni;

a) di dare atto che in merito alla variante agli strumenti urbanistici comunali presentati nel presente procedimento PCA e RUE, visto l'assenso positivo espresso dal Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina (Deliberazione n. 62 del 30/10/2019) acquisito agli atti di ARPAE SAC di Ravenna con P.G. n. 172390 del 8/11/2019), e il parere positivo in merito alla variante della Provincia di Ravenna (Atto del Presidente della provincia di Ravenna n. 150 del 7/11/2019), il PAUR costituisce variante agli strumenti urbanistici sopra indicati e la sua efficacia decorre dalla pubblicazione sul BURERT del presente provvedimento;

b) di dare, inoltre, atto che il Provvedimento Autorizzatorio Unico, come precedentemente dettagliato nel dato atto della presente delibera, comprende i seguenti titoli abilitativi necessari alla realizzazione e alla gestione del progetto, che sono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione:

1. Provvedimento di Valutazione di impatto ambientale compreso nel Verbale del Provvedimento Autorizzatorio unico sottoscritto dalla Conferenza di Servizi nella seduta conclusiva del 12/11/2019 e che costituisce **l'Allegato 1**;

2. Provvedimento di Modifica Sostanziale di AIA ai sensi del D.Lgs. n.152/2006 e L.R. n. 21/2004 n. 5292 del 15/11/2019 rilasciato da ARPAE SAC di Ravenna e che costituisce **l'Allegato 2**;

3. Aggiornamento dell'AU n. 5293 del 15/11/2019 rilasciato da ARPAE SAC di Ravenna e che costituisce **l'Allegato 3**; tale atto è depositato presso la struttura proponente e allegato su supporto informatico, in quanto il file di dimensioni elevate;

4. Provvedimento di Pre-Valutazione d'Incidenza Ambientale rilasciato dalla Regione Emilia-Romagna e che costituisce **l'Allegato 4**; tale atto è depositato presso la struttura proponente e allegato su supporto informatico, in quanto il file di dimensioni elevate;

5. Atto del Presidente della provincia di Ravenna n.150 del 07/11/2019 per il parere di sostenibilità ambientale VAS/Valsat della variante urbanistica e che costituisce **l'Allegato 5**; tale atto è depositato presso la struttura proponente e allegato su supporto informatico, in quanto il file di dimensioni elevate;

6. Permesso di Costruire n. 93/2019 del 15/11/2019, rilasciato dal'Unione della Romagna Faentina e che costituisce **l'Allegato 6**; tale atto è depositato presso la struttura proponente e allegato su supporto informatico, in quanto il file di dimensioni elevate;

7. Deliberazione di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 62 del 30/10/2019 per la variante al RUE e PCA, acquisito agli atti di ARPAE SAC di Ravenna con P.G. n. 172390 del 8/11/2019, e che costituisce **l'Allegato 7**; tale atto è depositato presso la struttura proponente e allegato su supporto informatico, in quanto il file di dimensioni elevate.

a) di dare atto che i titoli abilitativi compresi nel Provvedimento autorizzatorio unico regionale sono assunti in conformità delle disposizioni del provvedimento di VIA e delle relative condizioni ambientali e che le valutazioni e le prescrizioni degli atti compresi nel Provvedimento Autorizzatorio Unico sono state condivise in sede di Conferenza di Servizi; tali prescrizioni sono vincolanti al fine della realizzazione e gestione del progetto e dovranno quindi essere obbligatoriamente ottemperate da parte del proponente; la verifica di ottemperanza di tali prescrizioni deve essere effettuata dai singoli enti secondo quanto previsto dalla normativa di settore vigente;

b) di precisare che i termini di efficacia degli atti allegati alla presente delibera decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT della presente deliberazione;

c) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni dalla data di pubblicazione sul BURERT della presente deliberazione; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di VIA deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;

d) di trasmettere la presente deliberazione alla proponente Società Caviro Extra SpA;

e) di trasmettere la presente deliberazione per opportuna conoscenza e per gli adempimenti di rispettiva competenza ai partecipanti alla Conferenza di Servizi: Regione Emilia-Romagna, ARPAE di Ravenna, Provincia di Ravenna, AUSL della Romagna, Unione della Romagna Faentina, Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ravenna, Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, Snam Rete Gas spa, Terna Rete Italia spa e Hera spa;

f) di pubblicare integralmente la presente deliberazione e tutti gli allegati che costituiscono parte integrante e e sostanziale sul sito web della Regione all'indirizzo: https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas;

g) di pubblicare per estratto la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna;

h) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;

i) di dare atto, infine, che per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa.

CONFERENZA DI SERVIZI
(ai sensi del capo III, art. 19 della L.R. 4/2018)
finalizzata al rilascio del Provvedimento di VIA e del Provvedimento Autorizzatorio Unico

Regione Emilia-Romagna
ARPAE di Ravenna
Provincia di Ravenna
AUSL della Romagna
Unione della Romagna Faentina
Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale
Prefetto della Provincia di Ravenna
Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ravenna
Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini
Snam Rete Gas SpA
Terna Rete Italia SpA
HERA SPA

VERBALE PER IL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO RELATIVO AL PROGETTO

"POTENZIAMENTO DELLO STADIO OSSIDATIVO DEL DEPURATORE MEDIANTE TECNOLOGIA ANAMMOX IN ALL'INTERNO DELL'ESISTENTE STABILIMENTO CAVIRO EXTRA SPA VIA CONVERTITE, 8, FAENZA, COMUNE DI FAENZA (RA)"

PROPOSTO DA CAVIRO EXTRA SPA

Ravenna, 12/11/2019

SOMMARIO

0.A Fase iniziale (presentazione della domanda per il Procedimento Autorizzatorio Unico di VIA, verifica preliminare degli elaborati e avvio procedimento) 5

0.B Integrazioni 6

0.C Informazione e Partecipazione 20

0.D Lavori della Conferenza di Servizi 21

0.E Adeguatezza degli elaborati presentati 26

I. SINTESI DEL SIA **27**

1.A. Sintesi del Quadro di Riferimento Programmatico riportato nel SIA 27

1.A.1 Pianificazione Territoriale Regionale: Piano Territoriale Regionale (PTR) e Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR). 27

1.A.2 Pianificazione Regionale di Settore 27

1.A.2.1 Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020) 27

1.A.2.3 Piano Energetico Regionale (PER) 28

1.A.2.4 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) 28

1.A.2.5 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) 28

1.A.3 Pianificazione Territoriale Provinciale (PTCP) 28

1.A.4 Pianificazione Provinciale di Settore 29

1.A.4.1 Piano Provinciale di Tutela delle Acque (PPTA) 29

1.A.5 Pianificazione comunale 29

1.A.5.1 Piano Strutturale Comunale (PSC) 29

1.A.5.2 Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) 29

1.A.5.3 Classificazione acustica 29

1.A.6 Vincoli naturalistici e ambientali 29

1.A.6.1 Sistema delle aree protette Rete Natura 2000 29

1.A.6.2 Vincoli Paesaggistici e per la Tutela dei Beni Culturali (D.Lgs. n. 42/2004) 30

1.A.6.3 Vincolo Idrogeologico 30

1.B. Sintesi del Quadro di Riferimento Progettuale riportato nel SIA 30

1.B.1 Premessa 30

1.B.2 Finalità del progetto 30

1.B.3 Localizzazione del progetto 30

1.B.4 Descrizioni alternative progetto compresa alternativa zero 31

1.B.5 Descrizione del progetto 31

1.B.6 Descrizione delle attività di cantiere 35

1.B.7 Descrizione delle attività di esercizio 37

1.B.8 Descrizione della dismissione del progetto e ripristino ambientale 39

1.C. Sintesi del Quadro di Riferimento Ambientale riportato nel SIA 39

1.C.1 Aria e Clima 39

1.C.1.1 Inquadramento meteo-climatico e qualità dell'aria 39

1.C.1.2 Interferenze delle opere sulla componente atmosfera in fase di cantiere 39

1.C.1.3 Interferenze delle opere sulla componente atmosfera in fase di esercizio 40

1.C.2 Suolo e sottosuolo 41

1.C.2.1 Inquadramento geologico, geomorfologico e idrogeologico 41

1.C.2.2 Interferenze delle opere sulla componente suolo e sottosuolo in fase di cantiere 42

1.C.2.3 Interferenze delle opere sulla componente suolo e sottosuolo in fase di esercizio 43

1.C.3 Risorsa idrica 43
1.C.3.1 Acque superficiali 43
1.C.3.2 Acque sotterranee 43
1.C.3.3 Interferenze delle opere sulla componente risorsa idrica in fase di cantiere 43
1.C.3.4 Interferenze delle opere sulla componente risorsa idrica in fase di esercizio 44
1.C.4 Vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità 44
1.C.4.1 Caratteristiche della flora, della fauna e degli ecosistemi 44
1.C.4.2 Interferenze sulla componente vegetazione, flora e fauna ed ecosistemi in fase di cantiere e di esercizio 44
1.C.5 Paesaggio e patrimonio culturale 45
1.C.5.1 Interferenze delle opere in fase di cantiere e di esercizio sulla componente paesaggio e patrimonio culturale 45
1.C.6. Rumore 45
1.C.6.1 Inquadramento acustico della zona 45
1.C.6.2 Interferenze della componente rumore in fase di cantiere e di esercizio 45
1.C.7 Stato di salute e di benessere della popolazione 45
1.C.7.1 Interferenze delle opere in fase di cantiere e di esercizio sullo stato di salute e di benessere della popolazione 46
1.C.8 Consumi energetici 46
1.C.8.1 Inquadramento dell'opera sul contesto 46
1.C.8.2 Interferenza delle opere sul contesto 46
1.C.9 Campi Elettromagnetici 47
1.C.9.1 Inquadramento dell'opera sul contesto 47
1.C.9.2 Interferenza delle opere sul contesto 47
1.C.10 Metodi e procedure per la mitigazione degli impatti ambientali 47
1.C.10.1 Misure di mitigazione e compensazione 47
1.C.10.2 Misure di monitoraggio 47

2. VALUTAZIONI 48

2.A Provvedimento di VIA 48
2.A.1 Impatti sull'atmosfera 50
2.A.2 Impatti su suolo e sottosuolo 52
2.A.3 Impatti sugli acquiferi sotterranei e superficiali 52
2.A.4 Impatti su vegetazione, fauna ed ecosistemi 52
2.A.5 Impatti sul paesaggio e sui beni culturali 52
2.A.6 Impatto acustico 53
2.A.7 Impatti sulla salute pubblica e sul sistema socio economico 54
2.A.8 Impatti generati dal consumo di materie prime 55
2.A.9 Impatti sulla componente energia 55
2.A.10 Impatti generati da campi elettromagnetici (CEM) 56
2.A.11 Misure di mitigazione e compensazione 56
2.A.12 Misure di monitoraggio 57
2.B. Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Programmatico 57
2.B.1. Conformità alla Pianificazione del Comune di Faenza 57
2.B.2. Conformità alla Pianificazione Provinciale di Ravenna 58
2.B.3. Conformità al PAIR 2020 58
2.B.4. Conformità alla Rete Natura 2000 59
2.C Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) 59

2.D Permesso di Costruire 59
2.E Rischio idraulico 59
2.F PREVENZIONE INCENDI 60

3. CONCLUSIONI **62**

0. ITER DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA

0.A Fase iniziale (presentazione della domanda per il Procedimento Autorizzatorio Unico di VIA, verifica preliminare degli elaborati e avvio procedimento)

Caviro Extra spa, avente sede legale in Comune di Faenza, via Convertite, 8 (C/F./P.IVA. 02274140397) ha presentato domanda di attivazione per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e della L.R. n. 4/2018, relativa al progetto di potenziamento dello stadio ossidativo del depuratore mediante tecnologia anammox, in Via Convertite 8, Comune di Faenza (RA).
Il 14/12/2018 la domanda e la relativa documentazione sono state trasmesse all'Autorità competente Regione Emilia-Romagna, Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale (PG. n. 747607 del 17/12/2018) e ad ARPAE SAC di Ravenna, in qualità di Ente incaricato dell'istruttoria di PAUR (acquisito ai PGRA n. 17614, 17615, 17616, 17617, 17818, 17819 e 17620 del 18/12/2018). L'istanza riguarda una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) volontaria e di Autorizzazione integrata Ambientale (AIA), per il potenziamento dello stadio ossidativo del depuratore mediante tecnologia anammox all'interno dell'esistente stabilimento Caviro Extra spa di Faenza.
Ai sensi dell'art. 20 della L.R. n. 4/2018, secondo quanto richiesto dal proponente, l'eventuale emanazione del PAUR comprende e sostituisce le seguenti autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione ed esercizio del progetto: VIA volontaria, modifica di AIA, aggiornamento Autorizzazione Unica (AU) ai sensi D.Lgs. n. 387/2003, Pre-Valutazione d'Incidenza ai sensi del Dlgs. n. 357/1997, Variante agli strumenti urbanistici comunali (RUE E PCA) comprensiva di VALSAT ai sensi dell'art. 21 della L.R. n. 4/2018; parere di conformità in materia di prevenzione incendi ai sensi del D.P.R. n. 151/2011; concessione relativa allo scarico in Canale consorziale e permesso di costruire. Il progetto appartiene, ai fini del PAUR alla tipologia progettuale B.2.60 all'allegato B della L.R. n. 4/2018 in quanto trattasi di modifica di progetto di cui al B.2.50 sempre del medesimo allegato, e assoggettato a VIA su istanza del proponente secondo quanto previsto dall'art. 4 comma 2 della L.R. n. 4/2018. Il progetto appartiene ai fini dell'AIA alla tipologia progettuale di cui all'allegato VIII del D.Lgs. n. 152/2006 punto 6.4.b2 e 5.3.b1. È stato inizialmente verificato l'avvenuto pagamento del contributo dovuto ai sensi dell'art. 31 della L.R. n. 4/2018 e con nota acquisita agli atti di ARPAE SAC di Ravenna al PG n. 236 del 03/01/2019 la Regione Emilia–Romagna ha comunicato l'avvenuta pubblicazione sul proprio sito web (https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas) il 02/01/2019 della documentazione per il procedimento oggetto di PAUR ai fini della verifica di completezza ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006.
Con nota PG n. 660 del 04/01/2019, ARPAE SAC di Ravenna ha chiesto a tutte le amministrazioni ed enti potenzialmente interessati e comunque competenti ad esprimersi sulla realizzazione e sull'esercizio del progetto, di verificare adeguatezza e completezza della documentazione per i profili di rispettiva competenza e con nota PG n. 17009 del 31/01/2019 ha comunicato l'esito negativo della verifica di completezza al proponente con richiesta d'integrazioni. Caviro Extra spa il 04/03/2019 ha trasmesso le integrazioni per la verifica di completezza acquisite agli atti di ARPAE SAC di Ravenna ai PG n. 35071 e 35077 del 04/03/2019. Successivamente ha integrato le stesse con nota acquisita al PG di ARPAE SAC n. 38316 del 08/03/2019. Quest'ultima, dopo aver completato la verifica di completezza con esito positivo, ha chiesto la pubblicazione sul primo numero utile del BURERT (20/03/2019) per il procedimento di AIA e variante agli strumenti urbanistici comunali (RUE e PCA) e con nota PG n. 39125 del 11/03/2019 ha comunicato la verifica di completezza positiva alla Regione Emilia-Romagna. Questa con nota acquisita agli atti di

ARPAE SAC di Ravenna PG n. 44336 del 19/03/2019 ha proceduto con la comunicazione ai sensi dell'art.16 della L.R. n. 4/2018.
La Regione Emilia-Romagna, in qualità di autorità competente per il PAUR, ha pubblicato sul proprio sito web il 20/03/2019 (in data coincidente con la pubblicazione sul BURERT per AIA e variante agli strumenti urbanistici comunali) l'avviso di deposito per il progetto, di cui è stata data informazione nell'albo pretorio informatico dell'Unione della Romagna Faentina. Dalla data indicata è iniziato a decorrere il periodo di 60 giorni per presentare osservazioni da parte dei soggetti interessati, così come previsto dal D.Lgs. n. 152/2006.
Il progetto prevede il potenziamento dello stadio ossidativo dell'impianto di depurazione acque reflue aziendali mediante inserimento di nuovi aeratori e della tecnologia Annamox, l'inserimento di impianto di terzi per la produzione di biosolfato di calcio da fanghi di depurazione e realizzazione di nuovo piazzale su cui verranno riallocati i fanghi centrifugati EER 020705 e l'incremento dei quantitativi di rifiuti speciali liquidi e/o fangosi non pericolosi conferiti, in conto terzi, tramite mezzi mobili, destinati a trattamento biologico (R3) nel depuratore aziendale per la produzione di biogas da 260.000 a 350.000 t/anno, lasciando inalterate le tipologie di rifiuti autorizzati. Il progetto costituisce modifica sostanziale di AIA ai sensi dell'art.29-nonies, comma 2, del Dlgs. n. 152/2006 rispetto a quanto attualmente autorizzato da Provvedimento di AIA n. 2580 del 24/08/2015 e smi.
Lo stabilimento di Caviro Extra oggetto dell'intervento di potenziamento dello stadio ossidativo del depuratore mediante tecnologia anammox si colloca in un sito produttivo in cui insistono attività produttive gestite dalla stessa Caviro Extra (avente sede legale in Comune di Faenza, via Convertite, 8) ed altre dalla ditta Enomondo srl (avente sede legale in Comune di Faenza, via Convertite, 6). Queste realtà produttive, gestite da soggetti diversi, sono tra loro tecnicamente e funzionalmente connesse.
La Società Caviro Extra SpA, in qualità di proponente del progetto in esame, ha incaricato lo studio associato LPS di Forlì per la predisposizione dello Studio di Impatto Ambientale (SIA) (responsabile dello studio Ing. Ennio Spazzoli), la quale si è avvalsa delle società per l'elaborazione dei contributi modellistici e specialistici:

- della Società Progress srl per la redazione dello Studio modellistico impatto atmosferico a firma dell' Ing. Andrea N. Rossi e del Dott. Claudio Dipietro;
- della Società Servizi Ecologici Soc. Cooperativa per la redazione della Valutazione previsionale di impatto acustico a firma dei tecnici competenti in acustica Christian Bandini, Micaela Montesi e Mattia Benamati.

Con nota prot. n. PG n. 50230 del 28/03/2019 a firma del dirigente di ARPAE SAC di Ravenna, Dott. Alberto Rebucci è stata indetta la Conferenza di Servizi con finalità istruttorie per l'esame del SIA e degli elaborati progettuali finalizzata alla formulazione di eventuali richieste di integrazioni che si è riunita il giorno 07/05/2019 e a cui hanno partecipato i rappresentanti di ARPAE di Ravenna, della Provincia di Ravenna, dell'Unione della Romagna Faentina, Terna Rete Italia, il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale e la Società Caviro Extra SpA con i tecnici incaricati.

0.B Integrazioni

ARPAE SAC di Ravenna, ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5 del D.Lgs. n. 152/2006, a seguito della conclusione del periodo di consultazione al pubblico e avendo richiesto (con PG n. 50230 del 28/03/2019) agli enti che devono rilasciare autorizzazioni o titoli abilitativi comunque denominati se fossero necessarie integrazioni rispetto a quanto inizialmente presentato, dopo attento esame del SIA e degli elaborati progettuali effettuato nella Conferenza di Servizi istruttoria del 07/05/2019, ha richiesto le seguenti integrazioni (PG n. 95982 del 18/06/2019):

*Relativamente al **quadro programmatico** si chiede di:*

1. *In riferimento all'art. 6.2 delle NTA del PTCP si chiede di predisporre apposito documento tecnico attestante che l'attività in esame non rechi pregiudizio alcuno alle aree agricole, alle colture e ai prodotti agricoli ed alimentari interessati da produzioni tipiche e di qualità di cui al D.Lgs. n. 228/2001;*
2. *inquadrare il progetto rispetto a tutti i punti dell'articolo 5.12 delle NTA del PTCP di Ravenna relativamente a misure per il risparmio idrico, disposizioni per i settori produttivi: industria, commercio, agricoltura;*
3. *effettuare la valutazione del progetto rispetto al Piano Energetico Regionale (PER) approvato dall'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna con Delibera n. 111 del 01/03/2017;*
4. *rispetto al PAIR 2020 il progetto risulta assoggettabile all'art. 20 commi 2 e 3 e pertanto si dovranno integrare le valutazioni già espresse con quelle relative a tali commi specificando inoltre gli "interventi finalizzati alla riduzione delle emissioni" previsti nel progetto e menzionati a pag. 18 della relazione 1.2a "Inquadramento programmatico rev. 01". Inoltre si chiede di valutare l'applicabilità delle macroazioni previste dal Rapporto Ambientale del PAIR 2020 (paragrafo 2.3 Valutazione di coerenza ambientale esterna del piano) per il progetto in esame specificando altresì per ogni azione in quale documento è descritta/approfondita;*
5. *<u>Variante Scheda P 213/a, PRG, PSC, RUE, Piano di Classificazione acustica comunale</u>. Gli elaborati dovranno essere integrati definendo in modo univoco i confini della nuova Scheda P 213ª (specificare i dati catastali dell'area - Fg. Mapp.), che costituisce variante agli strumenti urbanistici. A tal proposito, il documento "3.1 - Relazione tecnica variante urbanistica" e le planimetrie di PRG, PSC, RUE, PCA, dovranno considerare e indicare le medesime aree. Si richiede che le planimetrie di progetto delle nuove realizzazioni Caviro Extra ed Enomondo riportino l'esatta sovrapposizione dei confini dell'area variata e le relative proprietà. Dovrà essere inoltre chiarito a cosa si riferisce la dicitura "Area oggetto di intervento di altro provvedimento" indicata nella planimetria di proposta di variante PCA Allegato 3 Tavola 5 e la proprietà, l'utilizzo e la destinazione d'uso delle aree adiacenti, non oggetto di variante urbanistica. Dovrà essere fatta chiarezza sulle aree in diritto di superficie a Enomondo utilizzate ad uso produttivo e sulla classe acustica ad esse attribuita. Si sottolinea che, poiché la modifica degli strumenti urbanistici propone la trasformazione dell'area regolamentata dall'Art. 17 del PRG - Zona agricola di protezione degli insediamenti del PRG ("Costituiscono zone omogenee E secondo il D.I. 1444/68 e la l.u.r. In tali zone, il vincolo deriva dalla necessità di tutelare le immediate vicinanze dell'insediamento, sia per evitare insediamenti in zone di possibile futura trasformazione, sia per la funzione fisiologica di parco campagna che queste zone assolvono. (...)"), all'Art. 12.6 – Zone produttive miste di nuovo impianto, il nuovo assetto comporta una rinuncia ad un'area di tutela. Pertanto, si chiede di relazionare in merito alla scelta di eliminare il vincolo di tutela e quali accorgimenti vengono previsti, a seguito di tale variante, per preservare le immediate vicinanze dell'insediamento industriale e degli ampliamenti produttivi, contigui ad usi abitativi esistenti. La Variante di classificazione acustica dovrà essere redatta in conformità alla DGR 2053/2001 (Criteri e condizioni per la classificazione acustica del territorio ai sensi del comma 3 dell'art.2 della L.R. 9 maggio 2001, n. 15 recante "Disposizione in materia di inquinamento acustico") e dovrà contenere:*
   a) *la relazione tecnica*
   b) *la cartografia, in scala adeguata, con lo stato attuale e lo stato modificato;*
   c) *eventuali prescrizioni per l'attuazione della variante.*

In particolare:

a) *la Relazione tecnica dovrà riportare le aree di PRG, PSC, RUE oggetto di modifica, i dati catastali delle stesse e dimostrare che la proposta di trasformazione in classe V dell'area non genera conflitto con la restante classe III circostante. Dovranno essere descritti quali interventi e vincoli si ritengono necessari per raggiungere e mantenere la compatibilità fra area III e area V. Dovrà contenere la previsione di impatto acustico riconducibile all'attività dell'area produttiva in espansione e dovrà proporre l'adozione di idonee misure di contenimento del rumore, la razionale collocazione delle sorgenti sonore e delle attività rumorose, al fine di evitare conflitti a breve e lungo termine. Si sottolinea che la variante di classificazione acustica dovrà prevedere la verifica di quanto indicato all'Art 2 della L.R. 15/2001 comma 4. Le aree contigue non possono avere valori che si discostano in misura superiore a 5 dBA di livello sonoro equivalente misurato secondo i criteri generali stabiliti dal Decreto del Ministero dell'Ambiente 16 marzo 1998 recante "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico";*

b) *cartografia in scala adeguata con lo stato attuale e lo stato modificato. L'individuazione delle classi acustiche di "Caratterizzazione acustica del territorio", dovrà risultare conforme alle norme UNI 9884;*

c) *il gestore deve prevedere eventuali vincoli relativi alla gestione dell'area per minimizzare l'impatto acustico, al fine di individuare eventuali prescrizioni per l'attuazione della variante, oltre a prevedere la valutazione di impatto acustico in caso di modifiche.*

*Relativamente al **quadro progettuale**:*

6. *integrare il progetto con la verifica della compartimentazione dell'area, ai fini di evitare l'uscita, in caso di evento meteorico esterno, delle acque di dilavamento fuori dal comparto aziendale;*
7. *descrivere dettagliatamente la fase di cantiere, specificando le attività necessarie per la realizzazione del progetto presentato; individuare e valutare tutti gli impatti connessi e presentare eventuali proposte di mitigazione;*
8. *relativamente alle terre e rocce da scavo, indicare i volumi stimati e il posizionamento rispetto al D.P.R. n. 120/2017;*
9. *integrare il cronoprogramma inserendo la tempistica prevista per la conclusione dei lavori e l'avvio dell'installazione nello stato di progetto e la realizzazione delle opere di compensazione/mitigazione previste per ogni matrice ambientale;*
10. *presentare istanza di cui all'art. 3 del D.M. 07/08/2012, in materia di prevenzione incendi;*
11. *valutare se le modifiche proposte comportano un aggravio del rischio di incidente rilevante ai sensi della normativa vigente (D.Lgs. n. 105/2015 e smi, L.R. n. 26/2003 e smi);*
12. *In riferimento al sito, chiarire puntualmente lo stato delle piantumazioni effettuate alla data odierna, delle piantumazioni ancora da completare e le piantumazioni previste dal nuovo progetto allegando una planimetria esemplificativa e riportandone una descrizione con tempi di completamento e conclusione degli impianti;*
13. *nello stabilimento in oggetto si svolgono le attività IPPC 6.4.b2 e 5.3.b1 individuate nell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e smi. L'attività di gestione rifiuti speciali non pericolosi negli ultimi anni ha assunto un crescente valore strategico per l'installazione Caviro Extra spa, tanto da configurarsi tra le attività fondamentali a fianco del trattamento e trasformazione di materie prime vegetali (prodotti e sottoprodotti della vinificazione); alla luce dell'incremento richiesto dei quantitativi dei*

rifiuti trattati nel depuratore aziendale (attività di gestione rifiuti R3, attività IPPC 5.3.b1) fino a 350.000 t/anno (primo e secondo step) si chiede una valutazione complessiva e comparativa dei carichi inquinanti provenienti delle attività svolte e che giungono a trattamento nell'impianto di depurazione aziendale (sezione anaerobica e sezione aerobica);

14. *relativamente alla gestione rifiuti, attività di recupero R3, identificati con codice EER 020705 per la produzione di biosolfato:*
    a) *poichè le valutazioni ambientali contenute nel PAUR sul quantitativo massimo annuale di rifiuti da sottoporre alla produzione di biosolfato sono state riferite a 25.000 t/anno (v. relazione tecnica biosolfato dicembre 2018 allegato 2) ed invece nella documentazione di AIA si trova un quantitativo superiore, chiarire l'effettivo quantitativo e conseguentemente, se superiore a 25.000 t/anno, aggiornare le valutazioni degli impatti ambientali;*
    b) *descrivere le aree di stoccaggio e i sistemi di copertura individuati per il biosolfato;*
15. *inoltre sempre in relazione alla nuova attività di produzione di biosolfato da fanghi:*
    a) *indicare la denominazione del prodotto fertilizzante registrato; si rileva che dalla documentazione fornita a suo tempo per il prodotto "Agrifertil 70 plus" - Gesso di defecazione da fanghi, risulta che tra le materie prime utilizzate sono presenti esclusivamente Acido solforico, calce e fanghi ex D.Lgs 99/92 e smi;*
    b) *rispetto al quantitativo di fanghi in ingresso, dovranno essere definiti i quantitativi massimi di materie prime previste nel trattamento;*
    c) *si fa presente che i fanghi perdono la qualifica di rifiuti solo qualora venga dimostrato il rispetto del D.Lgs 75/2010: per tale motivo fino alla conclusione delle analisi di verifica del rispetto dei titoli minimi e dei tenori massimi consentiti, i gessi di defecazione prodotti sono da considerarsi rifiuti. In tale ottica quindi dovrà essere definita la gestione dello stoccaggio dei medesimi in attesa dei rapporti analitici indicando anche il quantitativo massimo di stoccaggio;*
    d) *dovranno essere altresì definite le relative metodiche analitiche;*
    e) *chiarire i quantitativi di produzione giornaliera totale di fanghi della ditta Caviro Extra;*
    f) *dovranno essere approfonditi i dati relativi alla destinazione dei gessi di defecazione prodotti, definendo le superfici destinate alle diverse colture indicate dalla Ditta al fine di ottenere i quantitativi massimi di gessi da distribuire sulla base del titolo di azoto; dovranno essere parimenti definite, sulla base del periodo di impiego per le diverse colture, le modalità di gestione dei depositi in attesa dello spandimento;*
    g) *presentare i risultati analitici della campagna produzione gessi di defecazione del 2018;*
    h) *in merito al prodotto si ritiene opportuno che la Ditta dichiari il posizionamento rispetto al regolamento REACH;*
    i) *a compendio delle valutazioni specifiche prodotte per il progetto in esame, dovrà essere pianificata da parte delle Ditte Caviro Extra ed Enomondo la revisione delle reti idriche in grado di garantire la gestione separata dei reflui di origine agroalimentare e non; dovrà essere condotta una verifica approfondita dell'assegnazione del codice EER ai fanghi prodotti dal depuratore aziendale al fine dello spandimento in agricoltura;*
    j) *la Ditta dichiara una potenzialità di trattamento ridotta (25.000 t/anno o 35.000 t/a) rispetto al precedente assetto pur indicando un potenziamento dell'impianto*

con aggiunta di 1 reattore, più tramogge di carico, 1 silos, 1 ventilatore. E' quindi necessario chiarire tale aspetto (in proposito si veda anche il punto 14.a) precedente);

k) *si chiede di riportare la capacità produttiva massima che si intende installare, di descrivere l'impianto nelle sue parti allegando diagramma di flusso e una planimetria di dettaglio dell'impianto e delle aree di deposito connesse (in proposito si vedano anche i punti 14.a) e 15.j) precedenti);*

l) *riportare i dosaggi di materie prime, enzimi, reagenti; precisare inoltre l'impiego di acqua ossigenata in termini di stoccaggio, quantitativi e modalità d'uso;*

m) *quantificare volumi e massa dei depositi di materie prime, reattivi, prodotto in fase di caratterizzazione e prodotto finito; riportare le misure di contenimento degli stoccaggi ed indicare se il prodotto finito verrà o meno confezionato;*

n) *specificare la tipologia, l'origine e la gestione delle materie prime e dei reagenti, dei sottoprodotti o MPS, in questi ultimi casi allegare i contratti e specificare origine e gestione;*

o) *in merito al monitoraggio settimanale dei fanghi in ingresso all'impianto, specificare le modalità di campionamento, i parametri ricercati e le relative metodiche;*

p) *in riferimento al monitoraggio dei gessi di defecazione, specificare la periodicità e le modalità di campionamento, parametri e metodiche;*

q) *descrivere il nuovo piazzale specificando la presenza o meno di impermeabilizzazione ed eventuale copertura;*

r) *quantificare lo stoccaggio annuale massimo e istantaneo giornaliero di fanghi in ingresso e di prodotto finito;*

s) *riferire il titolo di CaO, N totale, P totale e S dei gessi di defecazione;*

t) *allegare i contratti di destinazione del biosolfato prodotto (gessi di defecazione), indicando i quantitativi, le colture a cui sono destinati e il periodo del loro utilizzo;*

16. *in relazione a quanto definito come "ampliamento" dei piazzali di stoccaggio Spadazza e Drei si chiede di:*

a) *individuare univocamente il titolare dei lavori di ampliamento, riorganizzazione degli spazi e delle superfici destinate attualmente allo stoccaggio dei fanghi;*

b) *descrivere chiaramente i lavori di ampliamento e riorganizzazione sopra richiamati;*

17. *l'impianto autorizzato con AU 1479/2012 e s.m.i. risulta composto da 3 digestori anaerobici e dal motore Jenbacker 3. Con PAS del 06/10/2017 l'Unione della Romagna Faentina ha autorizzato l'impianto di upgrading del biometano 17007 per il quale nelle relazioni integrative presentate dalla Ditta e acquisite agli atti di ARPAE SAC di Ravenna con PGRA 2017/9686 del 13/07/2017 si dichiarava che: "[omissis] in condizioni di massima produzione, la quantità di biogas generata sarà pari a 9.000.000 di Nm^3/anno, dei quali si stima che 2.100.000 Nm^3/anno continueranno ad alimentare il motore Jenbacher mentre i rimanenti 6.900.000 Nm^3/anno saranno destinati alla produzione di biometano [omissis]". Visto l'incremento di 40.000 t di reflui in ingresso ai 3 digestori dell'impianto e il conseguente aumento di biogas prodotto, si chiede alla Ditta, anche sulla base di quanto dichiarato nel procedimento di PAS 2017, di presentare un diagramma di flusso che metta in evidenza come verrà gestito il biogas nello stato di progetto e allo stato attuale (fare un confronto) precisando i quantitativi di biogas che vengono*

inviati al motore Jenbacker 3, alla torce e all'impianto di upgrading del biometano 17007;

18. *in merito all'identificazione e gestione dei digestori (come denominati dal gestore new e old) gli stessi devono essere identificati univocamente con un codice (numerico o alfanumerico o altro) da riportare anche nelle planimetrie di stabilimento;*
19. *per ogni singolo digestore indicare i quantitativi e la tipologia di materia in ingresso (rifiuto, biomassa, acque reflue) ed in uscita (digestato e biogas) e riformulare la quantificazione del biogas prodotto nello stato di progetto (comprensivo dell'incremento produttivo) anche come produzione oraria;*
20. *in merito al depuratore aziendale ed agli interventi per esso previsti:*
    a) *chiarire la potenzialità in abitanti equivalenti attuale e futura (in seguito al potenziamento);*
    b) *fornire una descrizione dell'impianto per ogni sezione, specificando con diagrammi di flusso dettagliati e indicando la capacità di trattamento di ogni sezione. Precisare la massima capacità per ogni impianto di digestione anaerobica (new e old) riportando, sulla base della tipologia dei reflui in ingresso e delle relative miscele, i tempi di ritenzione necessari per il trattamento. Indicare i quantitativi di fango attesi;*
    c) *riportare uno schema di flusso complessivo a partire da ingresso mezzi, stoccaggio preliminare, ingresso ai diversi digestori, flussi in uscita, vasche 1, 2, Anammox, vasche 3 e 4 indicando tempi e portate;*
    d) *riportare il quantitativo giornaliero di produzione fanghi e specificare eventuali modifiche inerenti il trattamento di filtropressatura (capacità, tempi di lavorazione giornaliera e settimanale, localizzazione impianto, ecc...);*
    e) *allegare il piano di controllo dell'impianto di depurazione PL DEO01 aggiornato;*
    f) *<u>nuova sezione Anammox:</u>*
        - *dettagliare maggiormente il processo, i criteri di dimensionamento, la capacità di trattamento fornendo il dettaglio dei flussi e i tempi minimi di ritenzione. Indicare se i reattori di Anammox sono previsti da 1500 m^3 o 1100 m^3 e chiarire se sono reattori a tenuta. Fornire quantitativi e schede tecniche/di sicurezza dei reattivi e degli intermedi. In merito all'Idrazina chiarire la produzione massima istantanea, le modalità di contenimento e di controllo;*
        - *fornire elementi tecnici in merito alle prestazioni attese, alle condizioni ottimali e critiche. Elencare i fattori inibitori e le relative misure di controllo e gestione nonché evidenziare eventuali pre-trattamenti e loro collocazione nel sistema impiantistico Caviro;*
        - *riportare le caratteristiche dei fanghi nelle condizioni di funzionamento della nuova sezione del depuratore ottimali e critiche, nonchè i quantitativi di fanghi prodotti;*
        - *nella descrizione del sistema di trattamento, non risulta chiaro il meccanismo di abbattimento di COD e BOD_5 e si richiede di specificare in modo dettagliato.*

*Relativamente agli **aspetti ambientali**:*

<u>Mobilità</u>

21. *in relazione al traffico indotto, valutare anche il contributo della fase di cantiere e riportare i dati specificando la situazione ante e post intervento di potenziamento del depuratore;*

Emissioni in atmosfera convogliate e diffuse

22. *Relativamente al bilancio delle emissioni in atmosfera Allegato 1 elaborato 4.1 alla documentazione di PAUR:*
    a) *aggiornare lo "stato attuale" in modo che coincida con lo stato autorizzato (progetto biometano, disattivazioni e attivazioni delle emissioni già previste da atti autorizzatori ad oggi già rilasciati ecc.) e di conseguenza lo "stato di progetto" (modifiche sottoposte al PAUR in oggetto) prevedendo anche il contributo della fase di cantiere (attività lavorative e traffico indotto);*
    b) *individuare per ogni stato tutte le sorgenti emissive dirette (emissioni convogliate, diffuse e fuggitive) ed indirette (consumi energetici, traffico indotto, etc.);*
    c) *includere tra gli inquinanti presi in esame anche SO_X;*
    d) *relativamente all'impianto di biometano si ritiene che le riduzioni di flusso di massa annuo di NO_X e PM_{10} individuate in Tab. 18 "Emissione evitata grazie al fatto che il biometano prodotto dal sito e immesso in rete alimenta veicoli a metano" non siano ascrivibili a tale impianto poiché il progetto di per sé non incentiva la sostituzione di un veicolo generico circolante con uno a metano; alla luce di ciò il contributo dell'impianto del biometato rispetto al saldo emissivo deve essere rivisto;*
    e) *sulla base dei punti di cui sopra aggiornare il bilancio emissivo dello stato di progetto rispetto all'autorizzato vigente (attuale) e di conseguenza presentare una proposta che perlomeno consenta di compensare gli eventuali aumenti dei livelli emissivi stimati (cd. "saldo zero"). Valutare altresì interventi di mitigazione e/o compensazione per rispettare le indicazioni del PAIR 2020 (che richiede il miglior posizionamento possibile rispetto alle BAT di settore);*

23. *circostanziare più dettagliatamente la richiesta di modifica della portata della torcia afferente al punto di emissione E220;*
24. *fornire le caratteristiche tecniche complete del punto di emissione E224;*
25. *in merito alle operazioni di saldatura, indicare le caratteristiche del materiale per saldatura utilizzato, allegando le relative schede tecniche/di sicurezza;*
26. *in merito alle emissioni diffuse di carattere polverulento, riportare le misure di contenimento relative agli assetti ordinari e in caso di emergenze/anomalie;*
27. *dal punto di vista **odorigeno** la documentazione prodotta risulta carente in quanto non definisce una strategia di indagine delle problematiche olfattive e non pone in essere azioni di mitigazione dell'impatto olfattivo, sia con interventi strutturali che procedurali:*
    - *devono essere presentate misure di mitigazione dell'impatto odorigeno valutandone l'efficacia nel dominio considerato per la valutazione della diffusione degli odori; tali misure (strutturali e gestionali) dovranno anche tenere conto di eventuali episodi di criticità che potrebbero verificarsi negli impianti oggetto di valutazione;*
    - *predisporre un piano di monitoraggio per una efficace valutazione quantitativa/qualitativa delle sorgenti emissive e dell'eventuale disturbo segnalato dalla popolazione residente all'intorno dei 3 km dall'installazione, al fine di individuare ulteriori misure di mitigazione che dovessero ritenersi necessarie al contenimento del disagio;*

Acque

28. *presentare il bilancio idrico dettagliato dello stato autorizzato vigente e di progetto, esplicitando tutti i consumi interni, le fonti di approvvigionamento (comprendendo eventuale recupero interno di acqua) e i volumi di scarico;*
29. *descrivere i flussi delle acque reflue di dilavamento che si origineranno con la nuova distribuzione delle attività sui piazzali esistenti, rapportandole alle relative superfici scolanti;*
30. *specificare la funzione e il posizionamento in planimetria dei "bacini di stoccaggio" D1 e D2 di volume pari a 15.000 m^3 ciascuno, inseriti nella raffigurazione della rete fognaria di progetto;*
31. *dall'analisi dei documenti relativi agli scarichi idrici sono emerse delle discordanze relative alle diciture degli impianti e di loro componenti, per cui si chiede di presentare una planimetria aggiornata della rete fognaria di progetto in cui siano indicati in maniera univoca i vari bacini di accumulo e trattamento delle acque reflue di stabilimento;*
32. *relazionare in merito alla gestione dei sollevamenti CS1, CS9 e CS11 e sullo scarico S2 dal bacino X, aggiornando lo schema di funzionamento idraulico ed evidenziando in apposita planimetria i bacini scolanti che afferiscono ai diversi sollevamenti;*
33. *dettagliare il calcolo del flusso di scarico del depuratore nelle condizioni a progetto realizzato, in quanto i volumi riportati nella relazione tecnica di AIA e nel parere espresso da Hera spa in data 27/09/2018, non è chiaro se prendano o meno in considerazione l'aumento di rifiuti previsto dal progetto;*
34. *non è chiara la distinzione tra la gestione delle acque reflue di dilavamento tra Caviro Extra ed Enomondo, per cui si chiede di presentare il "Regolamento sulla gestione delle acque reflue prodotte da Enomondo" per poterla valutare;*
35. *dal momento che in sede di visita ispettiva programmata il gestore ha dichiarato che lo scarico S2 non è in esercizio e le acque ad esso destinate sono inviate a depurazione, si chiede di relazionare fornendo anche le motivazioni e dettagliando le modalità di trasferimento del flusso, i quantitativi e le tempistiche.*

Consumi energetici

36. *presentare un bilancio energetico dello stato di progetto e dello stato di fatto (autorizzato) che consideri i consumi e la produzione di energia termica ed elettrica; a fronte di un eventuale aumento dei consumi presentare valutazioni e indicazioni sul miglioramento dell'efficienza energetica e sull'impiego di fonti energetiche rinnovabili, facendo un bilancio costi/benefici, in linea con gli obiettivi regionali, nazionali ed europei sul clima e l'energia (taglio delle emissioni di gas a effetto serra, aumento quota energetica ricavata da fonti rinnovabili, miglioramento dell'efficienza energetica); valutare gli impatti connessi e presentare proposta/e mitigativa/e e/o compensativa/e proporzionate all'incremento e di certa attuazione;*

Rifiuti/sottoprodotti

37. *In relazione all'incremento di potenzialità del depuratore aziendale fino a 350.000 t/a di rifiuti speciali non pericolosi, si chiedono i seguenti approfondimenti e chiarimenti:*

   g) *Assegnazione EER - si richiede alla Ditta di fornire una disamina relativa all'assegnazione del codice EER dei fanghi di depurazione evidenziando i quantitativi di rifiuti in trattamento e i quantitativi di reflui interni, indicare e quantificare tutti i flussi dei reflui di Caviro Extra e di Enomondo compresi i flussi delle acque reflue di dilavamento piazzali destinati al depuratore; indicare eventuali flussi di acque meteoriche pulite inviate a trattamento;*

   h) *Approvvigionamento*

- *elencare codici EER, tipologia, origine geografica (distribuzione regionale), stato fisico dei rifiuti trattati relativi all'anno 2018 e 2019 (per i mesi al momento disponibili);*
- *relativamente all'incremento richiesto di rifiuti in ingresso al depuratore aziendale, riportare in dettaglio codici EER, tipologia, origine, stato fisico, provenienza geografica e relativa logistica, precisando se si tratterà di provenienza da nuovi fornitori;*
- *evidenziare i quantitativi dei reflui trattati nel depuratore aziendale di provenienza interna elencando anche quelli provenienti dai vari scrubber (specificando le tipologie di trattamento che avvengono nei singoli scrubber);*
- *indicare se si effettua il trattamento di sottoprodotti/biomasse specificandone tipologia provenienza e quantitativi;*
- *in riferimento alla quota di rifiuti locali e regionali, indicare i criteri che si intendono adottare per l'applicazione del principio di prossimità come declinato nelle norme tecniche di attuazione del PRGR approvato con DGR n. 667/2016;*
- *specificare le misure e i controlli che la Ditta, a fronte degli incrementi richiesti, intende attuare sui rifiuti in ingresso al fine di garantire la qualità dei fanghi e il contenimento delle sostanze pericolose (metalli diossine e idrocarburi);*

<u>Rumore – contributo relativo al progetto proposto da Caviro Extra spa ed al progetto proposto da Enomondo srl</u>

38. *descrizione e caratterizzazione acustica delle sorgenti sonore Enomondo: vengono caratterizzati e valutati acusticamente solo i ventilatori denominati SE 31 (Ventilatore estrazione gas di scarico trituratore) e SE 32 (n. 2 Ventilatori a servizio del biofiltro), ma non vengono caratterizzati e valutati i camini delle relative emissioni in atmosfera. Per maggior chiarezza i 2 Ventilatori SE 32 è opportuno vengano identificati ciascuno con specifica sigla;*
39. *descrizione dei materiali impiegati e caratteristiche di fonoisolamento e fonoassorbimento delle strutture che contengono le sorgenti sonore (locale di tritovagliatura, nuovo capannone compostaggio, impianto biosolfato, ecc): dovrà essere evidenziato il calcolo della propagazione del rumore attraverso l'involucro tenendo conto dei materiali che lo costituiscono;*
40. *impianto biosolfato Caviro Extra: non risulta chiaro il layout; dovrà essere presentato layout dettagliato, descrizioni della attività in progetto, marca e modello, caratteristiche tecniche dei macchinari e caratteristiche dell'eventuale edificio che li contiene;*
41. *non vengono fornite informazioni sull'impianto di trattamento dei fanghi prodotti da processi produttivi Caviro Extra, per la produzione di biosolfato, ed installato in area Caviro Extra; si dovrà specificare se l'impianto rimane invariato o subisce modifiche e/o ricollocazioni ed effettuare la valutazione di impatto acustico conseguente;*
42. *trituratore UNTHA mod. XR3000C: non è indicata la posizione di installazione, per cui si dovrà fornire l'esatto posizionamento ed il layout dell'impianto;*
43. *non viene preso in considerazione l'edificio diroccato posto a nord del sito Caviro Extra-Enomondo, adiacente all'area ENEL. Dovrà esserne verificata la destinazione d'uso. Se si tratta di edificio con destinazione abitativa ed all'esterno è presente spazio fruibile, dovrà essere ricompreso fra i ricettori;*
44. *Area cicogne: non viene considerata ricettore. Visto che si tratta di area rinaturalizzata per il recupero di fauna selvatica e Oasi delle cicogne – Centro didattico, si ritiene opportuno venga considerato quale ricettore e venga verificato il*

rispetto delle sorgenti industriali del sito Caviro Extra – Enomondo al limite di immissione assoluto attribuito all'area;

45. *nell'allegato 10.2 – Viabilità, nell'Allegato 3C, nelle planimetrie di progetto pagine 35 e 36 e nelle mappe acustiche, non sono evidenziati i percorsi e l'impatto acustico delle pale meccaniche ed eventuali altri mezzi rumorosi impiegati; i percorsi dovranno essere riportati in dettaglio e la sorgente lineare inserita nel modello di propagazione;*
46. *in riferimento alle integrazioni volontarie inerenti il trattamento gessi defecazione, si rileva che i documenti non risultano coerenti in quanto nella scheda D rev.1 pag. 4 risultano modifiche alla scheda H emissioni sonore e sistemi contenimento mentre nell'allegato 1 rev.1 si dichiara l'assenza di modifiche. Si fa presente che la scheda H deve essere aggiornata e presentata;*
47. *nella Valutazione impatto acustico non è riportato lo stralcio di classificazione acustica aggiornata e non viene inserita la variante al Piano di Classificazione Acustica comunale per l'area soggetta a variante di PRG, PSC e RUE. La proposta di variante dovrà essere riportata nella relazione "1.3 - Valutazione impatto acustico" (si veda in proposito anche quanto riportato al punto 5 precedente);*
48. *dovrà essere effettuata l'analisi dei livelli sonori complessivi nella configurazione con tutte le sorgenti sonore, attuali e di progetto, nel momento di massimo disturbo con gli impianti a massimo regime, dedotti da misure o calcoli previsionali, riportando i dati di input utilizzati per il modello di propagazione del rumore ed evidenziando le fonti specifiche di rumore nelle mappe acustiche. Se dalla verifica dei limiti di immissione assoluto e differenziale, in tempo di riferimento diurno e notturno, si rendesse necessario prevedere interventi di bonifica acustica per l'adeguamento dei limiti fissati dalla normativa vigente, si dovrà fornire la loro descrizione e il dimensionamento esatto in planimetria quotata;*
49. *Fase di cantiere: è stato analizzato l'impatto acustico del cantiere riferito alla fase di costruzione dell'impianto Anammox nell'area denominata Area 1 (situazione A e situazione B); non è stata eseguita la previsione di impatto acustico relativa alla realizzazione dell'impianto di produzione biosolfato e dei piazzali (Area 3). La valutazione previsionale di impatto acustico relativa alle operazioni di cantiere deve essere redatta seguendo i criteri della DGR n. 673/2004 "Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico" Art. 7, riportando in particolare:*
    - *i) le fasi di cantiere indicate nel cronoprogramma più rumorose nelle diverse aree di lavorazione e il relativo impatto acustico ai ricettori più disturbati;*
    - *j) le misure di mitigazione acustica adottate o che si intende adottare al fine di ridurre l'emissione sonora;*
    - *k) la valutazione dei percorsi dei mezzi pesanti all'interno del cantiere e il traffico indotto dalla movimentazione degli scavi, al fine di individuare il percorso meno impattante per i ricettori;*

<u>Modifica di Autorizzazione integrata Ambientale</u>

50. *presentare una relazione descrittiva complessiva di tutte le attività svolte da Caviro Extra SpA aggiornata rispetto alle recenti modifiche autorizzate già apportate agli impianti, accompagnata da relativo aggiornamento delle schede C, D, E, F, G, I, L e relativo schema a blocchi (Allegato 4 Schema blocchi ciclo produttivo) e dello stato di progetto richiesto; contestualmente fornire un quadro esaustivo degli impatti degli interventi previsti che evidenzi tutte le modifiche in progetto rispetto a quanto riportato nelle autorizzazioni AIA vigenti;*

51. *trasmettere (in relazione al punto precedente) le planimetrie aggiornate con le aree di gestione Caviro Extra spa ed Enomondo srl, da cui siano chiare le responsabilità ambientali con riferimento alla rete fognaria, suolo, acque sotterranee, ecc...*
52. *specificare come sarà modificata l'attività di messa in riserva R13 ad oggi autorizzata con la capacità massima istantanea di stoccaggio pari a 36.000 t dal punto di vista quantitativo, dal momento che le destinazioni principali del fango prodotto dal depuratore aziendale (EER 020705) saranno la produzione di ammendante compostato con fanghi (presso la limitrofa istallazione Enomondo) e la produzione di biosolfato di calcio (nuovo impianto di Caviro Extra); in merito all'utilizzo attualmente autorizzato e a quello futuro delle aree destinate alla messa in riserva, si chiede di fornire una descrizione dei piazzali con relative capacità e caratteristiche;*
53. *chiarire il destino dei motori di cogenerazione Jenbacher 1 e 2 (afferenti rispettivamente ai punti di emissione E181 e E 182), in quanto nella relazione tecnica di AIA è indicato che saranno "momentaneamente" spenti ma con al vaglio ulteriori utilizzi a metano, mentre nella relazione "Saldo delle emissioni in atmosfera dirette e indotte e stima della compensazione degli impatti ambientali associati" è indicato il loro completo spegnimento. Ciò potrebbe alterare il saldo delle emissioni presentato che sarebbe eventualmente da rivalutare;*
54. *<u>Migliori Tecnologie Disponibili (MTD)</u>*
    a) *a valle della pubblicazione delle BAT Conclusions per il trattamento dei rifiuti (Decisione di esecuzione 2018/1147 della Commissione, pubblicata il 17/08/2018), sussiste l'obbligo che le AIA che svolgono tale attività vengano riesaminate e i relativi impianti adeguati, entro 4 anni dalla pubblicazione. Valutato che la modifica sostanziale in oggetto possa essere considerata quale riesame dell'AIA vigente per l'installazione di Caviro Extra SpA, in relazione alla recente pubblicazione del documento si chiede di valutare l'applicazione delle BAT e dei relativi BAT-AEL in esso contenuti all'installazione complessiva, riportandone il posizionamento e individuando gli eventuali adeguamenti da mettere in atto nelle tempistiche previste dalla normativa e motivando quelle non applicabili;*
    b) *presentare il posizionamento dell'installazione nella configurazione finale rispetto alle "BAT trasversali", in particolare "Emissions from storage" (Bref 07/2006) e "Bref Energy Efficiency" del 02/2009;*

<u>Variante Urbanistica</u>

55. *Si premette che con precedente nota del 20/01/2019 per la verifica di completezza di entrambi i progetti di Caviro Extra spa ed Enomondo srl fra le altre cose, veniva osservato che: "[...] ....all'interno del comparto B della scheda 14 del PSC, già in passato parzialmente attivato con procedure abilitative speciali (es D.Lgs 387/2003), è al momento in itinere anche un altro procedimento di VIA regionale che coinvolge un'altra porzione del comparto stesso (ditta Enomondo): la somma di tali proposte di intervento copre quasi integralmente l'estensione dell'ambito per nuovi insediamenti produttivi di PSC. Si chiede di valutare se ricorrono le condizioni per includere nel progetto anche la porzione residuale ad oggi non trattata dalle suddette procedure, al fine di garantire uno sviluppo organico del comparto." Si chiede quindi un elaborato che riporti unitariamente i perimetri delle due schede di RUE proposte: U73 – Ditta Caviro e U67 - Ditta Enomondo, delle zonizzazioni riportate nel RUE vigente e dell'ambito 14 B individuato dal PSC al fine di verificare in che modo si è tenuto conto della richiesta sopra citata.*

56. *Si rileva che tra i contenuti della relazione di variante urbanistica (pag. 3 elaborato 3.1) la classificazione dell'area desunta dal RUE vigente è riportata in modo non corretto: si precisa che trattasi di "Ambito ad alta vocazione agricola di pianura" di cui art. 13 delle NdA, si chiede pertanto di riportare tale classificazione in modo corretto in tutti gli elaborati;*
57. *relativamente alla procedura di variante urbanistica in tutta la documentazione da presentare occorrerà riportare oltre al riferimento all'art. 208 del D.Lgs 152/2006 anche all'art. 27 bis del Dlgs 152/2006 (PAUR) e alla L.R. n. 4/2018;*
58. *presentare l'elaborato grafico della scheda U73 (al momento mancante) e citare nella disciplina di riferimento l'art. 8 "Ambito produttivo specializzato" del RUE cui riferirsi per quanto non disciplinato direttamente ed in via prevalente dalla scheda stessa;*
59. *si chiede di esplicitare se e quali aspetti orientino l'intervento verso i requisiti APEA;*
60. *a pag 20 della relazione tecnica 3.1 di variante urbanistica, nella sezione capacità insediativa compare un dato riferito ad Enomondo. La nuova scheda U73 prevede una capacità insediativa fino a Sqmax 70% di Sf, mentre il progetto descritto di Caviro non prevede utilizzo di SUL. Si chiede conferma rispetto a tale aspetto. Fermo restando che saranno da rispettare in via prevalente le prescrizioni derivanti dal PAUR sul progetto edilizio proposto, è necessario effettuare verifica degli indici edificatori potenziali con riferimento alle indicazioni del PSC (Ambito 14A), sia per la scheda U73 di Caviro sia per la scheda U67 di Enomondo;*
61. *le aree di cui il progetto propone la cessione al Comune ed incluse nella scheda U73 - Caviro sembrano risultare funzionali al soddisfacimento di prestazioni richieste sia per l'intervento Caviro sia per quello Enomondo (es. Sf per perequazione). Si chiede di chiarire tale aspetto, posto che si richiama in prima istanza l'esigenza di assicurare l'autonomia dei due progetti, soggetti a due distinti PAUR. Dall'esame dei documenti non si desume in modo univoco quale sia il lotto di intervento di Caviro e quale di Enomondo, rispetto ai quali condurre le verifiche, richiamando in particolare quanto riportato in seguito in materia edilizia circa la permeabilità;*
62. *viene proposto di assolvere alla prestazione di cui all'art.14 PSC (Sf per perequazione) con la cessione di aree appositamente indicate sul perimetro nord del comparto, destinandole a verde di mitigazione e fruizione. All'interno di tali aree risulta ubicato anche un edificio collabente individuato come di valore culturale-testimoniale dal vigente RUE e per il quale si propone la demolizione. Si chiede di produrre idonea documentazione funzionale a compiere le valutazioni in merito (analisi storica, fino alla quantificazione dei costi per la sua demolizione e ripristino del sedime ai fini delle garanzie connesse agli impegni convenzionali);*
63. *nelle planimetrie presenti nella relazione urbanistica non sono ben distinti gli interventi in progetto di Caviro con quelli di Enomondo e di conseguenza il calcolo della perequazione degli standard è da rivedere con le superfici di Caviro;*
64. *considerato che viene prevista la cessione di aree al Comune e la loro preventiva sistemazione, si rende necessario trasmettere uno schema di convenzione che regoli tali aspetti;*

<u>Relativamente agli aspetti edilizi connessi al permesso di costruire di competenza dell'Unione della Romagna Faentina:</u>

65. *si chiede di completare la documentazione progettuale allegata al permesso di costruire con i prospetti e l'indicazione dei materiali di finitura della vasca di potenziamento dell'impianto di depurazione, confermando la precedente nota di richiesta integrazioni;*

66. *con riferimento all'assolvimento delle prestazioni di cui all'art. 26 delle NdA del RUE, si osserva che:*

a) *Permeabilità. Nella documentazione relativa ai due procedimenti di VIA (Caviro Extra ed Enomondo) è presente la stessa planimetria di riferimento per il calcolo dei dati sulla prestazione di cui all'art. 26.3.a) delle NdA del RUE "Riduzione dell'impatto edilizio", che attiene all'indice di permeabilità. Si chiede di identificare in maniera univoca i perimetri che definiscono le aree di calcolo della permeabilità (vedi def. di "lotto o unità di intervento" art. 2.2 delle NdA del RUE) distintamente per Caviro Extra (che risulta essere di 17.820 m^2) e per Enomondo (che risulta essere di 49.061 m^2), presumendo che siano aree distinte, senza sovrapposizioni. Nella relazione tecnica (Allegato 4, Elaborato 2) allegata alla domanda di permesso di costruire di Caviro Extra si indica come assolta la prestazione sulla permeabilità grazie alla presenza di una superficie di verde di mitigazione di circa 5.350 m^2 (a fronte del minimo richiesto pari al 30% di 17.820 m^2 = 5.346 m^2). Nella relazione tecnica (Allegato 4, Elaborato 2) allegata alla domanda di permesso di costruire di Enomondo, con riferimento alla prestazione sulla permeabilità si riporta correttamente il parametro del 30% di Sf (che risulta pari a m^2 30% di 49.061= 14.718,3 m^2) da ricavare nel lotto di intervento (da perimetrare come sopra richiesto). Nella stessa relazione è scritto che "Nel caso specifico si evidenzia che all'interno dell'area perimetrata di VIA è presente una superficie di circa 14700 a verde di mitigazione. Il restante 15% di superficie permeabile viene assolta all'interno dello stabilimento. Si veda l'allegata planimetria del verde.": occorre chiarire univocamente quale sia la quantità di aree permeabili all'interno del lotto d'intervento e quale sia l'eventuale quantità di aree permeabili da assolvere con le "alternative al sistema prestazionale" di cui all'art. 26.5.3a) delle NdA del RUE. Nella relazione tecnica (Allegato 3, Elaborato 1) relativa alla variante urbanistica, il tema della permeabilità è trattato secondo parametri diversi da quelli indicati nelle relazioni tecniche delle due domande di permesso di costruire (per Caviro Extra e Enomondo): si fa riferimento ad una Sf di 52.322 m^2 sulla quale viene calcolato il 30% di permeabilità da assolvere (pari a m^2 15.696,6), prevedendo di ricavare 10.301 m^2 di superficie permeabile in loco, assolvendo a distanza la quota mancante (pari a 5.396 m^2) mediante la piantumazione di 2.159 alberi in centro urbano, in applicazione dell'art. 40.2 della Tav. P.5 del RUE. In definitiva, sul tema della permeabilità, occorre chiarire, in modo univoco e con coerenti elaborati esplicativi, le relative soluzioni adottate per l'assolvimento della prestazione, tenendo conto che nel caso di eventuale coinvolgimento di aree pubbliche occorre inserire le relative condizioni e garanzie nella convenzione urbanistica preliminare al rilascio dei Permessi di costruire.*

b) *In merito all'asseverazione del tecnico sulla modulistica regionale:*

- *si chiede di chiarire quanto dichiarato al punto 12.1 circa la condizione per cui le opere non comportano la produzione di terre e rocce di scavo;*
- *si chiede di chiarire quanto dichiarato al punto 15 circa la condizione per cui l'intervento non è assoggettato ai requisiti igienico-sanitari;*
- *si chiede di chiarire quanto dichiarato al punto 28.7.4 circa l'assenza del vincolo "gasdotto", tenuto conto dell'interferenza con il gasdotto SNAM Dn<300 presente in loco ed oggetto di separata richiesta di spostamento del tracciato, di cui si è preso atto già con nostra precedente nota di richiesta integrativa;*

c) dovranno essere corrisposti i diritti di segreteria nella misura di € 100,00 sul C/C postale 99061194 o IBAN IT82C0627013199T20990000853 intestato a Unione della Romagna Faentina C.F. 90028320399 riportando nella causale "Comune di Faenza - Permesso di costruire e nome dell'intervento";

d) dovrà essere assolta, anche virtualmente la marca da bollo da € 16,00 per l'istanza di permesso di costruire;

VIABILITA'

67. dovrà essere raccordato anche a livello grafico il tracciato del percorso pedonale con la carreggiata stradale di via Cerchia;

ACUSTICA

68. Nell'elaborato 3.1 "Valutazione di impatto acustico" lo stralcio cartografico relativo al Piano di Classificazione Acustica vigente risulta non aggiornato e pertanto occorre procedere a revisione.

VALSAT

69. Considerando che parallelamente al procedimento di PAUR in oggetto è stato presentato il PAUR per la realizzazione nuovo impianto di compostaggio in locale chiuso di Enomondo spa; i due progetti riguardano aree di ampliamento confinanti e che tali stabilimenti sono interconnessi funzionalmente; la valutazione dello stato di fatto e dello scenario futuro a seguito dell'attuazione dei due progetti non possono prescindere l'una dall'altra; si chiede di presentare un documento unico di VALSAT al fine di valutare gli impatti ambientali complessivi;

70. In riferimento alla documentazione "3.2 - Rapporto ambientale di VAS" Rev. 01 di febbraio 2019, si ritengono necessarie le seguenti integrazioni:

a) nella descrizione della variante urbanistica inserire l'adeguamento della Zonizzazione Acustica Comunale alla luce del cambio di destinazione d'uso dell'area;

b) inserire una valutazione degli impatti generati sui diversi aspetti ambientali e le modalità di limitazione/contenimento degli stessi, sia in fase di cantiere sia in fase di attuazione delle previsioni;

c) descrivere in modo approfondito le modalità di gestione dei rifiuti, sia nello stato di fatto sia di_progetto, chiarendo i flussi in ingresso ed in uscita all'impianto di depurazione aziendale (in termini di tipologie di rifiuti, provenienza/destinazione e quantità);

d) le specifiche valutazioni ambientali (es. per impatto acustico, traffico indotto, emissioni in atmosfera da traffico e stoccaggio materiali, consumi energetici, emissioni odorigene) presenti nella documentazione di VIA, vanno richiamate esplicitamente in VALSAT, riportandone sintetiche ma esaustive conclusioni;

e) in riferimento a diversi impatti ambientali attesi, sia per la fase di cantiere che per quella di esercizio, occorre valutare l'eventuale necessità di opere di mitigazione all'interno del comparto, e/o di compensazione intra/extra-comparto, descrivendo gli interventi previsti e misurandone l'efficacia;

f) in riferimento alla modifica di tracciato del metanodotto, chiarire come si inserisca/correli al progetto in oggetto, la compatibilità delle tempistiche di realizzazione, la valutazione di compatibilità delle previsioni di progetto con le fasce di rispetto legate alla struttura energetica;

g) chiarire se la previsione di tombinamento di una porzione dello Scolo Cantrigo sia di competenza di Caviro Extra o meno. In caso affermativo descrivere nel dettaglio l'intervento e valutarne gli effetti;

h) si precisa che i contenuti del documento di VALSAT vanno aggiornati sulla base di quanto complessivamente contenuto nella presente richiesta di integrazioni;

i) a seguito dell'aggiornamento/integrazione della VALSAT, dovrà essere aggiornata/integrata anche la "Sintesi non tecnica" riferita alla stessa;

Il proponente ha inviato le integrazioni entro i termini di legge il 30/07/2019, acquisite da ARPAE SAC di Ravenna ai PG n. 117657, 117658 e 117659 del 25/07/2019, n. 118386, 118887 e 118889 del 26/07/2019, n. 118642 del 29/07/2019 e n. 119805 del 30/07/2019. Il giorno 08/08/2019, con nota PG n. 125114, a firma del Dott. Alberto Rebucci di ARPAE SAC Ravenna è stata indetta, ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs. n. 152/2006, la Conferenza dei Servizi decisoria in modalità sincrona per il giorno 17/09/2019 per l'esame del SIA, degli elaborati progettuali e delle integrazioni presentate, nonché per l'acquisizione di tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla normativa vigente.

0.C Informazione e Partecipazione

Sul BURERT n. 79 del 20/03/2019 è stato pubblicato l'avviso al pubblico per la modifica sostanziale di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) n. 2580 del 24/08/2015 e s.m.i., come previsto dall'art. 17, comma 3 della L.R. n. 4/2018 e sul sito web della Regione Emilia-Romagna (https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas) dal medesimo giorno è stato pubblicata tutta la documentazione presentata e l'elenco delle autorizzazioni e pareri necessari alla realizzazione del progetto. A partire da tale data è iniziato a decorrere il periodo di 60 giorni per la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati, ai sensi della normativa vigente. Relativamente ad informazione e partecipazione dei soggetti interessati va dato atto che:

a) il SIA e gli elaborati progettuali sono stati continuativamente depositati per 60 giorni al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati, presso il Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia-Romagna e ARPAE SAC di Ravenna dal 20/03/2019 al 19/05/2019;
b) né entro il termine del 19/05/2019 né successivamente sono state presentate alla Regione Emilia-Romagna osservazioni inerenti il progetto in esame.

A far data dal 01/01/2016, in applicazione dell'art. 15, comma 4 della L.R. n. 13/2015 di riordino istituzionale, come recepito nell'art. 7, comma 2 della L.R. n. 4/2018 le competenze sono state trasferite dalle Province alla Regione Emilia-Romagna, previa istruttoria della Struttura ARPAE.

0.D Lavori della Conferenza di Servizi

Ai sensi della L.R. n. 4/2018, secondo quanto richiesto dal proponente, l'emanazione del PAUR comprenderà e sostituirà le seguenti autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione ed esercizio del progetto, indicati in tabella:

Autorizzazione/Provvedimento/ Parere	**Autorità Competente**	**Tipologia atto (vincolante/non vincolante)**
Provvedimento di VIA volontaria (L.R. n. 4/2018 - Dlgs. n. 152/2006)	Regione Emilia-Romagna con istruttoria Arpae SAC di Ravenna	Provvedimento obbligatorio e vincolante
Parere sull'impatto ambientale (L.R. n. 4/2018, art. 19, comma 7)	Unione della Romagna Faentina	Parere non vincolante
Modifica Sostanziale AIA (Dlgs. n.	ARPAE SAC Ravenna	Provvedimento

152/2006 - L.R. n. 21/2004)		obbligatorio e vincolante
Pareri per AIA (D.Lgs. n.152/2006 e L.R. 21/04)	Unione della Romagna Faentina - ARPAE ST di Ravenna	Parere non vincolante
Aggiornamento AU (Dlgs n. 387/2003)	ARPAE SAC Ravenna	Provvedimento vincolante
Variante PCA e RUE	Unione della Romagna Faentina	Provvedimento vincolante
VAS per varianti PCA e RUE	Provincia di Ravenna	Provvedimento vincolante
Permesso di Costruire convenzionato (art. 28-bis del DPR n. 380/2001)	Unione della Romagna Faentina	Provvedimento vincolante
Pre-Valutazione di incidenza	Regione Emilia-Romagna	Provvedimento obbligatorio e vincolante
Parere antincendio (art. 3 DPR n. 151/2011)	Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Ravenna	Parere non vincolante
Verifica preventiva archeologica	Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini	Parere non vincolante
Parere Consorzio di Bonifica della Romagna occidentale	Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale	Parere non vincolante

Si dà atto che sono pervenuti i seguenti pareri (fra parentesi protocollo di acquisizione di ARPAE Ravenna):

- pre-valutazione d'incidenza positiva della Regione Emilia-Romagna (PG n. 24935 del 14/02/2019);
- parere favorevole con prescrizioni HERA spa (PG n. 70174 del 03/05/2019);
- parere favorevole con prescrizioni del Provincia di Ravenna - Settore lavori pubblici (PG n. 103215 del 01/07/2019);
- Snam Rete Gas SpA comunica che provvederà, a spese del proponente, allo spostamento della propria condotta al fine di permettere la realizzazione delle opere oggetto di PAUR (PG n. 127988 del 14/08/2019);
- parere del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale (PG n. 174081 del 12/11/2019);
- parere fattibilità progetto ai sensi dell'art. 27 del D.Lgs. n. 50/2016 di Terna spa (PG n. 159124 del 16/10/2019) con limitazioni e prescrizioni;
- parere favorevole della Provincia di Ravenna (PG n. 174077 del 12/11/2019);
- Parere per la variante al PCA di ARPAE ST di Ravenna, (PG n. 142755 del 17/09/2019);
- relazione tecnica di ARPAE ST di Ravenna (PG n. 161745 del 21/10/2019);
- trasmissione atti dell'Unione della Romagna Faentina (PG n. 172390 del 08/11/2019).

La Conferenza di Servizi decisoria è formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti ed Amministrazioni:

- Regione Emilia-Romagna

- Provincia di Ravenna
- AUSL della Romagna
- Unione della Romagna Faentina
- Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale
- Prefetto della Provincia di Ravenna
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ravenna
- Soprintendenza Archeologica, Belle arti e paesaggio per le province di Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini
- Snam Rete Gas SpA
- Terna Rete Italia SpA
- HERA SPA

Va dato atto che Regione Emilia-Romagna, Provincia di Ravenna, AUSL della Romagna, Unione della Romagna Faentina, Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Ravenna, Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, Snam Rete Gas, Terna Rete Italia ed Hera sono stati convocati alla Conferenza dei Servizi a scopo istruttorio con nota PG n. 50230 del 28/03/2019. Il Prefetto di Ravenna è stato altresì informato delle sedute e dei lavori della Conferenza dei Servizi per la nomina del rappresentante unico per gli Organi periferici dello Stato.
Và dato atto che il rappresentante unico della Regione Emilia-Romagna responsabile del procedimento è il Dott. Valerio Marroni.
Il rappresentante di ARPAE SAC, responsabile del procedimento istruttorio, ai sensi della Determina Dirigenziale n. 11273 del 13/07/2018 è anche il Rappresentante unico della Regione ai fini dell'espressione della posizione dell'amministrazione sulle decisioni da assumersi nell'ambito della relativa conferenza di servizi in coerenza anche con quanto previsto dall'articolo 14-ter della legge n. 241 del 1990;
Il rappresentante di ARPAE SAC, responsabile del procedimento istruttorio, ai sensi della Determina Dirigenziale n. 11273 del 13/07/2018 è il Dott. Alberto Rebucci.

I rappresentanti dei vari Enti partecipanti ai lavori della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi, di cui le deleghe sono acquisite agli atti d'ufficio, sono:

Regione Emilia - Romagna	Alberto Rebucci (Delegato ARPAE)
ARPAE	Alberto Rebucci
Unione della Romagna Faentina	Silvia Donatini
Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale	Marco Pagani
AUSL della Romagna	Fabrizio Magnarello
Vigili del Fuoco di Ravenna	Vincenzo Cuttone
Terna Rete Italia spa	Nevio Balzani

La Ditta è stata invitata e ha partecipato a tutte le sedute di Conferenza di Servizi, sia istruttoria sia decisoria.
Va dato atto altresì che la Conferenza di Servizi decisoria in modalità sincrona ha organizzato i propri lavori come di seguito specificato:
- ha proceduto all'esame delle integrazioni presentate nella seduta del 17/09/2019;
- ha programmato la riunione conclusiva dei lavori per il giorno 12/11/2019

1a seduta Conferenza dei servizi istruttoria del 07/05/2019
Alla prima seduta di Conferenza istruttoria, svolta in modalità sincrona, convocata con nota

PG n. 50230 del 28/03/2019 al fine di valutare la necessità e gli eventuali contenuti della richiesta di integrazioni, hanno partecipato, oltre ad ARPAE di Ravenna in qualità di autorità responsabile dell'istruttoria, l'Unione della Romagna Faentina, il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale e Terna Rete Italia Spa. Per il proponente, invitato ad illustrare il progetto e relativo SIA e per una fase di contraddittorio con i partecipanti alla conferenza, sono intervenuti i rappresentanti della Società e i consulenti incaricati del SIA e della redazione del progetto. La riunione si è aperta con l'illustrazione del programma dei lavori della Conferenza dei Servizi da parte del dott. Michele Tartaro per ARPAE SAC Ravenna. Si precisa che nella conferenza il progetto di Enomondo sarà analizzato e valutato congiuntamente con quello di Caviro Extra (anch'esso separatamente sottoposto a PAUR) vista la stretta interdipendenza dei due progetti, che insistono su uno stesso comparto produttivo. Il proponente dichiara che i progetti presentati hanno l'obiettivo di chiudere il "circolo verde" che caratterizza il complesso IPPC Caviro Extra / Enomondo. Il progetto presentato da Caviro Extra prevede un incremento dei quantitativi di rifiuti speciali liquidi e/o fangosi speciali non pericolosi conferiti in conto terzi, destinati a trattamento biologico (R3) nel depuratore aziendale per la produzione di biogas, da 260.000 a 350.000 t/anno, lasciando inalterate le tipologie di rifiuti autorizzati. L'incremento richiesto sarà progressivo in relazione alla realizzazione degli interventi di progetto. Il primo step sarà l'incremento di 20.000 t/anno senza ulteriori interventi, il secondo l'ulteriore incremento di 70.000 t/anno previa realizzazione impianto Anammox e nuovo impianto di produzione Ammendante Compostato con Fanghi (ACF) da parte di Enomondo. Il progetto Enonondo prevede inoltre la rilocazione dei piazzali di stoccaggio, con parziali nuove aree, una nuova tettoia tamponata per il ricovero dell'ACF in attesa di vendita. Il proponente specifica che gli impatti associati all'impianto per la produzione di biosolfato sono inseriti nel SIA, ma che la gestione e l'autorizzazione alla produzione rimane a capo del titolare dell'impianto (ditta Gherardi). Inoltre chiarisce che Snam ha presentato istanza per la variante del tracciato del metanodotto presso il comune di Faenza. Il rappresentante dell'Unione della Romagna Faentina interviene precisando che l'intervento è coerente con la pianificazione comunale, ma è necessaria la variante a RUE e PCA. A tal fine la documentazione risulta in parte carente per rilasciare la variante ed il Comune rileva la stretta interdipendenza con il progetto di Caviro Extra, sollevando la problematica che l'assenso su uno dei due progetti sia condizione per l'assenso dell'altro e viceversa. Il rappresentante della Provincia di Ravenna, precisa che rispetto alla Tav 4 del PTCP l'area ricade in zone ad ammissibilità condizionata per impianti trattamento rifiuti. ARPAE, relativamente alle autorizzazioni energetiche, chiede come incideranno i tempi di trattamento ipotizzate sui digestori. La ditta chiarisce che tutto il biogas prodotto in più rispetto ad oggi sarà destinato come biometano e non ai motori Jenbacher 1 e 2. Il rappresentante di ARPAE SAC chiede quali aumenti di transiti siano stimati e quali compensazioni la ditta intenda adottare. Chiede a Comune e Provincia di esprimersi sulla compatibilità dei transiti rispetto alla viabilità di competenza. Inoltre chiede alla ditta di estendere le valutazioni anche agli SO_x. La ditta, precisa che, per quanto riguarda i transiti, si stima un incremento complessivo per i due progetti di circa 6.200 movimenti (+12%), mentre per quanto riguarda le emissioni complessive di inquinanti nello stato di progetto rispetto allo stato di fatto NO_x e CO_2 saranno in calo, mentre in aumento sarà il PM_{10}. Considerando come compensazioni la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, la produzione di CO_2 e la produzione di biometano come alimentazione di mezzi risultano compensato anche l'aumento del PM_{10}. ARPAE fa presente che il bilancio emissivo di sito andrà rivisto assumendo i progetti già autorizzati (produzione di CO_2 e di energia elettrica da fonti rinnovabili, biometano) come stato di fatto e per quanto riguarda la produzione e l'immissione di biometano considerare come compensazione il contributo legato alla CO_2. Inoltre precisa che l'area ricade, rispetto al PAIR 2020, in zona con

superamenti PM_{10} quindi i progetti devono rispettare il saldo zero per gli inquinanti critici. La referente dell'AIA, chiarisce che le ditte dovranno indicare, alla luce delle modifiche richieste, qual è l'attività principale e secondaria e integrare con il posizionamento e adeguamento alla BAT conclusion applicabili ad esse. Il consorzio di Bonifica, precisa che l'area è a media probabilità di inondazione, che la quota del tirante idrico a 27,50 m e che i progetti presentati sono cautelativi rispetto a questo rischio. Relativamente all'art. 20 "invarianza idraulica" per il progetto presentato da Enomondo dovranno essere chiariti dettagli sul sistema fognario.

Sono stati quindi acquisiti i seguenti pareri scritti:

- parere con richiesta integrazioni Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ravenna (PG n. 58905 del 11/04/2019);
- parere con richiesta integrazioni Provincia di Ravenna (PG n. 74961 del 13/05/2019);
- parere con richiesta integrazioni Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale (PG n. 79657 del 20/05/2019);
- parere con richiesta integrazioni Unione della Romagna Faentina (PG n. 81145 del 22/05/2019);
- parere con richiesta integrazioni ARPAE ST di Ravenna, (PG n. 93666 del 13/06/2019).

1a seduta Conferenza dei servizi decisoria del 17/09/2019

Alla prima seduta della Conferenza decisoria, svolta in modalità sincrona, convocata con nota PG n. 122604 del 05/08/2019 hanno partecipato, oltre ad ARPAE in qualità di autorità responsabile dell'istruttoria, il Comando dei Vigili del Fuoco di Ravenna, Provincia di Ravenna, Unione della Romagna Faentina, Terna spa, Consorzio di Bonifica della Romagna e AUSL. Per il proponente, invitato ad illustrare le integrazioni presentate e per una fase di contraddittorio, sono intervenuti rappresentanti dei progettisti ed estensori del SIA nonché delle società Caviro Extra ed Enomondo. La riunione si è aperta con l'illustrazione del programma dei lavori della Conferenza dei Servizi da parte del dott. Michele Tartaro per ARPAE SAC di Ravenna. Il proponente ha quindi illustrato le integrazioni, dichiarando In particolare che le emissioni in atmosfera di PM_{10} e SO_x, a livello di sito, saranno compensate e per le emissioni odorigene ci sarà un miglioramento dato dall'eliminazione degli stoccaggi di fanghi e le vasche ossidative saranno coperte con mattonelle galleggianti; inoltre è nell'ambito dell'accordo con il Comune di Faenza è prevista la pianificazione di attività/buone pratiche al fine di ridurre le sorgenti odorigene principali. Per il progetto presentato da Enomondo la produzione di ACF sarà in luogo chiuso e lo stoccaggio sotto tettoia tamponata su tre lati; con le integrazioni si è chiesto di inserire un nuovo EER 190812 in ingresso alla produzione di ACF. Il Comune dichiara che il progetto fa variante urbanistica quindi eventuali altri utilizzi diversi non dichiarati nel progetto attuale dovranno essere oggetto di future varianti. Precisa inoltre come sia necessario acquisire ulteriori chiarimenti formali per completare l'iter per le varianti. La Provincia di Ravenna, viste le integrazioni, dichiara l'intervento compatibile con il PTCP, fatte salve le fasce di rispetto metanodotti ed elettrodotti. ARPAE precisa che Snam, seppur inviata ai lavori della conferenza di servizio al momento non ha espresso parere. Terna dichiara che nell'area è presente un elettrodotto a 132KV con servitù di passaggio per cui i fanghi non possono essere messi nella fascia di rispetto sotto l'elettrodotto, mentre per la vasca del reattore anammox essendo sotto i 3,5 m non ci sono problemi. Il rappresentante dei Vigili del Fuoco chiede se per il progetto presentato da Caviro Extra comporta modifica del CPI, la ditta afferma che le modifiche non comportano variazioni del CPI. Il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale segnala la necessità di apporre alcune lievi correzioni alla documentazione della ditta. Precisa che è previsto l'ampliamento del distretto "S. Silvestro"

da parte del Consorzio stesso e propone alla ditta di valutare di attaccarsi a questo al fine di diminuire le acque emunte dai pozzi. Per l'ipotesi di variare la qualità delle acque allo scarico S2 (in acque superficiali) inviando a scarico le acque depurate nel periodo estivo, esprime perplessità in quanto lo scolo "Cantrighetto Secondo" è affluente diretto del canale di scolo "Fosso Vecchio", il quale ha funzione irrigua. ARPAE chiede di specificare i flussi dei bacini scolanti e chiede alla ditta di chiarire più puntualmente quali scarichi siano da considerarsi meteorici e quali industriali. Per le terre e rocce da scavo chiarire, rispetto al DPR 120/2017, in quale casistica ricadono (art. 21 o 24 del medesimo DPR). Sul tema degli odorigeni mancano ancora alcuni elementi tecnici per esprimere una valutazione. Il tema più importante sempre per ARPAE è quello dei tempi complessivi del processo di compostaggio, in quanto dovrebbe essere rispettato un minimo di 90 giorni ai sensi del D.M. 05/02/1998 e la ditta ha dichiarato un periodo più breve. La ditta Caviro Extra precisa che rispetto alla DGR 186/2005 le acque dei piazzali risultano assoggettate. Inoltre dichiara che può presentare la segregazione dei flussi del depuratore sulla base delle matrici a trattamento. L'AUSL chiede chiarimenti sulle piante, prospetti e sezioni per l'impianto di compostaggio che che sono state oggetto di integrazioni.

Successivamente alla seduta è stato acquisito il parere del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale (PG n. 147842 del 25/09/2019);

Caviro Extra, a seguito dell'istruttoria e delle valutazioni emerse durante la seduta di conferenza dei servizi decisoria del 17/09/2019 ha ritenuto opportuno inviare chiarimenti e specificazioni acquisite agli atti di ARPAE con PG n. 149981, 149987, 149991 e 14994 del 30/09/2019. Esse sono state completate con l'invio della note acquisite da ARPAE SAC Ravenna rispettivamente al PGRA n. 156865 del 11/10/2019 e al PGRA n. 169384 del 04/11/2019.

Seduta conclusiva Conferenza dei servizi decisoria del 12/11/2019

Alla seconda seduta della Conferenza decisoria, svolta in modalità sincrona, convocata con nota PG n. 172820 del 08/11/2019 hanno partecipato, oltre ad ARPAE in qualità di autorità responsabile dell'istruttoria, l'Unione della Romagna Faentina, il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, l'AUSL della Romagna, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, Terna spa. Per il proponente, invitato ad una fase di contraddittorio, sono intervenuti rappresentanti dei progettisti ed estensori del SIA nonché della stessa società Caviro Extra. La riunione si è aperta con l'illustrazione del programma dei lavori della Conferenza dei Servizi da parte del dott. Alberto Rebucci per ARPAE SAC di Ravenna. Viene quindi condiviso e valutato il verbale conclusivo di conferenza dei servizi, apportando alcune modifiche ed integrazioni non sostanziali. Il rappresentante dei Vigili del Fuoco dichiara che la ditta, al termine dei lavori, dovrà presentare la SCIA con il non aggravio di rischio ai sensi del DPR n. 151/2011 e secondo i disposti del DM. 07/08/2012. Afferma inoltre che le modifiche presentate da Caviro Extra spa sono non sostanziali ai fini antincendio ai sensi del D.M. 07/08/2012 e DPR n. 151/2011. Il proponente relativamente alle valutazioni di VIA (solo step 2) e tenuto conto che la normativa sui fanghi è in evoluzione, si riserva di fare valutazioni anche presentando richiesta per modifiche non sostanziali all'AIA. Relativamente all'incremento di rifiuti liquidi fangosi non pericolosi in ingresso al trattamento anaerobico (sezione "old") pari a 20.000 t/a (step 1) subordinato alla riorganizzazione della destinazione finale dei fanghi generati dai flussi di reflui originati dalle attività di Enomondo e di Caviro Extra, la ditta dichiara che tutti i reflui di dilavamento e di origine domestica dalle attività di Enomondo srl e di Caviro Extra spa e i reflui industriali di Enomondo srl sono già ad oggi convogliati direttamente alla sezione aerobica del depuratore aziendale di Caviro Extra.

0.E ADEGUATEZZA DEGLI ELABORATI PRESENTATI

La Conferenza di Servizi ritiene che il SIA e gli elaborati depositati nonché le integrazioni prodotte dal proponente relativi al progetto di potenziamento dello stadio ossidativo del depuratore mediante tecnologia anammox, all'interno del sito produttivo Caviro Extra/Enomondo via Convertite, 8 in Comune di Faenza (RA), siano sufficientemente approfonditi per consentire un'adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto al fine dell'espressione del Provvedimento di VIA, nonché per l'acquisizione di tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla normativa vigente.

1. SINTESI DEL SIA

1.A. Sintesi del Quadro di Riferimento Programmatico riportato nel SIA

Gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore di interesse per il progetto in esame che vengono descritti all'interno del SIA sono i seguenti:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) e Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR);
- Pianificazione regionale di Settore: PAIR2020, PTA, PER, PRGR, PGRA;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Pianificazione Provinciale di Settore: PPTA;
- Pianificazione Comunale: PSC, RUE e zonizzazione acustica;
- Vincoli naturalistici e ambientali: Rete Natura 2000;
- Vincoli paesaggistici e per la tutela dei Beni Culturali (D.Lgs. n. 42/2004);
- Vincolo idrogeologico.

1.A.1 Pianificazione Territoriale Regionale: Piano Territoriale Regionale (PTR) e Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR).

E' stato analizzato il PTR approvato con D.C.R. n. 276 del 03/02/2010 e il PTPR approvato con D.C.R. n. 1388 del 28/01/1993. Per quest'ultimo l'area in esame ricade nell'unità di Paesaggio della Pianura Romagnola n. 7 ed i vincoli previsti non sono tali da inficiare la realizzazione del progetto in esame, che risulta conforme a quanto previsto dalle Norme Tecniche d'Attuazione.

1.A.2 Pianificazione Regionale di Settore

1.A.2.1 *Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)*

E' stato analizzato il Piano approvato con D.A.L. n. 115 del 11/04/2017 ed entrato in vigore il 21/04/2017. Il territorio comunale di Faenza è individuato nella zona "Pianura Est" e ricade nella zonizzazione regionale in area classificata con superamento per i PM_{10}. Le NTA d'interesse sono l'art. 19: "Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni" e l'art. 20: "Saldo zero". Nell'ambito delle emissioni in atmosfera il progetto prevede una serie di interventi finalizzati alla riduzione delle stesse:

- spegnimento di 2 punti di emissione con la conversione degli impianti per la produzione di biogas in impianti per la produzione di biometano;
- cambio del parco auto dei veicoli aziendali verso auto elettriche e/o ibride;
- installazione presso la sede di Faenza di 2 colonnine con 4 stazioni di ricarica per veicoli elettrici nelle quali dipendenti, visitatori, clienti della Caviroteca avranno accesso gratuito alla ricarica, con a pieno regime ricarica di 16 auto/giorno per circa 270 giorni/anno, per una compensazione stimata annua di 40 kg di PM_{10} (37 mg/km) e 0,7 kg di SO_X (0,66 mg/km);
- accordi con trasportatori per la conversione di mezzi pesanti da diesel a metano/biometano che permetterebbe il passaggio da una emissione media di PM_{10} di 142 a 31 mg/km e di SO_X da 4 a 0 mg/km con possibilità quindi di compensare gli incrementi delle emissioni derivanti dai progetti di Caviro Extra e Enomondo con una riduzione di quelle derivanti dai veicoli che utilizzassero metano/biometano;
- piantumazione di ulteriore barriera a verde lungo il confine nord a completamento della fascia di mitigazione già presente.

Tenendo conto sia dell'aumento delle emissioni indotte dai mezzi in ingresso e in uscita dal sito sia delle mitigazioni previste complessivamente a livello di insediamento, il proponente ha dichiarato che nello stato di progetto si avrà diminuzione degli inquinanti emessi rispetto allo stato emissivo di fatto autorizzato. Inoltre il progetto non prevede attivazione di nuove

emissioni puntuali di PM10 e NOX. Alla luce di ciò, secondo la ditta il progetto non è in contrasto con le indicazioni/previsioni del PAIR 2020.

1.A.2.2 *Piano di Tutela delle Acque (PTA)*

Per il PTA della Regione Emilia-Romagna, approvato con D.A.L. n. 40 del 21/12/2005 l'area ricade immediatamente fuori delle zone di protezione delle acque sotterranee. Inoltre il progetto non determinerà prelievi da falda.

1.A.2.3 *Piano Energetico Regionale (PER)*

La Regione Emilia-Romagna ha approvato il Piano con D.A.L. n. 111/2017 che fissa la strategia e gli obiettivi regionali per clima e energia fino al 2030 in termini di rafforzamento dell'economia verde, di risparmio ed efficienza energetica, di sviluppo di energie rinnovabili, di interventi su trasporti, ricerca, innovazione e formazione. Per la realizzazione delle nuove strategie energetiche regionali il PER è stato affiancato dal Piano triennale di attuazione 2017-2019. Le politiche interne al complesso Caviro/Enomondo di Faenza vanno nella direzione individuata dalla Regione mirando all'ottimizzazione dei flussi in uscita dallo stabilimento e mirando anche alla chiusura, per quanto possibile, del ciclo dei fanghi di depurazione e del digestato.

1.A.2.4 *Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)*

Per il PRGR, approvato con D.A.L. n. 67 del 03/05/2016, l'area è classificata come potenzialmente idonea alla localizzazione di impianti di gestione dei rifiuti urbani e speciali. Il progetto prevede un impianto per il recupero di rifiuti progettato nel rispetto delle BAT.

1.A.2.5 *Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)*

Per il PGRA approvato il 03/03/2016, il Comune di Faenza è in distretto dell'Appennino Settentrionale ed in particolare si trova in parte nella "Unit of Management" dei Bacini Regionali Romagnoli e in parte in quella del Bacino del Reno. Dall'analisi cartografica dell'area in esame si evince che essa è ubicata in zona con "alluvioni poco frequenti". Ricade poi nell'ambito del progetto di variante al Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI) del Fiume Reno, per cui non vi sono vincoli dal punto di vista idrogeologico. Infine, l'area in esame ricade in tav. B Quadro 1 e trovano applicazione le disposizioni di cui all'art. 20 relativo agli apporti d'acqua in quanto il progetto prevede nuove impermeabilizzazioni.

1.A.3 Pianificazione Territoriale Provinciale (PTCP)

Per il Piano l'area ricade nell'Unità di Paesaggio n. 12A "Centuriazione". Dall'analisi delle tav. 2 il sito non ricade in zone ed elementi di particolare interesse storico-archeologico, quali complessi archeologici ed aree di concentrazione di materiale archeologico; per tav. 3 l'intervento è in aree non soggette a vincoli e/o prescrizioni inerenti a tale ambito. Per le tav. 4 non ricade in aree "non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi" e per tav. 5 si ricade all'interno degli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale e, tra gli ambiti specializzati, è classificato quale zona in completamento o in espansione. Per tav. 6 l'area è in "ambito specializzato per attività produttive" e sia all'interno di "agrosistemi a cui attribuire funzione di riequilibrio ecologico che nei punti di conflitto con l'assetto insediativo da governare". Non si rilevano elementi ostativi per il PTCP al progetto.

1.A.4 Pianificazione Provinciale di Settore

1.A.4.1 *Piano Provinciale di Tutela delle Acque (PPTA)*

Per il PPTA di Ravenna, approvato con D.C.P. n. 24/2011 (variante al PTCP in attuazione del PTA regionale), da tav. 3 emerge che l'area non ricade in aree di tutela delle acque superficiali o sotterranee. Le opere di progetto non sono idroesigenti e non determinano prelievi da falda

1.A.5 Pianificazione comunale

1.A.5.1 *Piano Strutturale Comunale (PSC)*

Per il PSC del Comune di Faenza l'area di progetto risulta per tav. 2A (Assetto PSC) in "Ambito produttivo sovracomunale" e "Ambito per nuovi insediamenti produttivi sovracomunali" normato dagli artt. 4 comma 4 e 5 comma 3, dai quali si evince che per l'area in cui verrà realizzato l'ampliamento dell'impianto di depurazione: valgono le norme del RUE; e per l'area destinata alla realizzazione dell'impianto di biosolfato e dei relativi piazzali di pertinenza vale la normativa del PRG in quanto il POC non è stato ancora approvato. Da tav. 3 (scenario PSC) le aree dell'ampliamento del depuratore e impianto di biosolfato e relativi piazzali di pertinenza hanno due diverse destinazioni urbanistiche individuate rispettivamente come "Ambito produttivo sovracomunale" e"Ambito per nuovi insediamenti produttivi sovracomunali", pienamente compatibile con la realizzazione di un impianto per il recupero di rifiuti e dei relativi piazzali accessori. Da tav. 4D si rileva che per l'area di intervento interferisce con una linea elettrica alta tensione 132 kV condotta aerea semplice Terna, per la quale nei disegni di progetto sono indicate le fasce di rispetto, inoltre lo stabilimento Caviro è classificato a rischio di incidente rilevante.

1.A.5.2 *Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*

Parte dell'area di intervento ricade in "Ambito produttivo specializzato" di cui all'art. 8 delle NdA del RUE e parte in "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura" di cui all'art.13 delle NdA del RUE. Quest'ultima è sottoposta a POC ai sensi dell'art. 32.5 delle NdA del RUE. Tale articolo stabilisce che in attesa di approvazione del POC negli ambiti di cui all'art. 5.3 del PSC debba valere quanto disposto dal RUE. Si rende quindi necessaria sull'area classificata come "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura" la variante urbanistica di RUE con l'introduzione di una scheda specifica che vada ad introdurre la possibilità di realizzare attività correlate alla gestione di recupero di rifiuti ai sensi dell'art. 208 D.Lgs n. 152/2006.

1.A.5.3 *Classificazione acustica*

La classificazione acustica comunale attualmente pone l'area di progetto dell'impianto di compostaggio in classe III "area agricola" (Ld 60 dBA - Ln 50 dBA), mentre l'area interessata dalla tettoia di stoccaggio ACF e di stoccaggio delle potature è in classe V "aree prevalentemente produttive" (Ld 70 dBA – Ln 60 dBA).

1.A.6 Vincoli naturalistici e ambientali

1.A.6.1 *Sistema delle aree protette Rete Natura 2000*

Dalla cartografia di rete Natura 2000 l'area in esame è sita in zona esterna alle aree comprese nei Siti di importanza comunitaria (SIC) e Zone di protezione speciale (ZPS):
- IT4070025 - SIC "Calanchi pliocenici dell'Appennino faentino" è a circa 12 km;
- IT4070022 - SIC-ZPS "Bacini di Russi e Fiume Lamone" è a circa 7 km.

Ai fini di valutare gli effetti del Progetto sulla conservazione della biodiversità è stato comunque redatto lo studi per la Prevalutazione di Incidenza.

1.A.6.2 *Vincoli Paesaggistici e per la Tutela dei Beni Culturali (D.Lgs. n. 42/2004)*

Dall'esame di tavola C2 - tavola B7 - tavola dei vincoli del RUE "storia e archeologia" si evince che entrambe le aree di intervento sono classificate ad alta potenzialità archeologica: si dovrà quindi procedere con l'esecuzione degli scavi con sorveglianza archeologica.

1.A.6.3 *Vincolo Idrogeologico*

Dall'esame di tavola "C2 - tavola C7 - tavola dei vincoli: sicurezza del territorio" si evince che le aree di progetto non sono sottoposte a vincoli di natura idraulica. Lo stabilimento è a rischio di incidente rilevante, ma entrambe le aree di intervento di Enomondo ricadono fuori dalle curve di rischio.

1.B. Sintesi del Quadro di Riferimento Progettuale riportato nel SIA

1.B.1 Premessa

Nello stabilimento di Caviro Extra, sito in Via Convertite 8 a Faenza, attualmente si svolge attività di lavorazione dei prodotti e sottoprodotti della vinificazione, attività tra le categorie riportate in allegato VIII al D.Lgs n. 152/2006, punto 6.4, lettera b2. A questa lavorazione, si aggiunge la produzione di biogas attraverso il trattamento delle borlande interne ed il recupero rifiuti speciali non pericolosi (R3) svolta nella sezione anaerobica del depuratore aziendale. I rifiuti liquidi o fangosi non pericolosi, prodotti da terzi, sono sottoposti a trattamento biologico per un quantitativo massimo annuo pari a 260.000 t e tale attività ricade tra le categorie riportate in allegato VIII al D.Lgs n. 152/2006, punto 5.3, lettera b1. Con il provvedimento n. 2580 del 24/08/15 e s.m.i., la Provincia di Ravenna ha rilasciato l'AIA. Nel medesimo sito produttivo insistono anche impianti di Enomondo srl in interconnessione funzionale, in quanto l'attività principale di Enomondo consiste sia nel produrre energia elettrica e termica da fornire agli impianti di Caviro Extra sia nel compostaggio di rifiuti provenienti da terzi e scarti di processi lavorativi di Caviro Extra.

1.B.2 Finalità del progetto

Il progetto di Caviro Extra ha duplice finalità: rispondere alla crescente richiesta di domanda di conferimento di reflui agroalimentari da parte di terzi da destinare a trattamento e necessità di valorizzare il digestato prodotto dalla depurazione di tali reflui attualmente destinato a spandimento agronomico con codice EER 020705, ottimizzando il circuito della economia circolare del complesso Caviro Extra / Enomondo. L'intervento sul depuratore aziendale consentirà di incrementare la capacità di trattamento per far fronte alla maggior quantità di reflui in ingresso agli impianti di digestione anaerobica, mentre l'impianto di produzione di biosolfato ed i relativi piazzali di pertinenza forniranno un'ulteriore modalità di riutilizzo dei fanghi prodotti dall'impianto, da aggiungersi alla utilizzazione agronomica ed alla produzione di compost.

1.B.3 Localizzazione del progetto

Il progetto è proposto nel Complesso Caviro Extra / Enomondo in via Convertite 6/8 a Faenza. L'area si trova a nord rispetto al centro cittadino in area industriale. Si prevede di inserire la vasca anammox vicino l'impianto di depurazione esistente censito al catasto del Comune di Faenza al foglio 83 particella 113 (area 1) e di collocare l'impianto di produzione di biosolfato e stoccaggio del EER 190606 nei piazzali di nuova costruzione (area 2) posta al confine dello stabilimento, censito al catasto del Comune di Faenza foglio 83 particella 200.

1.B.4 Descrizioni alternative progetto compresa l'alternativa zero

L'alternativa di non realizzare l'intervento impedirebbe di soddisfare le crescenti esigenze delle aziende agroalimentari di conferire i loro reflui di processo presso l'impianto esistente di Caviro Extra. Infatti l'incremento richiesto consentirà alle aziende conferenti di utilizzare con continuità, affidabilità e a costi sostenibili il servizio di depurazione offerto da Caviro Extra, per permettere loro un regolare attività. Senza questo servizio potrebbero configurarsi per le aziende conferenti soluzioni economicamente non sostenibili.

1.B.5 Descrizione del progetto

L'istanza oggetto di PAUR prevede l'incremento di quantitativo di rifiuti speciali non pericolosi conferiti a Caviro Extra e destinati a trattamento biologico (R3) con la finalità di produrre biogas, ammendante compostato con fanghi (ACF) e biosolfato di calcio (gesso di defecazione da fanghi), per un quantitativo max annuo complessivo di trattamento di 390.000 t, nonché il potenziamento della fase ossidativa del depuratore mediante nuova tecnologia Anammox.

Il proponente non chiede variazioni delle tipologie (codici EER) di rifiuti in ingresso.

L'incremento dei rifiuti in ingresso sarà progressivo in relazione alla realizzazione di specifici interventi e connesso alla realizzazione da parte di Enomondo del nuovo impianto di compostaggio per ACF. Avverrà in due step, con riferimento:

- 1° step: incremento rifiuti in ingresso alla sezione anaerobica definita "old" di 20.000 t/anno di rifiuti speciali non pericolosi liquidi o palabili secondo in codici EER già autorizzati (quantitativo max annuo pari a 200.000 t) senza modifiche dal punto di vista impiantistico, pertanto gli input e gli output del processo saranno gestiti come da prassi attuale;
- 2° step: incremento rifiuti in ingresso alla sezione anaerobica definita "new" di 40.000 t/anno e alla sezione "old" di +30.000 t/anno per giungere al quantitativo massimo di rifiuti ammessi alla digestione anaerobica a 350.000 t/a, previa attivazione di un impianto per la produzione di biosolfato (gesso di defecazione), realizzazione impianto Anammox e dell'impianto per la produzione di ACF. Per quest'ultimo trattamento è prevista l'introduzione di 40.000 t/anno ulteriori di rifiuti direttamente alla fase di compostaggio, di cui 30.000 t/a di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da sfalci e potatura del verde pubblico e privato (EER 200201) e 10.000 t/a di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da sovvalli provenienti da vagliatura degli ammendanti prodotti da Enomondo srl (EER 191212).

Con il progetto presentato il fango centrifugato prodotto da Caviro Extra avrà una produzione massima di circa 85.000 t/anno destinati all'impianto di ACF e all'impianto di produzione di biosolfato di calcio. Solo in caso di necessità l'azienda chiede che la quantità residuale, identificata con codice EER (190606) possa essere stoccata in R13 al fine dell'avvio a recupero (R1) presso la Centrale Ruths di Enomondo.

Il proponente, durante l'iter per l'approvazione del progetto, ha chiesto che per la una nuova linea di compostaggio per la produzione di ACF, in nuovo capannone dedicato e relativa tettoia tamponata per il deposito dell'ACF prodotto, la proprietà e la costruzione di tutto l'impianto sia in capo ad Enomondo srl mentre la gestione dell'attività di trattamento rifiuti sia a carico di Caviro Extra spa, responsabile di tutte le relative emissioni (in atmosfera con il nuovo biofiltro, in acque superficiali per le acque di dilavamento dei tetti delle nuove costruzioni, in pubblica fognatura attraverso lo scarico esistente S1 dei reflui industriali e delle acque di dilavamento prodotte, sonore per quanto riguarda la nuova attività). Essendo il progetto di Caviro Extra connesso alla realizzazione del nuovo impianto di compostaggio compreso nel procedimento PAUR presentato da Enomondo e considerato che le due ditte insistono sullo stesso sito produttivo e già nello stato di fatto sono funzionalmente connesse,

per alcuni aspetti ambientali le valutazioni saranno svolte in relazione ai contributi di entrambe le società.

Il ciclo di trattamento dei rifiuti in ingresso alla sezione di trattamento anaerobica sarà senza soluzione di continuità con la fase di trattamento aerobico di compostaggio per la produzione di ACF e di biosolfato di calcio, prodotti poi destinati all'utilizzo agronomico ai sensi del D.Lgs. n. 75/2010. In sintesi il progetto presentato da Caviro Extra prevede:

1. modifiche dell'attività di depurazione;
2. gestione dell'attività di produzione ACF;
3. nuovo impianto per la produzione di biosolfato di calcio da fanghi di depurazione (gessi di defecazione da fanghi);
4. inserimento nuova tecnologia Anammox per il potenziamento dello stadio ossidativo del depuratore esistente di Caviro Extra in aderenza all'impianto di depurazione;
5. nuovi piazzali con relativa rete fognaria;
6. spegnimento di due motori Jenbacher 1 e 2.

L'incremento di rifiuti trattati in R3 comporterà aumento del biogas prodotto e fanghi in uscita. Il quantitativo aggiuntivo di biogas prodotto (circa 2.250.000 Nm^3/anno) sommato al biogas non più inviato ai motori Jenbacher 1 e 2 (circa 4.350.000 Nm^3/anno) sarà in parte purificato per l'ottenimento di biometano nell'impianto di upgrading 17008 (circa 2.600.000 Nm^3/anno di biogas) e in parte utilizzato, in sostituzione di metano di origine fossile, per la produzione di energia elettrica e termica in caldaia Ruths di Enomondo (circa 4.000.000 Nm^3/anno). Lo spegnimento dei motori Jenbacher 1 e 2, con conseguente diminuzione dell'energia prodotta da Caviro Extra (-13.124 Mwh/anno), incrementerà la produzione di biometano. I fanghi di depurazione prodotti in proprio e destinati a recupero in agricoltura, considerati rifiuti speciali non pericolosi, attualmente sono stoccati in R13 in aree dedicate ed autorizzate denominate rispettivamente piazzale "Spadazza" e "Drei" per una capacità max istantanea di 36.000 t. Nello stato di progetto (step 2) si intende ridurre tale stoccaggio a 10.000 t (piazzale di nuova costruzione) e passare a R13 finalizzato a R1 (Caldaia Ruths).

Modifiche previste per l'attività di depurazione. All'impianto di depurazione aziendale gestito da Caviro Extra convergono tutti i reflui di processo, le acque meteoriche di dilavamento provenienti dal complesso produttivo Caviro Extra / Enomondo e i rifiuti liquidi non pericolosi conferiti da terzi. La depurazione avviene in due fasi separate, la prima anaerobica con conseguente produzione di biogas, la seconda, aerobica e che necessita del maggior apporto di energia per completare l'abbattimento delle sostanze organiche, permettendo così di scaricare le acque reflue industriali nella rete fognaria pubblica, collegata all'impianto consortile di Formellino gestito da Hera spa, nel rispetto dei limiti previsti. Con integrazioni volontarie la ditta ha presentato, congiuntamente ad Enomondo, proposta di separazione delle due linee di produzione dei fanghi derivanti dal trattamento (anaerobico e ossidativo) che produrrà due distinte tipologie di fango digestato centrifugato: quello derivante dal flusso anaerobico destinato alla produzione di ACF, gesso di defecazione da fanghi e marginalmente a R13 (EER 190606), e quello derivante dalla centrifugazione dello stadio ossidativo (EER 190812). Tale ultimo codice (fanghi generati dal trattamento di acque reflue industriali) non consente l'invio dello stesso a trattamento per la produzione di ammendante o allo spandimento così come stabilito dalle Deliberazioni Regionali (DGR n. 2773/2004 e n. 1801/2005).

Al trattamento anaerobico sono inviati solo rifiuti di origine agroalimentare e reflui interni provenienti dall'attività 6.4b2 (borlande, vinacce esauste, etc.), mentre nella linea aerobica saranno convogliate le acque meteoriche che dilavano i piazzali di deposito di biomasse e fanghi. L'attività di produzione di ACF sarà gestita da Caviro Extra spa, senza soluzione di continuità rispetto alla digestione anaerobica di rifiuti di origine agroalimentare.

Le acque reflue a maggior carico organico provenienti dagli impianti e i rifiuti liquidi non pericolosi conferiti da terzi, sono raccolti in polmoni di accumulo. Da qui vengono inviati mediante pompe centrifughe alla digestione anaerobica, che permette di abbattere la maggior parte del carico organico. Questa parte di impianto è divisa in due sezioni che lavorano in parallelo:

- sezione "storica" denominata "old) con 5 digestori primari anaerobici da 5.000 m^3 ciascuno (numerati 1, 2, 3, 4, 5), alimentati in parallelo allo stato attuale da borlande interne di lavorazione e da 180.000 t/anno di reflui esterni. Il biogas prodotto è inviato ai due motori esistenti (con punti di emissione E181 e E182) e alla centrale termica di Enomondo. Nello stato di progetto si chiede l'incremento di rifiuti conferiti da esterni a 230.000 t/anno, di cui 20.000 t/a per lo "step 1" e 30.000 t/a per lo "step 2", spegnendo i due motori Jenbacher e tutto il biogas sarà convogliato nell'impianto di upgrading 17008 e alla centrale termica di Enomondo. A servizio di questo impianto è installata una torcia afferente al punto di emissione E220;
- sezione di più recente realizzazione (definita "new") a 4 biodigestori: uno da 1.600 m^3, due da 3.000 m^3 ed uno da 6.000 m^3 (identificati come BD1, BD2, BD3, BD4). Il biogas prodotto è inviato al motore esistente Jenbacher 3 (E188) e alla centrale termica di Enomondo. Nello stato di progetto si chiede l'incremento di rifiuti conferiti da esterni da 80.000 a 120.000 t/anno; il biogas sarà convogliato nell'impianto di upgrading 17007 e continuerà ad alimentare il Jenbacher 3 che già attualmente funziona al 70% della sua potenzialità. A servizio di questo impianto sono installate le torce afferenti ai punti E203 ed E119.

Con l'incremento del 2° step Caviro Extra prevede la gestione di un impianto di produzione di ACF, relativo biofiltro e tettoia di stoccaggio di titolarità Enomondo, attraverso contratto di servizio. Nel nuovo impianto parte dei fanghi che si originano dalla digestione anaerobica di rifiuti di origine agroalimentare (R3), senza soluzione di continuità passeranno alla fase aerobica di compostaggio. Il nuovo locale chiuso per la produzione della maggior parte di ACF, sarà dotato di relativo biofiltro (punto di emissione E223) di 1.600 m^2 . L'ACF prodotto sarà stoccato sotto tettoia tamponata su tre lati. Gli impianti di produzione ammendanti non sono idroesigenti, non presentano scarichi di processo, se non le acque di dilavamento dei piazzali che confluiranno nel depuratore aziendale, ai sensi del regolamento interno di gestione. Tali acque non presentano particolari criticità in quanto dilavano biomassa. Le acque di dilavamento dei tetti, del nuovo locale chiuso e della tettoia, conferiranno in acque superficiali, previa laminazione, al nuovo punto di scarico S3. Il nuovo capannone prefabbricato di circa 10.000 m^2 sarà suddiviso in due aree fisicamente separate: la prima di circa 2.500 m^2 ed altezza pari a 10 m dedicata alle lavorazioni di triturazione degli scarti ligneo-cellulosici in alimentazione all'impianto e vagliatura finale dell'ACF, la seconda di circa 7.500 m^2 ed altezza pari a 8 m suddivisa in 4 campate uguali, dedicate ognuna ad accogliere 4/5 andane di miscela matrici organiche/potature. Entrambe le aree saranno depressurizzate per garantire il trattamento dell'aria esausta che sarà sottoposta a lavaggio in due scrubber posti in parallelo, quindi depurata delle sostanze organiche volatili in un biofiltro di 1.600 m^2, realizzato con miscela vegetale calibrata di cippato ligneo-cellulosico. Il nuovo edificio di compostaggio avrà a servizio una linea di aspirazione aria esausta al fine di garantire la messa in depressione dei locali allo scopo di prevenire la diffusione di maleodoranze e dall'altra la necessità di assicurare idonee condizioni di salubrità dell'ambiente lavorativo per gli operatori. La linea di trattamento aria esausta prevede un sistema di pretrattamento con scrubber flottante ad acqua e predisposto per lavorare in ambiente debolmente acido, da installarsi a monte dello stadio di biofiltrazione. Il tempo di contatto selezionato per il biofiltro è pari a 45" (corrispondente a carico specifico di 80 $m^3/h \cdot m^3$), valore ritenuto ottimale da tutte le linee guida. Il materiale filtrante sarà

posato all'interno di 4 semi-bacini indipendenti, realizzati in opera muraria e singolarmente escludibili, in modo tale da garantire la permanenza in esercizio di almeno tre quarti dell'impianto anche in caso di operazioni di sostituzione del materiale filtrante. Il materiale di riempimento del biofiltro sarà con miscela vegetale calibrata di cippato ligneo-cellulosico. Sia l'acqua spurgata periodicamente dagli scrubber (5 m^3/g), sia l'acqua di percolazione del biofiltro (2 m^3/g), saranno avviate avviata al sistema di depurazione esistente.
L'ACF, una volta completata la maturazione nell'impianto di compostaggio e la successiva vagliatura, sarà stoccato sotto nuova tettoia tamponata su tre lati, posizionata nel piazzale "Spadazza" (area di circa 5.500 m^2, dimensioni pari a 78 x 68 m x h sotto trave di 10 m).
Nel nuovo impianto per la produzione di biosolfato, parte dei fanghi che si originano dalla digestione anaerobica di rifiuti di origine agroalimentare (R3) saranno trattati, senza soluzione di continuità per essere trasformati in biosolfato di calcio ai sensi del D.Lgs. n. 75/2010 (correttivo calcico da destinarsi a utilizzo agronomico - gesso di defecazione da fanghi). L'impianto avrà potenzialità max di trattamento pari a 35.000 t/anno. Il trattamento sarà chimico-fisico-meccanico e consisterà in idrolisi basica con aggiunta di ossido di calce, seguita da attacco acido con aggiunta di acido solforico ed infine addizione di matrici minerali (in prevalenza solfato di calcio ed in minima quantità zeoliti) per migliorare le caratteristiche al fine dell'utilizzo agronomico. L'intero trattamento sarà in impianto mobile (bioreattore) costituito da un semirimorchio, al di sopra del quale sono alloggiate le attrezzature di miscelazione dei rifiuti, ossia:

- tramoggia di carico cilindrica di capacità pari a 4.000 l, dotata di miscelatore entro cui sarà svolto l'intero trattamento. La tramoggia è dotata di 2 condotte con attacco rapido per il carico dei fanghi in ingresso e per lo scarico del correttivo prodotto;
- cella di carico (sotto la tramoggia), impiegata per la pesa del materiale in ingresso;
- sistema di ventilazione ciclonica per la depressione nella camera di reazione al fine di evitare dispersione di sostanze odorigene. L'aria esausta sarà inviata a trattamento presso uno scrubber ciclonico ad acqua, dove si originerà una nuova emissione non significativa denominata: "estrazione aria impianto biosolfato". Lo scrubber avrà la sommità del camino di emissione che, in virtù del posizionamento sopra al semirimorchio, raggiungerà altezza pari a 4,7 m;
- Nastro trasportatore per scarico dei prodotti finiti direttamente nelle baie di stoccaggio.

Il nuovo processo anammox, che affiancherà l'esistente processo ossidativo, si basa su parziale ossidazione dell'azoto ammoniacale a nitroso ad opera di batteri autotrofi e di successiva reazione di questo nitrito con il restante ione ammonio. Per ottenere ciò si avrà un primo reattore (vasca di pre-aerazione coperta in cemento armato) da 500 m^3 ove sarà immessa aria attraverso una soffiante da 45 kW, in modo da fare avvenire la prima reazione di nitritazione, convertendo parte dell'azoto ammoniacale a nitrito. L'effluente di questa vasca sarà trattato in sedimentatore lamellare per separare il fango in eccesso prodotto. Vi saranno poi 2 reattori Anammox da 1.500 m^3 ciascuno (vasche coperte in cemento armato) dove, grazie ai batteri Anammox, l'azoto nitroso e ammoniacale si combineranno per arrivare ad azoto atmosferico. Anche in questo caso sarà necessaria una blanda aerazione per mantenere stabile il processo, garantita da una seconda soffiante (75 kW, una per ogni reattore) e da un sistema di diffusione a micro bolle, interno alle vasche. La biomassa Anammox sarà presente in forma granulare con setti di separazione per evitare il dilavamento dei batteri. Questi hanno crescita specifica molto lenta quindi, se da una parte si crea poco fango (costituito proprio dall'accrescimento della biomassa), dall'altra i tempi richiesti per la partenza del sistema sono più lunghi di un classico sistema nitro-denitro. Il sistema sarà dimensionato per una corrente in ingresso fino a 90 m^3/h con concentrazione di ammoniaca di circa 1.400 mg/l, per una portata di circa 3.040 kg/d di azoto. L'effluente del processo andrà convogliato alla vasca 3 di post-denitrificazione, parallelamente all'effluente

di vasca 2, in modo da realizzare il finissaggio congiunto delle correnti in vasca 4, fungendo questa da guardia finale. Le vasche in cemento saranno parzialmente interrate, con altezza in elevazione pari agli argini dell'attuale depuratore e completamente coperte per evitare eventuali dispersioni di odorigeni; tutti i macchinari saranno all'interno di un locale tecnico in cemento armato, in modo da minimizzare la rumorosità dell'impianto.
Si prevede di realizzare un ampliamento del Piazzale "Drei" (oggi utilizzato per lo stoccaggio di ACV) da 4.000 a 10.600 m^2, ove ubicare l'impianto di biosolfato e relativi stoccaggi (3.100 m^2) e l'area dedicata allo stoccaggio fanghi in R13 (3.500 m^2) ed un ampliamento del Piazzale "Spadazza" da 7.500 a 12.000 m^2 per lo stoccaggio la produzione di fanghi centrifugati (1.500 m^2), per la tettoia per lo stoccaggio ACF (realizzata da Enomondo) (5.500 m^2) e stoccaggio sfalci e potature (5.000 m^2), e una nuova area per l'impianto di compostaggio ACF (realizzata da Enomondo) (6.100 m^2).
In funzione delle operazioni, dei depositi e delle lavorazioni svolte sui piazzali si ritiene opportuno realizzare una rete fognaria per la intercettazione delle acque di dilavamento. Questa si distinguerà in rete fognaria acque bianche per intercettare e gestire le acque che piovono sulle coperture del nuovo stabilimento per la produzione di ACF e sulla tettoia di stoccaggio dell'ACF e rete fognaria nera per raccogliere e gestire le acque meteoriche che dilavano i piazzali di deposito delle biomasse e dei fanghi. Tutte le acque raccolte dalla rete fognaria nera di progetto saranno trattate presso l'esistente impianto di depurazione (sezione aerobica). Il progetto prevede l'attivazione di un nuovo scarico in acque superficiali, (S3) che recapiterà le acque dei tetti dei nuovi edifici, previa laminazione, al fosso stradale di via Cerchia. Tutte le acque che ricadono invece sui piazzali saranno gestite internamente e non sarà possibile che possano raggiungere il reticolo superficiale. E' infatti prevista una perimetrazione con argini in terra a chiusura idraulica dell'intera area "ex podere Spadazza".
L'energia elettrica attualmente è prodotta da due motori a combustione interna e alimentati a biogas denominati Jenbacher 1 e 2 (punti di emissione E181 e E182) di potenza termica nominale pari a 1.064 kW_{el} ciascuno, dedicati principalmente a produrre energia elettrica per soddisfacimento del fabbisogno interno. Vi è poi un terzo motore denominato Jenbacher 3 di potenza nominale pari a 999 kWel (E188), anch'esso alimentato a biogas, dedicato esclusivamente a produrre energia elettrica da immettere in rete. Il progetto prevede lo spegnimento dei Jenbacher 1 e 2.

1.B.6 Descrizione delle attività di cantiere

La realizzazione del progetto di Caviro Extra è prevista complessivamente in circa 8 mesi con allestimento di due cantieri distinti ed indipendenti in quanto interessano due aree separate dello stabilimento e le attività previste sono sostanzialmente differenti. Per entrambi i cantieri, oltre all'accantieramento iniziale è previsto lo scotico del manto vegetale superficiale prima dell'esecuzione degli scavi profondi. Saranno utilizzati un escavatore gommato ed un camion per trasportare il terreno di risulta in situ
Per il cantiere dell'impianto Anammox sono previste opere civili per l'installazione della nuova tecnologia con le seguenti fasi di lavoro:

- Scavi per fondazioni per l'esecuzione di una vasca parzialmente interrata con profondità max di scavo di 3,50 m. Si prevede l'utilizzo di un escavatore gommato ed un camion per il trasporto del terreno di risulta entro il sito, da stoccare nell'area di esecuzione dei piazzali dell'impianto biosolfato in attesa di essere steso per formare argini e rinterri.
- Armatura fondazioni con impiego di un autocarro ed un elevatore telescopico per la movimentazione dei materiali.
- Getto fondazioni con impiego di 16 autobetoniere per il conferimento del calcestruzzo;
- Armatura elevazione con impiego di un autocarro ed un elevatore telescopico per la movimentazione dei materiali.

- Getto elevazione con impiego di 125 autobetoniere per il conferimento del calcestruzzo e 5 mezzi per il ferro di armatura. Sono previsti ulteriori 44 mezzi per la formazione della soletta di copertura;
- Impianti di processo, fornitura ed installazione delle parti dell'impianto di depurazione con impiego di 1 mezzo/settimana + 1 elevatore telescopico per movimentare i materiali;
- Collegamenti idraulici, tubazioni di processo che collegano i nuovi impianti con il depuratore esistente, con uso di un elevatore telescopico per movimentare i materiali;
- Per il cantiere dell'impianto biosolfato è prevista la realizzazione di piazzali asfaltati dotati di rete fognaria e installazione dell'impianto mobile con le seguenti fasi:
- Posa materiale arido per esecuzione sottofondi stradali con prevedibile utilizzo di un escavatore gommato, un rullo gommato ed un camion per il trasporto del materiale e per la posa e compattazione.
- Esecuzione rete fognaria con scavo a sezione obbligata, posa in opera di sabbiella di rinfianco e della tubazione in PVC, esecuzione pozzetti di ispezione e rinterro finale. E' previsto l'impiego di un autocarro e di un escavatore gommato;
- Esecuzione degli asfalti, con impiego di 16 autobetoniere per conferire il calcestruzzo;
- Posa di pannelli in cemento armato prefabbricato con impiego di un autocarro ed un elevatore telescopico per la movimentazione dei materiali;
- Posa impianto biosolfato, con impiego di un mezzo/ + un elevatore telescopico per la movimentazione dei materiali.

Il volume di terre e rocce da scavo è stimato in circa 10 cm di scotico della superficie dei piazzali di progetto, ai quali aggiungere circa 1500 m^3 di scavi per opere di fondazione, con volume di terreno di scavo presunto stimato pari a 2500 m^3. A questi vanno aggiunti i 3.150 m^3 di terreno di scavo prodotto a seguito della realizzazione della vasca Anammox per un totale di terreno di scavo di 5.650 m^3. Il terreno sarà utilizzato per realizzare l'argine perimetrale entro il perimetro di intervento di Caviro Extra. Pertanto tutte le terre e rocce da scavo prodotte saranno riutilizzate entro il sito di produzione e in riferimento al DPR n. 120/2017 il progetto si classifica come cantiere di piccole dimensioni di cui all'art. 2 comma 1, lett. t. Stante la superficie interessata dalle attività di scavo (circa 10.000 m^2) saranno effettuati 7 scavi esplorativi fino ad 1 m di profondità. Il set analitico dei campionamenti sarà quello di cui alla tabella 4.1 del DPR 121/2010, ad esclusione di BTEX e IPA.

1.B.7 Descrizione delle attività di esercizio

A regime l'impianto di depurazione - sezione anaerobica sarà autorizzato a trattamento biologico (R3) per la produzione di biogas di 350.000 t/anno di rifiuti speciali liquidi e/o fangosi non pericolosi conferiti in conto terzi tramite mezzi mobili. Il biogas prodotto sarà inviato prioritariamente alla produzione di biometano per essere immesso in rete tramite Snam e utilizzato come biocarburante avanzato con destinazione specifica per i trasporti, con aumento della quota sia in quanto cesserà l'invio a combustione nei motori Jenbacher 1 e 2 andrà, sia perché vi sarà ulteriore produzione dovuta all'incremento richiesto. La quota di biogas non inviata alla produzione di biometano sarà destinata a combustibile nel motore Jenbacher 3 (punto di emissione E188) che lavorerà al 70% e alla centrale Ruths di Enomondo (E10, E11, E183) per produrre energia elettrica e termica. La riduzione di energia elettrica annua sarà circa di 20 Gwh. Il quantitativo incrementale di biogas sarà di 1.800.000 Nm^3/anno, che sommato a quello dello stato di fatto (9.000.000 Nm^3/anno) porterà a 10.800.000 Nm^3/anno totali. Di questi sempre 2.100.000 Nm^3/anno saranno destinati all'alimentazione dello Jenbacher 3 e 8.700.000 Nm^3/anno destinati a produrre biometano nell'impianto di upgrading 17007, avente potenzialità massima di 1.500 Nm^3/ora, corrispondente a 12.900.000 Nm^3/anno, ampiamente sufficiente a trattare il volume richiesto. Il quantitativo stimato di 10.800.000 Nm^3/anno è coerente con una produzione

media oraria di circa 1.250 Nm^3/ora, gestibile quindi dalle torce di emergenza qualora si verificassero fermi di impianto. Inoltre, a seguito di revisione progettuale scaturita dagli esiti dei lavori della conferenza dei servizi, saranno scisse le due linee di trattamento (anaerobico e ossidativo) del depuratore con conseguente generazione di due distinte tipologie di fango digestato; quello derivante dal flusso anaerobico che, senza soluzione di continuità rispetto all'attività R3, passerà al compostaggio, alla produzione di biosolfato e in via residuale a stoccaggio di fanghi EER 190606 (R13) e a quello derivante dal flusso ossidativo (previa centrifugazione) originerà fango generato dal trattamento di acque reflue industriali (190812), il quale ai sensi del D.Lgs. n. 99/1992 e delle DGR n. 2773/2004 e n. 1801/2005 non può andare nè spandimento, nè a produrre ACF o di gesso di defecazione da fanghi.
L'assetto impiantistico della sezione di centrifugazione non muta ed il processo sarà gestito in appalto a ditta terza che fornisce il noleggio delle unità di centrifugazione, posizionate su un lato del piazzale "Spadazza". Il fango liquido sarà inviato alle centrifughe dal lagone C, passando prima in un serbatoio di accumulo dove viene addizionato con polielettrolita per la flocculazione del fango, per poi arrivare alle centrifughe dalle quali sarà scaricato, ormai disidratato, nel piazzale "Spadazza". Allo stato attuale sono presenti già 3 macchine, sempre attive (24/24 ore e 7/7 giorni), in grado di produrre fino a 340 t/giorno di fango, tali da garantire in ogni momento il backup in caso di guasto di una macchina, oppure di recuperare fasi in cui non sia stato possibile andare al giusto ritmo di produzione. Gli scarti ligneo-cellulosici a servizio della produzione di ACF saranno stoccati in un'area di circa 5.000 m^2 nel piazzale "Spadazza" e tramite pala trasferiti nell'attiguo capannone di nuova costruzione, poi in alimentazione ad un trituratore per ridurne le dimensioni e quindi alle andane sia del nuovo sia dell'impianto esistente, ove sarà miscelato con le matrici organiche consentite. Tale materiale è fondamentale in quanto "strutturante" per garantire la corretta ossigenazione della massa, affinché la degradazione e stabilizzazione della sostanza organica avvenga correttamente. La prima fase di biostabilizzazione aerobica in condizioni termofile della miscela sarà nelle andane, assimilabili a bioreattore orizzontale. Ogni andana sarà meccanicamente rivoltata 3-4 volte/settimana longitudinalmente, per il mantenimento di condizioni di porosità per l'ossigenazione e raffreddamento della massa in compostaggio, omogeneizzazione del materiale per una biostabilizzazione più uniforme, liberazione del vapore acqueo e dei gas esausti contenuti negli interstizi della matrice solida. Tale fase sarà di circa 8/10 giorni. Poi inizierà la seconda fase (ca. 10 giorni) di maturazione per consentire al substrato organico stabilizzato di diventare ammendante maturo, ricco di sostanze umiche. Il tempo di permanenza totale in andana è stimato in circa 20 giorni. Il materiale estratto dalle andane tramite pala sarà sottoposto (se necessario e a seconda delle richieste di mercato) a vagliatura nell'adiacente area del capannone, poi trasportato tramite nastro alla nuova tettoia tamponata di stoccaggio ove rimarrà in attesa di vendita. Con periodicità trimestrale sarà effettuata l'analisi di conformità ai valori limite e alle caratteristiche di cui al D.Lgs n. 75/2010 per ACF. L'impianto non presenterà scarichi di processo, se non le acque di dilavamento dei piazzali che confluiranno nel depuratore aziendale. Le acque di dilavamento dei tetti, del nuovo locale chiuso e della nuova tettoia, conferiranno in acque superficiali (Fosso stradale di via Cerchia) previa laminazione in bacino di 700 m^3.
L'impianto per la produzione di biosolfato tratterà in maniera continuativa fango digestato in uscita dalla fase anaerobica dopo disidratazione con centrifughe e pertanto non è previsto stoccaggio intermedio di fanghi in alimentazione all'impianto, se non per la quantità strettamente necessaria al funzionamento dell'impianto. Il quantitativo di prodotto finito si stima in circa 31.000 t/anno con quantitativo massimo istantaneo stoccato di prodotto finito pronto all'utilizzo di 1000 t. I cumuli di prodotto in fase di caratterizzazione e di prodotto finito (gessi di defecazione da fanghi) saranno gestiti separatamente in due box distinti su una superficie max complessiva di circa 1.000 m^2 e una capacità di stoccaggio di circa 1000

t cadauna. Il prodotto finito non sarà confezionato. Ai sensi del D.Lgs. n. 75/2010 ogni lotto funzionale di gesso di defecazione da fanghi dovrà essere accompagnato da relativo rapporto di prova attestante il rispetto dei limiti previsti dall'all. 3 p.to 23. Pertanto durante la sua produzione sarà accumulato entro trincee individuate dalle lettere A e B; ogni lotto prodotto e ivi accumulato sarà "etichettato" come lotto fisico, numero progressivo numerico e anno di produzione. L'impianto e i cumuli in stoccaggio saranno in piazzale impermeabilizzato con rete fognaria che scaricherà le acque meteoriche di dilavamento al depuratore aziendale. Per i reagenti utilizzati nel processo, il carbonato di calcio/ossido di calcio saranno stoccati entro un silo di capacità pari a circa 20 t, mentre l'acido solforico (unico acido impiegato nel trattamento), sarà stoccato all'interno di fllubox omologate di 1 m^3, posizionate entro una vasca in acciaio di pari volume in grado di contenere eventuali sversamenti e dotata di cartellonistica di sicurezza, per un quantitativo max in stoccaggio di 2 m^3. La zeolite sarà stoccata in big bag da 1 t, per un quantitativo max di stoccaggio di circa 2-3 t. Il solfato di calcio sarà consegnato sfuso e stoccato (in attesa di utilizzo) in box impermeabilizzato e coperto adiacente alle baie di stoccaggio dei gessi. L'area del box per lo stoccaggio del solfato di calcio sarà di circa 650 m^2 per un quantitativo stoccabile di circa 200 t. Il solfato di calcio può essere reperito sul mercato presso cave di estrazione del gesso oppure, per implementare le economie di recupero circolare, si utilizzerà il residuo della produzione di acido tartarico utilizzato per la produzione alimentare. La ditta ha chiesto di mantenere uno stoccaggio provvisorio (R13) di 10.000 t/anno per il fango digestato (EER 190606) destinato a R1, per i casi di fermo, manutenzione o anomalie impianti ACF e biosolfato.
Per la gestione di ipotetici eventi incidentali, si evidenzia che tutti gli stoccaggi di sostanze liquide pericolose saranno in flubox con bacino di contenimento di adeguate dimensioni (skid pre-assemblati) periodicamente verificati dagli operatori, gli stoccaggi di "chemicals" saranno comunque quantitativamente molto limitati. In caso di rilascio accidentale il personale interverrà con kit assorbenti, così come da procedure di emergenza aziendali.

1.B.8 Descrizione della dismissione del progetto e ripristino ambientale

Gli interventi previsti per il ripristino ambientale, in considerazione della destinazione industriale dell'area, saranno finalizzati alla trasformazione della aree per il riutilizzo in tal senso, quindi i piazzali saranno riutilizzati per attività di stabilimento. L'impianto di produzione biosolfato sarà rimosso così come l'impianto Anammox. La previsione di vita utile per un impianto di depurazione ad oggi è di circa 20 anni. La durata, dal punto di vista strutturale e delle opere elettromeccaniche può essere superiore, ma risulta oggi difficile fare previsioni temporali. Nell'ipotesi di dismettere l'impianto al termine del periodo di 20 anni, si stima che i tempi di dismissione e ripristino possano essere di circa 150 giorni ripartiti in 30 gg per la rimozione delle macchine operatrici, 60 gg per la demolizione impianti elettromeccanici e 60 giorni per la demolizione della vasca.

1.C. Sintesi del Quadro di Riferimento Ambientale riportato nel SIA

1.C.1 Aria e Clima

1.C.1.1 *Inquadramento meteo-climatico e qualità dell'aria*

L'area di interesse è inquadrabile nella pianura interna, che si spinge fino alla pedecollina, ove si verifica il graduale passaggio da un clima marittimo ad uno più continentale: aumento dell'escursione termica giornaliera, ventilazione più contenuta con aumento delle calme anemologiche, frequenti gelate e formazioni nebbiose nei mesi invernali e aumento delle giornate d'afa nei mesi estivi. La condizione più frequente in tutte le stagioni è quella di stabilità, associata ad assenza di turbolenza termodinamica e debole variazione del vento con la quota. Ciò comporta che anche in primavera ed estate, nonostante in questi periodi

dell'anno si verifichino il maggior numero di condizioni di instabilità, vi siano spesso condizioni poco favorevoli alla dispersione degli inquinanti immessi vicino alla superficie; nella stagione invernale, in cui si ha un intenso raffreddamento del suolo dovuto all'irraggiamento notturno, si può instaurare una condizione di inversione termica persistente, anche durante l'intero arco della giornata. Il sito di interesse è localizzato in una zona caratterizzata, in tutte le stagioni, dalle più alte frequenze percentuali di condizioni di stabilità all'interno del territorio provinciale. Per la qualità dell'aria, basandosi sul PAIR2020 per il Comune di Faenza le emissioni di NO_X e PM_{10} sono prevalentemente imputabili ai trasporti stradali (57% per NO_X e il 38% per PM_{10}). Per le emissioni industriali, sono ascrivibili a tale settore il 13% e il 24% delle emissioni, rispettivamente, di NO_X e PM_{10} stimate per l'intero Comune di Faenza; quote emissive inferiori di tali inquinanti critici, entrambe stimate pari al 7%, sono altresì derivanti dagli impianti di produzione energia che insistono sul territorio comunale. Il PAIR2020 prevede di raggiungere entro il 2020 obiettivi di riduzione delle emissioni dei principali inquinanti rispetto al 2010: -47% per PM_{10}, -36% per NO_X, -27% per ammoniaca e composti organici volatili e -7% per l'anidride solforosa, in modo da ridurre del 63% la popolazione esposta al rischio di superamento dei limiti consentiti per il PM_{10}, riducendola di fatto al solo 1%.

1.C.1.2 ***Interferenze delle opere sulla componente atmosfera in fase di cantiere***

Le fasi più significative per le emissioni polverulente, in quanto caratterizzate da movimentazione di terre, sono la fase di scavo per la realizzazione dell'impianto Anammox (rimozione di scotico dei primi 20 cm di terreno e uno scavo di circa 3,5 m di profondità per la locazione delle vasche) e per la realizzazione dei nuovi piazzali (rimozione scotico dei primi 20 cm di terreno). Per il cantiere è stato determinato il flusso emissivo massimo corrispondente allo svolgimento contemporaneo di tutte le attività (scavo, attività di carico mezzi, trasporto terreno e materiali), confrontandolo con i valori di soglia definiti da ARPA Toscana al di sotto delle quali l'attività di trattamento di materiali polverulenti può essere considerata compatibile con l'ambiente (soglia di accettabilità) e per cui non si rende necessaria alcuna attività di monitoraggio o mitigazione (soglia di attenzione). Sono stati stimati i ratei emissivi per PM_{10} connessi alle varie attività e che complessivamente ammontano durante la fase di cantiere a 17,12 g/h. Considerando che la fase di cantiere avrà durata 170 giorni e che il ricettore più prossimo al perimetro impiantistico risulta distante circa 150 m, si ha una soglia di accettabilità di 418 g/h e una di attenzione pari a 836 g/h, quindi ben al di sopra del rateo stimato. Il potenziale impatto da PM_{10} è quindi considerato non significativo. Il proponente ritiene che in questa fase non siano necessarie mitigazioni. Dalla stima delle emissioni di inquinanti atmosferici da trasporti stradali calcolata considerando i mezzi da e per il cantiere nonché i trasporti interni di materiale, un tragitto di 30 km, l'utilizzo di mezzi pesanti, le emissioni da traffico indotto in fase di cantiere risultano pari a 461,99 Kg di NO_X, 21,81 Kg di PM_{10}.

1.C.1.3 ***Interferenze delle opere sulla componente atmosfera in fase di esercizio***

La valutazione è necessariamente complessiva per l'insieme di attività ed impianti di Caviro Extra ed Enomondo. Per le emissioni convogliate rispetto all'attuale assetto autorizzato, oltre alle modifiche proposte da Enomondo per il nuovo impianto di produzione ACF con il nuovo punto emissivo (E223) valutate non significative, per quanto attiene strettamente al progetto di Caviro Extra le variazioni riguardano l'inserimento di un nuovo punto emissivo non significativo afferente all'impianto di produzione di biosolfato (scrubber ciclonico ad acqua) e la dismissione dei punti E181 e E182 (motori Jenbacher 1 e 2). In totale le modifiche alle emissioni convogliate nello stato di progetto consentiranno una diminuzione degli inquinanti NO_X, PM_{10} e CO_2 rispettivamente di -34.569 Kg/anno, -27 Kg/anno e -1.000

Mg/anno. Le sorgenti di emissioni diffuse polverulente associate alle modifiche proposte da Caviro Extra derivanti dai cumuli di materiali ligneo-cellulosici stoccati all'aperto e dalla movimentazione degli stessi saranno comunque non significative in considerazione che il materiale, di pezzatura grossolana, presenta tenore di umidità > 40%. Inoltre Caviro Extra adotta procedure gestionali definite dal proprio Sistema di Gestione Ambientale per stoccaggio e movimentazione del materiale per prevenire/mitigare problematiche relative alla presenza di emissioni di polveri. Le emissioni da traffico indotto, aumenteranno a causa dell'incremento di reflui in ingresso al depuratore e di rifiuti all'impianto di compostaggio. L'aumento totale sarà di 2.050 kg/anno per NO_X, 120 kg/anno per PM_{10}, 550 Mg/anno per CO_2 e 3 kg/anno per SO_X. Nell'incremento si è tenuto conto anche dei mezzi in uscita per la vendita di CO_2 catturata negli impianti di upgrading del biogas, (anche se non compresi nei progetti presentati). Il saldo emissivo, nel complesso Caviro Extra/ Enomondo rispetto allo stato attuale prevede -32.519 kg/anno per NO_X, -450 Mg/anno per CO_2 e +93 Kg/anno per PM_{10} e + 3 kg/anno per SO_X. Gli incrementi saranno mitigati in parte grazie alla sostituzione nel parco auto dei veicoli aziendali con auto elettriche e/o ibride. Saranno inoltre installate 2 colonnine con 4 stazioni di ricarica nelle quali dipendenti, visitatori, clienti della Caviroteca avranno accesso gratuito alla ricarica dell'auto elettrica, con stima a pieno regime di 16 auto/giorno ricaricate per ca. 270 g/anno, per una compensazione annua di 40 kg di PM_{10} (37 mg/km) e 0,7 kg di SO_X (0,66 mg/km). Saranno poi stipulati accordi con i trasportatori per la conversione di mezzi pesanti da diesel a metano/biometano, per passare da un'emissione media di PM_{10} da 142 a 31 mg/km e per compensare i residui 53 kg/anno di PM_{10} saranno sufficienti 480.000 km di percorrenza a metano/biometano; per l'SO_X si stima di passare da una emissione media di 4 a 0 mg/km e per compensare i residui 2,3 kg/anno saranno sufficienti 575.000 km di percorrenza a metano/biometano. Sarà piantumata una ulteriore barriera a verde lungo il confine nord a completamento della fascia di mitigazione già presente. Inoltre con il progetto "Biometano" di Caviro Extra (peraltro già autorizzato) si dichiarano benefici rispetto al saldo emissivo, in quanto studi di settore stimano che al 2030 le auto a metano/biometano quintuplicheranno per effetto di un incremento di disponibilità del carburante generato dai produttori di biometano, dell'aumento delle relative stazioni di rifornimento e di una accresciuta sensibilità ambientale. Caviro Extra con il progetto avrà quindi un ruolo attivo per concorrere al cambiamento verso una mobilità sostenibile.

Relativamente alle emissioni odorigene, è stato determinato l'indice cronosintetico di impatto olfattivo conseguente alle emissioni odorigene generate dall'intero complesso di Via Convertite 6/8, applicando il modello di dispersione atmosferica per la simulazione della concentrazione degli inquinanti nell'aria ambiente al suolo. Lo studio è conforme ai requisiti previsti nell'Allegato 1 dell'Allegato A alla D.G.R. Lombardia n. IX/3018 del 15/02/2012. Per le simulazioni sono stati analizzati le emissioni odorigene nello stato attuale (scenario 1) e di progetto (scenario 2). I risultati hanno mostrato come in entrambi gli scenari le concentrazioni di odore orarie di picco massime siano principalmente associate a condizioni meteorologiche sfavorevoli (condizioni notturne di stabilità atmosferica e venti deboli), nonostante l'amplissima variazione che è stata impostata nelle simulazioni alle portate di odore delle emissioni. In entrambi gli scenari l'indice cronosintetico (98° percentile delle concentrazioni di odore orarie di picco) è maggiore del criterio di valutazione inferiore (1 OuE/m^3) presso tutti i ricettori sensibili considerati e l'indice cronosintetico simulato presso il centro storico di Faenza è nell'intervallo 5+1 OuE/m^3. Gli indici di impatto olfattivo simulati dallo scenario 2 sono di poco superiori a quelli simulati dallo scenario 1, con variazione percentuale che varia da punto a punto della griglia di calcolo. Nello scenario 2 le portate di odore che principalmente determinano l'esposizione dei ricettori (in particolare i percentili di ordine 100, 99,5, 99, 98,5 e 98) sono quelle associate alle sorgenti relative alle vasche dell'impianto di depurazione (in particolare vasche di denitrificazione e di raccolta

acque di dilavamento), ai cumuli degli scarti ligneo-cellulosici e a quelli di legno cippato. Al fine di attenuare l'impatto olfattivo è stato pianificato un investimento per l'acquisto di una barriera posta sul pelo dell'acqua del bacino di raccolta delle acque di dilavamento, composta da mattonelle ad auto incastro, aventi il compito di formare una superficie galleggiante che eviti la dispersione degli odorigeni. Inoltre è prevista la drastica riduzione delle masse in stoccaggio in attesa di lavorazione nell'esistente impianto di compostaggio per la produzione di ACM/ACF, per effetto di una migliore logistica di approvvigionamento di tali masse legate alla necessità di destinare l'area per la realizzazione dell'impianto di liquefazione della CO_2. Sono poi attive modalità operative che regolamentano la movimentazione delle masse organiche (per loro natura suscettibili di emettere odori) per cui in determinate condizioni di vento e di pressione ne è vietata la movimentazione.

1.C.2 Suolo e sottosuolo

1.C.2.1 *Inquadramento geologico, geomorfologico e idrogeologico*

L'area d'intervento è posta alla quota di 28 m sul livello del mare, ricade in territorio pianeggiante caratterizzato dalla presenza della Formazione del Pleistocene/Olocene Continentale di origine alluvionale. La litologia è costituita da alternanze fitte sia in senso verticale che orizzontale di sabbie, ghiaie e argille; tali terreni si presentano mescolati, disordinatamente, con materiale vario argilloso-sabbioso alterato e terminano, nella parte alta, per lo più con un mantello argilloso impuro. I dati bibliografici permettono di determinare che l'area interessata è caratterizzata da terreni appartenenti ad un deposito di piana alluvionale costituito da prevalente limo, subordinati limi argillosi ed alternanze limoso sabbiose. Dal punto di vista morfologico non sono individuabili elementi naturali caratteristici; le antropizzazioni ed i lavori agricoli hanno inciso pesantemente in tutta l'area circostante. Il rilievo di campagna effettuato e lo studio della cartografia tecnica non hanno evidenziate zone topograficamente, depresse rispetto alla generalità del territorio che in generale presenta modesta e regolare pendenza, monoclinalica, leggermente inclinata con direzione NNE. I documenti consultati e le informazioni assunte in loco non riportano, storicamente, eventi di esondazioni che abbiano interessato questa parte del territorio comunale. La morfologia è tipica di pianura con quasi perfetta orizzontalità, infatti, alla sedimentazione colmante plio-pleistocenica ed al graduale ritiro del mare pleistocenico, sostituito successivamente da lagune salate, da valli salmastre ed infine da paludi di acqua dolce; in tempi recenti al livellamento naturale si è sovrapposto quello operato dalle bonifiche ed in genere dalla antropizzazione. L'elemento idrologico di riferimento è rappresentato dal Fiume Lamone, che scorre in alveo incassato, con argini alla quota del p.c., ad est dell'abitato di Faenza ad una distanza di circa 3 km dall'area interessata. Nell'area immediatamente circostante lo stabilimento vi è un corso d'acqua secondario importante, il canale Cerchia e il canale Cantrigo. Nel corso di indagini geognostiche, eseguite all'interno dell'area interessata, è stato rilevato il livello della falda freatica alla profondità di -4.20/4.40 m dall'attuale p.c.

1.C.2.2 *Interferenze delle opere sulla componente suolo e sottosuolo in fase di cantiere*

Il depuratore aziendale di Caviro Extra si farà carico di ricevere le acque di dilavamento dell'area pavimentata dove sono stoccati i materiali dell'impianto di compostaggio di Enomondo, attraverso apposita rete fognaria, senza quindi nuovi scarichi. Il terreno di risulta dalle operazioni di scavo, previa verifica di qualità ai sensi del DPR n. 120/2017, sarà riutilizzato in situ per la formazione di argini perimetrali, di aiuole della barriera verde perimetrale e sarà impiegato nella sistemazione delle aree verdi permeabili presenti all'interno dell'area Caviro Extra, in particolare nell'area compresa tra l'impianto biogas e l'oasi delle cicogne. Nella gestione delle terre e rocce da scavo in attesa di riutilizzo lo

stoccaggio in cumuli sarà presso aree di deposito appositamente dedicate sia nel sito di produzione/cantiere sia d'utilizzo. I cumuli saranno poi identificati con adeguata segnaletica indicante tipologia, quantità, provenienza ed eventuale destinazione di utilizzo e la loro gestione sarà tale da evitare il loro dilavamento, il trascinamento di materiale solido da parte delle acque meteoriche e la dispersione in aria delle polveri, mediante con copertura o inerbimento e regimazione delle aree di deposito. In caso di caratterizzazione di terre e rocce da scavo in corso d'opera, saranno impermeabilizzate le piazzole e dimensionate adeguatamente rispetto alle tempistiche di campionamento e analisi. In generale l'eventuale deposito di terre e rocce da scavo sarà in modo tale da evitare spandimenti nei terreni non oggetto di costruzione e nelle fossette facenti parte del sistema di regimazione delle acque meteoriche. Lo stoccaggio del terreno vegetale di scotico sarà in cumuli non superiori a 2 m di altezza, per conservarne le caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche in modo da poterlo poi riutilizzare nelle opere di recupero ambientale dell'area dopo lo smantellamento del cantiere. Infine per le materie prime, le varie sostanze utilizzate, i rifiuti ed i materiali di recupero saranno attuate modalità di stoccaggio e di gestione al fine di garantire la separazione netta fra i vari cumuli o depositi. In totale, per il sito nello stato post operam, la superficie permeabile sarà di 17.375 m^2, superiore al valore minimo del 30% previsto dalle norme di PSC (17.047 m^2).

1.C.2.3 ***Interferenze delle opere sulla componente suolo e sottosuolo in fase di esercizio***

Le aree di stoccaggio, lavorazione e viabilità in previsione saranno pavimentate e dotate di sistema di raccolta delle acque di dilavamento, afferente al depurazione aziendale. Pertanto il rischio di contaminazione della falda e dei suoli è da considerarsi basso. In particolare lo stoccaggio dell'acido solforico sarà con apposito bacino di contenimento fisso e posizionato su area pavimentata. Al fine di evitare potenziali contaminazioni di suolo e sottosuolo, saranno seguite apposite procedure, istruzioni e prassi operative previste all'interno del SGA adottato volte al corretto svolgimento di tutte le operazioni che potrebbero comportare sversamenti accidentali, al fine di prevenire l'accadimento.

1.C.3 Risorsa idrica

1.C.3.1 *Acque superficiali*

L'elemento idrologico di riferimento è dato dal Fiume Lamone e nell'area circostante lo stabilimento vi è un corso d'acqua secondario importante il canale Cerchia e il canale Cantrigo. Nel corso delle indagini geognostiche eseguite all'interno dell'area interessata in febbraio 2019, è stato rilevato il livello della falda freatica alla profondità di m -3.80/4.00 dall'attuale p.c., considerando che il periodo di rilevazione è quello in cui il livello freatico risulta in una fase crescente e che in considerazione della litologia presente si può ipotizzare un'escursione di circa 1 m nel corso dell'anno. La qualità ecologica dei fiumi del ravennate negli anni è leggermente peggiorata, più che per maggiori immissioni, probabilmente in relazione al clima (precipitazioni e temperature), a variazioni nel drenaggio del bacino (invasi) ed al prelievo irriguo e non irriguo. Si è osservata una complessiva modesta riduzione degli apporti di origine industriale, probabilmente da ricondurre ai progressi nella razionalizzazione delle reti fognarie scolanti, nella gestione dei depuratori e nella ristrutturazione dei comparti produttivi. Le installazioni del complesso produttivo Caviro / Enomondo convogliano le acque reflue industriali nella rete di pubblica fognatura destinata ad ulteriore trattamento nel depuratore di HERA spa denominato "Formellino," il cui scarico finale è il fiume Lamone.

1.C.3.2 *Acque sotterranee*

Attualmente l'approvvigionamento idrico è garantito da prelievi da pozzi per 683.555

m^3/anno e da acquedotto per 5.157 m^3/anno; mentre i volumi di scarico si aggirano intorno ai 833.115 m^3/anno. Le acque prelevate da pozzo vengono demineralizzate e deferrizzate, quindi inviate in misura prevalente alla produzione di vapore o utilizzate tal quali nei cicli produttivi, per i quali il massimo consumo si ha nel reparto mosti che per ragioni di HACCP necessita di frequenti lavaggi con acqua demi. Si è calcolato un 30% di recupero tra riutilizzi delle acque depurate in processi e in lavaggi e ritorni di condense.

1.C.3.3 ***Interferenze delle opere sulla componente risorsa idrica in fase di cantiere***

Il cantiere si svolge interamente nell'area del sito Enomondo / Caviro Extra. Stante l'altezza di scavo non è prevista la presenza di falda (ipotizzata a ca. -4 m dal p.c.) e pertanto non sono previsti well-point in fase di cantiere. Per le varie tipologie di acque di lavorazione, come ad esempio quelle derivanti dal lavaggio betoniere, dai lavaruote, dal lavaggio delle macchine e delle attrezzature, come da altre particolari tipologie di lavorazione svolte all'interno del cantiere, saranno riutilizzate nel cantiere (acque di lavaggio delle ruote) o trattate come rifiuti qualora si ritenga opportuno smaltirli o inviarli a recupero come tali.

1.C.3.4 ***Interferenze delle opere sulla componente risorsa idrica in fase di esercizio***

Il progetto non prevede incrementi nei consumi idrici salvo i necessari reintegri d'acqua per lo scrubber a servizio dell'impianto di biosolfato e per i due scrubber a servizio del sistema di pretrattamento dell'aria aspirata dal capannone, ritenuti non significativi (circa 5 m^3/giorno). Inoltre nel Complesso Caviro Extra / Enomondo c'è importante recupero interno della risorsa idrica delle condense (ove possibile) e viene recuperata acqua attingendola dal lagunaggio del depuratore aziendale, per un risparmio idrico annuo stimato di circa 270.000 m^3; le cosiddette "acque di laguna" sono riutilizzate in diverse attività: rete antincendio, compressori riciclo gas dei digestori, elettrofiltro caldaia a policombustibile, lavaggio vinaccia, scambiatori vinaccia, impianto del tartrato, pulizia piazzali. Per quanto riguarda gli scarichi, in seguito alla separazione dei flussi in ingresso alle sezioni anaerobica/aerobica, tutte le acque reflue industriali di Enomondo srl, le acque reflue domestiche e le acque reflue di dilavamento derivanti dalle attività svolte nell'intero sito saranno destinate, previo trattamento nella sezione aerobica del depuratore aziendale, allo scarico in pubblica fognatura esistente (S1) e da qui a ulteriore trattamento nel depuratore di Formellino gestito da Hera spa. Al depuratore aziendale, sezione aerobica, confluiscono anche le condense degli impianti di upgrading del biogas, classificati come reflui industriali. Nessun flusso di reflui industriali di Enomondo srl o domestici e di dilavamento dell'intero sito sarà convogliato alla sezione anaerobica (digestione) del depuratore di Caviro Extra spa. Con la realizzazione del nuovo capannone dedicato alla linea di produzione ACF e connessa tettoia tamponata, le acque meteoriche di dilavamento dei tetti saranno raccolte e convogliate al nuovo punto di scarico S3 in acque superficiali, dopo essere transitate in dedicata vasca di laminazione. Quindi nel complesso produttivo Caviro-Enomondo si identificano 3 scarichi idrici finali, in carico e gestiti da Caviro Extra spa relativi alle acque:

1. reflue industriali (comprensive di reflue domestiche e di dilavamento) trattate nell'impianto di depurazione (sezione aerobica) di Caviro Extra, con scarico in rete fognaria pubblica (Depuratore consortile gestito da Hera spa) denominato S1 (esistente);
2. meteoriche di dilavamento provenienti dal bacino scolante S8B convogliate allo scolo Cantrighetto II, scarico finale S2;
3. meteoriche di dilavamento dei tetti nuovo capannone linea ACF e connessa tettoia tamponata, convogliate allo scolo Cerchia dopo vasca di laminazione in S3 (nuovo).

Per S1 nello stato di progetto si prevede un aumento dei volumi a causa sia dei maggiori volumi di reflui trattati, stimato in +60.000 m^3/anno allo scarico nell'ipotesi di massimo ritiro di reflui (350.000 t/anno), sia per incremento di superfici scolanti per 9.975 m^3/anno

(14.250 m^2 x 700 mm/anno). Tale incremento, unitamente al contributo di Enomondo, rimane sotto il limite concordato con Hera spa di 900.000 Nm^3/anno.

1.C.4 Vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità

1.C.4.1 ***Caratteristiche della flora, della fauna e degli ecosistemi***

L'area d'intervento è ubicata in adiacenza all'esistente stabilimento Caviro / Enomondo. Pertanto il paesaggio negli intorni è antropizzato e presenta caratteristiche di tipo industriale. In adiacenza al sito si trova l'oasi delle cicogne nonché delimitata da una fascia perimetrale verde di mitigazione paesaggistica ambientale realizzata da Caviro Extra ed Enomondo.

1.C.4.2 ***Interferenze sulla componente vegetazione, flora e fauna ed ecosistemi in fase di cantiere e di esercizio***

Il progetto prevede la trasformazione di un'area agricola ad industriale e nella variante urbanistica presentata sono state analizzate gli aspetti riguardanti gli habitat naturali, le condizioni di equilibrio idrogeologico e l'impermeabilizzazione dei suoli. Quale mitigazione "visiva", al confine con la via Cerchia, si realizzerà un argine piantumato, in particolare per le abitazioni prossime allo stabilimento e per la viabilità adiacente (via Cerchia). È previsto l'impiego sia alberi di taglia medio grande, sia di arbusti con duplice funzione di specie di accompagnamento e di riempimento della parte basale di sviluppo degli alberi. Inoltre sono previsti percorsi pedonali integrati con le aree verdi di filtro poste al confine Nord).

1.C.5 Paesaggio e patrimonio culturale

Nel territorio del comune di Faenza non sono presenti aree naturalistiche protette. Dall'esame di tav. C2 - tav. B7 – tav. dei vincoli del RUE "storia e archeologia" si evince che le aree di intervento sono classificate aree ad alta potenzialità archeologico.

1.C.5.1 ***Interferenze delle opere in fase di cantiere e di esercizio sulla componente paesaggio e patrimonio culturale***

Non si hanno impatti sul contesto paesaggistico stante la natura già industriale dell'area. E' prevista la realizzazione di una estesa fascia a barriera verde per la mitigazione dell'impatto visivo. L'esecuzione degli scavi avverrà con sorveglianza archeologica.

1.C.6. Rumore

1.C.6.1 ***Inquadramento acustico della zona***

Il Comune di Faenza ha approvato con D.C.C. n. 3967/235 del 02/10/2008 il piano di classificazione acustica comunale ai sensi della L.R. 09/05/2001 n. 15, art. 3. L'area di competenza delle società è ascritta in parte alla Classe V ed in parte alla Classe III: l'area di recente acquisizione è in attesa di aggiornamento della classificazione acustica da classe III a V, variazione già approvata con D.C.C. I ricettori sensibili denominati nello studio di impatto acustico R1, R2, R3, R4, R5, R7 e R8 sono in Classe III, mentre R6 è in Classe IV.

1.C.6.2 ***Interferenze della componente rumore in fase di cantiere e di esercizio***

Il sito in esame confina con un'area produttiva a sud, mentre sugli altri lati è circondata da terreni ad uso agricolo. In tali terreni sono presenti diversi edifici rurali ad uso abitativo a carattere sparso nel territorio che rappresentano i ricettori sensibili. Il gestore ha effettuato sopralluoghi con rilievi fonometrici sia alle sorgenti sonore sia ai ricettori sensibili. E' stata poi valutata la conformità con i limiti di legge previsti dalla classificazione acustica comunale. Per valutare l'impatto acustico di progetto è stata condotta un'analisi previsionale mediante software "Sound Plan" dalla quale il progetto risulta compatibile con i limiti assoluti di immissione derivanti dalla zonizzazione acustica comunale.. Ai ricettori sensibili

individuati è stato verificato anche il rispetto dei limiti di immissione differenziali (max +5 dB in periodo diurno applicabile per rumore ambientale > 50 dBA a finestre aperte e ai 35 dBA a finestre chiuse; max +3 dB in periodo notturno applicabile per rumore ambientale > 40 dBA a finestre aperte e ai 25 dBA a finestre chiuse). Entrambe le valutazioni hanno riguardato sia il periodo diurno sia notturno, sia per lo stato attuale che di progetto.

1.C.7 Stato di salute e di benessere della popolazione

In merito ai campi elettromagnetici nell'area sono state individuate le Distanze di Prima Approssimazione (DPA) e si sono attuati tutti gli accorgimenti necessari per minimizzare l'impatto. Non sono previste fasce di ambientazione per la mitigazione dell'inquinamento elettromagnetico, ma non ne è preclusa la realizzazione. Il progetto risponde alla strategia di sviluppo sostenibile; si prefigura come intervento di interesse collettivo trattandosi di progetto di pubblica utilità correlato al recupero di rifiuti ex art. 208 D.Lgs. n. 152/06.

1.C.7.1 ***Interferenze delle opere in fase di cantiere e di esercizio sullo stato di salute e di benessere della popolazione***

Per quanto riguarda la fase di esercizio gli incrementi sono imputati alle attività dovute all'incremento dei rifiuti in ingresso al depuratore e in considerazione della eliminazione dei fanghi centrifugati in uscita (70.000 t pari a 2.140 mezzi/anno), non più inviati a spandimento ma destinati alla produzione interna di ACF e biosolfato si stima un incremento annuale di 6.265 mezzi. Considerando le giornate di apertura dello stabilimento per la ricezione ed invio di materiali (materie prime, prodotti e rifiuti) pari a 250/anno, si deduce un traffico pesante indotto dalla realizzazione delle modifiche proposte pari a 25 veicoli pesanti/giorno, con un aumento riferito al traffico indotto mediamente pari al 16%.

1.C.8 Consumi energetici

1.C.8.1 ***Inquadramento dell'opera sul contesto***

L'attività svolta nel complesso produttivo è caratterizzata da un ingente consumo di energia elettrica e termica per esigenze di processo; essa viene prodotta in modo centralizzato. Il vapore necessario al funzionamento degli impianti di Caviro Extra è prodotto dalla centrale termoelettrica di Enomondo. L'energia elettrica, nello stato di fatto di Caviro Extra è prodotta da due motori a combustione interna alimentati a biogas Jenbacher 1 e 2 di potenza termica nominale pari a 1.064 kW_{el}, ciascuno dedicato principalmente alla produzione di energia elettrica per il soddisfacimento del fabbisogno interno. Vi è poi un terzo motore a combustione interna Jenbacher 3 di potenza nominale pari a 999 kW_{el}, anch'esso alimentato a biogas, dedicato solo alla produzione di energia elettrica da immettere in rete.

1.C.8.2 ***Interferenza delle opere sul contesto***

A seguito dell'entrata in funzione del nuovo impianto di produzione ACF si stima un incremento dei consumi di circa 1.650 MWh/anno. Esso sarà dovuto principalmente agli apparati di aspirazione che consentono il trattamento dell'aria. La produzione di energia elettrica subisce una riduzione dovuta alla diminuzione di biogas utilizzato nei cogeneratori da 13.124 a 0 MWh/anno (nella configurazione di progetto gli Jenbacher 1 e 2 saranno spenti). La produzione di biometano per autotrazione subirà un incremento da 79.658 a 109.298 MWh/anno, alla quale corrisponderà un incremento dei consumi elettrici per azionare i relativi impianti di upgrading ed immissione in rete da 5.605 a 7.691 MWh/anno. La realizzazione del nuovo impianto di trattamento acque con tecnologia Anammox porterà un risparmio di energia elettrica grazie alla maggiore efficienza del processo, ma tale riduzione compensare la maggior richiesta legata al trattamento del flusso addizionale, per cui si giunge ad una sostanziale parità rispetto ai consumi autorizzati nello stato attuale.

Rispetto allo stato autorizzato, il progetto porta quindi un incremento complessivo dei consumi energetici di 2.080 + 1.650 MWh/anno. Tutta la energia di cui Caviro Extra avrà bisogno a seguito di spegnimento dei motori J1 e J2 sarà fornita da Enomondo attraverso Rete Interna di Utenza esistente fra le società e che consente interscambio energetico. Tale energia attualmente è già prodotta e venduta sulla rete elettrica nazionale, si effettuerà quindi una diminuzione della cessione in rete al fine di coprire interamente le necessità di Caviro Extra, mantenendo l'autosufficienza completa del sito produttivo. Tutta l'energia elettrica utilizzata è certificata dal GSE con Garanzia di Origine, dunque rinnovabile al 100%. L'azienda è poi attiva da anni sulla tematica dell'efficientamento energetico e l'impiego di fonti rinnovabili, che persegue anche attraverso lo strumento della Diagnosi Energetica. Attraverso questa si è giunti ad implementare i seguenti interventi di efficientamento energetico: sostituzione corpi illuminanti con nuove tecnologie a minor consumo, analisi e riduzione (in parte già realizzata) sia delle dispersioni della rete vapore dello stabilimento (completato) sia di quelle della rete aria compressa dello stabilimento (in corso di realizzazione). Il biogas che nello stato di fatto viene inviato a combustione per la produzione di energia elettrica (Jenbacher 1 e 2) sarà inviato insieme al biogas ulteriormente prodotto con l'incremento richiesto per l'impianto di depurazione, per circa 13.500.000 Nm^3/anno alla produzione di biometano da immettere in rete e per circa 4.000.000 Nm^3/anno) venduto ad Enomondo.

1.C.9 Campi Elettromagnetici

1.C.9.1 *Inquadramento dell'opera sul contesto*

Nell'area è presente un elettrodotto a 132 kV n. 126 denominato "Faenza Convertite - Faenza", con le campate 54, 55, 56, 57, gravato da servitù perpetua ed inamovibile coassiale alla linea larga complessivamente m 20 centrati in asse linea.

1.C.9.2 *Interferenza delle opere sul contesto*

Non sono realizzate postazioni di lavoro nelle fasce di rispetto degli elettrodotti esistenti e sono rispettate le distanze previste ai sensi della normativa in materia di tutela e salvaguardia dall'inquinamento elettromagnetico; il proponente ritiene quindi che gli impatti determinati dall'emissione di radiazioni non ionizzanti connesse con l'intervento siano trascurabili.

1.C.10 Metodi e procedure per la mitigazione degli impatti ambientali

1.C.10.1 *Misure di mitigazione e compensazione*

Caviro Extra ha previsto quale mitigazione finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale imputabile alle emissioni in atmosfera la piantumazione di ulteriore barriera a verde lungo il confine nord a completamento della fascia di mitigazione già presente. Sono state inoltre previste le seguenti compensazioni:

- cambio parco auto dei veicoli aziendali verso auto elettriche e/o ibride;
- installazione presso la sede di Faenza di 2 colonnine con 4 stazioni di ricarica nelle quali dipendenti, visitatori, clienti della Caviroteca avranno accesso gratuito alla ricarica della propria auto elettrica, con una stima a pieno regime per le 4 stazioni di 16 auto/giorno ricaricate per circa 270 g/anno, consentendo una compensazione annua di 40 kg di PM_{10} (37 mg/km) e 0,7 kg di SO_X (0,66 mg/km);
- accordi con trasportatori per la conversione di mezzi pesanti da diesel a metano/biometano, per passare da un'emissione media di PM_{10} di 142 a 31 mg/km, per cui per compensare i residui 53 kg/anno di PM_{10} sarebbero sufficienti 480.000 km di percorrenza a metano/biometano, mentre per SO_x si passerebbe da una emissione media di 4 a 0 mg/km e per compensare i residui 2,3 kg/anno di SO_x sarebbero sufficienti

575.000 km di percorrenza a metano / biometano;

1.C.10.2 *Misure di monitoraggio*

Le misure di monitoraggio e controllo per lo stabilimento Caviro Extra sono riportate in allegato 5 della domanda di AIA. Il Piano contiene l'indicazione delle misure necessarie per prevenire rischi di incidenti causati dal funzionamento dell'impianto, con particolare attenzione alle precauzioni adottate a tutela delle acque, delle emissioni in atmosfera e alle misure di prevenzione e protezione contro qualunque potenziale danno all'ambiente. Esso fornisce informazioni dettagliate rispetto ai criteri e ai metodi adottati allo scopo di tenere costantemente monitorata la conformità alla normativa vigente in materia ambientale e di verificare nel tempo l'evoluzione dei parametri periodicamente controllati. Il piano comprende informazioni circa la definizione degli elementi di valutazione dei risultati conseguiti nell'ambito dell'attività di monitoraggio periodico, nonché delle modalità di comunicazione all'Autorità Competente.

2. VALUTAZIONI

2.A Provvedimento di VIA

La Regione Emilia Romagna, al fine di tutelare la qualità delle produzioni agricole, dei suoli e prevenire l'insorgere di fenomeni o processi di degrado e d'inquinamento ambientale ha deliberato (DGR n. 1776/2018) che i fanghi impiegabili per la produzione di gesso di defecazione per l'utilizzo sui suoli dell'Emilia-Romagna siano solo quelli idonei all'utilizzo agronomico secondo il D.Lgs. n. 99/1992 e le DGR 2273/2004 e n. 1801/2005 e smi. Il gesso di defecazione da fanghi (biosolfato) è un fertilizzante/correttivo ottenuto dalla parziale trasformazione di fanghi di depurazione e tale processo di trasformazione si configura come attività di recupero rifiuti esplicitamente autorizzabile ai sensi della relativa disciplina di cui alla parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 in quanto tali correttivi sono disciplinati al p.to 23 dell'Allegato 3 del D.Lgs. n. 75/2010. Ciò premesso, in ingresso all'attività di recupero finalizzata alla produzione di gesso di defecazione da fanghi non potranno essere convogliati i reflui originati dall'attività di trasformazione di prodotti e sottoprodotti della vinificazione svolta da Caviro Extra nel sito in oggetto (borlande, vinacce esauste, etc.) ma solo i fanghi come sopra specificato. Quindi l'operazione di recupero (R3) di rifiuti speciali liquidi e/o fangosi non pericolosi conferiti in conto terzi, tramite mezzi mobili nel depuratore aziendale (sezione di digestione anaerobica "new") finalizzata alla produzione di biogas (e conseguente biometano) e di gesso di defecazione da fanghi ("step 2" di progetto), deve essere svolta nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- i rifiuti speciali liquidi non pericolosi, prodotti da terzi e conferiti tramite mezzi mobili, ammessi alla c.d. sezione anaerobica "new" per il trattamento biologico (R3) nel depuratore aziendale per la produzione di biogas, biometano e gesso di defecazione da fanghi potranno essere solo quelli indicati nel provvedimento di AIA allegato al PAUR. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna.

Si valuta che, limitatamente all'implementazione del 1° step i codici ammessi a R3 (digestione anaerobica) potranno continuare ad essere quelli autorizzati prima della presentazione del progetto.

L'ACF è un ammendante ottenuto attraverso un processo controllato di trasformazione di reflui e fanghi nonché delle matrici previste per l'ammendante compostato misto come disciplinato al punto 13 dell'Allegato 2 del D.Lgs. n. 75/2010, per cui tale processo di trasformazione si configura come attività di recupero di rifiuti da autorizzare ai sensi della disciplina dei rifiuti di cui alla parte IV del D.Lgs. n. 152/2006.

Si precisa che al fine del rispetto della normativa per l'attività di recupero rifiuti e della

normativa di utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura, dovranno essere implementate le modifiche progettuali trasmesse il 30/09/2019 e 04/11/2019, nelle quali viene proposta una revisione dello schema di flusso generale dell'impianto di depurazione e trattamento di reflui, con separazione dei flussi anaerobico ed ossidativo. Le separazioni sono state così proposte:

- in ingresso alla digestione anaerobica "old" saranno inviati rifiuti fino ad un max di 230.000 t/anno (stato di fatto 180.000 t/anno, + 20.000 t/anno "step 1" +30.000 t/anno "step 2"), borlande di feccia e vinaccia e reflui di distillazione derivanti dalle lavorazioni Caviro Extra;
- in ingresso alla fase di digestione anaerobica "new" saranno inviati solo rifiuti fino ad un max di 120.000 t/anno (stato di fatto 80.000 t/anno + 40.000 t/anno con "step 2");
- in ingresso alla fase ossidativa andranno acque reflue di dilavamento dei piazzali e della viabilità sia di Caviro Extra sia di Enomondo (Centrale termica coincenerimento, tritovagliatura, compostaggio), piazzali e viabilità e flusso di lavorazione dei mosti di Caviro Extra, servizi igienici e tutti i flussi di processo di Enomondo e Caviro Extra (ad eccezione borlande di feccia e vinaccia e reflui di distillazione).

Dalla fase di digestione aerobica si originerà un fango EER 190812, derivante da trattamento di flussi provenienti da attività non agroalimentari e che non si ritiene conforme al D.Lgs. n. 99/1992. Esso pertanto non è avviabile a spandimento in agricoltura o utilizzabile per produrre fertilizzanti e/o correttivi, mentre potrà essere conferibile alla centrale energetica Ruths in quanto avente caratteristiche analitiche del tutto simili al codice EER 020705 attualmente ammessi a recupero energetico.

Per quanto concerne il fango digestato e centrifugato della sezione anaerobica che si origina nel caso in cui gli impianti di recupero R3 siano saturi sarà classificato come rifiuto EER 190606 e potrà essere avvito a recupero energetico (R1) in caldaia Ruths per la medesima motivazione relativa al codice 190812.

In generale, al fine di migliorare la sostenibilità ambientale del progetto in termini di impatto sui trasporti, in riferimento alla distanza dei produttori dei rifiuti che conferiranno all'impianto, si ritiene opportuno che Caviro Extra spa riceva proritariamente rifiuti da impianti vicini e secondariamente da quelli posti in Regioni diverse dall'Emilia-Romagna.

Si impartiscono pertanto le seguenti prescrizioni:

- L'incremento di rifiuti liquidi fangosi non pericolosi in ingresso al trattamento anaerobico (sezione "old") pari a 20.000 t/a (step 1) è subordinato alla riorganizzazione della destinazione finale dei fanghi generati dai flussi di reflui originati dalle attività di Enomondo e di Caviro Extra, in modo che tutti i reflui di dilavamento e di origine domestica dalle attività di Enomondo srl e di Caviro Extra spa e i reflui industriali di Enomondo srl vengano convogliati direttamente alla sezione aerobica del depuratore aziendale di Caviro Extra. Tale riorganizzazione riferita alle linee produzione fanghi dovrà avvenire tassativamente entro e non oltre il 31/03/2020;
- L'incremento dei rifiuti liquidi fangosi non pericolosi in ingresso alla sezione di digestione anaerobica "old" e "new" rispettivamente pari a 30.000 e 40.000 t/anno (step 2) è subordinato alla completa realizzazione ed avvio della nuova sezione anammox e degli impianti di produzione ACF e gesso di defecazione da fanghi;
- le acque di processo dell'impianto di produzione dei gessi di defecazione non possono essere considerate di origine agroalimentare per cui devono essere destinate alla sezione aerobica dell'impianto di depurazione aziendale;
- Il gesso di defecazione da fanghi deve essere prodotto unicamente dalla linea di trattamento "new" con ingresso alla stessa unicamente dei rifiuti i cui codici EER sono individuati nell'AIA da allegare al PAUR;

- I flussi e i depositi dei fanghi che originano rispettivamente dal trattamento anaerobico "new", "old" ed ossidativo dovranno essere tenuti fisicamente distinti e chiaramente identificati;
- I cumuli di gessi di defecazione da fanghi in attesa di utilizzo dovranno essere coperti;
- Al fine di individuare in modo univoco quali parti d'impianto siano riconducibili all'attività di Caviro Extra spa e quali a Enomondo srl, si ritiene necessario che ogni parte di impianto sia chiaramente identificata, anche mediante cartellonistica e fisicamente separata;
- Dovranno essere adottate tutte le misure necessarie a contenere l'inquinamento luminoso nel rispetto di quanto previsto della Legge regionale n. 19/2003 e smi.
- In merito alla provenienza dei rifiuti ammessi alle attività di recupero il gestore dovrà garantire la priorità alle utenze locali e regionali al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi, così come assunto dal principio di prossimità del PRGR approvato con D.A.L. n. 67/2016 (lettera b, comma 1 art. 18 delle NTA);
- Le vasche dell'impianto anammox dovranno essere impermeabilizzate, coperte e coibentate e dovranno essere mantenuti i rilevatori in continuo di pH, temperatura, ossigeno e le due sonde di misurazione dei nitrati;
- Il termine per l'ultimazione delle piantumazioni verdi previste quali interventi mitigativi dovrà avvenire prima dell'avvio dello "step 2" di progetto e ad opere realizzate dovranno essere previsti controlli almeno semestrali delle piantumazioni arboree con eventuali ripristini/sostituzioni al fine di garantire la presenza della barriera verde.

La verifica di ottemperanza per le prescrzioni sopra indicate spetta ad ARPAE di Ravenna

2.A.1 Impatti sull'atmosfera

Nelle fasi di cantiere si concorda con quanto dichiarato dal proponente per cui le attività a maggiore impatto saranno le operazioni di movimentazione di terre e il completamento delle opere civili (scavi, posa in opera delle fondazioni, etc.). Le stime effettuate dal proponente per i flussi emissivi di PM_{10} orari durante la fase di cantiere sono state pari a 16,82 g/h, ritenute cautelative in quanto calcolate sulla base dello svolgimento contemporaneo di tutte le attività ed ampiamente al di sotto delle soglie di accettabilità (418 g/h) e attenzione (836 g/h) secondo i criteri mutuati da ARPAT, per cui si stima un impatto ambientale sostenibile, anche in considerazione dell'assenza di ricettori sensibili (ospedali, scuole, etc.) nelle vicinanze dell'area. Caviro Extra ha comunque dichiarato una serie di mitigazioni per limitare le emissioni di polveri in fase di cantiere: bagnatura e pulizia delle strade utilizzate, delle ruote dei veicoli, copertura con teloni dei materiali trasportati, limitazione di velocità dei mezzi e nei periodi di inattività e/o giornate ventose ulteriore bagnatura e/o copertura con teli dei cumuli di materiale polverulento stoccato, evitando demolizioni e movimentazioni sempre nelle giornate ventose. Si provvederà poi al rinverdimento delle aree in cui siano già terminate le lavorazioni senza aspettare la fine lavori, con barriere protettive intorno ai cumuli e/o alle aree di cantiere e alla bagnatura anche durante la demolizione delle strutture edili. Si propone anche un sistema di regimazione perimetrale dell'area di cantiere che limiti l'ingresso delle acque meteoriche di dilavamento dalle aree esterne. Infine si limiteranno in quantità e durata le operazioni di rimozione della copertura vegetale e del suolo ed in caso di versamenti accidentali, si avrà cura di circoscrivere e raccogliere il materiale ed effettuare la comunicazione di cui all'art. 242 Dlgs. n. 152/ 2006.

Nella fase di esercizio è stato svolto un bilancio tra stato di fatto per il complesso Caviro Extra / Enomondo e lo stato di progetto con le modifiche introdotte dal progetto di Caviro Extra. Quest'ultimo, per le emissioni convogliate, prevede l'inserimento di due nuovi punti emissivi non significativi afferenti all'impianto di produzione di biosolfato (scrubber ciclonico ad acqua) e biofiltro per il sistema dell'impianto di produzione ACF (E223), la

dismissione dei camini E181 e E182 (motori Jenbacher 1 e 2). Tali modifiche comportano una diminuzione degli inquinanti NO_X, PM_{10} e CO_2 rispettivamente di -34.569 Kg/anno, -27 Kg/anno e -1.000 Mg/anno. Relativamente alle modifiche proposte da Enomondo non sono previsti incrementi. Per quanto riguarda le emissioni da traffico indotto, aumenteranno in corrispondenza all'aumento del flusso veicolare indotto dalla nuove attività (produzione di ACF e biosolfato) e dall'incremento di rifiuti in ingresso al depuratore, con aumento complessivo degli inquinanti pari a 2.050 kg/anno per NO_X, 120 kg/anno per PM_{10}, 550 Mg/anno per CO_2 e 3 kg/anno per SO_X. Considerando il saldo emissivo del sito Caviro Extra / Enomondo dato dallo stato autorizzato e la riduzione del flusso di massa previsto nel progetto di Caviro Extra (eliminazione E181 e E182), il bilancio emissivo dello stato di progetto prevede -32.519 kg/anno per NO_X, -450 Mg/anno per CO_2 e +93 Kg/anno per PM_{10} e + 3 kg/anno per SO_X. Per gli incrementi le ditte hanno previsto le seguenti mitigazioni e compensazioni:

- cambio parco auto dei veicoli aziendali verso auto elettriche e/o ibride;
- installazione presso la sede di Faenza di 2 colonnine con 4 stazioni di ricarica nelle quali dipendenti, visitatori, clienti della Caviroteca avranno accesso gratuito alla ricarica della propria auto elettrica, con una stima a pieno regime per le 4 stazioni di 16 auto/giorno ricaricate per circa 270 g/anno, consentendo una compensazione annua di 40 kg di PM_{10} (37 mg/km) e 0,7 kg di SO_X (0,66 mg/km);
- accordi con trasportatori per la conversione di mezzi pesanti da diesel a metano/biometano, per passare da un'emissione media di PM_{10} di 142 a 31 mg/km e per SO_X da 4 a 0 mg/km;
- piantumazione di ulteriore barriera a verde lungo il confine nord a completamento della fascia di mitigazione già presente.

In conclusione, in considerazione degli interventi previsti in stabilimento al fine della riduzione delle emissioni, dell'adozione delle MTD, delle mitigazioni e compensazioni proposte dall'azienda, si ritiene l'impatto sull'atmosfera sostenibile a condizione che vengano rispettate le prescrizioni contenute nell'AIA da allegare al PAUR, oltre a quelle strettamente di mitigazione/compensazione ambientale riportate nel relativo quadro 2.A.11, ove, oltre a quanto previsto dal proponente, si prevede in aggiunta la previsione di eseguire uno studio di fattibilità per verificare la possibilità di inserire impianti fotovoltaici o soluzioni similari di efficientamento energetico e inserimento di nuove forme di energie rinnovabili volte a contribuire agli obiettivi di contenimento della CO_2.

Relativamente alle emissioni odorigene, la valutazione di sito tiene conto che i progetti andranno ad insistere su un contesto già caratterizzato da criticità legate all'impatto odorigeno. E' stata presentata la valutazione dell'indice cronosintetico di impatto olfattivo conseguente alle emissioni odorigene generate dal sito industriale di Via Convertite n. 6/8, per le simulazioni sono stati analizzati lo scenario 1 "emissioni odorigene nello stato attuale" e scenario 2 "emissioni odorigene nello stato di progetto". Gli indici di impatto olfattivo simulati dallo scenario 2 sono di poco superiori a quelli simulati dallo scenario 1 con una variazione percentuale che varia da punto a punto della griglia di calcolo. Nello scenario 2 le portate di odore che principalmente determinano l'esposizione dei ricettori (in particolare i percentili di ordine 100, 99,5, 99, 98,5 e 98) sono quelle associate alle sorgenti seguenti: vasche dell'impianto di depurazione (in particolare vasche di denitrificazione e le vasche di raccolta acque di dilavamento); cumuli degli scarti ligneo-cellulosici e cumuli di legno cippato. Al fine di attenuare l'impatto olfattivo la ditta ha previsto l'acquisto di una barriera posta sul pelo dell'acqua del bacino di raccolta delle acque di dilavamento, composta da mattonelle ad auto incastro, aventi il compito di formare una superficie galleggiante che eviti la dispersione degli odorigeni. Inoltre è prevista la drastica riduzione delle masse in

stoccaggio in attesa di lavorazione nell'esistente impianto di compostaggio per la produzione di ACM/ACF, per effetto di una migliore logistica di approvvigionamento di tali masse, legata alla necessità di destinare l'area per la realizzazione dell'impianto di liquefazione della CO_2. Per quanto riguarda le misure gestionali sono attive modalità operative che regolamentano la movimentazione delle masse, che per la loro natura organica sono suscettibili di emettere miasmi, che in determinate condizioni di vento e di pressione non vengono movimentate. Nelle integrazioni volontarie del 30/09/2019, la ditta ha valutato in modo qualititativo (senza far "girare" nuovamente il modello di simulazione) e con riferimento ad un solo recettore, la riduzione dell'impatto odorigeno conseguente l'azzeramento di una sorgente emissiva fra quelle individuate come maggiormente critiche, cioè la vasca di raccolta delle acque di dilavamento (che sarà coperta). Si ritiene opportuno quindi impartire prescrizioni contenute nell'AIA allegate al PAUR, per una migliore verifica degli aspetti d'impatto odorigeno.

2.A.2 Impatti su suolo e sottosuolo

Relativamente a terre e rocce da scavo la ditta ha dichiarato che, ai sensi del DPR n. 120/2017, il progetto si classifica come cantiere di piccole dimensioni di cui all'art. 2 comma 1, lett. t in quanto il volume delle terre e rocce da scavo è stimato in circa 5.650 m^3 ed il terreno sarà utilizzato entro il del perimetro del progetto di Caviro Extra, previa caratterizzazione dello stesso secondo il set analitico dei campionamenti previsto dalla tabella 4.1 del DPR n. 120/2017, ad esclusione di BTEX e IPA. Poiché non si prevedono ingenti scavi e/o riporti che possano alterare l'attuale assetto morfologico dell'area, il potenziale impatto è considerato non significativo nel rispetto delle seguenti prescrizioni, impartite considerando il particolare contesto industriale in cui insiste lo stabilimento :

- Caviro Extra spa è tenuta a presentare quanto richiesto all'art. 21 del DPR n. 120/2017. La verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina;;
- la caratterizzazione delle terre e rocce da scavo dovrà comprendere tutto il set analitico minimale previsto dalla tab. 4.1 del DPR n. 120/2017 comprensivo di BTEX e IPA. La verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina;

2.A.3 Impatti sugli acquiferi sotterranei e superficiali

In fase di cantiere, per la realizzazione degli scavi la ditta non prevede attivazione di sistemi wellpoint per allontanare le acque di falda dallo scavo, ma vista la profondità degli scavi di 3,5 m prossima alla falda (4 m) si valuta l'impatto su acque superficiali e sotterranee in fase di cantiere non significativo, a condizione che vengano rispettate le prescrizioni di seguito riportate:

- le acque emunte potranno essere scaricate previa verifica analitica di compatibilità qualitativa con le acque superficiali del corpo ricettore. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;
- ai fini dell'esecuzione del wellpoint, il proponente dovrà inviare preventivamente comunicazione al Servizio concessioni di ARPAE SAC di Bologna ai sensi dell'art. 17 del Regolamento Regionale n. 41/2011. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Bologna;
- le acque di scarico derivanti dall'attività di wellpoint dovranno essere preventivamente autorizzate dall'autorità idraulica competente definita in base alla destinazione delle acque prelevate. Nel caso in cui fosse previsto il destino in corpo superficiale, tale domanda dovrà essere corredata dalle analisi attestanti la compatibilità qualitativa. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;

Il progetto non comporta un aumento dei consumi idrici significativi in quanto le attività previste non sono idroesigenti. Per quanto riguarda la gestione degli scarichi idrici di Caviro

Extra si rimanda alle prescrizioni contenute nell'AIA.
Si valuta l'impatto su acque superficiali e sotterranee in fase di esercizio non significativo a condizione che vengano soddisfatte le prescrizioni contenute nell'AIA ed in particolare la seguente, avente carattere ambientale fondamentale:

- le acque di processo dell'impianto di produzione dei gessi di defecazione non possono essere considerate di origine agroalimentare e dunque il loro recapito nella rete fognaria di sito dovrà essere coerente con il nuovo assetto valutato. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;

2.A.4 Impatti su vegetazione, fauna ed ecosistemi
E' nel complesso non significativo, in relazione sia allo stato attuale dei luoghi.

2.A.5 Impatti sul paesaggio e sui beni culturali
E' nel complesso non significativo, in relazione sia allo stato attuale dei luoghi.

2.A.6 Impatto acustico
Per la fase di cantiere la relazione previsionale presentata, provvista di cronoprogramma delle attività, riporta una valutazione per la quale vi è il rispetto di 70 dBA alla facciata dei ricettori sensibili per tutti gli gli scenari ipotizzati. Pertanto non si rilevano impatti significativi per l'aspetto rumore nel rispetto di opportune prescrizioni:

- Visto l'impiego di sorgenti sonore e la presenza di operazioni rumorose, al momento dell'avvio dei lavori, l'Impresa esecutrice dovrà presentare al Comune di competenza domanda di autorizzazione alla attività temporanea di cantiere ai sensi della D.G.R. n. 45/2002 e delle NTA del piano di Classificazione acustica del Comune di Faenza;
- L'attività dei cantieri dovrà essere svolta solo nei giorni feriali dalle ore 7 alle 20. L'esecuzione di lavori disturbanti (escavazioni, demolizioni, etc.) e l'impiego di macchinari rumorosi dovranno essere svolti dalle ore 8 alle 13 e dalle 15 alle 19;
- Non dovranno essere utilizzate macchine operatrici con potenza sovradimensionata rispetto alla tipologia d'intervento e con livello di potenza sonora superiore a quella riportata nella valutazione previsionale di impatto acustico;
- L'uso contemporaneo di attrezzature disturbanti dovrà essere evitato e comunque limitato ai soli casi di effettiva necessità;
- Le sorgenti fisse del cantiere poste stabilmente dovranno essere posizionate nel punto di maggiore distanza possibile dai ricettori;
- Gli impianti fissi (motocompressori, betoniere, gruppi elettrogeni e compressori, etc.), quando possibile del tipo insonorizzati, dovranno essere posti in posizione schermata rispetto agli edifici residenziali circostanti, anche sfruttando i cumuli di materiale di cantiere, il cui ingombro fisico potrebbe fungere da barriera verso l'esterno;
- dovrà essere previsto l'allacciamento alla rete elettrica esistente e limitato al massimo l'utilizzo di generatori di corrente autonomi (gruppi elettrogeni);
- L'esecuzione di lavorazioni disturbanti e l'impiego di macchinari rumorosi dovranno essere svolti adottando tutti gli accorgimenti tecnici possibili al fine di ridurre al minimo le emissioni rumorose presso i ricettori, attraverso idonea organizzazione dell'attività, impiegando le attrezzature più idonee;
- I mezzi pesanti in entrata/uscita nonché entro l'area di cantiere, dovranno procedere a passo d'uomo;
- Gli avvisatori acustici potranno essere utilizzati solo se non sostituibili con altri di tipo luminoso;
- Dovrà essere data preventiva informazione alle persone potenzialmente disturbate dalla rumorosità del cantiere mobile su tempi e modi di esercizio, data di inizio/fine lavori.

Per tutte le prescrizioni sopra riportate la verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina.
Relativamente all'impatto in fase di esercizio le relazioni prodotte attestano la compatibilità acustica del progetto presentato dal complesso Enomondo / Caviro Extra rispetto al contesto di insediamento, in accordo con i criteri previsti dalla D.G.R. n. 673/2004. Si è individuata la classe acustica della zona di progetto nello stato di fatto in parte in classe V e parte in classe III e pertanto si chiede la variante urbanistica e di Piano di classificazione acustica comunale per l'adeguamento di tutta l'area industriale in classe V. Nella relazione presentata è riportata la presenza di ricettori, in particolare residenze esistenti in classe III prospicienti all'area Caviro Extra / Enomondo interessata all'ampliamento ed è data l'indicazione della necessità di adottare accorgimenti di mitigazione acustica quali il contenimento delle sorgenti sonore in locali fonoisolanti. Vi è inoltre la valutazione di conformità al D.P.C.M. 14/11/1997 dei livelli sonori dedotti da misure e calcoli previsionali ai ricettori e non peggioramento dei livelli ai ricettori (descrizione del modello di simulazione calibrato con i rilievi fonometrici e dati di traffico, taratura, dati di input utilizzati). Ciò valutato si ritiene l'impatto acustico non significativo a condizione che:

- la realizzazione del progetto è condizionata all'approvazione della variante del Piano di classificazione acustica comunale per l'adeguamento dell'intera area d'impianto, che rimarrà strettamente industriale, alla classe V;
- Le sorgenti sonore impiantistiche dovranno corrispondere a marca e modello riportati nella valutazione di impatto acustico;
- Il locale tecnico Anammox dovrà essere realizzato in materiale fonoisolante;
- L'impianto per il biosolfato dovrà essere attivato esclusivamente in tempo di riferimento diurno (ore 6-22) ed essendo mobile non potrà essere spostato in posizione diversa da quella indicata in planimetria Allegato 3C - 14.2 "Planimetria delle sorgenti sonore" del 07/2019, se non previa nuova valutazione previsionale di impatto acustico che ne dimostri la compatibilità acustica;
- Alla realizzazione dell'opera dovrà essere effettuata verifica fonometrica in campo, alla sorgente e ai ricettori, nel periodo di attivazione di tutte le sorgenti, al massimo regime di funzionamento, a conferma delle stime previsionali prodotte; in caso di riscontro di criticità acustiche dovranno essere adottate opere di mitigazione acustica;
- I documenti 1.3 "Valutazione impatto acustico" del 12/2018, 1.3 "Valutazione impatto acustico" integrazioni, del 07/2018, costituenti All. 6 per l'AIA e la planimetria Allegato 3C -14.2 "Planimetria delle sorgenti sonore" del 07/2019, dovranno essere tenuti presso lo stabilimento a disposizione degli organi di controllo.

Per tutte le prescrizioni sopra riportate la verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina e a ARPAE di Ravenna.

2.A.7 Impatti sulla salute pubblica e sul sistema socio economico

Quali fattori di impatto si stimano il traffico indotto, le emissioni di gas climalteranti dovuti all'incremento di esso, la diffusione di sostanze odorigene in atmosfera connessa al processo produttivo, l'inquinamento acustico in fase di esercizio e il rischio di eventi incidentali. Dal punto di vista delle emissioni in atmosfera, viste le proposte mitigative e compensative proposte dalla Ditta si ritiene l'impatto sostenibile.
Per il traffico indotto dal complesso Caviro Extra / Enomondo si prevede un incremento totale di traffico pesante indotto dalla realizzazione dei due progetti pari a 6.265 mezzi/anno che, distribuiti su 250 giorni lavorativi corrispondono, mediamente a 25 automezzi /giorno (+16%), per complessivi 183 mezzi/giorno. Rispetto alle direttrici preferenziali, considerato che gli impianti sono nella zona industriale nord-ovest di Faenza, distante circa 4 Km dal casello autostradale A14 di Faenza, una percentuale significativa di mezzi è diretto o

proviene dalla A14 ed evita il centro cittadino attraverso via Piero della Francesca e via San Silvestro. Le altre direttrici di spostamento dei mezzi si individuano in direzione nord, utilizzando gli assi di via Granarolo (SP8 1° tratto - "Canale Naviglio") e/o di via Lugo (SP7 1°tratto - "San Silvestro - Felisio") attraversando anche il tratto di via San Silvestro (SP72 - "Congiunzione San Silvestro"). Infine, in direzione ovest, si individua un ulteriore itinerario, utilizzando la strada comunale di via Convertite e la via Lugo (SP29 - "Via di Lugo") consentendo di raggiungere la SS9 ("Via Emilia"). Si precisa che la SP7 e la SP8 costituiscono due importanti arterie di collegamento a livello locale. Altrettanto importante è la SP29 che, sebbene di lunghezza più breve, consente di collegare la SP7 – 1° tratto con la SS 9. Ai sensi del Codice della Strada le SP7, 8, 29 e 72 si classificano come "strade extraurbane secondarie", di categoria C. La pavimentazione ha buone caratteristiche, costituita da tappeto d'usura in conglomerato bituminoso. La piattaforma stradale (carreggiata + banchina asfaltata) consente di garantire due corsie di marcia, anche se le dimensioni della piattaforma non sono adeguate agli standard previsti per la nuova viabilità dal D.M. n. 5/2001. Dai dati sul traffico a disposizione della Provincia si rilevano i seguenti valori di TGM (traffico giornaliero medio):

	TMG (N° veicoli / giorno)	Automezzi pesanti (massa>3,5 t)	
		N°/giorno	%
S.P. 7 -1°tratto	6216	964	15,5
S.P. 8 -1°tratto	14647	1721	11,7
S.P. 29	9704	1063	11
S.P. 72	8324	1891	22,7

La collocazione dell'insediamento industriale fa si che l'immissione sulla viabilità provinciale non avvenga da accessi diretti, ma attraverso viabilità comunale. La Provincia di Ravenna ritiene che il volume di traffico complessivo generato dalla modifica degli insediamenti in esame, sia significativo, ma tollerabile, dai tratti stradali interferenti, mettendo in campo misure di mitigazione del rischio, come di seguito specificate:

- Gli automezzi dovranno circolare con masse legali ai sensi degli artt. 10, 54, 62 del Codice della Strada ed in ogni caso garantendo una massa complessiva, comprensiva di tara non superiore a 44 t. La verifica di ottemperanza spetta alla Provincia di Ravenna;
- Il trasporto del materiale dovrà avvenire impiegando esclusivamente mezzi isolati. Gli autocarri carichi dovranno viaggiare a velocità moderata (max 40 Km/ora) mantenendo tra essi una distanza non inferiore a m 300 e dovranno ridurre la velocità, adottando opportune cautele ed accorgimenti nell'incrociare altri automezzi di tipo pesante. Dovrà essere evitato nel modo più assoluto che gli autocarri depositino sul piano viabile delle strade fango od altri detriti pericolosi. La verifica di ottemperanza spetta alla Provincia di Ravenna.

Nel complesso gli impatti risultano sostenibili con l'intervento che, nella nuova configurazione, sarà accettabile per il sistema di mobilità stradale.

2.A.8 Impatti generati dal consumo di materie prime

Le modifiche proposte da Enomondo non comportano un aumento significativo nel consumo delle materie prime.

2.A.9 Impatti sulla componente energia

Relativamente alle modifiche proposte da Caviro Extra, la realizzazione del nuovo impianto di trattamento delle acque con tecnologia Anammox porterebbe un risparmio di energia elettrica legato alla maggiore efficienza del processo, ma tale riduzione dei consumi va a compensare la maggior richiesta legata al trattamento del flusso addizionale, giungendo ad

una condizione di sostanziale parità rispetto ai consumi nello stato attuale. L'incremento della produzione di biometano, a seguito dello spegnimento dei motori Jenbacher 1 e Jenbacher 2 e all'attivazione del nuovo impianto di compostaggio per produrre ACF e del nuovo impianto per la produzione di gesso di defecazione da fanghi, comporta un incremento dei consumi energetici pari a 3.730 Mwh/anno. In aggiunta all'incremento energetico Caviro Extra dovrà fronteggiare anche la quota di energia che nello stato di fatto è autoprodotta (13.124 MWh/anno) e che nello stato di progetto non ci sarà più. Considerando che questa necessità sarà soddisfatta interamente da Enomondo attraverso la RIU (Rete Interna di Utenza) esistente fra le società e che consente interscambio energetico, che consentirà il mantenimento dell'autosufficienza completa del sito produttivo Caviro Extra / Enomondo ed infine valutato i contributi positivi attribuibili all'incremento della produzione di biometano (29.640MWh/anno) e del biogas venduto ad Enomondo (4.000.000 Nm^3/anno) si ritiene che l'impatto sia non significativo.

2.A.10 Impatti generati da campi elettromagnetici (CEM)

Nell'area è presente un elettrodotto a 132 kV n.126 denominato "Faenza Convertite - Faenza", con le campate 54, 55, 56, 57, gravato da servitù perpetua ed inamovibile coassiale alla linea larga complessivamente m 20 centrati in asse linea. L'elettrodotto è soggetto a vincoli della normativa nazionale che regolano le distanze di rispetto minime, orizzontali e verticali rispetto alle costruzioni, impianti, strade e quant'altro possa essere presente nelle vicinanze. I conduttori sono da ritenersi costantemente alimentati alla tensione di 132 kV e pertanto l'avvicinarsi ad essi a distanze inferiori a quelle previste dalle norme (artt. 83 e 117 del Dlgs n. 81/2008 Tab.1 All. IX) sia pure tramite l'impiego di attrezzi, materiali e mezzi mobili (con particolare riguardo all'utilizzo di gru), costituisce pericolo mortale.

Il posizionamento della vasca Anammox in area Caviro Extra, avente quota fuori terra pari a 2,50 m, che lambisce in minima parte l'area asservita dell'elettrodotto soprastante in campata 56-57, risulta essere conforme a quanto indicato nel D.M. n. 449/1998. Lo stoccaggio costituito da fanghi non infiammabili da depositare in area Caviro Extra sotto l'elettrodotto in campata 54-55, avente altezza massima di 2,70 m per lunghezza sull'asse linea di ca. 45 m, anche se riveste carattere provvisorio dovuto alla manutenzione degli impianti, costituisce ostacolo alla regolare manutenzione dell'elettrodotto. Si ritiene opportuno impartire le seguenti prescrizioni:

- Considerando gli eventuali interventi urgenti che dovessero verificarsi in caso di guasto dell'elettrodotto in campata 54-55 non viene concesso da Terna spa l'uso del terreno sottostante la campata in esame;
- Visto il continuo transitare dei mezzi adibiti al trasporto fanghi nell'area, si dovrà predisporre adeguata protezione per il sostegno n. 55 al fine di salvaguardarlo da eventuali urti e collisioni;
- L'eventuale installazione di torri e lampioni di illuminazione dovrà essere conforme a quanto previsto dal DM 449/1998, (tenuto conto, tra l'altro dello sbandamento dei conduttori e della catenaria assunta da questi alla temperatura di 40°C);
- Per ogni eventuale necessità derivante da modifiche progettuali, da situazioni al momento non prevedibili o dubbi che potessero insorgere durante la fase dei lavori, occorrerà contattare i tecnici di Terna spa al fine di riconsiderare eventuali interferenze;

La verifica di ottemperanza spetta a Terna Rete Italia spa.

2.A.11 Misure di mitigazione e compensazione

Relativamente alle mitigazioni che la ditta ha dichiarato, dovranno essere puntualmente realizzate. In particolare si prescrive:

- prima dell'avvio, nelle condizioni previste dallo step 2, Caviro Extra (in collaborazione

con Enomondo) dovrà installare e rendere operative presso la sede di Faenza 2 colonnine con 4 stazioni di ricarica nelle quali dipendenti, visitatori, clienti della Caviroteca avranno accesso gratuito alla ricarica della propria auto elettrica, con una stima a pieno regime per le 4 stazioni di 16 auto/giorno ricaricate per circa 270 g/anno, consentendo una compensazione annua di 40 kg di PM_{10} (37 mg/km) e 0,7 kg di SO_X (0,66 mg/km). La verifica di ottemperanza spetta a ARPAE di Ravenna;

- prima dell'avvio, nelle condizioni previste dallo step 2, Caviro Extra (in collaborazione con Enomondo) dovrà aver concordato con trasportatori la conversione di mezzi pesanti da diesel a metano/biometano, al fine di passare da un'emissione media di PM_{10} di 142 a 31 mg/km e per SO_X da 4 a 0 mg/km. La verifica di ottemperanza spetta a ARPAE di Ravenna;
- prima dell'avvio, nelle condizioni previste dallo step 2, Caviro Extra (in collaborazione con Enomondo) dovrà provvedere alla piantumazione di ulteriore barriera a verde lungo il confine nord a completamento della fascia di mitigazione già presente. La verifica di ottemperanza spetta a ARPAE di Ravenna;
- Si chiede di elaborare, entro il 31/12/2022 (scadenza realizzazione "step 2" di progetto) uno studio di fattibilità per verificare la possibilità di inserire nel Complesso Caviro Extra / Enomondo impianti fotovoltaici o soluzioni similari di efficentamento energetico e inserimento di nuove forme di energie rinnovabili volte a contribuire agli obiettivi di contenimento della CO_2 La verifica di ottemperanza spetta a ARPAE di Ravenna;

2.A.12 Misure di monitoraggio

Nell'ambito dell'AIA sarà prescritta l'esecuzione di specifiche attività di monitoraggio a carico del gestore e l'esecuzione di periodiche attività di controllo da parte di ARPAE.

2.B. Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Programmatico

2.B.1. Conformità alla Pianificazione del Comune di Faenza

Gli interventi in ipotesi risultano conformi al PSC collocandosi in Ambito 14b "Ambito per nuovo insediamento produttivo sovracomunale" ma non sono conformi a:

a) Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) del Comune di Faenza: l'opera, con riferimento in particolare alla realizzazione dei nuovi piazzali, si trova in zona individuata nella tavola di Progetto 7.3 distinta in parte come "Ambito produttivo specializzato" di cui all'art. 8 delle NdA, in parte come "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura" di cui all'art.13 delle NdA, sottoposta, inoltre, a POC ai sensi dell'art. 32.5 del RUE;

b) Piano di Classificazione Acustica comunale (PCA): allo stato attuale esso attribuisce a parte dell'area oggetto della variante urbanistica proposta la Classe III "Aree di tipo misto" e si chiede che l'area su cui il progetto prevede la realizzazione di nuovi piazzali sia normata come "Aree urbane sottoposte a scheda progetto" e che quindi venga introdotta una nuova scheda U73"Area Caviro 4" che individua l'area entro la quale è ammessa la costruzione, esclusivamente quale organica integrazione con l'attività produttiva esistente in adiacenza (Caviro Extra/Enomondo) di impianti tecnologici e delle opere di compensazione ambientale. All'interno di tale area è ammessa la costruzione, da parte di Caviro Extra, di piazzali connessi ad impianti per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile/trattamento di recupero rifiuti, di interesse pubblico, in ampliamento dell'attività preesistente e delle opere di compensazione ambientale nel pieno rispetto delle linee di attuazione individuate nella scheda di Valsat n. 14 del PSC del Comune di Faenza denominata "Ambito per nuovo insediamento produttivo sovracomunale. La superficie territoriale interessata è quella minima necessaria alla realizzazione dell'intervento di progetto e delle opere di compensazione

ambientale e non è prevista la realizzazione di SUL (superficie utile lorda). In coerenza con la proposta di variante urbanistica, in merito alla variante del PCA si chiede di attribuire all'area in esame la Classe V "Aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni".

La variazione urbanistica proposta consente di raggiungere la conformità del progetto rispetto agli strumenti di pianificazione comunale ed è valutata coerente con il complessivo assetto territoriale delineato dai piani vigenti, fermo restando la necessità di accertare la congrua sostenibilità ambientale del progetto. Si evidenzia tuttavia che, congiuntamente al progetto di Caviro Extra, è stato presentato da Enomondo un PAUR volto all'autorizzazione alla costruzione di un nuovo impianto di compostaggio. Con la realizzazione di entrambi gli interventi si potrà dare attuazione a tutto il comparto B della scheda 14 di PSC", in precedenza già parzialmente attivato sulla base di procedure speciali; per ciò che attiene la prestazione richiesta dall'art. 14 del PSC "perequazione territoriale" i progetti di Enomondo e Caviro Extra prevedono la cessione di superfici per un totale di almeno 9.551 m^2, che costituiscono le sopraccitate aree attrezzate sistemate a verde, che saranno classificate nel PCA in classe III.

L'Unione dei comuni della Romagna Faentina con comunicazione acquisita al PGRA di ARPAE SAC n. 172390 del 08/11/2019 ha espresso indirizzo favorevole con Deliberazione del Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 62 del 30/10/2019 in ordine alla proposta di variante alla pianificazione urbanistica e acustica.

2.B.2. Conformità alla Pianificazione Provinciale di Ravenna

In riferimento all'individuazione delle zone idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento rifiuti, di cui alla "Variante specifica al Piano territoriale di coordinamento provinciale in attuazione al P.R.G.R. approvato dall'Assemblea legislativa con delibera n. 67 del 03/05/2016", approvata con Deliberazione di Consiglio provinciale n. 10 del 27 febbraio 2019, dall'esame della tav. 4-11 si riscontra che l'intervento ricade parzialmente in un'area ad ammissibilità condizionata in quanto interessata da "Fasce di rispetto delle infrastrutture (strade, autostrade, ferrovie, elettrodotti, gasdotti, oleodotti, cimiteri, beni militari, aeroporti etc.)". Pertanto, ai sensi della lettera b. dell'art. 6.2 delle NTA del PTCP, l'intervento è ammissibile a condizione che venga acquisito, nell'ambito del procedimento di autorizzazione, il nulla osta/parere dell'Ente proprietario/gestore dell'infrastruttura. Al riguardo si riscontra che è stato acquisito il parere di Terna Rete Italia Spa e SNAM Rete gas Spa. Sempre in riferimento all'art. 6.2, la compatibilità dell'intervento è inoltre subordinata alle seguenti condizioni:

a)(...) In merito alla gestione del rischio alluvioni, nell'ambito del procedimento di autorizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, che ricadono in aree interessate da alluvioni marine o da reticolo secondario di pianura, frequenti (P3) e poco frequenti (P2) (art. 27 delle norme del PSAI Reno, art. 31 delle Norme del Piano stralcio per il bacino del torrente Senio, art. 6 e art. 15 delle Norme del PSRI dei Bacini Romagnoli), dovrà essere valutata la compatibilità degli interventi prevedendo idonee misure di riduzione della vulnerabilità, nel caso in cui l'esondazione provenga da reticolo di bonifica dovrà essere acquisito il parere del Consorzio di Bonifica.

Si riscontra che il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale ha espresso parere, formulando condizioni alla progettazione.

(...) c) Le aree interessate da produzioni tipiche e di qualità di cui al D.Lgs. 228/2001 sono soggette ad una variabilità nel tempo superiore alla capacità descrittiva di una loro rappresentazione cartografica all'interno di uno strumento di pianificazione. Pertanto per la generalità degli impianti, le localizzazioni dovranno verificare se ricadono nell'ambito del sistema delle aree di cui all'art. 21 del D.Lgs. n. 228/2001. In sede di procedura di

autorizzazione di nuovi impianti di gestione dei rifiuti o modifiche di impianti esistenti, localizzati negli ambiti territoriali suddetti, le aziende proponenti dovranno predisporre un apposito documento tecnico, attestante che l'attività in esame non rechi pregiudizio alcuno alle aree agricole, alle colture e ai prodotti agricoli ed alimentari interessati. Tale documento sarà oggetto di puntuale valutazione nell'ambito del procedimento di autorizzazione.

A questo scopo è stato prodotto un apposito documento tecnico (elaborato 1.9) attestante che l'attività in esame non reca pregiudizio alcuno alle aree agricole, alle colture e ai prodotti agricoli ed alimentari interessati. Gli interventi in ipotesi risultano conformi al PTCP.

2.B.3. Conformità al PAIR 2020

Per tale Piano l'impianto è in area di superamento per PM_{10}. Le NTA d'interesse sono quindi l'art. 19: "Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni" e l'art. 20: "Saldo zero". Per le attività produttive il Piano, per il contrasto alle emissioni, prevede l'applicazione per le autorizzazioni ambientali delle migliori tecniche di abbattimento in tutti i settori, in modo che le aziende stesse non apportino contributi peggiorativi alle emissioni atmosferiche totali. Tenendo conto dei contributi emissivi derivanti da traffico stradale e dalle emissioni convogliate di stabilimento, la realizzazione degli interventi determinerà nel complesso una riduzione di emissioni di NO_x (-32.519 kg/anno) e CO_2 (-450 Mg/anno) e un saldo pressoché zero per le polveri, inquinanti critici per la qualità. Tale risultato è ottenibile grazie alle mitigazioni e compensazioni individuate dal proponente e dettagliate nel paragrafo degli impatti per le emissioni in atmosfera. Il progetto appare quindi coerente con le previsioni di PAIR2020.

2.B.4. Conformità alla Rete Natura 2000

Il sito in esame non ricade in area protetta, nè SIC né ZPS, tuttavia lo stabilimento si trova a 7 km dal sito rete Natura 2000 IT4070006-SIC-ZPS "Bacini di Russi e Fiume Lamone". La Regione Emilia-Romagna ha rilasciato Pre-Valutazione di Incidenza positiva in quanto il progetto non determina incidenza negativa significativa su SIC e ZPS limitrofi, pertanto l'intervento risulta compatibile con la corretta gestione dei siti di Rete Natura 2000.

2.C Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)

Si ritengono rilevanti ai fini delle valutazioni ambientali le seguenti prescrizioni:

- I punti di emissione E181 ed E182 cesseranno di funzionare una volta spenti i motori alimentati a biogas e metano ad essi collegati, M5 ed M6 (Jenbacher 1 e 2); lo spegnimento deve avvenire prima dell'avvio nelle condizioni previste dallo step 2 e deve essere preventivamente comunicato e successivamente attestata l'interruzione dell'invio di biogas agli stessi;
- Per il c.d. "step 2" i rifiuti speciali liquidi non pericolosi, prodotti da terzi e conferiti tramite mezzi mobili, ammessi al trattamento biologico nelle sezioni anaerobiche "new" e "old" saranno unicamente quelli di cui all'allegato 2 punto 1) della Deliberazione della Giunta Regionale n. 2773/2004;
- Devono essere previste idonee volumetrie di deposito del gesso di defecazione da fanghi prodotto; qualora si riscontrasse criticità inerenti gli stoccaggi dovrà essere sospeso l'invio del fango stesso all'impianto e verificata l'attività della sezione di digestione anaerobica, che potrebbe necessitare di un rallentamento dell'alimentazione dei rifiuti in ingresso;

La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna.

2.D Permesso di Costruire

Si rimanda allo stesso non essendo presenti prescrizioni di carattere strettamente ambientale.

2.E Rischio idraulico

Sulla base dei disposti di cui all'art. 5, comma 7 della Direttiva per la Sicurezza Idraulica, le aree di progetto sono definite come aree a media probabilità di inondazione per tempi di ritorno critici > 50 anni e < 100 anni e si ritiene che possano verificarsi esondazioni, derivanti dalla rete idraulica consorziale, ad una quota pari a 27,50 m riferiti al sistema altimetrico adottato dal proponente nelle tavole progettuali. Pertanto si prescrive che:

- ai fini del non incremento del rischio idraulico, la progettazione dei nuovi fabbricati e dei manufatti sensibili dovrà tener conto della quota di 27,50 m riferiti al sistema altimetrico adottato dal proponente nelle tavole progettuali presentate. La verifica di ottemperanza spetta al Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale;

Richiamati i disposti di cui all'art. 20 delle norme di attuazione del Piano Stralcio per il Bacino del torrente Senio - revisione generale (invarianza idraulica), il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale esprime parere favorevole.

Per le opere interferenti con la rete irrigua e scolante consorziale, richiamati i disposti di cui al R.D. 368/1904 e Regolamento per le concessioni e le autorizzazioni, approvato con Deliberazione n. 11 del 24/06/1996, si dà atto che le nuove opere non ricadono nella fascia di rispetto della rete scolante ed irrigua consorziale. Considerato che lo stabilimento sorge in area interessata da subsidenza e che attualmente l'azienda preleva circa 683.000 m^3/anno dal sottosuolo, si evidenzia come nell'area d'intervento sia in corso di finanziamento il progetto di completamento del distretto irriguo "San Silvestro", facente parte dell'impianto di distribuzione irrigua "Senio-Lamone", costituito da opere di adduzione di acqua alla pressione minima di 4 atm, derivata dal CER e distribuita tramite appositi gruppi di consegna a bordo azienda. L'opera ha funzione prevalentemente irrigua per i fondi agricoli ed entra in esercizio dal 15 marzo fino al 31 ottobre di ogni anno, salvo anticipo o proroga, compatibilmente con la disponibilità della risorsa idrica nelle fonti. L'opera è in gestione allo scrivente Consorzio e sarà realizzata con finanziamento dello Stato in capo al Consorzio di bonifica di II grado per il CER, ente titolato al rilascio delle concessioni per l'interferenza con la rete di adduzione esistente. L'utilizzo per scopi diversi da quelli irrigui è soggetta a concessione di derivazione da chiedere ad ARPAE, nonché ad un provvedimento che disciplini il vettoriamento tramite le opere del sistema di bonifica. Tutto ciò premesso il Consorzio è disponibile a valutare l'opportunità di addurre acqua allo stabilimento, qualora se ne ravvisasse l'interesse, nelle modalità da definirsi da parte del Consorzio stesso, del Consorzio di Bonifica di II grado per il CER e di ARPAE.

Si evidenzia che la tavola SB-G del 19/09/2019 "Schema di flusso generale impianto di depurazione e trattamento reflui" riporta erroneamente il duplice collegamento dell'impianto di depurazione aziendale con la fognatura pubblica e con lo scarico S2 recapitante in acque superficiali, in quanto in corpo idrico superficiale andranno recapitate solo le acque di dilavamento derivanti dal bacino scolante S8b, così come autorizzate con l'atto di concessione n. 117/2008 rilasciato dal Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale.

2.F PREVENZIONE INCENDI

Quando Caviro Extra avvierà l'esercizio del nuovo impianto di compostaggio dovrà regolarizzare la propria posizione rispetto alla disciplina della normativa antincendio.

3. CONCLUSIONI

A conclusione delle valutazioni contenute nel presente verbale conclusivo di Conferenza di Servizi, indetta al fine del rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale che comprende il Provvedimento di VIA e gli atti necessari alla realizzazione del progetto, ai sensi dell'art. 20 della L.R. 4/2018, convocata la prima riunione per il giorno 17/09/2019 e conclusa il giorno 12/11/2019, la Conferenza di Servizi ritiene che il progetto relativo relativa al progetto di potenziamento dello stadio ossidativo del depuratore mediante tecnologia anammox, in Via Convertite, Comune di Faenza (RA) proposto da Caviro Extra spa **sia nel complesso ambientalmente compatibile.**

In termini **progettuali**, con risvolti anche in termini di impatto ambientale, è stato necessario apportare modifiche finalizzate al rispetto delle normative in materia di fanghi impiegabili per la produzione di gesso di defecazione e di fanghi e reflui per ottenere ACF. La ditta ha pertanto proposta una revisione dello schema di flusso generale dell'impianto di depurazione e trattamento di reflui, con separazione dei flussi anaerobico ed ossidativo valutato positivamente dalla Conferenza dei Servizi. Inoltre è stata accolta la proposta di avviare a recupero energetico presso la caldaia Ruths di Enomondo sia i fanghi EER 190812, derivante da trattamento di flussi provenienti da attività non agroalimentari in quanto aventi caratteristiche analitiche del tutto simili al codice EER 020705 attualmente ammessi a recupero energetico, sia il fango digestato e centrifugato della sezione anaerobica che si origina nel caso in cui gli impianti di recupero R3 siano saturi (classificato come rifiuto EER 190606) per la medesima motivazione relativa al codice 190812.

Dal punto di vista **ambientale**, per gli impatti in atmosfera nella fase di cantiere si è verificato l'ampio rispetto delle soglie di accettabilità e di attenzione per le emissioni di PM_{10}, anche in considerazione dell'assenza di ricettori sensibili (ospedali, scuole, etc.) nelle vicinanze dell'area e delle mitigazioni che l'Azienda intende adottare. Per la fase di esercizio il lieve incremento delle emissioni di PM_{10} e SO_X sarà sia mitigato sia compensato, anche grazie ad opportune prescrizioni. Relativamente all'impatto odorigeno si è verificata la sostenibilità dell'intervento, ma si è ritenuto opportuno impartire prescrizioni contenute nell'AIA al fine di verificare l'impatto effettivo a progetto realizzato. Poiché non si prevedono ingenti scavi e/o riporti che possano alterare l'attuale assetto morfologico dell'area, il potenziale impatto su suolo e sottosuolo è considerato non significativo. Anche l'impatto su acque superficiali e sotterranee si ritiene non significativo e comunque limitato alla fase di cantiere e reversibile. Non è previsto un aumento dei consumi idrici. Sia per la fase di cantiere sia di esercizio non si rilevano impatti significativi per il rumore nel rispetto di opportune prescrizioni e grazie alla variante urbanistica e del Piano di classificazione acustica comunale per l'adeguamento di tutta l'area industriale in classe V. Per il traffico indotto lo si è valutato accettabile per il sistema di mobilità stradale a servizio dell'impianto.

Per i consumi energetici il risparmio legato al nuovo impianto Anammox compenserà la maggior richiesta legata al trattamento del flusso addizionale. L'incremento di produzione di biometano (per spegnimento di Jenbacher 1 e 2) e l'attivazione dei nuovi impianti di compostaggio e per produrre gesso di defecazione da fanghi, comporteranno aumento dei consumi energetici pari a 3.730 Mwh/anno ed inoltre l'azienda dovrà fronteggiare la quota di energia non più autoprodotta (13.124 Mwh/anno) ma tale necessità sarà soddisfatta da Enomondo attraverso Rete Interna di Utenza, che consentirà di mantenere autosufficienza del sito produttivo Caviro Extra/Enomondo. Valutati i contributi positivi dati dall'incremento di produzione di biometano e del biogas venduto ad Enomondo si ritiene l'impatto sui consumi energetici non significativo. L'impatto da campi elettromagnetici sarà limitato ad un'area interna all'impianto e comporterà unicamente il rispetto di prescrizioni

impartite da Terna Rete Italia spa per la risoluzione di interferenza con un elettrodotto. In termini di rischio idraulico il progetto è sostenibile grazie al rispetto del principio di invarianza idraulica e di prescrizioni impartite dal Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale.
Il progetto è inoltre **conforme alla pianificazione territoriale provinciale e regionale** e **per la pianificazione urbanistica comunale è ottenuta la conformità a seguito della Variante** al RUE e PCA di cui alla Deliberazione di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 62 del 30/10/2019, che diventa efficace a seguito dell'approvazione del presente verbale di PAUR. Per il PAIR2020 un saldo pressoché zero per le polveri sarà ottenibile grazie alle mitigazioni e compensazioni individuate dal proponente ed impartite dalla conferenza dei servizi. Ai fini della conformità al sistema dei siti di Rete Natura 2000 la Regione Emilia-Romagna ha rilasciato Pre-Valutazione di Incidenza positiva in quanto il progetto non determina incidenza negativa significativa su SIC e ZPS limitrofi.
Oltre alle opere di progetto e di mitigazione previste nel SIA e nelle successive integrazioni e sinteticamente riportate nell'ambito del presente verbale, si ritiene necessario, al fine di minimizzare gli impatti attesi, che la realizzazione del progetto, la fase di esercizio e di monitoraggio, avvenga nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1) I rifiuti speciali liquidi non pericolosi, prodotti da terzi e conferiti tramite mezzi mobili, ammessi alla c.d. sezione anaerobica "new" per il trattamento biologico (R3) nel depuratore aziendale per la produzione di biogas, biometano e gesso di defecazione da fanghi potranno essere solo quelli indicati nel provvedimento di AIA allegato al PAUR. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;
2) L'incremento di rifiuti liquidi fangosi non pericolosi in ingresso al trattamento anaerobico (sezione "old") pari a 20.000 t/a (step 1) è subordinato alla riorganizzazione della destinazione finale dei fanghi generati dai flussi di reflui originati dalle attività di Enomondo e di Caviro Extra, in modo che tutti i reflui di dilavamento e di origine domestica dalle attività di Enomondo srl e di Caviro Extra spa e i reflui industriali di Enomondo srl vengano convogliati direttamente alla sezione aerobica del depuratore aziendale di Caviro Extra. Tale riorganizzazione riferita alle linee produzione fanghi dovrà avvenire tassativamente entro e non oltre il 31/03/2020. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;
3) L'incremento dei rifiuti liquidi fangosi non pericolosi in ingresso alla sezione di digestione anaerobica "old" e "new" rispettivamente pari a 30.000 e 40.000 t/anno (step 2) è subordinato alla completa realizzazione ed avvio della nuova sezione anammox e degli impianti di produzione ACF e gesso di defecazione da fanghi. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;
4) Le acque di processo dell'impianto di produzione dei gessi di defecazione non possono essere considerate di origine agroalimentare per cui devono essere destinate alla sezione aerobica dell'impianto di depurazione aziendale. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;
5) Il gesso di defecazione da fanghi deve essere prodotto unicamente dalla linea di trattamento "new" con ingresso alla stessa unicamente dei rifiuti i cui codici EER sono individuati nell'AIA da allegare al PAUR. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;
6) I flussi e i depositi dei fanghi che originano rispettivamente dal trattamento anaerobico "new", "old" ed ossidativo dovranno essere tenuti fisicamente distinti e chiaramente identificati. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;
7) I cumuli di gessi di defecazione da fanghi in attesa di utilizzo dovranno essere coperti. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;

8) Al fine di individuare in modo univoco quali parti d'impianto siano riconducibili all'attività di Caviro Extra spa e quali a Enomondo srl, si ritiene necessario che ogni parte di impianto sia chiaramente identificata, anche mediante cartellonistica e fisicamente separata. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;
9) Dovranno essere adottate tutte le misure necessarie a contenere l'inquinamento luminoso nel rispetto di quanto previsto della Legge regionale n. 19/2003 e smi. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;
10) In merito alla provenienza dei rifiuti ammessi alle attività di recupero il gestore dovrà garantire la priorità alle utenze locali e regionali al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi, così come assunto dal principio di prossimità del PRGR approvato con D.A.L. n. 67/2016 (lettera b, comma 1 art. 18 delle NTA). La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;
11) Le vasche dell'impianto anammox dovranno essere impermeabilizzate, coperte e coibentate e dovranno essere mantenuti i rilevatori in continuo di pH, temperatura, ossigeno e le due sonde di misurazione dei nitrati. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;
12) Il termine per l'ultimazione delle piantumazioni verdi previste quali interventi mitigativi dovrà avvenire prima dell'avvio dello "step 2" di progetto e ad opere realizzate dovranno essere previsti controlli almeno semestrali delle piantumazioni arboree con eventuali ripristini/sostituzioni al fine di garantire la presenza della barriera verde. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;
13) Caviro Extra spa è tenuta a presentare quanto richiesto all'art. 21 del DPR n. 120/2017. La verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina;;
14) La caratterizzazione delle terre e rocce da scavo dovrà comprendere tutto il set analitico minimale previsto dalla tab. 4.1 del DPR n. 120/2017 comprensivo di BTEX e IPA. La verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina;
15) Le acque emunte potranno essere scaricate previa verifica analitica di compatibilità qualitativa con le acque superficiali del corpo ricettore. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;
16) Ai fini dell'esecuzione del wellpoint, il proponente dovrà inviare preventivamente comunicazione al Servizio concessioni di ARPAE SAC di Bologna ai sensi dell'art. 17 del Regolamento Regionale n. 41/2011. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Bologna;
17) Le acque di scarico derivanti dall'attività di wellpoint dovranno essere preventivamente autorizzate dall'autorità idraulica competente definita in base alla destinazione delle acque prelevate. Nel caso in cui fosse previsto il destino in corpo superficiale, tale domanda dovrà essere corredata dalle analisi attestanti la compatibilità qualitativa. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;
18) Le acque di processo dell'impianto di produzione dei gessi di defecazione non possono essere considerate di origine agroalimentare e dunque il loro recapito nella rete fognaria di sito dovrà essere coerente con il nuovo assetto valutato. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;
19) Visto l'impiego di sorgenti sonore e la presenza di operazioni rumorose, al momento dell'avvio dei lavori, l'Impresa esecutrice dovrà presentare al Comune di competenza domanda di autorizzazione alla attività temporanea di cantiere ai sensi della D.G.R. n. 45/2002 e delle NTA del piano di Classificazione acustica del Comune di Faenza. La verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina;
20) L'attività dei cantieri dovrà essere svolta solo nei giorni feriali dalle ore 7 alle 20. L'esecuzione di lavori disturbanti (escavazioni, demolizioni, etc.) e l'impiego di macchinari rumorosi dovranno essere svolti dalle ore 8 alle 13 e dalle 15 alle 19. La

verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina;

21) Non dovranno essere utilizzate macchine operatrici con potenza sovradimensionata rispetto alla tipologia d'intervento e con livello di potenza sonora superiore a quella riportata nella valutazione previsionale di impatto acustico. La verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina;
22) L'uso contemporaneo di attrezzature disturbanti dovrà essere evitato e comunque limitato ai soli casi di effettiva necessità. La verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina;
23) Le sorgenti fisse del cantiere poste stabilmente dovranno essere posizionate nel punto di maggiore distanza possibile dai ricettori. La verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina;
24) Gli impianti fissi (motocompressori, betoniere, gruppi elettrogeni e compressori, etc.), quando possibile del tipo insonorizzati, dovranno essere posti in posizione schermata rispetto agli edifici residenziali circostanti, anche sfruttando i cumuli di materiale di cantiere, il cui ingombro fisico potrebbe fungere da barriera verso l'esterno. La verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina;
25) Dovrà essere previsto l'allacciamento alla rete elettrica esistente e limitato al massimo l'utilizzo di generatori di corrente autonomi (gruppi elettrogeni). La verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina;
26) L'esecuzione di lavorazioni disturbanti e l'impiego di macchinari rumorosi dovranno essere svolti adottando tutti gli accorgimenti tecnici possibili al fine di ridurre al minimo le emissioni rumorose presso i ricettori, attraverso idonea organizzazione dell'attività, impiegando le attrezzature più idonee. La verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina;
27) I mezzi pesanti in entrata/uscita nonché entro l'area di cantiere, dovranno procedere a passo d'uomo. La verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina;
28) Gli avvisatori acustici potranno essere utilizzati solo se non sostituibili con altri di tipo luminoso. La verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina;
29) Dovrà essere data preventiva informazione alle persone potenzialmente disturbate dalla rumorosità del cantiere mobile su tempi e modi di esercizio, data di inizio/fine lavori. La verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina;
30) La realizzazione del progetto è condizionata all'approvazione della variante del Piano di classificazione acustica comunale per l'adeguamento dell'intera area d'impianto che rimarrà strettamente industriale, alla classe V. La verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina e a ARPAE di Ravenna;
31) Le sorgenti sonore impiantistiche dovranno corrispondere a marca e modello riportati nella valutazione di impatto acustico. La verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina e a ARPAE di Ravenna;
32) Il locale tecnico Anammox dovrà essere realizzato in materiale fonoisolante. La verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina e a ARPAE di Ravenna;
33) L'impianto per il biosolfato dovrà essere attivato esclusivamente in tempo di riferimento diurno (ore 6-22) ed essendo mobile non potrà essere spostato in posizione diversa da quella indicata in planimetria Allegato 3C -14.2 "Planimetria delle sorgenti sonore" del 07/2019, se non previa nuova valutazione previsionale di impatto acustico che ne dimostri la compatibilità acustica. La verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina e a ARPAE di Ravenna;
34) Alla realizzazione dell'opera dovrà essere effettuata verifica fonometrica in campo, alla sorgente e ai ricettori, nel periodo di attivazione di tutte le sorgenti, al massimo regime di funzionamento, a conferma delle stime previsionali prodotte; in caso di riscontro di criticità acustiche dovranno essere adottate opere di mitigazione acustica. La verifica di

ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina e a ARPAE di Ravenna;

35) I documenti 1.3 "Valutazione impatto acustico" del 12/2018, 1.3 "Valutazione impatto acustico" integrazioni, del 07/2018, costituenti All. 6 per l'AIA e la planimetria Allegato 3C -14.2 "Planimetria delle sorgenti sonore" del 07/2019, dovranno essere tenuti presso lo stabilimento a disposizione degli organi di controllo. La verifica di ottemperanza spetta all'Unione della Romagna Faentina e a ARPAE di Ravenna;

36) Gli automezzi dovranno circolare con masse legali ai sensi degli artt. 10, 54, 62 del Codice della Strada ed in ogni caso garantendo una massa complessiva, comprensiva di tara non superiore a 44 t. La verifica di ottemperanza spetta alla Provincia di Ravenna;

37) Il trasporto del materiale dovrà avvenire impiegando esclusivamente mezzi isolati. Gli autocarri carichi dovranno viaggiare a velocità moderata (max 40 Km/ora) mantenendo tra essi una distanza non inferiore a m 300 e dovranno ridurre la velocità, adottando opportune cautele ed accorgimenti nell'incrociare altri automezzi di tipo pesante. Dovrà essere evitato nel modo più assoluto che gli autocarri depositino sul piano viabile delle strade fango od altri detriti pericolosi. La verifica di ottemperanza spetta alla Provincia di Ravenna;

38) Visto il continuo transitare dei mezzi adibiti al trasporto fanghi nell'area, occorre predisporre un'adeguata protezione per il sostegno n. 55 al fine di salvaguardarlo da eventuali urti e collisioni. La verifica di ottemperanza spetta a Terna Rete Italia spa;

39) L'eventuale installazione di torri e lampioni di illuminazione dovrà essere conforme a quanto previsto dal D.M. n. 449/1998, (tenuto conto, tra l'altro dello sbandamento dei conduttori e della catenaria assunta da questi alla temperatura di 40°C). La verifica di ottemperanza spetta a Terna Rete Italia spa;

40) Per ogni eventuale necessità derivanti da modifiche progettuali, da situazioni al momento non prevedibili o dubbi che potessero insorgere durante la fase dei lavori, occorrerà contattare i tecnici di Terna spa al fine di riconsiderare eventuali interferenze. La verifica di ottemperanza spetta a Terna Rete Italia spa;

41) Prima dell'avvio, nelle condizioni previste dallo step 2, Caviro Extra (in collaborazione con Enomondo) dovrà installare e rendere operative presso la sede di Faenza 2 colonnine con 4 stazioni di ricarica nelle quali dipendenti, visitatori, clienti della Caviroteca avranno accesso gratuito alla ricarica della propria auto elettrica, con una stima a pieno regime per le 4 stazioni di 16 auto/giorno ricaricate per circa 270 g/anno, consentendo una compensazione annua di 40 kg di PM_{10} (37 mg/km) e 0,7 kg di SO_X (0,66 mg/km). La verifica di ottemperanza spetta a ARPAE di Ravenna;

42) Prima dell'avvio, nelle condizioni previste dallo step 2, Caviro Extra (in collaborazione con Enomondo) dovrà aver concordato con trasportatori la conversione di mezzi pesanti da diesel a metano/biometano, al fine di passare da un'emissione media di PM_{10} di 142 a 31 mg/km e per SO_X da 4 a 0 mg/km. La verifica di ottemperanza spetta a ARPAE di Ravenna;

43) Prima dell'avvio, nelle condizioni previste dallo step 2, Caviro Extra (in collaborazione con Enomondo) dovrà provvedere alla piantumazione di ulteriore barriera a verde lungo il confine nord a completamento della fascia di mitigazione già presente. La verifica di ottemperanza spetta a ARPAE di Ravenna;

44) Si chiede di elaborare, entro il 31/12/2022 (scadenza realizzazione "step 2" di progetto) uno studio di fattibilità per verificare la possibilità di inserire nel Complesso Caviro Extra / Enomondo impianti fotovoltaici o soluzioni similari di efficentamento energetico e inserimento di nuove forme di energie rinnovabili volte a contribuire agli obiettivi di contenimento della CO_2. La verifica di ottemperanza spetta a ARPAE di Ravenna;

45) I punti di emissione E181 ed E182 cesseranno di funzionare una volta spenti i motori alimentati a biogas e metano ad essi collegati, M5 ed M6 (Jenbacher 1 e 2); lo

spegnimento deve avvenire prima dell'avvio nelle condizioni previste dallo step 2 e deve essere preventivamente comunicato e successivamente attestata l'interruzione dell'invio di biogas agli stessi. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;

46) Per il c.d. "step 2" i rifiuti speciali liquidi non pericolosi, prodotti da terzi e conferiti tramite mezzi mobili, ammessi al trattamento biologico nelle sezioni anaerobiche "new" e "old" saranno unicamente quelli di cui all'allegato 2 punto 1) della Deliberazione della Giunta Regionale n. 2773/2004. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;

47) Devono essere previste idonee volumetrie di deposito del gesso di defecazione da fanghi prodotto; qualora si riscontrasse criticità inerenti gli stoccaggi dovrà essere sospeso l'invio del fango stesso all'impianto e verificata l'attività della sezione di digestione anaerobica, che potrebbe necessitare di un rallentamento dell'alimentazione dei rifiuti in ingresso. La verifica di ottemperanza spetta ad ARPAE di Ravenna;

48) Ai fini del non incremento del rischio idraulico, la progettazione dei nuovi fabbricati e dei manufatti sensibili dovrà tener conto della quota di 27,50 m riferiti al sistema altimetrico adottato dal proponente nelle tavole progettuali presentate. La verifica di ottemperanza spetta al Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale;

La verifica di ottemperanza per le precedenti prescrizioni del Provvedimento di VIA, nel rispetto delle modalità riportata nelle singole prescrizioni spetta per quanto di competenza a:

- ARPAE di Ravenna;
- ARPAE di Bologna;
- Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale;
- Provincia di Ravenna;
- Terna Rete Italia spa;
- Unione della Romagna Faentina.

Al fine dell'ottemperanza delle prescrizioni, si ricorda che il proponente è tenuto al rispetto dell'art. 28, comma 3 del D.Lgs n. 152/2006. In caso gli enti preposti verifichino la non ottemperanza di prescrizioni del Provvedimento di VIA, dovranno procedere alla comunicazione alla Regione Emilia-Romagna, Servizio VIPSA, che procederà come previsto dall'art. 29 del Dlgs n. 152/2006 in termini di diffida e sanzioni.

Il proponente è tenuto al rispetto di tutte le prescrizioni contenute nel Provvedimento di VIA e delle autorizzazioni che saranno allegate alla Delibera di Giunta Regionale di approvazione del PAUR che sarà successiva alla conclusione della presente Conferenza di Servizi. In particolare, i titoli abilitativi per la realizzazione e la gestione del progetto allegati alla delibera della Giunta Regionale di approvazione del PAUR saranno:

- Provvedimento di AIA che sarà rilasciato da ARPAE SAC di Ravenna a seguito dell'approvazione del presente verbale di PAUR;
- Provvedimento di pre-valutazione d'incidenza positiva della Regione Emilia-Romagna;
- Permesso di Costruire convenzionato rilasciato dall'Unione della Romagna Faentina a seguito dell'approvazione del presente verbale di PAUR;
- Atto del Presidente della provincia di Ravenna n.148 del 7/11/2019 per il parere la sostenibilità ambientale VAS/Valsat della variante urbanistica;
- Deliberazione di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 62 del 30/10/2019 per la variante al RUE e PCA, che diventa efficace a seguito dell'approvazione del presente verbale di PAUR.
- Aggiornamento AU di ARPAE SAC di Ravenna.

Si fa presente che durante la seduta della Conferenza conclusiva sono state condivise con il proponente le prescrizioni contenute nel Provvedimento di VIA e nelle autorizzazioni

comprese nel PAUR e il proponente ha formulato controdeduzioni come riportato nel verbale dell'ultima seduta di Conferenza di Servizi decisoria.
Alcuni soggetti competenti al rilascio di atti comunque denominati compresi nel PAUR sono risultati assenti in Conferenza di Servizi, avendo inviato i propri pareri favorevoli, come riportati al punto 0.D del verbale, i cui contenuti sono stati condivisi nella seduta conclusiva.
Si dà atto che il PAUR approvato avrà validità di **5 (cinque) anni** a far tempo dalla data di approvazione dello stesso. Eventuale richiesta di proroga dovrà essere presentata alla Regione Emilia-Romagna e ad ARPAE SAC di Ravenna. Di seguito si riporta una tabella con tutti gli enti invitati e con la **firma dei rappresentanti degli Enti partecipanti alla seduta conclusiva della Conferenza di Servizi che hanno in conclusione di Conferenza all'unanimità espresso parere favorevole alla realizzazione del progetto** in relazione agli atti o pareri comunque denominati vincolanti e alla variante agli strumenti urbanistici comunali riportati nel presente verbale.

Amministrazione	**Rappresentante**
Regione Emilia-Romagna	Alberto Rebucci Firma
ARPAE	Alberto Rebucci Firma
AUSL della Romagna	Fabrizio Magnarello Firma
Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ravenna	Vincenzo Cuttone Firma
Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale	Marco Pagani Firma
Terna Rete Italia spa	Nevio Balzani Firma
Unione dei Comuni della Romagna Faentina	Silvia Donatini Firma

ARPAE

Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia

dell'Emilia - Romagna

*** * ***

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2019-5292 del 15/11/2019
Oggetto	D.Lgs 152/06 e smi, L.R. 21/04 e smi. Caviro Extra spa. installazione IPPC sita in Comune di Faenza, via Convertite 8, attività di lavorazione di prodotti e sottoprodotti della vinificazione e gestione rifiuti speciali non pericolosi (Punti 6.4.b2 e 5.3.b1 dell'allegato VIII alla parte seconda del d.Lgs 152/2006 e smi). Modifica Sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 2580 del 24/08/2015 e smi.
Proposta	n. PDET-AMB-2019-5457 del 15/11/2019
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	ALBERTO REBUCCI

Questo giorno quindici NOVEMBRE 2019 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, ALBERTO REBUCCI, determina quanto segue.

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

Oggetto: D.LGS 152/06 E SMI, L.R. 21/04 E SMI. **CAVIRO EXTRA SPA.** INSTALLAZIONE IPPC SITA IN COMUNE DI FAENZA, VIA CONVERTITE 8, ATTIVITÀ DI LAVORAZIONE DI PRODOTTI E SOTTOPRODOTTI DELLA VINIFICAZIONE E GESTIONE RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI (PUNTI 6.4.B2 E 5.3.B1 DELL'ALLEGATO VIII ALLA PARTE SECONDA DEL D.LGS 152/2006 E SMI). **MODIFICA SOSTANZIALE** DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE N. 2580 DEL 24/08/2015 E SMI.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE con Provvedimento del Dirigente del Settore Ambiente e Territorio della Provincia di Ravenna n. 2580 del 24/08/2015, è stata rilasciata, ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs n. 152/06 e smi, a Caviro Extra spa (P.I. 02274140397) con sede legale e stabilimento a Faenza, via Convertite n. 8, la modifica sostanziale di AIA, per la prosecuzione dell'attività IPPC esistente di lavorazione prodotti e sottoprodotti della vinificazione e gestione di rifiuti speciali non pericolosi, di cui ai punti 6.4.b2, 5.3.b1 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs 152/06 e smi, nell'assetto proposto con la modifica;

VISTA la domanda di attivazione della procedura per il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) relativa al progetto di:

- incremento dei quantitativi di rifiuti speciali non pericolosi ammessi alla sezione anaerobica del depuratore aziendale fino a 350.000 t/a, da attuare in due step, il secondo dei quali vincolato al potenziamento della fase ossidativa attraverso l'introduzione della tecnologica Anammox alla sezione aerobica dello stesso depuratore aziendale;
- inserimento della nuova tecnologia Anammox;
- inserimento di impianto per la produzione di gesso di defecazione da fanghi, dal fango digestato e centrifugato ottenuto dalla sezione anaerobica del depuratore;
- realizzazione di nuovo piazzale per lo stoccaggio dei fanghi digestati centrifugati;

presentata in data 18/12/2018 (PGRA/2018/17614-17615-17616-17617-17618-17619-17620) da Caviro Extra spa (P.I. 02274140397) con sede legale e installazione in Comune di Faenza, via Convertite 8, con contestuale domanda di modifica sostanziale di AIA per variazione dell'assetto impiantistico autorizzato con Provvedimento del Dirigente del Settore Ambiente e Territorio della Provincia di Ravenna n. 2580 del 24/08/2015 e smi sopra richiamata, presentata ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n.152/2006 e smi, anche per via telematica tramite il Portale AIA IPPC in data 14/12/2018 e acquisita con al PGRA/2018/17600 del 17/12/2018 – pratica SinaDoc 36891/2018;

VISTE:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative relative alle autorizzazioni ambientali (tra cui le AIA di cui alla Parte Seconda del D.Lgs n. 152/06 e smi) sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 ottobre 2016 recante direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13 del 2015, che fornisce indicazioni sullo svolgimento dei procedimenti e sui contenuti dei conseguenti atti, sostituendo la precedente DGR n. 2170/2015;
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1181 del 23 luglio 2018* di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla LR n. 13/2015 che individua strutture autorizzatorie articolate in sedi operative provinciali (Servizi Autorizzazioni e Concessioni) a cui competono i procedimenti/processi autorizzatori e concessori in materia di ambiente, di energia e gestione del demanio idrico;

PRESO ATTO che parallelamente Enomondo srl (la cui installazione si trova all'interno del confine di stabilimento di Caviro Extra spa, creando un complesso IPPC costituito da installazioni dotate di autorizzazioni distinte, ognuna con proprio gestore, ma connesse) ha presentato domanda di attivazione della procedura per il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) relativa al progetto di un nuovo impianto di compostaggio in locale chiuso, con contestuale domanda di AIA per modifica sostanziale dell'assetto impiantistico autorizzato con Provvedimento del Dirigente del Settore Ambiente e Territorio della Provincia di Ravenna n. 3506 del 28/11/2014 e smi, presentata ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n.152/2006 e smi, anche per via telematica tramite il Portale AIA IPPC in data 14/12/2018 e acquisita al PGRA/2018/17613 del 18/12/2018 – pratica SinaDoc 36875/2018;

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta dall'incaricato del procedimento individuato per la pratica ARPAE n. 36891/2018 emerge che:

- le norme che disciplinano la materia sono:
  - ➔ Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi, richiamato in particolare l'art. 11 "Rinnovo e riesame dell'autorizzazione integrata ambientale e modifica degli impianti";
  - ➔ Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 recante "Norme in materia ambientale" e successive modifiche e integrazioni, richiamato in particolare il Titolo III-bis della parte seconda;
  - ➔ in particolare l'art. 5 "Definizioni" e l'art. 29-nonies "Modifica degli impianti o variazione del gestore" del D.Lgs n. 152/2006 e smi, nonché l'art. 11 della LR n. 21/2004 e smi che rimanda a quanto stabilito dalla normativa nazionale in caso di modifica da parte delle installazioni soggette ad AIA;
  - ➔ inoltre l'art. 6 del D.Lgs n. 152/2006 e smi recante, tra l'altro, principi generali dell'AIA e l'art. 29-bis "Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili", art. 29-quater "Procedura per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale", art. 29-sexies "Autorizzazione Integrata Ambientale", che disciplinano le condizioni per il rilascio dell'AIA;
  - ➔ Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 22 settembre 2008, in particolare l'art. 2, comma 3, l'allegato II "Determinazione della tariffa per le istruttorie connesse a rinnovo di autorizzazione integrata ambientale" e l'art. 2, comma 5, e l'allegato III "Determinazione della tariffa per le istruttorie in caso di modifiche non sostanziali, anche a seguito di riesame" e il Decreto 6 marzo 2017, n. 58 recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, in vigore dal 26/05/2017. Sino all'emanazione del provvedimento con cui, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto n. 58/2017 da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, continuano ad applicarsi le tariffe già vigenti in regione;
  - ➔ Circolare regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404 avente per oggetto "Prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04", la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;
  - ➔ Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005" recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come corretta ed integrata dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009, a sua volta corretta ed integrata dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 812 del 08/06/2009;
  - ➔ Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, avente per oggetto "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA", la quale individua come strumento obbligatorio per l'invio dei report degli impianti IPPC, da effettuare entro il mese di aprile di ogni anno, il portale IPPC-AIA;
  - ➔ Deliberazione di Giunta Regionale n. 1113 del 27/07/2011 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per i rinnovi delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA)";

- ➔ Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";

- ➔ Circolare regionale del 22/01/2013 PG.2013.0016882 (sesta circolare IPPC) avente per oggetto "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento - atto di indirizzo e coordinamento per la gestione dei rinnovi delle autorizzazioni integrate ambientali (AIA) e nuovo schema di AIA (sesta circolare IPPC)", la quale fornisce indicazioni operative per i rinnovi delle autorizzazioni e il nuovo schema di riferimento per l'autorizzazione integrata ambientale;

- ➔ Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" e successive modifiche e integrazioni;

- ➔ Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 16/03/2015 avente ad oggetto: “Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) – disposizioni in merito alle tempistiche per l’adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento”;

- ➔ Decreto Legislativo 29 aprile 2010, n. 75 “Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell’art. 13 della Legge 7 luglio 2009, n. 88” e smi;

- ➔ documenti BREFs, o relativi Draft di revisione, Conclusioni sulle BAT (redatti ed emanati a livello comunitario e presenti all'indirizzo internet http://eippcb.jrc.es/reference/ adottato dalla Commissione Europea), che prendono in esame le specifiche attività IPPC svolte nel sito in oggetto del presente provvedimento e le attività trasversali, comuni a tutti i settori (principi generali del monitoraggio, migliori tecniche disponibili per le emissioni prodotte dagli stoccaggi, migliori tecniche disponibili in materia di efficienza energetica, ecc...); per le parti non compiutamente illustrate e approfondite dai Bref comunitari, possono essere considerati utili i documenti quali Linee guida (emanate a livello nazionale dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare); in particolare:
  - la decisione di esecuzione (UE) **2018/1147** della commissione del 10/08/2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;

- ➔ Delibera di Giunta Regionale n. 2124 del 10/12/2018, avente ad oggetto: “Piano regionale di ispezione per installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e approvazione degli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive”;

- con provvedimento della Provincia di Ravenna n. 2580 del 24/08/2015 è stata rilasciata la modifica sostanziale di AIA alla ditta Caviro Extra spa, avente sede legale ed installazione in via Convertite n. 8, Comune di Faenza, successivamente aggiornato con provvedimenti n. 3595 del 23/11/2015, n. 1474 del 25/03/2018, n. 6027 del 20/11/2018 e n. 340 del 25/01/2019;

- il progetto sopra descritto, comportando modifica soggetta a VIA di attività IPPC esistente, è da considerare, ai sensi di quanto previsto dall'art. 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs n.152/2006 e smi e nella Quinta Circolare IPPC regionale sopracitata, come modifica sostanziale dell’installazione IPPC autorizzata con l'AIA 2580 del 24/08/2015 e smi, per cui il gestore ha provveduto alla presentazione di una nuova domanda di AIA ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2) del D.Lgs n.152/2006 e smi e dell'art. 11, comma 1) della LR n. 21/2004 e smi;

- la modifica sostanziale dell’AIA n. 2580 del 24/08/2015 e smi costituisce endoprocedimento del procedimento di autorizzazione unica di VIA (PAUR) di competenza regionale ai sensi del Titolo III della Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi e della L.R. n. 4/2018 entrata in vigore il 05/05/2018, previa istruttoria del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE territorialmente competente;

- ai sensi dell’art. 27-bis, comma 4 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e della L.R. 4/2018, in seguito all’acquisizione della documentazione integrativa ai fini della verifica di completezza, l'autorità competente Regione Emilia-Romagna ha comunicato l'avvenuta pubblicazione sul sito web e sul BURERT dell'avviso di cui all'art. 23, comma 1, lettera e) del succitato decreto per il progetto in oggetto avvenuta il 20/03/2019;

- al fine di coordinare e semplificare i lavori istruttori per l'eventuale richiesta di integrazioni veniva indetta, con nota ns. PG/2019/50230, una Conferenza di Servizi istruttoria in modalità sincrona che si riuniva in data 07/05/2019, da cui emergeva la necessità di acquisire elementi integrativi, richiesti al proponente in data 18/06/2019 (PG/2019/95982);

- a seguito della presentazione da parte del proponente in data 24/07/2019 della documentazione integrativa (PG/2019/117661 del 25/07/2019), veniva indetta per il 17/09/2019, la Conferenza di Servizi decisoria in modalità sincrona per il completamento del procedimento di autorizzazione unica di VIA, le cui valutazioni e conclusioni vengono assunte anche ai fini istruttori per la modifica sostanziale dell'AIA ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

- successivamente sono state presentate dal gestore, unitamente al gestore di Enomondo srl, specificazioni e aggiornamenti ritenuti necessari al fine del superamento di alcune perplessità emerse in sede di conferenza dei servizi e della prosecuzione e conclusione dei due procedimenti di PAUR e relative modifiche di AIA: note PG/2019/149987-149994-149981-149991 del 30/09/2019, PG/2019/169384 del 04/11/2019 e PG/2019/173275 del 11/11/2019;

- dalle sopra richiamate specificazioni emerge che:

  - i due gestori Caviro Extra spa ed Enomondo srl provvederanno alla separazione della gestione dei flussi di depurazione, aerobico e anaerobico, con conseguente originarsi di due tipologie di fango centrifugato; i reflui industriali e le acque di dilavamento originate dalle attività di Enomondo srl sono direttamente inviati alla sezione aerobica dell'impianto di depurazione e trattamento gestito da Caviro Extra spa; assicurando, in questo modo, l'ingresso alla sezione di digestione anaerobica dello stesso impianto, di soli rifiuti di origine agroalimentare (come specificati nella sezione dedicata dell'allegato al presente provvedimento) e reflui provenienti direttamente dall'attività di lavorazione prodotti e sottoprodotti della vinificazione di Caviro Extra spa, come borlande e vinacce esauste, i cui fanghi centrifugati saranno gestiti separatamente da quelli ottenuti dalla sezione aerobica;

  - il nuovo impianto per la produzione di ammendante compostato con fanghi (ACF) con tutte le relative pertinenze e accessori, viene realizzato e costruito da Enomondo srl, il quale attraverso idoneo contratto di service, ne affiderà la gestione completa a Caviro Extra spa, che ne diventerà gestore ai fini AIA; l'operazione di recupero (R3) finalizzata alla produzione di ACF, è costituita dalla fase di digestione anerobica e da quella successiva di compostaggio: i reflui e i rifiuti ammessi vengono trattati in digestione anaerobica nella sezione OLD o nella sezione NEW solo per quanto riguarda i rifiuti ammessi, e successivamente nella fase di compostaggio; inoltre direttamente alla fase di compostaggio per produrre ACF vengono ammesse determinate tipologie di rifiuti per un massimo 40.000 t/a, che fungono da strutturante necessario al processo stesso;

  - il nuovo impianto per la produzione di gesso di defecazione da fanghi con tutte le relative pertinenze e accessori, di proprietà di terzi, viene gestito da Caviro Extra spa; l'operazione di recupero (R3) finalizzata alla produzione di gessi di defecazione da fanghi, è costituita dalla fase di digestione anerobica e dal quella successiva di idrolisi: i rifiuti ammessi vengono trattati in digestione anaerobica solo nella sezione NEW e successivamente nel processo di idrolisi;

  - Caviro Extra spa, in accordo con Enomondo srl, richiede che i fanghi prodotti dalla sezione aerobica del depuratore aziendale vengano destinati a recupero energetico nella centrale di Enomondo srl, ipotizzando che anche i fanghi prodotti dalla sezione anaerobica, nel caso non destinati alle fasi successive per produrre ACF e gessi di defecazione da fanghi, possano avere lo stesso destino;

- dall'analisi dei contenuti della documentazione allegata alla domanda di modifica sostanziale di AIA e delle integrazioni presentate in merito al posizionamento dell'installazione modificata rispetto alla decisione di esecuzione (UE) 2018/1174 del 10/08/2018, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, emerge un sostanziale adeguamento dell'installazione Caviro Extra spa alle BATC;

VERIFICATO che il gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie necessarie al rilascio di nuova AIA per modifica sostanziale, in conformità alla DGR n. 1913/2008 e smi;

CONSIDERATO che:

- ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, come modificato dal D.Lgs n. 46/2014 in recepimento della direttiva 2010/75/UE (cosiddetta "direttiva IED"), fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli. In adeguamento a tale previsione si rende pertanto necessario valutare l'integrazione del Piano di Monitoraggio dell'installazione inserito in AIA;
- la corretta applicazione del suddetto art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi è ancora oggetto di approfondimenti al tavolo tecnico nazionale Ministero Ambiente-Regioni ed è contemporaneamente attivo un gruppo di lavoro Regione Servizio VIPSA - ARPAE per la definizione dei criteri tecnici di valutazione delle proposte di monitoraggio basati anche sulle caratteristiche del sito dell'installazione, come comunicato dalla Regione Emilia-Romagna in data 03/04/2018 (ns.PGRA/2018/4339) e in data 04/10/2018 (ns. PGRA/2018/13005);

è pertanto rimandata ad apposito atto regionale l'approvazione dei criteri per l'applicazione di tale previsione normativa, degli strumenti cartografici per l'utilizzo dei dati da parte dei gestori e delle indicazioni sulle tempistiche per la presentazione delle valutazioni e proposte dei gestori (ns.PGRA/2018/13936);

PRESO ATTO di quanto presentato con la domanda di modifica sostanziale dell'AIA relativamente alla verifica eseguita dal gestore per cui, anche a seguito della variazione prospettata delle caratteristiche e del funzionamento degli impianti oggetto di modifica sostanziale, non sussiste l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

DATO altresì atto che con provvedimento n. 4916 del 27/10/2019 è stata rilasciata a Caviro Extra spa, ai sensi dell'art. 211 del D.Lgs 152/06 e smi, autorizzazione unica (AU) alla realizzazione e alla gestione di un impianto di ricerca e sperimentazione di recupero rifiuti; che per tale progetto in data 05/07/2019 il gestore dell'installazione di Caviro Extra spa ha presentato comunicazione di modifica non sostanziale per l'avvio dell'attività di sperimentazione e che con nota PG/2019/114725 del 22/07/2019 i tempi del procedimento di detta modifica sono stati sospesi ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi, fino alla conclusione della procedura di AU, avvenuta in data 27/10/2019;

VISTA l'approvazione con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 115 del 11/04/2017 del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020), entrato in vigore il 21/04/2017, recante misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale;

CONSIDERATO che
- unitamente alla proposta di verbale conclusivo della Conferenza dei Servizi decisoria indetta nell'ambito del procedimento di autorizzazione unica di VIA regionale, veniva trasmesso al gestore in data 08/11/2019 (PG/2019/172820) lo schema dell'AIA, ai sensi dell'art. 10, comma 5) della LR n. 21/2004 e dell'Allegato J alla DGR n. 1795/2016;
- durante la seduta della Conferenza conclusiva è stato condiviso e valutato il verbale conclusivo di conferenza dei servizi, apportando alcune modifiche e integrazioni non sostanziali evidenziate dal gestore anche in riferimento allo schema di AIA;
- durante la stessa seduta sono state condivise le prescrizioni contenute nel Provvedimento di VIA e nelle autorizzazioni comprese nel PAUR e il proponente ha sollevato osservazioni in merito per le quali si rimanda al documento di PAUR;

PRESO ATTO delle conclusioni positive della Conferenza dei Servizi decisoria (tenutasi in data 12/11/2019) per il procedimento di autorizzazione unica di VIA, contenute nel verbale conclusivo sottoscritto al termine dei lavori, successivamente trasmesso alla competente Regione Emilia-Romagna per l'adozione del provvedimento autorizzatorio unico di VIA con deliberazione di Giunta Regionale;

CONSIDERATO che:

- in merito agli obblighi derivanti delle disposizioni di cui al libro II del Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159 "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136 e successive modifiche ed integrazioni", inerenti la documentazione antimafia, ARPAE SAC di Ravenna ha provveduto a inoltrare richiesta di comunicazione ai sensi dell'art. 87 del D.Lgs. 159/2011 alla Prefettura di Ravenna attraverso la Banca Dati Nazionale Antimafia (B.D.N.A.) prot. n. PR_RAUTG_Ingresso_0033668_20190507;

- l'ultima iscrizione alla White List della Prefettura di Ravenna per la Società CAVIRO EXTRA spa risale al 27/07/2018 e che la richiesta di rinnovo risulta ancora in aggiornamento;
- decorso il termine di legge in assenza di comunicazione in merito alle verifiche antimafia, ai sensi dell'art. 87 del D.Lgs. 159/2011, da parte della Prefettura di Ravenna (PR_RAUTG_Ingresso 0083375_20181120) per la Società CAVIRO EXTRA spa, accertata l'impossibilità da parte di ARPAE SAC di Ravenna di condurre gli accertamenti antimafia con modalità alternative e di acquisire *aliunde* la comunicazione antimafia, considerata la necessità della scrivente Amministrazione di pervenire alla conclusione del procedimento amministrativo in essere;
- in data 13/11/2019 con PG/2019/174708 la Società ha inoltrato un'autocertificazione redatta ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. 445/2000 e s.m.i. a firma del Sig. Carlo Dal Monte in qualità Legale Rappresentante della CAVIRO EXTRA spa, presentata ai sensi dell'art. 67 del D.Lgs. 159/2011 e s.m.i., ARPAE SAC di Ravenna può procedere al rilascio del titolo autorizzativo apponendo la condizione risolutiva ai sensi dell'art. 88, comma 4bis del D.Lgs. 159/11;

RITENUTO pertanto che sussistano gli elementi per procedere al rilascio a favore di Caviro Extra spa di nuova AIA per modifica sostanziale della installazione IPPC di lavorazione di prodotti e sottoprodotti della vinificazione e gestione rifiuti speciali non pericolosi a seguito del progetto brevemente esposto in premessa;

DATO ATTO che la presente AIA sarà compresa dal Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale di VIA citato nelle premesse, **acquisendo efficacia dalla data di approvazione del PAUR stesso con deliberazione di Giunta Regionale**;

SI INFORMA che, ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali è individuato nella figura del Direttore Generale di ARPAE e che il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni territorialmente competente;

SU proposta del responsabile dell'endoprocedimento di AIA, Ing. Laura Avveduti, del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna:

per le ragioni in narrativa esposte e che si intendono qui integralmente richiamate,

DETERMINA

1. **di considerare** la modifica proposta da **Caviro Extra spa** con sede legale e installazione **in Comune di Faenza, via Convertite 8**, relativa a
   a) incremento dei quantitativi di rifiuti speciali non pericolosi ammessi all'operazione di recupero R3 finalizzate alla produzione di ACF e gesso di defecazione da fanghi (90.000 t/a alla digestione anaerobica del depuratore aziendale, suddivise in 40.000 t/a alla sezione NEW e 50.000 t/a alla sezione OLD, giungendo al quantitativo massimo pari a 350.000 t/a, e 40.000 t/a alla sezione di compostaggio per produrre ACF), da attuare in due step, il secondo dei quali vincolato al potenziamento della fase ossidativa attraverso l'introduzione della tecnologica Anammox, alla sezione aerobica dello stesso depuratore aziendale ed alla realizzazione dei nuovi impianti di compostaggio, per giungere alla produzione di ACF, e idrolisi per giungere alla produzione di gesso di defecazione da fanghi;
   b) inserimento della nuova tecnologia Anammox;
   c) gestione del nuovo impianto per la produzione di gesso di defecazione da fanghi;
   d) gestione del nuovo impianto per la produzione di ammendante compostato con fanghi (ACF);
   e) realizzazione di nuovo piazzale per lo stoccaggio dei fanghi digestati centrifugati;
   come **MODIFICA SOSTANZIALE dell'AIA per cui si provvede**, ai sensi dell'art. 29-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, **al rilascio di nuova AIA**;
2. **DI RILASCIARE**, ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi e della LR n. 21/2004 e smi, alla Ditta **Caviro Extra spa** (P.I. 02274140397) con sede legale e installazione in Comune di Faenza, via Convertite n. 8, nella persona del suo gestore Sig. Gabriele Bassi, **l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) a seguito di modifica sostanziale e riesame** ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3 lettera a), del D.Lgs 152/06 e smi, per l'esercizio dell'installazione IPPC di cui ai punti 6.4.b2 e 5.3.b1 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda D.Lgs 152/2006 e smi;
3. **di considerare** la modifica proposta da Caviro Extra spa relativa alla gestione di impianto di ricerca e sperimentazione, ai sensi dell'**art. 211** del D.Lgs 152/06 e smi, **come modifica non sostanziale** di cui

si prende atto nel presente provvedimento, **rimandando al provvedimento** di autorizzazione unica AU **n. 4916 del 27/10/2019** per tutto quanto ciò che riguarda le condizioni e prescrizioni di gestione;

4. **di dare atto** che la presente determinazione sostituisce la precedente AIA di cui al Provvedimento del Dirigente del Settore Ambiente e Territorio della Provincia di Ravenna n. 2580 del 24/08/2015, come aggiornata dai successivi provvedimenti n. 3595 del 23/11/2015, n. 1474 del 25/03/2018, n. 6027 del 20/11/2018 e n. 340 del 25/01/2019;

5. **di dare atto** che le condizioni di autorizzazione sono state aggiornate e riesaminate alla luce delle decisioni dell'Unione europea sulle conclusioni sulle BAT richiamate in premessa, in particolare della Decisione di esecuzione (UE) 2018/1174 della Commissione del 10/08/2018, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili per il trattamento dei rifiuti, considerando la procedura in oggetto in adempimento a quanto previsto all'art. 29-octies in materia di riesame;

6. di fissare, ai sensi dell'art. 29-octies, commi 3) e 8) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, la **validità dell'AIA pari a 12 anni a partire dalla data di rilascio del presente provvedimento**, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto dall'autorità competente entro 4 anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite alle attività principali IPPC dell'installazione;

7. **di vincolare l'AIA** con le relative condizioni di cui all'Allegato parte integrante del presente provvedimento, al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:
   a) la gestione e la conduzione dell'installazione, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per lo svolgimento delle attività, devono essere attuati nel rispetto delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato alla presente AIA;
   b) la presente AIA è comunque soggetta a riesame qualora si verifichi una delle condizioni dall'art. 29-octies, comma 4) del D.Lgs n. 152/2006 e smi;
   c) entro la scadenza dell'AIA ovvero a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, il gestore è tenuto a presentare per via telematica, tramite il Portale AIA-IPPC, apposita istanza di riesame contenente le informazioni di cui all'art. 29-octies, comma 5) del D.Lgs n. 152/2006 e smi. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continua l'attività sulla base dell'AIA in suo possesso;
   d) ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, **entro 30 giorni**, ad ARPAE SAC di Ravenna anche nelle forme dell'autocertificazione ai fini della volturazione dell'AIA;
   e) in caso di modifica degli impianti, il gestore comunica le modifiche progettate per via telematica ad ARPAE SAC e ST di Ravenna e allo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune di Ravenna, tramite i servizi del Portale AIA-IPPC. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dell'art. 11, comma 3) della L.R. n.21/2004;

8. **di stabilire** che per l'esercizio delle attività di gestione rifiuti speciali non pericolosi nell'installazione in oggetto, il gestore è tenuto **entro 90 giorni** dalla data del presente provvedimento di modifica sostanziale dell'AIA, pena la revoca dell'autorizzazione in caso di mancato adempimento, ad adeguare e/o integrare tramite appendice, le garanzie finanziarie attualmente in essere, facendo riferimento al presente provvedimento ovvero a prestare le stesse a favore di questa agenzia (ARPAE – Direzione Generale – via Po, Bologna), secondo le modalità e gli importi indicati alla sezione B, paragrafo B2 dell'allegato al presente provvedimento;

9. **l'efficacia delle modifiche introdotte con la presente autorizzazione è sospesa fino al momento della comunicazione di avvenuta accettazione della garanzia finanziaria adeguata e prevista per ogni attuazione dei singoli step previsti dal progetto**. Fino alla predetta comunicazione da parte della SAC di ARPAE non potranno pertanto essere svolte le attività di gestione dei rifiuti alle condizioni oggetto della presente autorizzazione;

10. presso la sede operativa della Ditta, unitamente alla presente autorizzazione, deve essere tenuta la comunicazione di avvenuta accettazione da parte di ARPAE della garanzia finanziaria prestata, per esibirla ad ogni richiesta degli organi di controllo;

11. di dare atto che la garanzia finanziaria richiesta al precedente punto per l'esercizio delle operazioni di messa in riserva e recupero dei rifiuti oggetto della presente autorizzazione dovrà successivamente essere adeguata alla disciplina nazionale, in caso di modifiche, e in ogni caso al decreto ministeriale da emanare ai sensi dell'art. 195, comma 2 lettera g e comma 4, del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

12. **di dare atto** che il monitoraggio e il controllo delle condizioni dell'AIA sono esercitate da ARPAE, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e successive modifiche, al fine di verificare la conformità del complesso impiantistico alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione; ARPAE, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
13. **di dare atto che, ai sensi dell'art. 20 della LR n. 4/2018, la presente AIA sarà compresa nel Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale di VIA citato nelle premesse, acquisendo efficacia dalla data di approvazione del PAUR stesso con deliberazione di Giunta Regionale**;
14. la Regione Emilia-Romagna in qualità di autorità competente del procedimento di autorizzazione unica di VIA, provvederà alla pubblicazione per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale telematico (BURERT) del PAUR, comprensivo della presente AIA, assolvendo anche agli obblighi di pubblicizzazione di cui all'art. 10, comma 6) della LR n. 21/2004 e smi;
15. **di rendere noto** che, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2) e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dell'art.10, comma 6) della LR n. 21/2004 e smi, copia della presente AIA e di qualsiasi suo successivo aggiornamento è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (http://ippc-aia.arpa.emr.it), sul sito istituzionale di ARPAE (www.arpae.it) e presso la sede di ARPAE SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2;
16. **di dichiarare** che per la presente autorizzazione, ai sensi dell'art. 88, comma 4bis, del D.Lgs. 159/2011, vige la condizione risolutiva e pertanto, in caso di esisto sfavorevole delle verifiche antimafia e/o della corretta iscrizione alla white list della Prefettura di Ravenna, la stessa verrà revocata;

DICHIARA che:

- il presente provvedimento diviene esecutivo sin dal momento della sottoscrizione dello stesso da parte del dirigente di ARPAE - SAC di Ravenna o chi ne fa le veci, acquisendo efficacia dalla data di approvazione del PAUR con delibera di Giunta Regionale;
- il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di ARPAE.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI DI RAVENNA
Dott. Alberto Rebucci

Sezione informativa

A1) Definizioni

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale; provvedimento che autorizza l'esercizio di un'installazione rientrante fra quelle di cui all'art. 4, comma 4, lettera c), o di parte di essa a determinate condizioni che devono garantire che l'installazione sia conforme ai requisiti di cui al Titolo III-bis ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 4, comma 4, lettera c). Un'autorizzazione integrata ambientale può valere per una o più installazioni o parti di esse che siano localizzate sullo stesso sito e gestite da gestori differenti, le relative autorizzazioni integrate ambientali sono opportunamente coordinate a livello istruttorio.

Installazione

L'unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività IPPC e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Autorità competente

La pubblica Amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazioni di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o del provvedimento comunque denominato che autorizza l'esercizio (ARPAE Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna per l'installazione oggetto della presente AIA).

Organo di controllo

Il soggetto (ARPAE - Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente Energia dell'Emilia-Romagna, Sezione Provinciale di Ravenna - per le installazioni soggette ad AIA di competenza della Regione Emilia Romagna) incaricato di effettuare le ispezioni ambientali per accertare, secondo quanto previsto e programmato nell'AIA e con oneri a carico del gestore:

– il rispetto delle condizioni dell'AIA;

– la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione;

– che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare che abbia informato l'Autorità Competente regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto.

Ispezione ambientale

Tutte le azioni, ivi compresi visite in loco, controllo delle emissioni e controlli delle relazioni interne e dei documenti di follow-up, verifica dell'autocontrollo, controllo delle tecniche utilizzate e adeguatezza della gestione ambientale dell'installazione, intraprese dall'autorità competente o per suo conto, al fine di verificare o promuovere il rispetto delle condizioni di autorizzazione da parte delle installazioni, nonché, se del caso, monitorare l'impatto ambientale di queste ultime.

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.

Modifica

Variazione di un piano, programma, impianto o progetto approvato, compresi, nel caso degli impianti e dei progetti, le variazioni delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT Best Available Techniques)

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione e delle altre condizioni di autorizzazione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI.

Si intende per:

1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in

considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;

3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Conclusioni sulle BAT

Documento adottato secondo quanto specificato all'articolo 13, paragrafo 5, della direttiva 2010/75/UE, e pubblicato in italiano sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, contenente le parti di un Bref riguardanti le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, la loro descrizione, le informazioni per valutare l'applicabilità, i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili, il monitoraggio associato, i livelli di consumo associati e, se del caso, le pertinenti misure di bonifica.

Relazione di riferimento

Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività. Tali informazioni riguardano almeno: l'uso attuale e, se possibile, gli usi passati del sito, nonché, se disponibili, le misurazioni effettuate sul suolo e sulle acque sotterranee che ne illustrino lo stato al momento dell'elaborazione della relazione o, in alternativa, relative a nuove misurazioni effettuate sul suolo e sulle acque sotterranee tenendo conto della possibilità di una contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte delle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione interessata. Le informazioni definite in virtù di altra normativa che soddisfano i requisiti di cui alla presente lettera possono essere incluse o allegate alla relazione di riferimento. Nella redazione della relazione di riferimento si terrà conto delle linee guida eventualmente emanate dalla Commissione europea ai sensi dell'articolo 22, paragrafo 2, della direttiva 2010/75/UE.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e smi.

A2) Informazioni sull'impianto e autorizzazioni sostituite

L'installazione IPPC di Caviro Extra spa si trova nel Comune di Faenza e con l'installazione di Enomondo srl, localizzata all'interno del suo confine di stabilimento, costituisce un complesso IPPC, in cui ciascuna installazione a gestione autonoma e indipendente è intestataria di proprio provvedimento di AIA, anche se con alcune connessioni dovute a ovvie motivazioni di localizzazione e ad altre di carattere tecnico, in quanto l'energia prodotta da Enomondo srl alimenta l'attività di Caviro Extra spa e una parte dei rifiuti e delle biomasse prodotte da Caviro Extra spa alimentano le attività di Enomondo srl.

L'installazione si trova in Comune di Faenza, via Convertite n. 8.

L'installazione di Caviro Extra spa nasce per occuparsi della lavorazione di prodotti e sottoprodotti della vinificazione, quali in particolare:

- vino (prodotto della fermentazione alcolica del mosto d'uva fresco), mediante distillazione per estrazione alcol;
- vinaccia (complesso delle parti solide del grappolo d'uva, comprendente raspi, bucce, vinaccioli), mediante trattamento per successiva estrazione alcol in distillazione ovvero alternativamente separazione per la produzione di vinaccioli freschi essiccati (venduti per l'estrazione dei polifenoli);
- feccia (deposito melmoso che si separa dal vino), mediante trattamento per successiva estrazione alcol in distillazione, ovvero borlande di feccia e bitartrati per estrazione tartrato di calcio (venduto per la produzione di acido tartarico);
- mosto (succo d'uva), mediante trattamento di rettifica, desolforazione, concentrazione;
- rettifica alcoli;

per una capacità massima annua di produzione pari a circa 1.200.000 edri (117.355 t) di alcoli e distillati (alcol grezzo, alcol assoluto, alcol neutro, alcol "buon gusto", acquavite, rum, ecc.) e 61.000 t di derivati dei mosti (mosto concentrato rettificato, mosto concentrato tradizionale e mosto desolforato), nonché circa 22.000 t di vinaccioli e 6.300 t di tartrato di calcio.

Caviro Extra, nel sito produttivo di Faenza, svolge altre attività, oltre a quella di lavorazione di prodotti e sottoprodotti della vinificazione, nell'ambito della gestione dei rifiuti (speciali e non pericolosi), alcune delle quali si configurano come attività IPPC, mentre altre sono considerate funzionalmente e tecnicamente connesse:

- gestione del depuratore aziendale (sezione anaerobica e sezione aerobica) in cui vengono trattati i reflui prodotti dall'installazione; nel depuratore alla sezione anaerobica, vengono conferiti anche rifiuti speciali liquidi o fangosi non pericolosi, prodotti da terzi, per un quantitativo massimo annuo pari a 260.000 t (per

cui è richiesto un incremento in due step fino a 350.000 t/a, 20.000 t/a nel primo step e 70.000 t/a nel secondo): operazione di recupero (R3) rifiuti, dalla quale si origina biogas utilizzato per la produzione di energia e di biometano, oltre ad un fango digestato che in seguito a centrifugazione, come rifiuto, viene destinato al recupero in agricoltura (in seguito allo step 2 della modifica sostanziale in oggetto, verrà destinato principalmente alla produzione di gesso di defecazione da fanghi e di ACF); si evidenzia inoltre che alla luce dell'AU n. 4916 del 27/10/2019 nel sito di Caviro Extra spa è autorizzata una attività di sperimentale di recupero rifiuti;

- produzione di energia e vapore utilizzati nelle attività dello stabilimento, attraverso due motori a combustione interna, alimentati dal biogas prodotto nella fase di digestione anaerobica del depuratore aziendale, di potenza termica nominale pari a 2,6 MWt ciascuno (che saranno spenti e dismessi in seguito all'attuazione della modifica sostanziale in oggetto, step 2) e produzione energia elettrica da immettere in rete attraverso un motore di potenza termica nominale pari a 2,5 MWt, anch'esso alimentato a biogas;
- produzione di tartrato di calcio, attraverso il recupero di rifiuti non pericolosi (R3) per un quantitativo annuo massimo pari a 9.000 t (Mg);
- messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi costituiti dai fanghi prodotti in proprio nel depuratore aziendale, per un quantitativo annuo massimo pari a 36.000 t (Mg). Questa attività, con l'attuazione dello step 2 della modifica sostanziale, verrà ridotta ad un quantitativo massimo pari a 10.000 t/a, stoccata in una area di nuova realizzazione.

Denominazione impianto: Caviro Extra spa.

Attività IPPC:

1. D.Lgs. n. 152/06 e smi, Allegato VIII, punto **6.4.b2** - "Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da: 2) solo materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 Mg al giorno o 600 Mg al giorno se l'installazione è in funzione per un periodo non superiore a 90 giorni consecutivi all'anno", per una capacità massima produttiva annua degli impianti pari a 117.355 t di alcoli e distillati (alcol grezzo, alcol assoluto, alcol neutro, alcol "buon gusto", acquavite, rum, ecc.) e 61.000 t di derivati dei mosti (mosto concentrato rettificato, mosto concentrato tradizionale e mosto desolforato), nonché circa 22.000 t di vinaccioli e 6.300 t di tartrato di calcio;
2. D.Lgs. n. 152/06 e smi, Allegato VIII, punto **5.3.b.1** - "Il recupero o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'allegato 5 alla parte terza: 1) trattamento biologico": nel depuratore aziendale, sezione anaerobica, vengono conferiti rifiuti liquidi o fangosi non pericolosi, prodotti da terzi, per l'attività di recupero R3 per la produzione di biogas, per un quantitativo massimo annuo pari a 260.000 t (Mg).

Con la modifica sostanziale dell'AIA (che interessa solamente l'attività di gestione rifiuti) si chiede l'incremento del quantitativo di rifiuti ammessi a trattamento, in due passaggi successivi:

- il primo step presuppone l'incremento di 20.000 t/a (arrivando a 280.000 t/a) di rifiuti ammessi alla digestione anaerobica, sezione OLD, senza modificarne la tipologia e senza prevedere interventi di carattere impiantistico, mantenendo le condizioni attualmente autorizzate;
- il secondo step porterà il quantitativo totale di rifiuti ammessi alla digestione anaerobica a 350.000 t/a (+ 70.000 t/a, di cui 30.000 t/a alla sezione OLD e 40.000 alla sezione NEW), in seguito all'intervento previsto per potenziare lo stadio ossidativo del depuratore aziendale (sezione di trattamento aerobico, inserimento tecnologia Anammox), all'introduzione dell'impianto per la produzione di gesso di defecazione da fanghi da destinare all'utilizzo agronomico come correttivo ai sensi del D.Lgs 75/2010 e dell'impianto per la produzione di ammendante compostato con fanghi (ACF) anch'esso da destinare all'utilizzo agronomico ai sensi del D.Lgs 75/2010. Per quest'ultimo trattamento è prevista l'introduzione di rifiuti direttamente alla fase di compostaggio per un massimo di 40.000 t/a. **Il ciclo di trattamento dei rifiuti in ingresso alla sezione di trattamento anaerobica continuerà senza soluzione di continuità alla fase di trattamento aerobico di compostaggio per la produzione di ACF e di gesso di defecazione da fanghi**. Nel caso in cui questi due impianti siano saturi il fango digestato e centrifugato verrà gestito come rifiuto da destinare ad un possibile recupero in agricoltura.

Attività di recupero	STATO DI FATTO		STATO DI PROGETTO	
R1	Attività non IPPC (perché sottosoglia)	9.000 t/a di biogas prodotto dalla sezione anaerobica del depuratore aziendale, destinate ai motori Jenbacher 1 e 2 (M5, M6) per la produzione di energia elettrica da destinare alle attività di Caviro Extra ed al motore Jenbacher 3 (M11) per la produzione di energia elettrica da immettere in rete	Attività non IPPC (perché sottosoglia)	9.000 t/a di biogas prodotto dalla sezione anaerobica del depuratore aziendale, destinate al motore Jenbacher 3 (M11) per la produzione di energia elettrica da immettere in rete.
R3	Attività IPPC 5.3.b1	260.000 t/a di rifiuti al depuratore aziendale, sezione di digestione anaerobica, come esplicitato al successivo paragrafo 2.8.2)	Attività IPPC 5.3.b1 Primo step	260.000 + 20.000 = **280.000 t/a** di rifiuti come esplicitato al successivo paragrafo 2.8.2), per la produzione di biogas e fanghi da destinare al recupero in agricoltura
			Attività IPPC 5.3.b1 Secondo step	280.000 + 70.000 = **350.000 t/a** di rifiuti come esplicitato al successivo paragrafo 2.8.2), destinati principalmente alla produzione di biogas, di ACF, di gesso di defecazione da fanghi. **40.000 t/a** di rifiuti da introdurre direttamente alla fase di compostaggio, come strutturante.
R3	Attività non IPPC (perché sottosoglia)	9.000 t/a di rifiuti come esplicitato al successivo paragrafo 2.8.2) per la produzione di acido tartarico e/o tartrati		9.000 t/a di rifiuti come esplicitato al successivo paragrafo 2.8.2) per la produzione di acido tartarico e/o tartrati
R13	Attività non IPPC – stoccaggio, messa in riserva	36.000 t/a di rifiuti, fanghi prodotti dal trattamento degli effluenti nel depuratore aziendale, da destinare a successivo utilizzo in agricoltura	Attività non IPPC – stoccaggio, messa in riserva	**10.000 t/a** di rifiuti, fanghi prodotti dalla sezione di digestione anaerobica del depuratore aziendale, da destinare a successivo recupero energetico presso Enomondo.

Autorizzazioni comprese e sostituite:

1. provvedimento del Dirigente del Settore Ambiente e Territorio della Provincia di Ravenna n. 2580 del 24/08/2015;
2. provvedimento del Dirigente del Settore Ambiente e Territorio della Provincia di Ravenna n. 3595 del 23/11/2015;
3. determina del Dirigente SAC di ARPAE Ravenna n. 1474 del 25/03/2018;
4. determina del Dirigente SAC di ARPAE Ravenna n. 6027 del 20/11/2018;
5. determina del Dirigente SAC di ARPAE Ravenna n. 340 del 25/01/2019.

A3) ITER ISTRUTTORIO RILASCIO NUOVA AIA PER MODIFICA SOSTANZIALE (nel procedimento di autorizzazione unica di VIA regionale)

- **18/12/2018** presentazione da parte del gestore alla Regione Emilia-Romagna della domanda di attivazione del Procedimento di Autorizzazione Unica di VIA (PGRA/2018/10268), comprensiva di domanda per il rilascio di nuova AIA per modifica sostanziale presentata in data 14/12/2018 anche per via telematica tramite Portale IPPC-AIA;
- **14/12/2018** (PGRA/2018/17600 del 17/12/2018) presentazione tramite il Portale Regionale IPPC-AIA, da parte del gestore della domanda di modifica sostanziale dell'AIA n. 2580 del 24/08/2015 e smi (con attestazione di avvenuto pagamento delle relative spese istruttorie);
- **31/01/2019** (PG/2019/17009) richiesta di integrazioni documentali ai fini della verifica di completezza e dell'avvio della procedura di PAUR;
- **04/03/2019** presentazione da parte del gestore delle integrazioni documentali richieste ai fini dell'avvio della procedura di PAUR per completezza documentale (PG/2019/35071-35077);
- **20/03/2019** a seguito dell'esito positivo della verifica di completezza della domanda, pubblicazione su sito web della Regione Emilia-Romagna, su BURERT e su albo pretorio informatico dell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina dell'avviso di avvenuto deposito degli elaborati presentati per la procedura di PAUR presso il Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia-Romagna, con contestuale avvio del procedimento;
- **28/03/2019** (PG/2019/50230) indizione Conferenza dei Servizi Istruttoria per il giorno 07/05/2019;
- **02/04/2019** (PG/2019/53130) richiesta Relazione Tecnica a Servizio Territoriale ARPAE;
- **17/05/2019** (PG/2019/79772) integrazioni volontarie presentate dalla ditta;
- **19/05/2019** scadenza deposito degli elaborati presentati per la procedura di PAUR: nel corso del periodo di pubblicazione non sono pervenute osservazioni dai soggetti interessati;
- **18/06/2019** (PG/2019/95982) richiesta di integrazioni a fini istruttori;
- **25/07/2019** (PG/2019/117657-117658-117659-118386-118387-118389-118642) presentazione da parte del gestore di documentazione integrativa (caricate e trasmesse anche tramite il Portale IPPC-AIA);
- **07/08/2019** (PG/2019/125114) convocazione Conferenza dei Servizi decisoria - seduta e conclusione dei lavori della Conferenza dei Servizi decisoria in modalità sincrona, per il giorno 17/09/2019;
- **30/09/2019** (PG/2019/149987-149994-149981-149991) acquisizione di precisazioni in merito all'assetto progettuale: proposta di separazione delle linee fanghi dalle due sezioni di trattamento del depuratore (anaerobica e aerobica), in modo ottenere due tipologie di fanghi da gestire separatamente;
- **21/10/2019** (PG/2019/161745) acquisizione della Relazione Tecnica del Servizio Territoriale ARPAE;
- **04/11/2019** (PG/2019/169384) acquisizione di ulteriori precisazioni in merito all'assetto progettuale: gestione dell'impianto di produzione di ACF in carico a Caviro Extra spa;
- **08/11/2019** (PG/2019/172820) trasmissione bozza verbale di PAUR comprensivo di schema di AIA al gestore ai sensi dell'Allegato 2 alla DGR n. 1113/2011, contestualmente alla convocazione della seduta conclusiva della conferenza dei servizi;
- **11/11/2019** (PG/2019/173275) acquisizione di ulteriori precisazioni: aggiustamento della quantificazione dei reflui derivanti dall'attività di lavorazione e trasformazione di prodotti e sottoprodotti della vinificazione trattati nella sezione OLD anaerobica, rispetto al quantitativo di rifiuti ammessi a trattamento nella stessa sezione e richiesta di inviare a combustione ad Enomondo srl i fanghi risultanti dalla sezione aerobica e dalla sezione anaerobica;
- **12/11/2019** seduta conclusiva della conferenza dei servizi, durante la quale è stato condiviso e valutato il verbale conclusivo di conferenza stessa, apportando alcune modifiche e integrazioni non sostanziali evidenziate dal gestore anche in riferimento allo schema di AIA.

Sezione finanziaria

B1) Calcolo tariffa istruttoria connessa rilascio e aggiornamento per modifica sostanziale di AIA, anche a seguito di riesame - DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09

DETERMINAZIONE DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA PER MODIFICA SOSTANZIALE AIA

C_D - Costo istruttorio per acquisizione e gestione della domanda, per analisi delle procedure di gestione degli impianti e per la ridefinizione delle misure relative a condizioni diverse da quelle di normale esercizio di impianto.

C_D	**€ 2.000**

C_{ARIA} - Costo istruttoria per verifica del rispetto della disciplina in materia di inquinamento atmosferico, valutazione ed eventuale integrazione del piano di monitoraggio e controllo relativo alle emissioni in atmosfera, conduzione della quota parte delle analisi integrate riferibili alla componente "qualità dell'aria".

Numero di sostanze inquinanti tipicamente e significativamente emesse dall'attività	**Numero di fonti di emissioni in aria**					
	1	da 2 a 3	da 4 a 8	da 9 a 20	da 21 a 60	oltre 60
Nessun inquinante	€ 200					
da 1 a 4 inquinanti	**€ 800**	€ 1.250	€ 2.000	€ 3.000	€ 4.500	€ 12.000
da 5 a 10 inquinanti	€ 1.500	€ 2.500	€ 4.000	€ 5.000	€ 7.000	€ 20.000
da 11 a 17 inquinanti	€ 3.000	€ 7.500	€ 12.000	€ 16.500	€ 20.000	€ 33.000
più di 17 inquinanti	€ 3.500	€ 8.000	€ 16.000	€ 30.000	€ 34.000	€ 49.000

C_{ARIA}	**€ 800**

La modifica in oggetto non prevede interventi su emissioni di tipo convogliato e nemmeno l'inserimento di nuove emissioni dello stesso tipo, per cui la parte di tariffa relativa a questo aspetto risulta pari a zero.

C_{H2O} - Costo istruttoria per verifica del rispetto della disciplina in materia di inquinamento delle acque, valutazione ed eventuale integrazione del piano di monitoraggio e controllo relativo alle emissioni in acqua, conduzione della quota parte delle analisi integrate riferibili alla componente "qualità delle acque".

Numero di sostanze inquinanti tipicamente e significativamente emesse dall'attività	**Numero di scarichi**			
	1	da 2 a 3	da 4 a 8	oltre 8
Nessun inquinante	**€ 50**	€ 100		€ 400
da 1 a 4 inquinanti	€ 950	€ 1.500	€ 2.000	€ 5.000
da 5 a 7 inquinanti	€ 1.750	€ 2.800	€ 4.200	€ 8.000
da 8 a 12 inquinanti	€ 2.300	€ 3.800	€ 5.800	€ 10.000
da 13 a 15 inquinanti	€ 3.500	€ 7.500	€ 15.000	€ 29.000
più di 15 inquinanti	€ 4.500	€ 10.000	€ 20.000	€ 30.000

C_{H2O}	**€ 50**

$C_{RP/RnP}$ - Costo istruttoria per verifica del rispetto della disciplina in materia di rifiuti e condizione della quota parte delle analisi integrate riferibili alla componente "rifiuti".

Tasso di conferimento	**Tonnellate/giorno oggetto di AIA**					
	0	fino a 1	oltre 1 fino a 10	oltre 10 fino a 20	oltre 20 fino a 50	**oltre 50**
Rifiuti pericolosi	€ 0	€ 500	€ 1.000	€ 2.200	€ 3.200	€ 5.000
Rifiuti non pericolosi	€ 0	€ 250	€ 500	€ 1.200	€ 1.800	**€ 3.000**
Deposito temporaneo						**€ 0**

$C_{RP/RnP}$	**€ 3.000**

C_5 - Costi istruttori per verifica del rispetto della ulteriore disciplina in materia ambientale, valutazione ed eventuale integrazione del piano di monitoraggio e controllo relativo ad altre componenti ambientali, conduzioni della quota parte delle analisi integrate riferibili alle ulteriori componenti ambientali.

Ulteriore componente ambientale da considerare	**clima acustico C_{CA}**	tutela quantitativa della risorsa idrica C_{RI}	campi elettromagnetici C_{EM}	**odori C_{Od}**	sicurezza del territorio C_{ST}	ripristino ambientale C_{RA}
	€ 1.750	€ 3.500	€ 2.800	**€ 700**	€ 1.400	€ 5.600

C_5 (C_{CA} + C_{RI} + C_{EM}+ C_{Od} + C_{ST} + C_{RA})	**€ 2.450**

C_{SGA} - Riduzione del costo istruttorio per rinnovo per analisi delle procedure di gestione degli impianti e per la definizione delle misure relative a condizioni diverse da quelle di normale esercizio dell'impianto determinate dalla presenza di un sistema di gestione ambientale (certificazione ISO 14001, registrazione EMAS).

C_{SGA} (C_{aria} +C_{H2O} + $C_{RP/RnP}$ + C_5)*0,1	**€ 630**

C_{Dom} - Riduzione del corso istruttorio per rinnovo per acquisizione e gestione della domanda determinate da particolari forme di presentazione della domanda

Tipo impianto	**Domanda Presentata**	
	secondo le specifiche fornite dall'autorità competente	**con copia informatizzata**
Impianti non ricadenti nei numeri da 1) a 4) dell'allegato V del D.Lgs. 59/05	**€ 1.000**	**€ 500**
Centrali termiche e altri impianti di combustione con potenza termica di almeno 300 MW alimentati a gas	€ 2.000	€ 1.000
Centrali termiche e altri impianti di combustione con potenza termica di almeno 300 MW non alimentati esclusivamente a gas	€ 2.000	€ 1.000
Impianti di cui ai numeri da 1), 3) o 4) dell'allegato V del D.Lgs. 59/05	€ 2.000	€ 1.000

C_{Dom}	**€ 1.500**

CALCOLO TARIFFA ISTRUTTORIA

Ti - tariffa istruttoria relativa a rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale

Ti = C_D - C_{SGA} - C_{Dom} + C_{ARIA} + C_{H2O} + $C_{RP/RnP}$ + C_5 =

= € 2.000 - 630 - 1.500,00 + 800,00 + 50,00 + 3.000 + 2.450 = € 6.170

Come previsto dall'art. 31, comma 4, della L.R. 4/2018 per i progetti che in base alla legislazione vigente risultano sottoposti alla corresponsione di una pluralità di oneri istruttori (nel caso in oggetto oneri per procedura di VIA e oneri per modifica AIA), ognuno di tali oneri è ridotto del dieci per cento, quindi l'importo dovuto è di **€ 5.553,00.**

La Ditta avrebbe dovuto provvedere al versamento dell'importo dovuto pari a **€ 5.553,00**, ma avendo versato le spese istruttorie contestualmente alla presentazione della domanda e quindi quando ancora non era prevista la gestione del nuovo impianto per la produzione di ACF, con la relativa richiesta di incremento

del quantitativo di rifiuti ammessi a trattamento, **ha provveduto al versamento dell'importo inizialmente dovuto pari a € 4.235,00 integrato successivamente di € 630,00 (tot € 4.865), dovrà quindi integrare con € 688,00**.

B2) FIDEIUSSIONI E GARANZIE FINANZIARIE

Per l'attività svolta nello stabilimento Caviro Extra spa di Faenza, via Convertite 8, è attualmente prevista la garanzia finanziaria relativa all'esercizio delle attività di recupero dei rifiuti, ai sensi della DGR 1991 del 13/10/2003. Tale garanzia deve essere adeguata rispetto ai contenuti del presente provvedimento di modifica, come di seguito specificato.

DETERMINAZIONE IMPORTI GARANZIE FINANZIARIE

Garanzia finanziaria a copertura del primo step di attuazione del progetto (incremento di 20.000 t/a dei rifiuti ammessi ad operazione R3 alla digestione anaerobica)

Attività (esistente) di recupero energetico mediante combustione di rifiuti non pericolosi, biogas

- Potenzialità annua di recupero **R1** del motore Jenbacher 3 (biogas): 9.000 t/anno
- Calcolo importo garanzia finanziaria: 9.000 t/anno x 10,00 €/t = 90.000,00 € → (-40%) = 54.000,00 € importo minimo pari a **150.000 €**

Attività (esistente modificata) di recupero mediante trattamento biologico nel depuratore aziendale di rifiuti non pericolosi

- Potenzialità annua di recupero **R3**: 280.000 t/anno
- Calcolo importo garanzia finanziaria: 280.000 t/anno x 12,00 €/t = 3.360.000,00 € → (-40%) = **2.016.000,00 €**

Attività (esistente) di recupero di rifiuti non pericolosi per la produzione di acido tartarico e/o tartrati

- Potenzialità annua di recupero **R3**: 9.000 t/anno
- Calcolo importo garanzia finanziaria: 9.000 t/anno x 12,00 €/t = 108.000,00 € → (-40%) = 64.800,00 €, importo minimo previsto pari a **75.000 €**

Attività di messa in riserva di rifiuti non pericolosi

- Potenzialità annua di recupero **R13**: 36.000 t/anno
- Calcolo importo garanzia finanziaria: 36.000 t/anno x 140,00 €/t = 5.040.000,00 € → (-40%) = **3.024.000,00 €**

L'efficacia dell'autorizzazione per il primo step di attuazione del progetto (+ 20.000 t/a al trattamento biologico R3) è sospesa fino al momento della comunicazione di avvenuta accettazione della garanzia finanziaria adeguata. Fino alla predetta accettazione da parte di ARPAE SAC non potranno essere svolte le attività di gestione dei rifiuti alle condizioni sopra riportate.

Garanzia finanziaria a copertura di tutto il progetto (incremento fino a 350.000 t/a dei rifiuti ammessi ad operazione R3 alla digestione anaerobica e 40.000 t/a alla sezione di compostaggio, riduzione a 10.000 t/a dei rifiuti ammessi all'operazione R13 di messa in riserva)

Attività (esistente) di recupero energetico mediante combustione di rifiuti non pericolosi, biogas

- Potenzialità annua di recupero **R1** del motore Jenbacher 3 (biogas): 9.000 t/anno
- Calcolo importo garanzia finanziaria: 9.000 t/anno x 10,00 €/t = 90.000,00 € → (-40%) = 54.000,00 € importo minimo pari a **150.000 €**

Attività (esistente modificata) di recupero mediante trattamento biologico nel depuratore aziendale di rifiuti non pericolosi (destinati alla produzione di compost con le caratteristiche indicate agli allegati alla Legge 748/84, sostituita dal D.Lgs 75/10 e smi)

- Potenzialità annua di recupero **R3**: 350.000 t/anno + 40.000 t/a per la produzione di compost
- Calcolo importo garanzia finanziaria: 390.000 t/anno x 5,00 €/t = 1.950.000,00 € → (-40%) = **1.170.000,00 €**

Attività (esistente) di recupero di rifiuti non pericolosi per la produzione di acido tartarico e/o tartrati

- Potenzialità annua di recupero **R3**: 9.000 t/anno
- Calcolo importo garanzia finanziaria: 9.000 t/anno x 12,00 €/t = 108.000,00 € → (-40%) = 64.800,00 €, importo minimo previsto pari a **75.000 €**

Attività di messa in riserva di rifiuti non pericolosi

- Potenzialità annua di recupero **R13**: 10.000 t/anno
- Calcolo importo garanzia finanziaria: 10.000 t/anno x 140,00 €/t = 1.400.000,00 € → (-40%) = **840.000,00 €**

L'efficacia dell'autorizzazione all'attuazione del progetto completo (+ 90.000 t/a al trattamento biologico R3 sezione anaerobica, + 40.000 t/a al trattamento biologico R3 sezione di compostaggio, - 26.000 t di capacità

istantanea all'operazione di messa in riserva) è sospesa fino al momento della comunicazione di avvenuta accettazione della garanzia finanziaria adeguata. Fino alla predetta accettazione da parte di ARPAE SAC non potranno essere svolte le attività di gestione dei rifiuti alle condizioni sopra riportate.

RIDUZIONI
Nella considerazione che l'installazione Caviro Extra spa di Faenza è certificata ISO 14001:2015, ai sensi della Legge n. 1/2011 e della DGR n. 1991/2003, è ridotto del 40% l'ammontare delle garanzie finanziarie calcolate, come sopraindicato.

DURATA E TERMINI
Le garanzie finanziarie per l'esercizio delle operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi nell'installazione IPPC oggetto della presente AIA devono avere durata pari a quella dell'AIA stessa, maggiorata di 2 anni. Presso l'installazione, unitamente all'AIA, deve essere tenuta la comunicazione di avvenuta accettazione da parte di ARPAE – SAC di Ravenna delle garanzie finanziarie prestate per esibirle ad ogni richiesta degli organi di controllo. Le garanzie finanziarie possono essere svincolate da ARPAE – SAC di Ravenna in data precedente alla scadenza dell'AIA, dopo decorrenza di un termine di 2 anni dalla data di cessazione dell'esercizio dell'attività.

CONDIZIONI PER LA COSTITUZIONE DELLE GARANZIE FINANZIARIE A CARICO DEL GESTORE
Le garanzie finanziarie vengono costituite secondo le seguenti modalità:

- reale e valida cauzione in numerario od in titoli di Stato, ai sensi dell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23/05/1924, n. 827 e successive modificazioni;
- fidejussione bancaria rilasciata da Aziende di credito di cui all'art. 5 del R.D.L. 12/03/1936, n. 375 e successive modifiche ed integrazioni;
- polizza assicurativa rilasciata da impresa di assicurazione debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica Italiana in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi.

Come previsto dal D.Lgs 152/06 e smi, art. 29-ter, comma 1 lettera m, e art. 29-sexies, comma 9-septies, se l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione, il gestore deve prevedere l'elaborazione di una relazione di riferimento, e deve prestare le relative garanzie finanziarie, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, attraverso uno e più decreti, deve stabilire le modalità, per la redazione della relazione di riferimento ed i criteri di definizione delle relative garanzie finanziarie.
Il gestore dell'installazione è tenuto a trasmettere la relazione di riferimento (qualora dovuta) ed a prestare le relative garanzie finanziarie, entro i tempi, con le modalità e con i contenuti stabiliti dal/dai citato/i decreto/i.

B3) GRADO DI COMPLESSITÀ DELL'IMPIANTO (DGR 667/2005)
Ai fini del calcolo delle tariffe dei controlli programmati e per le successive modifiche non sostanziali, si riporta di seguito il grado di complessità dell'impianto calcolato come indicato dalla DGR 667/2005.

Indicatore			**Contributi corrispondenti ad un livello dell'indicatore (espresso in n. di ore)**			**Contributo all'indice di complessità (espresso in numero di ore)**
			A (alta)	**M (Media)**	**B (bassa)**	
Emissioni in atmosfera	**convogliate**	N° sorgenti: **5**		3,5		**3,5**
		N° inquinanti: **> 7**	7			**7**
		Quantità: **> 100.000 m³/h**	7			**7**
	diffuse	**Sì**		4,5		**4,5**
	fuggitive	**No**		-		**-**
Bilancio idrico	**consumi idrici**	Quantità prelevata: **2.000 - 4.000 m³/d**		3,5		**3,5**
	scarichi idrici	N° inquinanti: **> 7**	7			**7**
		Quantità scaricata: **2.000 - 4.000 m³/d**		3,5		**3,5**
Produzione rifiuti		N° CER rifiuti NP: **> 11**	7			**7**

	N° CER rifiuti P: **> 7**	7			**7**
	Quantità annua di rifiuti prodotti: **1 – 2.000 t**			1,5	**1,5**
Fonti di potenziale contaminazione suolo	N° inquinanti: **0**				**-**
	N° sorgenti: **0**				**-**
	Area occupata: **0**				**-**
Rumore	N° sorgenti: **11 - 20**		**5**		**5**
				Totale	**56,5**
Impianto dotato di registrazione EMAS: **No**					x 0,6
Impianto dotato di certificazione ISO 14000: **Sì**					**x 0,8**
	Indice di complessità delle attività istruttorie IC (espresso in numero di ore)				**45,2**

GRADO DI COMPLESSITA' IMPIANTO	A	**M**	B

VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1) INQUADRAMENTO AMBIENTALE, TERRITORIALE E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO

L'attività di Caviro Extra spa, oggetto del presente provvedimento, si inserisce nel complesso IPPC costituito anche dall'attività di Enomondo srl svolta nel sito di via Convertite in Comune di Faenza, su di un'area avente estensione pari a circa 316.000 m^2, di cui circa 200.000 coperti che aumenteranno in seguito alla modifica sostanziale.

Oggetto della modifica sostanziale di AIA (ricompresa nel Procedimento regionale di autorizzazione unica di valutazione di impatto ambientale) è la richiesta di aumento del quantitativo di rifiuti speciali non pericolosi ammessi alla sezione di digestione anaerobica del depuratore aziendale, nel rispetto delle tipologie attualmente autorizzate. Tale aumento avverrà in due passaggi successivi, il primo dei quali per 20.000 t/a senza nessun tipo di intervento impiantistico se non la riorganizzazione della gestione dei flussi di depurazione ossidativo ed anaerobico che conseguentemente genererà due tipologie di fango centrifugato, con i reflui derivanti dall'attività di Enomondo srl, che devono essere indirizzati esclusivamente alla sezione di trattamento aerobico del depuratore aziendale, mentre il secondo è legato funzionalmente all'implementazione tecnologica della sezione di trattamento dei reflui aerobica, tramite l'introduzione della tecnologia Anammox, alla gestione del nuovo impianto per la produzione di ammendante compostato con fanghi (ACF), che verrà realizzato e costruito da Enomondo srl, alla realizzazione e gestione del nuovo impianto per la produzione di gessi di defecazione da fanghi.

C1.1) INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E TERRITORIALE

C1.1.1) PTCP e strumenti di pianificazione comunale

Per il Piano l'area ricade nell'Unità di Paesaggio n. 12A "Centuriazione". Dall'analisi delle tav. 2 il sito non ricade in zone ed elementi di particolare interesse storico-archeologico, quali complessi archeologici ed aree di concentrazione di materiale archeologico; per tav. 3 l'intervento è in aree non soggette a vincoli e/o prescrizioni inerenti a tale ambito. Per le tav. 4 non ricade in aree "non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi" e per tav. 5 si ricade all'interno degli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale e, tra gli ambiti specializzati, è classificato quale zona in completamento o in espansione. Per tav. 6 l'area è in "ambito specializzato per attività produttive" e sia all'interno di "agrosistemi a cui attribuire funzione di riequilibrio ecologico che nei punti di conflitto con l'assetto insediativo da governare". Non si rilevano elementi ostativi per il PTCP al progetto.

Per il PSC del Comune di Faenza l'area di progetto risulta per tav. 2A (Assetto PSC) in "Ambito produttivo sovracomunale" e "Ambito per nuovi insediamenti produttivi sovracomunali" normato dagli artt. 4 comma 4 e 5 comma 3, dai quali si evince che per l'area in cui verrà realizzato l'ampliamento dell'impianto di depurazione: valgono le norme del RUE; e per l'area destinata alla realizzazione dell'impianto di biosolfato e dei relativi piazzali di pertinenza vale la normativa del PRG in quanto il POC non è stato ancora approvato. Da tav. 3 (scenario PSC) le aree dell'ampliamento del depuratore e impianto di biosolfato e relativi piazzali di pertinenza hanno due diverse destinazioni urbanistiche individuate rispettivamente come "Ambito produttivo sovracomunale" e"Ambito per nuovi insediamenti produttivi sovracomunali", pienamente compatibile con la realizzazione di un impianto per il recupero di rifiuti e dei relativi piazzali accessori. Da tav. 4D si rileva che per l'area di intervento interferisce con una linea elettrica alta tensione 132 kV condotta aerea semplice Terna, per la quale nei disegni di progetto sono indicate le fasce di rispetto, inoltre lo stabilimento Caviro è classificato a rischio di incidente rilevante.

Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)
Parte dell'area di intervento ricade in "Ambito produttivo specializzato" di cui all'art. 8 delle NdA del RUE e parte in "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura" di cui all'art.13 delle NdA del RUE. Quest'ultima è sottoposta a POC ai sensi dell'art. 32.5 delle NdA del RUE. Tale articolo stabilisce che in attesa di approvazione del POC negli ambiti di cui all'art. 5.3 del PSC debba valere quanto disposto dal RUE. Si rende quindi necessaria sull'area classificata come "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura" la variante urbanistica di RUE con l'introduzione di una scheda specifica che vada ad introdurre la possibilità di realizzare attività correlate alla gestione di recupero di rifiuti ai sensi dell'art. 208 D.Lgs n. 152/2006.

La classificazione acustica comunale allo stato attuale pone l'area interessata dal progetto dell'impianto di compostaggio in classe III - area agricola (Ld 60 dBA - Ln 50 dBA), mentre l'area interessata dalla tettoia di

stoccaggio ACF e l'area di stoccaggio delle potature è in classe V aree prevalentemente produttive (Ld 70 dBA – Ln 60 dBA).

C1.1.2) Ulteriore Pianificazione

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)

Per il PRGR, approvato con D.A.L. n. 67 del 03/05/2016, l'area è classificata come potenzialmente idonea alla localizzazione di impianti di gestione dei rifiuti urbani e speciali. Il progetto prevede un impianto per il recupero di rifiuti progettato nel rispetto delle BAT.

Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)

Per il PGRA approvato il 03/03/2016, il Comune di Faenza è in distretto dell'Appennino Settentrionale ed in particolare si trova in parte nella "Unit of Management" dei Bacini Regionali Romagnoli e in parte in quella del Bacino del Reno. Dall'analisi cartografica dell'area in esame si evince che essa è ubicata in zona con "alluvioni poco frequenti". Ricade poi nell'ambito del progetto di variante al Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI) del Fiume Reno, per cui non vi sono vincoli dal punto di vista idrogeologico. Infine, l'area in esame ricade in tav. B Quadro 1 e trovano applicazione le disposizioni di cui all'art. 20 relativo agli apporti d'acqua in quanto il progetto prevede nuove impermeabilizzazioni.

Piano Territoriale Regionale (PTR) e Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

Sono stati analizzati il Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con D.C.R. n. 276 del 03/02/2010 e il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) approvato con D.C.R. n. 1388 del 28/01/1993. Per quest'ultimo l'area in esame ricade nell'unità di Paesaggio della Pianura Romagnola n. 7; i vincoli previsti non sono tali da inficiare la realizzazione del progetto in esame che risulta conforme a quanto previsto dalle Norme Tecniche d'Attuazione del PTPR della Regione Emilia Romagna.

Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Per il Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna (PTA) approvato con D.A.L. n. 40 del 21/12/2005 l'area ricade immediatamente all'esterno delle zone di protezione delle acque sotterrane. Il progetto comunque non determinerà prelievi da falda.

Piano Provinciale di Tutela delle Acque (PPTA)

Per il Piano Provinciale di Tutela delle Acque (PPTA) di Ravenna, approvato con D.C.P. n. 24/2011, che costituisce variante al PTCP in attuazione del PTA regionale, dall'analisi di tav. 3 emerge che l'area non ricade in aree di tutela delle acque superficiali o sotterranee. Le opere di progetto non sono idro-esigenti, e non determineranno prelievi da falda.

Piano Energetico Regionale (PER)

La Regione Emilia-Romagna ha approvato il Piano con D.A.L. n. 111/2017 che fissa la strategia e gli obiettivi per clima e energia fino al 2030 in termini di rafforzamento dell'economia verde, di risparmio ed efficienza energetica, di sviluppo di energie rinnovabili, di interventi su trasporti, ricerca, innovazione e formazione. Per la realizzazione delle nuove strategie energetiche regionali, il PER è stato affiancato dal Piano triennale di attuazione 2017-2019. Le politiche interne al complesso IPPC Caviro/Enomondo di Faenza vanno nella direzione individuata dalla Regione mirando all'ottimizzazione dei flussi in uscita dagli stabilimenti e mirando anche alla chiusura, per quanto possibile, del ciclo dei fanghi di depurazione e del digestato.

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)

Per il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) approvato con D.A.L. n. 67 del 03/05/2016, l'area è classificata come potenzialmente idonea alla localizzazione di impianti di gestione dei rifiuti urbani e speciali. Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo impianto per il recupero di rifiuti, che dovrà rispettare le BAT applicabili.

C1.2) INQUADRAMENTO AMBIENTALE

C1.2.1) STATO DEL CLIMA, DELL'ATMOSFERA E QUALITÀ DELL'ARIA

Nella provincia di Ravenna la condizione atmosferica più frequente in tutte le stagioni è quella di stabilità, associata ad assenza di turbolenza termodinamica e debole variazione del vento con la quota. Ciò comporta che anche in primavera ed estate, nonostante si verifichino il maggior numero di condizioni di instabilità, vi siano spesso condizioni poco favorevoli alla dispersione degli inquinanti immessi a bassa quota.

Piano Aria Integrato Regionale - PAIR 2020

Con la DGR 2001/2011 la Regione Emilia Romagna ha approvato la nuova zonizzazione elaborata in attuazione del D.Lgs 155/2010, secondo il quale è stata effettuata la suddivisione del territorio regionale in zone ed agglomerati, classificando le diverse aree secondo i livelli di qualità dell'aria. Secondo la nuova zonizzazione, il territorio del Comune di Faenza rientra in un'area di "Pianura Est" in cui si registrano superamenti del valore limite di qualità dell'aria per PM_{10}.

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria è stato approvato con DGR 115/2017 il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020), che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010.

In particolare il PAIR 2020 individua come critici i seguenti parametri: ossidi di azoto NO_x e PM_{10}.

Tra le NTA d'interesse ci sono l'art. 19: "Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni" e l'art. 20: "Saldo zero". Nell'ambito delle emissioni in atmosfera il progetto prevede una serie di interventi finalizzati alla riduzione delle stesse:

- spegnimento di due emissioni dovute alla conversione degli impianti per la produzione di biogas in impianti per la produzione di biometano.

Tenendo conto da un lato, dell'aumento delle emissioni indotte dai mezzi in ingresso e in uscita dall'impianto, dall'altro la gestione globale dell'insediamento, l'intervento comporta una diminuzione rispetto allo stato emissivo totale dello stabilimento precedentemente autorizzato. E' infine da sottolineare come il progetto di per sé non preveda l'attivazione di nuove emissioni di PM_{10} e NO_x: è infatti previsto un biofiltro che ha lo scopo di ridurre la concentrazione di sostanze odorigine eventualmente immesse in atmosfera. Pertanto il progetto non è in contrasto con le indicazioni/previsioni del PAIR 2020.

C1.2.2) STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Acque superficiali

Complessivamente, la qualità ecologica dei fiumi del ravennate negli anni è venuta leggermente peggiorando, più che per appesantimento delle immissioni, probabilmente in relazione al clima (precipitazioni e temperature), a variazioni nel drenaggio del bacino (invasi) ed al prelievo irriguo e non irriguo.
Si è osservata una complessiva modesta riduzione degli apporti di origine industriale, probabilmente da ricondurre ai progressi nella razionalizzazione delle reti fognarie, scolanti, nella gestione dei depuratori e nella ristrutturazione dei comparti produttivi.
Le installazioni del complesso produttivo Caviro-Enomondo, convogliano le acque reflue industriali nella rete di pubblica fognatura destinata ad ulteriore trattamento nel depuratore di Hera spa denominato Formellino, il cui scarico finale è il fiume Lamone.

Acque sotterranee

Nel territorio della Provincia di Ravenna la Rete di monitoraggio per il controllo delle acque sotterranee è costituita da 64 pozzi di cui alcuni deputati alla misura del livello idrostatico (piezometria), altri al solo prelievo di acque per le analisi chimico-batteriologiche (analisi di "qualità"), altri ad entrambe le funzioni. In particolare, per quanto riguarda lo stato qualitativo delle acque sotterranee, nel territorio provinciale vengono analizzate le acque prelevate da 39 pozzi profondi, ricercando un numero variabile di sostanze chimiche.
Per quanto riguarda il deficit idrico, si è riscontrato che approssimativamente dalla S.S. n. 9 via Emilia alla S.S. n.16 Adriatica, non si presenta più la condizione degli anni '60-70; lo stesso può dirsi per la piana alluvionale padana, dalla S.S. n.16 al mare, eventualmente con qualche eccezione localizzata lungo la costa.
Dal punto di vista quantitativo la classe attribuita è la A, con un surplus idrico stimabile approssimativamente, sull'intera estensione compresa nella provincia, pari a circa 0,541 milioni di m^3/anno per la piana alluvionale appenninica e pari a 0,161 milioni di m^3/anno per quella padana, surplus che vanno finalmente a reintegrare le rispettive falde sotterranee.
Relativamente allo stato di sfruttamento della risorsa idrica sotterranea e dell'eventuale progressivo peggioramento, per le attività svolte nel complesso impiantistico in oggetto, pur avendo prelievo idrico dal suolo tramite pozzi (in capo a Caviro Extra spa), si rileva una corretta gestione della risorsa idrica, con attenzione alle possibilità di recupero delle acque.

C1.2.3) STATO DEL SUOLO E SOTTOSUOLO

L'area oggetto della presente indagine, posta alla quota di metri 28,00 sul livello del mare, ricade in un territorio completamente pianeggiante caratterizzato dalla presenza della Formazione del Pleistocene/Olocene Continentale di origine alluvionale. La litologia è costituita da alternanze fitte sia in senso verticale che orizzontale di sabbie, ghiaie e argille; tali terreni si presentano mescolati, disordinatamente, con materiale vario argilloso-sabbioso alterato e terminano, nella parte alta, per lo più con un mantello argilloso impuro.
Questa formazione, la cui potenza è stata stimata in oltre 500 metri, si spinge verso monte fino a sovrapporsi con il Pliocene subappenninico.
I depositi Pleistocenici, talora di spessori notevoli, formano altipiani subappenninici dolcemente inclinati verso la pianura; altipiani che già formavano verso la fine del Pliocene una fascia subappenninica incisa, in seguito, dai corsi d'acqua dell'Olocene in modo tale da assumere la caratteristica forma attuale, digitata e a lembi isolati verso monte ed espansa verso la pianura.
Il colore caratteristico di tali terreni, tendente da giallo rossiccio fino al nocciola, è dato dalla comune ferrettizzazione per alterazione chimico fisica.
I dati desunti dalla bibliografia disponibile e dai documenti forniti dalla Regione Emilia Romagna Ufficio "Direzione Generale Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli", permettono di determinare che l'area interessata è caratterizzata da terreni appartenenti ad un deposito di piana alluvionale costituito da prevalente limo, subordinati limi argillosi ed alternanze limoso sabbiose.

Il sito in questione è caratterizzato, fino alla profondità di indagine, da un deposito alluvionale composto da una successione, pseudo orizzontale, di strati da sottili a medi, prevalentemente rappresentati da argille e limi sabbiosi da consistenti a molto consistenti intercalati con alcuni livelli argillosi molli ed alcuni livelli in cui si evidenzia un aumento della frazione limo sabbiosa e sabbiosa.
Da quanto desunto dalla relazione geologica allegata al progetto si può dichiarare la fattibilità geologica dell'intervento in oggetto.

Per tutto quanto non specificato nel presente atto in materia di quadro programmatico e ambientale, si rimanda ai capitoli specifici (1.A e 1.C) del verbale per il PAUR relativo al progetto di potenziamento dello stadio ossidativo del depuratore mediante tecnologia Anammox, all'interno dell'esistente stabilimento di Caviro Extra spa.

C1.3) DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO

Nello stabilimento Caviro Extra di Faenza si svolge principalmente attività di lavorazione dei prodotti e sottoprodotti della vinificazione, quali in particolare:
1. vino (prodotto della fermentazione alcolica del mosto d'uva fresco), mediante distillazione per estrazione alcol;
2. vinaccia (complesso delle parti solide del grappolo d'uva, comprendente raspi, bucce, vinaccioli), mediante trattamento per successiva estrazione alcol in distillazione ovvero alternativamente separazione per la produzione di vinaccioli freschi essiccati (venduti per l'estrazione dei polifenoli);
3. feccia (deposito melmoso che si separa dal vino), mediante trattamento per successiva estrazione alcol in distillazione, ovvero borlande di feccia e bitartrati per estrazione tartrato di calcio (venduto per la produzione di acido tartarico);
4. mosto (succo d'uva), mediante trattamento di rettifica, desolforazione, concentrazione;

per una capacità massima annua di produzione pari a circa 1.200.000 edri (≈ 120.000 t) di alcoli e distillati (alcol grezzo, alcol assoluto, alcol neutro, alcol "buon gusto", acquavite, rum, ecc.) e 61.000 t di derivati dei mosti (mosto concentrato rettificato, mosto concentrato tradizionale e mosto desolforato), nonché circa 22.000 t di vinaccioli e 6.300 t di tartrato di calcio.
Questo tipo di attività ricade tra le categorie IPPC riportate in allegato VIII al D.Lgs 152/06 e smi, punto 6.4,lettera b2.
A questa lavorazione, si unisce la produzione di biogas attraverso l'attività di depurazione delle borlande interne e di recupero rifiuti speciali non pericolosi (R3) svolta nella sezione anaerobica del depuratore aziendale. I rifiuti liquidi o fangosi non pericolosi, prodotti da terzi, vengono sottoposti a trattamento biologico per un quantitativo massimo annuo pari a 260.000 t (Mg). Il biogas prodotto viene in parte utilizzato per la produzione di energia elettrica e termica e in parte purificato per l'ottenimento di biometano da destinare all'autotrazione.

Caviro Extra spa è inoltre in possesso di un'autorizzazione unica (AU) ai sensi dell'art. 211 del D.Lgs 152/06 e smi, per la realizzazione e gestione di un impianto di ricerca e sperimentazione, provvedimento n. 4916 del 27/10/2019, a cui si rimanda per le condizioni e prescrizioni di realizzazione e gestione.

Nello stato di progetto si richiede l'incremento in due step progressivi fino al quantitativo massimo di 350.000 t/anno di rifiuti speciali non pericolosi in ingresso alla digestione anaerobica, senza modificarne la tipologia.
Partendo dall'idea progettuale dei gestori delle installazioni di Caviro Extra spa e di Enomondo srl, la quale prevedeva l'invio dei fanghi-rifiuti, in uscita dai digestori e centrifugati, al nuovo impianto per la produzione di gesso di defecazione da fanghi gestito da Caviro Extra spa e al nuovo impianto per la produzione di ACF, in capo ad Enomondo srl per quel che riguarda la costruzione e la gestione, durante le diverse sedute della conferenza dei servizi, recependo le osservazioni dei componenti della stessa, con diverse successive specificazioni, l'impostazione del progetto è stata modificata come di seguito specificato:

STEP 1 (da attuare entro il 31/03/2020)
Caviro Extra spa
D.Lgs. n. 152/06 e smi, Allegato VIII, punto 5.3.b.1 - "Il recupero o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'allegato 5 alla parte terza: 1) trattamento biologico"; nel depuratore aziendale, sezione anaerobica, vengono conferiti rifiuti liquidi o fangosi non pericolosi, prodotti da terzi, per l'operazione di recupero R3 per la produzione di biogas, per un quantitativo massimo annuo pari a 280.000 t (+ 20.000 t/a destinati alla sola sezione OLD della digestione anaerobica).

Con questo incremento non si introducono cambiamenti dal punto di vista impiantistico, ma il gestore deve introdurre una riorganizzazione della gestione dei flussi di depurazione ossidativo ed anaerobico che conseguentemente genererà due tipologie di fango centrifugato gestite separatamente; i reflui industriali e di dilavamento provenienti dalla attività di Enomondo srl, destinati al depuratore, vengono convogliati

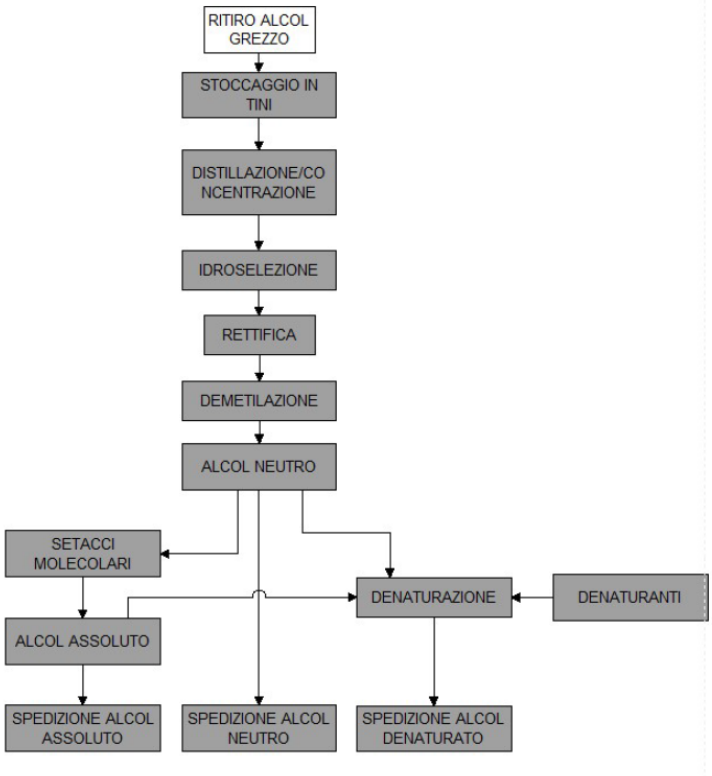
direttamente alla sezione aerobica, senza transitare dalla digestione anaerobica, alla quale sono indirizzati i flussi di origine agroalimentare.

Enomondo srl
D.Lgs. n. 152/06 e smi, Allegato VIII, punto 5.3.b.1 - "Il recupero o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'allegato 5 alla parte terza: 1) trattamento biologico"; nell'impianto di compostaggio esistente per la produzione di ammendante compostato misto (ACM) per un quantitativo annuo di rifiuti ammessi al trattamento pari a 30.000 t/a, si introduce la produzione di ammendante compostato con fanghi (ACF) nel rispetto del quantitativo massimo già autorizzato. Per la tipologia di rifiuti ammessi si rimanda all'autorizzazione AIA di Enomondo srl.

STEP 2 (da attuare entro il 31/12/2022)
Caviro Extra spa
D.Lgs. n. 152/06 e smi, Allegato VIII, punto 5.3.b.1 - "Il recupero o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'allegato 5 alla parte terza: 1) trattamento biologico"; nel depuratore aziendale, sezione anaerobica, vengono conferiti rifiuti liquidi o fangosi non pericolosi, prodotti da terzi, per l'operazione di recupero R3 per la produzione di biogas, ammendante compostato con fanghi, gesso di defecazione da fanghi, per un quantitativo massimo annuo pari a 350.000 t direttamente in ingresso ai digestori e 40.000 t in qualità di strutturanti direttamente alla fase di compostaggio con fanghi:
- 350.000 t/a di rifiuti speciali non pericolosi liquidi o palabili secondo i codici EER previsti nei paragrafi successivi;
- 30.000 t/a di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da sfalci e potature del verde pubblico e privato, EER 200201;
- 10.000 t/a di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da sovvalli provenienti dalla vagliatura degli ammendanti prodotti da Enomondo srl (ACM, ACF, ACV), EER 191212.

C1.3.1) Processo di distillazione (invariato in seguito alla modifica sostanziale in oggetto)
La distillazione consiste nell'estrazione di alcol e distillato dai prodotti della fermentazione, in impianti che utilizzano per il processo di distillazione, acqua, energia elettrica ed energia termica (vapore). Sono presenti cinque impianti di distillazione di diversa potenzialità e tecnologia, atti a lavorare ognuno diverse materie prime per fornire ciascuno un prodotto finito differente e che funzionano in periodi diversi, in funzione delle materie prime lavorate; in particolare:
- nell'impianto di distillazione di capacità pari a 300 edri, si lavorano vinaccia, feccia di vino e vino, dai quali si ottiene principalmente alcol grezzo ed alcol etilico neutro;
- nell'impianto di distillazione di capacità pari a 500 edri, si lavorano principalmente alcol grezzo e vino, ma anche melasso, con produzione di alcol buon gusto, alcol neutro, distillato, alcol grezzo (oltre a "teste e code");
- l'impianto di distillazione di capacità pari a 100 edri, è dedicato alla lavorazione del vino per l'ottenimento di distillato (oltre a "teste e code");
- l'impianto di distillazione di capacità pari a 1500 edri, è dedicato alla rettifica degli alcoli per l'ottenimento di alcol assoluto attraverso la tecnologia a setacci molecolari;
- l'impianto di distillazione di capacità pari a 600 edri (di nuova installazione), è dedicato all'estrazione di alcol etilico contenuto in soluzioni idroalcoliche provenienti da processi fermentativi.

E' presente un opificio dedicato sia alla denaturazione dell'alcol etilico (bioetanolo) con Denaturante Generale mediante un impianto manuale, sia alle denaturazioni speciali mediante 2 impianti di denaturazione automatici, a questo impianto afferisce la cappa il cui punto di emissione dedicato è identificato con la sigla E180.
Gli alcoli e i distillati prodotti vengono stoccati, in attesa della vendita, in serbatoi metallici che possono essere all'aperto o posti in capannoni, oppure stoccati in botti di rovere per l'invecchiamento; tutti i depositi all'interno dello stabilimento sono muniti di idonei sistemi di sicurezza e presidi antincendio previsti dalle normative vigenti.



C1.3.2) Processo di produzione tartrato di calcio e lavorazione feccia (invariato in seguito alla modifica sostanziale in oggetto)

La produzione di tartrato di calcio avviene dalla lavorazione della feccia, sottoprodotto della lavorazione dell'uva. Il tartrato di calcio è un cristallo che si ottiene dalla precipitazione del bitartrato di potassio contenuto nella borlanda di feccia, con carbonato di calcio e cloruro di calcio. Il prodotto essiccato è in seguito utilizzato per la produzione di acido tartarico in altri stabilimenti.

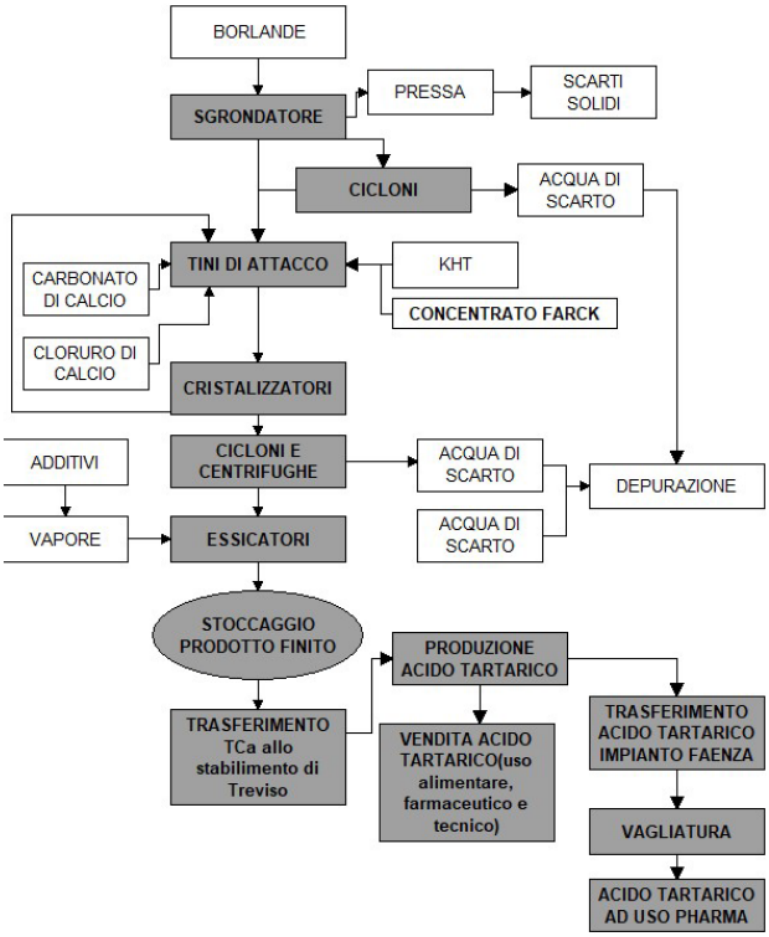
La feccia in arrivo tramite camion cisterna viene stoccata in piazzali asfaltati coperti ovvero in serbatoi se liquida.

La feccia solida viene portata, tramite pala, in una tramoggia che alimenta un mulino a coltelli mediante il quale la feccia viene spappolata. In questa fase vengono aggiunti anche bitartrati, previa eventuale dissoluzione, che vengono approvvigionati solidi e liquidi (tramite camion cassonati e cisterna) e stoccati, rispettivamente, in capannoni di capacità massima pari a 600 t ovvero in un serbatoio da 32 t.

Il prodotto così ottenuto viene posto in serbatoi, assieme alla feccia liquida, per la fermentazione, al termine della quale il fermentato viene filtrato attraverso delle passatrici per eliminare le impurità. Il passato viene quindi inviato alla distillazione.

La borlanda di feccia che deriva dal processo di distillazione viene trattata per l'estrazione di tartrato di calcio mediante cristallizzazione con carbonato di calcio o cloruro di calcio per ottenere i cristalli di tartrato di calcio in sospensione acquosa (con precipitazione di bitartrato di potassio), successivo ciclonaggio per separare i cristalli dall'acqua ed eventuale essiccazione per eliminarne l'umidità; il tartrato di calcio così ottenuto è inviato, tramite trasporto pneumatico, allo stoccaggio in 4 preposti serbatoi e destinato alla produzione di acido tartarico, insaccato in big-bags ovvero in cassoni.

Dal trattamento della feccia di vino, dopo l'estrazione dell'alcol residuo, si ottiene il tartrato di calcio, utilizzato per la produzione di acido tartarico, avente svariati utilizzi: tecnici, farmaceutici ed alimentari. Nel sito Caviro è installato un impianto di setacciatura dell'acido tartarico in modo da ottenere un prodotto finale avente granulometria compresa tra 400 e 630 µm. Tale impianto è a ciclo chiuso e completamente automatico ubicato in reparti chiusi in prossimità del deposito del tartrato di calcio, a questo impianto afferisce il filtro a maniche il cui punto di emissione dedicato è identificato con la sigla E189.



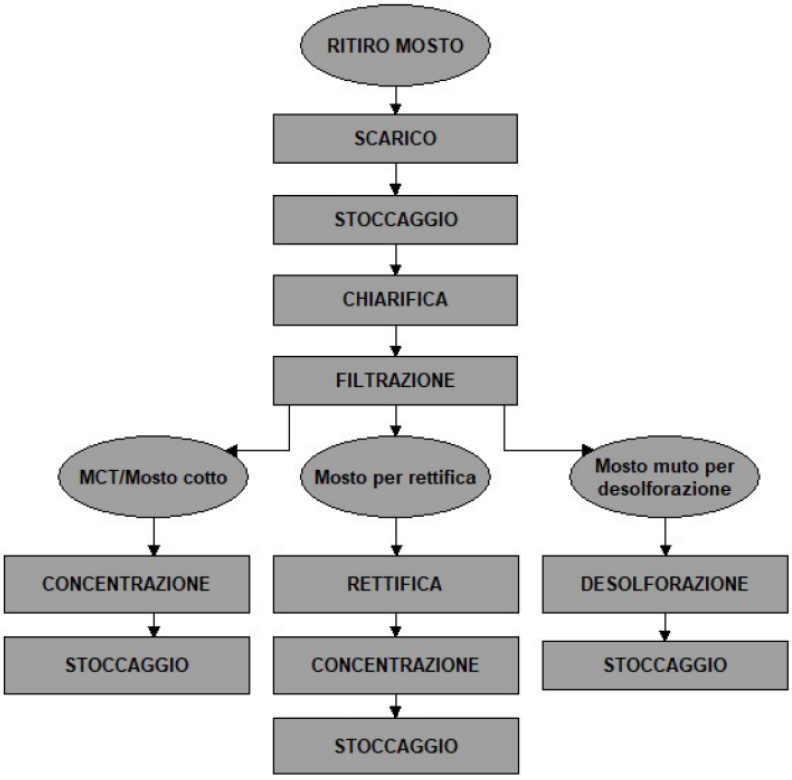
C1.3.3) Processo di produzione MCR (mosto concentrato rettificato) e MCT (mosto concentrato tradizionale) - (invariato in seguito alla modifica sostanziale in oggetto)

La produzione di Mosto Concentrato Rettificato e Mosto Concentrato Tradizionale, è una lavorazione tipica dello stabilimento Caviro di Faenza, avviene in un reparto costruito tra i primi in Italia e all'avanguardia nel settore.

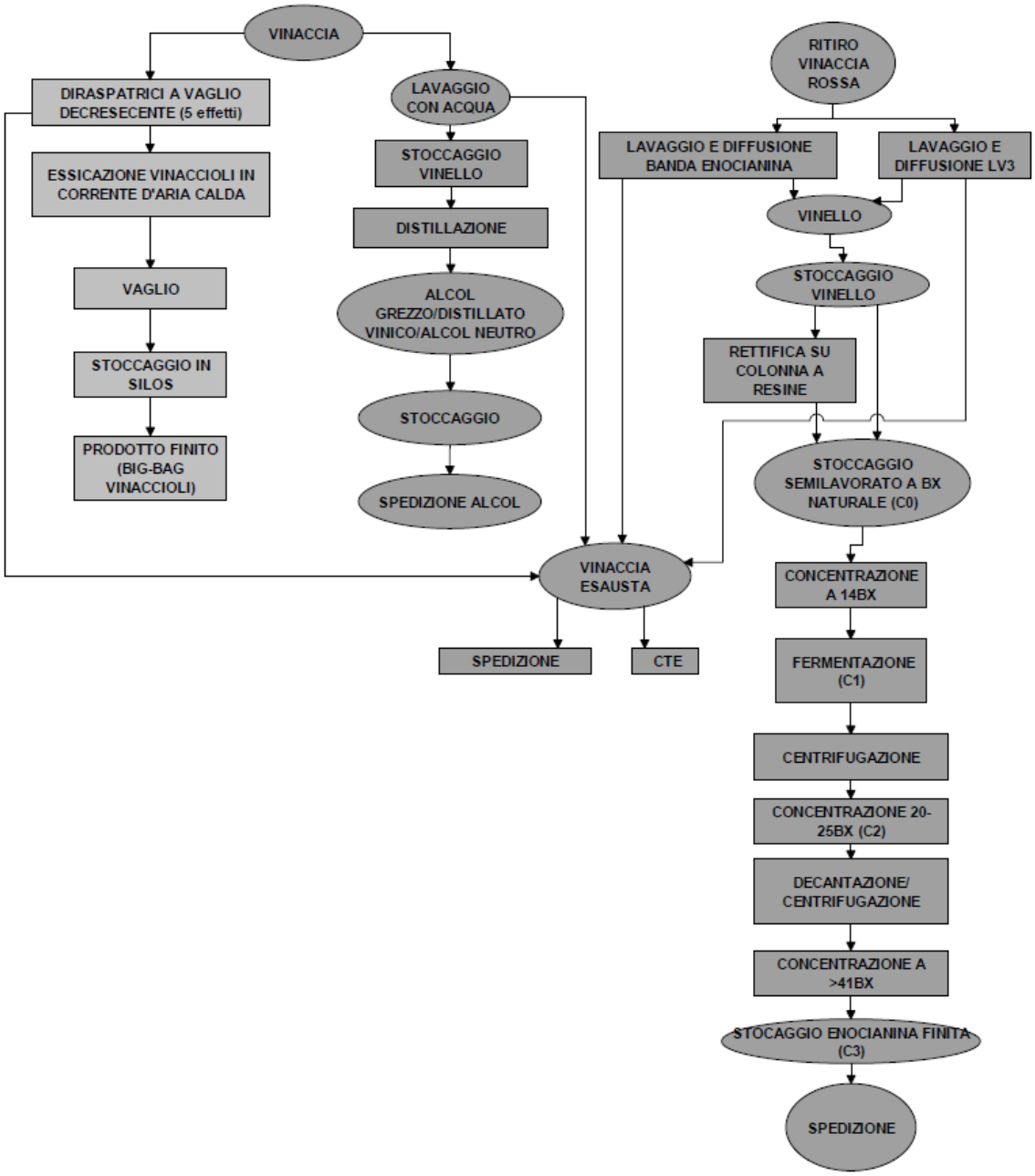
Il mosto in arrivo viene stoccato con aggiunta di anidride solforosa al fine di bloccarne la fermentazione; subisce poi un trattamento di chiarifica mediante carboni attivi, gelatina e bentonite, quindi viene filtrato con l'aggiunta di farina fossile. Il prodotto così ottenuto può seguire tre diverse destinazioni:

- desolforato e venduto tal quale;
- concentrato per l'ottenimento di Mosto Concentrato Tradizionale (MCT);
- rettificato e concentrato per l'ottenimento di Mosto Concentrato Rettificato (MCR).

Il prodotto MCR è uno "zucchero liquido" di alta qualità ottenuto dalla demineralizzazione del mosto d'uva e perfettamente rispondente ai requisiti di legge, in quanto unico prodotto dolcificante consentito per essere addizionato ai vini e agli spumanti.



C1.3.3) Processo di lavorazione vinacce (invariato in seguito alla modifica sostanziale in oggetto)
Le vinacce, sottoprodotti della lavorazione dell'uva, sono lavorate per la produzione di alcol. La vinaccia in arrivo su camion cassonati, movimentata con pale e ruspe, viene stoccata in piazzali asfaltati aventi capacità di stoccaggio pari a 80.000/100.000 t; tramite pala viene immessa in una tramoggia che alimenta l'impianto di lavaggio in controcorrente per l'estrazione del vinello (linea LV3). Quest'ultimo viene inviato in distillazione, mentre la vinaccia disalcolata (vinaccia esausta) viene venduta per l'estrazione del vinacciolo oppure destinata direttamente al recupero energetico nella centrale termica di Enomondo.
Da fine agosto ad ottobre la vinaccia fresca può essere in alternativa sottoposta a lavorazione in un apposito impianto di separazione per la produzione di vinaccioli freschi essiccati venduti per l'estrazione dei polifenoli, a questo impianto afferisce lo scambiatore il cui punto di emissione dedicato è identificato con la sigla E178.
Dalla vinaccia rossa, attraverso un processo dedicato, viene estratta l'enocianina (colorante naturale utilizzato nei preparati alimentari quali gelatine, dolciumi, ecc...). In particolare nel mese di settembre la vinaccia viene ritirata dalle cantine ed immediatamente lavorata, dopo un breve stoccaggio in un piazzale dedicato.
L'estrazione avviene attraverso un lavaggio in controcorrente con una soluzione di acqua e anidride solforosa in Impianto dedicato (Banda enocianina); il liquido che si ottiene contiene il colore estraibile e gli zuccheri contenuti nella vinaccia (1,1 l di liquido per kg di vinaccia trattata).
Nel periodo di maggiore carico (settembre-ottobre), in virtù dell'elevata degradabilità della vinaccia rossa dalla quale si ottiene tale colorante, la stessa ha necessità di essere lavorata in tempi rapidi (max 48 ore) dal suo arrivo, per cui può essere utilizzata, parallelamente alla Banda enocianina, l'attuale linea dedicata alla lavorazione della vinaccia per l'estrazione di alcol (linea LV3).



C1.3.4) Produzione di vapore ed energia elettrica (modificato in seguito a modifica sostanziale in oggetto)

L'attività svolta nel complesso produttivo è caratterizzata da un ingente consumo di energia elettrica e termica, per esigenze di processo; tale energia viene prodotta in modo centralizzato.

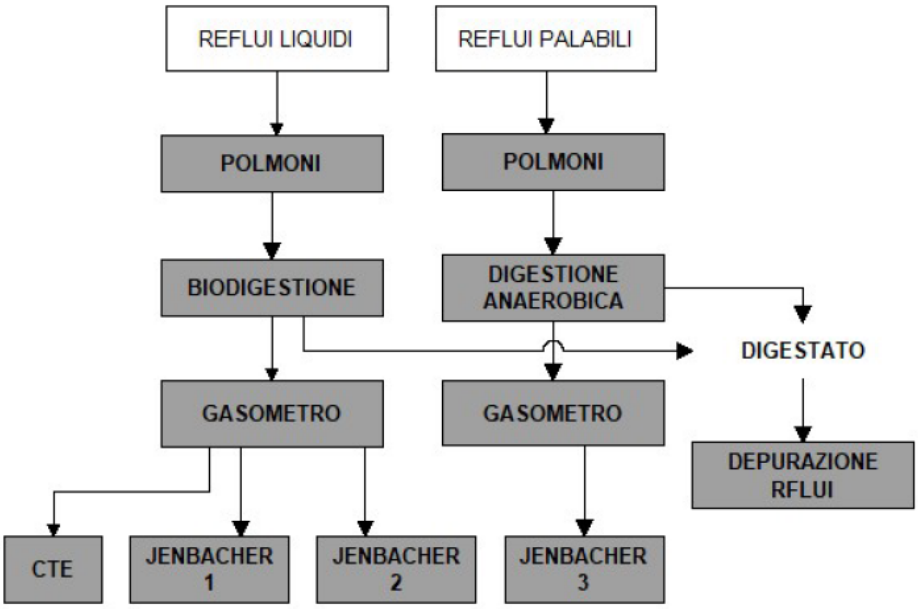
Il vapore necessario al funzionamento degli impianti di Caviro Extra viene prodotto dalla centrale termoelettrica di Enomondo.

L'energia elettrica è prodotta da:

- due motori a combustione interna, alimentati a biogas (M5 ed M6, afferenti rispettivamente alle emissioni convogliate E181 e E182) di potenza termica nominale pari a 1064 kWel ciascuno dedicato principalmente alla produzione di energia elettrica per il soddisfacimento del fabbisogno interno;
- un terzo motore a combustione interna di potenza nominale pari a 999 kWel (M11 afferente all'emissione convogliata E188), anch'esso alimentato a biogas, dedicato esclusivamente alla produzione di energia elettrica da immettere in rete.

Il biogas che alimenta i tre motori sopra nominati, è prodotto dalla digestione anaerobica di reflui e rifiuti di origine agroalimentare, che si svolge nella sezione anaerobica del depuratore (sezione OLD) e nell'impianto di biodigestione (sezione NEW). Tali impianti sono gestiti da Caviro Extra e parte dei reflui trattati si configurano come rifiuti.

La disponibilità di biogas ai motori Jenbacher (1, 2 e 3, rispettivamente M5, M6 ed M11) è strettamente legata al funzionamento degli impianti di upgrading dello stesso biogas per la produzione di biometano (17007 collegato alla sezione NEW della digestione anaerobica e 17008 collegato alla sezione OLD), che avranno la priorità di alimentazione.



Nella configurazione di progetto gli Jenbacher 1 e 2 (M5 ed M6) verranno spenti.

C1.3.5) Depurazione reflui, trattamento rifiuti speciali non pericolosi, produzione biogas e conseguente upgrading per produzione di biometano, produzione di gesso di defecazione da fanghi e produzione di ACF (modificato in seguito a modifica sostanziale in oggetto)

Tutti i reflui di processo e le acque meteoriche di dilavamento provenienti dal complesso produttivo Caviro-Enomondo, convergono all'impianto di depurazione aziendale gestito da Caviro Extra e a tal proposito è vigente un “Regolamento di gestione acque reflue” tra le due società.

Il processo di depurazione avviene in due fasi separate, la prima anerobica (sezione OLD e sezione NEW) con conseguente produzione di biogas, consente un abbattimento significativo del carico organico, la seconda, aerobica, necessita del maggior apporto di energia e completa l'abbattimento delle sostanze organiche, permettendo così di scaricare le acque reflue industriali nella rete fognaria pubblica, collegata all'impianto consortile di Faenza gestito da Hera spa (Formellino), nel rispetto dei limiti previsti.

L’impianto di depurazione è diviso in varie sezioni, ognuna delle quali meglio si adatta, rispetto alle altre, a ricevere una determinata tipologia di reflui e rifiuti.

Le acque reflue a maggiore carico organico provenienti dagli impianti di Caviro Extra spa e i rifiuti speciali liquidi o palabili non pericolosi conferiti da terzi, vengono raccolti in polmoni di accumulo. Da qui vengono inviati mediante pompe centrifughe alla digestione anaerobica, che permette di abbattere la maggior parte del carico organico. Questa parte di impianto è divisa in due sezioni che lavorano in parallelo:

1. la sezione storica (sezione OLD) costituita da cinque digestori primari anaerobici della capacità di 5.000 m^3 ciascuno (identificati con i numeri 1, 2, 3, 4, 5), funzionanti in parallelo, alimentata allo stato attuale dalle borlande e vinacce interne di lavorazione e da 180.000 t/anno di rifiuti esterni. Il biogas prodotto viene inviato ai due motori esistenti (Jenbacher 1 e 2, rispettivamente con punti di emissione E181 ed E182) e alla centrale termica di Enomondo (Caldaia Ruths). Nello stato di progetto si richiede l’incremento di rifiuti da 180.000 a 230.000 t/anno, di cui 20.000 t/a per lo STEP 1 e 30.000 t/a per lo STEP 2, verranno spenti i due motori e tutto il biogas sarà convogliato nell’impianto di upgrading 17008 e alla centrale termica di Enomondo; a servizio di questo impianto di upgrading è installata la torcia afferente al punto E220; condizione affinché possa essere autorizzato l’incremento dello STEP 1 è la riorganizzazione della gestione dei flussi di depurazione ossidativo ed anaerobico che conseguentemente genererà due tipologie di fango centrifugato che saranno gestite separatamente, con i reflui industriali e di dilavamento provenienti dalle attività di Enomondo srl che vengono convogliati direttamente alla sezione aerobica (depurazione ossidativa), senza transitare dalla digestione anaerobica, alla quale sono inviati i flussi di origine agroalimentare;
2. la sezione di più recente realizzazione (sezione NEW) costituita da 4 biodigestori: uno da 1.600 m^3, due da 3.000 m^3 ed uno da 6.000 m^3 (identificati rispettivamente con le sigle BD1, BD2, BD3 e BD4); il biogas prodotto viene inviato al motore esistente (Jenbacher 3 con punto di emissione E188) e alla centrale termica di Enomondo; nello stato di progetto si richiede l’incremento di reflui da 80.000 a 120.000 t/anno direttamente nello STEP 2, il biogas sarà convogliato nell’impianto di upgrading 17007 e continuerà ad alimentare il motore che funzionerà al 70% della sua potenzialità; a servizio di questo impianto di upgrading sono installate le torce afferenti ai punti E203 ed E119.

I digestori sono del tipo completamente miscelati e lavorano in mesofilia e grazie alla digestione anaerobica si ha l'abbattimento di oltre il 90% del carico inquinante, con la conseguente produzione di biogas. Dopo questa fase del trattamento, i reflui passano all'impianto di flottazione, dove si ha la prima separazione dei fanghi che vengono inviati alla centrifugazione, mentre i reflui arrivano alla fase ossidativa così composta:

1. vasca di accumulo acque di dilavamento e loro equalizzazione;
2. vasca 1: denitrificazione (per la rimozione dell'azoto);
3. vasca 2: ossidazione e nitrificazione con aeratori sommersi (a bassa dispersione termica);
4. vasca 3: post-denitrificazione;
5. vasca 4: aerazione finale;
6. decantazione finale.

È presente inoltre un impianto di desolfatazione delle acque reflue provenienti dalla rigenerazione dei mosti, che consente di abbattere i solfati. Il contenuto di fosfati viene regolato, a necessità, nello stadio di decantazione finale.
Il refluo così depurato rispetta le caratteristiche per lo scarico in pubblica fognatura (che avviene nel punto identificato con S1).
Il fango digestato centrifugato per un quantitativo massimo annuo pari a 35.000 t/a viene destinato alla produzione di gesso di defecazione da fanghi nell'impianto descritto di seguito, per un quantitativo massimo annuo pari a 10.000 t/a può essere destinato a messa in riserva R13 nell'area di stoccaggio di nuova realizzazione per il successivo recupero energetico in Enomondo srl e per il restante quantitativo viene destinato alla produzione di ACF nel nuovo impianto realizzato da Enomondo srl, ma gestito da Caviro, anch'esso descritto nel seguito.

Impianto lavorazione reflui palabili
Al depuratore aziendale sono conferiti in conto terzi, tramite mezzi mobili, rifiuti liquidi pompabili (con percentuali di secco variabili con punte medie del 10%) che vengono raccolti attraverso pompa dedicata in serbatoi di capacità pari a 200 m^3 e da qui inviati alla sezione di digestione anaerobica e rifiuti liquidi palabili (con percentuali di secco intorno al 20%) che vengono scaricati direttamente ad un impianto di trattamento per renderli pompabili. Tale impianto è localizzato in prossimità dell'impianto di compostaggio esistente di Enomondo, all'interno di due capannoni attigui dotati ognuno di 2 vasche di scarico; i reflui vengono scaricati all'interno delle vasche e avviati a mezzo coclea in un miscelatore per la diluizione con altri reflui, allo stoccaggio intermedio in un serbatoio con agitatore e poi rilanciati tramite pompe ai polmoni di alimentazione dei digestori, dotati di tutti gli automatismi per la gestione e la portata del carico organico in ingresso.
I capannoni sono tamponati e aspirati e le arie vengono convogliate, nella centrale termica di Enomondo dove vengono trattate ad alte temperature con conseguente ossidazione di tutte le sostanze organiche ed inorganiche presenti e responsabili di cattivi odori. Nei periodi di fermata della centrale di Enomondo, entra in funzione un sistema che prevede l'immissione all'interno del nuovo capannone di prodotti enzimatici specifici per l'abbattimento delle sostanze odorigene; in questi casi l'aria aspirata, previo trattamento, viene emessa in atmosfera attraverso il punto di emissione identificato con la sigla E214, considerato non significativo.

Stoccaggio fanghi disidratati - riorganizzato nello stato di progetto
I fanghi di depurazione prodotti in proprio e destinati a recupero in agricoltura, considerati rifiuti speciali non pericolosi, vengono stoccati in aree dedicate ed autorizzate denominate rispettivamente piazzale "Spadazza" e piazzale "Drei" allo stoccaggio provvisorio (R13) per una capacità massima istantanea pari a 36.000 t; nello stato di progetto si intende ridurre tale stoccaggio a 10.000 t in un piazzale di nuova costruzione, grazie al fatto che i fanghi verranno principalmente indirizzati ai nuovi impianti di produzione ACF e gesso di defecazione, per concludere l'operazione di recupero (diminuendo quindi la necessità di spazi ed aree per lo stoccaggio dei fanghi in attesa di essere utilizzati per altre forme di recupero).

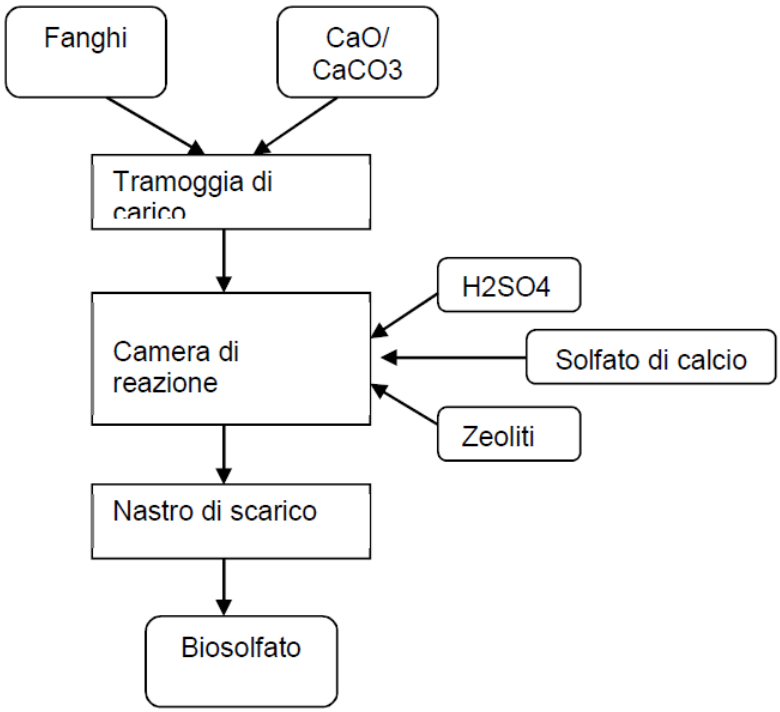
Impianti di upgrading biometano
La tecnologia applicata è di tipo a membrane e permette la depurazione del biogas separando il metano in esso contenuto (biometano) dalla CO_2 unitamente ad altri composti in tracce; detta corrente è chiamata offgas. L'off-gas viene captato e convogliato tramite idonee tubazioni all'impianto di liquefazione della CO_2, di proprietà di soggetto terzo e gestito dalla coinsediata Enomondo srl.
Nei periodi di manutenzione e/o fermata dell'impianto di liquefazione, gli off-gas dei due impianti di upgrading verranno inviati rispettivamente ai punti di emissione E217 – sfiato off-gas afferente all'impianto di upgrading 17007 e punto E218 – sfiato off-gas afferente all'impianto di upgrading 17008.
Il biometano ottenuto, rispettando le caratteristiche richieste dal codice di rete di SNAM Rete Gas, viene compresso (in due nuove stazioni di compressione) e immesso in rete per essere destinato a biocarburazione avanzata.

Impianto produzione gessi di defecazione – nuovo, introdotto nello stato di progetto (STEP 2)
L'impianto di produzione gessi di defecazione da fanghi avrà una potenzialità massima pari a 35.000 t/anno di fanghi digestati centrifugati in ingresso.

Il processo di trattamento che porta alla produzione del gesso defecazione è di tipo chimico-fisico-meccanico e consiste in una reazione di idrolisi basica con aggiunta di ossido di calce, seguita da attacco acido con aggiunta di acido solforico ed infine addizione di matrici minerali che nel caso particolare risultano essere in prevalenza solfato di calcio ed in minima quantità zeoliti, per migliorare le caratteristiche al fine dell'utilizzo agronomico. L'intero trattamento avverrà all'interno di un impianto mobile (bioreattore), costituito da un semirimorchio (di dimensioni 13,6 x 2,55 x 3 m) al di sopra del quale sono alloggiate le attrezzature di miscelazione dei rifiuti, ossia:

- tramoggia di carico in acciaio dotata di miscelatore, anch'esso in acciaio, all'interno del quale sarà svolto l'intero trattamento. La tramoggia ha forma cilindrica, con un diametro pari a 2,026 m e altezza pari a 1,25 m per una capacità complessiva pari a 4.000 l. La tramoggia è infine dotata di due condotte con attacco rapido per il carico dei fanghi in ingresso e per lo scarico del correttivo prodotto;
- cella di carico, posizionata al di sotto della tramoggia di carico, ed impiegata per la pesa del materiale in ingresso;
- sistema di ventilazione ciclonica che garantisce la depressione nella camera di reazione al fine di evitare la dispersione di sostanze odorigene. L'aria esausta è inviata a trattamento presso uno scrubber ad acqua;
- nastro trasportatore per lo scarico dei prodotti finiti direttamente all'interno delle baie di stoccaggio.

Si riporta di seguito il diagramma di flusso del processo:



Impianto produzione ACF – nuovo, introdotto nello stato di progetto (STEP 2)

Le fasi in cui si articola il processo di compostaggio, per la produzione di ACF, sono essenzialmente quattro:

1. pretrattamenti
2. alimentazione
3. biostabilizzazione accelerata al chiuso e successiva fase di maturazione (curing)

Pretrattamenti

In questa fase preliminare avvengono diverse operazioni finalizzate alla preparazione delle miscele alimentate (ricette) alle andane.

Le matrici utilizzate nel mix da sottoporre a trattamento sono per la produzione di ACF, rifiuti tra i quali anche scarti vegetali e potature come strutturanti, scarti agroalimentari e fanghi;

Alimentazione

L'alimentazione delle andane avviene mediante l'utilizzo di una pala gommata.

Le matrici solide in ingresso vengono stoccate in cumuli su opportune aree pavimentate ed aperte.

L'ACF viene prodotto in locale chiuso tenuto in depressione affinché gli odori che si formano durante la fermentazione (biostabilizzazione) possano essere captati e convogliati ad apposito biofiltro E223.

Biostabilizzazione

La prima fase della biostabilizzazione aerobica avviene tramite rivoltamenti effettuati da una macchina semovente (rivolta cumuli).

La movimentazione meccanica del materiale lungo le andane garantisce il corretto processo di fermentazione aerobica.

Il cumulo viene periodicamente rivoltato e movimentato garantendo:
- avanzamento della massa all'interno dell'andana;
- rivoltamento della massa;
- mantenimento di condizioni di porosità idonea al passaggio dell'aria e quindi all'ossigenazione ed al raffreddamento della massa in compostaggio;
- omogeneizzazione del materiale e frantumazione delle zolle, permettendo una biostabilizzazione più uniforme;
- liberazione del vapore acqueo e dei gas esausti contenuti negli interstizi della matrice solida.

Il tempo di permanenza del materiale nelle andane e nei cumuli è di circa 30 gg.

Controllo degli odori - biofiltro

Il processo di biostabilizzazione per la produzione di ACF avviene in locale chiuso al quale è associata l'azione di un biofiltro in cui il meccanismo di abbattimento delle sostanze maleodoranti è basato sulla loro decomposizione da parte dei microorganismi viventi posti nelle pellicole acquose che circondano le particelle del mezzo solido filtrante.

L'aria del locale ove avviene la fase di biostabilizzazione viene convogliata attraverso dei ventilatori ad un filtro, costituito da una matrice ligneo cellulosica compostata e stabilizzata, detto appunto biofiltro. La flora batterica presente riesce ad abbattere gli odori provocati per la maggior parte da ammoniaca, acido solfidrico e sostanze organiche volatili.

Il parametro fondamentale che regola l'andamento ottimale dell'ecosistema del biofiltro è l'umidità, che deve essere mantenuta in un range dal 40% al 60%.

Altre grandezze che influenzano la velocità dell'attività microbiologica di degradazione sono:
- il tempo di contatto delle sostanze inquinanti con il mezzo filtrante che è legato al carico sul biofiltro, all'altezza e alla porosità del letto;
- la temperatura, che deve sempre essere nel campo mesofilo (20-40°C) e che può quindi creare problemi durante l'inverno, se i gas esausti aspirati non riscaldano sufficientemente il letto;
- le condizioni aerobiche, che devono essere costanti nel tempo, uniformi nel letto e non contrastate da deficit di porosità;
- il pH, che deve essere preferibilmente neutro ed eventualmente corretto per tamponare l'aumento di acidità dovuto alle reazioni di biodegradazione;
- la presenza di nutrienti, forniti generalmente dal substrato filtrante;
- la concentrazione dell'inquinante nel flusso d'aria;
- la concentrazione dei microorganismi, legata alla superficie interfacciale del mezzo filtrante.

Fase di maturazione o curing

Il materiale estratto dalle andane in biostabilizzazione appena conclusa, viene sottoposto alla fase di curing che avviene sotto tettoia e dura all'incirca 30 gg.

Questa fase è molto importante perché consente al substrato organico stabilizzato nelle andane e nel cumulo di diventare ammendante maturo e ricco di sostanze umiche.

L'ACF non viene di norma sottoposto a post-trattamenti.

Potenziamento stadio ossidativo con tecnologia Anammox – nuovo, stato di progetto

Il processo è basato su una parziale ossidazione dell'azoto ammoniacale ad azoto nitroso ad opera di batteri autotrofi e di una successiva reazione di questo nitrito con il restante ione ammonio.

Per fare questo è previsto un primo reattore, costituito da una vasca coperta, in cemento armato, delle dimensioni di 7 m x 11,2 m x 6,5 m di altezza, per un totale di 500 m^3.

In questa vasca, chiamata di pre-aerazione, viene immessa aria attraverso una soffiante da 45 kW, in modo da fare avvenire la prima reazione di nitritazione, convertendo parte dell'azoto ammoniacale a nitrito.

L'effluente di questa vasca viene poi trattato in un sedimentatore lamellare, che permette di separare il fango in eccesso che si è prodotto nella prima fase di aerazione.

Sono poi previsti 2 reattori Anammox, del volume di 1.500 m^3 ciascuno, costituiti da due vasche coperte in cemento armato. All'interno di questi avviene la reazione principale, ad opera dei batteri Anammox, dove l'azoto nitroso e quello ammoniacale si combinano per arrivare ad azoto atmosferico.

Anche in questo caso è necessaria una blanda aerazione per mantenere stabile il processo. Questa è garantita da una seconda soffiante (75 kW, una per ogni reattore) e da un sistema di diffusione a micro bolle, interno alle vasche.

La biomassa Anammox è presente in forma granulare e sono presenti specifici setti di separazione per evitare il dilavamento dei batteri.

La loro crescita specifica è molto lenta, quindi, se da una parte si crea poco fango (costituito proprio dall'accrescimento della biomassa), è anche vero che i tempi richiesti per la partenza del sistema sono più lunghi di un classico sistema nitro-denitro.

Il liquido trattato sarà costituito dall'effluente, già chiarificato attraverso i flottatori, dei digestori (sezioni OLD e NEW), in modo da convogliare nell'impianto la maggior parte dell'azoto da trattare.

È importante mantenere la temperatura intorno ai 38°C. L'effluente dei digestori si trova già a questa temperatura quindi, non è necessario intervenire con scambiatori di calore.

Oltre alla temperatura, è anche fondamentale il controllo del pH, che deve sempre trovarsi tra 7,5 e 8. Il sistema, attraverso le sue reazioni, consuma alcalinità, anche se il suo valore è tale per cui non c'è bisogno di apportare correzioni mediante reagenti basici.
Il sistema è dimensionato per gestire una corrente in ingresso fino a 90 m^3/h con una concentrazione di ammoniaca di circa 1.400 mg/l, pari ad una portata di circa 3.040 kg/d di azoto.
L'effluente del processo andrà infatti convogliato alla Vasca 3 – post-denitrificazione, parallelamente all'effluente di Vasca 2, in modo da realizzare il finissaggio congiunto delle correnti in Vasca 4, fungendo questa da guardia finale.

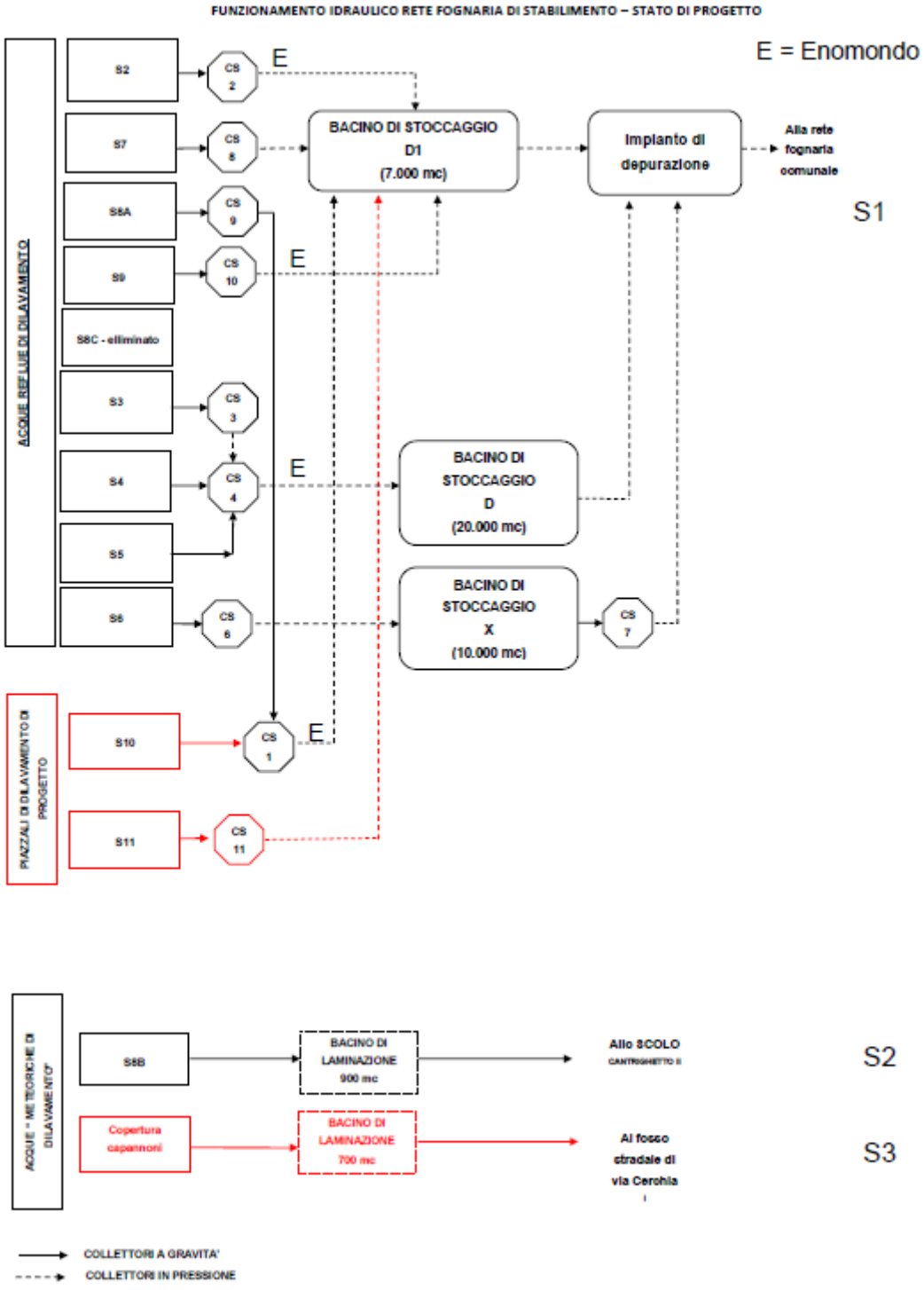
C2) VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CRITICITÀ' INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTA DEL GESTORE (solo per impianti nuovi)

Vista la stretta interconnessione tecnica e funzionale delle attività svolte da Enomondo srl e da Caviro Extra spa (energia e vapore prodotti da Enomondo dedicati quasi esclusivamente al funzionamento delle attività di Caviro Extra, parte dei rifiuti prodotti dalle attività di Caviro Extra coinceneriti nella centrale termoelettrica di Enomondo), la localizzazione delle installazioni di ciascun gestore (nello stesso sito produttivo, con le attività esistenti di Enomondo inserite all'interno del confine di stabilimento di Caviro Extra), l'utilizzo di infrastrutture comuni ad entrambi gli stabilimenti (rete fognaria di sito, rete antincendio, viabilità interna comune), non si individuano impatti sulle diverse matrici ambientali separati e dovuti all'attività di ogni singolo gestore. Si riportano di seguito valutazioni di sito sugli impatti generati da tutte le attività, ad eccezione della matrice aria, per cui sono ben identificate le emissioni convogliate e le fonti di emissioni diffuse in capo a ciascun gestore.

C2.1) Scarichi idrici

Tutti i reflui derivanti dalle attività svolte nel sito comprese le acque derivanti dai piazzali sono destinati, previo trattamento nel depuratore aziendale gestito da Caviro Extra spa, allo scarico in pubblica fognatura (S1) e a ulteriore trattamento nel depuratore gestito da Hera spa (Formellino) di Faenza.
L'impianto di depurazione aziendale a servizio di tutte le attività del complesso produttivo, diviso in due macro-sezioni (trattamento anaerobico e trattamento aerobico), è gestito da Caviro Extra spa.
Per quanto riguarda le modalità di raccolta e gestione delle acque di tutto il complesso, si evidenzia che il sistema di collettamento fognario di stabilimento opera una distinzione delle acque, inviate in maggior parte a trattamento presso il depuratore interno e in minor parte in scarico in acque superficiali.
Quindi nel complesso produttivo Caviro-Enomondo si identificano 3 scarichi idrici finali, in carico e gestiti da Caviro Extra spa:
1) acque reflue industriali di Caviro e di Enomondo e acque reflue di dilavamento dei piazzali di stoccaggio dei rifiuti (anche quelli a servizio del nuovo impianto produzione ACF), trattate nell'impianto di depurazione gestito da Caviro Extra spa, a loro volta convogliate all'impianto di depurazione gestito da Hera spa (scarico finale **S1**);
2) acque meteoriche di dilavamento provenienti dalle superfici degli stabilimenti Caviro ed Enomondo convogliate allo scolo Cantrighetto II (scarico finale **S2**) in seguito a transito e permanenza in vasca di laminazione;
3) acque meteoriche di dilavamento provenienti dai nuovi edifici realizzati (scarico finale **S3**), capannone per la produzione di ACF e tettoia tamponata per lo stoccaggio dell'ACF, in seguito a transito e permanenza in vasca di laminazione.
In riferimento all'attivazione e utilizzo dello scarico S2, come specificato nel rapporto di visita ispettiva svolta nel 2018 presso Caviro Extra spa e trasmesso con PGRA/2018/17855 del 21/12/2018, si prende atto che le acque meteoriche in esso convogliate vengono rilanciate alla sezione anaerobica del depuratore di Caviro Extra spa, senza essere scaricate in corso idrico superficiale.
L'attuazione del progetto sottoposto a PAUR e modifica sostanziale di AIA, prevede che con il primo step si intervenga sulla rete fognaria di sito in modo da convogliare tutti i reflui provenienti da Enomondo (industriali e di dilavamento) alla sezione aerobica di trattamento, lasciando il trattamento aerobico (sezione OLD) ai reflui derivanti dalla lavorazione e trasformazione di prodotti e sottoprodotti della vinificazione ed ai rifiuti come definiti e regolamentato nei paragrafi successi. Alla sezione NEW del trattamento anaerobico continueranno ad essere ammessi solo rifiuti speciali non epricolosi come definito ai paragrafi successivi.

L'intervento di progetto prevede, tra l'altro, l'urbanizzazione di un lotto di terreno ad oggi non utilizzato. Si rende quindi necessario realizzare nuovi piazzali sui quali viene ubicato l'impianto e i relativi stoccaggi. In funzione delle operazioni, dei depositi e delle lavorazioni svolte sui piazzali si ritiene opportuno realizzare una rete fognaria per la intercettazione delle acque di dilavamento. La rete fognaria di progetto si distingue in rete fognaria acque bianche, che intercetta e gestisce le acque che piovono sulle coperture dei due nuovi edifici di progetto, e in rete fognaria nera, che raccoglie e gestisce le acque di pioggia che dilavano i piazzali di deposito delle biomasse e dei fanghi. Tutte le acque raccolte dalla rete fognaria nera di progetto saranno trattate presso l'esistente impianto di depurazione di Caviro Extra, presente nel complesso IPPC.



C2.2) Consumi idrici

Trovandosi l'azienda posizionata in una zona dove non è presente un acquedotto industriale e vista la disponibilità di acque da fonti sotterranee di buona qualità, la principale fonte di approvvigionamento idrico è rappresentata dai pozzi artesiani presenti nell'area di stabilimento di Caviro extra.
In particolare le esigenze idriche del sito produttivo vengono soddisfatte mediante l'approvvigionamento da:

- 4 pozzi artesiani per le acque ad uso industriale (di processo e di raffreddamento), per una portata annua massima emungibile concessa complessivamente pari a 1.040.000 m^3;
- acquedotto civile per l'acqua potabile ad uso domestico e per le attività di laboratorio.

L'acqua emunta dai pozzi ad uso industriale, previa filtrazione, è sottoposta a trattamento di demineralizzazione o di addolcimento per l'impiego in centrale termoelettrica per produrre vapore e per il raffreddamento (acqua addolcita).

Il sistema dei pozzi alimenta una rete idrica interna, mantenuta ad una pressione costante di 4÷6 bar, costituita da 2 serbatoi degasatori di metano e un anello con le varie utenze di servizio alla produzione. Per migliorare la gestione dei prelievi delle acque da pozzo ed evitare inefficienze sono stati installati, per ciascun pozzo, misuratori di portata a bocca di pozzo. È stato altresì previsto un serbatoio di accumulo da 100 m^3 sito presso la centrale termoelettrica a cui sono convogliate le acque prelevate dai pozzi; tutti i pozzi sono stati dotati di relativi inverter comandati dal lettore di livello di un ulteriore polmone di accumulo da 1.000 m^3 che alimenta, tramite pompe, la rete idrica interna a bassa pressione a servizio delle altre utenze del sito.
Dal momento che le attività di Enomondo sono svolte all'interno del confine di stabilimento di Caviro Extra e che diverse infrastrutture sono comuni ad entrambi i gestori (rete fognaria, approvvigionamento idrico tramite pozzi in area Caviro e da essa gestiti, viabilità interna, ecc...), risultano non direttamente registrabili i dati di prelievo/consumo idrico separati per gestore, ma nel documento "Identificazione dei consumi idrici e relativi approvvigionamenti di Caviro Distillerie srl e Enomondo srl" del 2016, sono rappresentate le modalità operative che permettono di distinguere i consumi dirici e i relativi approvvigionamenti in capo alle due installazioni.
Si riportano comunque di seguito i consumi di sito nella considerazione che le attività di Enomondo oggetto della modifica sostanziale non sono particolarmente idroesigenti e il maggior fabbisogno idrico è imputabile alle attività esistenti di Caviro Extra che di Enomondo:

Prelievi (m^3/anno)	**2016**	**2017**	**2018**
da pozzi	679.229	729.686	683.555
da acquedotto	4.168	4.601	5.157

Oltre al recupero, laddove possibile, delle condense (es. impianti di distillazione, tartrato di calcio e trattamento mosti), viene recuperata acqua attingendola dal lagunaggio del depuratore aziendale, consentendo un risparmio idrico annuo stimato pari a circa 270.000 m^3; le cosiddette "acque di laguna" vengono riutilizzate in diverse attività, quali: rete antincendio, compressori riciclo gas dei digestori, elettrofiltro caldaia a policombustibile (di Enomondo), lavaggio vinaccia, scambiatori vinaccia, impianto del tartrato, pulizia piazzali.
In conclusione, si rileva per il complesso produttivo Caviro-Enomondo una corretta gestione della risorsa idrica, con attenzione alle possibilità di recupero delle acque.

C2.3) Emissioni in atmosfera
Emissioni convogliate
Nel sito in esame si individuano le seguenti emissioni convogliate in atmosfera significative, derivanti dalle attività di Caviro Extra, di natura discontinua, legate all'attività di lavorazione e trasformazione di prodotti e sottoprodotti della vinificazione, energetica ed alla produzione di compost in seguito alla modifica sostanziale:

- E176 (esistente) saldatura;
- E178 (esistente) scambiatore di vapore per essiccamento vinaccioli;
- E180 (esistente) denaturazione;
- E188 (esistente) motore a combustione interna M11 per produrre energia, alimentato a biogas;
- E189 (esistente) setacciatura acido tartarico;
- E203, E219,E220 (esistenti) torce;
- E217 ed E218 (esistenti) sfitai off gas impainti di up grading per la produzione di biometano;
- E223 (nuovo) COMPOSTAGGIO (ACF) – Biofiltro;
- altre emissioni non significative come elencate la paragrafo D2.4 successivo.

Le torce di emergenza previste come sistema di combustione del biogas prodotto in caso di indisponibilità contemporanea dei motori, afferenti ai punti di emissione E181, E182 ed E188 e della caldaia a policombustibile Ruths di Enomondo srl, sono dimensionate in modo tale da poter smaltire completamente l'intera produzione oraria di biogas della digestione anaerobica. La torcia E203 è dotata di dispositivi ridondanti per evitare la mancata accensione in caso di utilizzo in emergenza ed è previsto un sistema di abbattimento a carboni attivi, secondo quanto indicato dalla DGR 1495 del 24/10/2011, nel caso in cui il biogas debba essere trattato nella torcia, ad esempio nelle fasi di avvio dell'impianto afferente al punto di emissione E188.
Nel corso degli anni, anche a seguito del miglioramento tecnologico attuato su alcuni impianti, si è riscontrato una diminuzione dell'impatto sulla componente atmosferica relativamente agli inquinanti NOx e Polveri ritenuti maggiormente critici nel contesto in cui lo stabilimento si inserisce. Anche per quanto riguarda l'installazione del terzo motore per la produzione di energia elettrica dalla combustione di biogas derivato da digestione anaerobica di rifiuti, avvenuta nel 2012, il contributo alle emissioni di NOx, CO e Polveri è risultato trascurabile.

Relativamente alle *emissioni odorigene*, la valutazione di sito tiene conto che i progetti andranno ad insistere su un contesto già caratterizzato da criticità legate all'impatto odorigeno. E' stata presentata la valutazione dell'indice cronosintetico di impatto olfattivo conseguente alle emissioni odorigene generate dal sito industriale di via Convertite n. 6/8, per le simulazioni sono stati analizzati lo scenario 1 "emissioni odorigene nello stato attuale" e scenario 2 "emissioni odorigene nello stato di progetto". Gli indici di impatto olfattivo simulati dallo scenario 2 sono di poco superiori a quelli simulati dallo scenario 1 con una variazione percentuale che varia da punto a punto della griglia di calcolo. Nello scenario 2 le portate di odore che principalmente determinano l'esposizione dei ricettori (in particolare i percentili di ordine 100, 99,5, 99, 98,5 e 98) sono quelle associate alle sorgenti seguenti: vasche dell'impianto di depurazione (in particolare vasche di denitrificazione e le vasche di raccolta acque di dilavamento); cumuli degli scarti ligneo-cellulosici e cumuli di legno cippato. Al fine di attenuare l'impatto olfattivo la ditta ha previsto l'acquisto di una barriera posta sul pelo dell'acqua del bacino di raccolta delle acque di dilavamento, composta da mattonelle ad auto incastro, aventi il compito di formare una superficie galleggiante che eviti la dispersione degli odorigeni. Inoltre è prevista la drastica riduzione delle masse in stoccaggio in attesa di lavorazione nell'esistente impianto di compostaggio per la produzione di ACM/ACF di Enomondo, per effetto di una migliore logistica di approvvigionamento di tali masse, legata alla necessità di destinare l'area per la realizzazione dell'impianto di liquefazione della CO_2. Per quanto riguarda le misure gestionali sono attive modalità operative che regolamentano la movimentazione delle masse, che per la loro natura organica sono suscettibili di emettere miasmi, che in determinate condizioni di vento e di pressione non vengono movimentate. Nelle integrazioni volontarie del 30/09/2019, le ditte Caviro Extra ed Enomondo hanno valutato in modo qualititativo (senza far "girare" nuovamente il modello di simulazione) e con riferimento ad un solo recettore, la riduzione dell'impatto odorigeno conseguente l'azzeramento di una sorgente emissiva fra quelle individuate come maggiormente critiche, cioè la vasca di raccolta delle acque di dilavamento (che sarà coperta). Si ritiene opportuno quindi impartire prescrizioni riportate di seguito, per una migliore verifica degli aspetti d'impatto odorigeno.

C2.4) Produzione rifiuti

Con riferimento all'anno 2018, oltre a circa 6.000 t di biogas prodotto nel depuratore aziendale in fase di digestione anaerobica dei reflui provenienti dall'esterno e destinato a recupero energetico interno (R1) nella centrale termoelettrica di Enomondo e nei motori endotermici di Caviro Extra, dalle attività svolte da Caviro Distillerie sono derivate circa 80.395 t di rifiuti (in maggioranza non pericolosi), a fronte delle circa 258.000 t circa di rifiuti speciali non pericolosi conferiti da terzi; dalle attività svolte da Enomondo invece, si sono originate circa 23.620 t di rifiuti, a fronte di circa 144.317 t (di cui 41.689 t destinate alla fase di compostaggio ed il resto a recupero energetico nella centrale termica).
La maggior produzione di rifiuti è imputabile agli impianti tecnologici asserviti allo stabilimento produttivo, con particolare riguardo al depuratore aziendale e alla centrale termoelettrica e trattasi rispettivamente di fanghi di depurazione e ceneri di combustione.
Nell'intero sito Caviro-Enomondo vi è produzione limitata di rifiuti, assimilabili agli urbani, legata fondamentalmente alle pulizie dei locali: tale produzione annua è stimata in circa 10 tonnellate, dal momento che tutte le frazioni recuperabili tra gli RSA sono raccolte in maniera differenziata (carta e cartone, plastica, ecc.).
Tutti i rifiuti prodotti vengono affidati a impianti esterni autorizzati per le opportune operazioni di recupero/smaltimento; la maggioranza dei rifiuti è avviata a recupero, con particolare riguardo ai fanghi prodotti dal depuratore aziendale destinati attualmente a recupero mediante spandimento sul suolo a beneficio dell'agricoltura (R10), ai sensi della DGR n. 2773/04 e s.m.i., previo stoccaggio nel bacino appositamente attrezzato nel sito produttivo. Tale attività di spandimento non viene svolta direttamente da Caviro Extra, ma i fanghi vengono conferiti a ditte terze autorizzate a tale attività di recupero.
Con riferimento agli interventi di modifica prospettati, in particolare all'introduzione delle due nuove produzioni di ACF e gesso di defecazione da fanghi, si andrà ad azzerare il quantitativo di fanghi da indirizzare allo spandimento sul suolo, riducendo fortemente anche le aree di deposito dei fanghi originati dal depuratore.

C2.5) Emissioni sonore

Da un punto di vista acustico, nell'area di interesse nell'intorno dell'intero sito, sono individuati 7 recettori sensibili potenzialmente esposti alle emissioni sonore derivanti dalle attività svolte nel complesso IPPC Caviro-Enomondo. I ricettori sensibili denominati R1, R2, R3, R4, R5 ed R7 presenti nella confinante area agricola, sono classificati in Classe III, in quanto "zone agricole", con valori limite di immissione assoluta pari a 60 dB(A) diurni e 50 dB(A) notturni. L'area a Sud del sito oltre la via Convertite, in cui si trova il ricettore R6 ricade in classe IV con valori limite di immissione assoluta pari a 65 dB(A) diurni e 55 dB(A) notturni.
Il sito Caviro-Enomondo presenta in maniera preponderante sorgenti sonore attive in continuo sulle 24 ore e per lo più stazionarie, fanno eccezione alcune sorgenti discontinue (denominate SGR 34 Carro miscelatore, SGR 36 Impianto di centrifugazione fanghi del reparto compostaggio, SGR 38 Impianto tartrato, SGR 39

Aeratore laguna, SGR 40 Pompe laguna, SGR 41 Transito mezzi pesanti, pale per la movimentazione situate nei vari reparti).
Si riscontra altresì un'intensa attività di transito mezzi pesanti.
L'accesso agli stabilimento è concesso esclusivamente in tempo di riferimento diurno.
I ricettori maggiormente interessati all'impatto acustico provocato dalla rumorosità diffusa delle sorgenti impiantistiche dello stato di fatto e dalla rumorosità delle specifiche sorgenti poste ai margini del confine di stabilimento sono le civili abitazioni a carattere rurale poste ad Est, Nord, Ovest dello stabilimento denominate ricettori R1, R2, R3, R4 e la residenza posta a Sud dello stabilimento, in via Convertite, denominata R6.
Oltre alla rumorosità diffusa, il ricettore R4 è sottoposto all'impatto, a causa della loro vicinanza, delle sorgenti rumorose dell'impianto di compostaggio esistente di Enomondo, denominate SRG 32, SRG 33 e SRG 31.
Il ricettore R2 è maggiormente impattato dalla pompa a pistone posta sulla laguna M2 (SRG 40).
Il ricettore R5 è sottoposto alla rumorosità del transito dei mezzi pesanti in ingresso allo stabilimento e alla pesa, specialmente in periodo di maggior flusso durante la campagna da fine settembre a metà novembre.
Per i ricettori sensibili individuati sono stati verificati anche i limiti di immissione differenziali (incremento del rumore ambientale massimo di 5 dB in periodo diurno, applicabile solo per rumore ambientale superiore ai 50 dBA a finestre aperte e ai 35 dBA a finestre chiuse; incremento del rumore ambientale massimo di 3 dB in periodo notturno, applicabile solo per rumore ambientale superiore ai 40 dBA a finestre aperte e ai 25 dBA a finestre chiuse).
Per quanto riguarda la centrale termoelettrica di Enomondo, le sorgenti sonore rilevanti sono così individuate:
- ventilatori condensatore ad aria;
- ventilatori impianto refrigerante ad aria;
- edificio caldaia nuovo;
- edificio caricamento forno;
- cabina ventilatori di coda;
- filtro a maniche;
- bocca camino;
- canna camino.

La valutazione dell'impatto acustico generato dalle sorgenti della centrale termoelettrica stima valori di rumorosità inferiori ai valori cautelativi per la non applicabilità del limite di immissione differenziale in tempo di riferimento notturno (inferiori a 40 dBA all'interno dell'edificio del ricettore maggiormente esposto). Il limite di immissione differenziale diurno e il limite di immissione assoluto in questo caso sono automaticamente rispettati.
Relativamente alla attività di triturazione e vagliatura, l'impianto è installato in capannone chiuso in grado di schermare il rumore emesso dai macchinari, i quali presentano livelli di rumorosità conformi alle normative CE sulle emissioni sonore. Si è verificato il rispetto dei limiti di immissione assoluti e differenziali in periodo diurno ai ricettori sensibili.
Anche per le attività svolte all'esterno (carico/scarico e movimentazione del materiale tramite pala meccanica, caricatore in alimentazione alla trituratrice) non si ritiene che si originino impatti acustici significativi.
Per quel che riguarda gli interventi oggetto della presente modifica sostanziale e quella oggetto del procedimento parallelo in corso per la ditta Enomondo, i progetti analizzati riguardano sia Caviro Extra Spa sia Enomondo Srl, società presenti all'interno dello stesso sito e con interconnessioni tra le sorgenti sonore e la loro posizione all'interno dello stabilimento.
Il gestore ha effettuato alcuni sopralluoghi per ottenere informazioni sull'impatto acustico generato dalle attività svolte, duranti i quali sono stati eseguiti rilievi fonometrici sia alle sorgenti sonore sia ai ricettori sensibili. In base ai risultati dei rilievi fonometrici è poi stata valutata la conformità con i limiti di legge previsti in materia di acustica ambientale dalla classificazione acustica comunale.
Ai ricettori sensibili individuati sono stati verificati anche i limiti di immissione differenziali (incremento del rumore ambientale massimo di 5 dB in periodo diurno, applicabile solo per rumore ambientale superiore ai 50 dBA a finestre aperte e ai 35 dBA a finestre chiuse; incremento del rumore ambientale massimo di 3 dB in periodo notturno, applicabile solo per rumore ambientale superiore ai 40 dBA a finestre aperte e ai 25 dBA a finestre chiuse) e si è verificato il rispetto dei limiti di immissione assoluti e differenziali in periodo diurno e notturno in tutti i ricettori sensibili, sia per lo stato attuale che di progetto.

C2.6) Bilancio energetico

In termini di consumi energetici, nell'intero sito produttivo si individuano utenze sia termiche che elettriche.
Per quanto riguarda i consumi di energia termica, i processi produttivi attivi presso gli stabilimenti di Enomondo e Caviro Extra prevedono l'utilizzo di energia termica, sotto forma di vapore a bassa pressione (5 bar), generata nella centrale termoelettrica di Enomondo presente nel sito. Nel 2018 i consumi annui di energia termica sono complessivamente risultati pari a circa 114.442 Mwth (esclusi i consumi delle utilities e

gli autoconsumi Ruths). In particolare i consumi annui di energia termica attribuibili alla conduzione dei processi produttivi sono così distinguibili:

- estrazione enocianina: 6.540 MWth
- lavorazione della vinaccia e affini 12.642 MWth
- lavorazione della feccia e connessa lavorazione dei bitartrati 16.839 MWth
- lavorazione del mosto 6.960 MWth
- distillazione alcool assoluto 3.164 MWth
- rettifica alcoli 69.254 MWth

In merito ai consumi di energia elettrica, nel 2018 l'intero sito produttivo ha assorbito circa 109.553 MWh, in maggioranza attribuibili a utilities e servizi vari e secondariamente alla distillazione ed all'attività di compostaggio; in particolare, i consumi annui di energia elettrica attribuibili alla conduzione dei processi produttivi sono così distinguibili:

- estrazione enocianina 484 MWh
- lavorazione della vinaccia e affini 1.131 MWh
- produzione acido tartarico 435 MWh
- lavorazione della feccia e connessa lavorazione dei bitartrati 1.218 MWh
- lavorazione del mosto 491 MWh
- produzione compost 662 MWh
- distillazione alcool assoluto 284 MWh
- rettifica alcoli 4.325 MWh

In termini di produzione di energia, nel sito Caviro-Enomondo sono presenti:

1. una centrale termoelettrica composta da 3 caldaie:
   a) caldaia Ruths (M4, relativo punto di emissione E183) alimentata a policombustibile (principalmente biomasse solide, nonché rifiuti speciali non pericolosi), di potenza termica nominale pari a 44,5 MWt, accoppiata ad una turbina a condensazione (di potenza elettrica nominale pari a 12 MWe); il vapore surriscaldato così prodotto soddisfa tutte le utenze termiche di stabilimento, previa espansione in una turbina a compressione per la produzione di energia elettrica, avente potenza elettrica nominale pari a 2,3 MWe;
   b) caldaia Galleri (M2, relativo punto di emissione E11A) alimentata a metano e biogas, avente potenza termica nominale pari a 30 MWt;
   c) caldaia Mingazzini (nuova), relativo punto di emissione E10, alimentata a metano e biogas, avente potenza termica nominale pari 19,375 MWt;

   le caldaie di cui alle lettere b) e c) sono utilizzate in "riserva fredda" alla caldaia Ruths, M4, lettera a).
2. due motori a combustione interna (M5, relativo punto di emissione E181 ed M6, relativo punto di emissione E182) per la produzione di energia, di potenzialità nominale pari a 1064 kWel ciascuno dedicato principalmente alla produzione di energia elettrica per il fabbisogno interno, alimentati a biogas (prodotto dalla digestione anaerobica); questi due motori verranno spenti e disattivati nell'assetto progettuale finale previsto dalla modifica sostanziale in oggetto, indirizzando il biogas alla produzione di biometano;
3. un motore a combustione interna (M11, relativo punto di emissione E188) per la produzione di energia attraverso un generatore tipo Jenbacher, di potenzialità pari a 999 MWel, alimentato a biogas (prodotto dalla digestione anaerobica), per la produzione di energia elettrica da immettere in rete.

La produzione di energia elettrica della centrale termoelettrica (M4), al netto dei propri autoconsumi, alimenta le attività di lavorazione di prodotti e sottoprodotti della vinificazione, di depurazione reflui e rifiuti liquidi provenienti da terzi, di produzione tartrato di calcio, di Caviro Extra, di compostaggio di Enomondo, mentre l'eccedenza viene ceduta alla rete nazionale. L'energia elettrica prodotta dal motore a combustione interna (M11) viene completamente ceduta alla rete nazionale.

Dal trattamento biologico, fase anaerobica, nel depuratore aziendale dei rifiuti speciali liquidi e/o fangosi non pericolosi, conferiti da terzi tramite mezzi mobili, e dei flussi di reflui derivanti dalle attività di lavorazione e trasformazione dei prodotti e sottoprodotti della vinificazione di Caviro Extra (origine agroalimentare), si otterrà il biogas destinato a recupero energetico nel motore a combustione interna (M11), nei due impianti di purificazione del biogas per l'ottenimento di biometano e nella caldaia alimentata a policombustibile (M4, ovvero M1, M2 in condizioni di emergenza), che unitamente alla combustione dei combustibili solidi, consentono la produzione di energia termica ed elettrica per il completo soddisfacimento del fabbisogno energetico del sito.

Il pre-trattamento di trito-vagliatura, pur non essendo un'attività energetica, consente di ottenere un rifiuto con caratteristiche ottimali per il coincenerimento (recupero energetico), influendo positivamente sul rendimento della caldaia Ruths e riducendo la percentuale di ceneri prodotte.

C3) VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC (POSIZIONAMENTO DELL'IMPIANTO RISPETTO ALLE MTD)

Per quanto riguarda la valutazione integrata dell'inquinamento e il posizionamento dell'impianto rispetto alle Migliori tecniche Disponibili (MTD), nella considerazione che a livello sia nazionale che comunitario sono state redatte Linee Guida o documenti BRefs che specificatamente prendono in esame le attività oggetto del presente intervento e quelle già svolte nello stabilimento Enomondo, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali i riferimenti da adottare sono stati tratti da:

- Bref "Best Available Techniques (BAT) *Reference Document for Waste Treatment – 2018" - (BATC Decisione di esecuzione della commissione 2018/1147 del 10/08/2018)*;
- Bref Comunitario *"Reference Document on Best Available Techniques in the food, drink and milk industries – August 2006"*;
- Bref Comunitario *"Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficency – February 2009";*
- Bref comunitario *"Reference Document on Best Available Techniques on Emissions from Storage – July 2006"*.

Le MTD da adottare nell'insediamento individuate prendendo a riferimento i documenti sopra indicati, sono di seguito elencate, raggruppate per tematica e tipo di lavorazione.

MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI CONCERNENTI IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI (Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 del 10/08/2018)

BAT	Applicata	Posizione azienda
Sez. 1) CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT		
1.1) Prestazione ambientale complessiva		
1. Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti: I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado; II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione; III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti; IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti: a) struttura e responsabilità, b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza, c) comunicazione, d) coinvolgimento del personale, e) documentazione, f) controllo efficace dei processi, g) programmi di manutenzione, h) preparazione e risposta alle emergenze, i) rispetto della legislazione ambientale, V. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a: a) monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM), b) azione correttiva e preventiva, c) tenuta di registri, d) verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente; VI. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace; VII. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite; VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita; IX. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare; X. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2); XI. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3); XII. piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5); XIII. piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5); XIV. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12); XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).	Ok	L’azienda è certificata ISO 14001
2. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.		

BAT	Applicata	Posizione azienda
a. Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti. (Queste procedure mirano a garantire l'idoneità tecnica (e giuridica) delle operazioni di trattamento di un determinato rifiuto prima del suo arrivo all'impianto. Comprendono procedure per la raccolta di informazioni sui rifiuti in ingresso, tra cui il campionamento e la caratterizzazione se necessari per ottenere una conoscenza sufficiente della loro composizione. Le procedure di preaccettazione dei rifiuti sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti)	Ok	I rifiuti liquidi in ingresso, conferiti al depuratore aziendale (sezione anaerobica) in conto terzi tramite mezzi mobili, vengono immediatamente immessi nei polmoni di stoccaggio dedicati ovvero avviati direttamente a trattamento, senza possibilità di commistioni
b. Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti. (Le procedure di accettazione sono intese a confermare le caratteristiche dei rifiuti, quali individuate nella fase di preaccettazione. Queste procedure definiscono gli elementi da verificare all'arrivo dei rifiuti all'impianto, nonché i criteri per l'accettazione o il rigetto. Possono includere il campionamento, l'ispezione e l'analisi dei rifiuti. Le procedure di accettazione sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti)	Ok	Tecniche previste dal SGA. Definito nella procedura interna di gestione dei rifiuti e omologa dei rifiuti.
c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti. (Il sistema di tracciabilità e l'inventario dei rifiuti consentono di individuare l'ubicazione e la quantità dei rifiuti nell'impianto. Contengono tutte le informazioni acquisite nel corso delle procedure di preaccettazione (ad esempio data di arrivo presso l'impianto e numero di riferimento unico del rifiuto, informazioni sul o sui precedenti detentori, risultati delle analisi di preaccettazione e accettazione, percorso di trattamento previsto, natura e quantità dei rifiuti presenti nel sito, compresi tutti i pericoli identificati), accettazione, deposito, trattamento e/o trasferimento fuori del sito. Il sistema di tracciabilità dei rifiuti si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti)	Ok	I reflui conferiti al depuratore aziendale (sezione anaerobica, operazione di recupero R3) vengono gestiti in accordo con la procedura del SGA adottato dall'azienda e registrati all'ingresso su SW gestionale (RES). L'ufficio commerciale, terminate le operazioni di omologa dei rifiuti, conferma l'accettazione dei rifiuti e il trasportatore prenota il conferimento in impianto attraverso una piattaforma informatica. L'operatore impianto, all'atto dello scarico, verifica la corrispondenza delle informazioni acquisite in fase di preaccettazione e accettazione (Pesa) del rifiuto. I rifiuti prodotti dall'impianto (manutenzione/servizi ausiliari) sono gestiti in accordo con la procedura di gestione dei rifiuti, stoccati nelle aree di deposito temporaneo, correttamente identificati e separati.
d. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita. (Questa tecnica prevede la messa a punto e l'attuazione di un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita, in modo da assicurare che ciò che risulta dal trattamento dei rifiuti sia in linea con le aspettative, utilizzando ad esempio norme EN già esistenti. Il sistema di gestione consente anche di monitorare e ottimizzare l'esecuzione del trattamento dei rifiuti e a tal fine può comprendere un'analisi del flusso dei materiali per i componenti ritenuti rilevanti, lungo tutta la sequenza del trattamento. L'analisi del flusso dei materiali si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti)	Ok	I fanghi prodotti da Caviro Extra sono gestiti in accordo con le procedure del SGA adottato, che garantiscono il monitoraggio di tutte le fasi del processo e del successivo invio alle operazioni di recupero (R3/R1/R10). Il processo di produzione del gesso di defecazione da fanghi ("biosolfato" correttivo ex D.lgs 75/10 e smi, punto 23 allegato 3), oggetto del progetto di potenziamento stadio ossidativo tramite Anammox, prodotto dal trattamento dei fanghi (R3) presso impianto dedicato, viene monitorato attraverso controlli e analisi previste dal SGA adottato.

BAT	Applicata	Posizione azienda
e. Garantire la segregazione dei rifiuti. (I rifiuti sono tenuti separati a seconda delle loro proprietà, al fine di consentire un deposito e un trattamento più agevoli e sicuri sotto il profilo ambientale. La segregazione dei rifiuti si basa sulla loro separazione fisica e su procedure che permettono di individuare dove e quando sono depositati)	Ok	Tutti i rifiuti prodotti (di processo/manutenzione/servizi ausiliari) sono depositati in aree pavimentate, correttamente separati e identificati. In riferimento ai rifiuti trattati si rimanda alle procedure del SGA.
f. Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura. (La compatibilità è garantita da una serie di prove e misure di controllo al fine di rilevare eventuali reazioni chimiche indesiderate e/o potenzialmente pericolose tra rifiuti (es. polimerizzazione, evoluzione di gas, reazione esotermica, decomposizione, cristallizzazione, precipitazione) in caso di dosaggio, miscelatura o altre operazioni di trattamento. I test di compatibilità sono sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti)	Ok	I rifiuti liquidi trattati sono tutti provenienti dall'industria agroalimentare pertanto la loro miscelazione con i reflui derivanti dallo stabilimento produttivo è compatibile ed avviene automaticamente nella fase di digestione anaerobica.
g. Cernita dei rifiuti solidi in ingresso. (La cernita dei rifiuti solidi in ingresso mira a impedire il confluire di materiale indesiderato nel o nei successivi processi di trattamento dei rifiuti. Può comprendere: • separazione manuale mediante esame visivo; • separazione dei metalli ferrosi, dei metalli non ferrosi o di tutti i metalli; • separazione ottica, ad esempio mediante spettroscopia nel vicino infrarosso o sistemi radiografici; • separazione per densità, ad esempio tramite classificazione aeraulica, vasche di sedimentazione-flottazione, tavole vibranti; • separazione dimensionale tramite vagliatura/setacciatura)	Non applicata	Non ci sono rifiuti solidi conferiti

BAT	Applicata	Posizione azienda
3. Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti: • informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui: a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni; • informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità; b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità; c) dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr.BAT 52); • informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità; c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività; d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).	Ok	Tecniche previste nel Sistema di Gestione integrato. Monitoraggi in continuo sui parametri di processo per acque reflue e biogas, i parametri monitorati per il biogas sono CH_4 O_2 H_2S. Per le acque reflue vengono monitorati la conducibilità e la portata, maggiori dettagli sui controlli attuati sulle acque reflue sono riportati nel piano di monitoraggio e controllo del depuratore (PL.DEP.01). Monitoraggi in continuo sui parametri di processo (sistema di controllo DCS): per il biogas inviato al motore a combustione interna afferente al punto di emissione E188 vengono monitorati in continuo i parametri CH_4 O_2 H_2S. Impianti di upgrading del biogas ottenuto dalla fase di digestione anaerobica: i due impianti (17007 e 17008) sono dotati di analizzatori in continuo per il monitoraggio del contenuto di CH_4, O_2, H_2S e CO_2 delle correnti in uscita (biometano).
4. Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.		
a. Ubicazione ottimale del deposito (Le tecniche comprendono: • ubicazione del deposito il più lontano possibile, per quanto tecnicamente ed economicamente fattibile, da recettori sensibili, corsi d'acqua ecc., • ubicazione del deposito in grado di eliminare o ridurre al minimo la movimentazione non necessaria dei rifiuti all'interno dell'impianto (onde evitare, ad esempio, che un rifiuto sia movimentato due o più volte o che venga trasportato su tratte inutilmente lunghe all'interno del sito)).	Ok	Il sito si trova in area non vulnerabile e non soggetta a vincoli di tutela ambientale.

BAT	Applicata	Posizione azienda
b. Adeguatezza della capacità del deposito (Sono adottate misure per evitare l'accumulo di rifiuti, ad esempio: • la capacità massima del deposito di rifiuti viene chiaramente stabilita e non viene superata, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (ad esempio per quanto riguarda il rischio di incendio) e la capacità di trattamento, • il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito, • il tempo massimo di permanenza dei rifiuti viene chiaramente definito)	Ok	Tecniche previste dal SGA. Definito nella procedura interna di gestione dei rifiuti.
c. Funzionamento sicuro del deposito (Le misure comprendono: • chiara documentazione ed etichettatura delle apparecchiature utilizzate per le operazioni di carico, scarico e deposito dei rifiuti, • i rifiuti notoriamente sensibili a calore, luce, aria, acqua ecc. sono protetti da tali condizioni ambientali, • contenitori e fusti e sono idonei allo scopo e conservati in modo sicuro)	Ok	Tecniche adottate
d. Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati (Se del caso, è utilizzato un apposito spazio per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati)	Ok	Tecniche adottate
5. Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento (Le procedure inerenti alle operazioni di movimentazione e trasferimento mirano a garantire che i rifiuti siano movimentati e trasferiti in sicurezza ai rispettivi siti di deposito o trattamento. Esse comprendono i seguenti elementi: • operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente, • operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione, • adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite, • in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa). Le procedure per movimentazione e trasferimento sono basate sul rischio tenendo conto della probabilità di inconvenienti e incidenti e del loro impatto ambientale)	Ok	Tecniche previste nel Sistema di Gestione Integrato Qualità/Ambiente/Sicurezza adottato. I reflui in digestione anaerobica vengono direttamente scaricati nei pozzetti che convogliano ai polmoni di stoccaggio evitando il più possibile il contatto diretto con l'operatore. Tutti i reflui vengono campionati e identificati per essere analizzati da un tecnico qualificato. L'impianto è sottoposto a manutenzione ordinaria e straordinaria.
1.2) Monitoraggio		

BAT	Applicata	Posizione azienda
6. Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione)	Ok	Previsti controlli giornalieri e settimanali sui parametri di processo nel punto di ingresso e uscita dal trattamento finale.
7. La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. **Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente**	Ok	Previsti controlli trimestrali sulla qualità dello scarico a pubblica fognatura (S1). Inoltre, vengono eseguite analisi contestualmente al prelievo dell'Ente gestore pertanto la frequenza prevista dalle BAT è comunque garantita.
8. La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente	Ok	Il monitoraggio dei punti di emissione convogliati è previsto con frequenza annuale, in quanto strettamente legato all'attività di campagna vitivinicola e alle lavorazioni effettuate. Punto di emissione E188 (Jen3) – attualmente previsto un controllo annuale; Caviro attuerà un controllo semestrale. Per quanto riguarda il biofiltro a servizio della linea di produzione ACF il monitoraggio è trimestrale.
9. La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	Non applicata	Non applicabile, non sono presenti in stabilimento apparecchiature contenenti POP.
a. Misurazione (Metodi di «sniffing», rilevazione ottica dei gas (OGI), tecnica SOF (*Solar Occultation Flux*) o assorbimento differenziale. Cfr. descrizioni alla sezione 6.2)		
b. Fattori di emissione (Calcolo delle emissioni in base ai fattori di emissione, convalidati periodicamente (es. ogni due anni) attraverso misurazioni)		
c. Bilancio di massa (Calcolo delle emissioni diffuse utilizzando un bilancio di massa che tiene conto del solvente in ingresso, delle emissioni convogliate nell'atmosfera, delle emissioni nell'acqua, del solvente presente nel prodotto in uscita del processo, e dei residui del processo (ad esempio della distillazione)		
10. La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori (Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando: • norme EN (ad esempio olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione delle emissioni odorigene o la norma EN 16841-1 o -2, al fine di determinare l'esposizione agli odori), • norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, nel caso in cui si applichino metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio per la stima dell'impatto dell'odore). L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.	Ok	Le emissioni diffuse di carattere odorigeno vengono monitorate e le analisi vengono svolte da laboratorio accreditato. Nel 2016-2017 è stato eseguito il monitoraggio delle emissioni odorigene con analisi mediante olfattometria dinamica di tutte le potenziali sorgenti di odori del sito impiantistico Caviro-Enomondo; a seguire è stato eseguito un modello di dispersione degli odori, aggiornato in sede di presentazione del progetto di potenziamento dello stadio ossidativo del depuratore tramite tecnologia Anammox. Nell'ambito dei progetti sono state eliminate alcune sorgenti (stoccaggio fanghi e stoccaggio rifiuti in ingresso a R3-compostaggio esistente) e sono stati previsti interventi di mitigazione per le sorgenti valutate come significative dal modello di dispersione (copertura vasca di raccolta acque di dilavamento-D1). Viene stabilito un piano di monitoraggio in accordo con tali norme. In seguito all'attuazione di tutte le fasi del progetto saranno eseguite ulteriori verifiche (vedi paragrafo D2.4.3).

BAT	Applicata	Posizione azienda
11. La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue (Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione)	Ok	Il monitoraggio adottato dall'azienda comprende tutte le tecniche indicate per tutte le materie prime e consumi di acqua ed energia, nonché per la produzione annua di rifiuti/prodotti e acque reflue.
1.3) Emissioni nell'atmosfera		
12. Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito: • un protocollo contenente azioni e scadenze, • un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10, • un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze, • un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione. L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.	Ok	Caviro Extra ed Enomondo hanno sottoscritto un protocollo di intesa triennale con il Comune di Faenza ed altre aziende del territorio al fine di promuovere il miglioramento della qualità ambientale, legata alla problematica delle emissioni odorigene, nell'area industriale di Faenza. É attivo un sistema di rilevazione dei disturbi olfattivi e registrazione degli stessi al fine della corretta gestione delle segnalazioni. È stato predisposto un piano di monitoraggio degli odori. Nell'ambito del progetto di potenziamento dello stadio ossidativo del depuratore tramite tecnologia Anammox è stato identificato un programma di interventi per la riduzione/prevenzione degli odori.
13. Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.		
a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza (Ridurre al minimo il tempo di permanenza in deposito o nei sistemi di movimentazione dei rifiuti (potenzialmente) odorigeni (ad esempio nelle tubazioni, nei serbatoi, nei contenitori), in particolare in condizioni anaerobiche. Se del caso, si prendono provvedimenti adeguati per l'accettazione dei volumi di picco stagionali di rifiuti)	Ok	Tecnica adottata e prevista nel SGA di cui dispone l'azienda. Tecnica prevista anche per la buona conduzione dell'impianto. Lo stoccaggio dei rifiuti particolarmente fermentescibili è limitato al tempo strettamente necessario alla lavorazione; risultano altresì in atto controlli di processo per garantirne l'efficienza. La realizzazione del nuovo impianto di compostaggio in progetto, la cui gestione sarà affidata a Caviro Extra spa, permetterà di ridurre significativamente le emissioni odorigene relative alle lavorazioni, in quanto la produzione ACF viene eseguita in locale chiuso e aspirato, con convogliamento dell'aria al nuovo biofiltro. Inoltre lo stoccaggio e la movimentazione del prodotto finito (ACF) viene eseguita sotto tettoia tamponata.
b. Uso di trattamento chimico (Uso di sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odorigeni (ad esempio per l'ossidazione o la precipitazione del solfuro di idrogeno))	Ok	Impianto di trattamento dei reflui palabili, risultata una sorgente significativa di emissioni odorigene: è prevista una barriera osmotica sul confine e l'utilizzo di enzimi per il trattamento delle arie esauste (quando non in funzione la Centrale Ruths di Enomondo) prima dell'emissione in atmosfera tramite il punto E224.
c. Ottimizzare il trattamento aerobico (In caso di trattamento aerobico di rifiuti liquidi a base acquosa, può comprendere: • uso di ossigeno puro, • rimozione delle schiume nelle vasche, • manutenzione frequente del sistema di aerazione. In caso di trattamento aerobico di rifiuti che non siano rifiuti liquidi a base acquosa, cfr. BAT 36.)	Ok	Tecnica adottata

BAT	Applicata	Posizione azienda
14. Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito. **Quanto più è alto il rischio posto dai rifiuti in termini di emissioni diffuse nell'aria, tanto più è rilevante la BAT14d.**		
a. Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse (Le tecniche comprendono: • progettare in modo idoneo la disposizione delle tubazioni (ad esempio riducendo al minimo la lunghezza dei tubi, diminuendo il numero di flange e valvole, utilizzando raccordi e tubi saldati), • ricorrere, di preferenza, al trasferimento per gravità invece che mediante pompe, • limitare l'altezza di caduta del materiale, • limitare la velocità della circolazione, • uso di barriere frangivento)	Ok	Le misure gestionali garantiscono la riduzione delle potenziali fonti di emissioni diffuse in particolare costituite da biomasse in stoccaggio e ottimizzando la movimentazione delle biomasse. L'alimentazione dei reflui interni ed esterni è continua e avviene in tempo reale all'atto dell'immissione nei polmoni di stoccaggio, costituiti da serbatoi stagni con controllo di temperatura.
b. Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità (Le tecniche comprendono: • valvole a doppia tenuta o apparecchiature altrettanto efficienti, • guarnizioni ad alta integrità (ad esempio guarnizioni spirometalliche, giunti ad anello) per le applicazioni critiche, • pompe/compressori/agitatori muniti di giunti di tenuta meccanici anziché di guarnizioni, • pompe/compressori/agitatori ad azionamento magnetico, • adeguate porte d'accesso ai manicotti di servizio, pinze perforanti, teste perforanti (ad esempio per degassare RAEE contenenti VFC e/o VHC))	Ok	L'Azienda adotta strumentazioni ad alta integrità
c. Prevenzione della corrosione (Le tecniche comprendono: • selezione appropriata dei materiali da costruzione, • rivestimento interno o esterno delle apparecchiature e verniciatura dei tubi con inibitori della corrosione)	Ok	Tecnica adottata
d. Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse (Le tecniche comprendono: • deposito, trattamento e movimentazione dei rifiuti e dei materiali che possono generare emissioni diffuse in edifici e/o apparecchiature al chiuso (ad esempio nastri trasportatori), • mantenimento a una pressione adeguata delle apparecchiature o degli edifici al chiuso, • raccolta e invio delle emissioni a un adeguato sistema di abbattimento (cfr. sezione 6.1) mediante un sistema di estrazione e/o aspirazione dell'aria in prossimità delle fonti di emissione)	Ok	È stato realizzato un capannone tamponato ed aspirato, oggetto di successivo ampliamento, per lo scarico al chiuso dei reflui palabili. Nella configurazione di progetto del sito Caviro-Enomondo a seguito della realizzazione nuovo impianto di compostaggio e dell'installazione dell'impianto di trattamento dei fanghi per la produzione di gessi di defecazione si elimina lo stoccaggio dei fanghi nei piazzali (a meno di eventuali condizioni di manutenzione/fermo impianti) con conseguente miglioramento delle emissioni diffuse derivanti dalla movimentazione delle masse in stoccaggio. Laddove possibile, i materiali vengono coperti con teloni come nel caso della vinaccia o dei gessi di defecazione.
e. Bagnatura (Bagnare, con acqua o nebbia, le potenziali fonti di emissioni di polvere diffuse (ad esempio depositi di rifiuti, zone di circolazione, processi di movimentazione all'aperto))	Ok	L'azienda è dotata di idoneo mezzo spazzatrice per la pulizia e bagnatura della viabilità dello stabilimento.

BAT	Applicata	Posizione azienda
f. Manutenzione (Le tecniche comprendono: • garantire l'accesso alle apparecchiature che potrebbero presentare perdite, • controllare regolarmente attrezzature di protezione quali tende lamellari, porte ad azione rapida)	Ok	Tecnica prevista dal SGA di cui dispone la ditta
g. Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti (Comprende tecniche quali la pulizia regolare dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ambienti, zone di circolazione, aree di deposito ecc.), nastri trasportatori, apparecchiature e contenitori)	Ok	Tecnica prevista dal SGA di cui dispone la ditta
h. Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, *Leak Detection And Repair*) (Cfr. la sezione 6.2. Se si prevedono emissioni di composti organici viene predisposto e attuato un programma di rilevazione e riparazione delle perdite, utilizzando un approccio basato sul rischio tenendo in considerazione, in particolare, la progettazione degli impianti oltre che la quantità e la natura dei composti organici in questione)	Ok	Per l'alcol (anche se non è un rifiuto) non viene applicato un programma di rilevazione delle perdite tipo LDAR, ma la rilevazione delle eventuali perdite avviene tramite misure indirette date dalle misurazione fiscali dei depositi.
15. La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito		
a. Corretta progettazione degli impianti (Prevedere un sistema di recupero dei gas di capacità adeguata e utilizzare valvole di sfiato ad alta integrità)	Ok	A monte della torcia ci sono delle valvole di sfiato le quali entrano in funzione laddove la torcia non riesce a smaltire il biogas in eccesso.
b. Gestione degli impianti (Comprende il bilanciamento del sistema dei gas e l'utilizzo di dispositivi avanzati di controllo dei processi)	Ok	A monte della torcia ci sono delle valvole di sfiato le quali entrano in funzione laddove la torcia non riesce a smaltire il biogas in eccesso.
16. Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito.		
a. Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia (Ottimizzazione dell'altezza e della pressione, dell'assistenza mediante vapore, aria o gas, del tipo di beccucci dei bruciatori ecc. - al fine di garantire un funzionamento affidabile e senza fumo e una combustione efficiente del gas in eccesso)	Ok	Tecnica applicata, già in fase di progettazione e acquisto.
b. Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia (Include un monitoraggio continuo della quantità di gas destinati alla combustione in torcia. Può comprendere stime di altri parametri [ad esempio composizione del flusso di gas, potere calorifico, coefficiente di assistenza, velocità, portata del gas di spurgo, emissioni di inquinanti (ad esempio NOx, CO, idrocarburi), rumore]. La registrazione delle operazioni di combustione in torcia solitamente ne include la durata e il numero e consente di quantificare le emissioni e, potenzialmente, di prevenire future operazioni di questo tipo)	Ok	Monitoraggio accensioni ed ore di funzionamento.
1.4) Rumore e vibrazioni		

BAT	Applicata	Posizione azienda
17. Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito: • un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate; • un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni; • un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze; • un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.	Ok	Tecniche applicate ed inserite nel piano di monitoraggio del rumore annuale. Attuati gli interventi previsti dal piano di bonifica acustica per ridurre i livelli di rumore alle sorgenti significative.
18. Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.		
a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici (I livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici)	Ok	Tecnica adottata che viene tenuta in considerazione in fase di progettazione.
b. Misure operative (Le tecniche comprendono: • ispezione e manutenzione delle apparecchiature; • chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; • apparecchiature utilizzate da personale esperto; • rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; • misure di contenimento del rumore durante le attività di manutenzione, circolazione, movimentazione e trattamento)	Ok	Programma di manutenzione e di controllo e verifica delle sorgenti sonore significative.
c. Apparecchiature a bassa rumorosità (Possono includere motori a trasmissione diretta, compressori, pompe e torce)	Ok	Tecnica adottata in fase di progettazione.
d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni (Le tecniche comprendono: • fono-riduttori; • isolamento acustico e vibrazionale delle apparecchiature,; • confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose; • confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose;	Ok	In fase di progettazione vengono prese in considerazione tali tecniche e valutate eventuali emissioni di rumore.
e. Attenuazione del rumore (È possibile ridurre la propagazione del rumore inserendo barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, terrapieni ed edifici))	Ok	Tecnica applicata (presenza di terrapieni).
1.5) Emissioni nell'acqua		

BAT	Applicata	Posizione azienda
19. Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.		
a. Gestione dell'acqua Il consumo di acqua viene ottimizzato mediante misure che possono comprendere: • piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, flussogrammi e bilanci di massa idrici), • uso ottimale dell'acqua di lavaggio (ad esempio pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio), • riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto (ad esempio ricorrendo all'uso di pompe ad anello liquido, con liquidi a elevato punto di ebollizione)	Ok	Tecniche adottate, previste nel SGA adottato dall'azienda.
b. Ricircolo dell'acqua (I flussi d'acqua sono rimessi in circolo nell'impianto, previo trattamento se necessario. Il grado di riciclo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio al contenuto di nutrienti))	Ok	Vengono utilizzate le acque dell'ultimo stadio ossidativo per raffreddamento, lavaggi.
c. Superficie impermeabile (A seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, la superficie dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ad esempio aree di ricezione, movimentazione, deposito, trattamento e spedizione) è resa impermeabile ai liquidi in questione)	Ok	Tutte le aree di deposito rifiuti sono pavimentate e impermeabilizzate.
d. Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi (A seconda dei rischi posti dai liquidi contenuti nelle vasche e nei serbatoi in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, le tecniche comprendono: • sensori di troppopieno, • condutture di troppopieno collegate a un sistema di drenaggio confinato (vale a dire al relativo sistema di contenimento secondario o a un altro serbatoio), • vasche per liquidi situate in un sistema di contenimento secondario idoneo; il volume è normalmente dimensionato in modo che il sistema di contenimento secondario possa assorbire lo sversamento di contenuto dalla vasca più grande, • isolamento di vasche, serbatoi e sistema di contenimento secondario (ad esempio attraverso la chiusura delle valvole))	Ok	Tutti i serbatoi contenenti sostanze pericolose sono dotati di idonei bacini di contenimento e sensori di livello.
e. Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti (A seconda dei rischi che comportano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, i rifiuti sono depositati e trattati in aree coperte per evitare il contatto con l'acqua piovana e quindi ridurre al minimo il volume delle acque di dilavamento contaminate)	Ok	Tecnica adottata per i rifiuti pericolosi prodotti.

BAT	Applicata	Posizione azienda
f. La segregazione dei flussi di acque Ogni flusso di acque (ad esempio acque di dilavamento superficiali, acque di processo) è raccolto e trattato separatamente, sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate. In particolare i flussi di acque reflue non contaminati vengono segregati da quelli che necessitano di un trattamento)	Ok	Le acque di dilavamento e di processo vengono convogliate al depuratore aziendale (sezione aerobica). Eventuali sversamenti di sostanze pericolose, ad esempio l'alcol, viene gestito separatamente nelle baie di carico, dotate di valvole di intercetto.
g. Adeguate infrastrutture di drenaggio (L'area di trattamento dei rifiuti è collegata alle infrastrutture di drenaggio. L'acqua piovana che cade sulle aree di deposito e trattamento è raccolta nelle infrastrutture di drenaggio insieme ad acque di lavaggio, fuoriuscite occasionali ecc. e, in funzione dell'inquinante contenuto, rimessa in circolo o inviata a ulteriore trattamento)	Ok	E' presente un bacino di accumulo acque in caso di emergenze. Sono attuati controlli periodici sui pozzetti piezometrici per monitorare lo stato di qualità della falda sotterranea.
h. Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite (Il regolare monitoraggio delle perdite potenziali è basato sul rischio e, se necessario, le apparecchiature vengono riparate. L'uso di componenti interrati è ridotto al minimo. Se si utilizzano componenti interrati, e a seconda dei rischi che i rifiuti contenuti in tali componenti comportano per la contaminazione del suolo e/o delle acque, viene predisposto un sistema di contenimento secondario per tali componenti)	Ok	Tecnica prevista nel SGA della ditta. Presente solo un serbatoio interrato per lo stoccaggio della benzina utilizzata nel reparto denaturazione, dotato di doppia parete e sistema di controllo delle eventuali perdite, periodicamente monitorato.
i. Adeguata capacità di deposito temporaneo (Si predispone un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue generate in condizioni operative diverse da quelle normali, utilizzando un approccio basato sul rischio (tenendo ad esempio conto della natura degli inquinanti, degli effetti del trattamento delle acque reflue a valle e dell'ambiente ricettore). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo è possibile solo dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo))	Ok	Presente un bacino di accumulo per fronteggiare eventuali condizioni anomale.
20. Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.		
Trattamento preliminare e primario, ad esempio:		
a. Equalizzazione (per tutti gli inquinanti)	Ok	Eseguita nel dec.3
b. Neutralizzazione (per acidi e alcali)	Non applicata	Non applicabile, non viene eseguita neutralizzazione.
c. Separazione fisica – es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi – separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria (per solidi grossolani, solidi sospesi, olio/grasso)	Ok	Sedimentazione nella vasca di raccolta delle acque di dilavamento e successiva sgrigliatura prima dell'avvio in ossidazione.
Trattamento fisico-chimico, ad esempio:		
d. Adsorbimento (per inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti adsorbibili, ad esempio idrocarburi, mercurio, AOX)	Non applicata	Non applicabile, in quanto non si ha presenza di inquinanti inibitori o non biodegradabili disciolti adsorbibili, disciolti precipitabili, disciolti ossidabili e disciolti riducibili.
e. Distillazione/rettificazione (per inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti distillabili, ad esempio alcuni solventi)	Non applicata	Non applicabile, in quanto non si ha presenza di inquinanti inibitori o non biodegradabili disciolti adsorbibili, disciolti precipitabili, disciolti ossidabili e disciolti riducibili.
f. Precipitazione (per inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti precipitabili, ad esempio metalli, fosforo)	Ok	Nel dec.3 viene dosato policloruro di alluminio per l'abbattimento del fosforo (a necessità).
g. Ossidazione chimica (per inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti ossidabili, ad esempio nitriti, cianuro)	Non applicata	Non applicabile, non sono presenti tali inquinanti; per quanto riguarda i nitriti la degradazione è di tipo biologico.

BAT	Applicata	Posizione azienda
h. Riduzione chimica (per inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti riducibili, ad esempio il cromo esavalente (Cr (VI)]	Non applicata	Non applicabile, non sono presenti tali inquinanti.
i. Evaporazione (per contaminanti solubuili)	Non applicata	Non applicabile ai processi di Caviro Extra.
j. Scambio di ioni (per inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti ionici, ad esempio metalli)	Non applicata	Non applicabile, non si ha presenza di inquinanti inibitori o non biodegradabili disciolti ionici.
k. Strippaggio – stripping (per inquinanti purgabili, ad esempio solfuro di idrogeno (H2S), l'ammoniaca (NH3), alcuni composti organici alogenati adsorbibili (AOX), idrocarburi)	Non applicata	Non applicabile per i processi di Caviro Extra.
Trattamento biologico, ad esempio:		
l. Trattamento a fanghi attivi (per composti organici biodegradabili)	Ok	Tecnica applicata, il depuratore aziendale è composto da una sezione anaerobica e da una sezione aerobica a fanghi attivi in cui confluiscono tutti i reflui di dilavamento e i reflui industriali delle attività di Enomondo e di Caviro Extra, ad eccezione dei reflui derivanti dalla lavorazione di prodotti e sottoprodotti della vinificazione (borlande, fecce, vinacce esauste) che vanno alla sezione anaerobica.
m. Bioreattore a membrana (per composti organici biodegradabili)	Non applicata	Non applicabile, non sono presenti bioreattori a membrana.
Denitrificazione		
n. Nitrificazione/denitrificazione quando il trattamento comprende un trattamento biologico (per Azoto totale, ammoniaca)	Ok	Tecnica adottata, l'assetto attuale del depuratore aziendale permette un efficace abbattimento del carico organico e l'ottimale abbattimento di parametri attualmente critici, quali nitrati e ammoniaca.
Rimozione dei solidi, ad esempio:		
o. Coagulazione e flocculazione (per solidi sospesi e metalli inglobati nel particolato)	Ok	All'uscita della fase di digestione anaerobica è presente un flottatore in cui la separazione dei solidi sospesi avviene dosando polielettroliti. Il processo permette di ottenere i risultati desiderati affinati ulteriormente nei successivi stadi di depurazione. I fanghi così ottenuti sono inviati a disidratazione e le acque alla sezione aerobica del depuratore.
p. Sedimentazione (per solidi sospesi e metalli inglobati nel particolato)	Ok	Presenti due decantatori in serie (sedimentatori): il primo, DEC 2, ha come finalità l'ispessimento del fango per il suo ricircolo in vasca ossidativa, mentre il secondo, DEC 3, che tratta le acque del DEC2 per garantire il corretto tenore di SST allo scarico in pubblica fognatura (S1).
q. Filtrazione – ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione (per solidi sospesi e metalli inglobati nel particolato)	Non applicata	Non applicabile, in quanto è previsto il sistema di flottazione.
r. Flottazione (per solidi sospesi e metalli inglobati nel particolato)	Ok	Presente un impianto di flottazione per separazione della fase solida dal digestato proveniente dall'impianto 17008 (sezione OLD del trattamento anaerobico) per minimizzare il carico organico in ingresso alla sezione ossidativa del depuratore.
1.6) Emissioni da inconvenienti e incidenti		
21. Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1)		
a. Misure di protezione (Le misure comprendono: • protezione dell'impianto da atti vandalici, • sistema di protezione antincendio e antiesplosione, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione, • accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza)	Ok	Caviro Extra ha implementato un Sistema di Gestione della Sicurezza per la prevenzione dei rischi di incidente rilevante (SGS-PIR) ai sensi del D.Lgs. n. 105/15 e s.m.i. e un sistema di gestione della Salute e Sicurezza dei Lavoratori (SG–SSL) conforme alla norma ISO 45001. Ha implementato una politica di prevenzione degli incidenti rilevanti, redatto una scheda tecnica, trasmesso la notifica ex art. 13 che aggiorna periodicamente. L'elenco delle sostanze pericolose viene periodicamente aggiornato. Caviro è dotata inoltre di sistema di registrazione di tutti gli incidenti e mancati incidenti al fine della loro corretta gestione.
b. Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti (Sono istituite procedure e disposizioni tecniche (in termini di possibile contenimento) per gestire le emissioni da inconvenienti/incidenti, quali le emissioni da sversamenti, derivanti dall'acqua utilizzata per l'estinzione di incendi o da valvole di sicurezza)	Ok	

BAT	Applicata	Posizione azienda
c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti (Le tecniche comprendono: • un registro/diario di tutti gli incidenti, gli inconvenienti, le modifiche alle procedure e i risultati delle ispezioni, • le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti.	Ok	
1.7) Efficienza nell'uso dei materiali		
22. Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti. (Per il trattamento dei rifiuti si utilizzano rifiuti in sostituzione di altri materiali; ad esempio: rifiuti di acidi o alcali vengono utilizzati per la regolazione del pH; ceneri leggere vengono utilizzate come agenti leganti)	Non applicata	Non applicabile. Non vengono utilizzati rifiuti, quali acidi o alcali o ceneri, a sostituzione di altri materiali.
1.8) Efficienza energetica		
23. Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.		
a. Piano di efficienza energetica (Nel piano di efficienza energetica si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio, consumo specifico di energia espresso in kWh/tonnellata di rifiuti trattati) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.)	Ok	Viene svolta una diagnosi energetica, vengono registrati e valutati i consumi e la produzione di Energia elettrica e termica e vengono monitorati periodicamente gli andamenti. Programmazione degli interventi per efficientamenti energetici derivanti da diagnosi energetica.
b. Registro del bilancio energetico (Nel registro del bilancio energetico si riportano il consumo e la produzione di energia (compresa l'esportazione) suddivisi per tipo di fonte (ossia energia elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, combustibili solidi convenzionali e rifiuti). I dati comprendono: • informazioni sul consumo di energia in termini di energia erogata; • informazioni sull'energia esportata dall'installazione; • informazioni sui flussi di energia (ad esempio, diagrammi di Sankey o bilanci energetici) che indichino il modo in cui l'energia è usata nel processo. Il registro del bilancio energetico è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.)	Ok	Viene svolta una diagnosi energetica, vengono registrati e valutati i consumi e la produzione di Energia elettrica e termica e vengono monitorati periodicamente gli andamenti. Programmazione degli interventi per efficientamenti energetici derivanti da diagnosi energetica.
1.9) Riutilizzo degli imballaggi		
24. Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1). (Gli imballaggi (fusti, contenitori, IBC, pallet ecc.), quando sono in buone condizioni e sufficientemente puliti, sono riutilizzati per collocarvi rifiuti, a seguito di un controllo di compatibilità con le sostanze precedentemente contenute. Se necessario, prima del riutilizzo gli imballaggi sono sottoposti a un apposito trattamento, ad esempio, ricondizionati, puliti)	Ok	
Sez. 3) CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO BIOLOGICO DEI RIFIUTI Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella sezione 3 si applicano al trattamento biologico dei rifiuti, in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT della sezione 1. Le conclusioni sulle BAT della sezione 3 non si applicano al trattamento dei rifiuti liquidi a basa acquosa.		
3.1) Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento biologico dei rifiuti		

BAT	Applicata	Posizione azienda
3.1.1) Prestazione ambientale complessiva		
33. Per ridurre le emissioni di odori e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel selezionare i rifiuti in ingresso. (La tecnica consiste nel compiere la preaccettazione, l'accettazione e la cernita dei rifiuti in ingresso (cfr. BAT 2) in modo da garantire che siano adatti al trattamento, ad esempio in termini di bilancio dei nutrienti, umidità o composti tossici che possono ridurre l'attività biologica)	Ok	
3.1.2) Emissioni nell'atmosfera		
34. Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odorigeni, incluso H_2S e NH_3, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.		
a. Adsorbimento - Cfr. la sez. 6.1	Non applicata	Non applicato
b. Biofiltro- Cfr. la sez. 6.1 (Se il tenore di NH_3 è elevato (ad esempio 5-40 mg/Nm^3) può essere necessario pretrattare lo scarico gassoso prima della biofiltrazione (ad esempio con uno scrubber ad acqua o con soluzione acida) per regolare il pH del mezzo e limitare la formazione di N_2O nel biofiltro. Taluni composti odorigeni (ad esempio i mercaptani, l'H2S) possono acidificare il mezzo del biofiltro e richiedono l'uso di uno scrubber ad acqua o con soluzione alcalina per pretrattare lo scarico gassoso prima della biofiltrazione)	Ok	Tecnica applicata. Il progetto del nuovo impianto di compostaggio prevede un pretrattamento tramite scrubber ad acqua con soluzione acida.
c. Filtro a tessuto – Cfr. la sez. 6.1 (Il filtro a tessuto è utilizzato nel trattamento meccanico biologico dei rifiuti)	Non applicata	Non applicabile, non presente filtro a tessuto.
d. Ossidazione termica – Cfr. la sez. 6.1	Ok	Tecnica prevista per il flusso di aria esausta convogliata dall'impianto di trattamento palabili verso la centrale termica di Enomondo.
e. Lavaggio ad umido (wet scrubbing) – Cfr. la sez. 6.1 (Si utilizzano scrubber ad acqua o con soluzione acida o alcalina, combinati con biofiltro, ossidazione termica o adsorbimento su carbone attivo)	Ok	Presenti alcuni scrubber per il trattamento delle sostanze organiche.
3.1.3) Emissioni nell'acqua e utilizzo d'acqua		
35. Al fine di ridurre la produzione di acque reflue e l'utilizzo di acqua, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche di seguito indicate.		
a. Segregazione dei flussi di acqua. (Il percolato che fuoriesce dai cumuli di compose dalle andane è segregato dalle acque di dilavamento superficiale - Cfr. BAT 19f)	Ok	Tecnica applicata (vedere cfr. BAT 19f)
b. Ricircolo dell'acqua (Ricircolo dei flussi dell'acqua di processo, ad esempio dalla disidratazione del digestato liquido nei processi anaerobici, o utilizzo per quanto possibile di altri flussi d'acqua, ad esempio l'acqua di condensazione, lavaggio o dilavamento superficiale. Il grado di ricircolo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità ad esempio metalli pesanti, sali, patogeni, composti odorigeni, e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua ad esempio contenuto di nutrienti)	Ok	Il recupero delle condense viene effettuato con rete dedicata che raccoglie tutto il vapore condensato a seguito del suo utilizzo come fluido di servizio nelle apparecchiature a scambio indiretto presenti nel sito. Le acque di raffreddamento vengono utilizzate a ciclo chiuso; le condense del vapore prodotto nella centrale termoelettrica (gestita da Enomondo) e utilizzate per scambio indiretto nelle utenze termiche della distilleria vengono interamente recuperate in una rete dedicata
c. Riduzione al minimo della produzione di percolato. (Ottimizzazione del tenore di umidità dei rifiuti allo scopo di ridurre al minimo la produzione di percolato)	Ok	Tecnica applicata

BAT	Applicata	Posizione azienda
3.2) Conclusioni sulle BAT per il trattamento aerobico dei rifiuti Salvo diversa indicazione le conclusioni sulle BAT illustrate nella presente sezione si applicano al trattamento aerobico dei rifiuti, in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT per il trattamento biologico dei rifiuti della sez. 3.1.		
3.2.1) Prestazione ambientale complessiva		
36. Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi. Monitoraggio e/o controllo dei principali parametri dei rifiuti e dei processi, tra i quali: • caratteristiche dei rifiuti in ingresso (ad esempio rapporto C/N, granulometria); • temperatura e tenore di umidità in diversi punti dell'andana; • aerazione dell'andana (ad esempio tramite la frequenza di rivoltamento dell'andana, concentrazione di O_2 e/o CO_2 nell'andana, temperatura dei flussi d'aria in caso di aerazione forzata); • porosità, altezza e larghezza dell'andana.	Ok	Vengono attuati tutti i punti per il processo di compostaggio in progetto (linea produzione ACF). I controlli vengono registrati dall'operatore in accordo con le procedure del SGA. I parametri di processo vengono controllati dal laboratorio interno o esterno.
3.2.2) Emissioni odorigene ed emissioni nell'atmosfera		
37. Per ridurre le emissioni diffuse di polveri, odori e bioaerosol nell'atmosfera provenienti dalle fasi di trattamento all'aperto, la BAT consiste nell'applicare una o entrambe le tecniche di seguito indicate.		
a. Copertura con membrane semi permeabili (Le andane in fase di biossidazione accelerata sono coperte con membrane semipermeabili)	Ok	Nella configurazione di progetto, la produzione di ACF avviene in capannone al chiuso e lo stoccaggio del prodotto finito ACF è sotto tettoia tamponata.
b. Adeguamento delle operazioni alle condizioni meteorologiche (Sono comprese tecniche quali: • tenere conto delle condizioni e delle previsioni meteorologiche al momento di intraprendere attività importanti all'aperto. Ad esempio evitare la formazione o il rivoltamento delle andane o dei cumuli, il vaglio o la triturazione qando le condizioni meteorolgiche sono sfavorevoli alla dispersione delle emissioni (con vento troppo debole, troppo forte o che spira in direzione di recettori sensibili); • orientare le andane in modo che la minore superficie possibile del materiale in fase di compostaggio sia esposta al vento predominante per ridurre la dispersione degli inquinanti dalla superficie delle andane. Le andane e i cumuli sono di preferenza situati nel punto più basso del sito.	Ok	Misure gestionali adottate dall'azienda (movimentazioni del materiale tengono in considerazione le condizioni meteorologiche). Per il materiale in compostaggio si veda BAT di Enomondo.
3.3) Conclusioni sulle BAT per il trattamento anaerobico dei rifiuti Salvo diversa indicazione le conclusioni sulle BAT illustrate nella presente sezione si applicano al trattamento anaerobico dei rifiuti, in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT per il trattamento biologico dei rifiuti della sez. 3.1.		
3.3.1) Emissioni nell'atmosfera		

BAT	Applicata	Posizione azienda
38. Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi. Attuazione di un sistema di monitoraggio manuale e/o automatico per: • assicurare la stabilità del funzionamento del digestore; • ridurre al minimo le difficoltà operative, come la formazione di schiuma, che può comportare l'emissione di odori; • prevedere dispositivi di segnalazione tempestiva dei guasti del sistema che possono causare la perdita di contenimento ed esplosioni. Il sistema di cui sopra prevede il monitoraggio e/o il controllo dei principali paramentri dei rifiuti e dei processi, ad esempio: • pH e alcalinità dell'alimentazione del digestore; • temperatura d'esercizio del digestore; • portata e fattore di carico organico dell'alimentazione del digestore; • concentrazione di acidi grassi volatili (VFA – volatile fatty acids) e ammoniaca nel digestore e nel digestato; • quantità, composizione (ad esempio H_2S) e pressione del biogas; • livelli di liquido e di schiuma nel digestore.	Ok	Adozione del Piano di Controllo e monitoraggio per la buona conduzione del processo (PL.DEP.01) e applicazione procedure/istruzioni operative del SGI. Il sistema è controllato da PLC e dall'operatore sempre presente in impianto, per segnalazione di eventuali anomalie. Tecnica applicata - Adozione del Piano di Controllo e monitoraggio per la buona conduzione del processo (PL.DEP.01). Controlli operativi come da procedure/istruzioni operative del SGI.
3.4) Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico biologico dei rifiuti Salvo diversa indicazione le conclusioni sulle BAT illustrate nella presente sezione si applicano al trattamento meccanico biologico dei rifiuti, in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT per il trattamento biologico dei rifiuti della sez. 3.1. Le conclusioni sulle BAT per il trattamento aerobico (sezione 3.2) e per il trattamento anaerobico (sezione 3.3) dei rifiuti si applicano, ove opportuno, al trattamento meccanico biologico dei rifiuti.		
3.4.1) Emissioni nell'atmosfera		
39. Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche di seguito indicate.		
a. Segregazione dei flussi di scarichi gassosi (Separazione del flusso totale degli scarichi gassosi in flussi ad alto e basso tenore di inquinanti, come identificati nell'inventario di cui alla BAT 3)	Non applicata	Non viene attuato in quanto non sono previste emissioni con alto tenore di inquinante
b. Ricircolo degli scarichi gassosi (Reimmissione nel processo biologico degli scarichi gassosi a basso tenore di inquinanti seguita dal trattamento degli scarichi gassosi adatto alla concentrazione di inquinanti (cfr. BAT 34). L'uso degli scarichi gassosi nel processo biologico potrebbe essere subordinato alla temperatura e/o al tenore di inquinanti degli scarichi gassosi. Prima di riutilizzare lo scarico gassoso può essere necessario condensare il vapore acqueo ivi contenuto, nel qual caso occorre raffreddare lo scarico gassoso e l'acqua condensata è reimmessa in circolo quando possibile (cfr. BAT 35) o trattata prima di smaltirla)	Non applicata	Gli scarichi gassosi non vengono riutilizzati.
Sez. 5) Conclusioni sulle BAT per il trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa (vedi definizione di rifiuti liquidi a base acquosa) Salvo diversa indicazione le conclusioni sulle BAT illustrate nella presente sezione 5 si applicano al trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa, in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT della sez. 1.		
5.1) Prestazione ambientale complessiva		

BAT	Applicata	Posizione azienda
52. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2)	Non applicata	I rifiuti trattati sono liquidi o fangosi biodegradabili, pertanto non rientrano nella definizione di rifiuti liquidi a base acquosa (vedi BAT 2)
5.2) Emissioni nell'atmosfera		
53. Per ridurre le emissioni di HCl, NH3 e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o più combinazioni delle tecniche indicate di seguito.	Non applicata	I rifiuti trattati sono liquidi o fangosi biodegradabili, pertanto non rientrano nella definizione di rifiuti liquidi a base acquosa (vedi sez. 6.1)
a. adsorbimento - Cfr. la sez. 6.1		
b. biofiltro - Cfr. la sez. 6.1		
c. ossidazione termica - Cfr. la sez. 6.1		
d. lavaggio a umido (wet scrubbing) - Cfr. la sez. 6.1		

MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI PER IL SETTORE DELLE INDUSTRIE ALIMENTARI, DELLE BEVANDE E DEL LATTE (Best Available Techniques (BAT) Reference Document IN food, drink and milk industries – August 2006)

BAT	Applicata	Posizione azienda
ASPETTI GESTIONALI E DI CONTROLLO		
Assicurare che il personale sia consapevole degli aspetti ambientali connessi alle attività dell'azienda e le loro responsabilità personali	Ok	Tali aspetti sono mantenuti sotto controllo dal Sistema di Gestione Integrato Qualità/Ambiente/Sicurezza adottato.
Progettare/scegliere apparecchiature che ottimizzino i consumi e i livelli di emissione e facilitino il corretto esercizio e la manutenzione delle stesse	Ok	
Limitare le emissioni sonore alla sorgente attraverso la progettazione, la scelta, l'esercizio e la manutenzione delle apparecchiature, incluso i veicoli, per annullare o ridurre l'esposizione e, dove sono richieste ulteriori limitazioni dei livelli sonori, adottando sistemi di contenimento	Ok	
Effettuare programmi di manutenzione ordinaria	Ok	
Applicare e mantenere una metodologia di prevenzione e riduzione dei consumi energetici e idrici e della produzione di rifiuti che includa: -ottenimento dell'impegno della direzione, organizzazione e pianificazione -analisi dei processi produttivi -definizione degli obiettivi -identificazione delle alternative utilizzando un approccio sistematico -valutazioni e studi di fattibilità -implementazione di un programma di prevenzione e riduzione -monitoraggio delle anomalie attraverso misurazioni e controlli visivi	Ok	
Implementare un sistema di monitoraggio e controllo dei consumi e dei livelli di emissione, sia a livello globale dell'intero sito produttivo, sia a livello di ogni singolo processo produttivo, al fine di perseguire un miglioramento continuo delle prestazioni ambientali dell'impianto	Ok	
Mantenere un accurato inventario degli ingressi e delle uscite per tutti gli stadi del processo, dalla ricezione delle materie prime alla spedizione dei prodotti e ai trattamenti "end-of-pipe"	Ok	
Adottare una pianificazione della produzione per minimizzare la conseguente produzione di rifiuti e la frequenza delle operazioni di pulizia	Ok	
Minimizzare i tempi di stoccaggio dei materiali deperibili	Ok	La lavorazione delle materie prime deperibili viene realizzata contestualmente al loro ricevimento in stabilimento. Tali materie prime vengono quindi approvvigionate proporzionalmente alla capacità produttiva e alla programmazione della produzione definita

BAT	Applicata	Posizione azienda
Separare le correnti materiali in uscita (prodotti, scarti, rifiuti) per minimizzarne la contaminazione e, quindi, ottimizzarne l'uso, il riciclo, il recupero e lo smaltimento	Ok	La Ditta provvede a: ▪ lavorazione di materiale tartarico in soluzione per la produzione di tartrato di calcio dagli eluati risultanti dalla rettifica dei mosti; ▪ utilizzo delle vinacce esauste risultanti dall'attività distillatoria come biomasse combustibili nella centrale termoelettrica di Enomondo srl connessa alla distilleria stessa; ▪ utilizzo agronomico di una parte dei fanghi derivanti dalla depurazione dei reflui; ▪ raccolta differenziata dei rifiuti e deposito degli stessi in preposte aree separate e identificate, per ottimizzarne il recupero o lo smaltimento
Ottimizzare la separazione delle acque reflue per ottimizzarne il riutilizzo e il trattamento	Ok	I reflui derivanti dagli impianti vengono trattati nei diversi stadi del depuratore aziendale a seconda della tipologia e laddove possibile recuperati
Raccogliere separatamente le acque, come ad esempio le condense e le acque di raffreddamento, per ottimizzarne il riutilizzo		Le acque di raffreddamento vengono utilizzate a ciclo chiuso; le condense del vapore prodotto nella centrale termoelettrica (gestita da Enomondo) e utilizzate per scambio indiretto nelle utenze termiche della distilleria vengono interamente recuperate in una rete dedicata e riutilizzate in parte nelle attività di lavorazione sottoprodotti.
Evitare sprechi di energia nei processi di riscaldamento e di raffreddamento, anche per non danneggiare il prodotto	Ok	La distilleria è dotata di impianti di distillazione e concentrazione a multiplo effetto che ottimizzano il consumo di energia per unità di prodotto
Mantenere un buono stato di ordine e pulizia	Ok	Tali aspetti sono mantenuti sotto controllo dal Sistema di Gestione Integrato Qualità/Ambiente/Sicurezza adottato
Minimizzare il rumore determinato dai veicoli	Ok	
Ottimizzare l'applicazione e l'utilizzo dei controlli di processo per prevenire e ridurre i consumi idrici ed energetici e la produzione di rifiuti; in particolare: ▪ prevedere controlli di temperatura nelle utenze termiche, nonché negli stoccaggi e nelle tubazioni di trasferimento di materie realizzati a temperature critiche ovvero prefissate; ▪ prevedere controlli di portata e di livello nei casi di trasferimento di materiali realizzati in condotte in pressione o meno; ▪ prevedere controlli di livello nei serbatoi e nelle vasche adibite allo stoccaggio ovvero al trattamento di liquidi; ▪ effettuare misure analitiche ed applicare sistemi di controllo al fine di ridurre la produzione di rifiuti e acque reflue derivanti dal processo e dalle operazioni di pulizia, quali: -nel trattamento delle acque reflue, misurare il pH dei reflui sottoposti a neutralizzazione, al fine di controllare la corretta addizione e miscelazione dei reagenti, prima dei successivi trattamenti o lo scarico; -prima del riutilizzo dell'acqua, misurarne la conducibilità e il contenuto di detergenti; -nel caso in cui fluidi possano risultare torbidi od opachi per la presenza di materiale solido in sospensione, misurarne la torbidità al fine di controllare la qualità dell'acque di processo e ottimizzare sia il recupero del materiale in sospensione, sia dell'acqua depurata.		Gli impianti sono dotati di adeguati strumenti di misura e controllo sottoposti a taratura. Per quanto riguarda la depurazione dei reflui, si rileva che nonostante venga attuato un idoneo controllo del processo, il riutilizzo dell'acqua depurata è limitato alle sole operazioni che non pregiudicano la qualità dei prodotti, quali ad esempio lavaggi preliminari ovvero lavaggi dei piazzali
Lo spandimento al suolo dei rifiuti derivanti dalle industrie del settore è una soluzione attuabile in conformità alla normativa regionale	Ok	Dall'attività di trattamento dei rifiuti non pericolosi liquidi, attuata nel proprio depuratore aziendale (sezione anaerobica), si originano dei fanghi che vengono destinati alla produzione di gessi di defecazione da fanghi e ACF e, in ultima istanza, a spandimento agronomico in conformità alla normativa vigente.
PRINCIPALI OPERAZIONI ELEMENTARI		
Ricezione e spedizione dei materiali. Durante il parcheggio e le fasi di carico/scarico delle merci, spegnere il motore del veicolo e alimentare l'eventuale unità refrigerata con una modalità alternativa	Ok	Tali aspetti sono mantenuti sotto controllo dal Sistema di Gestione Integrato Qualità/Ambiente/Sicurezza adottato; è prevista apposita procedura gestionale inerente il traffico veicolare.

BAT	Applicata	Posizione azienda
Concentrazione. Utilizzare evaporatori a multiplo effetto ottimizzando la ricompressione del vapore in relazione alle fonti di energia termica disponibili in impianto	Ok	Le operazioni di concentrazione svolte nei processi produttivi vengono condotte in due concentratori nel reparto mosti denominati Alfa Laval e Farck. Nel concentratore Alfa Laval si realizza la concentrazione del mosto rettificato mediante un evaporatore a multiplo effetto (5 effetti), con consumi energetici estremamente ridotti. Il concentratore Farck è costituito invece da un evaporatore a multiplo effetto (8 effetti) in equicorrente per la concentrazione dei mosti tradizionali, con consumi energetici ancora più contenuti rispetto al precedente
Refrigerazione.		
a. Prevenire le emissioni di sostanze dannose per l'ozono	Ok	La refrigerazione rappresenta la lavorazione finale a cui vengono sottoposti i mosti desolforati. A tale scopo sono presenti 2 gruppi frigoriferi che non prevedono l'utilizzo di fluidi refrigeranti alogenati dannosi per l'ozono; tali impianti aventi potenzialità pari a 100.000 frigorie/h ciascuno sono utilizzati secondo necessità.
b. Evitare di mantenere le aree refrigerate a temperature inferiori a quelle necessarie	Ok	
c. Ottimizzare la pressione di condensazione	Ok	
d. Sbrinare con regolarità l'intero sistema	Ok	
e. Mantenere puliti i condensatori	Ok	
f. Assicurarsi che l'aria entrante nei condensatori sia più fredda possibile	Ok	
g. Ottimizzare la temperatura di condensazione	Ok	
h. Utilizzare lo sbrinamento automatico per gli evaporatori di raffreddamento	Ok	
i. Effettuare lo sbrinamento in presenza di brevi fermi di produzione evitando l'utilizzo del sistema automatico	Ok	
l. Minimizzare le dispersioni dagli ambienti refrigerati	Ok	
Raffreddamento.		
a. Ottimizzare l'esercizio dei sistemi di raffreddamento ad acqua per evitare un eccessivo blowdown alle torri evaporative	Ok	É attuata un'adeguata gestione delle torri evaporative con controllo degli spurghi attraverso sistemi di misura
b. Nei sistemi di raffreddamento a ciclo chiuso, non inviare ai sistemi di raffreddamento stessi direttamente dopo il loro utilizzo le acque di raffreddamento "calde"	Ok	Sistemi di raffreddamento presenti nei processi (scambiatori di calore di processo)
Confezionamento.		
a. Ottimizzare l'imballaggio, in termini di peso, volume e quantitativo di materiale riciclabile, per ridurne la quantità utilizzata e per minimizzare i rifiuti	Ok	L'adozione di tali tecniche è prevista nell'ambito della pianificazione degli acquisti e della logistica delle materie prime e dei prodotti finiti
b. Acquistare materiali alla rinfusa	Ok	
c. Attuare la raccolta differenziata dei rifiuti derivanti dai materiali di imballaggio, in funzione del materiale, per consentirne la corretta gestione	Ok	L'azienda effettua la raccolta differenziata dei rifiuti da imballaggio che conferisce a terzi per le opportune operazioni di recupero/smaltimento o restituisce al fornitore dello stesso laddove possibile
Produzione e consumo di energia.		
a. Negli impianti produttivi caratterizzati da processi che necessitano sia di energia termica che elettrica, quali ad esempio le distillerie, installare impianti di cogenerazione	Ok	Allo stato attuale è presente nel sito una centrale termoelettrica (gestita da Enomondo) in grado di soddisfare la totalità dei consumi di energia termica e la maggior parte delle esigenze di energia elettrica anche di Caviro Extra.
b. Spegnere le apparecchiature quando non utilizzate	Ok	Buona pratica di esercizio adottata nel sito
c. Minimizzare i carichi sui motori	Ok	Tecniche coperte dalla buona pratica di ingegneria e manutenzione adottate nel sito
d. Minimizzare le perdite ai motori	Ok	
e. Attuare controlli frequenti ai motori	Ok	
f. Verificare l'isolamento termico delle tubazioni, dei recipienti e degli apparati utilizzati per contenere, immagazzinare e trattare sostanze a temperature superiori o inferiori rispetto a quella ambiente, e per le attrezzature coinvolte in processi di riscaldamento e raffreddamento	Ok	
g. Utilizzare regolatori di velocità per ridurre il carico sui ventilatori e sulle pompe	Ok	Tale tecnica si applica diffusamente a pompe, soffianti, ventilatori, ecc. Tale tecnica si applica diffusamente a pompe, soffianti, ventilatori, ecc.
Consumi idrici. Se si sfruttano pozzi come fonte di approvvigionamento di acqua, attingere quantitativi di acqua in base alle effettive esigenze	Ok	La ditta attinge acqua da 4 pozzi. È stato implementato un sistema di controllo dei prelievi regolato da inverter sulla base delle effettive esigenze del sito
Sistemi ad aria compressa. Controllare il livello di pressione e ridurlo laddove possibile	Ok	L'aria compressa, utilizzata per la strumentazione e i processi, viene distribuita mediante rete unica alla pressione di 7 bar

BAT	Applicata	Posizione azienda
Sistemi a vapore.		
a. Massimizzare il ritorno delle condense	Ok	Il recupero delle condense viene effettuato con rete dedicata che raccoglie tutto il vapore condensato a seguito del suo utilizzo come fluido di servizio nelle apparecchiature a scambio indiretto presenti nel sito
b. Minimizzare gli spurghi della caldaia	Ok	É previsto l'utilizzo quale acqua di alimento caldaia, utilizzata a ciclo chiuso nel circuito vapore, di acqua demineralizzata con conducibilità inferiore a 1 μS
c. Evitare flash del vapore nel ritorno delle condense	Ok	Il ritorno delle condense viene effettuato per gorgogliamento nell'acqua fredda di alimento, in modo da realizzarne il preriscaldo prima di essere alimentata nuovamente in caldaia
d. Riparare le fughe di vapore	Ok	Tecnica coperta dalla buona pratica di manutenzione adottata nel sito
PULIZIA DELLE APPARECCHIATURE E DEGLI IMPIANTI		
Rimuovere i residui di materie prime il prima possibile dopo la loro utilizzazione nel processo produttivo e pulire frequentemente le aree di stoccaggio	Ok	L'intera area d'impianto è periodicamente pulita in ottemperanza alle procedure igieniche aziendali (HACCP).
Effettuare operazioni di pre-lavaggio su pavimenti e installazioni all'aperto in modo da rimuovere lo sporco meno resistente	Ok	
Attrezzare le aree pavimentate con idonei sistemi di drenaggio, da ispezionare e pulire frequentemente, in modo da prevenire il trascinamento di materiale nelle acque reflue così raccolte	Ok	Tutte le aree impermeabili presenti nel sito sono dotate di sistemi di raccolta delle acque che vengono così convogliate alla rete fognaria di stabilimento e ad idoneo trattamento nel depuratore aziendale
Dove si riscontra un'apprezzabile variazione del pH delle acque reflue derivanti dalle operazioni di pulizia, effettuare la neutralizzazione delle acque reflue acide con quelle basiche in apposite vasche	Ok	Tutte le acque reflue derivanti dalle operazioni di lavaggio e pulizia vengono inviate a trattamento nel depuratore aziendale, dove avviene il controllo del pH
Selezionare e utilizzare sostanze per la pulizia e la disinfezione che determinino il minore impatto ambientale, consentendo un efficace livello di igiene	Ok	Tali aspetti sono mantenuti sotto controllo dal Sistema di Gestione Integrato Qualità/Ambiente/Sicurezza adottato
Installare regolatori di pressione e ugelli nei sistemi di pulizia ad acqua	Ok	In azienda sono presenti idropulitrici
Controllare e minimizzare l'uso di acqua, energia e detergenti	Ok	Vengono utilizzate le acque dell'ultimo stadio ossidativo per raffreddamento, lavaggi, umidificazione dei biofiltri asserviti rispettivamente all'esistente impianto di compostaggio gestito da Enomondo e al nuovo impianto di compostaggio in progetto.
Ottimizzare il riutilizzo delle acque di raffreddamento dopo il loro impiego, ad esempio per le operazioni di pulizia	Ok	
Utilizzare un sistema di lavaggio denominato "Cleaning In Place" (CIP) con cicli totalmente automatizzati regolati da PLC	Ok	In genere i sistemi CIP degli impianti non sono automatici, ma per minimizzare l'utilizzo di acqua e chemicals sono eseguiti a ricircolo aperto
Non realizzare il ricircolo del fluido di pulizia per sistemi di lavaggio CIP di impianti di piccole dimensioni o utilizzati poco frequentemente ovvero in tutti quei casi che risultano soluzioni di lavaggio molto inquinate	Ok	
PREVENZIONE E CONTROLLO DI RILASCI ACCIDENTALI		
Identificare le potenziali sorgenti di rilasci accidentali che possono rappresentare rischi per l'ambiente	Ok	Attività coperte dalla Scheda Tecnica prodotta ai sensi della L.R. n. 26/03 in materia di pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose e dalle procedure previste dal Sistema di Gestione della Sicurezza di cui dispone la Ditta: per lo stoccaggio di alcol etilico lo stabilimento Caviro risulta assoggettato agli adempimenti di cui al D.Lgs. n. 105/2015 e s.m.i. in materia di pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose; la Ditta ha pertanto implementato un Sistema di Gestione della Sicurezza (SGS) specifico ai sensi del predetto decreto e uno parallelo accreditato ISO 45001.
Valutare la probabilità di accadimento dei potenziali rilasci accidentali individuati e le relative conseguenze, effettuando ad esempio un'analisi dei rischi	Ok	
Identificare i potenziali rilasci accidentali per i quali risultano necessari controlli aggiuntivi per ridurne la probabilità di accadimento	Ok	
Identificare e implementare le misure di controllo necessarie per prevenire gli incidenti e minimizzarne i danni	Ok	
Sviluppare, implementare e testare regolarmente un piano di emergenza	Ok	
Indagare e censire gli incidenti e le fughe verificatisi nelle vicinanze del sito	Ok	
PREVENZIONE E CONTROLLO DEGLI INQUINANTI NELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA		

BAT	Applicata	Posizione azienda
Adottare e mantenere una strategia di controllo delle emissioni in atmosfera che comprenda: • definizione delle problematiche; • fare un inventario delle emissioni; • misurare le principali emissioni; • valutare l'eventuale necessità di adottare opportuni sistemi di abbattimento	Ok	Attività procedurate all'interno del SGA conforme alla norma UNI EN ISO 14001 cui l'installazione è certificata
Convogliare gli sfiati di processo, le emissioni odorose e polverulente ad opportuni sistemi di abbattimento prima della loro immissione in atmosfera	Ok	Le emissioni derivanti dal processo produttivo sono, dove tecnicamente possibile, convogliate. Possibili emissioni di carattere odorigeno possono derivare dal depuratore aziendale.
Ottimizzare la fasi di avviamento e spegnimento dei sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera in modo tale da garantirne l'esercizio quando necessario	Ok	I sistemi di abbattimento entrano in funzione quando necessario minimizzando le inerzie.
Se non specificato diversamente, nel caso in cui le MTD integrate a livello di processo non permettano il raggiungimento di livelli di emissioni in atmosfera pari a : • 5÷20 mg/Nm^3 per le polveri secche; • 35÷60 mg/Nm^3 per le polveri umide; • < 50 mg/Nm^3 per il COT; devono essere adottati opportuni sistemi di abbattimento (non applicabile alle attività energetiche).	Ok	Tale tecnica risulta applicabile alla sola emissione derivante dalla cappa dell'opificio di denaturazione caratterizzata da una concentrazione di polveri stimata pari a circa 10 mg/Nm^3: a garanzia dei livelli di emissione di polveri totali in linea con quelli associati alle MTD e dei valori limite prescritti (10 mg/Nm^3), è previsto quale sistema di contenimento un filtro a carboni attivi caratterizzato da un rendimento medio garantito di abbattimento pari al 95%.
Adottare adeguati sistemi di abbattimento nel caso in cui le MTD integrate a livello di processo non risultino efficaci ad eliminare il disturbo causato dai cattivi odori	Ok	Le principali fonti di emissioni odorigene presenti ad oggi nel sito sono individuabili nel depuratore aziendale. Un'adeguata conduzione e un costante monitoraggio degli impianti riduce il rischio di tali emissioni. È stato predisposto un piano di monitoraggio degli odori. Nell'ambito del progetto di potenziamento dello stadio ossidativo del depuratore tramite tecnologia Anammox è stato identificato un programma di interventi per la riduzione/prevenzione degli odori, nonché eliminate due sorgenti significative di odori (fanghi e rifiuti in ingresso al compostaggio esistente). Le attività che possono avere impatti significativi dal punto di vista odorigeno sono svolte al chiuso (es. scarico palabili, compostaggio ACF).
TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE		

<table>
<tr><th>BAT</th><th>Applicata</th><th>Posizione azienda</th></tr>
<tr><td>Per il trattamento dei reflui derivanti dalle attività svolte nel sito produttivo applicare un’opportuna combinazione delle seguenti tecniche:
✓ rimozione di materiale solido grossolano;
✓ eventuale disoleazione, se le acque reflue contengono oli e grassi animali o vegetali;
✓ equalizzazione del flusso e del carico;
✓ neutralizzazione;
✓ sedimentazione;
✓ flottazione con aria;
✓ trattamento biologico, aerobico o anaerobico;
al fine di raggiungere i seguenti livelli di emissione:
<table><tr><th>Parametro</th><th>Concentrazione [mg/l]</th></tr><tr><td>BOD_5</td><td>< 25</td></tr><tr><td>COD</td><td>< 125</td></tr><tr><td>SST</td><td>< 50</td></tr><tr><td>pH</td><td>6÷9</td></tr><tr><td>Oli e grassi</td><td>< 10</td></tr><tr><td>Azoto totale</td><td>< 10</td></tr><tr><td>Fosforo totale</td><td>0,4÷5</td></tr></table>Nel caso in cui l’applicazione delle tecniche elencate in precedenza non consenta il raggiungimento dei livelli di emissione indicati o particolari limiti di scarico, occorre adottare ulteriori tecniche di depurazione delle acque reflue, quali:
• denitrificazione;
• defosfatazione;
• filtrazione;
• adsorbimento su carboni attivi o ossidazione forzata;
• filtrazione a membrana.</td><td></td><td>Il depuratore aziendale risulta attualmente composto dalle seguenti sezioni di trattamento:
✓ trattamento biologico anaerobico dei reflui mediante digestione anaerobica;
✓ flottazione dei fanghi da digestione anaerobica;
✓ desolforazione dei reflui derivanti dall’impianto di lavorazione dei mosti;
✓ trattamento biologico aerobico in 3 stadi dei reflui mediante ossidazione biologica con denitrificazione;
✓ sedimentazione dei fanghi da ossidazione biologica;
✓ defosfatazione mediante chiariflocculazione con aggiunta di cloruro ferrico.
Le acque così trattate sono destinate allo scarico in pubblica fognatura e, quindi, ad ulteriore trattamento nel depuratore HERA S.p.A. di Faenza; allo stato attuale risulta rispettato il raggiungimento dei limiti qualitativi delle acque in conformità alla normativa vigente per lo scarico in pubblica fognatura (Tabella 3 dell’Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. n. 152/06 e smi), salvo i seguenti parametri in deroga:
<table><tr><th>Parametro</th><th>Concentrazione [mg/l]</th></tr><tr><td>Azoto totale</td><td>100</td></tr><tr><td>Cloruri*</td><td>2.500</td></tr><tr><td>Solfati</td><td>2.000</td></tr><tr><td>Fosforo</td><td>15</td></tr></table>La sezione ossidativa di trattamento biologico è costituita dalle seguenti fasi di depurazione:
✓ denitrificazione;
✓ ossidazione e nitrificazione con aeratori sommersi;
✓ post-denitrificazione;
✓ post-aerazione con aeratori di tipo superficiale galleggianti;
✓ sedimentazione finale;
✓ trattamento finale di finissaggio mediante chiariflocculazione con aggiunta di poliammina e policloruro.
(*essendo lo scarico finale destinato ad ulteriore trattamento presso il depuratore gestito da Hera spa, qualitativamente ed esclusivamente a garanzia dell'efficienza di tale depuratore il flusso di massa dei Cloruri (parametro critico per il depuratore di Hera) è ≤ 4,8 t/giorno).</td></tr>
<tr><td>Recuperare il biogas prodotto in fase di trattamento biologico anaerobico dei reflui come combustibile per la generazione di energia (termica e/o elettrica)</td><td>Ok</td><td>Il biogas prodotto nel depuratore aziendale nella fase di digestione anaerobica dei reflui viene in parte sottoposto a recupero energetico nella centrale termoelettrica di Enomondo.</td></tr>
<tr><td>Per il trattamento dei fanghi derivanti dalla depurazione delle acque reflue, applicare un’opportuna combinazione delle seguenti tecniche:
✓ stabilizzazione;
✓ ispessimento;
✓ disidratazione;
✓ essiccamento, se si sfruttano fonti di calore naturali ovvero recuperi termici.</td><td>Ok</td><td>I fanghi prodotti dalla depurazione dei reflui sono sottoposti a disidratazione mediante centrifugazione con aggiunta di polielettrolita.
I fanghi così centrifugati seguono il processo di trattamento aerobico mediante processo di compostaggio per la produzione di ACF o trattamento di idrolisi per la produzione di biosolfato. In ultima istanza i fanghi possono essere stoccati (R13) per le successive successivo recupero.</td></tr>
</table>

MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI PER LA PREVENZIONE E IL CONTROLLO DELL'INQUINAMENTO DERIVANTE DA OPERAZIONI DI STOCCAGGIO, TRASFERIMENTO E MANIPOLAZIONE DI SOSTANZE PERICOLOSE (Reference Document on Best Available Techniques on Emissions from Storage - July2006)

<table>
<tr><th colspan="3">Bref Emissions from Storage – July 2006</th></tr>
<tr><th>Descrizione BAT</th><th>Applicata</th><th>Posizione azienda</th></tr>
<tr><td colspan="3">5.1 STOCCAGGIO DI LIQUIDI E GAS LIQUEFATTI</td></tr>
<tr><td>5.1.1.1 Tank design
Un appropriato design del serbatoio deve tenere in considerazione almeno i seguenti elementi: - le proprietà fisico-chimiche delle sostanze da stoccare; - come è effettuato lo stoccaggio, che livello di strumentazione è richiesto, quanti operatori sono necessari e quale sarà il loro carico di lavoro; - come gli operatori saranno avvertiti di scostamenti dalle normali condizioni operative (allarmi); - come lo stoccaggio è protetto da tali scostamenti (sistemi di sicurezza, blocco, istruzioni operative di sicurezza, ecc.); - quali</td><td>Ok</td><td></td></tr>
</table>

Bref Emissions from Storage – July 2006		
Descrizione BAT	**Applicata**	**Posizione azienda**
equipaggiamenti devono essere installati, soprattutto in riferimento all'esperienza passata; - piani di manutenzione e di ispezione che saranno da applicare e facilità di applicazione degli stessi (accessi, layout, ecc.); - gestione delle situazioni di emergenza (distanza da altri serbatoi, dalle facilities e dai confini, sistema antincendio, ecc.).		
5.1.1.1 Inspection and Maintenance È considerato BAT applicare un sistema per predisporre programmi di manutenzione preventiva e sviluppare piani di ispezione basati su analisi di rischio quale la manutenzione basata sul rischio e l'affidabilità. I lavori di ispezione possono essere suddivisi tra ispezioni di routine, ispezioni esterne in condizioni operative, ispezioni interne in condizioni di fermata.	Ok	Tecnica adottata, previsti programmi di manutenzione preventiva.
5.1.1.1 Location and lay-out Per la costruzione di nuovi serbatoi è importante selezionare con attenzione l'ubicazione e il lay-out, ad es. considerando che zone di protezione delle acque dovrebbero essere evitate quando possibile. È BAT realizzare serbatoi che operino in condizioni atmosferiche, o prossime, soprasuolo. Per stoccare liquidi infiammabili in siti con spazi ristretti, possono essere considerati anche serbatoi interrati. Per gas liquefatti possono essere considerati i serbatoi interrati o le sfere, a seconda del volume di stoccaggio necessario.	Ok	In fase di progettazione vengono considerate tali tecniche.
Tank colour Nei serbatoi contenenti sostanze volatili è BAT applicare o una colorazione del serbatoio con una capacità riflettente sulla radiazione solare di almeno il 70% oppure schermi solari.	Ok	Sono previsti sistemi di raffreddamento dei serbatoi e/o coibentazioni
Emissions minimisation principle in tank storage È BAT abbattere le emissioni associate a movimentazione, trasferimento e stoccaggio nei/dai serbatoi che abbiano un significativo effetto ambientale negativo. Questo è applicabile a grandi strutture di stoccaggio solo con tempi congrui per l'implementazione.	Ok	Tecnica applicata
Monitoring of VOC Nei siti dove siano da attendersi significative emissioni di VOC, la BAT comprende la determinazione periodica delle emissioni. Il modello di calcolo può occasionalmente necessitare di una validazione attraverso campionamenti effettivi.	Non applicata	Non applicabile, non ci sono emissioni di VOC.
Dedicated systems È BAT applicare sistemi dedicati. Tali sistemi sono in genere non applicabili negli stabilimenti dove i serbatoi sono utilizzati per lo stoccaggio a breve/medio termine di differenti tipologie di prodotti.	Non applicabile	
Open roof tanks	Non applicata	Non applicabile, i serbatoi di stoccaggio presenti sono a tetto fisso.
External floating roof tank	Non applicata	Non applicabile, i serbatoi di stoccaggio presenti sono a tetto fisso.
Atmospheric horizontal tanks	Non applicata	Non applicabile, i serbatoi di stoccaggio presenti sono a tetto fisso.
Pressurised storage	Non applicata	Non applicabile, i serbatoi di stoccaggio presenti sono a tetto fisso.
Lifter roof tanks	Non applicata	Non applicabile, i serbatoi di stoccaggio presenti sono a tetto fisso.
Underground and mounded tanks	Non applicata	Non applicabile, i serbatoi di stoccaggio presenti sono a tetto fisso.
Fixed roof tanks I serbatoi a tetto fisso sono utilizzati per lo stoccaggio di liquidi infiammabili o anche altri liquidi come oli o chemicals aventi diversi livelli di	Ok	Tecnica adottata, i serbatoi di stoccaggio dell'alcol etilico (liquido infiammabile) sono a tetto fisso.

Bref Emissions from Storage – July 2006		
Descrizione BAT	**Applicata**	**Posizione azienda**
tossicità. Per lo stoccaggio di sostanze volatili classificate come tossiche (T), molto tossiche (T+) o cancerogene, mutagene o tossiche per la riproduzione (CMR) di categoria 1 e 2 in serbatoi a tetto fisso, è BAT applicare un sistema di trattamento dei vapori. […] Per altre sostanze, è considerato BAT applicare un sistema di abbattimento vapori oppure installare un tetto galleggiante interno. […] In Olanda le condizioni per applicare tale BAT sono la presenza di sostanze con tensione di vapore (a 20°C) di almeno 1 kPa e serbatoi di capacità superiore a 50 m^3. In Germania con sostanze aventi tensione di vapore maggiore o uguale a 1,3 kPa e serbatoi di capacità superiore a 300 m^3. […] Per liquidi contenenti un elevato livello di particolato (es. crude oil), è considerato BAT agitare il prodotto stoccato al fine di prevenire deposizioni che richiederebbero una fase ulteriore di pulizia.		
Safety and risk management La Direttiva Seveso richiede alle società di attuare tutte le misure necessarie a prevenire e limitare le conseguenze di incidenti rilevanti. […] È considerato BAT nella prevenzione dei rischi di incidente adottare un Sistema di Gestione della Sicurezza (par. 4.1.6.1).	Ok	Caviro rientra nel campo si applicazione della Direttiva Seveso.
Operational procedures and training È considerato BAT implementare e adottare adeguate misure organizzative e procedure per la formazione e l'informazione degli operatori volte a condurre le operazioni in condizioni di sicurezza.	Ok	Tecnica applicata, il personale è formato ed informato. Vengono svolti con frequenza annuale i corsi di formazione o in caso di modifiche sostanziali.
Leakage due to corrosion and/or erosion La corrosione è una delle maggiori cause di guasti delle apparecchiature e può interessare sia internamente che esternamente superfici metalliche. È considerata BAT per prevenire la corrosione: - selezionare i materiali di costruzione che siano resistenti rispetto al prodotto stoccato; - adottare appropriate metodiche di costruzione; - prevenire l'entrata di acqua meteorica o di falda nel serbatoio e, se necessario, rimuovere l'acqua accumulata; -gestire il drenaggio delle acque meteoriche dai bacini di contenimento; - adottare una manutenzione preventiva e, dove applicabile, aggiungere inibitori della corrosione o applicare protezione catodica all'interno dei serbatoi. […]	Ok	I serbatoi per lo stoccaggio delle materie prime sono in acciaio inox.
Operational procedures and instrumentation to prevent overfill È considerato BAT implementare e adottare procedure operative che assicurino: - strumentazione di alto livello o alta pressione con settaggio degli allarmi e/o blocco automatico delle valvole; - specifiche istruzioni operative mirate a prevenire il sovrariempimento durante le operazioni di carico serbatoio; - il controllo che sia presente sufficiente disponibilità di volume per ricevere il carico. […]	Ok	Tecnica applicata. Sono implementate procedure operative ed istruzioni operative che indicano come prevenire il sovrariempimento durante le operazioni di carico dei serbatoi.
Instrumentation and automation to detect leakage Le 4 principali tecniche che possono essere utilizzate per la rilevazione delle perdite sono: - sistemi di protezione supplementari; - ispezioni regolari; - metodo basato sull'emissione acustica della perdita; - monitoraggio dei gas interstiziali del sottosuolo. È considerato BAT applicare tecniche di rilevamento perdite nei serbatoi di stoccaggio contenenti liquidi che possono potenzialmente causare inquinamento del suolo. L'applicabilità delle diverse tecniche dipende dal tipo di serbatoio ed è discussa in sezione 4.1.6.1.7.	Ok	Monitoraggio periodico dello stato dei bacini di contenimento e verifica delle eventuali perdite.
Risk-based approach to emission to soil below tanks	Ok	I serbatoi contenenti sostanze pericolose sono dotati di bacini di contenimento (fissi e/o mobili) e posizionati su aree pavimentate. A

Bref Emissions from Storage – July 2006		
Descrizione BAT	**Applicata**	**Posizione azienda**
[…] È considerato BAT raggiungere un livello di rischio di contaminazione del suolo trascurabile. In casi specifici, certe condizioni possono portare a ritenere sufficiente raggiungere livelli di rischio accettabili.		tale proposito di veda Relazione di Riferimento ex D.lgs 46/2014 e smi.
Soil protection around tanks - containment È considerato BAT per serbatoi non interrati contenenti liquidi infiammabili o liquidi il cui sversamento costituisca un rischio di significativa contaminazione del suolo o di adiacenti corpi idrici superficiali installare contenimenti secondari, come: bacini di contenimento intorno a serbatoi a mantello singolo; serbatoi con doppio mantello; cup-tank (serbatoi a mantello singolo con serbatoio esterno di copertura); serbatoi con doppio mantello e rilevazione delle perdite dal fondo. […] Per serbatoi esistenti contenuti all'interno di bacini di contenimento, è considerato BAT applicare un approccio basato sul rischio, considerando la significatività del rischio associato alla fuoriuscita del prodotto, per determinare se e quale barriera è da ritenersi ottimale per la situazione specifica. […] Barriere impermeabili comprendono: membrane flessibili (ad es. HDPE), superfici in asfalto, superfici in cemento, strato in terra. .	Ok	Tecnica applicata, sono installati bacini di contenimento.
Flammable areas and ignition suorces Applicazione di quanto previsto dalla Direttiva 1999/92/EC ATEX.	Ok	Tecnica applicata, presente valutazione rischio ATEX
Fire protection La necessità di implementare misure di prevenzione incendi deve essere valutata caso per caso. Misure di protezione antincendio possono essere ad esempio: sistemi di raffreddamento ad acqua, rivestimenti resistenti al fuoco, […]	Ok	Tecnica applicata, tutti gli impianti sono attrezzati con adeguate misure antincendio e sottoposti a periodiche verifiche.
Fire fighting equipment La necessità di dotarsi di equipaggiamenti antincendio e la decisione su quali adottare deve essere valutata caso per caso in accordo con i Vigili del Fuoco locali.	Ok	Tecnica applicata, tutti gli impianti sono attrezzati con adeguate misure antincendio e sottoposti a periodiche verifiche.
Containment of contaminated exinguishant La capacità per il contenimento di liquidi estinguenti contaminati dipende dalle circostanze specifiche, come la tipologia di liquidi stoccati e la separazione dei serbatoi rispetto a corpi idrici superficiali limitrofi. […] Per sostanze tossiche, cancerogene o altre sostanze genericamente pericolose, è considerato BAT applicare il contenimento totale del liquido contaminato.	Ok	
5.2 TRASFERIMENTO E MANIPOLAZIONE DI LIQUIDI E GAS LIQUEFATTI		
Inspection and maintenance È considerato BAT applicare un sistema che regoli attività di manutenzione preventiva e sviluppi programmi di ispezione sulla base di un approccio basato sull'analisi di rischio, […]	Ok	Tecnica applicabile, sono in atto adeguate procedure del SGA adottato.
Leak detection and repair programme Per grandi strutture di stoccaggio, secondo le caratteristiche del prodotto stoccato, è considerato BAT applicare un programma di rilevazione e riparazione delle perdite. […]	Ok	Non applicabile. Adottato sistema di misura delle perdite attraverso misure indirette (fiscali).

Bref Emissions from Storage – July 2006		
Descrizione BAT	**Applicata**	**Posizione azienda**
Emissions minimisation principle in tank storage È considerato BAT abbattere le emissioni da stoccaggio nei serbatoi, trasferimento e manipolazione che abbiano un effetto ambientale negativo significativo. […]	Ok	Si cerca di movimentare le masse esterne, principalmente imputabili di emissioni odorigene, in condizioni climatiche opportune.
Safety and risk management È considerato BAT nella prevenzione di eventi incidentali applicare un Sistema di Gestione della Sicurezza.	Ok	Tecnica applicata, procedura interna per la prevenzione di eventi incidentali ed applicato un Sistema di gestione sicurezza.
Operational procedures and training È considerato BAT implementare e attuare adeguate misure organizzative mirate all'informazione e alla formazione dei dipendenti.	Ok	Tecnica applicata, tutto il personale è formato ed informato.
Piping È considerato BAT applicare tubazioni fuori terra chiuse in nuove installazioni. Per installazioni esistenti caratterizzate da tubazioni interrate è BAT applicare una manutenzione preventiva e un approccio basato sull'analisi di rischio. Le flange saldate e altri dispositivi di giunzione sono un'importante fonte di emissioni fuggitive. È considerato BAT minimizzare il numero delle flange […] La corrosione interna può essere causata dalla natura corrosiva dei prodotti movimentati. È considerato BAT prevenire la corrosione: - selezionando materiali resistenti al prodotto; adottando appropriate metodologie di costruzione; applicando una manutenzione preventiva; dove applicabile, applicando un rivestimento interno o aggiungendo inibitori della corrosione. Per prevenire la corrosione esterna, è considerato BAT applicare uno, due o tre strati di rivestimento a seconda delle condizioni sito-specifiche (es. vicinanza al mare). Il rivestimento non deve tipicamente essere applicato a tubazioni in acciaio.	Ok	Tecnica adottata, applicabile in fase di progettazione dei nuovi progetti, anche se non coinvolgono rifiuti e sostanze pericolose. Su tutte le tubazioni risultano altresì in atto controlli periodici per garantirne lo stato e prevenire eventuali corrosioni.
Vapour treatment È considerato BAT applicare sistemi di trattamento dei vapori sulle emissioni significative associate alle fasi di carico/scarico di sostanze volatili da navi, camion, ecc. […]	Ok	Presente uno scrubber per l'abbattimento dei vapori durante le operazioni di denaturazione dell'alcol con benzina.
Valves Le BAT per le valvole comprendono: - corretta selezione dei materiali e dei processi di costruzione; - nel monitoraggio, focalizzare l'attenzione sulle valvole maggiormente a rischio; - applicare "rotating control valves" o pompe a velocità variabile invece che "rising stem control valves"; - dove sono presenti sostanze tossiche, cancerogene o altre sostanze pericolose applicare "fit diaphragm, bellows or double walled valves"; collegare le valvole di sicurezza a sistemi di trattamento vapori oppure ritrasferire lo scarico al sistema di stoccaggio.	Ok	Tecnica applicata con utilizzo di valvole.
Installation and maintenance of pumps and compressors […] Di seguito si riportano alcuni dei maggiori fattori da considerarsi BAT: - appropriato fissaggio dell'unità pompe o compressore alla propria base; appropriato design delle tubazioni di aspirazione per minimizzare gli squilibri idraulici, allineamento di albero e carcassa secondo le indicazioni del produttore; allineamento dell'accoppiamento pompa compressore secondo le indicazioni del produttore; corretto bilanciamento delle parti rotative; efficace adescamento di pompa e compressori prima della messa in esercizio;	Ok	Tecnica applicata

Bref Emissions from Storage – July 2006		
Descrizione BAT	**Applicata**	**Posizione azienda**
esercire pompe e compressori nei range di performance indicati dal costruttore; controllo e manutenzione regolare sia delle parti rotative che dei sistemi di tenuta, combinati a programmi di riparazione o sostituzione.		
Sealing system in pumps È considerato BAT selezionare le tipologie di pompe e di tenute appropriate per le applicazioni di processo specifiche, preferibilmente pompe che siano disegnate per la completa tenuta, come pompe a trascinamento magnetico, pompe a tenuta meccanica multipla, […]	Ok	Tecniche applicate
Sealing systems in compressors È considerato BAT per i compressori per il trasferimento di gas non tossici applicare tenute meccaniche lubrificate a gas.	Ok	Tecnica applicata
Sampling connections Per prodotti volatili, è considerato BAT per i punti di campionamento applicare valvole di campionamento “ram types” […]	Ok	Tecnica applicata
5.3 STOCCAGGIO DI SOLIDI		
Stoccaggi all’aperto		
Utilizzare sistemi di stoccaggio chiusi o circoscritti (silos, bunker, container) in modo da eliminare l’influenza del vento sulla dispersione di polveri provenienti dai materiali stoccati.	Ok	Gli stoccaggi all’aperto riguardano essenzialmente le materie prime quali vinaccia e vinacce esauste derivanti dalla lavorazione dei sottoprodotti. Gli stoccaggi della vinaccia fresca e di quella esausta, non risultando essere sostanze polverulente, vengono realizzati in cumuli su preposti piazzali. Il cumulo della vinaccia fresca viene coperto da appositi teloni. Lo stoccaggio dei fanghi disidratati, nella configurazione di progetto, sarà ridotto a 10.000 ton/anno e i cumuli di gessi di defecazione saranno opportunamente coperti da teli. Inoltre sarà realizzata un’ulteriore piantumazione protettiva lungo il confine dello stabilimento, a completamento ed integrazione di quella esistente. Tutti i piazzali di stoccaggio sono dotati di muri di contenimento.
Per stoccaggi all’aperto di lunga durata prevedere: - umidificazione della superficie; - copertura con teloni; - solidificazione della superficie; - copertura della superficie con “effetto erba”.	Ok	
Per stoccaggio all’aperto di breve durata prevedere: - umidificazione della superficie (ad es. con acqua); - copertura della superficie (ad es. con teloni).	Ok	
In generale per ridurre le emissioni in atmosfera degli stoccaggi all’aperto: - disporre i materiali in unico cumulo, se sono necessari più cumuli orientarli parallelamente alla direzione prevalente del vento; - applicare delle barriere protettive o frangivento; - realizzare dei muri di ritenuta.	Ok	
Stoccaggi chiusi		
Nel caso di stoccaggi chiusi: - progettare i silos in modo che ne sia garantita la stabilità e prevenuti fenomeni di collasso; - prevedere sistemi appropriati di ventilazione e di filtrazione, che permettano di mantenere le porte chiuse; - prevedere sistemi di abbattimento delle polveri (< 10 mg/m3, in funzione della tipologia di materiale stoccato); - per materiali organici deve essere previsto un sistema di stoccaggio resistente alle esplosioni.	Ok	I due impianti di digestione anaerobica (17007 e 17008, sezione OLD e NEW) producono biogas che viene stoccato in 2 gasometri a tetto mobile. Tutti i digestori sono provvisti di sistemi di controllo di temperatura, portata, pressione. Attività di scarico dei rifiuti palabili svolte al chiuso all’interno di capannone aspirato. La produzione di ACF nella configurazione di progetto avverrà all’interno di un capannone chiuso e aspirato, con aria convogliata al biofiltro previo pretrattamento in uno scrubber con soluzione acida.. Presenti ulteriori scrubber per emissioni non significative del processo di lavorazione dei sottoprodotti della vinificazione.
Prevenzione degli incidenti		
Applicare un sistema di gestione della sicurezza	Ok	
5.4 TRASFERIMENTO E MANIPOLAZIONE DI SOLIDI		
Per minimizzare l’emissione di polveri dalle	Ok	Le tecniche indicate risultano prassi d’uso nello stabilimento.

Bref Emissions from Storage – July 2006		
Descrizione BAT	**Applicata**	**Posizione azienda**
operazioni di trasferimento e movimentazioni: - prevedere le operazioni in condizioni di velocità del vento minime; - attuare il più possibile sistemi di trasporto continui, riducendo al minimo le distanze; - minimizzare le altezze di caduta durante le operazioni di carico/scarico; - mantenere pulite le vie interne in cui transitano i mezzi dedicati al carico/scarico; - minimizzare la velocità di caduta durante le operazioni di carico/scarico (ad es. introducendo diaframmi nelle tubazioni, regolare gli angoli di caduta, ecc…); - prevedere scivoli che riducano al minimo perdite e versamenti (protezioni laterali per il vento, pulizia dei nastri trasportatori, trasporti pneumatici, ecc…).		Tutto il sito ove transitano i mezzi risulta asfaltato e l'azienda è dotata di idoneo mezzo (spazzatrice) per la periodica pulizia della viabilità interna. Sia i trasportatori esistenti, sia quelli compresi negli interventi in progetto, prevedono l'adozione di tali tecniche; in particolare viene utilizzata la tecnica della ridotta velocità di trasporto per minimizzare la polverosità.
Preferire sistemi di viabilità interna asfaltati o cementati, più facili da pulire	Ok	
Prevedere operazioni di pulizia periodica della viabilità	Ok	
Tecniche di trasferimento		
I nuovi sistemi di movimentazione, come le pale, devono garantire adeguate forme geometriche e capacità di carico, superfici lisce per evitare che il materiale trasportato aderisca, idonea chiusura se le operazioni sono svolte in maniera continuativa e permanente.	Ok	

MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI PER IL CONTROLLO DELL'EFFICIENZA ENERGETICA (*Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficency - February 2009*)

BAT	Applicabilità - Conformità	Posizione azienda
1.a) Implementare ed osservare un sistema di gestione dell'efficienza energetica (ENEMS) che comprenda, se appropriate alle condizioni locali, tutti i seguiti elementi: -impegno del top management (precondizione per la successiva applicazione del sistema), -definizione di una politica per l'impianto da parte del top management, -pianificazione e definizione di obiettivi e traguardi, -implementazione ed attuazione di procedure con particolare attenzione verso: struttura e responsabilità, addestramento, consapevolezza e competenze, comunicazione, coinvolgimento dei dipendenti, effettivo controllo del processo, mantenimento, preparazione e risposta all'emergenza, conformità con accordi e legislazione in materia, -benchmarking: identificazione e valutazione di indicatori di efficienza energetica e comparazione regolare e sistematica con benchmark di settore (nazionale o locale), se sono disponibili dati verificati, -controllo delle performance ed adozione di azioni correttive con particolare attenzione verso: monitoraggio e misurazione; azioni correttive e preventive, mantenimento dei dati; audit interni indipendenti, -riesame dell'ENEMS da parte del top management.	Ok	Tecnica applicate nell'ambito del sistema Integrato Qualità/Ambiente e Sicurezza anche se il sistema di gestione dell'efficienza energetica non è certificato.
1.b) Elementi a supporto (senza i quali ENEMS è comunque BAT):	Ok	Diagnosi con cadenza quadriennale con supporto di EGE (esperto in gestione energia) esterno ed individuazione di

BAT	Applicabilità - Conformità	Posizione azienda
- pubblicazione di una dichiarazione sull'efficienza energetica che descriva gli aspetti ambientali significativi, consentendo una comparazione anno per anno con gli obiettivi ambientali e con benchmark di settore, - ENEMS esaminato e validato da un ente certificatore accreditato o da un verificatore ENEMS esterno, - implementazione ed attuazione di sistemi volontari nazionali o internazionali		interventi di miglioramento.
2) Minimizzare continuamente l'impatto ambientale di un impianto pianificando azioni ed investimenti su base integrata e per il breve, medio e lungo periodo, considerando il rapporto costi-benefici e gli effetti cross-media.	Ok	Tecnica applicata
3) Identificare gli aspetti di un impianto che influenzano l'efficienza energetica svolgendo un audit. E' importante che l'audit sia coerente con l'approccio ai sistemi.	Ok	Previsti audit interni e audit da enti di certificazione esterni.
4) Durante lo svolgimento degli audit, assicurare che l'audit identifichi i seguenti aspetti: tipi ed uso dell'energia; apparecchiature che utilizzano l'energia; possibilità di minimizzare i consumi energetici; possibilità di utilizzare fonti alternative di energia a maggiore efficienza; possibilità di utilizzare i surplus di energia ad altri processi; possibilità di migliorare la qualità del calore.	Ok	Previsti audit interni e audit da enti di certificazione esterni.
5) Utilizzo di appropriati strumenti o metodologie per aiutare a identificare e quantificare l'ottimizzazione energetica.	Ok	Tecnica applicata, misure istantanee del consumo energetico ed eventuale ottimizzazione
6) Identificare opportunità per ottimizzare il recupero energetico tra sistemi all'interno dell'impianto (vedi BAT 7) o anche verso sistemi di parti terze.	Ok	Tecnica applicata, tutti gli impianti sono stati progettati con l'obiettivo di ottimizzare il recupero energetico
7) Ottimizzare l'efficienza energetica assumendo un approccio mirato ai sistemi per la gestione dell'energia in impianto. I sistemi che devono essere considerati per l'ottimizzazione sono, per esempio: unità di processo, sistemi di riscaldamento, raffreddamento e generazione del vuoto, sistemi a motore, illuminazione, essiccamento e concentrazione.	Ok	Tutte le tecniche per l'ottimizzazione energetica sono applicate
8) Stabilire indicatori di efficienza energetica: identificandoli a livello di impianto e, se necessario, di processo, sistema o unità e misurandone la variazione nel tempo; identificando e registrando limiti associati agli indicatori; identificando e registrando i fattori che possono causare una variazione dell'efficienza energetica.	Ok	Tecnica applicata tramite la valutazione dell'andamento dei dati storici attraverso il budget di consumo energetico.
9) Effettuare una comparazione regolare e sistematica con benchmark di settore (nazionale o locale), se sono disponibili dati validati.	Ok	Non vengono fatte comparazioni con altre aziende del settore.
10) Ottimizzare l'efficienza energetica in fase di progettazione di un nuovo impianto, unità o sistema o di significativi upgrade considerando: che la progettazione dell'efficienza energetica deve avvenire nella fase iniziale del progetto; che devono essere utilizzate tecnologie efficienti nell'uso dell'energia; che può essere necessario acquisire nuovi dati; che il lavoro dovrebbe essere eseguito da un esperto energetico; l'importanza dell'analisi iniziale dei consumi energetici.	Ok	Tecnica applicata, in fase di progettazione di un nuovo impianto si tiene conto dell'efficienza energetica.
11) Cercare di ottimizzare l'uso dell'energia tra più di un processo o sistema all'interno dell'impianto o con parti terze.	Ok	Tecnica applicata
12) Mantenere l'impeto del programma di	Ok	Tecnica applicata

BAT	Applicabilità - Conformità	Posizione azienda
efficienza energetica usando diverse tecniche, come: implementare un ENEMS; controllare l'uso dell'energia su valori reali (misurati); la creazione di centri di costo/profitto per l'efficienza energetica; benchmarking; guardare ad esistenti sistemi di gestione; usare tecniche di gestione delle modifiche.		
13) Mantenere le competenze in tema di efficienza energetica e sistemi energivori utilizzando tecniche quali: assunzione di personale esperto o addestramento del personale; consentire allo staff di effettuare specifiche indagini periodiche; condividere le risorse tra siti; uso di consulenti specializzati per indagini specifiche; appaltare funzioni e/o specialisti di sistemi.	Ok	Tecnica applicata, il personale è formato ed informato, in caso di necessità si fa riferimento a consulenti specializzati.
14) Assicurare che l'effettivo controllo del processo sia attuato mediante tecniche quali: sistemi che consentano di assicurare che le procedure siano note e comprese; garanzia che i parametri chiave del processo siano identificati, ottimizzati e monitorati; registrazione dei parametri.	Ok	Tecnica applicata tramite uso di software documentale interno ed applicazione delle istruzioni operative, è inoltre presente un software specifico di produzione con registrazione istantanea dei parametri di processo.
15) Svolgere manutenzione in impianto per ottimizzare l'efficienza energetica applicando: chiara allocazione delle responsabilità per pianificazione ed esecuzione della manutenzione; stabilire un programma di manutenzione; supportare la manutenzione con un sistema di registrazione e test diagnostici; identificare dalla manutenzione ordinaria, guasti o anomalie possibili perdite di efficienza energetica o dove questa può essere migliorata; identificare perdite, strumentazione rotta, guarnizioni che perdono, … che influenzano il controllo dell'energia e provvedere alla riparazione il prima possibile.	Ok	Pianificazione della manutenzione ordinaria e straordinaria come previsto da procedure interne.
16) Stabilire e mantenere procedure documentate per monitorare e misurare le caratteristiche chiave di operazioni ed attività che possono avere un impatto significativo sull'efficienza energetica.	Ok	Report con registrazione delle attività che possono avere un impatto significativo sull'efficienza energetica.
Combustione		
17) E' BAT ottimizzare l'efficienza energetica della combustione mediante le tecniche specifiche riportate nei BRef verticali e quelle riportate in tabella 4.1 (dal Bref ENE e LCPs)	Non applicata	
17a) Cogenerazione.		
17b) Ridotto eccesso d'aria.		
17c) Abbattimento della temperatura dei gas esausti.		
17d) Preriscaldamento del gas combustibile usando calore di scarto.		
17e) Preriscaldamento dell'aria di combustione.		
17f) Bruciatori a recupero e a rigenerazione.		
17g) Regolazione e controllo dei bruciatori.		
17h) Oxy-firing (oxyfuel).		
17i) Ridurre le perdite di calore attraverso l'isolamento		
17l) Ridurre le perdite di calore attraverso porte di fornace		
Sistemi a vapore		
18) E' BAT ottimizzare l'efficienza energetica dei sistemi a vapore mediante le tecniche specifiche riportate nei BRef	Non applicata	Non applicabile in quanto il vapore utilizzato da Caviro Extra viene fornito da Enomondo

BAT	Applicabilità - Conformità	Posizione azienda
verticali e quelle riportate in tabella 4.2 (dal Bref ENE e LCPs)		
18b) Migliorare le procedure operative e i controlli delle caldaie		
18c) Usare controlli sequenziali delle caldaie (si applica solo per siti con più di una caldaia)		
18d) Installare serrande di isolamento delle condotte del gas (si applica solo per siti con piu di una caldaia)		
18e) Preriscaldare l'acqua di alimento usando: calore di recupero; economizzatori che usano aria di combustione; acqua di alimento de-aerata per riscaldare le condense; condensare il vapore usato per strippare e riscaldare l'acqua di alimento tramite scambiatore.		
18f) Prevenire e rimuovere le incrostature sulle superfici di scambio termico (pulire le superfici di scambio termico delle caldaie)		
18g) Minimizzare il blowdown delle caldaie migliorando il trattamento dell'acqua. Installare un controllo automatico di Solidi Totali Disciolti		
18h) Aggiungere/ripristinare i refrattari delle caldaie		
18i) Ottimizzare lo sfiato del degasatore		
18l) Minimizzare le perdite di breve ciclo delle caldaie		
18m) Effettuare manutenzione delle caldaie		
18n) Ottimizzare il sistema di distribuzione del vapore		
18o) Isolare il vapore dalle linee non utilizzate		
18p) Isolamento delle condotte di distribuzione del vapore e delle condotte di ritorno del condensato		
18q) Predisporre un programma di controlli e riparazioni per gli scarichi di condensa		
18r) Raccogliere e riportare il condensato alla caldaia per riutilizzo		
18s) Riutilizzare il vapore di flash (usare condensato ad alta pressione per avere una bassa pressione del vapore)		
18t) Recuperare energia dal blowdown delle caldaie		
Recupero calore		
19) E' BAT mantenere l'efficienza degli scambiatori di calore monitorandola periodicamente e prevenendo o rimuovendo la sporcizia	Ok	
Cogenerazione		
20) E' BAT cercare possibilità di cogenerazione, sia internamente che esternamente allo stabilimento	Ok	Tecnica applicata, viene effettuata cogenerazione interna attraverso utilizzo di motore a biogas.
Energia e potenza elettrica		
21) E' BAT incrementare il fattore di potenza in accordo con le specifiche del distributore di energia elettrica usando le seguenti tecniche: -Installare condensatori sui circuiti AC per diminuire la magnitudo della potenza reattiva -Minimizzare le attività svolte al minimo o con motori a basso carico -Evitare le attività di apparecchiature svolte sopra il il voltaggio nominale -Quando si sostituiscono i motori, usare motori energeticamente efficienti	Ok	
22) E' BAT controllare la fornitura di energia per armoniche ed applicare filtri, se necessario	Ok	Tecnica applicata tramite l'utilizzo di filtri.

BAT	Applicabilità - Conformità	Posizione azienda
23) E' BAT ottimizzare l'efficienza della fornitura di energia elettrica usando tecniche come: -Assicurare che i cavi abbiano dimensioni adeguate alla potenza richiesta -Mantenere i trasformatori in linea ad un carico sopra il 40-50% della potenza nominale -Usare trasformatori ad alta efficienza -Posizionare le apparecchiature con alta richiesta di energia più vicino possibile alla sorgente di potenza (ad es. trasformatore)	Ok	
Motori elettrici		
24) E' BAT ottimizzare i motori elettrici nel seguente ordine: •Ottimizzare l'intero sistema di cui il motore e parte •Ottimizzare il motore nel sistema in relazione al nuovo carico richiesto applicando una o più delle seguenti tecniche: -Usare motori efficienti energeticamente (EEM) -Corretto dimensionamento dei motori -Installare sistemi a velocità variabile -Installare trasmissioni/riduzioni ad alta efficienza -Usare l'accoppiamento diretto ove possibile, cinghie sincrone o cinghie a V dentate invece di cinghie a V, marce elicoidali invece di marce a strisciamento -Riparare i motori mantenendo l'efficienza energetica o sostituire con EEM -Riavvolgimento: evitare il riavvolgimento e sostituire con EEM, o usare riavvolgitori certificati -Controllo della qualità della potenza -Lubrificazione, taratura, manutenzione	Ok	Tecniche applicate, sia in fase progettuale che in fase di manutenzione ordinaria e straordinaria.
Sistemi ad aria compressa		
25) E' BAT ottimizzare i sistemi ad aria compressa (CAS) usando tecniche: -Progettazione complessiva del sistema, comprendendo sistemi a multipressione -Upgrade dei compressori -Migliorare il raffreddamento, l'essiccamento e la filtrazione -Ridurre le perdite di pressione per frizione (per esempio aumentando il diametro delle condotte) -Miglioramento dei motori (controllo della velocità) -Uso di sofisticati sistemi di controllo -Recupero del calore per utilizzi in altre funzioni -Usare aria di raffreddamento esterna a prese di aspirazione -Stoccare l'aria compressa vicino agli utilizzatori ad alta fluttuazione -Ottimizzare alcuni dispositivi di utilizzo -Ridurre le perdite -Sostituzione frequente dei filtri -Ottimizzazione della pressione di lavoro	Ok	Tecnica applicata, aria compressa fornita da Enomondo. Caviro Extra si impegna ad ottimizzare i consumi e ridurre le perdite.
Sistemi di pompaggio		
26) E' BAT ottimizzare i sistemi di pompaggio usando le seguenti tecniche: -Evitare il sovradimensionamento quando si scelgono le pompe -Combinare la corretta scelta della pompa al corretto motore per il compito assegnato -Corretta progettazione del sistema di condotte -Controllo e regolazione dei sistemi	Ok	Tecniche applicate, sia in fase di progettazione che in fase di manutenzione ordinaria e straordinaria.

BAT	Applicabilità - Conformità	Posizione azienda
-Spegnere le pompe non necessarie -Usare motori a velocità variabile -Usare pompe multiple -Regolare manutenzione. Dove la manutenzione non pianificata diventa eccessiva, controllare le cavitazioni, usura o se la pompa e di tipo errato -Minimizzare il numero di valvole e curve pur mantenendo una agevole operatività e possibilità di manutenzione -Evitare di usare troppe curve -Controllare che il diametro delle condotte non sia troppo piccolo		
Sistemi di riscaldamento, ventilazione e condizionamento (HVAC)		
27) E' BAT ottimizzare i sistemi di riscaldamento, ventilazione e condizionamento usando tecniche come: •Per il riscaldamento, BAT 18 e 19 •Per le pompe, BAT 26 •Per il raffreddamento e scambiatori di calore, ICS BRef e BAT 19 •Per ventilazione, riscaldamento di ambienti e raffreddamento, le tecniche: -Identificare e d equipaggiare le aree separatamente per ventilazione generale; ventilazione specifica; ventilazione di processo -Ottimizzare numero, forma e dimensione delle prese d'aria -Usare ventilatori ad alta efficienza e progettati per operare alla velocità ottimale -Gestire il flusso d'aria, considerando la ventilazione a doppio flusso -Progettazione del sistema: le condotte sono di dimensione sufficiente; condotte circolari; evitare lunghi percorsi ed ostacoli come curve e sezioni ristrette -Ottimizzare i motori elettrici e considerare di installare VSD -Usare sistemi a controllo automatico. Integrarli con il sistema di gestione tecnica centralizzato -Integrare i filtri dell'aria nelle condotte e recupero di calore da arie esauste -Ridurre i fabbisogni di riscaldamento / raffreddamento tramite: isolamento degli edifici; infissi efficienti; riduzione delle infiltrazioni di aria; chiusura automatica delle porte; destratificazione; abbassamento della temperatura durante i periodi non produttivi; riduzione del set point per il riscaldamento ed innalzamento per il raffreddamento -Migliorare l'efficienza del sistema di riscaldamento mediante: recupero di calore; pompe di calore; sistemi di riscaldamento locale associati a temperature inferiori nelle aree non occupate dell'edificio -Migliorare l'efficienza dei sistemi di raffreddamento mediante l'uso del raffreddamento libero -Interrompere o ridurre la ventilazione ove possibile -Assicurare che il sistema si a tenute -Controllare che il sistema sia bilanciato -Ottimizzare la gestione dei flussi di aria -Ottimizzare la gestione dei filtri dell'aria (pulizia, sostituzione)	Ok	Tecnica applicata tramite utilizzo di sistemi di raffreddamento riscaldamento e ventilazione con pompe di calore o condizionamento semplice con annessi programmi di controllo e manutenzione mensile.
Illuminazione		

BAT	Applicabilità - Conformità	Posizione azienda
28) E' BAT ottimizzare i sistemi di illuminazione artificiale usando tecniche quali: -Identificare i requisiti del sistema di illuminazione sia in termini di intensità che di spettro in relazione all'uso; -Progettare spazi ed attività al fine di massimizzare l'uso della luce naturale -Selezionare apparecchi e lampade in relazione ai requisiti specifici per l'uso cui sono destinati -Usare sistemi di gestione e controllo delle luci, quali sensori di presenza, timer, … -Addestrare il personale all'uso delle luci in maniera efficiente	Ok	Tecnica applicata, utilizzo di crepuscolari e luci a basso consumo nei piazzali, addestramento continuo del personale. In fase di realizzazione di un nuovo locale si tiene conto di cercare di massimizzare l'utilizzo dell'illuminazione naturale.
Processi di essiccazione, separazione e concentrazione		
29) E' BAT cercare possibilità di usare la separazione meccanica in associazione con processi termici ed ottimizzare i processi di essiccazione, separazione e concentrazione usando tecniche quali: - selezionare la tecnologia ottimale di separazione o una combinazione di tecniche per soddisfarei requisiti specifici del processo - usare surplus di calore da altri processi - usare tecniche combinate - usare processi meccanici, ad es. filtrazione, membrane filtranti - usare processi termici quali essiccatori riscaldati direttamente, essiccatori riscaldati indirettamente, effetti multipli -vapore surriscaldato-Recupero di calore -ottimizzare l'isolamento degli essiccatori -processi a irradiazione, quali infrarossi, alta frequenza, microonde -automazione del processo di essiccazione termica	Non applicata	Non previsti in quanto i processi presenti tengono conto già in fase di progettazione dell'ottimizzazione energetica.

SEZIONE DI ADEGUAMENTO IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D1) PIANO D'ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

Dalla valutazione integrata ambientale e con particolare riferimento al posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di cui alla precedente Sezione C risulta verificata l'adeguatezza ai requisiti della normativa IPPC, anche a seguito di quanto già attuato dal gestore in adempimento ai precedenti provvedimenti di AIA e di quanto verrà attuato nelle condizioni di progetto in seguito alla modifica sostanziale che porterà all'incremento complessivo del quantitativo di rifiuti speciali non pericolosi ammessi a trattamento nella sezione anaerobica del depuratore, subordinato alla realizzazione della nuova sezione di ossidazione Anammox, alla gestione della nuova linea di produzione di ammendante compostato con fanghi (ACF), al nuovo impianto per la produzione di gesso di defecazione da fanghi e al nuovo piazzale per lo stoccaggio dei fanghi da destinare recupero energetico alla caldaia Ruths.

Per quanto riguarda comunque interventi di miglioramento e/o adeguamento, si ritiene opportuno specificare il Piano di Miglioramento che segue:

1. dal momento che non si ritiene idoneo l'utilizzo di vasche in terra da destinare allo stoccaggio e/o trattamento di reflui o rifiuti, la ditta deve procedere alla realizzazione degli interventi già previsti in merito all'impermeabilizzazione della vasca di lagunaggio C, **entro il 31/12/2020**;
2. non appena realizzati gli interventi previsti dalla modifica sostanziale in oggetto (step 1 e step 2) il gestore di Caviro Extra spa, in collaborazione con il gestore di Enomondo srl, dovrà provvedere affinché ogni parte di impianto sia chiaramente identificata, anche mediante cartellonistica, e fisicamente separata in modo da identificarne univocamente la titolarità e la gestione;
3. in occasione della prima revisione/aggiornamento del SGA, deve essere integrato il documento relativo alla gestione delle emergenze esplicitando anche le modalità di gestione delle acque antincendio da attuarsi in caso di emergenza, riferito a tutto il complesso Caviro-Enomondo;
4. si ritiene inoltre opportuno mantenere aggiornata, rispetto a tutti gli interventi previsti e realizzati, la planimetria di stabilimento con particolare attenzione alla rete fognaria del complesso IPPC (Caviro Extra ed Enomondo), alla riorganizzazione delle aree di deposito e stoccaggio di materiali e rifiuti, dovuta alla modifica sostanziale, e alla realizzazione e localizzazione delle nuove parti di impianto.

D2) CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1) Finalità

Quanto riportato nei successivi paragrafi della sezione D, definisce le condizioni e prescrizioni che il gestore deve rispettare nello svolgimento delle attività nel sito produttivo in oggetto; è importante ricordare che ogni variazione o modifica degli impianti, della loro gestione (per quanto definito nel presente atto), delle condizioni di funzionamento riportate nei paragrafi successivi e dello svolgimento di tutte le attività di monitoraggio previste, deve essere tempestivamente comunicata per mezzo del portale IPPC-AIA, come previsto dalle DGR 1113/2011 e 5249/2012: tale comunicazione costituisce domanda di modifica dell'AIA, da valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

In merito agli opportuni requisiti di controllo, secondo quanto riportato nei paragrafi e sottoparagrafi della sezione D parte integrante della presente AIA, dedicati al monitoraggio, si dovrà provvedere a verifiche periodiche come ivi indicato.

Ove previsto e ritenuto necessario, nel seguito si provvede a regolamentare le situazioni diverse dal funzionamento a regime, prevedendo le eventuali misure da adottare.

D2.2) Condizioni relative alla gestione dell'impianto

L'impianto deve essere gestito nel rispetto di quanto riportato alla sezione C, paragrafo C3, in relazione alle BAT applicabili allo stesso, e secondo tutte le procedure anche di carattere gestionale inserite nel Sistema di Gestione Ambientale dell'azienda, che deve essere mantenuto aggiornato.

D2.3) Comunicazioni e requisiti di notifica e informazione

In merito alla realizzazione degli interventi previsti dalla modifica sostanziale in oggetto Caviro Extra spa deve presentare ad ARPAE **una relazione dello stato di avanzamento dei lavori,** relativa a tutti gli interventi realizzati ed alle riorganizzazioni messe in atto, **con frequenza semestrale** a partire dall'efficacia del presente provvedimento (approvazione del PAUR con Delibera di Giunta Regionale).

Come previsto dal D.Lgs 152/2006 e smi, art. 29-sexies, deve essere redatta **annualmente** una relazione descrittiva del monitoraggio effettuato ai sensi del Piano di Monitoraggio, contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzativo.
La relazione (report annuale) dovrà essere inviata **entro il 30 aprile dell'anno successivo**, ad ARPAE SAC, ARPAE Servizio Territoriale ed al Comune di Faenza.
Si rammenta al gestore che tale Report Annuale, in generale, deve essere completo con il commento e la valutazione dei dati in relazione sia alla loro conformità, sia al loro andamento nel corso almeno degli ultimi 3 anni; all'interno del Report devono essere inoltre evidenziati eventuali eventi anomali. Si rammenta altresì che tale Report Annuale è specifico delle attività di monitoraggio e pertanto non dovrà essere utilizzato per comunicazioni ulteriori non espressamente richieste. In attuazione dei contenuti della Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia-Romagna, si rammenta che lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il portale IPPC-AIA; il caricamento sul portale dei file elaborati dal gestore deve avvenire con le modalità riportate nell'Allegato 1 di detta determinazione; l'invio tramite il portale IPPC-AIA costituisce invio agli enti interessati sopra richiamati.
Una volta disponibili saranno forniti al gestore i modelli standard per il reporting dei dati. Fino a quel momento i dati del monitoraggio vengono forniti sulla base di formati standard eventualmente già in uso ovvero su modelli predisposti dal gestore stesso.

Il gestore deve comunicare ad ARPAE SAC e ARPAE ST, nel più breve tempo possibile (entro la mattina del giorno lavorativo successivo a quello in cui si verifica l'evento), in forma elettronica (PEC) i seguenti eventi:

- superamento di un valore limite relativo ad una misurazione puntuale. La comunicazione deve anche contenere le prescrizioni specifiche riportate nell'autorizzazione, gli interventi che la ditta intende attuare per rientrare nei limiti e una valutazione sulle possibili cause;
- avarie, guasti, anomalie che richiedono la fermata degli impianti di abbattimento/trattamento ed il ripristino di funzionalità successivo a tali eventi;
- fermata straordinaria degli impianti non programmata a seguito di avarie, guasti e anomalie.

In merito ad eventi **non prevedibili conseguenti ad incidenti/anomalie** che possano causare emissioni accidentali in aria, acqua e suolo e con **potenziali impatti sull'ambiente** deve essere data comunicazione ad ARPAE SAC, ARPAE ST e al Comune di competenza **nell'immediatezza degli eventi**.
La comunicazione deve essere effettuata via Fax o PEC e per vie brevi.

Nel caso in cui dovesse decadere la certificazione del Sistema di Gestione Ambientale ISO 14001, il Gestore dovrà darne immediata comunicazione all'Autorità Competente tramite PEC. L'Autorità Competente effettuerà le valutazioni di competenza sulla durata di validità dell'AIA, dato che è vincolata al mantenimento del SGA certificato.

D2.4) EMISSIONI IN ATMOSFERA (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

D2.4.1) Aspetti generali

I valori limite di emissione e le prescrizioni che la Ditta è tenuta a rispettare sono individuati sulla base di:

- D.Lgs. n. 152/2006 e smi - Parte V, Titolo I in materia di prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera di impianti e attività;
- DGR della Regione Emilia-Romagna n. 2236/2009 e smi in materia di autorizzazioni alle emissioni in atmosfera recante interventi di semplificazione e omogeneizzazione delle procedure e determinazione delle prescrizioni delle autorizzazioni di carattere generale per le attività in deroga ai sensi dell'art. 272 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi;
- Criteri per l'autorizzazione e il controllo delle emissioni inquinanti in atmosfera approvati dal CRIAER;
- Migliori Tecniche Disponibili individuate sulla base dei criteri citati alla precedente sezione C;
- Specifiche tecniche indicate dalla Ditta in merito ai processi e all'efficienza dei sistemi di abbattimento;
- Valutazione dei dati degli autocontrolli dell'azienda forniti attraverso i report annuali.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:

- ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- diminuire le emissioni in atmosfera con particolare riferimento ai parametri NO_x e polveri.

D2.4.2) Emissioni Convogliate

Dalle attività svolte e gestite da Caviro Extra spa si originano emissioni in atmosfera convogliate le cui caratteristiche e condizioni di funzionamento sono riportate nel seguito, insieme ai limiti di concentrazione massimi da rispettare per ogni inquinante emesso e considerato significativo.

Limiti emissioni

I limiti risultano i seguenti, in condizione di "normale funzionamento" dell'impianto, così come definito all'art. 268, comma 1, lettere bb, cc, dd, ee, inteso come il numero delle ore in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi di guasto, salvo quanto diversamente stabilito dalle normative adottate ai sensi dell'art. 271, comma 3 o dalla autorizzazione. I limiti risultano quelli di seguito riportati in condizioni di "normale funzionamento" degli impianti, escludendo quindi i periodi di avviamento, di arresto e di guasto. In ogni caso non costituiscono periodi di avviamento o di arresto i periodi di oscillazione che si verificano regolarmente nel funzionamento dell'impianto.

Di seguito si riportano le caratteristiche fisiche di tutte le emissioni attive o che verranno avviate, con gli inquinanti emessi ed i relativi limiti di concentrazione da rispettare.

<u>Punto di emissione E176</u> – Manutenzione – Saldatura

Portata massima	1.500	Nm^3/h
Altezza minima	12	m
Temperatura	ambiente	°C
Sezione	0,058	m^2
Durata (saltuaria)	4	h/g

Concentrazione massima ammessa di inquinanti:

Polveri	10	mg/Nm^3

Il valore limite in concentrazione è da intendersi come medio orario.

<u>Punto di emissione E178</u> – Scambiatore di vapore per essiccazione vinaccioli

Portata massima secca	85.000	Nm^3/h
Altezza minima	25	m
Temperatura	100	°C
Sezione	1,77	m^2
Durata (per circa 60 gg/anno)	24	h/g

Concentrazione massima ammessa di inquinanti:

Polveri	10	mg/Nm^3
Sostanze Organiche Volatili	20	mg/Nm^3
SOx	10	mg/Nm^3

I valori limite in concentrazione sono da intendersi come medi orari.

I valori limite sopra indicati sono riferiti ad un tenore di ossigeno nei fumi pari al 17%.

<u>Punto di emissione E180</u> – Denaturazione – Cappa opificio di denaturazione alcol (filtro a tessuto + carboni attivi)

Portata massima secca	700	Nm^3/h
Altezza minima	3	m
Temperatura	ambiente	°C
Sezione	1,77	m^2
Durata	4	h/g

Concentrazione massima ammessa di inquinanti:

Polveri	10	mg/Nm^3
Sostanze Organiche Volatili	50	mg/Nm^3

I valori limite in concentrazione sono da intendersi come medi orari.

<u>Punto di emissione E181</u> – Centrale termoelettrica – Motore a combustione interna alimentato a biogas (previsto il completo spegnimento prima dell'avvio nelle condizioni previste dallo step 2 e comunque entro il 31/12/2022)

Portata massima secca	4.500	Nm^3/h
Altezza minima	4	m
Temperatura	450	°C
Sezione	0,097	m^2
Durata (345 gg/anno)	24	h/g

Concentrazione massima ammessa di inquinanti:

Polveri	10	mg/Nm^3
NOx	500	mg/Nm^3
COT*	100	mg/Nm^3
CO	650	mg/Nm^3
HCl	10	mg/Nm^3
HF	2	mg/Nm^3

*Il valore di 100 mg/Nm^3 di COT si ritiene sia da riferire al valore "non metanico", secondo quanto stabilito dal DM 118 del 19/05/2016.

I limiti sopraindicati sono riferiti ad un tenore di ossigeno nei fumi pari al 5%.

I valori limite in concentrazione sono da intendersi come medi orari.

Il motore è alimentato a biogas che deve avere le seguenti caratteristiche:

Metano – min 30%vol

H_2S – max 1,5%vol

Potere Calorifico Inferiore – min 12.500 kJ/Nm^3.

Il motore è dotato di un sistema di controllo del rapporto lambda per il contenimento delle emissioni di NO_x e di marmitta catalitica per l'abbattimento del CO.

<u>Punto di emissione E182</u> – Centrale termoelettrica – Motore a combustione interna alimentato a biogas (previsto il completo spegnimento prima dell'avvio nelle condizioni previste dallo step 2 e comunque entro il 31/12/2022)

Portata massima secca	4.500	Nm^3/h
Altezza minima	4	m
Temperatura	450	°C
Sezione	0,097	m^2
Durata (345 gg/anno)	24	h/g

Concentrazione massima ammessa di inquinanti:

Polveri	10	mg/Nm^3
NOx	500	mg/Nm^3
COT*	100	mg/Nm^3
CO	650	mg/Nm^3
HCl	10	mg/Nm^3
HF	2	mg/Nm^3

*Il valore di 100 mg/Nm^3 di COT si ritiene sia da riferire al valore "non metanico", secondo quanto stabilito dal DM 118 del 19/05/2016.

I limiti sopraindicati sono riferiti ad un tenore di ossigeno nei fumi pari al 5%.

I valori limite in concentrazione sono da intendersi come medi orari.

Il motore è alimentato a biogas che deve avere le seguenti caratteristiche:

Metano – min 30%vol

H_2S – max 1,5%vol

Potere Calorifico Inferiore – min 12.500 kJ/Nm^3.

Il motore è dotato di un sistema di controllo del rapporto lambda per il contenimento delle emissioni di NO_x e di marmitta catalitica per l'abbattimento del CO.

<u>Punto di emissione E188</u> – Centrale termoelettrica – Motore a combustione interna alimentato a biogas

Portata massima secca	4.500	Nm^3/h
Altezza minima	8,5	m
Temperatura*	450	°C
Sezione	0,097	m^2
Durata (345 gg/anno)	24	h/g

Concentrazione massima ammessa di inquinanti:

Polveri	10	mg/Nm^3
NOx	450	mg/Nm^3
COT**	100	mg/Nm^3
CO	500	mg/Nm^3
HCl	10	mg/Nm^3
HF	2	mg/Nm^3

*Per quanto attiene il limite di temperatura si ritiene che il valore indicato sia da rivedere nel caso in cui venga presentato un progetto per il recupero termico del calore latente dei fumi di combustione.

**Il valore di 100 mg/Nm^3 di COT si ritiene sia da riferire al valore "non metanico", secondo quanto stabilito dal DM 118 del 19/05/2016.

I limiti sopraindicati sono riferiti ad un tenore di ossigeno nei fumi pari al 5%.

I valori limite in concentrazione sono da intendersi come medi orari.

Il motore è alimentato a biogas che deve avere le seguenti caratteristiche:
Metano – min 30%vol
H_2S – max 1,5%vol
Potere Calorifico Inferiore – min 12.500 kJ/Nm^3.

Il motore è dotato di un sistema di controllo del rapporto lambda per il contenimento delle emissioni di NO_x e di marmitta catalitica per l'abbattimento del CO.

<u>Punto di emissione E189</u> – filtro a maniche setacciatura acido tartarico

Portata massima	10.000	Nm^3/h
Altezza minima	11,5	m
Sezione	0,13	m^2
Durata	8 h/g per 5 gg/sett per 6 mesi/anno	

<u>Punto di emissione E203</u> – Torcia di emergenza – Motore a combustione interna alimentato a biogas (E188)

Portata massima secca	500	Nm^3/h

Altezza minima	7	m
Sezione	1,038	m^2
Durata (saltuaria)	Solo emergenza	

<u>Punto di emissione E219</u> – Torcia di emergenza – Motore a combustione interna alimentato a biogas (E188)

Portata massima secca	1.000	Nm^3/h
Altezza minima	10	m
Sezione	2	m^2
Durata (saltuaria)	Solo emergenza	

<u>Punto di emissione E220</u> – Torcia di emergenza – Motori a combustione interna alimentati a biogas (E181 ed E182) e caldaia Ruths di Enomondo srl

Portata massima secca	1.500	Nm^3/h
Altezza minima	10	m
Sezione	2,54	m^2
Durata (saltuaria)	Solo emergenza	

<u>Punto di emissione E217</u> – sfiato off-gas – impianto di upgrading 17007

Portata massima	500	Nm^3/h
Altezza minima	4,5	m
Sezione	0,018	m^2
Temperatura	35-40	°C
Durata	24	h/g

<u>Punto di emissione E218</u> – sfiato off-gas – impianto di upgrading 17008

Portata massima	500	Nm^3/h
Altezza minima	4,5	m
Sezione	0,018	m^2
Temperatura	35-40	°C
Durata	24	h/g

<u>Punto di emissione E223</u> – Biofiltro compostaggio (ACF) – nuovo

Portata massima secca [Nm^3/h]	240.000	
Altezza minima letto filtrante[m]	2	
Temperatura [°C]	ambiente	
Durata [h/g e g/anno]	24	365

Per tale punto di emissione a cui afferisce l'aspirazione ambientale del capannone dell'impianto di compostaggio per la produzione di ACF, non si indicano limiti specifici a condizione che vengano garantiti i seguenti parametri:

- superficie totale del letto filtrante pari a 1.600 m^2 (400x4);
- volume del letto filtrante pari a 3.200 m^3 (800x4).

Devono essere garantite le misure dei parametri chimico-fisici indicativi del buon funzionamento del biofiltro, quali in particolare:

- pH 6,0 ÷ 8,0
- temperatura 20°C ÷ 40°C
- umidità 40%÷60%
- tempo di contatto nominale > o = 45 sec;
- altezza letto filtrante almeno 2 m;
- deve essere verificata l'uniformità dello strato filtrante per garantire l'uniforme distribuzione dell'aria durante il passaggio, attraverso il ventilatore di cui il sistema è dotato.

Nel sito produttivo sono presenti ulteriori emissioni (tra cui gli sfiati provenienti dai serbatoi), di seguito elencate, per le quali non si indicano limiti specifici, ma si prende atto della localizzazione, delle caratteristiche e/o della tecnologia di abbattimento installata.

Emissione	Localizzazione
	IMPIANTO 100 EDRI
E13	sfiato E121
E14	sfiato valvola di sicurezza scaldavino
E17	sfiato condensatore demetilante
E19	torre raffreddamento
E20	sfiato E117
E23	sfiato E127
E121	sfiato condensatore concentratore 100 E
E122	sfiato condensatore 100 E
E148	estrazione aria da impianto 100 E (2 ventole)
	IMPIANTO 300 EDRI
E21	sfiato valvola di sicurezza base colonna rettifica C40
E22	sfiato decantatore oli
E24	sfiato scambiatore E260B
E25	sfiato scambiatore E250
E26	sfiato barilotto pompe vuoto C270
E27	sfiato valvola di sicurezza scambiatore E90
E28	torre di raffreddamento impianto
E29	sfiato barilotto pompe vuoto C210
E30	sfiato KD3
E31	sfiato E-109
E32	sfiato S-104
E33	sfiato S-103
E35	sfiato E 240
E36	sfiato barilotto diluizione
E37	sfiato condensatore C 92
E149	estrazione aria da impianto 300 E (2 ventole)
E150	estrazione aria da impianto 300 E *(1 ventola*)
	IMPIANTO 500 EDRI
E90	sfiato valvola di sicurezza scambiatori E40-E50
E91	sfiato condensatore E65
E92	torre di raffreddamento
E94	sfiato serbatoio abbattimento sfiati
E95	sfiato scambiatore E20B
E96	sfiato condensatore E73
E97	sfiato scambiatore E31B
E98	sfiato bacinelle
E99	sfiato bacinelle
E100	sfiato bacinelle
E101	sfiato barilotto pompe vuoto
E102	sfiato serbatoio gruppo frigorifero
E168	sfiato serbatoio abbattimento sfiati
	IMPIANTO SETACCI MOLECOLARI
E155	polmone di lavaggio sfiati
E156	polmone alcool
E157	polmone ricircolo vuoto
E158	sfiato decantatore
	IMPIANTO DENATURAZIONE
E159	cappa aspirante F2
E160	cappa aspirante T2
E161	cappa aspirante TR2

Emissione	Localizzazione
E162	cappa aspirante J&J
	MAGAZZINI
E56	torre raffreddamento magazzino X1-XY1
E57	torre raffreddamento magazzino AB1 - AB2
E58	torre raffreddamento magazzino AB3 – AB4
E120	torre raffreddamento magazzino V2
	IMPIANTO FECCIA/TCA
E34	sfiato ventola filtro $CaCO_3$
E38	sfiato ventola filtro Cefla
E40	sfiato serbatoio neutralizzazione
E42	sfiato essiccatoio tartrato
	IMPIANTO VINACCIA
E43	sfiato ciclone spartisemi
E48	sfiato ciclone spartisemi
	IMPIANTO MCR/MCT
E50	sfiato polmone 506
E51	sfiato pompa del vuoto Farck
E52	sfiato colonna di lavaggio
E53	torre di raffreddamento
E54	sfiato barilotto alimentazione Farck
	IMPIANTO ENOCIANINA
E170	pompe vuoto
E171	valvole di sicurezza effetti n.2
E172	polmone evaporato
E173	reagenti Farck enocianina
E213	estrazione aria impianto enocianina (scrubber)
E221	estrazione aria impianto enocianina (scrubber) - nuovo
	IMPIANTO PRODUZIONE BIOGAS
E59	valvola di sicurezza gasometro biogas
E60	sfiato valvola sicurezza digestore 1
E61	sfiato valvola sicurezza digestore 2
E62	sfiato valvola sicurezza digestore 3
E63	sfiato valvola sicurezza digestore 4
E64	sfiato valvola sicurezza digestore 5
E65	valvola di sicurezza su ventilatori centrifughi
E66	valvola di sicurezza su ventilatori centrifughi
	CENTRALI TERMICHE
E1	camino caldaia uffici
	VARIE
E123	pompa diesel servizio antincendio
E128	torre raffreddamento borlande depuratore
E129	torre raffreddamento borlande depuratore
E135	cappa laboratorio analisi
E136	cappa laboratorio analisi
E139	gruppo elettrogeno
E140	estrazione aria cabina elettrica CAVIRO1
E141	estrazione aria cabina elettrica V
E163	filtro serbatoio $CaCO_3$ impianto solfati
E174	cappa laboratorio analisi
E175	cappa laboratorio analisi
E205	cappa laboratorio analisi (scrubber)
E206	cappa laboratorio analisi
E207	cappa laboratorio analisi
E208	cappa laboratorio analisi
E209	cappa laboratorio analisi

Emissione	Localizzazione
E210	cappa laboratorio analisi
E211	cappa laboratorio analisi
E212	cappa laboratorio analisi
E214	estrazione aria capannoni tamponati e aspirati, impianto di trattamento rifiuti palabili (in funzione solo quando la caldaia Ruths di Enomondo è in fermata: in queste condizioni è prevista l'immissione all'interno dei capannoni di prodotti enzimatici specifici per l'abbattimento delle sostanze odorigene)
E215	cappa laboratorio
E216	sfiato valvola sicurezza serbatoio interrato benzina
E222	abbattimento vapori carico in autobotte prodotto E85 – scrubber a umido
E224	scrubber impianto di produzione gessi di defecazione da fanghi
	IMPIANTO 600 EDRI
E190	sfiato serbatoio blowdown
E191	sfiato E20A
E192	sfiato condensatore E31B
E193	torre di raffreddamento
E194	sfiato D11
E195	sfiato E31E
E196	sfiato E45
E197	sfiato bacinelle
E198	sfiato E20B
E199	sfiato E60

Prescrizioni

1. I punti di emissione E181 ed E182 cesseranno di funzionare una volta spenti i motori alimentati a biogas e metano ad essi collegati, M5 ed M6 (Jenbacher 1 e 2); lo spegnimento deve avvenire prima dell'avvio nelle condizioni previste dallo step 2 e comunque entro il 31/12/2022) e deve essere preventivamente comunicato e successivamente attestata l'interruzione dell'invio di biogas agli stessi.
2. La sostituzione del filtro a carboni attivi installato sull'emissione E180 deve essere effettuata almeno una volta all'anno. Tali sostituzioni devono essere opportunamente annotate/registrate dalla Ditta.
3. L'avvio dell'attività di produzione di ACF è subordinata alla realizzazione e attivazione nelle condizioni di progetto del biofiltro, a cui corrisponde il punto di emissione denominato E223.
4. Il punto di emissione denominato E223 di pertinenza del nuovo biofiltro, a cui è convogliata l'aspirazione ambientale del capannone dell'impianto in cui si svolge l'attività di produzione di ACF, deve essere dotato di un sistema di monitoraggio in continuo della Temperatura e del ΔP, su cui deve essere effettuata periodica manutenzione e taratura; il letto filtrante deve essere mantenuto umido e deve essere verificata la corretta umidificazione e ogni volta che le caratteristiche fisico-meccaniche del letto non garantiscono condizioni di omogeneità è necessario provvedere al rivoltamento del materiale filtrante o alla sostituzione dello stesso. Devono essere garantiti i seguenti parametri:
   - superficie totale del letto filtrante pari a 1.600 m^2;
   - volume del letto filtrante pari almeno a 3.200 $m^{3;}$
   - altezza del letto filtrante (almeno 2 m)
   - pH 6,0 ÷ 8,0;
   - temperatura 20°C ÷ 40°C;
   - umidità 40%vol ÷ 60%vol.
5. Deve essere elaborata idonea procedura che riporti le modalità di controllo della verifica del pH, dell'altezza del materiale filtrante e dell'umidità, in funzione della singola unità di letto filtrante, da tenere a disposizione degli organi di controllo.
6. Deve essere verificata la formazione di percolato sotto il biofiltro.
7. In relazione agli scrubber installati a servizio del biofiltro deve essere elaborata una procedura che riporti le modalità di verifica del parametro NH_3 in uscita dallo scrubber, le modalità di controllo di tale parametro, la frequenza e le modalità di registrazione.

8. Deve essere prevista la manutenzione degli scrubber e degli strumenti a corredo, registrata e mantenuta a disposizione degli organi di controllo.
9. I quantitativi di acque esauste derivanti dagli scrubber devono essere registrati e dovrà esserne indicato il destino.
10. La data, l'orario, il risultato delle misure di autocontrollo, le caratteristiche di funzionamento esistenti nel corso dei prelievi dovranno essere annotati su un apposito registro con pagine numerate e bollate dal Servizio Territoriale di ARPAE e firmato dal responsabile dell'impianto, a disposizione degli organi di controllo competenti.
11. Devono essere resi disponibili nel sistema di controllo (DCS) dell'impianto di produzione energia, afferente al punto di emissione E188, i valori relativi all'analisi in continuo della qualità del biogas inviato al motore endotermico M11 (a monte e a valle del sistema di depurazione) nei suoi macrocomponenti CH_4, O_2 ed H_2S.
12. Le torce devono sempre funzionare in ogni circostanza prevista o prevedibile nella gestione dell'impianto, non è consentita l'emissione in atmosfera di biogas tal quale.
13. E' fatto obbligo di registrare i periodi di funzionamento delle suddette torce in apposito registro.
14. Deve essere eseguita regolare manutenzione delle torce al fine di mantenerle in efficiente stato di funzionamento, le relative manutenzioni dovranno essere registrate su apposito registro, che deve essere tenuto a disposizione degli enti di controllo.
15. I periodi di funzionamento dei 4 gruppi elettrogeni di emergenza alimentati a gasolio dovranno essere annotati sullo stesso registro di cui al precedente punto 13), fatte salve le prove di funzionalità periodica degli stessi.
16. Deve essere annotato, con cadenza almeno semestrale, il consumo di materiale per saldatura.
17. La valutazione dei risultati delle misurazioni continue e periodiche (discontinue) deve essere eseguita secondo le indicazioni riportate al successivo paragrafo D3.1.1.
18. Per le emissioni dalle cappe di laboratorio non si indicano limiti specifici a condizione che non vengano utilizzate sostanze cancerogene, mutagene o teratogene. Qualora si rendesse necessario l'impiego di tali tipologie di sostanze, dovranno essere rispettati i limiti di emissione indicati dalla tab. A1 Parte II All. I alla Parte V del DLgs 152/06 e smi e deve essere installato un filtro a carboni attivi la cui sostituzione deve avvenire almeno annualmente.
19. L'aria aspirata dai capannoni realizzati per lo scarico dei fanghi palabili, deve essere inviata in alimentazione alla Centrale Termica esistente di Enomondo srl (caldaia Ruths), in sostituzione/contributo dell'aria primaria; solo in caso di emergenza o di fermata programmata della Centrale Termica di Enomondo srl, l'aria aspirata, previo trattamento con idonei prodotti enzimatici, viene convogliata al punto di emissione in atmosfera E214.
20. La gestione del flusso delle correnti di aria dai sistemi di aspirazione a servizio dei capannoni per lo scarico dei fanghi palabili, alla Centrale Termica di Enomondo srl, deve essere definita da apposito regolamento tra le due società, da tenere a disposizione delle autorità di controllo. Allo scopo andrà aggiornato il regolamento interno già esistente tra le due società per il flusso di aria dal primo capannone gestito.
21. Deve essere tenuto in efficienza il sistema di abbattimento (filtri a maniche dotati di controllo in continuo del ΔP e di sonda tribolelettrica), installato al punto di emissione E189 – filtro a maniche setacciatura acido tartarico, prevedendo la registrazione delle manutenzioni/tarature.

Monitoraggio

Sono previsti i seguenti autocontrolli in carico al gestore:

Emissione	Reparto/macchina	Parametri	Frequenza	Registrazione
E176	Cappa Saldatura	Polveri totali	Annuale	Rapporti di prova da tenere a disposizione degli organi di controllo. I dati sono da riportare ed elaborare nel report annuale come richiesto al paragrafo D2.3.
E178	Scambiatore di vapore per essiccazione vinaccioli	SOV	Annuale	
		SOx	Annuale	
E180	Cappa opificio denaturazione alcool	Polveri totali	Annuale	
		Sostanze organiche volatili		
E181	Motore a combustione interna alimentato a biogas	Polveri totali	Annuale (fino allo spegnimento)	
		NOx		
		COT		
		CO		
		HCl		

		HF		
E182	Motore a combustione interna alimentato a biogas	Polveri totali	Annuale (fino allo spegnimento)	
		NOx		
		COT		
		CO		
		HCl		
		HF		
E188	Motore a combustione interna (Jenbacher 3, M11) alimentato a biogas	Polveri totali	Annuale	
		NOx		
		COT		
		CO		
		HCl		
		HF		
E223	Nuovo biofiltro compostaggio (ACF)	pH	Trimestrale	I dati sono da riportare ed elaborare nel report annuale come richiesto al paragrafo D2.3.
		h letto filtrante	Trimestrale	
		Umidità	Trimestrale	

In merito al recupero energetico del biogas nei motori M5, M6 ed M11 (punti di emissione E181, E182 ed E188), deve essere effettuato **almeno un autocontrollo annuale** delle caratteristiche del biogas prodotto in fase di digestione anaerobica del depuratore aziendale, con particolare riguardo ai parametri: Potere Calorifico Inferiore (min. 12.500 kJ/Nm^3), H_2S (max 1,5 %vol) e CH_4 (min. 30%vol). Tale attività di autocontrollo andrà a cessare per i motori M5 ed M6, in seguito al loro spegnimento.

Qualora i valori di riferimento di tali parametri non risultino rispettati devono essere ricercate le cause dei valori anomali dei parametri funzionali dei digestori ovvero delle caratteristiche delle borlande e altri reflui e dei rifiuti ad essi alimentati.

In merito alla purificazione del biogas, attraverso i due trattamenti di up grading per l'ottenimento di biometano, ai punti di emissione dell'off-gas derivante dal trattamento, **E217** ed **E218**, deve essere effettuata **almeno una verifica annuale** della sua composizione (CO_2, O_2, N_2, CH_4), che attesti l'assenza di COV e silossani, un livello di H_2S inferiore a 5 ppm e la presenza di CH_4 in concentrazione pari al massimo a 1,3%. In seguito all'avvio dell'impianto di captazione e liquefazione della CO_2 derivante dal trattamento di up grading, i flussi di off gas vengono convogliati a questo impianto e non sono più inviati ai punti di emissione E217 ed e218, se non nei casi di manutenzione e/o fermata dello stesso impianto di captazione e liquefazione. Deve inoltre essere tenuta registrazione dei periodi di funzionamento delle emissione E217 ed E218.

Requisiti di notifica specifici

- Ai sensi dell'art. 271, comma 14) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, se si verifica un'anomalia o un guasto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione in atmosfera indicati, il gestore è tenuto ad informare ARPAE ST, entro le 8 ore successive. Resta fermo l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospenderne l'esercizio se l'anomalia o il guasto possono determinare un pericolo per la salute umana.
- In caso di emissioni in atmosfera accidentali non prevedibili dovrà essere data comunicazione a mezzo fax nel più breve tempo possibile ad ARPAE ST territorialmente competente.
- In caso di incidenti che prevedano l'attivazione del Piano di Emergenza Interna la comunicazione agli enti competenti deve essere effettuata secondo quanto previsto nel piano stesso.
- La Ditta è tenuta a comunicare tramite fax o PEC ad ARPAE l'eventuale attivazione delle torce di emergenza E203, E219 ed E220, in seguito al verificarsi di condizioni di emergenza non prevedibili.

D2.4.3) Emissioni diffuse anche odorigene

Aspetti generali

Emissioni diffuse polverulente sono dovute a:

- movimentazione con pala meccanica o coclea di vinaccia e tartrato di calcio.

Emissioni diffuse gassose sono dovute a:

- vapori alcolici connessi alla produzione di alcoli e all'anidride solforosa contenuta in alcune materie prime come mosto e vino;
- sfiati dei serbatoi di stoccaggio dei reagenti acidi e dei reagenti basici in soluzione acquosa (acido cloridrico, acido solforico, soda caustica, acido nitrico).

Emissioni diffuse odorigene sono dovute a:

- processi spontanei o controllati della biodegradazione della materia organica;
- lagune del depuratore aziendale;
- sfiati alcolici.

Prescrizioni

1. Il gestore è tenuto ad adottare tutti gli accorgimenti possibili atti a prevenire eventuali emissioni maleodoranti e a limitare le emissioni diffuse polverulente nonché a mantenere costantemente in efficienza i sistemi di contenimento previsti.
2. Entro il **31/01/2020** deve essere rielaborata la documentazione relativa alla relazione tecnica di livello 2, come prevista dalla Determina dirigenziale n. 426 del 18/05/2018 di ARPAE, comprensiva dell'applicazione del modello di simulazione per essa prevista, che consideri quanto previsto come miglioramento dal gestore (copertura della vasca di raccolta delle acque di dilavamento) e quanto previsto dal progetto oggetto di modifica sostanziale. Nel caso in cui dalla suddetta documentazione emergano ulteriori criticità, rispetto a quanto previsto e stabilito dalla DGR Lombardia n. 3018 del 15/02/2012 in merito alle simulazioni di ricadute di odore al suolo, devono essere previsti ulteriori interventi al fine di ridurre l'impatto olfattivo dell'installazione.
3. A completamento del progetto oggetto di modifica sostanziale, **entro i 6 mesi successivi** dalla comunicazione di avvio dell'installazione nel nuovo assetto autorizzato, si deve provvedere all'attuazione di una campagna di monitoraggio a supporto di quanto valutato e ottenuto con l'applicazione della modellazione.
4. Tutte le attività sopra riportate devono essere svolte in collaborazione con Enomondo srl (analoga prescrizione è impartita al gestore di Enomondo srl) e svolte considerando tutto il complesso IPPC (installazione Caviro Extra spa e installazione Enomondo srl).

Monitoraggio

Per quanto concerne il monitoraggio e controllo delle emissione diffuse di carattere odorigeno, oltre al rispetto delle tecniche gestionali enunciate nella relazione tecnica, deve essere effettuato un campionamento con **cadenza annuale** in corrispondenza di uno dei recettori individuati durante le campagne di misurazione delle sostanze odorigene, effettuate. Sia il recettore che il periodo vengono valutati di anno in anno sulla base delle produzioni e della tipologia di materia prima; la selezione del periodo e del recettore deve essere preventivamente concordata con ARPAE. Tale attività di monitoraggio deve essere svolta in collaborazione con Enomondo srl.

D2.4.4) Emissioni fuggitive

In relazione alle emissioni fuggitive generate dalle attività di Caviro Extra spa, così come descritto nel paragrafo C2.3), non si identificano particolari prescrizioni o attività di monitoraggio fermo restando che l'azienda deve applicare tutto quanto previsto dalle procedure e istruzioni operative facenti parte del Sistema di Gestione integrato Qualità/Ambiente/Sicurezza.

D2.5) EMISSIONI IN ACQUA (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)– STATO DI FATTO

D2.5.1) Aspetti generali

Le attività svolte da Caviro Extra spa nel sito produttivo in oggetto sono le seguenti.

- Lavorazione dei prodotti e sottoprodotti della vinificazione.
  Attività AIA punto 6.4.b2 Allegato VIII, parte II, DLgs 152/06 e smi ("Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da […] materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno") per quanto riguarda la lavorazione dei prodotti e sottoprodotti della vinificazione; per una **capacità massima annua di produzione** pari a circa 1.200.000 edri (**117.355 t**) **di alcoli e distillati** (alcol grezzo, alcol assoluto, alcol neutro, alcol "buon gusto", acquavite, rum, ecc.) e **61.000 t di derivati dei mosti** (mosto concentrato rettificato, mosto concentrato tradizionale e mosto desolforato), nonché circa **22.000 t di vinaccioli** e **6.300 t di tartrato di calcio**.
- Recupero di rifiuti liquidi non pericolosi sottoposti a trattamento biologico nella sezione anaerobica del depuratore aziendale.
  Attività AIA punto 5.3.b1 Allegato VIII, parte II, DLgs 152/06 e smi ("Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza: 1) trattamento biologico") per quanto riguarda la produzione di biogas attraverso il **recupero R3**, tramite **trattamento biologico** nella sezione anaerobica del depuratore aziendale, di rifiuti liquidi o fangosi non pericolosi, prodotti da terzi e conferiti all'impianto, per un **quantitativo massimo annuo pari a 260.000 t (Mg)**. Parte del biogas prodotto viene purificato tramite un processo di up grading con l'ottenimento di biometano da immettere nella rete nazionale ad uso autotrazione.

- Produzione di energia e vapore utilizzati nelle attività dello stabilimento, due motori a combustione interna, alimentati da parte del biogas prodotto dalla sezione anaerobica del depuratore aziendale (recupero R1), relativi punti di emissione convogliati in E181 e E182, di potenza termica nominale pari a 2,6 MW_t ciascuno.
- Produzione di energia elettrica, da immettere in rete, da fonti rinnovabili (nuovo motore di potenza elettrica nominale di 999 kW_{el}, pari a 2,5 MW_t) mediante utilizzo di parte del biogas prodotto dalla digestione anaerobica di fanghi di origine agroalimentare, che si svolge nella linea più recente della sezione di trattamento anaerobico (biodigestione anaerobica) del depuratore aziendale (recupero R1).

Per la descrizione dei processi produttivi si rimanda al paragrafo C1.3 della Sezione C precedente.

Tutte le acque reflue industriali, comprese le acque reflue domestiche e le acque reflue di dilavamento derivanti dalle attività svolte nel sito sono destinate, previo trattamento nel depuratore aziendale gestito da Caviro Extra, allo scarico in pubblica fognatura (pozzetto ufficiale di prelevamento e scarico finale **S1**) e da qui, a ulteriore trattamento nel depuratore gestito da Hera spa (Formellino) di Faenza.
Al depuratore aziendale confluiscono anche le condense degli impianti di up grading del biogas, classificati come reflui industriali.

Il sito produttivo in cui si svolgono le attività di Caviro Extra spa e di Enomondo srl, è dotato di un'unica rete fognaria adeguata a quanto previsto dalla DGR 286/06 in merito alle acque meteoriche di dilavamento da assoggettare a tale direttiva.
L'area è suddivisa in 8 bacini:
- S1, S2, S3, S4, S5 ed S7 omogenei le cui acque meteoriche di dilavamento (da assoggettare alla DGR 286/05 come reflue di dilavamento) sono convogliate al depuratore;
- S6 le cui acque meteoriche di dilavamento sono raccolte in una vasca/bacino di laminazione per poi essere sollevate e scaricate in acque superficiali (Scolo Cantrighetto II scarico **S2**);
- S8 diviso in due porzioni, una relativa alla viabilità di accesso all'ultimo impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, realizzato da Caviro Distillerie srl, le cui acque meteoriche di dilavamento convogliano in acque superficiali (scolo Cantrighetto II scarico **S2**), dopo essere transitate nella dedicata vasca di laminazione, e l'altra relativa ai piazzali annessi all'impianto di digestione anaerobica, sempre di Caviro Distillerie, le cui acque meteoriche di dilavamento (da assoggettare alla DGR 286/05 come reflue di dilavamento) sono convogliate al depuratore.

Quindi nel complesso produttivo Caviro-Enomondo si identificano 2 scarichi idrici finali, entrambi in carico e gestiti da Caviro Extra spa:
a. acque reflue industriali (comprensive delle acque reflue domestiche e delle acque reflue di dilavamento) trattate nell'impianto di depurazione gestito da Caviro Extra spa, il cui scarico avviene in rete fognaria pubblica, convogliata all'impianto di depurazione consortile gestito da Hera spa (scarico finale **S1**);
b. acque meteoriche di dilavamento provenienti dal bacino scolante S6, dalla viabilità del bacino scolante S8 in seguito a transito e permanenza in vasche di laminazione, e dal parcheggio palazzina uffici degli stabilimenti Caviro-Enomondo convogliate allo scolo Cantrighetto II (scarico finale **S2**).

Inoltre è previsto l'utilizzo a scopo irriguo di acque meteoriche di dilavamento raccolte nel bacino X, come indicato nella Planimetria scarichi idrici di stabilimento, aggiornata al 19/08/2015, a beneficio dell'area agricola confinante con il sito in cui è stato realizzato il nuovo impianto di pretrattamento rifiuti (trinciatura e vagliatura), gestito da Enomondo srl, ed autorizzato con provvedimento n. 3506 del 28/11/2014 e smi.

D2.5.2) Limiti e prescrizioni
In corrispondenza del punto di scarico finale (pozzetto ufficiale di prelevamento **S1**) delle acque reflue industriali in pubblica fognatura devono essere rispettati i valori limite di emissione previsti per lo scarico in rete fognaria dalla Tab. 3 All V alla Parte III del DLgs 152/2006 e smi ad eccezione dei parametri riportati nella seguente tabella, per cui devono essere rispettati i limiti in essa indicati:

Concentrazione inquinanti [mg/l]	
BOD_5	200
COD	400
Azoto ammoniacale (come N)	30
SST	200
Azoto come somma di azoto nitroso e azoto nitrico (come N)	100
Cloruri*	2.500
Solfati	2.000
Fosforo	15
Colorazione	non percettibile dopo diluizione 1:40 su uno spessore di 10 cm

* essendo lo scarico finale destinato ad ulteriore trattamento presso il depuratore gestito da Hera spa, qualitativamente ed esclusivamente a garanzia dell'efficienza di tale depuratore il flusso di massa dei Cloruri (parametro critico per il depuratore di Hera) è ≤ 4,8 t/giorno.

Dal punto di vista quantitativo, sono definiti anche i seguenti parametri:

Vi volume giornaliero massimo	3.000 m^3/giorno
Vm volume giornaliero medio su base mensile	2.800 m^3/giorno
Vd volume massimo annuo	900.000 m^3/anno
Portata massima oraria	132,6 m^3/h

In accordo tra ditta e gestore del servizio idrico integrato, potranno essere rivisti i parametri sopra riportati.

Sul punto di scarico **S1** è installato un misuratore in continuo di portata per la misura dei volumi delle acque scaricate.

Per quanto riguarda il punto di scarico finale **S2** delle acque meteoriche di dilavamento, non si indicano limiti specifici e prescrizioni.

Prescrizioni

- Il pozzetto ufficiale di prelevamento **S1** va mantenuto costantemente accessibile, a disposizione degli organi di vigilanza. Su di esso va garantita una periodica attività di manutenzione e sorveglianza per mantenere una costante efficienza del sistema.
- Nel pozzetto ufficiale di prelevamento **S1**, devono essere assicurati gli autocontrolli previsti dal Piano di Monitoraggio.
- I rapporti di prova degli autocontrolli riferiti al punto ufficiale S1, dovranno riportare oltre ai valori limite di emissione previsti per ciascun parametro monitorato anche una sigla/visto da parte del Responsabile dell'impianto o figura preposta, al fine di assicurare la presa visione del documento da parte del Gestore.
- Ogni eventuale variazione strutturale che modifichi permanentemente il regime o la qualità degli scarichi, deve essere comunicata ad ARPAE.
- Deve essere previsto un sistema di intercettazione e chiusura della rete fognaria delle acque meteoriche a monte del punto di scarico **S2**, al fine di evitare in casi di emergenza (sversamenti accidentali, incendi, ecc.) un potenziale scarico inquinante in acque superficiali (tale sistema è stato realizzato realizzato come da comunicazione della ditta del 23/02/2016).

D2.5.3) Monitoraggio e controllo

È prevista con **frequenza trimestrale la misurazione**, attraverso apposita istruzione operativa, **dei parametri** di seguito riportati per il controllo qualitativo delle acque scaricate in pubblica fognatura:

S1		
Parametro	**Frequenza**	**Registrazioni**
Portata	trimestrale	Rapporti di prova da tenere a disposizione degli organi di controllo. I dati sono da riportare ed elaborare nel report annuale come richiesto al paragrafo D2.3.
pH	trimestrale	
BOD_5		
COD		
COD dopo 1h a pH 7		
SST		
NH_4		
NO_2		
NO_3		
P totale		
SO_4		
Cl		

Per la buona conduzione dell'impianto di depurazione aziendale sono altresì previste, secondo apposite procedure operative, le seguenti rilevazioni e analisi a cadenze specifiche per i vari stadi di depurazione.

Liquido in alimentazione ai digestori impianto vecchio (polmone borlande)

Parametro	**Frequenza**	**Valore di riferimento**
Temperatura	ogni 8 ore	30÷50°C
COD	2 volte alla settimana	5.000÷100.000 ppm
Solfati	1 volta alla settimana	< 1.500 ppm
Cloruri		< 4.000 ppm
Ammniaca		< 2.000 ppm
Fosforo		< 300 ppm

Liquido contenuto all'interno dei digestori impianto vecchio (D1, D2, D3, D4 e D5)

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
Temperatura	ogni 8 ore	30÷40°C
pH	2 volte alla settimana	6,8÷7,9
Valore "FOS"	2 volte alla settimana	2.500÷5.000
Valore "TAC"	2 volte alla settimana	5.500÷10.500
FOS/TAC	2 volte alla settimana	0,40÷0,60
Residuo a 105°C (detratta salinità)	1 volta ogni 15 giorni	10÷40 g/l
Residuo a 600°C (detratta salinità)	1 volta ogni 15 giorni	5÷20 g/l
Redox	2 volte alla settimana	< -100 mV
Cloruri	1 volta al mese	< 3.000 mg/l
Ammoniaca	1 volta al mese	< 3.000 mg/l

Rilevazione sui digestori impianto vecchio (D1, D2, D3, D4 e D5)

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
Pressione	1 volta al turno	60÷280 mmHg
Portata in alimentazione a ciascun digestore	ogni 8 ore	0÷35 m^3/h

Liquido in alimentazione ai digestori, impianto nuovo (vasca miscelazione)

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
Temperatura	ogni 8 ore	10÷40°C
COD	2 volte alla settimana	50.000÷150.000 ppm
Solfati	1 volta alla settimana	< 1.500 ppm
Cloruri	1 volta alla settimana	< 3.000 ppm
Ammniaca	1 volta alla settimana	< 3.000 ppm
Fosforo	1 volta alla settimana	< 1.500 ppm
Residuo a 105°C	1 volta alla settimana	60÷120 g/l
Residuo a 600°C	1 volta alla settimana	10÷40 g/l

Liquido contenuto all'interno dei digestori, impianto nuovo (idrolisi, digestore primario e digestore secondario)

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
Temperatura	ogni 8 ore	30÷45°C
pH	2 volte alla settimana	6,8÷7,9
Valore "FOS"	2 volte alla settimana	4.000÷7.500
Valore "TAC"	2 volte alla settimana	9.000÷15.000
FOS/TAC	2 volte alla settimana	0,35÷0,65
Residuo a 105°C (detratta salinità)	1 volta ogni 15 giorni	70÷90 g/l (idrolisi) 45÷60 g/l
Residuo a 600°C (detratta salinità)	1 volta ogni 15 giorni	15÷25 g/l
Redox	2 volte alla settimana	< -150 mV
Cloruri	1 volta al mese	< 3.000 mg/l
Ammoniaca	1 volta al mese	< 3.000 mg/l

Rilevazione sui digestori, impianto nuovo (idrolisi, digestore primario e digestore secondario)

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
Pressione	1 volta al turno	150÷280 mmHg
Portata in alimentazione idrolisi, digestori primario e secondario	ogni 8 ore	0÷35 m^3/h

Liquido in uscita dai flottatori (o dal Dec 4)

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
COD	2 volte alla settimana	< 3.000 mg/l
Ammoniaca	2 volte alla settimana	< 2.000 mg/l (come N)
Nitrati	2 volte alla settimana	0÷50 mg/l
Nitriti	2 volte alla settimana	0÷45 mg/l
Cloruri	1 volta alla settimana	< 3.000 mg/l
Solfati	1 volta alla settimana	< 1.000 mg/l
Fosforo	1 volta alla settimana	< 50 mg/l

Corretto funzionamento flottatori

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
Portata in alimentazione ai flottatori	ogni 2 ore	10÷30 m^3/h
Portata flocculante	ogni 2 ore	varia

Liquido all'interno delle vasche di ossidazione (V1, V2, V3, V4)

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
Temperatura V1-V2-V3-V4	1 volta al giorno	> 15°C
Ossigeno V2-V4	1 volta al giorno	0,6÷2,8 g/l
COD V1,V2, V3, V4	1 volta alla settimana	< 1.000 mg/l
Redox V1, V3	2 volte alla settimana	< 0

Redox V2, V4	2 volte alla settimana	> 0
Ammoniaca V1, V2, V3, V4	2 volte alla settimana	< 200 mg/l V1 < 120 mg/l V2 < 50 mg/l V3 < 25 mg/l V4
Nitrati V1, V2, V3, V4	2 volte alla settimana	< 90 mg/l in vasca 4, nelle altre vasche verificare il contenuto di azoto tot.
Nitriti V1, V2, V3, V4	2 volte alla settimana	In vasca 1, 2, 3 < 30 mg/l In vasca 4 < 10 mg/l
Solfati	1 volta alla settimana	< 2.000 mg/l
Cloruri	1 volta alla settimana	< 1.800 mg/l
Residuo secco a 105°C detratta salinità	1 volta ogni 15 giorni	2÷8 g/l

Estrazione fanghi in uscita allo stadio ossidativo (Dec2)

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
Densità fanghi	1 volta al turno	Controllo visivo

Liquido in uscita al decantatore dello stadio ossidativo (Dec3) per scarico in pubblica fognatura

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
pH	2 volte alla settimana	5,5÷9,5
COD	2 volte alla settimana	< 360 mg/l
Ammoniaca	2 volte alla settimana	< 27 mg/l (come N)
Solfati	1 volta alla settimana	< 1.800 mg/l
Fosforo	1 volta alla settimana	< 13,5 mg/l
Cloruri	1 volta alla settimana	< 1.800 mg/l
SST	1 volta alla settimana	< 180 mg/l
Azoto totale (come NO_2+NO_3)	2 volte alla settimana	< 90 mg/l

Estrazione fanghi in uscita al decantatore Decantatore 3

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
Densità fanghi	1 volta al turno	Controllo visivo

Vasca raccolta acque reflue di dilavamento da rimettere in testa all'impianto ossidativo

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
COD	2 volte alla settimana	< 3.000 mg/l
Fosforo	1 volta alla settimana	< 30 mg/l
Ammoniaca	1 volta alla settimana	< 250 mg/l
Nitrati	2 volte alla settimana	-
Nitriti	2 volte alla settimana	-
Cloruri	2 volte alla settimana	< 2.500 mg/l
Solfati	2 volte alla settimana	< 2.500 mg/l

Surnatante da bacino ispessimento fanghi (ex M2) e/o disidratazione fanghi da inviare alla fase ossidativa

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
COD	2 volte alla settimana	< 2.000 mg/l
Ammoniaca	2 volte alla settimana	< 2.000 mg/l (come N)
Fosforo	1 volta alla settimana	< 40 mg/l
Solfati	1 volta alla settimana	< 2.200 mg/l
Cloruri	1 volta alla settimana	< 2.000 mg/l

Scarico in acque superficiali (S2) da Bacino di raccolta acque meteoriche di dilavamento (X)

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
COD	Ad ogni evento meteorico significativo (e comunque almeno semestrale)	< 160 mg/l
pH	Ad ogni evento meteorico significativo (e comunque almeno semestrale)	5,5÷9,5
Ammoniaca	Ad ogni evento meteorico significativo (e comunque almeno semestrale)	< 15 mg/l (come N)
Fosforo	Ad ogni evento meteorico significativo (e comunque almeno semestrale)	< 10 mg/l
Solfati	Ad ogni evento meteorico significativo (e comunque almeno semestrale)	< 1.000 mg/l
Cloruri	Ad ogni evento meteorico significativo (e comunque almeno semestrale)	< 1.200 mg/l
SST	Ad ogni evento meteorico significativo (e comunque almeno semestrale)	< 80 mg/l
Azoto totale NO_2 + NO_3	Ad ogni evento meteorico significativo (e comunque almeno semestrale)	< 20,6 mg/l

Al fine di garantire un buon funzionamento del processo di depurazione, dovrà pertanto essere fornita continuità ai controlli sopraindicati le cui risultanze devono essere registrate e tenute a disposizione delle autorità di controllo.

Si prende atto che, a completamento della verifica della qualità degli scarichi, vengono svolte attività di controllo da parte di Hera spa in qualità di Gestore del SII, come concordato tra le parti (Caviro Extra spa ed Hera spa), al di fuori del presente provvedimento di AIA.

Oltre al trattamento dei reflui derivanti dallo stabilimento produttivo, nella sezione anaerobica del depuratore aziendale è svolta, in conto terzi, attività di trattamento biologico di rifiuti liquidi speciali non pericolosi per la produzione di biogas e successivamente di biometano ad uso autotrazione.
A verifica della compatibilità dell'attività di trattamento rifiuti con l'attività produttiva, in particolare con i carichi sopportabili dalla sezione di trattamento biologico anaerobico del depuratore aziendale in rapporto all'attività distillatoria, quindi indirettamente del suo effetto sullo scarico finale, il Piano di Monitoraggio aziendale prevede per i rifiuti in ingresso alla fase di digestione anaerobica, le seguenti rilevazioni e analisi a cadenze specifiche, effettuate secondo apposite procedure operative:

Rifiuti liquidi e palabili in ingresso al depuratore aziendale (digestione anaerobica)

Parametro	Frequenza per i nuovi conferitori Per i primi 6 mesi di conferimento	Frequenza per i conferitori consolidati	Valore di riferimento
COD	Ogni 15 giorni sul campione massa delle 2 settimane precedenti	Almeno 6 analisi/anno su campioni di massa di almeno 15 gg	< 300.000 mg/l
Ammoniaca	Ogni 15 giorni sul campione massa delle 2 settimane precedenti	Almeno 6 analisi/anno su campioni di massa di almeno 15 gg	< 3.000 mg/l (come N)
Solfati	Per i viaggi prova a discrezione del RDEP sul campione massa se vi sono dubbi sulla presenza eccessiva	Per i viaggi prova a discrezione del RDEP sul campione massa se vi sono dubbi sulla presenza eccessiva	< 1.000 mg/l
Fosforo	Ogni 15 giorni sul campione massa delle 2 settimane precedenti	Almeno 6 analisi/anno su campioni di massa di almeno 15 gg	< 2.000 mg/l
Cloruri	Per i viaggi prova a discrezione del RDEP sul campione massa se vi sono dubbi sulla presenza eccessiva	Per i viaggi prova a discrezione del RDEP sul campione massa se vi sono dubbi sulla presenza eccessiva	< 2.500 mg/l
Residuo a 105°C	Ogni 15 giorni sul campione massa delle 2 settimane precedenti	Almeno 6 analisi/anno su campioni di massa di almeno 15 gg	-
Residuo a 600°C	Ogni 15 giorni sul campione massa delle 2 settimane precedenti	Almeno 6 analisi/anno su campioni di massa di almeno 15 gg	-

D2.5.4) Requisiti di notifica specifici

Nessun requisito di notifica specifico.

D2.6) EMISSIONI IN ACQUA (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)– STATO DI PROGETTO STEP 1

D2.6.1) Aspetti generali
Le attività svolte da Caviro Extra spa nel sito produttivo in oggetto sono le seguenti.

- Lavorazione dei prodotti e sottoprodotti della vinificazione.
  Attività AIA punto 6.4.b2 Allegato VIII, parte II, DLgs 152/06 e smi ("Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da […] materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno") per quanto riguarda la lavorazione dei prodotti e sottoprodotti della vinificazione; per una **capacità massima annua di produzione** pari a circa 1.200.000 edri (**117.355 t**) **di alcoli e distillati** (alcol grezzo, alcol assoluto, alcol neutro, alcol "buon gusto", acquavite, rum, ecc.) e **61.000 t di derivati dei mosti** (mosto concentrato rettificato, mosto concentrato tradizionale e mosto desolforato), nonché circa **22.000 t di vinaccioli** e **6.300 t di tartrato di calcio**.
- Recupero di rifiuti liquidi non pericolosi sottoposti a trattamento biologico nella sezione anaerobica del depuratore aziendale.
  Attività AIA punto 5.3.b1 Allegato VIII, parte II, DLgs 152/06 e smi ("Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza: 1) trattamento biologico") per quanto riguarda la produzione di biogas attraverso il **recupero R3**, tramite **trattamento biologico** nella sezione anaerobica del depuratore aziendale, di rifiuti liquidi o fangosi non pericolosi, prodotti da terzi e conferiti all'impianto, per un **quantitativo massimo annuo pari a 280.000 t (Mg)**. Parte del biogas prodotto viene purificato tramite un processo di up grading con l'ottenimento di biometano da immettere nella rete nazionale ad uso autotrazione.
- Produzione di energia e vapore utilizzati nelle attività dello stabilimento, due motori a combustione interna, alimentati da parte del biogas prodotto dalla sezione anaerobica del depuratore aziendale

(recupero R1), relativi punti di emissione convogliati in E181 e E182, di potenza termica nominale pari a 2,6 MW_t ciascuno.

- Produzione di energia elettrica, da immettere in rete, da fonti rinnovabili (nuovo motore di potenza elettrica nominale di 999 kW_{el}, pari a 2,5 MW_t) mediante utilizzo di parte del biogas prodotto dalla digestione anaerobica di fanghi di origine agroalimentare, che si svolge nella linea più recente della sezione di trattamento anaerobico (biodigestione anaerobica) del depuratore aziendale (recupero R1).

Per la descrizione dei processi produttivi si rimanda al paragrafo C1.3 della Sezione C precedente.

Tutte le acque reflue industriali, comprese le acque reflue domestiche e le acque reflue di dilavamento derivanti dalle attività svolte nel sito sono destinate, previo trattamento nel depuratore aziendale gestito da Caviro Extra, allo scarico in pubblica fognatura (pozzetto ufficiale di prelevamento e scarico finale **S1**) e da qui, a ulteriore trattamento nel depuratore gestito da Hera spa (Formellino) di Faenza.
Al depuratore aziendale confluiscono anche le condense degli impianti di up grading del biogas, classificati come reflui industriali.

Il sito produttivo in cui si svolgono le attività di Caviro Extra spa e di Enomondo srl, è dotato di un'unica rete fognaria adeguata a quanto previsto dalla DGR 286/06 in merito alle acque meteoriche di dilavamento da assoggettare a tale direttiva.
In seguito ad intervento di riorganizzazione della destinazione finale dei flussi di reflui originati dalle attività di Enomondo srl e di Caviro Extra spa, tutte le acque reflue industriali di Enomondo srl, le acque reflue domestiche e le acque reflue di dilavamento derivanti dalle attività svolte nell'intero sito sono destinate, previo trattamento nella sezione aerobica del depuratore aziendale gestito da Caviro Extra spa, allo scarico in pubblica fognatura (pozzetto ufficiale di prelevamento e scarico finale **S1**) e da qui, a ulteriore trattamento nel depuratore gestito da Hera spa (Formellino) di Faenza.
Al depuratore aziendale, sezione aerobica, confluiscono anche le condense degli impianti di up grading del biogas, classificati come reflui industriali.
Nessun flusso di reflui industriali di Enomondo srl o domestici e di dilavamento dell'intero sito sarà convogliato alla sezione anaerobica (digestione) del depuratore di Caviro Extra spa

Quindi nel complesso produttivo Caviro-Enomondo si identificano 2 scarichi idrici finali, entrambi in carico e gestiti da Caviro Extra spa:

a) acque reflue industriali (comprensive delle acque reflue domestiche e delle acque reflue di dilavamento) trattate nell'impianto di depurazione gestito da Caviro Extra spa, il cui scarico avviene in rete fognaria pubblica, convogliata all'impianto di depurazione consortile gestito da Hera spa (scarico finale **S1**);
b) acque meteoriche di dilavamento provenienti dal bacino scolante S8b in seguito a transito e permanenza in vasche di laminazione, e dal parcheggio palazzina uffici degli stabilimenti Caviro-Enomondo convogliate allo scolo Cantrighetto II (scarico finale **S2**).

D2.6.2) Limiti e prescrizioni
In corrispondenza del punto di scarico finale (pozzetto ufficiale di prelevamento **S1**) delle acque reflue industriali in pubblica fognatura devono essere rispettati i valori limite di emissione previsti per lo scarico in rete fognaria dalla Tab. 3 All V alla Parte III del DLgs 152/2006 e smi ad eccezione dei parametri riportati nella seguente tabella, per cui devono essere rispettati i limiti in essa indicati:

Concentrazione inquinanti [mg/l]	
BOD_5	200
COD	400
Azoto ammoniacale (come N)	30
SST	200
Azoto come somma di azoto nitroso e azoto nitrico (come N)	100
Cloruri*	2.500
Solfati	2.000
Fosforo	15
Colorazione	non percettibile dopo diluizione 1:40 su uno spessore di 10 cm

*essendo lo scarico finale destinato ad ulteriore trattamento presso il depuratore gestito da Hera spa, qualitativamente ed esclusivamente a garanzia dell'efficienza di tale depuratore il flusso di massa dei Cloruri (parametro critico per il depuratore di Hera) è ≤ 4,8 t/giorno.

Dal punto di vista quantitativo, sono definiti anche i seguenti parametri:

Vi volume giornaliero massimo	3.000 m^3/giorno
Vm volume giornaliero medio su base mensile	2.800 m^3/giorno
Vd volume massimo annuo	900.000 m^3/anno

Portata massima oraria	132,6 m^3/h

In accordo tra gestore dell'installazione soggetta ad AIA e gestore del servizio idrico integrato, potranno essere rivisti i parametri sopra riportati.

Sul punto di scarico **S1** è installato un misuratore in continuo di portata per la misura dei volumi delle acque scaricate.

Per quanto riguarda il punto di scarico finale **S2** delle acque meteoriche di dilavamento, non si indicano limiti specifici.

Prescrizioni

- **L'incremento pari a 20.000 t/a** (per raggiungere le 280.000 t/a) di rifiuti speciali non pericolosi della tipologia specificata al successivo paragrafo D2.12 **è subordinato** alla riorganizzazione dei flussi di depurazione ossidativa (aerobica) ed anaerobica con conseguente generazione di due tipologie di fango centrifugato che saranno gestite separatamente, oltreché della destinazione finale dei flussi in modo che tutti i reflui di dilavamento e di origine domestica dalle attività di Enomondo srl e di Caviro Extra spa e i reflui industriali di Enomondo srl vengano convogliati direttamente alla sezione aerobica del depuratore aziendale di Caviro Extra spa. Tale riorganizzazione è da attuare **entro il 31/03/2020**.
- Non appena definita ed attuata la riorganizzazione dei flussi come descritta al punto precedente, deve essere data comunicazione ad ARPAE.
- Il pozzetto ufficiale di prelevamento **S1** va mantenuto costantemente accessibile, a disposizione degli organi di vigilanza. Su di esso va garantita una periodica attività di manutenzione e sorveglianza per mantenere una costante efficienza del sistema.
- Nel pozzetto ufficiale di prelevamento **S1**, devono essere assicurati gli autocontrolli previsti dal Piano di Monitoraggio.
- I rapporti di prova degli autocontrolli riferiti al punto ufficiale S1, dovranno riportare oltre ai valori limite di emissione previsti per ciascun parametro monitorato anche una sigla/visto da parte del Responsabile dell'impianto o figura preposta, al fine di assicurare la presa visione del documento da parte del Gestore.
- Ogni eventuale variazione strutturale che modifichi permanentemente il regime o la qualità degli scarichi, deve essere comunicata ad ARPAE.
- Deve essere previsto un sistema di intercettazione e chiusura della rete fognaria delle acque meteoriche a monte del punto di scarico **S2**, al fine di evitare in casi di emergenza (sversamenti accidentali, incendi, ecc.) un potenziale scarico inquinante in acque superficiali (tale sistema è stato realizzato realizzato come da comunicazione della ditta del 23/02/2016).

D2.6.3) Monitoraggio e controllo

È prevista con **frequenza trimestrale la misurazione**, attraverso apposita istruzione operativa, **dei parametri** di seguito riportati per il controllo qualitativo delle acque scaricate in pubblica fognatura:

S1		
Parametro	**Frequenza**	**Registrazioni**
Portata	trimestrale	Rapporti di prova da tenere a disposizione degli organi di controllo. I dati sono da riportare ed elaborare nel report annuale come richiesto al paragrafo D2.3.
pH	trimestrale	
BOD_5		
COD		
COD dopo 1h a pH 7		
SST		
NH_4		
NO_2		
NO_3		
P totale		
SO_4		
Cl		

Per la buona conduzione dell'impianto di depurazione aziendale sono altresì previste, secondo apposite procedure operative, le seguenti rilevazioni e analisi a cadenze specifiche per i vari stadi di depurazione.

Liquido in alimentazione ai digestori impianto vecchio (polmone borlande)

Parametro	**Frequenza**	**Valore di riferimento**
Temperatura	ogni 8 ore	30÷50°C
COD	2 volte alla settimana	5.000÷100.000 ppm
Solfati	1 volta alla settimana	< 1.500 ppm
Cloruri		< 4.000 ppm
Ammniaca		< 2.000 ppm

Fosforo		< 300 ppm

Liquido contenuto all'interno dei digestori impianto vecchio (D1, D2, D3, D4 e D5)

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
Temperatura	ogni 8 ore	30÷40°C
pH	2 volte alla settimana	6,8÷7,9
Valore "FOS"	2 volte alla settimana	2.500÷5.000
Valore "TAC"	2 volte alla settimana	5.500÷10.500
FOS/TAC	2 volte alla settimana	0,40÷0,60
Residuo a 105°C (detratta salinità)	1 volta ogni 15 giorni	10÷40 g/l
Residuo a 600°C (detratta salinità)	1 volta ogni 15 giorni	5÷20 g/l
Redox	2 volte alla settimana	< -100 mV
Cloruri	1 volta al mese	< 3.000 mg/l
Ammoniaca	1 volta al mese	< 3.000 mg/l

Rilevazione sui digestori impianto vecchio (D1, D2, D3, D4 e D5)

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
Pressione	1 volta al turno	60÷280 mmHg
Portata in alimentazione a ciascun digestore	ogni 8 ore	0÷35 m^3/h

Liquido in alimentazione ai digestori, impianto nuovo (vasca miscelazione)

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
Temperatura	ogni 8 ore	10÷40°C
COD	2 volte alla settimana	50.000÷150.000 ppm
Solfati	1 volta alla settimana	< 1.500 ppm
Cloruri	1 volta alla settimana	< 3.000 ppm
Ammniaca	1 volta alla settimana	< 3.000 ppm
Fosforo	1 volta alla settimana	< 1.500 ppm
Residuo a 105°C	1 volta alla settimana	60÷120 g/l
Residuo a 600°C	1 volta alla settimana	10÷40 g/l

Liquido contenuto all'interno dei digestori, impianto nuovo (idrolisi, digestore primario e digestore secondario)

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
Temperatura	ogni 8 ore	30÷45°C
pH	2 volte alla settimana	6,8÷7,9
Valore "FOS"	2 volte alla settimana	4.000÷7.500
Valore "TAC"	2 volte alla settimana	9.000÷15.000
FOS/TAC	2 volte alla settimana	0,35÷0,65
Residuo a 105°C (detratta salinità)	1 volta ogni 15 giorni	70÷90 g/l (idrolisi) 45÷60 g/l
Residuo a 600°C (detratta salinità)	1 volta ogni 15 giorni	15÷25 g/l
Redox	2 volte alla settimana	< -150 mV
Cloruri	1 volta al mese	< 3.000 mg/l
Ammoniaca	1 volta al mese	< 3.000 mg/l

Rilevazione sui digestori, impianto nuovo (idrolisi, digestore primario e digestore secondario)

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
Pressione	1 volta al turno	150÷280 mmHg
Portata in alimentazione idrolisi, digestori primario e secondario	ogni 8 ore	0÷35 m^3/h

Liquido in uscita dai flottatori (o dal Dec 4)

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
COD	2 volte alla settimana	< 3.000 mg/l
Ammoniaca	2 volte alla settimana	< 2.000 mg/l (come N)
Nitrati	2 volte alla settimana	0÷50 mg/l
Nitriti	2 volte alla settimana	0÷45 mg/l
Cloruri	1 volta alla settimana	< 3.000 mg/l
Solfati	1 volta alla settimana	< 1.000 mg/l
Fosforo	1 volta alla settimana	< 50 mg/l

Corretto funzionamento flottatori

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
Portata in alimentazione ai flottatori	ogni 2 ore	10÷30 m^3/h
Portata flocculante	ogni 2 ore	varia

Liquido all'interno delle vasche di ossidazione (V1, V2, V3, V4)

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
Temperatura V1-V2-V3-V4	1 volta al giorno	> 15°C

Ossigeno V2-V4	1 volta al giorno	0,6÷2,8 g/l
COD V1,V2, V3, V4	1 volta alla settimana	< 1.000 mg/l
Redox V1, V3	2 volte alla settimana	< 0
Redox V2, V4	2 volte alla settimana	> 0
Ammoniaca V1, V2, V3, V4	2 volte alla settimana	< 200 mg/l V1 < 120 mg/l V2 < 50 mg/l V3 < 25 mg/l V4
Nitrati V1, V2, V3, V4	2 volte alla settimana	< 90 mg/l in vasca 4, nelle altre vasche verificare il contenuto di azoto tot.
Nitriti V1, V2, V3, V4	2 volte alla settimana	In vasca 1, 2, 3 < 30 mg/l In vasca 4 < 10 mg/l
Solfati	1 volta alla settimana	< 2.000 mg/l
Cloruri	1 volta alla settimana	< 1.800 mg/l
Residuo secco a 105°C detratta salinità	1 volta ogni 15 giorni	2÷8 g/l

Estrazione fanghi in uscita allo stadio ossidativo (Dec2)

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
Densità fanghi	1 volta al turno	Controllo visivo

Liquido in uscita al decantatore dello stadio ossidativo (Dec3) per scarico in pubblica fognatura

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
pH	2 volte alla settimana	5,5÷9,5
COD	2 volte alla settimana	< 360 mg/l
Ammoniaca	2 volte alla settimana	< 27 mg/l (come N)
Solfati	1 volta alla settimana	< 1.800 mg/l
Fosforo	1 volta alla settimana	< 13,5 mg/l
Cloruri	1 volta alla settimana	< 1.800 mg/l
SST	1 volta alla settimana	< 180 mg/l
Azoto totale (come NO_2+NO_3)	2 volte alla settimana	< 90 mg/l

Estrazione fanghi in uscita al decantatore Decantatore 3

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
Densità fanghi	1 volta al turno	Controllo visivo

Vasca raccolta acque reflue di dilavamento da rimettere in testa all'impianto ossidativo

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
COD	2 volte alla settimana	< 3.000 mg/l
Fosforo	1 volta alla settimana	< 30 mg/l
Ammoniaca	1 volta alla settimana	< 250 mg/l
Nitrati	2 volte alla settimana	-
Nitriti	2 volte alla settimana	-
Cloruri	2 volte alla settimana	< 2.500 mg/l
Solfati	2 volte alla settimana	< 2.500 mg/l

Surnatante da bacino ispessimento fanghi (ex M2) e/o disidratazione fanghi da inviare alla fase ossidativa

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
COD	2 volte alla settimana	< 2.000 mg/l
Ammoniaca	2 volte alla settimana	< 2.000 mg/l (come N)
Fosforo	1 volta alla settimana	< 40 mg/l
Solfati	1 volta alla settimana	< 2.200 mg/l
Cloruri	1 volta alla settimana	< 2.000 mg/l

Al fine di garantire un buon funzionamento del processo di depurazione, dovrà pertanto essere fornita continuità ai controlli sopraindicati le cui risultanze devono essere registrate e tenute a disposizione delle autorità di controllo.

Si prende atto che, a completamento della verifica della qualità degli scarichi, vengono svolte attività di controllo da parte di Hera spa in qualità di Gestore del SII, come concordato tra le parti (Caviro Extra spa ed Hera spa), al di fuori del presente provvedimento di AIA.

Oltre al trattamento dei reflui derivanti dallo stabilimento produttivo Caviro Extra spa (borlande, feccia e vinacce esauste), nella sezione anaerobica del depuratore aziendale è svolta, in conto terzi, attività di trattamento biologico di rifiuti liquidi speciali non pericolosi per la produzione di biogas e successivamente di biometano ad uso autotrazione.
A verifica della compatibilità dell'attività di trattamento rifiuti con l'attività produttiva, in particolare con i carichi sopportabili dalla sezione di trattamento biologico anaerobico del depuratore aziendale in rapporto all'attività

distillatoria, quindi indirettamente del suo effetto sullo scarico finale, il Piano di Monitoraggio aziendale prevede per i rifiuti in ingresso alla fase di digestione anaerobica, le seguenti rilevazioni e analisi a cadenze specifiche, effettuate secondo apposite procedure operative:

Rifiuti liquidi e palabili in ingresso al depuratore aziendale (digestione anaerobica)

Parametro	Frequenza per i nuovi conferitori Per i primi 6 mesi di conferimento	Frequenza per i conferitori consolidati	Valore di riferimento
COD	Ogni 15 giorni sul campione massa delle 2 settimane precedenti	Almeno 6 analisi/anno su campioni di massa di almeno 15 gg	< 300.000 mg/l
Ammoniaca	Ogni 15 giorni sul campione massa delle 2 settimane precedenti	Almeno 6 analisi/anno su campioni di massa di almeno 15 gg	< 3.000 mg/l (come N)
Solfati	Per i viaggi prova a discrezione del RDEP sul campione massa se vi sono dubbi sulla presenza eccessiva	Per i viaggi prova a discrezione del RDEP sul campione massa se vi sono dubbi sulla presenza eccessiva	< 1.000 mg/l
Fosforo	Ogni 15 giorni sul campione massa delle 2 settimane precedenti	Almeno 6 analisi/anno su campioni di massa di almeno 15 gg	< 2.000 mg/l
Cloruri	Per i viaggi prova a discrezione del RDEP sul campione massa se vi sono dubbi sulla presenza eccessiva	Per i viaggi prova a discrezione del RDEP sul campione massa se vi sono dubbi sulla presenza eccessiva	< 2.500 mg/l
Residuo a 105°C	Ogni 15 giorni sul campione massa delle 2 settimane precedenti	Almeno 6 analisi/anno su campioni di massa di almeno 15 gg	-
Residuo a 600°C	Ogni 15 giorni sul campione massa delle 2 settimane precedenti	Almeno 6 analisi/anno su campioni di massa di almeno 15 gg	-

D2.6.4) Requisiti di notifica specifici

Nessun requisito di notifica specifico.

D2.7) EMISSIONI IN ACQUA (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)– STATO DI PROGETTO STEP 2

D2.7.1) Aspetti generali

Le attività produttive svolte da Caviro Extra spa nel sito produttivo in oggetto e gli interventi attuati, in seguito alla realizzazione del progetto sono i seguenti.

- Lavorazione dei prodotti e sottoprodotti della vinificazione.
  Attività AIA punto 6.4.b2 Allegato VIII, parte II, DLgs 152/06 e smi ("Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da […] materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno") per quanto riguarda la lavorazione dei prodotti e sottoprodotti della vinificazione; per una **capacità massima annua di produzione** pari a circa 1.200.000 edri (**117.355 t**) **di alcoli e distillati** (alcol grezzo, alcol assoluto, alcol neutro, alcol "buon gusto", acquavite, rum, ecc.) e **61.000 t di derivati dei mosti** (mosto concentrato rettificato, mosto concentrato tradizionale e mosto desolforato), nonché circa **22.000 t di vinaccioli** e **6.300 t di tartrato di calcio**.
- Recupero di rifiuti liquidi non pericolosi sottoposti a trattamento biologico nella sezione anaerobica del depuratore aziendale.
  Attività AIA punto 5.3.b1 Allegato VIII, parte II, DLgs 152/06 e smi ("Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza: 1) trattamento biologico"); la produzione di biogas, gesso di defecazione da fanghi e ACF avviene attraverso il **recupero R3**, tramite **trattamento biologico,** costituito da digestione anaerobica e successivi passaggi rispettivamente per la produzione di gesso di defecazione da fanghi e ACF nei rispettivi nuovi impianti, di rifiuti liquidi o fangosi non pericolosi, prodotti da terzi e conferiti all'impianto, per un **quantitativo massimo annuo pari a 350.000 t** (Mg) in ingresso alle due sezioni di digestione e un **quantitativo massimo annuo pari a 40.000 t** (Mg) direttamente utili alla sezione di compostaggio per la produzione di ACF. Parte del biogas prodotto viene purificato tramite un processo di up grading con l'ottenimento di biometano da immettere nella rete nazionale ad uso autotrazione.
- Potenziamento dello stadio ossidativo del depuratore attraverso l'inserimento della tecnologia Anammox, che ottimizza i cicli aerobici depurativi di sito; previsto nello STEP 2 e a cui sono vincolati il secondo incremento del quantitativo di rifiuti ammessi alle sezioni di digestione fino al raggiungimento della quota annuale pari a 350.000 t, l'avviamento del nuovo impianto di produzione di ACF e l'avviamento del nuovo impianto per la produzione di gesso di defecazione da fanghi.
- Spegnimento dei due motori a combustione interna, alimentati con parte del biogas prodotto dalla sezione anaerobica del depuratore aziendale (recupero R1), relativi punti di emissione convogliati in

E181 e E182, di potenza termica nominale pari a 2,6 MW_t ciascuno e cessazione della collegata attività di produzione di energia elettrica.

- Produzione di energia elettrica da immettere in rete, da fonti rinnovabili (nuovo motore di potenza elettrica nominale di 999 kW_{el}, pari a 2,5 MW_t) mediante utilizzo di parte del biogas prodotto dalla digestione anaerobica di fanghi di origine agroalimentare, che si svolge nella linea più recente della sezione di trattamento anaerobico (biodigestione anaerobica) del depuratore aziendale (recupero R1).

Per la descrizione dei processi produttivi si rimanda al paragrafo C1.3 della Sezione C precedente.

In seguito ad intervento di riorganizzazione della destinazione finale dei flussi di reflui originati dalle attività di Enomondo srl e di Caviro Extra spa, tutte le acque reflue industriali di Enomondo srl, le acque reflue domestiche e le acque reflue di dilavamento derivanti dalle attività svolte nell'intero sito sono destinate, previo trattamento nella sezione aerobica del depuratore aziendale gestito da Caviro Extra spa, allo scarico in pubblica fognatura (pozzetto ufficiale di prelevamento e scarico finale **S1**) e da qui, a ulteriore trattamento nel depuratore gestito da Hera spa (Formellino) di Faenza.
Al depuratore aziendale, sezione aerobica, confluiscono anche le condense degli impianti di up grading del biogas, classificati come reflui industriali.
Nessun flusso di reflui industriali di Enomondo srl o domestici e di dilavamento dell'intero sito sarà convogliato alla sezione anaerobica (digestione) del depuratore di Caviro Extra spa.

Con la realizzazione del nuovo capannone dedicato alla linea di produzione ACF e della connessa tettoia tamponata, le acque meteoriche di dilavamento dei tetti vengono raccolte e convogliate ad un nuovo punto di scarico S3, direttamente in acque superficiali dopo essere transitate in dedicata vasca di laminazione.

Quindi nel complesso produttivo Caviro-Enomondo si identificano 3 scarichi idrici finali, in carico e gestiti da Caviro Extra spa:

1. acque reflue industriali (comprensive delle acque reflue domestiche e delle acque reflue di dilavamento) trattate nell'impianto di depurazione, sezione aerobica, gestito da Caviro Extra spa, il cui scarico avviene in rete fognaria pubblica, convogliata all'impianto di depurazione consortile gestito da Hera spa scarico finale **S1**;
2. acque meteoriche di dilavamento provenienti dal bacino scolante S8b, in seguito a transito e permanenza in vasche di laminazione, e dal parcheggio palazzina uffici degli stabilimenti Caviro-Enomondo convogliate allo scolo Cantrighetto II, scarico finale **S2**;
3. acque meteoriche di dilavamento tetti nuovo capannone linea ACF e connessa tettoia tamponata convogliate allo scolo Cerchia, dopo transito in vasca di laminazione, scarico finale S3.

D2.7.2) Limiti e prescrizioni
In corrispondenza del punto di scarico finale (pozzetto ufficiale di prelevamento **S1**) delle acque reflue industriali in pubblica fognatura devono essere rispettati i valori limite di emissione previsti per lo scarico in rete fognaria dalla Tab. 3 All V alla Parte III del DLgs 152/2006 e smi ad eccezione dei parametri riportati nella seguente tabella, per cui devono essere rispettati i limiti in essa indicati:

Concentrazione inquinanti [mg/l]	
BOD_5	200
COD	400
Azoto ammoniacale (come N)	30
SST	200
Azoto come somma di azoto nitroso e azoto nitrico (come N)	100
Cloruri*	2.500
Solfati	2.000
Fosforo	15
Colorazione	non percettibile dopo diluizione 1:40 su uno spessore di 10 cm
Alluminio	Per i limiti di emissione si faccia riferimento alla Tabella 3 dell'Allegato V alla parte III del D.Lgs 152/06 e smi
Arsenico	
Boro	
Bario	
Cadmio	
Cromo totale	
Cromo VI	
Ferro	

Manganese	
Mercurio	
Nichel	
Piombo	
Rame	
Selenio	
Stagno	
Fluoruri	
Escherichia coli	
Saggio tossicità acuta	
Grassi e oli animali e vegetali	
Idrocarburi totali	
Fenoli	
Aldeidi	
Solventi organici aromatici	
Solventi organici azotati	
Tensioattivi totali	
Pesticidi fosforati	
Pesticidi totali fosforati esclusi	
Solventi clorurati	
Zinco	

*essendo lo scarico finale destinato ad ulteriore trattamento presso il depuratore gestito da Hera spa, qualitativamente ed esclusivamente a garanzia dell'efficienza di tale depuratore il flusso di massa dei Cloruri (parametro critico per il depuratore di Hera) è ≤ 4,8 t/giorno.

Dal punto di vista quantitativo, sono definiti anche i seguenti parametri:

Vi volume giornaliero massimo	3.000 m^3/giorno
Vm volume giornaliero medio su base mensile	2.800 m^3/giorno
Vd volume massimo annuo	900.000 m^3/anno
Portata massima oraria	132,6 m^3/h

In accordo tra gestore dell'installazione AIA e gestore del servizio idrico integrato, potranno essere rivisti i parametri sopra riportati.

Sul punto di scarico **S1** è installato un misuratore in continuo di portata per la misura dei volumi delle acque scaricate.

Per quanto riguarda i punti di scarico finale **S2** ed **S3** delle acque meteoriche di dilavamento, non si indicano limiti specifici.

Prescrizioni

- Le vasche della nuova sezione Anammox a potenziamento dello stadio ossidativo devono essere impermeabilizzate, coperte e coibentate. Devono essere mantenuti i rilevatori in continuo di pH, temperatura, ossigeno e le due sonde di misurazione dei nitrati.
- Fino alla completa realizzazione ed avvio della nuova sezione Anammox, in modo che lo stadio ossidativo del depuratore funzioni a regime potenziato, e dei nuovi impianti per produrre ACF e gesso di defecazione da fanghi, il quantitativo di **rifiuti** speciali non pericolosi ammessi all'operazione di recupero R3 (digestione anaerobica), **non potrà superare le 280.000 t/a**, di cui al massimo 80.000 t/a ammesse alla digestione anaerobica nella sezione NEW.
- Entro 6 mesi dalla realizzazione del progetto oggetto della modifica sostanziale, in seguito al quale si prevede un incremento dello scarico in pubblica fognatura (S1), deve essere presentata ad Hera spa (in qualità di gestore del Servizio Idrico Integrato) una relazione tecnica in cui siano indicati gli accorgimenti

tecnici messi in campo per una più efficace regolazione delle pompe di scarico dei reflui verso la fognatura pubblica.

- Il pozzetto ufficiale di prelevamento **S1** va mantenuto costantemente accessibile, a disposizione degli organi di vigilanza. Su di esso va garantita una periodica attività di manutenzione e sorveglianza per mantenere una costante efficienza del sistema.
- Nel pozzetto ufficiale di prelevamento **S1**, devono essere assicurati gli autocontrolli previsti dal Piano di Monitoraggio.
- I rapporti di prova degli autocontrolli riferiti al punto ufficiale S1, dovranno riportare oltre ai valori limite di emissione previsti per ciascun parametro monitorato anche una sigla/visto da parte del Responsabile dell'impianto o figura preposta, al fine di assicurare la presa visione del documento da parte del Gestore.
- Ogni eventuale variazione strutturale che modifichi permanentemente il regime o la qualità degli scarichi, deve essere comunicata ad ARPAE.
- Deve essere previsto un sistema di intercettazione e chiusura della rete fognaria delle acque meteoriche a monte dei punti di scarico **S2** ed **S3**, al fine di evitare in casi di emergenza (sversamenti accidentali, incendi, ecc.) potenziali scarichi inquinanti in acque superficiali (tale sistema per S2 è stato realizzato nel 2016).

D2.7.3) Monitoraggio e controllo

È prevista con **frequenza trimestrale la misurazione**, attraverso apposita istruzione operativa, **dei parametri** di seguito riportati per il controllo qualitativo delle acque scaricate in pubblica fognatura:

S1		
Parametro	**Frequenza**	**Registrazioni**
Portata	trimestrale	Rapporti di prova da tenere a disposizione degli organi di controllo. I dati sono da riportare ed elaborare nel report annuale come richiesto al paragrafo D2.3.
pH	trimestrale	
BOD_5		
COD		
COD dopo 1h a pH 7		
SST		
NH_4		
NO_2		
NO_3		
P totale		
SO_4		
Cl		
Alluminio	trimestrale	
Arsenico	trimestrale	
Boro	trimestrale	
Bario	trimestrale	
Cadmio	trimestrale	
Cromo totale	trimestrale	
Cromo VI	trimestrale	
Ferro	trimestrale	
Manganese	trimestrale	
Mercurio	trimestrale	
Nichel	trimestrale	
Piombo	trimestrale	
Rame	trimestrale	
Selenio	trimestrale	
Stagno	trimestrale	
Fluoruri	trimestrale	
Escherichia coli	trimestrale	
Saggio tossicità acuta	trimestrale	
Grassi e oli animali e vegetali	trimestrale	
Idrocarburi totali	trimestrale	
Fenoli	trimestrale	

Aldeidi	trimestrale	
Solventi organici aromatici	trimestrale	
Solventi organici azotati	trimestrale	
Tensioattivi totali	trimestrale	
Pesticidi fosforati	trimestrale	
Pesticidi totali fosforati esclusi	trimestrale	
Solventi clorurati	trimestrale	
Zinco	trimestrale	

Per la buona conduzione dell'impianto di depurazione aziendale (sezione anaerobica e sezione aerobica) sono altresì previste, secondo apposite procedure operative, le seguenti rilevazioni e analisi a cadenze specifiche per i vari stadi di depurazione.

Sezione anaerobica

Liquido in alimentazione ai digestori impianto vecchio – sezione OLD (polmone borlande)

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
Temperatura	ogni 8 ore	30÷50°C
COD	2 volte alla settimana	5.000÷100.000 ppm
Solfati	1 volta alla settimana	< 1.500 ppm
Cloruri		< 4.000 ppm
Ammniaca		< 2.000 ppm
Fosforo		< 300 ppm

Liquido contenuto all'interno dei digestori impianto vecchio – sezione OLD (D1, D2, D3, D4 e D5)

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
Temperatura	ogni 8 ore	30÷40°C
pH	2 volte alla settimana	6,8÷7,9
Valore "FOS"	2 volte alla settimana	2.500÷5.000
Valore "TAC"	2 volte alla settimana	5.500÷10.500
FOS/TAC	2 volte alla settimana	0,40÷0,60
Residuo a 105°C (detratta salinità)	1 volta ogni 15 giorni	10÷40 g/l
Residuo a 600°C (detratta salinità)	1 volta ogni 15 giorni	5÷20 g/l
Redox	2 volte alla settimana	< -100 mV
Cloruri	1 volta al mese	< 3.000 mg/l
Ammoniaca	1 volta al mese	< 3.000 mg/l

Rilevazione sui digestori impianto vecchio – sezione OLD (D1, D2, D3, D4 e D5)

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
Pressione	1 volta al turno	60÷280 mmHg
Portata in alimentazione a ciascun digestore	ogni 8 ore	0÷35 m^3/h

Liquido in alimentazione ai digestori, impianto nuovo – sezione NEW (vasca miscelazione)

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
Temperatura	ogni 8 ore	10÷40°C
COD	2 volte alla settimana	50.000÷150.000 ppm
Solfati	1 volta alla settimana	< 1.500 ppm
Cloruri	1 volta alla settimana	< 3.000 ppm
Ammniaca	1 volta alla settimana	< 3.000 ppm
Fosforo	1 volta alla settimana	< 1.500 ppm
Residuo a 105°C	1 volta alla settimana	60÷120 g/l
Residuo a 600°C	1 volta alla settimana	10÷40 g/l

Liquido contenuto all'interno dei digestori, impianto nuovo – sezione NEW (idrolisi, digestore primario e digestore secondario)

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
Temperatura	ogni 8 ore	30÷45°C
pH	2 volte alla settimana	6,8÷7,9
Valore "FOS"	2 volte alla settimana	4.000÷7.500
Valore "TAC"	2 volte alla settimana	9.000÷15.000
FOS/TAC	2 volte alla settimana	0,35÷0,65
Residuo a 105°C (detratta salinità)	1 volta ogni 15 giorni	70÷90 g/l (idrolisi) 45÷60 g/l
Residuo a 600°C (detratta salinità)	1 volta ogni 15 giorni	15÷25 g/l
Redox	2 volte alla settimana	< -150 mV

Cloruri	1 volta al mese	< 3.000 mg/l
Ammoniaca	1 volta al mese	< 3.000 mg/l

Rilevazione sui digestori, impianto nuovo – sezione NEW (idrolisi, digestore primario e digestore secondario)

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
Pressione	1 volta al turno	150÷280 mmHg
Portata in alimentazione idrolisi, digestori primario e secondario	ogni 8 ore	0÷35 m^3/h

Sezione aerobica

Condizioni ottimali per lo svolgimento del processo con batteri Anammox (nuova sezione ossidativa)

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
Temperatura (del liquido contenuto all'interno delle vasche)	Continuo (sonda)	< 38°C
pH (del liquido contenuto all'interno delle vasche)	Continuo (sonda)	7,5÷8
Ossigeno, disciolto (del liquido contenuto all'interno delle vasche)	Continuo (sonda)	1 mg/l
Nitrati (del liquido contenuto all'interno delle vasche)	Continuo (sonda)	-
Portata (rilevazione sul liquido in ingresso)	Continuo (misuratore)	90 m^3/h
Ammoniaca (rilevazione sul liquido in ingresso, per ogni vasca)	2 volte a settimana	< 1500 mg/l (come N)

Liquido in uscita dai flottatori (o dal Dec 4)

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
COD	2 volte alla settimana	< 3.000 mg/l
Ammoniaca	2 volte alla settimana	< 2.000 mg/l (come N)
Nitrati	2 volte alla settimana	0÷50 mg/l
Nitriti	2 volte alla settimana	0÷45 mg/l
Cloruri	1 volta alla settimana	< 3.000 mg/l
Solfati	1 volta alla settimana	< 1.000 mg/l
Fosforo	1 volta alla settimana	< 50 mg/l

Corretto funzionamento flottatori

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
Portata in alimentazione ai flottatori	ogni 2 ore	10÷30 m^3/h
Portata flocculante	ogni 2 ore	varia

Liquido all'interno delle vasche di ossidazione (V1, V2, V3, V4)

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
Temperatura V1-V2-V3-V4	1 volta al giorno	> 15°C
Ossigeno V2-V4	1 volta al giorno	0,6÷2,8 g/l
COD V1,V2, V3, V4	1 volta alla settimana	< 1.000 mg/l
Redox V1, V3	2 volte alla settimana	< 0
Redox V2, V4	2 volte alla settimana	> 0
Ammoniaca V1, V2, V3, V4	2 volte alla settimana	< 200 mg/l V1 < 120 mg/l V2 < 50 mg/l V3 < 25 mg/l V4
Nitrati V1, V2, V3, V4	2 volte alla settimana	< 90 mg/l in vasca 4, nelle altre vasche verificare il contenuto di azoto tot.
Nitriti V1, V2, V3, V4	2 volte alla settimana	In vasca 1, 2, 3 < 30 mg/l In vasca 4 < 10 mg/l
Solfati	1 volta alla settimana	< 2.000 mg/l
Cloruri	1 volta alla settimana	< 1.800 mg/l
Residuo secco a 105°C detratta salinità	1 volta ogni 15 giorni	2÷8 g/l

Estrazione fanghi in uscita allo stadio ossidativo (Dec2)

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
Densità fanghi	1 volta al turno	Controllo visivo

Liquido in uscita al decantatore dello stadio ossidativo (Dec3) per scarico in pubblica fognatura

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
pH	2 volte alla settimana	5,5÷9,5
COD	2 volte alla settimana	< 360 mg/l

Ammoniaca	2 volte alla settimana	< 27 mg/l (come N)
Solfati	1 volta alla settimana	< 1.800 mg/l
Fosforo	1 volta alla settimana	< 13,5 mg/l
Cloruri	1 volta alla settimana	< 1.800 mg/l
SST	1 volta alla settimana	< 180 mg/l
Azoto totale (come NO_2+NO_3)	2 volte alla settimana	< 90 mg/l

Estrazione fanghi in uscita al decantatore Decantatore 3

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
Densità fanghi	1 volta al turno	Controllo visivo

Vasca raccolta acque reflue di dilavamento da rimettere in testa all'impianto ossidativo

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
COD	2 volte alla settimana	< 3.000 mg/l
Fosforo	1 volta alla settimana	< 30 mg/l
Ammoniaca	1 volta alla settimana	< 250 mg/l
Nitrati	2 volte alla settimana	-
Nitriti	2 volte alla settimana	-
Cloruri	2 volte alla settimana	< 2.500 mg/l
Solfati	2 volte alla settimana	< 2.500 mg/l

Surnatante da bacino ispessimento fanghi (ex M2) e/o disidratazione fanghi da inviare alla fase ossidativa

Parametro	Frequenza	Valore di riferimento
COD	2 volte alla settimana	< 2.000 mg/l
Ammoniaca	2 volte alla settimana	< 2.000 mg/l (come N)
Fosforo	1 volta alla settimana	< 40 mg/l
Solfati	1 volta alla settimana	< 2.200 mg/l
Cloruri	1 volta alla settimana	< 2.000 mg/l

Al fine di garantire un buon funzionamento del processo di depurazione, dovrà pertanto essere fornita continuità ai controlli sopraindicati le cui risultanze devono essere registrate e tenute a disposizione delle autorità di controllo.

Si prende atto che, a completamento della verifica della qualità degli scarichi, vengono svolte attività di controllo da parte di Hera spa in qualità di Gestore del SII, come concordato tra le parti (Caviro Extra spa ed Hera spa), al di fuori del presente provvedimento di AIA.

Oltre al trattamento dei reflui derivanti dallo stabilimento produttivo di Caviro Extra, nella sezione anaerobica del depuratore aziendale è svolta, in conto terzi, attività di trattamento biologico di rifiuti liquidi speciali non pericolosi per la produzione di biogas e successivamente di biometano ad uso autotrazione, per la produzione di biosolfato di calcio (gesso di defecazione da fanghi) e per la produzione di ACF.
A verifica della compatibilità dell'attività di trattamento rifiuti con l'attività produttiva, in particolare con i carichi sopportabili dalla sezione di trattamento biologico anaerobico del depuratore aziendale in rapporto all'attività distillatoria, quindi indirettamente del suo effetto sullo scarico finale, il Piano di Monitoraggio aziendale prevede per i rifiuti in ingresso alla fase di digestione anaerobica, le seguenti rilevazioni e analisi a cadenze specifiche, effettuate secondo apposite procedure operative:

Rifiuti liquidi e palabili in ingresso alle sezioni di digestione anaerobica

Parametro	Frequenza per i nuovi conferitori Per i primi 6 mesi di conferimento	Frequenza per i conferitori consolidati	Valore di riferimento
COD	Ogni 15 giorni sul campione massa delle 2 settimane precedenti	Almeno 6 analisi/anno su campioni di massa di almeno 15 gg	< 300.000 mg/l
Ammoniaca	Ogni 15 giorni sul campione massa delle 2 settimane precedenti	Almeno 6 analisi/anno su campioni di massa di almeno 15 gg	< 3.000 mg/l (come N)
Solfati	Per i viaggi prova a discrezione del RDEP sul campione massa se vi sono dubbi sulla presenza eccessiva	Per i viaggi prova a discrezione del RDEP sul campione massa se vi sono dubbi sulla presenza eccessiva	< 1.000 mg/l
Fosforo	Ogni 15 giorni sul campione massa delle 2 settimane precedenti	Almeno 6 analisi/anno su campioni di massa di almeno 15 gg	< 2.000 mg/l
Cloruri	Per i viaggi prova a discrezione del RDEP sul campione massa se vi sono dubbi sulla presenza eccessiva	Per i viaggi prova a discrezione del RDEP sul campione massa se vi sono dubbi sulla presenza eccessiva	< 2.500 mg/l
Residuo a 105°C	Ogni 15 giorni sul campione massa delle 2 settimane precedenti	Almeno 6 analisi/anno su campioni di massa di almeno 15 gg	-
Residuo a 600°C	Ogni 15 giorni sul campione massa delle 2 settimane precedenti	Almeno 6 analisi/anno su campioni di massa di almeno 15 gg	-

D2.7.4) Requisiti di notifica specifici

Nessun requisito di notifica specifico.

D2.8) CONSUMI IDRICI (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale la risorsa idrica, con particolare riguardo alle MTD.

Nel caso di eventuali modifiche dell'impianto, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di ottimizzare l'utilizzo delle risorse idriche, nonché ottimizzare i recuperi comunque intesi.

Le acque utilizzate nel sito produttivo Caviro - Enomondo, derivano dall'acquedotto civile e da quattro pozzi opportunamente autorizzati per un quantitativo massimo pari a 1.000.000 m^3/anno (Regione Emilia Romagna Determinazione n. 3192 del 17/03/2015).

Con documento "Identificazione dei consumi idrici e relativi approvvigionamenti di Caviro Distillerie srl e Enomondo srl" presentato in data 24/02/2016 (PGRA/2016/2267) sono state presentate le modalità operative che permettono di distinguere i consumi idrici e i relativi approvvigionamenti in capo a Caviro Extra spa ed Enomondo srl.

Monitoraggio

Approvvigionamento idrico	Frequenza	Modalità di registrazione
Acquedotto civile - acqua potabile (m^3/anno)	Mensile (lettura contatori)	Report annuale come previsto al paragrafo D2.3
Prelievo da pozzo (m^3/anno)	Giornaliera (lettura contatori)	Report annuale come previsto al paragrafo D2.3

Deve essere applicato quanto previsto dalle modalità operative riportate nel documento "Identificazione dei consumi idrici e relativi approvvigionamenti di Caviro Distillerie srl e Enomondo srl" sopra richiamato.

D2.9) EMISSIONI NEL SUOLO (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

D2.9.1) Aspetti generali

Nell'area di stabilimento sono presenti 3 pozzi piezometrici per il controllo qualitativo della acque di falda.
Al fine di dare continuità all'attività di monitoraggio già in essere da parte dell'azienda e di implementare la significatività delle indagini da svolgere sulla falda, si ritiene che sui tre piezometri esistenti (P1, P2 e P3) debbano essere condotte verifiche periodiche sui parametri: pH, conducibilità, COD, metalli (Pb, Cd, Cu, Cr tot, Zn, Ni e As) e cloruri.
Il pH e la conducibilità sono da considerare utili per definire e monitorare le caratteristiche intrinseche della falda, così come i parametri COD e Cloruri che devono mantenersi nei trend storici rilevati nel tempo. Per quanto riguarda invece i parametri Pb, Cd, Cu, Cr tot, Ni e As devono essere presi a riferimento i valori limite riportati in Tab. 2 dell'allegato 5 parte IV del D.Lgs 152/06 e smi.

In merito alle potenziali sorgenti di contaminazione del suolo si individuano i bacini di stoccaggio dei fanghi di depurazione (esistenti e di prossima realizzazione).
Per lo stoccaggio di sostanze pericolose l'azienda è dotata di bacini di contenimento fissi e piattaforme mobili; lo stoccaggio degli oli esausti è realizzato in un fusto da 500 litri dotato di intercapedine di contenimento, di specula per rilevare eventuali perdite e livellometro a galleggiante.
Al fine di evitare potenziali contaminazioni del suolo e sottosuolo, devono essere seguite le apposite procedure, istruzioni e prassi operative previste all'interno del SGA adottato, volte al corretto svolgimento di tutte le operazioni che potrebbero comportare sversamenti accidentali, al fine di prevenirne l'accadimento.

D2.9.2) Limiti e prescrizioni

La qualità della falda, quindi, è tenuta sotto controllo mediante 3 pozzi piezometrici (P1, P2 e P3) in cui devono essere effettuate verifiche analitiche sui parametri di seguito riportati, nel rispetto di quanto riportato nell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs 152/06 e smi, tabella 2:

Pozzetti piezometrici in prossimità ai bacini stoccaggio fanghi	
Parametro	**Valore limite**
Pb	≤ 10 µg/l
Cd	≤ 5 µg/l
Cu	≤ 1000 µg/l
Cr tot	≤ 50 µg/l

Zn	≤ 3000 µg/l
Ni	≤ 20 µg/l
As	≤ 10 µg/l
pH	/
conducibilità	/
COD	/
cloruri	/

Per quanto riguarda pH, conducibilità, COD e cloruri non si indicano limiti specifici, ma essendo parametri utili alla definizione delle caratteristiche intrinseche della falda, i valori rilevati devono mantenersi nei rispettivi trend storici dei dati, già rilevati ed in possesso dell'azienda. Eventuali anomalie e valori rilevati significativamente distanti da quanto evidenziato dal trend degli anni precedenti dovrà essere riportato nel Report annuale e debitamente analizzato.

Prescrizioni

a) Al fine di evitare potenziali contaminazioni del suolo e sottosuolo, devono essere seguite le apposite procedure, istruzioni e prassi operative previste all'interno del SGA adottato, volte al corretto svolgimento di tutte le operazioni che potrebbero comportare sversamenti accidentali, al fine di prevenirne l'accadimento.

b) Devono essere effettuati controlli visivi con **cadenza almeno mensile** dei serbatoi di stoccaggio; il controllo viene tradotto nella rilevazione delle giacenze effettuate mensilmente dai preposti di stabilimento e con **cadenza almeno annuale** dei relativi sistemi di contenimento; tali controlli devono essere registrati e resi disponibili alle autorità di controllo.

c) Sul bacino identificato con la lettera C nella Planimetria scarichi idrici di stabilimento, aggiornata al 19/08/2015, avente il fondo in terra e le pareti impermeabilizzate con telone, devono essere previsti il collaudo decennale e le periodiche verifiche di tenuta delle pareti.

D2.9.3) Monitoraggio e controllo

Pozzetti piezometrici in prossimità dei bacini stoccaggio fanghi		
Parametro	**Frequenza**	**Registrazioni**
COD	semestrale	Rapporti di prova da tenere a disposizione degli organi di controllo. I dati sono da riportare ed elaborare nel report annuale come richiesto al paragrafo D2.3.
Cloruri		
pH		
Conducibilità		
Metalli (Pb, Cd, Cu, Cr tot, Zn, Ni, As)		

Serbatoi di stoccaggio		
Parametro	**Frequenza**	**Registrazioni**
Giacenze serbatoi	mensile	Annotazione su apposito registro da tenere a disposizione dell'autorità di controllo.
Stato dei sistemi di contenimento	annuale	

Bacino C		
Parametro	**Frequenza**	**Registrazioni**
Collaudo	decennale	Annotazione su apposito registro da tenere a disposizione dell'autorità di controllo.
Verifiche di tenuta delle pareti	biennale	

Serbatoi di stoccaggio interrato		
Parametro	**Frequenza**	**Registrazioni**
Stato dei sistemi di contenimento – verifica sistema automatico di rilevamento perdite	biennale	Annotazione su apposito registro da tenere a disposizione dell'autorità di controllo.

D2.9.4) Requisiti di notifica specifici

Qualora per i parametri pH, conducibilità, COD e cloruri, si dovessero rilevare valori significativamente distanti dai trend storici degli anni precedenti, tale scostamento sarà riportato ed analizzato nel report annuale previsto al paragrafo D2.3.

D2.10) RUMORE (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Aspetti generali

La caratterizzazione acustica del sito acquisita attraverso i monitoraggi annuali della rumorosità, già prescritti in ambito AIA, evidenzia il rispetto dei valori limite imposti dalla classe acustica attribuita alle aree limitrofe dal Piano di Classificazione Acustica del territorio del Comune di Faenza e la stima del rispetto del limite di immissione differenziale del valore di rumorosità rilevato in esterno se propagato con calcolo previsionale all'interno degli ambienti abitativi.

Le sorgenti riferibili agli impianti di prossima realizzazione, a ciclo continuo e non, in particolare con riferimento alla nuova linea di produzione di ACF e alle attività ad essa collegate (ad esempio movimentazione del materiale) e alla nuova fase Anammox della sezione ossidativa del depuratore, dovranno rispettare, nella loro azione sinergica con gli impianti post 1996 e le sorgenti sonore discontinue, il limite di immissione differenziale, oltre al limite di immissione assoluto. Al fine di non aggravare il clima acustico presente nella zona, derivante dagli impianti esistenti, tali impianti non dovranno essere responsabili presso i ricettori sensibili individuati, di livelli sonori superiori al valore limite di applicabilità del limite di immissione notturno (40 dBA all'interno della abitazione a finestra aperta).

Prescrizioni

1. La realizzazione del progetto oggetto di modifica sostanziale per le attività di Enomondo e di Caviro Extra, deve avvenire a seguito di variante del Piano di classificazione acustica comunale per l'adeguamento dell'area industriale in classe V.
2. Le sorgenti sonore impiantistiche devono essere corrispondenti a marca e modello riportati nella valutazione di impatto acustico.
3. La movimentazione delle pale meccaniche, per i reparti di produzione compost (ACF), deve essere limitata al periodo diurno (seguendo i percorsi indicati nella documentazione di impatto acustico presentata).
4. Il locale tecnico Anammox deve essere realizzato in materiale opportunamente fonoisolante.
5. L'impianto di produzione del gesso di defecazione da fanghi deve essere attivato esclusivamente in tempo di riferimento diurno (06-22). Tale impianto, di fatto mobile, non deve essere spostato in posizione diversa da quella indicata nella documentazione di PAUR e di AIA (Allegato 3C – 14.2 "Planimetria delle sorgenti sonore", luglio 2019), se non previa valutazione previsionale di impatto acustico che ne dimostri la compatibilità acustica.
6. A seguito dell'avvio delle nuove attività e quindi in seguito alla realizzazione di tutte le opere previste dal progetto di modifica relativo alle attività di Enomondo e a quelle di Caviro Extra, deve essere effettuata una verifica fonometrica in campo, alla sorgente e ai ricettori, nel periodo di attivazione di tutte le sorgenti, al massimo regime di funzionamento, a conferma delle stime previsionali prodotte; in caso vengano riscontrate criticità acustiche dovranno essere adottate le dovute opere di mitigazione acustica.
7. I documenti 1.3 – Valutazione impatto acustico, dicembre 2018, 1.3 – Valutazione impatto acustico – integrazioni, luglio 2018, costituenti l'Allegato 6 per l'AIA e la planimetria allegato 3C – 14.2 "Planimetria delle sorgenti sonore", luglio 2019, devono essere tenuti presso lo stabilimento a disposizione degli organi di controllo.
8. Deve essere verificata la corretta istallazione e applicazione dei sistemi di abbattimento acustico sulle sorgenti sonore.
9. Nell'ambito delle attività di manutenzione, devono essere previsti, con cadenza almeno semestrale, controlli (ed eventuali interventi) rivolti agli impianti con emissioni rumorose esterne, affinché mantengano inalterata la massima efficienza e non vengano riscontrati livelli sonori maggiori dovuti al malfunzionamento.
10. La Ditta è tenuta a intervenire tempestivamente in caso di avaria funzionale avvertibile da sopralluoghi per controlli visivi e uditivi.
11. Ai sensi dell'art. 8 della Legge n. 447/1995 in caso di modifiche, potenziamenti, o introduzione di nuove sorgenti sonore, compresi eventuali cambiamenti relativi alla movimentazione e/o al traffico indotto, che possono avere impatti sulla matrice rumore, dovrà essere prodotta documentazione previsionale di impatto acustico secondo i criteri della DGR 673/2004 "Criteri tecnici per la redazione della documentazione di impatto acustico e della valutazione di clima acustico". Una volta attuate le modifiche, dovrà essere verificata l'efficienza dell'abbattimento sonoro con una verifica fonometrica alla sorgente e ai ricettori.
12. Presso l'azienda deve essere conservata una copia aggiornata della seguente documentazione anche a disposizione delle autorità di controllo: relazione di impatto acustico con caratterizzazione delle sorgenti sonore, come previsto da norma tecnica, Allegato 3C con esatta collocazione di tutte le sorgenti sonore e dei percorsi dei muletti e dei mezzi pesanti.

13. In merito all'installazione dell'impianto di recupero dei flussi di off-gas degli impianti per la produzione di biometano (up grading biogas) per purificazione e liquefazione della CO_2, prevista nel provvedimento n. 340 del 25/01/2019, si ribadisce che:
    - non appena saranno note marca e modello degli impianti da installare e le quote delle sorgenti sonore, dovrà essere redatta e presentata ad ARPAE SAC, valutazione previsionale di impatto acustico con il dimensionamento della barriera acustica ritenuta necessaria;
    - tale barriera acustica, da installare in prossimità delle sorgenti sonore (come riportato in relazione) deve essere realizzata con idoneo materiale fonoassorbente e fonoisolante, dimensionata in modo da schermare la propagazione del rumore verso i ricettori presenti;
    - alla messa in esercizio delle sorgenti sonore di progetto (relative all'impianto di liquefazione della CO_2, individuate nella documentazione presentata da Enomondo srl come SE25, SE26, SE27A, SE27B, SE28) dovrà essere effettuata verifica fonometrica alla sorgente e ai ricettori per valutare le stime previsionali prodotte; in caso di esito non conforme ai limiti acustici dovranno essere realizzati ulteriori interventi di mitigazione acustica;
    - devono essere aggiornati i documenti relativi all'identificazione e alla caratterizzazione delle sorgenti sonore di Enomondo srl e di Caviro Extra spa, nonché le relative planimetrie (Allegato 3C – Planimetria delle sorgenti di rumore, previsto dalla modulistica AIA); tali documenti, insieme alla Documentazione di impatto acustico (Allegato 6 previsto dalla modulistica AIA) aggiornata, dovranno far parte della documentazione AIA presente in sito da esibire all'autorità competente in sede d'ispezione.
14. Gli aggiornamenti della documentazione inerente la matrice rumore e le verifiche fonometriche richiesti ai punti precedenti, dovranno tenere conto di tutte le modifiche attuate al momento dell'aggiornamento.

Monitoraggio

Attività	Frequenza	Registrazione
Manutenzione periodica programmata sulle sorgenti sonore	**Semestrale**	Annotazione su apposito registro da tenere a disposizione dell'autorità di controllo
Sopralluogo sorgenti sonore	**Annuale**	Esito del sopralluogo da inserire nel report annuale previsto al paragrafo D2.3
Verifica strumentale di sito relativa a tutte la attività svolte da Enomondo e Caviro Extra (UNI 11143-5 e UNI 9884)	**Triennale**, comunicando ad ARPAE, almeno 15 giorni prima, l'inizio delle rilevazioni	Esiti delle misurazioni e delle elaborazioni effettuate, da inserire nel report annuale previsto al paragrafo D2.3.

Nell'attività di monitoraggio deve essere posta particolare attenzione alla verifica dei limiti assoluti e differenziali, presso il recettore R5, esposto al rumore causato dai mezzi pesanti in entrata ed in uscita dallo stabilimento.
Si raccomanda di valutare eventuali interventi gestionali al fine di minimizzare l'impatto acustico generato dal parcheggio pubblico posto nei pressi dell'ingresso dello stabilimento in via Convertite.
L'attività di monitoraggio acustico deve essere svolta in concorso con le altre attività insediate nel sito e gestite da Enomondo srl, a cui viene impartita analoga indicazione.

Requisiti di notifica specifici

In occasione della verifica strumentale, con un anticipo di almeno 15 giorni rispetto all'avvio delle rilevazioni, deve essere data comunicazione ad ARPAE.

D2.11) GESTIONE DEI RIFIUTI (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici) – STATO DI FATTO (fino alla riorganizzazione dei flussi di depurazione ossidativo (aerobico) e anaerobico con conseguente generazione di due tipologie di fango centrifugato gestite separatamente, prevista entro il 31/03/2020, con tutti i reflui di dilavamento e di origine domestica dalle attività di Enomondo srl e di Caviro Extra spa e i reflui industriali di Enomondo srl che vengano convogliati direttamente alla sezione aerobica)

D2.11.1) Rifiuti prodotti

Aspetti generali

Ad esclusione di:

a. tartrato grezzo, vinacce e fecce esauste destinati a recupero interno nel ciclo produttivo per la produzione di acido tartarico e/o tartrati (R3);
b. scarti vegetali derivanti dalla distilleria, biogas prodotto in fase di digestione anaerobica nel depuratore aziendale, quali combustibili e rifiuti destinati a recupero energetico (R1) nella centrale termoelettrica di Enomondo srl asservita allo stabilimento produttivo e, per quanto riguarda il biogas, anche nei 3 motori a combustione interna di Caviro Extra spa;
c. scarti vegetali derivanti dalla distilleria e destinati a recupero (R3) mediante compostaggio presso Enomondo srl per la produzione di compost;

i rifiuti prodotti dalle attività svolte da Caviro vengono consegnati a ditte esterne autorizzate per il loro recupero ovvero, qualora ciò non fosse possibile, il loro smaltimento.
La loro classificazione e la loro gestione avviene secondo quanto previsto dalla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e smi, anche attraverso l'utilizzo di determinazioni di carattere analitico.
Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti, sia in possesso delle necessarie autorizzazioni e a gestire i rifiuti secondo quanto previsto dal Piano di Monitoraggio di seguito specificato.
Con riferimento ai fanghi prodotti nel depuratore aziendale, è autorizzata la messa in riserva (R13) degli stessi (rifiuti speciali non pericolosi prodotti in proprio) al fine di essere destinati al recupero in agricoltura; tale attività di gestione di rifiuti non pericolosi viene svolta nel rispetto delle condizioni e prescrizioni di seguito indicate.

Condizioni e prescrizioni

Per tutte le tipologie di rifiuti prodotti (ad eccezione dei fanghi del depuratore aziendale per cui è autorizzata la messa in riserva R13), in attesa del conferimento a terzi per le opportune operazioni di recupero/smaltimento, è consentito il deposito temporaneo nelle preposte aree individuate nel sito, sia all'interno dei locali dello stabilimento, sia all'esterno, purché attuato in conformità a quanto previsto dall'art. 183 del D.Lgs. n. 152/06 e smi e nelle procedure gestionali individuate dalle MTD. In particolare, tale deposito temporaneo non dovrà generare in alcun modo contaminazioni delle acque e del suolo; a tal fine dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti al di fuori dei preposti contenitori e tutte le aree esterne di deposito devono essere pavimentate.

Monitoraggio

Si riportano le seguenti indicazioni per i rifiuti prodotti

Aspetto ambientale	Monitoraggio	Frequenza	Modalità di registrazione
Rifiuti (pericolosi e non pericolosi) prodotti dalle attività svolte	Stato di giacenza dei depositi temporanei	In concomitanza delle verifiche ispettive interne ed esterne previste per il mantenimento del SGA (e comunque almeno semestralmente)	Su apposito registro/foglio di lavoro

D2.11.2) Rifiuti trattati

Aspetti generali

Nel complesso IPPC Caviro-Enomondo sono svolte più attività elencate nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e smi, alcune tecnicamente connesse tra loro, ed altre attività accessorie anch'esse tecnicamente connesse con le attività IPPC.

Le attività di gestione rifiuti svolte da Caviro sono le seguenti:

1. attività di recupero (R3) di rifiuti non pericolosi per la produzione di acido tartarico e/o tartrati per un quantitativo massimo annuo fissato in 9.000 tonnellate;
2. attività di recupero energetico (R1) di rifiuti non pericolosi (biogas proveniente dalla digestione anaerobica di reflui interni e rifiuti conferiti da terzi) mediante combustione nell'impianto per la produzione di energia (M5, M6 e M11) per un quantitativo massimo annuo fissato in 9.000 tonnellate;
3. attività di trattamento biologico (R3) di rifiuti speciali liquidi e/o fangosi non pericolosi conferiti, in conto terzi, tramite mezzi mobili, nella sezione anaerobica del depuratore aziendale per la produzione di biogas e biometano per uso autotrazione, per un quantitativo massimo annuo fissato in 260.000 tonnellate;
4. attività di messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da fanghi di depurazione prodotti in proprio per una capacità massima istantanea di stoccaggio fissata in 36.000 tonnellate.

Tra queste, quella riportata al punto 3 si identifica con la seguente attività IPPC:

D.Lgs. n. 152/06 e smi, Allegato VIII, punto 5.3.b1) - "Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza: 1) trattamento biologico". Nella sezione di digestione anaerobica (costituita da due linee distinte) del depuratore aziendale vengono conferiti rifiuti speciali liquidi o fangosi non pericolosi, prodotti da terzi, per la produzione di biogas e di biometano, attività di recupero R3, per un quantitativo massimo annuo pari a 260.000 t (Mg).

Il biogas prodotto nella sezione anaerobica del depuratore è destinato:
- al recupero energetico R1, per la produzione di energia e vapore utilizzati nelle attività di stabilimento, attraverso i due motori a combustione interna (M5 ed M6) e per la produzione di energia elettrica da immettere in rete attraverso il motore endotermico (M11), tutti gestiti ed in capo a Caviro Extra spa, per un quantitativo massimo pari a 9.000 t/a (lettera b. seguente);
- per la produzione di energia elettrica e termica attraverso la centrale di Enomondo srl, per una parte del quantitativo restante prodotto;
- per la produzione di biometano destinato all'autotrazione, cessando la qualifica di rifiuto, attraverso i nuovi impianti di up-grading.

In merito alla provenienza dei rifiuti ammessi al trattamento, il gestore si impegna a garantire la priorità alle utenze locali e regionali, alla luce del principio di prossimità nello smaltimento dei rifiuti nell'impianto idoneo più vicino al luogo di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi, tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti, come assunto dal Piano Regionale di Gestione Rifiuti, approvato con delibera dell'Assemblea Legislativa n. 67 del 3/05/2016; al riguardo il gestore è tenuto a fornire idonea evidenza documentale, da mantenere a disposizione degli organi di controllo.

L'attività di cui al punto 4 (messa in riserva R13) viene svolta in due distinte aree di stoccaggio denominate "Spadazza" e "Drei"; periodicamente (frequenza trimestrale) Caviro Extra verifica il profilo analitico del fango in uscita dalle centrifughe, prima dello stoccaggio, allo scopo di verificarne la conformità a quanto previsto nella tabella A e nella tabella B dell'allegato 4 alla DGR 2773/04 per il successivo recupero R10 effettuato da ditte terze opportunamente autorizzate, le quali si occupano anche della caratterizzazione dei terreni su cui spandere, della redazione dei PUA (Piani di Utilizzazione Agronomica) e di tutto ciò che riguarda l'utilizzo agronomico, assumendosene la responsabilità.
Inoltre è possibile che Caviro Extra, come produttore dei fanghi (CER 020705), ne destini una parte, in un determinato periodo temporale, direttamente all'operazione di recupero R13 di soggetti terzi, opportunamente autorizzati, quindi senza l'invio al proprio centro di stoccaggio/messa in riserva.

PRESCRIZIONI

1. **Attività di recupero (R3) di rifiuti non pericolosi** per la produzione di acido tartarico e/o tartrati. Deve essere svolta nel rispetto delle seguenti prescrizioni:
   1.a) i rifiuti non pericolosi ammessi all'attività di recupero (**R3**) nel ciclo produttivo per la produzione di acido tartarico e/o tartrati, svolta da **Caviro Extra spa** sono i seguenti:

Codice CER	Descrizione dei rifiuti
020703	Rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao): rifiuti prodotti dai trattamenti chimici - Tartaro grezzo
020702 - 020799	Rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao): rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche e rifiuti non specificati altrimenti - Vinacce e fecce esauste

   per un quantitativo massimo annuo fissato in **9.000 tonnellate**.

2. **Attività di recupero (R1) di rifiuti non pericolosi** per la produzione di energia. Deve essere svolta nel rispetto delle seguenti prescrizioni:
   2.a) i rifiuti non pericolosi ammessi all'attività di recupero energetico (**R1**) per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, mediante utilizzo di biogas prodotto dalla digestione anaerobica di reflui di origine agroalimentare nel depuratore aziendale, nei motori M5, M6 ed M11 (punti di emissione relativi E181, E182 ed E188), gestiti da **Caviro Extra spa**, sono i seguenti:

Codice CER	Descrizione dei rifiuti
190699	Rifiuti prodotti dal trattamento anaerobico di rifuiti: rifiuti non specificati altrimenti - Biogas

   2.b) il quantitativo di biogas utilizzato per la produzione di energia nei tre motori **è fissato complessivamente pari ad un massimo di 9.000 tonnellate all'anno**; nel caso in cui tali motori

dedicati alla produzione di energia tramite la combustione del biogas debbano essere fermati (manutenzioni programmate o guasti), il biogas ad essi destinato viene inviato agli impianti autorizzati di Enomondo srl (AIA n. 3506 del 28/11/2014 e smi) sommandosi al quantitativo di rifiuti destinati al recupero energetico (R1) autorizzato per Enomondo (105.000 t/a), fino ad un massimo di 114.000 t/a; in questo caso deve essere data comunicazione ad ARPAE, mantenendo idonea registrazione di tale conferimento;

2.c) il quantitativo di biogas inviato annualmente a recupero energetico deve essere riportato nel report annuale previsto al paragrafo D2.3) precedente.

3. **Attività di trattamento biologico (R3) di rifiuti speciali liquidi e/o fangosi non pericolosi conferiti, in conto terzi, tramite mezzi mobili, nel depuratore aziendale (sezione di digestione anaerobica) per la produzione di biogas e di biometano**. Deve essere svolta nel rispetto delle seguenti prescrizioni:
   - i rifiuti speciali liquidi non pericolosi, prodotti da terzi e conferiti tramite mezzi mobili, ammessi al trattamento biologico (sezione anaerobica) nel depuratore aziendale gestito dalla ditta **Caviro Extra spa** per la produzione di biogas e, cessando la qualifica di rifiuto, di biometano, sono i seguenti:

Codice EER	Descrizione dei rifiuti
020101	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, silvicoltura, caccia e pesca: fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
020201	Rifiuti della preparazione e della lavorazione di carne, pesce e altri alimentari di origine animale: fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
020203	Rifiuti della preparazione e della lavorazione di carne, pesce e altri alimentari di origine animale: scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020301	Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa: fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione
020304	Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa: scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020704	Rifiuti della produzione di bevande alcoliche e analcoliche (tranne caffè, tè, cacao): scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020501	Rifiuti dell'industria lattiero-casearia: scarti liquidi inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020502	Rifiuti dell'industria lattiero-casearia: fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020601	Rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione: scarti liquidi inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020701	Rifiuti della produzione di bevande alcoliche e analcoliche (tranne caffè, tè, cacao): rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
020106	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, silvicoltura, caccia e pesca: feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito
020204	Rifiuti della preparazione e della lavorazione di carne, pesce e altri alimentari di origine animale: fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020305	Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa: fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020403	Rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero: fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020603	Rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione: fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020702	Rifiuti della produzione di bevande alcoliche e analcoliche (tranne caffè, tè, cacao): rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
020705	Rifiuti della produzione di bevande alcoliche e analcoliche (tranne caffè, tè, cacao): fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti

Tabella 1

- il **quantitativo massimo annuo** di rifiuti trattabili è fissato in **260.000 t**, **di cui al massimo 80.000 t/a** destinate alla sezione di biodigestione di più recente realizzazione (impianto NEW costituito da due biodigestori funzionanti in serie da 3.000 m^3 ciascuno più uno nuovo da 6.000 m^3, dedicati ai soli rifiuti di provenienza esterna);
- i rifiuti indicati al precedente punto (Tabella 1) devono, di norma, provenire direttamente da produttori primari senza alcuna fase di gestione e/o stoccaggio intermedio. Possono eventualmente essere ammessi rifiuti provenienti da centri autorizzati di stoccaggio provvisorio in cui si svolge esclusivamente lo sconfezionamento dei contenitori dei rifiuti provenienti da aziende agroalimentari e conferiscono partite omogenee di liquidi soggette ad omologa. Per tali flussi deve essere garantita la rintracciabilità dei produttori primari e le omologhe devono essere accompagnate da documentazione che escluda altre tipologie di trattamento presso i centri di stoccaggio. Allo stesso tempo e con le stesse modalità sono eventualmente ammessi rifiuti provenienti da impianti autorizzati allo stoccaggio provvisorio che mettono a disposizione strutture dedicate esclusivamente ai conferimenti alla società Caviro Extra spa garantendo la rintracciabilità del produttore primario nei documenti di omologa e di trasporto;
- i rifiuti vengono ammessi all'impianto secondo modalità e procedure del SGA, che deve essere aggiornato periodicamente. I rifiuti ammessi sono soggetti ad una procedura di omologa preventiva e a verifiche analitiche successive secondo quanto indicato nella procedura "Gestione rifiuti" del Sistema di Gestione Ambientale aziendale richiamata nel Piano di Monitoraggio. I rifiuti liquidi pompabili conferiti con autobotti vengono stoccati in polmoni di alimentazione ai digestori o inviati direttamente in digestione anaerobica. I rifiuti conferiti confezionati in tetrabrik e/o altri contenitori sono stoccati in un'area appositamente attrezzata in attesa del trattamento mediante pressatura con apposita attrezzatura e separazione dei liquidi da inviare a digestione anaerobica. I rifiuti liquidi palabili conferiti con camion vengono scaricati e sottoposti a trattamento per renderli pompabili in un impianto appositamente attrezzato;
- la procedura relativa all'ammissione dei rifiuti a trattamento, deve comprendere un piano di vigilanza sui produttori primari, sui centri di stoccaggio R13 e sui centri di stoccaggio che svolgono attività di sconfezionamento, allo scopo di migliorare la rintracciabilità del produttore del rifiuto e quindi garantire la provenienza agroalimentare;
- l'attività di trattamento rifiuti deve essere compatibile con l'attività produttiva e in particolare con i carichi sopportabili dal depuratore in rapporto all'attività di lavorazione prodotti e sottoprodotti della vinificazione di Caviro Extra spa;
- al fine di destinare in agricoltura i fanghi che residuano dall'attività di trattamento/recupero rifiuti liquidi devono essere rispettate le prescrizioni e le condizioni fissate al punto 6 della Delibera di Giunta Regionale n. 1801 del 07/11/2005. Al riguardo si prende atto delle procedure per la caratterizzazione e il controllo dei rifiuti da trattare, facenti parte del SGA;
- devono essere adottate idonee misure per evitare emissioni maleodoranti;
- le operazioni di carico/scarico, movimentazione e stoccaggio dei rifiuti destinati a trattamento biologico nella sezione anaerobica del depuratore devono essere gestite con modalità tali da evitare ogni danno o pericolo per la salute degli addetti ovvero ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, nonché inconvenienti igienico sanitari dovuti a rumori e cattivi odori;
- sono ammesse operazioni di miscelazione e omogeneizzazione fra tipologie diverse di rifiuti al fine di ottenere miscele omogenee di rifiuti destinati a rendere più sicuro lo smaltimento finale. Al riguardo la miscelazione è consentita ma deve essere limitata a rifiuti appartenenti a categorie fra loro omogenee e compatibili sotto l'aspetto chimico-fisico e con l'obiettivo di rendere ottimale e più sicuro il trattamento finale. In ogni caso per i rifiuti miscelati deve essere verificata l'idoneità al trattamento anche singolarmente e valutati anche in sede di omologa;
- presso la sede operativa dell'impianto deve essere conservato e aggiornato il registro di carico/scarico dei rifiuti con fogli numerati, in cui devono essere annotate le operazioni di carico e scarico dei rifiuti in ingresso e poi destinati a smaltimento/recupero nel depuratore aziendale;
- deve essere presentata entro il 30 aprile di ogni anno una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente con particolare riguardo alla tipologia e quantità dei rifiuti trattati, agli esiti degli autocontrolli effettuati e ai principali parametri di funzionamento dell'impianto di depurazione aziendale, secondo quanto previsto dal Piano di Monitoraggio, parte integrante della presente AIA. Tale relazione è ricompresa nel report annuale delle attività di monitoraggio di cui al punto D2.3) della presente AIA;
- ai fini della destinazione a spandimento agronomico dei fanghi provenienti dal processo di depurazione si deve provvedere a periodiche verifiche analitiche delle caratteristiche di tali fanghi. I risultati di tali verifiche sono tenuti a disposizione degli organi di controllo. A tal proposito sono fatte

salve le direttive regionali in materia di gestione dei fanghi destinati a recupero in agricoltura di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 2773/04 così come modificata con successiva Delibera di Giunta Regionale n. 1801/05;

- il biogas ottenuto dalla fase di digestione anaerobica è sottoposto al processo di purificazione mediante up grading (in due impianti distinti) realizzato per fasi successive: condensazione per la separazione dell'acqua, filtrazione (filtri a carboni attivi) per l'eliminazione di componenti quali H_2S, COV, silossani, trattamento a membrane (3 stadi) per la separazione/rimozione della CO_2; il biometano prodotto viene diretto alla sezione di compressione (tubazione di circa 280 m) per la successiva immissione in rete; i due impianti di purificazione sono dotati di analizzatori in continuo per il monitoraggio del contenuto di CH_4, O_2, H_2S e CO_2 nelle correnti in uscita (biometano);
- ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto, il biometano ottenuto dall'ottimizzazione del processo di recupero R3 mediante up-grading (purificazione) del biogas derivante dalla digestione anaerobica di rifiuti speciali non pericolosi, viene destinato all'utilizzo come biocarburante avanzato con destinazione specifica per i trasporti, qualora risultino rispettate le specifiche di qualità previste dal Codice di Rete di Snam Rete Gas (capitolo 11, allegato 11A), in coerenza con le caratteristiche chimico-fisiche previste nelle direttive dell'AEEGSI (Autorità per l'Energia Elettrica il Gas e il Sistema Idrico);
- ai sensi dell'art. 184-ter, comma 5, del D.Lgs 152/06 e smi, la disciplina in materia di gestione dei rifiuti si applica fino alla cessazione della qualifica di rifiuto;

4. **Attività di messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da fanghi di depurazione prodotti in proprio da Caviro Extra spa**. Deve essere svolta nel rispetto delle seguenti prescrizioni:
   - i rifiuti speciali non pericolosi per i quali è ammesso lo stoccaggio provvisorio sono esclusivamente i seguenti:

Codice EER	Descrizione dei rifiuti
020705	Rifiuti della produzione di bevande alcoliche e analcoliche (tranne caffè, tè, cacao): fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti

   - la capacità massima istantanea di stoccaggio è fissata in **36.000 tonnellate**;
   - il fango viene stoccato in un piazzale denominato "Spadazza" (per 24.000 t), attrezzato lungo tutto il perimetro con pannelli prefabbricati in cemento alti 2,7 m che consentono un corretto accumulo e caricamento dei fanghi. In adiacenza è localizzato l'impianto di disidratazione. È presente un ulteriore area stoccaggio fanghi a servizio dell'impianto di digestione anaerobica, denominata area "Drei" (per il restante quantitativo pari a 12.000 t);
   - i fanghi vengono gestiti e caratterizzati per essere destinati a recupero in agricoltura con le modalità previste dalla Direttiva di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 2773/04 così come modificata con successiva Delibera di Giunta Regionale n. 1801/05; si ritiene necessario che vengano svolte le analisi periodiche previste dal paragrafo XVIII, comma 5, del Documento "Primi indirizzi alle Province per la gestione e l'autorizzazione all'uso dei fanghi di depurazione in agricoltura", allegato della DGR 2773/04, comprensive della Tabella B, riportata al suo allegato IV;
   - devono essere adottate idonee misure per evitare la diffusione di polveri ed emissioni maleodoranti;
   - la qualità della falda deve essere tenuta sotto controllo mediante 3 pozzi piezometrici in cui devono essere effettuate verifiche analitiche, così come previsto al paragrafo D2.9;
   - presso la sede operativa dell'impianto deve essere conservato e aggiornato il registro di carico/scarico dei rifiuti con fogli numerati, in cui devono essere annotate le operazioni di movimentazione dei rifiuti oggetto di messa in riserva.

5. La raccolta, movimentazione, stoccaggio, recupero e/o smaltimento di tutte le tipologie di rifiuti gestite nello stabilimento (compresi i fanghi prodotti in proprio nel depuratore aziendale e destinati a recupero in agricoltura previa messa in riserva (R13), e tutti i rifiuti non pericolosi in ingresso) è regolamentata internamente da apposite istruzioni operative e procedure facenti parte del Sistema di Gestione Ambientale aziendale, anche in considerazione delle MTD/BAT di settore. La loro classificazione e la loro gestione deve avvenire secondo i criteri del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., anche attraverso l'utilizzo di determinazioni di carattere analitico.

6. Tutti i rifiuti in entrata e in uscita vengono pesati e sono accompagnati da formulario il quale viene registrato dagli addetti dell'ufficio pesa negli appositi registri di carico/scarico.

Monitoraggio

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti in ingresso, per i rifiuti speciali non pericolosi destinati alla digestione anaerobica del depuratore aziendale, il produttore è obbligato a compilare l'omologa preventiva di caratterizzazione secondo apposito modulo allegando, ove necessario, certificato di analisi di classificazione del rifiuto, per l'evidenza della non pericolosità del medesimo. In particolare, per i rifiuti liquidi destinati a trattamento biologico mediante digestione anaerobica nel depuratore aziendale l'analisi di caratterizzazione deve prevedere, in quanto sensibili per il buon funzionamento dell'impianto di depurazione, i seguenti parametri: pH, COD, BOD_5, sostanza secca a 105°C, ceneri a 600°C, solfati, fosforo totale, cloruri, azoto nitrico, azoto nitroso, azoto ammoniacale, azoto totale, ferro , rame, zinco, piombo, mercurio, arsenico, nichel, cromo totale, cromo esavalente.
Tale omologa viene rinnovata ogniqualvolta vari sostanzialmente il ciclo che ha generato il rifiuto cui sarà accompagnato un nuovo certificato di analisi.

Per i primi sei mesi dei nuovi conferitori vengono eseguite analisi ogni 15 giorni sui campioni massa prelevati da ogni mezzo in scarico al depuratore, determinando i seguenti parametri: COD, ammoniaca, fosforo, sostanza secca a 105°C, ceneri a 600°C e, se necessario, solfati, cloruri e altre indagini aggiuntive.
Trascorse tali tempistiche, devono essere svolte almeno 6 analisi all'anno su campioni massa di almeno 15 giorni, come per tutti i conferitori già consolidati.

Il gestore effettua controlli a campione sui rifiuti conferiti al depuratore aziendale per la ricerca di eventuali sostanze tossiche e/o indesiderate prevedendo ulteriori indagini per i seguenti parametri: screening organico, oli minerali, pesticidi (solo per rifiuti provenienti dalle aziende ortofrutticole).

Si ritiene che le procedure gestionali implementate nel SGA siano adeguate al monitoraggio e controllo delle tipologie e quantità dei rifiuti gestiti; la Ditta deve pertanto fornire continuità all'utilizzo di tali strumenti per la gestione dei rifiuti con le frequenze di registrazione ivi previste.

Requisiti di notifica specifici

In caso di fermata (per manutenzione o per guasti) di uno o di tutti e tre i motori a combustione interna atti alla combustione del biogas prodotto dalla sezione di digestione anaerobica del depuratore aziendale, con deviazione dello stesso biogas alla centrale di Enomondo srl, deve essere data comunicazione ad ARPAE, mantenendo registrazione del conferimento.

D2.11.3) Purificazione del biogas ottenuto da rifiuto con produzione di biometano da destinare all'autotrazione

Introduzione di due impianti di up-grading del biogas prodotto dalle due sezioni anaerobiche del depuratore aziendale:
1) impianto di up grading, denominato 17007, dimensionato per trattare in media 1.100 Nm^3/h di biogas e con potenzialità massima pari a 1.500 Nm^3/h, a cui viene inviata parte del biogas prodotto dalla sezione più recente di digestione anaerobica del depuratore aziendale (biodigestore nuovo costituito da un reattore di idrolisi e due digestori da 3.000 m^3 ciascuno, alimentati in serie (digestore primario e digestore secondario), più nuovo digestore da 6.000 m^3); la restante parte di biogas continuerà ad alimentare il terzo motore (M11, Jenbacher 999 kW_{el}).
2) impianto di upgrading, denominato 17008, dimensionato per trattare in media 1.200 Nm^3/h di biogas e con potenzialità massima pari a 1.500 Nm^3/h, a cui viene inviata parte del biogas prodotto dalla sezione storica di digestione anaerobica del depuratore aziendale; la restante parte di biogas continuerà ad alimentare la centrale di Enomondo (M11 Ruths) e i due motori a combustione interna più vecchi (M5 ed M6).

La tecnologia applicata permette la depurazione del biogas, separando il metano in esso contenuto (biometano) dalla CO_2 e altri composti che vengono convogliati in atmosfera attraverso i punti di emissione (E213 ed E214).
Se il biometano ottenuto rispetta le caratteristiche richieste dal codice di rete di SNAM Rete Gas, viene compresso (in due stazioni di compressione) e immesso in rete: realizzazione linea del biometano dagli impianti di up-grading alla cabina di immissione SNAM esistente, per una lunghezza pari a circa 280 m e due stazioni di compressione per arrivare ai 60 bar necessari per l'immissione in rete.

Al fine di evitare l'emissione in atmosfera di biogas tal quale, alla torcia (E203) a servizio della nuova sezione di digestione anaerobica, verranno affiancati due dispositivi di emergenza (torce, E219 ed E220), rispettivamente ad integrazione di E203 e a servizio della sezione storica di digestione anaerobica del depuratore aziendale.

Alla luce dell'evoluzione del quadro normativo, a livello europeo e nazionale, delle specifiche tecniche di qualità del biometano per uso autotrazione, nonché dell'emanazione di successivi decreti applicativi del

D.Lgs 152/06 e smi ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto, potranno essere aggiornati e/o riesaminati i contenuti del presente provvedimento.

Prescrizioni

1. Devono essere preventivamente comunicate ad ARPAE SAC ed ST le date di avvio (messa in esercizio e di messa a regime) degli impianti di up-grading del biogas, con la produzione di biometano da destinare, cessando la qualifica di rifiuto, all'immissione in rete e all'utilizzo in autotrazione.

Monitoraggio del biometano

L'esercizio e la gestione degli impianti di up-grading deve avvenire nel rispetto delle seguenti condizioni relative al monitoraggio:

a) mediante installazione di analizzatori di qualità ad infrarosso, viene effettuata in continuo la determinazione dei seguenti parametri:
   - densità relativa;
   - indice di Wobbe;
   - CH_4;
   - CO_2;
   - O_2;
   - H_2S;
   - Zolfo da mercaptani – SRSH;
   - Zolfo totale - S_{tot};
   - punto di rugiada acqua;
   - punto di rugiada idrocarburi;
   - temperatura;

b) mediante analisi discontinua, con frequenza quindicinale, o mensile nel caso in cui i valori rilevati siano stabilmente nel limite di specifica per sei mesi consecutivi, viene effettuata la determinazione dei seguenti parametri:
   - H_2;
   - CO;
   - Hg;
   - Cl;
   - F;
   - NH_3;
   - Si;

c) per i parametri misurati in discontinuo, nel caso di superamento dei limiti di specifica, le determinazioni successive alla ripresa dell'immissione in rete una volta accertato il rientro del gas in specifica, verranno effettuate con frequenza settimanale; la frequenza ordinaria verrà ripristinata quando tali parametri saranno rientrati nella norma per almeno 3 mesi consecutivi;

d) in caso di valutazione di non conformità del biometano rilevata dal sistema di analisi qualità a monte della immissione alla rete Snam Rete Gas (analizzatori in continuo per il monitoraggio del contenuto di CH_4, O_2, H_2S e CO_2), esso viene ricircolato in testa all'impianto di up-grading.

D2.12) GESTIONE DEI RIFIUTI (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici) – STATO DI PROGETTO STEP 1 (a partire dall'attuazione della riorganizzazione dei flussi prevista entro il 31/03/2020, fino alla realizzazione completa del progetto oggetto di modifica sostanziale)

Questo passaggio **prevede l'incremento pari a 20.000 t/a di rifiuti** speciali liquidi non pericolosi, prodotti da terzi e conferiti tramite mezzi mobili, ammessi al trattamento in digestione anaerobica, nella sezione OLD del depuratore aziendale gestito dalla ditta Caviro Extra spa, **in seguito all'avvenuta riorganizzazione** dei flussi di depurazione ossidativo (aerobico) e anaerobico con conseguente generazione di due tipologie di fango centrifugato gestite separatamente, prevista entro il 31/03/2020; tutti i reflui di dilavamento e di origine domestica dalle attività di Enomondo srl e di Caviro Extra spa e i reflui industriali di Enomondo srl vengono convogliati direttamente alla sezione aerobica del depuratore aziendale di Caviro Extra spa.

D2.12.1) Rifiuti prodotti

Sono confermate tutte le condizioni e prescrizioni previste al paragrafo D2.11.1.

D2.12.2) Rifiuti trattati

Sono confermate tutte le condizioni e prescrizioni previste al paragrafo D2.11.2, ad eccezione del quantitativo di rifiuti speciali non pericolosi ammesso alla digestione anaerobica del depuratore aziendale (sezioni OLD e NEW) che **passa a 280.000 t/a**, incrementando di 20.000 t/a il quantitativo già previsto alla sezione OLD.

Deve essere data opportuna comunicazione ad ARPAE della realizzazione degli interventi necessari al raggiungimento dello STEP 1.

D2.12.3) Purificazione del biogas ottenuto da rifiuto con produzione di biometano da destinare all'autotrazione

Sono confermate tutte le condizioni e prescrizioni previste al paragrafo D2.11.3.

D2.13) GESTIONE DEI RIFIUTI (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici) – STATO DI PROGETTO STEP 2 (attuazione completa del progetto oggetto di modifica sostanziale entro il 31/12/2022)

D2.13.1) Rifiuti prodotti

Aspetti generali
Ad esclusione di:
a. tartrato grezzo, vinacce e fecce esauste destinati a recupero interno nel ciclo produttivo per la produzione di acido tartarico e/o tartrati (R3);
b. scarti vegetali derivanti dalla distilleria, biogas prodotto in fase di digestione anaerobica nel depuratore aziendale, quali combustibili e rifiuti destinati a recupero energetico (R1) nella centrale termoelettrica di Enomondo srl asservita allo stabilimento produttivo e, per quanto riguarda il biogas, anche nei 3 motori a combustione interna di Caviro Extra spa;
c. scarti vegetali derivanti dalla distilleria e destinati a recupero (R3) mediante compostaggio presso Enomondo srl per la produzione di compost;

i rifiuti prodotti dalle attività svolte da Caviro vengono consegnati a ditte esterne autorizzate per il loro recupero ovvero, qualora ciò non fosse possibile, il loro smaltimento.
La loro classificazione e la loro gestione avviene secondo quanto previsto dalla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e smi, anche attraverso l'utilizzo di determinazioni di carattere analitico.
Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti, sia in possesso delle necessarie autorizzazioni e a gestire i rifiuti secondo quanto previsto dal Piano di Monitoraggio di seguito specificato.
Con riferimento ai fanghi prodotti dalla digestione anaerobica (sezioni OLD e NEW) non destinati alla produzione di ACF o di gessi di defecazione da fanghi, è autorizzata la messa in riserva (R13) degli stessi (rifiuti speciali non pericolosi prodotti in proprio) al fine di essere destinati al recupero energetico; tale attività di gestione di rifiuti non pericolosi viene svolta nel rispetto delle condizioni e prescrizioni di seguito indicate.
I fanghi prodotti dall'impianto di depurazione acque reflue, sezione aerobica, in seguito al potenziamento dello stadio ossidativo con l'inserimento della tecnologia Anammox, vengono gestiti in deposito temporaneo e inviati a recupero alla centrale termica di Enomondo srl.

Condizioni e prescrizioni
Per tutte le tipologie di rifiuti prodotti (ad eccezione dei fanghi per cui è autorizzata la messa in riserva R13), in attesa del conferimento a terzi per le opportune operazioni di recupero/smaltimento, è consentito il deposito temporaneo nelle preposte aree individuate nel sito, sia all'interno dei locali dello stabilimento, sia all'esterno, purché attuato in conformità a quanto previsto dall'art. 183 del D.Lgs. n. 152/06 e smi e nelle procedure gestionali individuate dalle MTD. In particolare, tale deposito temporaneo non dovrà generare in alcun modo contaminazioni delle acque e del suolo; a tal fine dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti al di fuori dei preposti contenitori e tutte le aree esterne di deposito devono essere pavimentate.

Monitoraggio
Si riportano le seguenti indicazioni per i rifiuti prodotti

Aspetto ambientale	Monitoraggio	Frequenza	Modalità di registrazione
Rifiuti (pericolosi e non pericolosi) prodotti dalle attività svolte	Stato di giacenza dei depositi temporanei	In concomitanza delle verifiche ispettive interne ed esterne previste per il mantenimento del SGA (e comunque almeno semestralmente)	Su apposito registro/foglio di lavoro

D2.13.2) Rifiuti trattati

Aspetti generali

Nel complesso IPPC Caviro-Enomondo sono svolte più attività elencate nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e smi, alcune tecnicamente connesse tra loro, ed altre attività accessorie anch'esse tecnicamente connesse con le attività IPPC.

Le attività di gestione rifiuti svolte da Caviro sono le seguenti:

1. attività di recupero (R3) di rifiuti non pericolosi per la produzione di acido tartarico e/o tartrati per un quantitativo massimo annuo fissato in **9.000** tonnellate;
2. attività di recupero energetico (R1) di rifiuti non pericolosi (biogas proveniente dalla digestione anaerobica di reflui interni e rifiuti conferiti da terzi) mediante combustione nell'impianto per la produzione di energia (M5, M6 e M11) per un quantitativo massimo annuo fissato in **9.000** tonnellate;
3. attività di trattamento biologico (R3) di rifiuti speciali liquidi e/o fangosi non pericolosi conferiti, in conto terzi, tramite mezzi mobili, nella sezione anaerobica del depuratore aziendale per la produzione di biogas e biometano per uso autotrazione, gesso di defecazione da fanghi (punto 23 dell'allegato 3 al D.Lgs 75/2010 e smi) e ACF, per un quantitativo massimo annuo fissato in **350.000** tonnellate e **40.000** t/a in ingresso direttamente all'impianto di produzione di ACF come strutturante indispensabile per la fase di compostaggio;
4. attività di messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da fanghi di depurazione prodotti in proprio per una capacità massima istantanea di stoccaggio fissata in **10.000** tonnellate.

Tra queste, quella riportata al punto 3 si identifica con la seguente attività IPPC:
D.Lgs. n. 152/06 e smi, Allegato VIII, punto 5.3.b1) - "Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza: 1) trattamento biologico". Nella sezione di digestione anaerobica (costituita da due linee distinte) del depuratore aziendale vengono conferiti rifiuti speciali liquidi o fangosi non pericolosi, prodotti da terzi, per la produzione di biogas e di biometano, gesso di defecazione da fanghi e ACF, attività di recupero R3, per un quantitativo massimo annuo pari a 350.000 t (Mg), di cui al massimo 120.000 t/a direttamente alla sezione NEW, più 40.000 t/a in ingresso direttamente all'impianto di produzione ACF.

Il biogas prodotto nella sezione anaerobica del depuratore è destinato:

- al recupero energetico R1, per la produzione di energia elettrica da immettere in rete attraverso il motore endotermico (M11), tutti gestiti ed in capo a Caviro Extra spa, per un quantitativo massimo pari a 9.000 t/a;
- per la produzione di energia elettrica e termica attraverso la centrale di Enomondo srl, per una parte del quantitativo restante prodotto;
- per la produzione di biometano destinato all'autotrazione, cessando la qualifica di rifiuto, attraverso i nuovi impianti di up-grading.

In merito alla provenienza dei rifiuti ammessi al trattamento, il gestore si impegna a garantire la priorità alle utenze locali e regionali, alla luce del principio di prossimità nello smaltimento dei rifiuti nell'impianto idoneo più vicino al luogo di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi, tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti, come assunto dal Piano Regionale di Gestione Rifiuti, approvato con delibera dell'Assemblea Legislativa n. 67 del 3/05/2016; al riguardo il gestore è tenuto a fornire idonea evidenza documentale, da mantenere a disposizione degli organi di controllo.

L'attività di cui al punto 4 (messa in riserva R13) viene svolta in un'area di stoccaggio di nuova realizzazione.

PRESCRIZIONI

1. **Operazione di recupero (R3) di rifiuti speciali non pericolosi** per la produzione di acido tartarico e/o tartrati. Deve essere svolta nel rispetto delle seguenti prescrizioni:
   1.a) i rifiuti non pericolosi ammessi all'attività di recupero (**R3**) nel ciclo produttivo per la produzione di acido tartarico e/o tartrati, svolta da **Caviro Extra spa** sono i seguenti:

Codice CER	Descrizione dei rifiuti
020703	Rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao): rifiuti prodotti dai trattamenti chimici - Tartaro grezzo
020702 - 020799	Rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao): rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche e rifiuti non specificati altrimenti - Vinacce e fecce esauste

   per un quantitativo massimo annuo fissato in **9.000 tonnellate**.

2. **Operazione di recupero (R1) di rifiuti speciali non pericolosi** per la produzione di energia. Deve essere svolta nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

   2.a) i rifiuti non pericolosi ammessi all'attività di recupero energetico (**R1**) per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, mediante utilizzo di biogas prodotto dalla digestione anaerobica di reflui di origine agroalimentare nel depuratore aziendale, nel motore M11 (punto di emissione relativo E188), gestiti da **Caviro Extra spa**, sono i seguenti:

Codice CER	Descrizione dei rifiuti
190699	Rifiuti prodotti dal trattamento anaerobico di rifuiti: rifiuti non specificati altrimenti - Biogas

   2.b) il quantitativo di biogas utilizzato per la produzione di energia nel motore **è fissato complessivamente pari ad un massimo di 9.000 tonnellate all'anno**; nel caso in cui tale motore dedicato alla produzione di energia elettrica tramite la combustione del biogas debba essere fermato (manutenzioni programmate o guasti), il biogas ad esso destinato viene inviato agli impianti autorizzati di Enomondo srl (AIA n. 3506 del 28/11/2014 e smi) sommandosi al quantitativo di rifiuti destinati al recupero energetico (R1) autorizzato per Enomondo (105.000 t/a), fino ad un massimo di 114.000 t/a; in questo caso deve essere data comunicazione ad ARPAE, mantenendo idonea registrazione di tale conferimento;

   2.c) il quantitativo di biogas inviato annualmente a recupero energetico deve essere riportato nel report annuale previsto al paragrafo D2.3) precedente.

3. **Operazione di recupero (R3) di rifiuti speciali liquidi e/o fangosi non pericolosi conferiti, in conto terzi, tramite mezzi mobili, nel depuratore aziendale - sezione di digestione anaerobica NEW, finalizzata alla produzione di biogas (e conseguente biometano), di gesso di defecazione da fanghi (punto 23 dell'allegato 3 al D.Lgs 75/2010 e smi)**. Deve essere svolta nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

   - i rifiuti speciali liquidi non pericolosi, prodotti da terzi e conferiti tramite mezzi mobili, ammessi al trattamento biologico (sezione anaerobica NEW) nel depuratore aziendale gestito dalla ditta **Caviro Extra spa** per la produzione di biogas e, cessando la qualifica di rifiuto, di biometano e di gesso di defecazione da fanghi sono i seguenti:

Codice EER	Descrizione dei rifiuti
020502	Rifiuti dell'industria lattiero-casearia: fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020204	Rifiuti della preparazione e della lavorazione di carne, pesce e altri alimentari di origine animale: fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020305	Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa: fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020403	Rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero: fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020603	Rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione: fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020705	Rifiuti della produzione di bevande alcoliche e analcoliche (tranne caffè, tè, cacao): fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti

Tabella 1

   - il **quantitativo massimo annuo** di rifiuti trattabili è fissato in **120.000 t/a** destinate alla sezione di biodigestione di più recente realizzazione (impianto NEW costituito da due biodigestori funzionanti in serie da 3.000 m^3 ciascuno più uno nuovo da 6.000 m^3, dedicati ai soli rifiuti di provenienza esterna);
   - i rifiuti indicati al precedente punto (Tabella 1) devono, di norma, provenire direttamente da produttori primari senza alcuna fase di gestione e/o stoccaggio intermedio. Possono eventualmente essere ammessi rifiuti provenienti da centri autorizzati di stoccaggio provvisorio in cui si svolge esclusivamente lo sconfezionamento dei contenitori dei rifiuti provenienti da aziende agroalimentari e conferiscono partite omogenee di liquidi soggette ad omologa. Per tali flussi deve essere garantita la rintracciabilità dei produttori primari e le omologhe devono essere accompagnate da documentazione che escluda altre tipologie di trattamento presso i centri di stoccaggio. Allo stesso tempo e con le stesse modalità sono eventualmente ammessi rifiuti provenienti da impianti autorizzati allo stoccaggio provvisorio che mettono a disposizione strutture dedicate esclusivamente ai conferimenti alla società Caviro Extra spa garantendo la rintracciabilità del produttore primario nei documenti di omologa e di trasporto;

- i rifiuti vengono ammessi all'impianto secondo modalità e procedure del SGA, che deve essere aggiornato periodicamente. I rifiuti ammessi sono soggetti ad una procedura di omologa preventiva e a verifiche analitiche successive secondo quanto indicato nella procedura "Gestione rifiuti" del Sistema di Gestione Ambientale aziendale richiamata nel Piano di Monitoraggio. I rifiuti liquidi pompabili conferiti con autobotti vengono stoccati in polmoni di alimentazione ai digestori o inviati direttamente in digestione anaerobica. I rifiuti conferiti confezionati in tetrabrik e/o altri contenitori sono stoccati in un'area appositamente attrezzata in attesa del trattamento mediante pressatura con apposita attrezzatura e separazione dei liquidi da inviare a digestione anaerobica. I rifiuti liquidi palabili conferiti con camion vengono scaricati e sottoposti a trattamento per renderli pompabili in un impianto appositamente attrezzato;
- la procedura relativa all'ammissione dei rifiuti a trattamento, deve comprendere un piano di vigilanza sui produttori primari, sui centri di stoccaggio R13 e sui centri di stoccaggio che svolgono attività di sconfezionamento, allo scopo di migliorare la rintracciabilità del produttore del rifiuto e quindi garantire la provenienza agroalimentare;
- l'attività di trattamento rifiuti deve essere compatibile con l'attività produttiva e in particolare con i carichi sopportabili dal depuratore in rapporto all'attività di lavorazione prodotti e sottoprodotti della vinificazione di Caviro Extra spa;
- devono essere adottate idonee misure per evitare emissioni maleodoranti;
- le operazioni di carico/scarico, movimentazione e stoccaggio dei rifiuti riportati in Tabella 1 devono essere gestite con modalità tali da evitare ogni danno o pericolo per la salute degli addetti ovvero ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, nonché inconvenienti igienico sanitari dovuti a rumori e cattivi odori;
- sono ammesse operazioni di miscelazione e omogeneizzazione fra tipologie diverse di rifiuti al fine di ottenere miscele omogenee di rifiuti destinati a rendere più sicuro il trattamento finale. Al riguardo la miscelazione è consentita ma deve essere limitata a rifiuti appartenenti a categorie fra loro omogenee e compatibili sotto l'aspetto chimico-fisico e con l'obiettivo di rendere ottimale e più sicuro il trattamento finale. In ogni caso per i rifiuti miscelati deve essere verificata l'idoneità al trattamento anche singolarmente e valutati anche in sede di omologa;
- presso la sede operativa dell'impianto deve essere conservato e aggiornato il registro di carico/scarico dei rifiuti con fogli numerati, in cui devono essere annotate le operazioni di carico e scarico dei rifiuti in ingresso e poi destinati a smaltimento/recupero nel depuratore aziendale;
- deve essere presentata entro il 30 aprile di ogni anno una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente con particolare riguardo alla tipologia e quantità dei rifiuti trattati, agli esiti degli autocontrolli effettuati e ai principali parametri di funzionamento dell'impianto di depurazione aziendale, secondo quanto previsto dal Piano di Monitoraggio, parte integrante della presente AIA. Tale relazione è ricompresa nel report annuale delle attività di monitoraggio di cui al punto D2.3) della presente AIA;
- il biogas ottenuto dalla fase di digestione anaerobica è sottoposto al processo di purificazione mediante up grading (impianto denominato 17007) realizzato per fasi successive: condensazione per la separazione dell'acqua, filtrazione (filtri a carboni attivi) per l'eliminazione di componenti quali H_2S, COV, silossani, trattamento a membrane (3 stadi) per la separazione/rimozione della CO_2; il biometano prodotto viene diretto alla sezione di compressione (tubazione di circa 280 m) per la successiva immissione in rete; i due impianti di purificazione sono dotati di analizzatori in continuo per il monitoraggio del contenuto di CH_4, O_2, H_2S e CO_2 nelle correnti in uscita (biometano);
- ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto, il biometano ottenuto dall'ottimizzazione del processo di recupero R3 mediante up-grading (purificazione) del biogas derivante dalla digestione anaerobica di rifiuti speciali non pericolosi, viene destinato all'utilizzo come biocarburante avanzato con destinazione specifica per i trasporti, qualora risultino rispettate le specifiche di qualità previste dal Codice di Rete di Snam Rete Gas (capitolo 11, allegato 11A), in coerenza con le caratteristiche chimico-fisiche previste nelle direttive dell'AEEGSI (Autorità per l'Energia Elettrica il Gas e il Sistema Idrico);
- ai sensi dell'art. 184-ter, comma 5, del D.Lgs 152/06 e smi, la disciplina in materia di gestione dei rifiuti si applica fino alla cessazione della qualifica di rifiuto.

4. **Operazione di recupero (R3) di rifiuti speciali liquidi e/o fangosi non pericolosi conferiti, in conto terzi, tramite mezzi mobili, nel depuratore aziendale (sezione di digestione anaerobica, OLD) per la produzione di biogas (e conseguente biometano) e ACF**. Deve essere svolta nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- i rifiuti speciali liquidi non pericolosi, prodotti da terzi e conferiti tramite mezzi mobili, ammessi al trattamento biologico (sezione anaerobica) nel depuratore aziendale gestito dalla ditta **Caviro Extra spa** per la produzione di biogas e, cessando la qualifica di rifiuto, di biometano, e ACF sono i seguenti:

Codice EER	Descrizione dei rifiuti
020502	Rifiuti dell'industria lattiero-casearia: fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020204	Rifiuti della preparazione e della lavorazione di carne, pesce e altri alimentari di origine animale: fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020305	Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa: fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020403	Rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero: fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020603	Rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione: fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020705	Rifiuti della produzione di bevande alcoliche e analcoliche (tranne caffè, tè, cacao): fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti

Tabella 2

- il **quantitativo massimo annuo** di rifiuti trattabili è fissato in **230.000 t**, destinate alla sezione di digestione di più vecchia realizzazione (impianto OLD costituito da 5 biodigestori alimentati in parallelo da 5.000 m^3 ciascuno, dedicati ai rifiuti di provenienza esterna e ai reflui derivanti dall'attività di lavorazione e trasformazione di prodotti e sottoprodotti della vinificazione di Caviro Extra spa);
- i rifiuti indicati al precedente punto (Tabella 2) devono, di norma, provenire direttamente da produttori primari senza alcuna fase di gestione e/o stoccaggio intermedio. Possono eventualmente essere ammessi rifiuti provenienti da centri autorizzati di stoccaggio provvisorio in cui si svolge esclusivamente lo sconfezionamento dei contenitori dei rifiuti provenienti da aziende agroalimentari e conferiscono partite omogenee di liquidi soggette ad omologa. Per tali flussi deve essere garantita la rintracciabilità dei produttori primari e le omologhe devono essere accompagnate da documentazione che escluda altre tipologie di trattamento presso i centri di stoccaggio. Allo stesso tempo e con le stesse modalità sono eventualmente ammessi rifiuti provenienti da impianti autorizzati allo stoccaggio provvisorio che mettono a disposizione strutture dedicate esclusivamente ai conferimenti alla società Caviro Extra spa garantendo la rintracciabilità del produttore primario nei documenti di omologa e di trasporto;
- i rifiuti vengono ammessi all'impianto secondo modalità e procedure del SGA, che deve essere aggiornato periodicamente. I rifiuti ammessi sono soggetti ad una procedura di omologa preventiva e a verifiche analitiche successive secondo quanto indicato nella procedura "Gestione rifiuti" del Sistema di Gestione Ambientale aziendale richiamata nel Piano di Monitoraggio. I rifiuti liquidi pompabili conferiti con autobotti vengono stoccati in polmoni di alimentazione ai digestori o inviati direttamente in digestione anaerobica. I rifiuti conferiti confezionati in tetrabrik e/o altri contenitori sono stoccati in un'area appositamente attrezzata in attesa del trattamento mediante pressatura con apposita attrezzatura e separazione dei liquidi da inviare a digestione anaerobica. I rifiuti liquidi palabili conferiti con camion vengono scaricati e sottoposti a trattamento per renderli pompabili in un impianto appositamente attrezzato;
- la procedura relativa all'ammissione dei rifiuti a trattamento, deve comprendere un piano di vigilanza sui produttori primari, sui centri di stoccaggio R13 e sui centri di stoccaggio che svolgono attività di sconfezionamento, allo scopo di migliorare la rintracciabilità del produttore del rifiuto e quindi garantire la provenienza agroalimentare;
- l'attività di trattamento rifiuti deve essere compatibile con l'attività produttiva e in particolare con i carichi sopportabili dal depuratore in rapporto all'attività di lavorazione prodotti e sottoprodotti della vinificazione di Caviro Extra spa;
- per consentire il corretto svolgimento dell'attività di produzione di ACF, è necessario introdurre direttamente alla fase di compostaggio (che si svolge nel nuovo capannone ed impianto costruito da Enomondo srl) una quota di rifiuti speciali non pericolosi che fungono da strutturante; tali rifiuti sono riportati nella tabella 2 seguente:

Codice EER	Descrizione dei rifiuti
200201	Rifiuti di giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri): rifiuti biodegradabili
191212	Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti: altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 191211

Tabella 3

- il quantitativo massimo annuo dei rifiuti previsti alla Tabella 3 è fissato in **40.000 t**, di cui al massimo 10.000 t/a di EER 191212 provenienti esclusivamente da Enomondo srl e 30.000 di EER 200201;
- devono essere adottate idonee misure per evitare emissioni maleodoranti;
- le operazioni di carico/scarico, movimentazione e stoccaggio dei rifiuti riportati in Tabella 2 e Tabella 3 devono essere gestite con modalità tali da evitare ogni danno o pericolo per la salute degli addetti ovvero ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, nonché inconvenienti igienico sanitari dovuti a rumori e cattivi odori;
- sono ammesse operazioni di miscelazione e omogeneizzazione fra tipologie diverse di rifiuti al fine di ottenere miscele omogenee di rifiuti destinati a rendere più sicuro il trattamento finale. Al riguardo la miscelazione è consentita ma deve essere limitata a rifiuti appartenenti a categorie fra loro omogenee e compatibili sotto l'aspetto chimico-fisico e con l'obiettivo di rendere ottimale e più sicuro il trattamento finale. In ogni caso per i rifiuti miscelati deve essere verificata l'idoneità al trattamento anche singolarmente e valutati anche in sede di omologa;
- presso la sede operativa dell'impianto deve essere conservato e aggiornato il registro di carico/scarico dei rifiuti con fogli numerati, in cui devono essere annotate le operazioni di carico e scarico dei rifiuti in ingresso e poi destinati a smaltimento/recupero nel depuratore aziendale;
- deve essere presentata entro il 30 aprile di ogni anno una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente con particolare riguardo alla tipologia e quantità dei rifiuti trattati, agli esiti degli autocontrolli effettuati e ai principali parametri di funzionamento dell'impianto di depurazione aziendale, secondo quanto previsto dal Piano di Monitoraggio, parte integrante della presente AIA. Tale relazione è ricompresa nel report annuale delle attività di monitoraggio di cui al punto D2.3) della presente AIA;
- il biogas ottenuto dalla fase di digestione anaerobica nella sezione OLD è sottoposto al processo di purificazione mediante up grading (nell'impianto 17008) realizzato per fasi successive: condensazione per la separazione dell'acqua, filtrazione (filtri a carboni attivi) per l'eliminazione di componenti quali H_2S, COV, silossani, trattamento a membrane (3 stadi) per la separazione/rimozione della CO_2; il biometano prodotto viene diretto alla sezione di compressione (tubazione di circa 280 m) per la successiva immissione in rete; i due impianti di purificazione sono dotati di analizzatori in continuo per il monitoraggio del contenuto di CH_4, O_2, H_2S e CO_2 nelle correnti in uscita (biometano);
- ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto, il biometano ottenuto dall'ottimizzazione del processo di recupero R3 mediante up-grading (purificazione) del biogas derivante dalla digestione anaerobica di rifiuti speciali non pericolosi, viene destinato all'utilizzo come biocarburante avanzato con destinazione specifica per i trasporti, qualora risultino rispettate le specifiche di qualità previste dal Codice di Rete di Snam Rete Gas (capitolo 11, allegato 11A), in coerenza con le caratteristiche chimico-fisiche previste nelle direttive dell'AEEGSI (Autorità per l'Energia Elettrica il Gas e il Sistema Idrico);
- ai sensi dell'art. 184-ter, comma 5, del D.Lgs 152/06 e smi, la disciplina in materia di gestione dei rifiuti si applica fino alla cessazione della qualifica di rifiuto.

5. **Operazione di recupero R13, messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da fanghi derivanti dalla digestione anaerobica (sezione OLD e NEW) prodotti in proprio da Caviro Extra spa,** destinati a recupero energetico R1 nella centrale di Enomondo srl. Deve essere svolta nel rispetto delle seguenti prescrizioni:
   - i rifiuti speciali non pericolosi per i quali è ammesso lo stoccaggio provvisorio sono esclusivamente i seguenti:

Codice EER	Descrizione dei rifiuti
190606	Rifiuti prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti: digestato prodotto

	dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale

- la capacità massima istantanea di stoccaggio è fissata in **10.000 tonnellate**;
- il fango viene stoccato in un nuovo piazzale impermeabilizzato e dotato di sistema di raccolta di eventuali percolati e/o acque di dilavamento, che andranno indirizzate alla sezione aerobica del depuratore di Caviro Extra spa, attrezzato lungo tutto il perimetro con pannelli prefabbricati in cemento alti 2,7 m che consentono un corretto accumulo e caricamento dei fanghi;
- **questa operazione di recupero è finalizzata alla successiva operazione R1 di recupero energetico nella centrale dell'installazione limitrofa di Enomondo srl, a condizione che al momento della sua produzione:**
  - ✗ sia opportunamente dimostrato che il fango identificato con il codice EER 190606 abbia caratteristiche analitiche (chimico-fisiche) del tutto simili ai fanghi generati dal ciclo di depurazione anaerobico di reflui agroalimentari come previsti dalla Direttiva di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 2773/04 così come modificata con successiva Delibera di Giunta Regionale n. 1801/05;
  - ✗ il fango identificato con il codice EER 190606 sia idoneo al recupero energetico;
- devono essere adottate idonee misure per evitare la diffusione di polveri ed emissioni maleodoranti;
- la qualità della falda deve essere tenuta sotto controllo mediante 3 pozzi piezometrici in cui devono essere effettuate verifiche analitiche, così come previsto al paragrafo D2.9;
- presso la sede operativa dell'impianto deve essere conservato e aggiornato il registro di carico/scarico dei rifiuti con fogli numerati, in cui devono essere annotate le operazioni di movimentazione dei rifiuti oggetto di messa in riserva.

6. La raccolta, movimentazione, stoccaggio, recupero e/o smaltimento di tutte le tipologie di rifiuti gestite nello stabilimento (compresi i fanghi prodotti in proprio e destinati a recupero in agricoltura previa messa in riserva (R13), e tutti i rifiuti non pericolosi in ingresso) è regolamentata internamente da apposite istruzioni operative e procedure facenti parte del Sistema di Gestione Ambientale aziendale, anche in considerazione delle MTD/BAT di settore. La loro classificazione e la loro gestione deve avvenire secondo i criteri del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., anche attraverso l'utilizzo di determinazioni di carattere analitico.

7. Tutti i rifiuti in entrata e in uscita vengono pesati e sono accompagnati da formulario il quale viene registrato dagli addetti dell'ufficio pesa negli appositi registri di carico/scarico.

Monitoraggio
Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti in ingresso, per i rifiuti speciali non pericolosi destinati alla digestione anaerobica nelle due sezioni OLD e NEW dell'installazione, il produttore è obbligato a compilare l'omologa preventiva di caratterizzazione secondo apposito modulo allegando, ove necessario, certificato di analisi di classificazione del rifiuto, per l'evidenza della non pericolosità del medesimo. In particolare, per i rifiuti liquidi l'analisi di caratterizzazione deve prevedere, in quanto sensibili per il buon funzionamento della digestione anaerobica, i seguenti parametri: pH, COD, BOD_5, sostanza secca a 105°C, ceneri a 600°C, solfati, fosforo totale, cloruri, azoto nitrico, azoto nitroso, azoto ammoniacale, azoto totale, ferro , rame, zinco, piombo, mercurio, arsenico, nichel, cromo totale, cromo esavalente.
Tale omologa viene rinnovata ogni qualvolta vari sostanzialmente il ciclo che ha generato il rifiuto cui sarà accompagnato un nuovo certificato di analisi.

Per i primi sei mesi dei nuovi conferitori vengono eseguite analisi ogni 15 giorni sui campioni massa prelevati da ogni mezzo in scarico al trattamento, determinando i seguenti parametri: COD, ammoniaca, fosforo, sostanza secca a 105°C, ceneri a 600°C e, se necessario, solfati, cloruri e altre indagini aggiuntive.
Trascorse tali tempistiche, devono essere svolte almeno 6 analisi all'anno su campioni massa di almeno 15 giorni, come per tutti i conferitori già consolidati.

Il gestore effettua controlli a campione sui rifiuti conferiti al depuratore aziendale per la ricerca di eventuali sostanze tossiche e/o indesiderate prevedendo ulteriori indagini per i seguenti parametri: screening organico, oli minerali, pesticidi (solo per rifiuti provenienti dalle aziende ortofrutticole).

Si ritiene che le procedure gestionali implementate nel SGA siano adeguate al monitoraggio e controllo delle tipologie e quantità dei rifiuti gestiti; la Ditta deve pertanto fornire continuità all'utilizzo di tali strumenti per la gestione dei rifiuti con le frequenze di registrazione ivi previste.

Requisiti di notifica specifici

In caso di fermata (per manutenzione o per guasti) del motore a combustione interna atto alla combustione del biogas prodotto dalla sezione di digestione anaerobica del depuratore aziendale, con deviazione dello stesso biogas alla centrale di Enomondo srl, deve essere data comunicazione ad ARPAE, mantenendo registrazione del conferimento.

D2.13.3) Purificazione del biogas ottenuto da rifiuto con produzione di biometano da destinare all'autotrazione

Introduzione di due impianti di up-grading del biogas prodotto dalle due sezioni anaerobiche del depuratore aziendale:
1) impianto di up grading, denominato 17007, dimensionato per trattare in media 1.100 Nm^3/h di biogas e con potenzialità massima pari a 1.500 Nm^3/h, a cui viene inviata parte del biogas prodotto dalla sezione più recente di digestione anaerobica del depuratore aziendale (biodigestore nuovo costituito da un reattore di idrolisi e due digestori da 3.000 m^3 ciascuno, alimentati in serie (digestore primario e digestore secondario), più nuovo digestore da 6.000 m^3); la restante parte di biogas continuerà ad alimentare il terzo motore (M11, Jenbacher 999 kW_{el}).
2) impianto di upgrading, denominato 17008, dimensionato per trattare in media 1.200 Nm^3/h di biogas e con potenzialità massima pari a 1.500 Nm^3/h, a cui viene inviata parte del biogas prodotto dalla sezione storica di digestione anaerobica del depuratore aziendale; la restante parte di biogas continuerà ad alimentare la centrale di Enomondo (M11 Ruths).

La tecnologia applicata permette la depurazione del biogas, separando il metano in esso contenuto (biometano) dalla CO_2 e altri composti che vengono convogliati in atmosfera attraverso i punti di emissione (E213 ed E214).
Se il biometano ottenuto rispetta le caratteristiche richieste dal codice di rete di SNAM Rete Gas, viene compresso (in due stazioni di compressione) e immesso in rete: realizzazione linea del biometano dagli impianti di up-grading alla cabina di immissione SNAM esistente, per una lunghezza pari a circa 280 m e due stazioni di compressione per arrivare ai 60 bar necessari per l'immissione in rete.

Al fine di evitare l'emissione in atmosfera di biogas tal quale, alla torcia (E203) a servizio della nuova sezione di digestione anaerobica, verranno affiancati due dispositivi di emergenza (torce, E219 ed E220), rispettivamente ad integrazione di E203 e a servizio della sezione storica di digestione anaerobica del depuratore aziendale.

Alla luce dell'evoluzione del quadro normativo, a livello europeo e nazionale, delle specifiche tecniche di qualità del biometano per uso autotrazione, nonché dell'emanazione di successivi decreti applicativi del D.Lgs 152/06 e smi ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto, potranno essere aggiornati e/o riesaminati i contenuti del presente provvedimento.

Prescrizioni

1. Devono essere preventivamente comunicate ad ARPAE SAC ed ST le date di avvio (messa in esercizio e di messa a regime) degli impianti di up-grading del biogas, con la produzione di biometano da destinare, cessando la qualifica di rifiuto, all'immissione in rete e all'utilizzo in autotrazione.

Monitoraggio del biometano

L'esercizio e la gestione degli impianti di up-grading deve avvenire nel rispetto delle seguenti condizioni relative al monitoraggio:

a) mediante installazione di analizzatori di qualità ad infrarosso, viene effettuata in continuo la determinazione dei seguenti parametri:
   - densità relativa;
   - indice di Wobbe;
   - CH_4;
   - CO_2;
   - O_2;
   - H_2S;
   - Zolfo da mercaptani – SRSH;
   - Zolfo totale - S_{tot};
   - punto di rugiada acqua;
   - punto di rugiada idrocarburi;
   - temperatura;

b) mediante analisi discontinua, con frequenza quindicinale, o mensile nel caso in cui i valori rilevati siano stabilmente nel limite di specifica per sei mesi consecutivi, viene effettuata la determinazione dei seguenti parametri:
   - H_2;

- CO;
- Hg;
- Cl;
- F;
- NH_3;
- Si;

c) per i parametri misurati in discontinuo, nel caso di superamento dei limiti di specifica, le determinazioni successive alla ripresa dell'immissione in rete una volta accertato il rientro del gas in specifica, verranno effettuate con frequenza settimanale; la frequenza ordinaria verrà ripristinata quando tali parametri saranno rientrati nella norma per almeno 3 mesi consecutivi;

d) in caso di valutazione di non conformità del biometano rilevata dal sistema di analisi qualità a monte della immissione alla rete Snam Rete Gas (analizzatori in continuo per il monitoraggio del contenuto di CH_4, O_2, H_2S e CO_2), esso viene ricircolato in testa all'impianto di up-grading.

D2.13.4) Produzione di gesso di defecazione da fanghi (punto 23 allegato 3 del D.Lgs 75/2010 e smi)
L'impianto di produzione di gessi di defecazione da fanghi è descritto al paragrafo C1.3.5 precedente.

Prescrizioni
1. La potenzialità massima dell'impianto di produzione è pari a 35.000 t/a.
2. Il gesso di defecazione da fanghi deve essere prodotto nel rispetto di quanto contenuto nel D.Lgs 75/2010 e smi in materia di fertilizzanti, punto 23 dell'allegato 3; il digestato centrifugato (fango) in uscita dalla digestione anaerobica deve essere campionato secondo la norma UNI 10802:2013 e risultare rappresentativo della produzione, deve rispettare i limiti indicati in tabella A e tabella B della DGR 2773/2014 e smi.
3. Il gesso di defecazione da fanghi prodotto deve rispettare i limiti per i parametri salmonella e escherichia coli previsti dal D.Lgs 75/2010 e smi.
4. I nuovi piazzali che ospiteranno l'impianto di produzione del gesso di defecazione da fanghi e i relativi stoccaggi, devono essere impermeabilizzati e oggetto di periodiche verifiche al fine di mantenere la capacità di contenimento.
5. Devono essere previste idonee volumetrie di deposito del fango in ingresso all'impianto e del gesso di defecazione da fanghi prodotto; qualora si riscontrassero criticità inerenti gli stoccaggi dovrà essere sospeso l'invio del fango stesso all'impianto e verificata l'attività della sezione di digestione anaerobica, che potrebbe necessitare di un rallentamento dell'alimentazione dei rifiuti in ingresso.
6. Deve essere mantenuta traccia per ogni lotto di gesso di defecazione da fanghi prodotto, dei seguenti dati: composizione, quantitativi e identificativi dei fanghi impiegati con relativi rapporti analitici, materie prime utilizzate e relativa origine, rapporti analitici dei gessi di defecazione.
7. Il gesso di defecazione da fanghi non deve essere causa di emissioni odorigene.
8. Le acque di processo dell'impianto di produzione di gesso di defecazione da fanghi non possono essere considerate di origine agroalimentare, per cui devono essere destinate alla sezione aerobica dell'impianto di depurazione di Caviro Extra spa.
9. Il campionamento del gesso prodotto deve risultare rappresentativo prevedendo anche il campionamento in cumulo dei lotti; deve essere elaborata apposita procedura/istruzione operativa nella quale venga specificato univocamente l'aspetto del campionamento: per ciclo lavorativo per cui è previsto un campionamento elementare pari a 300 g; tale procedura/istruzione operativa deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo.
10. I cumuli di gesso di defecazione da fanghi devono essere tenuti coperti.
11. Ogni carico di gesso di defecazione da fanghi in uscita dall'impianto dovrà essere accompagnato da idonea documentazione che ne attesti la conformità al D.Lgs n. 75/2010 e smi.
12. Per quanto non espressamente disposto nel presente atto deve essere comunque garantito il rispetto del D.Lgs n. 75/2010 e smi in materia di fertilizzanti.

Monitoraggio del gesso di defecazione da fanghi

a) Il prodotto finale, ovvero gesso di defecazione da fanghi, rientrante nei correttivi Calcici e Magnesiaci previsti al Punto 23 dell'Allegato 3 al D.Lgs n. 75/2010 e smi, dovrà essere analizzato in conformità a quanto previsto dal D.Lgs n. 75/2010 per ogni lotto funzionale.

b) Le analisi di controllo dovranno essere eseguite almeno su ogni singolo lotto e copia dei referti dovrà essere conservata in impianto insieme al registro di produzione.

D2.13.5) Produzione di ammendante compostato con fanghi (ACF)
L'impianto di produzione di ACF è descritto al paragrafo C1.3.5 precedente.

Prescrizioni

1. In relazione alla gestione del biofiltro a servizio dell'impianto per la produzione di ACF si rimanda a quanto riportato al paragrafo D2.4.2.
2. L'ACF deve essere prodotto nel rispetto di quanto contenuto nel D.Lgs 75/2010 e smi in materia di fertilizzanti.
3. Devono essere registrati i flussi di compost non conforme e i flussi di sovvalli interni, identificandone chiaramente le modalità di contabilizzazione. In merito al compost non conforme si ritene necessario mantenere traccia dei flussi, delle loro destinazioni e modalità di gestione, e delle cause della non conformità. Tali informazioni devono essere riportate nel report annuale previsto al paragrafo D2.3.

D2.14) ENERGIA

Nell'intero sito in esame si individuano sia utenze termiche che elettriche: consumi di energia elettrica e di combustibili quali metano e gasolio. Non si individuano limiti e prescrizioni specifici, ma si riportano nel seguito le attività di monitoraggio.
Nel caso di eventuali modifiche dell'impianto, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia, nonché ottimizzare i recuperi comunque intesi.
Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, con particolare riguardo alle MTD/BAT.

Monitoraggio

Energia consumata	Frequenza	Modalità di registrazione
Consumo di metano (m^3/anno)	Mensile	Report annuale come previsto al paragrafo D2.3
Consumo di gasolio (t/anno)		
Consumo di energia elettrica (kWh/anno)		

Energia prodotta	Frequenza	Modalità di registrazione
Produzione energia elettrica (kWh/anno)	Mensile	Report annuale come previsto al paragrafo D2.3
Produzione energia termica (vapore)	Mensile	Report annuale come previsto al paragrafo D2.3

D2.15) MATERIE PRIME, SOSTANZE DI SERVIZIO/AUSILIARIE, INTERMEDI E PRODOTTI FINITI

Tra le materie prime utili all'attività di Caviro Extra vi è la vinaccia fresca ed esausta; il suo stoccaggio, non originando emissioni diffuse polverulente, viene realizzato in cumuli su preposti piazzali.

PRESCRIZIONI

1. Le materie prime ovvero le sostanze di servizio/ausiliarie allo stato liquido, detenute in contenitori movibili, devono essere stoccate in idonee aree segregate, al fine di assicurare il confinamento di eventuali perdite nel caso di eventi accidentali ed un loro corretto smaltimento.
2. Le operazioni di carico/scarico, movimentazione e stoccaggio delle materie prime, sostanze di servizio/ausiliarie e prodotti finiti dovranno essere gestite con modalità tali da evitare ogni danno o pericolo per la salute degli addetti ovvero ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, nonché di inconvenienti igienico sanitari dovuti a rumori e cattivi odori.
3. Nella considerazione che lo stoccaggio delle vinacce esauste in cumuli può rappresentare una fonte significativa di emissioni odorigene, qualora durante lo stoccaggio dovessero evidenziarsi problemi di carattere odorigeno, la Ditta dovrà provvedere ad un sollecito intervento e gestione rivolti ad una sua mitigazione.

Monitoraggio

Registrazione come da apposita procedura prevista dal sistema di gestione interno.

D2.16) PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

Prescrizioni

1. Con riferimento al Sistema di Gestione Ambientale (SGA) già adottato dalla Ditta, integrato con la parte riguardante il Sistema di Gestione della Sicurezza (SGS), tutte le emergenze dovranno essere gestite secondo le procedure individuate nel suddetto Sistema, compresa la preparazione del personale; a tale scopo in caso di identificazione di nuove situazioni di emergenza o a seguito di eventi incidentali effettivamente occorsi, dovrà essere valutata la necessità di aggiornamento del SGA.
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto la SAC e l'ARPAE ST, telefonicamente, fax, pec; successivamente il gestore è tenuto ad effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.17) SOSTANZE PERICOLOSE

Monitoraggio

La Ditta deve registrare con **frequenza annuale,** il consumo, la produzione, lo stoccaggio di sostanze classificate pericolose e pertinenti ai fini dell'eventuale aggiornamento della verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.

D2.18) GESTIONE DEL FINE VITA DEGLI IMPIANTI (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici) - Dismissione e ripristino del sito

Prescrizioni

1. All'atto della cessazione delle attività, il sito su cui insiste lo stabilimento dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del suolo e del sottosuolo ovvero degli eventi accidentali che potrebbero essersi manifestati durante l'esercizio.

   In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
   - Messa in sicurezza - tutte le macchine e attrezzature dovranno essere scollegate e isolate dalle fonti di energia in modo definitivo e sicuro. I serbatoi, apparecchiature e linee di processo pressurizzate o in depressione dovranno essere allineate alla pressione atmosferica in modo sicuro e stabile.
   - Sostanze pericolose - tutti gli stoccaggi di sostanze pericolose dovranno essere utilizzati per quanto possibile e progressivamente ridotti come quantità prima della chiusura dello stabilimento. Le quantità di sostanze pericolose residue non più utilizzabili dovranno essere trattate come rifiuti ed avviate a smaltimento.
   - Smaltimento rifiuti - tutti i rifiuti sia pericolosi che non pericolosi detenuti in deposito temporaneo all'atto della chiusura dello stabilimento dovranno essere smaltiti entro un anno presso appositi centri di smaltimento autorizzati con le stesse garanzie procedurali e verifiche applicate prima della chiusura.
   - Bonifiche ambientali - eventuali bonifiche ambientali in corso dovranno essere ultimate entro i tempi tecnicamente compatibili con l'esecuzione ed ultimazione dei lavori previsti. Il sistema fognario e di trattamento acque reflue di stabilimento, dovrà rimanere in funzione integrale fino ad ultimazione di tutte le operazioni di stabilimento comprese le azioni di bonifica e ripristino ambientale necessarie.

   A questo scopo deve essere previsto un Piano di dismissione e ripristino dell'impianto, il quale dovrà contenere almeno le seguenti attività/operazioni, definite in un cronoprogramma:
   - progettazione delle opere di dismissione e smantellamento dell'impianto esistente;
   - rimozione di tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto loro recupero e/o smaltimento;
   - svuotamento, bonifica e recupero/smaltimento dei box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, stoccaggi rifiuti, reti di raccolta acque (canalette, fognature, ecc…);
   - pulizia di tutta l'area dell'installazione con spurgo ed igienizzazione di tutte le tubazioni esistenti, della pavimentazione dei capannoni e delle aree impermeabilizzate esterne;
   - riempimento con sabbia di eventuali vasche e tubazioni parzialmente o totalmente interrate;
   - eventuale demolizione e recupero delle strutture fuori terra (apparecchiature, serbatoi e tubazioni);
   - messa in sicurezza del sito (rimozione dei basamenti rialzati oltre il piano campagna, ripristino pavimentazione, etc.).

   Prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, la Ditta dovrà comunicare ad ARPAE il cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
2. Al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi. Se da tale valutazione risulta che l'installazione ha provocato un

inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento (qualora dovuta), dovranno essere adottate le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure.

3. Qualora non risulti obbligato a presentare la relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva delle attività il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso (attuale o futuro), non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività svolte (vedi anche punto 1 precedente).

D3) PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

D3.1) Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati, monitoraggi specifici, esecuzione e revisione del piano -

Il monitoraggio è mirato principalmente a:

- verifica del rispetto dei valori di emissione previsti dall'AIA e dalla normativa ambientale vigente;
- raccolta dati per la valutazione della corretta applicazione delle procedure di carattere gestionale;
- la valutazione delle prestazioni ambientali dei propri processi e delle modalità di gestione adottate in modo da rilevare tempestivamente eventuali situazioni non previste e predisporre le necessarie azioni correttive;
- la raccolta dei dati ambientali richiesti ai fini delle periodiche comunicazioni alle autorità competenti.

La documentazione presentata costituente il Piano di Monitoraggio è vincolante al fine della presentazione dei dati relativi alle attività indicate nel presente allegato per le singole matrici monitorate. Qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc... dovranno essere tempestivamente comunicate all'Autorità competente: tale comunicazione costituisce domanda di modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/2006 e smi.
Tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato.
Gli impianti dovranno essere eserciti secondo le procedure di carattere gestionale, eventualmente inserite nel SGA, opportunamente modificate, ove necessario, secondo quanto stabilito nel presente provvedimento.
Si ritiene opportuno ed indispensabile evidenziare la necessità di adeguati interventi di manutenzione degli impianti comprese le strutture responsabili di emissioni sonore, di formazione del personale e di registrazione delle utility.
Il gestore deve attuare il Piano di Monitoraggio e Controllo rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

Il gestore deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli eventualmente previsti, in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. È inoltre tenuto alla immediata segnalazione di valori fuori limite, informando ARPAE ST in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato.

Per i rapporti di prova riportanti la data, l'orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell'impianto nel corso dei prelievi, deve essere predisposto un sistema di controllo e verifica degli stessi, da parte del responsabile di impianto e vanno conservati/archiviati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo.

ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. **A tal fine lo stesso dovrà comunicare tramite PEC ad ARPAE ST territorialmente competente, con sufficiente anticipo (15 giorni), le date previste per gli autocontrolli/campionamenti inerenti le emissioni in sonore**.

In merito alla presentazione annuale dei dati del monitoraggio, si fa presente che la relazione (report annuale) deve riportare una valutazione puntuale dei monitoraggi effettuati evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; i rapporti analitici relativi alle emissioni in atmosfera ed agli scarichi idrici andranno allegati; l'andamento degli indicatori di efficienza andrà valutato e commentato; le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati.

Il gestore dell'impianto deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni, e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.

D3.1.1) Emissioni in atmosfera

Modalità operative
Il gestore è tenuto a rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della autorizzazione, per i quali sono fissati limiti di inquinanti e/o autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione
(riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

Ogni emissione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di prelievo. I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità (5 diametri nel caso di sfogo diretto in atmosfera). E' facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri la inadeguatezza.

In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo. Il numero di punti di prelievo è stabilito sulla base della tabella seguente:

<table>
<tr><th colspan="2">Condotti circolari</th><th colspan="3">Condotti rettangolari</th></tr>
<tr><td>Diametro (metri)</td><td>N° punti prelievo</td><td>Lato minore (metri)</td><td colspan="2">N° punti prelievo</td></tr>
<tr><td>fino a 1m</td><td>1 punto</td><td>fino a 0,5m</td><td colspan="2">1 punto al centro del lato</td></tr>
<tr><td>da 1m a 2m</td><td>2 punti (posizionati a 90°)</td><td>da 0,5m a 1m</td><td>2 punti</td><td rowspan="2">al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato</td></tr>
<tr><td>superiore a 2m</td><td>3 punti (posizionati a 60°)</td><td>superiore a 1m</td><td>3 punti</td></tr>
</table>

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno da 3 pollici filettato internamente e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere per quanto possibile collocati ad almeno 1 metro di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.
I camini devono essere comunque attrezzati per i prelievi anche nel caso di impianti per i quali non sia previsto un autocontrollo periodico ma sia comunque previsto un limite di emissione.

Accessibilità e caratteristiche del punto di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs 81/08 e successive modifiche. L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.
Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolino la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.
I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo e

possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

Criteri di monitoraggio delle emissioni e valutazione dei limiti

In riferimento alle modalità del monitoraggio delle emissioni, il gestore deve attenersi a quanto indicato nel D.Lgs. 152/2006 e smi – Parte V – Allegato VI (aggiornato da D.L. 183 del 15/11/2017).

Ai fini di una corretta interpretazione dei dati, alle misure di emissione effettuate con metodi discontinui o con metodi continui automatici devono essere associati i valori delle grandezze più significative dell'impianto, atte a caratterizzarne lo stato di funzionamento (ad esempio: produzione di vapore, carico generato, assorbimento elettrico dei filtri di captazione, ecc.).

In caso di misure discontinue, le emissioni convogliate si considerano conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media dei valori analitici di almeno tre campioni consecutivi che siano effettuati secondo le prescrizioni dei metodi di campionamento individuati nell'autorizzazione e che siano rappresentativi di almeno un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose, non supera il valore limite di emissione.

Nel caso in cui i metodi di campionamento individuati nell'autorizzazione prevedano, per specifiche sostanze, un periodo minimo di campionamento superiore alle tre ore, è possibile utilizzare un unico campione ai fini della valutazione della conformità delle emissioni ai valori limite.

L'autorizzazione può stabilire che, per ciascun prelievo, sia effettuato un numero di campioni o sia individuata una sequenza temporale differente rispetto a quanto previsto dall'Allegato VI punto 2.3) nei casi in cui, per necessità di natura analitica e per la durata e le caratteristiche del ciclo da cui deriva l'emissione, non sia possibile garantirne l'applicazione.

Nel caso di misurazioni discontinue eseguite con metodi automatici che utilizzano strumentazioni a lettura diretta, la concentrazione deve essere calcolata come media di almeno 3 letture consecutive e riferita, anche in questo caso, ad un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo.

I dati relativi ai controlli analitici discontinui previsti nell'autorizzazione devono essere riportati dal gestore su appositi registri ai quali devono essere allegati i certificati analitici. I registri devono essere tenuti a disposizione dell'autorità competente per il controllo.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione ± Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Per quanto riguarda la valutazione dei valori limite di emissione relativamente alle misurazioni discontinue, se non diversamente espresso nell'AIA, i valori limite di emissione si intendono rispettati se **nessuno** dei valori medi misurati durante il periodo di campionamento di 1 ora supera il rispettivo limite di emissione.

La valutazione viene eseguita previa sottrazione dell'incertezza di misura, nel caso in cui, per uno stesso inquinante, vengano eseguite più misurazioni pari almeno al periodo minimo prescritto, ogni singolo risultato deve rispettare la condizione precedentemente esposta.

Metodi di campionamento e misura

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:
•metodi UNI EN / UNI / UNICHIM
•metodi normati e/o ufficiali
•altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione, sono riportati nella tabella successiva; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con ARPAE ST. Inoltre nell'utilizzo di metodi alternativi per le

analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA.

METODI MANUALI DI CAMPIONAMENTO E ANALISI DI EMISSIONI

Parametro/Inquinante	Metodi indicati
Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento	UNI 10169 e UNI EN 13284-1
Portata e Temperatura emissione	UNI 10169 - UNI EN 16911-1
Polveri o Materiale Particellare	UNI EN 13284-1
Umidità	UNI 10169 - UNI EN 14790
monossido di carbonio, ossigeno, anidride carbonica	UNI EN 15058
Composti organici volatili (espressi come Carbonio Organico Totale)	UNI EN 12619 (<20mg/Nm^3) UNI EN 13526 (>20mg/Nm^3)
Ossidi di Zolfo	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10393 UNI EN 14791 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Ossidi di Azoto	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10878 UNI EN 14792 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Acido cloridrico e composti inorganici del Cloro	ISTISAN 98/2 (estensione dell'All.2 del DM25/08/00: campionamento in soluzione acquosa ed analisi in cromatografia ionica) UNI EN 1911
Acido fluoridrico e composti inorganici del Fluoro	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2) UNI 10787 ISO 15713
Ammoniaca	UNICHIM 632 (analisi spettrofotometrica o potenziometrica con IRSA 4030)

Valutazioni di conformità delle misurazioni

1. La valutazione dei risultati delle misurazioni continue e discontinue deve essere eseguita secondo le seguenti indicazioni:
   a) i valori limite si applicano durante il periodo di effettivo funzionamento dell'impianto, esclusi i periodi di avvio e arresto, purché non vengano inceneriti rifiuti. I periodi successivi al blocco dell'alimentazione rifiuti, dovuto a malfunzionamenti, o guasti, o fermate programmate, rientrano nei periodi di applicazione dei limiti di emissione fino ad esaurimento del rifiuto nel forno che comunque deve avvenire entro il **termine massimo di 1 ora**;
   b) i valori limite di emissione, relativamente alle misurazioni in continuo, si intendono rispettati se sono verificate le seguenti condizioni, riferite ai valori medi elaborati come prescritto:
      - valori medi giornalieri di Polveri, NOx, SOx, HCl, COT, NH_3: NESSUNO dei valori medi, ottenuti dai valori medi semiorari senza sottrazione del rispettivo valore rilevato nell'intervallo di confidenza al 95%, supera il rispettivo limite di emissione;
      - valore medio giornaliero di CO: NESSUNO dei valori medi, ottenuti dai valori medi semiorari senza sottrazione del rispettivo valore rilevato nell'intervallo di confidenza al 95%, supera il limite di emissione oppure, in caso di non totale rispetto, almeno il 97% degli stessi valori medi giornalieri nel corso dell'anno NON supera il valore di 50 mg/Nm^3;
      - valori medi semiorari di Polveri, NOx, SOx, HCl, COT, NH_3: NESSUNO dei valori medi su 30 minuti, ottenuti previa sottrazione del rispettivo valore rilevato nell'intervallo di confidenza, supera il rispettivo limite di emissione semiorario oppure, in caso di non totale rispetto, almeno il 97% degli stessi valori medi semiorari nel corso dell'anno NON supera i valori limite di emissione;

- valori medi semiorari di CO: NESSUNO dei valori medi su 30 minuti, ottenuti previa sottrazione del rispettivo valore rilevato nell'intervallo di confidenza supera il rispettivo limite di emissione semiorario oppure, in caso di non totale rispetto, almeno il 95% dei valori medi su 10 minuti, ottenuti previa sottrazione del rispettivo valore nell'intervallo di confidenza nel corso della giornata (ore 00:00 – 24:00), NON supera il valore di 150 mg/Nm^3;
- portata volumetrica della emissione: NESSUN valore medio giornaliero deve superare il valore limite. La valutazione deve essere eseguita previa sottrazione dell'incertezza della misurazione;
- il limite fissato per la temperatura minima al camino si intende rispettato se la media giornaliera risulta uguale o superiore al limite minimo, che scende a 60°C qualora entri in funzione l'elettrofiltro ad umido. La valutazione deve essere eseguita previa somma dell'incertezza della misurazione;
- qualora si siano avuti superamenti dei limiti semiorari e, per tale motivo, si debba valutare l'insieme dei dati relativi all'intero anno, il gestore dovrà produrre specifico elaborato attestante il rispetto dei limiti entro il mese di gennaio dell'anno successivo a cui si riferiscono i superamenti;

c) i valori limite di emissione, relativamente alle misurazioni discontinue di Metalli, Cd + Tl, Mercurio, IPA, Diossine + Furani + PCB si intendono rispettati se **NESSUNO** dei valori medi rilevati durante il periodo di campionamento supera il rispettivo limite di emissione previa (la valutazione deve essere eseguita previa sottrazione dell'incertezza della misurazione). Il valore limite di emissione relativamente alla misurazione discontinua dell'HF si intende rispettato se il valore medio orario rilevato durante il controllo, di durata pari almeno ad 1 ora, **NON supera** il rispettivo limite di emissione. I risultati delle misurazioni discontinue devono essere riportati su rapporti di prova che devono indicare: il periodo di campionamento e la durata, il risultato della misurazione (normalizzato e direttamente confrontabile con i limiti di emissione), l'unità di misura, l'indicazione del metodo utilizzato e l'incertezza del risultato corrispondente ad un livello di probabilità del 95% quando disponibile. Nel caso in cui il risultato della misurazione sia ottenuto come somma di singoli composti, in particolare per gli inquinanti IPA e PCDD/PCDF, alcuni o tutti dei quali a concentrazione inferiore al limite di rilevabilità, nel calcolo della sommatoria tali composti devono essere considerati pari alla concentrazione corrispondente a 1/2 del limite di rilevabilità stesso (rapporto ISTISAN 04/15). L'incertezza delle misurazioni discontinue sui parametri Polveri, NOx, CO e COT, determinata in prossimità del valore limite di emissione, non deve essere generalmente superiore al 30% del valore limite stesso e deve essere compatibile con i valori indicati nei metodi stessi. Sono fatte salve valutazioni su incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'Autorità di Controllo. Nel caso in cui, per uno stesso inquinante, vengano eseguite più misurazioni di durata pari almeno al periodo minimo prescritto, ogni singolo risultato deve rispettare la condizione di conformità. La verifica dei limiti emissivi espressi in concentrazione, in relazione ai microinquinanti organici IPA, Diossine + Furani + PCB, deve avvenire attraverso i campionamenti periodici discontinui della durata minima di 6 - 8 ore, come previsto dal D.Lgs. 152/06 e smi Parte III – Titolo III-bis Allegato I. La verifica dei limiti emissivi espressi in concentrazione, in relazione a Metalli, Cadmio + Tallio, Mercurio (fermo restando quanto previsto al successivo punto f), deve avvenire attraverso campionamenti periodici discontinui della durata minima 30 minuti - 8 ore, come previsto dal D.Lgs. 152/06 e smi Parte III – Titolo III-bis – Allegato I.

2. In caso di superamento dei limiti di una misurazione discontinua dovranno essere adottate le seguenti procedure:

- comunicazione immediata ad ARPA e Provincia, anche sulla base dei dati acquisiti informalmente e che saranno oggetto di certificato analitico successivo, includendo report giornaliero relativo alla data del campionamento;
- ripetizione immediata dei campionamenti in cui si sono verificati i superamenti;
- verifica delle anomalie, dei guasti, dei dati relativi agli inquinanti e ai parametri di processo monitorati in continuo, delle registrazioni del funzionamento dei dispositivi di abbattimento sia nelle giornate immediatamente precedenti il campionamento (di norma 3 giorni) sia in quelle immediatamente successive (di norma 3 giorni) in modo da evidenziare eventuali criticità: di tale verifica dovrà essere fatta relazione da inviare ad ARPAE;
- in caso di esito negativo della verifica (cioè nessuna criticità evidenziata nelle registrazioni di inquinanti e parametri) ed esito negativo nella ripetizione del controllo (cioè risultati nei limiti previsti) dovrà esserne data comunicazione ad ARPAE.

3. In caso di esito positivo della verifica (cioè criticità evidenziate nelle registrazioni di inquinanti e parametri o ripetizione del controllo con risultati oltre limiti previsti) dovrà esserne data comunicazione ad ARPAE e si dovrà provvedere ad idonee manutenzioni straordinarie.

D3.1.2) Emissioni in acqua

Modalità operative

I campionamenti degli scarichi idrici dovranno essere effettuati nel pozzetto ufficiale di prelevamento **S1**, indicato nella planimetria della rete fognaria di stabilimento, con le modalità e le frequenze riportate al paragrafo D2.5, D2.6 e D2.7. Nella medesima planimetria è inserito il punto di campionamento delle acque meteoriche di dilavamento oggetto dello studio di caratterizzazione delle stesse.
Le determinazioni analitiche devono essere riferite ad un campionamento medio prelevato nell'arco di tre ore (massa media formata da tre campioni orari da un litro), in quanto tenuto conto delle caratteristiche quali-quantitative dei vari flussi di acque reflue che si originano dai processi produttivi e la tipologia dell'impianto di depurazione a cui sono sottoposte, garantisce la rappresentatività dello scarico in rete fognaria pubblica. Le modalità di campionamento devono essere riportate in apposita modulistica (verbale di prelevamento).

Metodiche, verifica di conformità e rispetto dei limiti
Per ogni misura di inquinante e/o parametro di riferimento effettuata allo scarico, sia in maniera continua che periodica, deve essere reso noto dal laboratorio/sistema di misura l'incertezza della misura con un coefficiente di copertura almeno pari a 2 volte la deviazione standard (P95%) del metodo utilizzato.
Per la verifica delle caratteristiche delle emissioni autorizzate possono essere utilizzati:
- Metodi normati quali:
  - Metodiche previste nel Decreto 31 gennaio 2005 "Emanazione di line Guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del Decreto legislativo n. 59/05 e successivi aggiornamenti;
  - Manuale n° 29/2003 APAT/IRSA-CNR
- Metodi normati emessi da Enti di normazione
  - UNI/Unichim/UNI EN
  - ISO
  - ISS (Istituto Superiore Sanità)
  - Standard Methods for the examination of water and wastewater (APHA-AWWA-WPCF).

I metodi utilizzati alternativi e/o complementari ai metodi ufficiali devono avere un limite di rilevabilità complessivo che non ecceda il 10% del valore limite stabilito. I casi particolari con l'utilizzo di metodi con prestazioni superiori al 10% del limite devono essere preventivamente concordati con la Provincia e ARPA.
Qualora non fosse indicata l'incertezza della misura eseguita si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura per il confronto con il limite stabilito.
I rapporti di prova relativi agli autocontrolli devono riportare insieme al valore del parametro analitico il metodo utilizzato e la relativa incertezza (P95%) conformi devono riportare oltre all'esito analitico anche le condizioni di assetto dell'impianto durante l'esecuzione del rilievo se pertinenti.
Per quanto concerne i metodi presentati nel Piano di Monitoraggio, si ribadisce che al momento della presentazione dei rapporti di prova relativi a quanto previsto nel Piano stesso, dovrà essere data evidenza dell'incertezza estesa associata al dato analitico.
Si rammenta altresì che l'incertezza estesa deve essere compatibile con i coefficienti di variazione (Cv) di ripetibilità indicati nei Metodi ufficiali.

In particolare per gli scarichi regolamentati nella presente autorizzazione si riportano le seguenti metodiche.

Parametro	U.M.	Metodo Analitico
pH	mg/l	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
COD	mg/l	APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003
BOD_5	mg/l	APAT CNR IRSA 5120 B2 Man 29 2003
SST	mg/l	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003
N ammoniacale	mg/l	APAT CNR IRSA 4030 C Man 29 2003
N nitroso	mg/l	APAT CNR IRSA 4050 Man 29 2003
N nitrico	mg/l	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003
Cloruri	mg/l	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003
Solfati	mg/l	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003
P totale	mg/l	APAT CNR IRSA 4110 A2 Man 29 2003
Alluminio	mg/l	APAT CNR IRSA 3010+ APAT CNR IRSA 3020 Man 29/2003 Standard Methods for the Examination of Water and Wastewater ed 21st 2005 3120B
Arsenico	mg/l	APHA Standard Methods for the Examination of Water and Wastewater ed 21st 2005 3120B APAT CNR IRSA 3010+ APAT CNR IRSA 3020 Man 29/2003
Boro	mg/l	APAT CNR IRSA 3010+ APAT CNR IRSA 3020 Man 29/2003

		Standard Methods for the Examination of Water and Wastewater ed 21st 2005 3120B
Bario	mg/l	APAT CNR IRSA 3010+ APAT CNR IRSA 3020 Man 29/2003 Standard Methods for the Examination of Water and Wastewater ed 21st 2005 3120B EPA 3500A 1992 + EPA 6020A EPA 3500A 1992 + EPA 6010C
Cadmio	mg/l	APAT CNR IRSA 3010+ APAT CNR IRSA 3020 Man 29/2003 Standard Methods for the Examination of Water and Wastewater ed 21st 2005 3120B EPA 6010C
Cromo totale	mg/l	APAT CNR IRSA 3010+ APAT CNR IRSA 3020 Man 29/2003 Standard Methods for the Examination of Water and Wastewater ed 21st 2005 3120B
Cromo VI	mg/l	APAT CNR IRSA 3150C MAN 29/2003 Epa 7199 1996
Ferro	mg/l	APAT CNR IRSA 3010+ APAT CNR IRSA 3020 Man 29/2003 Standard Methods for the Examination of Water and Wastewater ed 21st 2005 3120B
Manganese	mg/l	APAT CNR IRSA 3010+ APAT CNR IRSA 3020 Man 29/2003 Standard Methods for the Examination of Water and Wastewater ed 21st 2005 3120B
Mercurio	mg/l	M10P001.0 2005 APAT IRSA CNR 3200 Man 29/2003
Nichel	mg/l	APAT CNR IRSA 3010+ APAT CNR IRSA 3020 Man 29/2003 Standard Methods for the Examination of Water and Wastewater ed 21st 2005 3120B
Piombo	mg/l	APAT CNR IRSA 3010+ APAT CNR IRSA 3020 Man 29/2003 Standard Methods for the Examination of Water and Wastewater ed 21st 2005 3120B
Rame	mg/l	APAT CNR IRSA 3010+ APAT CNR IRSA 3020 Man 29/2003 Standard Methods for the Examination of Water and Wastewater ed 21st 2005 3120B
Selenio	mg/l	APAT CNR IRSA 3010+ APAT CNR IRSA 3020 Man 29/2003 Standard Methods for the Examination of Water and Wastewater ed 21st 2005 3120B
Stagno	mg/l	APAT CNR IRSA 3010+ APAT CNR IRSA 3020 Man 29/2003 Standard Methods for the Examination of Water and Wastewater ed 21st 2005 3120B
Fluoruri	mg/l	APAT CNR IRSA 4020 MAN 29/2003
Escherichia coli	UFC/100 ml	M10P509.0 Rev 3 2011
Saggio tossicità acuta	%	APAT CNR IRSA 8020B Man 29 2003
Grassi e oli animali e vegetali	mg/l	APAT CNR IRSA 5160 B1 Man 29 2003 APHA Standard Methods for the Examination of Water and Wastewater ed. 21st 2005 5520 C+5520F
Idrocarburi totali	mg/l	APAT5160B2 APHA Standard Methods for the Examination of Water and Wastewater ed 21st 2005 5520 C + 5520F
Fenoli	mg/l	M10R 736.0 rev.2 2012 APAT CNR IRSA 5070 B MAN 29/2003
Aldeidi	mg/l	APAT CNR IRSA 5010 B1 MAN 29/2003
Solventi organici aromatici	mg/l	APAT CNR IRSA 5140 p.to 1.1 e 7.1 EPA 5021A 2003 EPA 8260C 2006
Solventi organici azotati	mg/l	M10R 731.0 rev.1 2008 EPA 5021A 2003 EPA 8260C 2006 EPA 3510 1996+ EPA 8270D 2007
Tensioattivi totali	mg/l	M10R717.1 rev. 1 2003 M10R762.0 rev.0 2005 M10R760.0 rev. 2 2005 MBAS rev.3 2011 + a BIAS rev.3 2011 + Atencrev.1 2007
Pesticidi fosforati	mg/l	APAT CNR IRSA 5060 p.to 5.1 e 7.2 MAN 29/2003
Pesticidi totali fosforati esclusi	mg/l	APAT CNR IRSA 5060 p.to 5.1 e 7.2 MAN 29/2003
Solventi clorurati	mg/l	APAT CNR IRSA 5150 p.to 1.1 Man.29/2003 EPA 5021A 2003+ EPA 8260C 2006
Zinco	mg/l	APAT CNR IRSA 3010+ APAT CNR IRSA 3020 Man 29/2003 Standard Methods for the Examination of Water and Wastewater ed 21st 2005 3120B

Valutazione del risultato analitico

Il criterio decisionale per l'analisi di conformità al valore limite di emissione, in funzione dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato della Misurazione ± Incertezza di Misura") è il seguente:

- il risultato di un controllo risulta CONFORME quando l'estremo superiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta inferiore al valore limite autorizzato (VLE);
- il risultato di un controllo risulta CONFORME quando l'estremo superiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta superiore al valore limite autorizzato (VLE), ma la misura rilevata è sotto il VLE;
- il risultato di un controllo è da considerarsi NON CONFORME, quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta inferiore al VLE e la misura rilevata è sopra il VLE; in questo caso si dovrà procedere ad analisi di conformità del risultato come indicato nella linea guida ISPRA 52/2009 "L'analisi di conformità con i valori di legge: il ruolo dell'incertezza associata a risultati di misura";
- il risultato di un controllo risulta NON CONFORME quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta superiore al VLE.

Accessibilità dei punti di prelievo e loro caratteristiche

1. Il punto di prelievo deve essere posizionato e manutentato in modo da garantire l'accessibilità in ogni momento e da permettere il campionamento in sicurezza nel rispetto del D.Lgs. n. 81/08 e s.m.i. Inoltre l'azienda dovrà assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) del pozzetto d'ispezione onde consentire il prelievo dei reflui.
2. Il pozzetto di campionamento, parimenti agli altri manufatti quali tubazioni, sistemi di depurazione e trattamento, pozzetti di raccordo ecc, dovranno sempre essere mantenuti in perfetta efficienza e liberi da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui e la loro depurazione.

D3.1.3) Suolo e sottosuolo

Metodiche, verifica di conformità e rispetto dei limiti

Per quanto riguarda le acque dei pozzi piezometrici si utilizza come riferimento quanto indicato in precedenza per gli scarichi idrici.

D3.1.4) Rumore

Metodiche, verifica di conformità e rispetto dei limiti

Le modalità di rilevamento e misurazione da adottare sono quelle previste dal DPR 16/03/1998 "Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico".

D3.1.4) Sistema di Gestione Ambientale

Gli impianti devono essere esercitati secondo le procedure previste dal SGA aziendale opportunamente modificate, ove necessario, da quanto stabilito nel presente provvedimento.
Nel caso in cui si verifichino delle particolari circostanze quali superamento dei VLE (valori limite emissioni), emissioni non controllate da punti di emissione non regolati dall'AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio, incidenti, oltre a mettere in atto le procedure previste dal Piano di Emergenza Interno ove previsto, occorrerà avvertire ARPAE, la Provincia di Ravenna, l'AUSL e il Comune di riferimento nel più breve tempo possibile anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza e per le vie brevi con contatto telefonico diretto.

D3.1.5) Indicatori di performance ambientali

Per quanto attiene agli indicatori di prestazione ambientale dell'impianto, si prende atto della proposta formulata dalla Ditta in merito ad alcuni indicatori che a partire dai dati noti di produzione, consumo di materie prime ovvero risorse idriche ed energetiche, produzione di reflui e rifiuti rendono conto della performance ambientale dell'impianto e possono pertanto essere utilizzati come indicatori indiretti di impatto ambientale, quali:

- *Indice di prelievo idrico specifico* (*riferito all'unità di materia prima lavorata)*
  [litri acqua di pozzo emunta / tonnellate materie prime lavorate]
- *Indice di consumo di energia elettrica specifico* (*riferito all'unità di materia prima lavorata)*
  [kWh energia elettrica consumati / tonnellate materie prime lavorate]
- *Indice di consumo di energia termica specifico* (*riferito all'unità di materia prima lavorata)*
  [kWh energia termica consumati / tonnellate materie prime lavorate]
- *Indice di produzione rifiuti specifico* (*riferito all'unità di materia prima lavorata)*
  [kg rifiuti prodotti / tonnellate materie prime lavorate]
- *Indice di scarico di COD specifico* (*riferito all'unità di materie prime lavorate e rifiuti trattati nel depuratore)*
  [kg COD scaricati / (tonnellate materie prime lavorate + tonnellate rifiuti trattati)]

- *Indice di scarico di SST specifico* (*riferito all'unità di materie prime lavorate e rifiuti trattati nel depuratore)* [kg SST scaricati / (tonnellate materie prime lavorate + tonnellate rifiuti trattati)]
- *Indice di scarico di NH_4 specifico* (*riferito all'unità di materie prime lavorate e rifiuti trattati nel depuratore)* [kg NH_4 scaricati / (tonnellate materie prime lavorate + tonnellate rifiuti trattati)]
- *Indice di scarico di NO_2 specifico* (*riferito all'unità di materie prime lavorate e rifiuti trattati nel depuratore)* [kg NO_2 scaricati / (tonnellate materie prime lavorate + tonnellate rifiuti trattati)]
- *Indice di scarico di NO_3 specifico* (*riferito all'unità di materie prime lavorate e rifiuti trattati nel depuratore)* [kg NO_3 scaricati / (tonnellate materie prime lavorate + tonnellate rifiuti trattati)]
- *Indice di scarico di P specifico* (*riferito all'unità di materie prime lavorate e rifiuti trattati nel depuratore)* [kg P scaricati / (tonnellate materie prime lavorate + tonnellate rifiuti trattati)]
- *Indice di scarico di Cl specifico* (*riferito all'unità di materie prime lavorate e rifiuti trattati nel depuratore)* [kg Cl scaricati / (tonnellate materie prime lavorate + tonnellate rifiuti trattati)]
- *Indice di scarico di SO_4 specifico* (*riferito all'unità di materie prime lavorate e rifiuti trattati nel depuratore)* [kg SO_4 scaricati / (tonnellate materie prime lavorate + tonnellate rifiuti trattati)]

Si evidenzia l'estrema variabilità dell'indicatore di prelievo idrico specifico, in quanto strettamente legato alla tipologia di materia prima lavorata e pertanto suscettibile di variazioni anche sensibili.

La Ditta deve registrare con **cadenza almeno mensile** i valori degli indicatori di performance ambientale sopraindicati; tutte le registrazioni e i consuntivi annuali devono essere resi disponibili alle autorità di controllo.

Si rammenta che gli indicatori di performance ambientale devono essere:

1. semplici;
2. desumibili da dati di processo diretti monitorati e registrati e verificabili dall'Autorità competente;
3. definiti da algoritmi di calcolo noti.

D3.2) CONTROLLI DI ARPAE PROGRAMMATI E LORO COSTO

La regolamentazione degli autocontrolli per le diverse matrici ambientali inserite nel Piano di Monitoraggio che l'azienda deve attuare, con le frequenze, le metodiche, ecc... è riportata nei paragrafi delle sezioni precedenti.

Per quanto riguarda i controlli programmati, effettuati dall'organo di vigilanza (ARPAE ST), si ritiene adeguata una periodicità di controllo **Triennale** con visita ispettiva mirata a:

- verifica delle varie matrici ambientali ed indicatori di prestazione ambientale dell'impianto,
- verifica della corretta applicazione del Piano di Adeguamento e Miglioramento,
- controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento attraverso l'acquisizione e l'analisi di:
  - dati relativi al controllo degli aspetti energetici;
  - dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie, rifiuti recuperati e dati relativi ai prodotti finiti;
  - modalità con cui vengono effettuati gli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo; verifica delle manutenzioni e controllo delle analisi effettuate sulle acque reflue;
  - registro degli autocontrolli delle emissioni in atmosfera, documentazione attestante la verifica dei sistemi di controllo, gestione e manutenzione degli impianti di abbattimento, con eventuale campionamento delle emissioni in atmosfera;
  - verifica del controllo periodico che la ditta deve attuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissioni sonore, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/2006 e smi, può essere prevista una verifica ispettiva mirata, anche con eventuali misurazioni.
  - modalità di gestione dei rifiuti: registri di carico/scarico, verifica dell'implementazione e applicazione delle Procedure operative del Manuale di Gestione per quanto riguarda i rifiuti prodotti e recuperati; modalità di gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti; eventuale campionamento.

La periodicità riportata è definita dalla Delibera di Giunta Regionale n. 2124 del 10/12/2018, avente ad oggetto: "Piano regionale di ispezione per installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e approvazione degli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive", seguendo i principi e le modalità in essa contenuti.

Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere tenuta a disposizione dei Tecnici di ARPAE.

Le spese previste occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'organo di vigilanza (ARPAE) previste nel Piano di controllo degli impianti sono a carico del Gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al piano di controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente ed il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE, secondo le modalità dalla stessa comunicate.

D4) Controlli dell'impianto nelle condizioni diverse dal normale esercizio

Come già riportato in precedenza ogni condizione eccezionale di funzionamento degli impianti deve essere comunicata ad ARPAE, in anticipo se si tratta di condizioni prevedibili (emissioni dovute ad attività programmate di avvio o fermata impianti, manutenzione ordinaria o straordinaria programmata, cambi di materie prime o di prodotti, ecc...) ed immediatamente a valle del loro verificarsi se si tratta di condizioni imprevedibili (malfunzionamenti delle apparecchiature, anomalie nelle caratteristiche di processo, cambiamenti non controllabili delle materie in ingresso, errori umani, ecc...).

Alla luce delle suddette comunicazioni l'Autorità Competente può prevedere l'effettuazione di campionamenti o ispezioni straordinarie.

Si attesta che il presente documento è copia conforme dell'atto originale firmato digitalmente.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Valerio Marroni, Responsabile del SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2019/2310

IN FEDE

Valerio Marroni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Paolo Ferrecchi, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2019/2310

IN FEDE

Paolo Ferrecchi

OMISSIS

L'assessore Segretario

Bianchi Patrizio

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi

ALLEGATO 3

ARPAE

Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia

dell'Emilia - Romagna

*** * ***

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2019-5293 del 15/11/2019
Oggetto	OGGETTO: D.LGS. 387/2003 E S.M.I. - AGGIORNAMENTO DEL PROVVEDIMENTO DI AUTORIZZAZIONE UNICA N. 1479 DEL 03.05.2012 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI, AUTORIZZAZIONE UNICA N. 2789 DEL 21.08.2012, PAS 2016 (PROT. N. 21012 DEL 16.06.2016), PAS 2017 (PROT. N. 59734 DEL 06.10.2017), PAS 2018 (PROT. N. 53704 DEL 13.08.2018), PAS 2018 (PROT. N. 78956, 78958, 78959 DEL 03.12.2018) RILASCIATE DALL'UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA E PROVVEDIMENTO DI PRESA D'ATTO DELLA VARIAZIONE DEI RIFERIMENTI SOCIETARI DET-AMB-2019-161 DEL 14.01.2019 RELATIVO AD UN IMPIANTO DI PRODUZIONE ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI (BIOGAS) DI POTENZIALITA' PARI A 999 KWE SITO IN COMUNE DI FAENZA, VIA CONVERTITE, N. 8 - SOCIETA' CAVIRO EXTRA S.P.A. CON S.U. - SEDE LEGALE IN COMUNE DI FAENZA VIA CONVERTITE, 8 (P. I.V.A. 02274140397)
Proposta	n. PDET-AMB-2019-5463 del 15/11/2019
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	ALBERTO REBUCCI

Questo giorno quindici NOVEMBRE 2019 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, ALBERTO REBUCCI, determina quanto segue.

arpae
agenzia prevenzione ambiente energia emilia-romagna

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

OGGETTO: D.LGS. 387/2003 E S.M.I. – AGGIORNAMENTO DEL PROVVEDIMENTO DI AUTORIZZAZIONE UNICA N. 1479 DEL 03.05.2012 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI, AUTORIZZAZIONE UNICA N. 2789 DEL 21.08.2012, PAS 2016 (PROT. N. 21012 DEL 16.06.2016), PAS 2017 (PROT. N. 59734 DEL 06.10.2017), PAS 2018 (PROT. N. 53704 DEL 13.08.2018), PAS 2018 (PROT. N. 78956, 78958, 78959 DEL 03.12.2018) RILASCIATE DALL'UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA E PROVVEDIMENTO DI PRESA D'ATTO DELLA VARIAZIONE DEI RIFERIMENTI SOCIETARI DET-AMB-2019-161 DEL 14.01.2019 RELATIVO AD UN IMPIANTO DI PRODUZIONE ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI (BIOGAS) DI POTENZIALITÀ PARI A 999 KWE SITO IN COMUNE DI FAENZA, VIA CONVERTITE, N. 8 - SOCIETÀ CAVIRO EXTRA S.P.A. CON S.U. - SEDE LEGALE IN COMUNE DI FAENZA VIA CONVERTITE, 8 (P. I.V.A. 02274140397)

IL DIRIGENTE RESPONSABILE

PREMESSO CHE:

- con Provvedimento n. 1479 del 03.05.2012 la Provincia di Ravenna rilasciava alla Società CAVIRO Distillerie srl, l'Autorizzazione Unica ai sensi del Decreto Legislativo 387/2003 per la costruzione e l'esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (biogas) di potenzialità pari a 999 kWe, da realizzare in Comune di Faenza via Convertite, n. 8;
- con Provvedimento di modifica non sostanziale n. 2789 del 21.08.2012 la Provincia di Ravenna approvava le modificazioni al sistema di carico delle biomasse, alla tipologia di vasca di idrolisi, alla struttura dei digestori, alla sala tecnica pompe, al gasometro e alla vasca di stoccaggio del biogas;
- l'Unione della Romagna Faentina con PAS prot. n. 21012/2016 del 16.06.2016 approvava la realizzazione di un nuovo fabbricato per il conferimento e lo scarico di biomasse palabili;
- l'Unione della Romagna Faentina con PAS con prot. n. 59734 del 06.10.2017 approvava l'installazione di un impianto di produzione di biocarburanti avanzati (impianto denominato 17007) e di upgrading per la purificazione del biogas, l'installazione di un nuovo digestore da 6.000 mc in supporto a quelli esistenti, la realizzazione di condotta interrata di trasporto del biometano, dall'uscita dall'impianto di upgrading al sistema di compressione, l'installazione di una stazione di compressione da 5 bar a 60 bar del biometano prima dell'immissione nella rete di Snam Rete Gas e la realizzazione di punto di immissione e collegamento alla rete di trasporto di Snam Rete Gas;
- l'Unione della Romagna Faentina approvava con silenzio - assenso l'istanza di PAS (presentata con prot. 53704/2018 del 13.08.2018) l'intervento di variante al capannone fanghi con ampliamento del volume tecnico, l'installazione di un impianto per l'abbattimento degli odori (impianto di aspirazione aria e tubazione di convogliamento dell'aria aspirata) e l'installazione di una tramoggia di scarico fanghi;
- l'Unione della Romagna Faentina approvava con silenzio - assenso l'istanza di PAS (presentata con prot. n. 78956, 78958, 78959 del 03.12.2018 per la variante del layout dell'impianto di upgrading del biogas 17007, dell'impianto di compressione del biometano e dell'impianto di analisi in continuo della qualità del biometano, l'ampliamento dell'esistente locale quadri elettrici di comando e controllo in prossimità dell'impianto biogas e l'installazione di una cabina di trasformazione MT/BT in zona consegna Snam Rete Gas per far fronte alla potenza elettrica richiesta dagli impianti di compressione del biometano;
- ARPAE Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna con provvedimento DET-AMB-2019-161 del 14/01/2019 prendeva atto della variazione dei riferimenti societari della Società CAVIRO Distillerie srl con S.U. (P.I.V.A. 02274140397) in termini di ragione sociale e denominazione in Società CAVIRO EXTRA S.p.A. con S.U. (P.I.V.A. 02274140397).

PREMESSO INOLTRE CHE:

- in data 14.12.2018 la Società CAVIRO EXTRA S.p.A. con S.U. ha trasmesso alla Regione Emilia-Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale (PG 2018/747607 del 17.12.2018) e ad ARPAE SAC di Ravenna, in qualità di ente incaricato dell'istruttoria di PAUR (PGRA 2018/17614, 2018/17615, 2018/17616, 2018/17617, 2018/17818, 2018/17819 e 2018/17620 del 18.12.2018) istanza per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e della L.R. n. 4/2018 ricomprendente la Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) Volontaria, la modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) n 2580 del 24.08.2015, aggiornamento dell'Autorizzazione Unica 1479 del 03.05.2012 e s.m.i., Pre-Valutazione d'Incidenza ai sensi del D.Lgs. n. 357/1997, la Variante agli strumenti urbanistici comunali, il Parere di conformità in materia di prevenzione incendi ai sensi del DPR 151/2011, la Concessione relativa allo scarico in canale consorziale e il Permesso di Costruire;
- con nota PG 2019/660 del 04.01.2019, ARPAE SAC di Ravenna ha chiesto a tutte le Amministrazioni ed Enti potenzialmente interessati e chiamati ad esprimersi sulla realizzazione e sull'esercizio del progetto, di verificare adeguatezza e completezza della documentazione per i profili di rispettiva competenza;
- con successiva nota PG 2019/17009 del 31.01.2019 ARPAE SAC di Ravenna ha comunicato alla Società proponente l'esito negativo della verifica di completezza;
- la Società CAVIRO EXTRA S.p.A. con S.U. in data 04.03.2019 ha trasmesso documentazione integrativa al fine del completamento dell'istanza, acquisita agli atti con PG 2019/35071 e PG 2019/35077;
- ARPAE Servizio autorizzazioni e Concessioni di Ravenna con nota PG 2019/39125 del 11.03.2019 ha comunicato la verifica di completezza positiva alla Regione Emilia-Romagna;
- con avviso pubblicato in data 20.03.2019 sul sito web e sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia- Romagna (BURERT) con contestuale informazione sull'albo pretorio informatico dell'Unione della Romagna Faentina, è stato comunicato l'avvio della fase di deposito del progetto per 60 giorni;
- con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna è stato dato avvio alla procedura di PAUR ricomprendente il procedimento di aggiornamento dell'Autorizzazione Unica ex art.12 D.Lgs. 387/2003 e alle relative scadenze temporali previste dall'art. 27 bis del D.Lgs. 152/2006;

VISTA la normativa sotto elencata a cui si fa riferimento ai fini del rilascio del presente atto:

- Legge 7 agosto 1990, n. 241 "*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*" e successivi adeguamenti;
- Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici 11 dicembre 1933, n. 1775 e successive modificazioni ed integrazioni;
- Decreto Legislativo del 16 marzo 1999 n. 79 "*Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica*";
- Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 e s.m.i. "*Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità*", in particolare l'art. 12 ai comma 3 e 4 cita:
  - "*La costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione, come definiti dalla normativa vigente, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti stessi, sono soggetti ad una autorizzazione unica, rilasciata alla Regione o altro soggetto istituzionale delegato dalla Regione, nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, di tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico, che costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico[...]*";
  - *"L'autorizzazione di cui al comma 3 e' rilasciata a seguito di un procedimento unico, al quale partecipano tutte le Amministrazioni interessate, svolto nel rispetto dei principi di semplificazione e con le modalità stabilite dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni e integrazioni. Il rilascio dell'autorizzazione costituisce titolo a costruire ed esercire l'impianto in conformità al progetto approvato e deve contenere, in ogni caso, l'obbligo*

alla rimessa in pristino dello stato dei luoghi a carico del soggetto esercente a seguito della dismissione dell'impianto. Il termine massimo per la conclusione del procedimento di cui al presente comma non può comunque essere superiore a centottanta giorni. [...]";

- Legge 23 agosto 2004, n. 239 "*Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia*";
- Decreto Legislativo 03 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. "*Norme in materia ambientale*";
- Legge 23 luglio 2009, n. 99 "*Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia*" che ha apportato modifiche al D.Lgs. 387/03 ed in particolare ha introdotto all'art.12 il comma 4-bis che recita:
  - *"per la realizzazione di impianti alimentati a biomassa e per impianti fotovoltaici, ferme restando la pubblica utilità e le procedure conseguenti per le opere connesse, il proponente deve dimostrare nel corso del procedimento, e comunque prima dell'autorizzazione, la disponibilità del suolo su cui realizzare l'impianto."*
- Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 10/09/2010 "*Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*";
- D.M. 29 maggio 2008 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare "*Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti*";
- Decreto Legislativo 28 marzo 2011, n. 28 del "*Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE*";
- Deliberazione 23 luglio 2008 - ARG/elt 99/08 dell'Autorità per l'Energia Elettrica e del gas "*Testo integrato delle condizioni tecniche ed economiche per la connessione alle reti elettriche con obbligo di connessione di terzi degli impianti di produzione di energia elettrica (Testo integrato delle connessioni attive – TICA)*" e s.m.i.;
- Legge Regionale 22 febbraio 1993, n. 10 "*Norme in materia di opere relative a linee ed impianti elettrici fino a 150 mila volts. Delega di funzioni amministrative*" e successive modifiche ed integrazioni, la DGR 1965/99 e DGR 2088/2013;
- Legge Regionale n.19/2003 "*Norme in materia di riduzione dell'Inquinamento Luminoso e di risparmio energetico*", la Direttiva applicativa DGR n. 1688 del 18 novembre 2013 "*Nuova direttiva per l'applicazione dell'art. 2 della legge regionale 29 settembre 2003, n. 19 recante: "Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico*.";
- Legge Regionale del 23 dicembre 2004, n. 26 "*Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia*" e s.m.i. ed in particolare l'art. 3, comma 1, lett. b) che conferisce alla Provincia l'esercizio delle funzioni in merito al rilascio dell'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio degli impianti di produzione di energia non riservate alle competenze dello Stato e della Regione;
- Legge Regionale 30 ottobre 2008, n. 19 "*Norme per la riduzione del rischio sismico*" e successive modifiche ed integrazioni;
- Delibera di Giunta Regionale 26 luglio 2010, n. 1198 "*Misure di semplificazione relative al procedimento per la costruzione e l'esercizio degli impianti di generazione elettrica alimentati da biogas prodotto da biomasse provenienti da attività agricola*";
- Delibera di Giunta Regionale n. 1494/2011 del 24.10.2011 "*Regolamento regionale ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 6 marzo 2007, n. 4. Disposizioni in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agroalimentari";*
- Delibera di Giunta Regionale n. 1495/2011 del 09.11.2011 "*Criteri tecnici per a mitigazione degli impatti ambientali nella progettazione e gestione degli impianti a biogas*";
- Delibera di Giunta Regionale n. 1496/2011 del 24.10.2011 "*Integrazioni e modifiche alla DGR 2236/09 - Approvazione degli allegati relativi all'autorizzazione di carattere generale per impianti di produzione di energia con motori a cogenerazione elettrica aventi potenza termica nominale compresa fra 3 e 10 MWt alimentati biogas, ai sensi degli articoli 271 comma 3 e 272 comma 2 del D.Lgs. 152/06 "Norme in materia ambientale*";
- Delibera di Giunta Regionale 12 aprile 2012, n. 362 "*Attuazione della D.A.L. 51 del 26 luglio 2011 - Approvazione dei criteri per l'elaborazione del computo emissivo per gli impianti di produzione di energia a biomasse*";

- Delibera di Assemblea Legislativa n. 51 del 26.07.2011 "*Individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili eolica, da biogas, da biomasse e idroelettrica"*;
- Deliberazione del Direttore Generale n. 55 del 08.04.2016 "*Direzione amministrativa. definizione dei contenuti e delle modalità di presentazione ad ARPAE Emilia-Romagna della garanzia finanziaria prevista per gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili*";
- Deliberazione del Direttore Generale n. 55 del 14.05.2019 "*Servizio Pianificazione e controllo Direzionale. Approvazione della revisione del tariffario delle prestazioni di ARPAE*".

VISTE:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente per cui, alla luce del nuovo riparto di competenze, a far data dal 01/01/2016 la Regione esercita le funzioni amministrative in materia di autorizzazioni e concessioni, tramite l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 2173 del 21 dicembre 2015* di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla L.R. n. 13/2015, per cui alla Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) territorialmente competente spetta l'adozione dei provvedimenti autorizzativi per gli impianti di produzione di energia;

CONSIDERATE le prime indicazioni per l'esercizio integrato delle funzioni di istruttoria e autorizzazione ambientale assegnate ad ARPAE dalla L.R. n. 13/2015, fornite dalla Direzione Generale di ARPAE con nota PGDG/2015/7546 del 31.12.2015;

DATO ATTO CHE:

- l'ultima iscrizione alla White List della Prefettura di Ravenna della Società CAVIRO EXTRA S.p.A. risale al 27.07.2018 e che la richiesta di rinnovo risulta a tutt'oggi in aggiornamento;
- in merito agli obblighi derivanti delle disposizioni di cui al libro II del Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159 "*Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136 e successive modifiche ed integrazioni"*, inerenti la documentazione antimafia, ARPAE SAC di Ravenna ha provveduto a inoltrare richiesta di comunicazione ai sensi dell'art. 87 del D.Lgs. 159/2011 alla Prefettura di Ravenna attraverso la Banca Dati Nazionale Antimafia (B.D.N.A.) prot. n. PR_RAUTG_Ingresso_0033668_20190507;
- della decorrenza del termine di legge, in assenza di comunicazione in merito alle verifiche antimafia richieste per la Società CAVIRO EXTRA S.p.A. S.U., ai sensi dell'art. 87 del D.Lgs. 159/2011, da parte della Prefettura di Ravenna (PR_RAUTG_Ingresso 0083375_20181120); accertata l'impossibilità da parte di ARPAE SAC di Ravenna di condurre gli accertamenti antimafia con modalità alternative e di acquisire *aliunde* la comunicazione antimafia, considerata la necessità della scrivente Amministrazione di pervenire alla conclusione del procedimento amministrativo;
- in data 13.11.2019 con PG 2019/174708 la Società CAVIRO EXTRA S.p.A. S.U. ha depositato un'autocertificazione redatta ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. 445/2000 e s.m.i. a firma del Sig. Carlo Dal Monte in qualità di Legale Rappresentante ai sensi dell'art. 67 del D.Lgs. 159/2011 e s.m.i., ARPAE SAC di Ravenna ha ritenuto di poter procedere al rilascio del titolo autorizzativo apponendo la condizione risolutiva ai sensi dell'art. 88, comma 4bis del D.Lgs. 159/11;

CONSIDERATO CHE:

- con nota PG 2019/50230 del 28.03.2019 ARPAE SAC di Ravenna, ha indetto per il giorno 07.05.2019 una Conferenza di Servizi con finalità istruttorie per l'esame del SIA e degli elaborati progettuali finalizzata alla formulazione di eventuali richieste di integrazioni;

- con nota PG 2019/95982 del 18.06.2019 ARPAE SAC di Ravenna, ha trasmesso alla Società la richiesta di integrazioni come disposto dall'art. 27-bis, comma 5, del D.Lgs. 152/2006 e dalla Legge Regionale n. 4/2018;
- entro i termini di legge, il proponente ha ottemperato alla richiesta inviando la documentazione integrativa acquisita agli atti di ARPAE SAC di Ravenna rispettivamente con PG 2019/117657, PG 2019/117658, PG 2019/117659 del 25.07.2019, PG 2019/118386, PG 2019/118387, PG 2019/118389 del 26.07.2019, PG. 2019/118642 del 29.07.2019 e PG. 2019/119805 del 30.07.2019;
- con nota PG 2019/125114 del 08.08.2019, ARPAE SAC Ravenna ha indetto e convocato per il giorno 17.09.2019, ai sensi dell'art. 27 bis, comma 7 del D.Lgs. 152/2006, la Conferenza dei Servizi decisoria in modalità sincrona;
- a seguito dell'istruttoria e delle valutazioni emerse durante la seduta della Conferenza dei Servizi decisoria la Società CAVIRO EXTRA S.p.A. ha ritenuto opportuno inviare chiarimenti e specificazioni acquisiti agli atti di ARPAE con PG 2019/149981, PG 2019/149987, PG 2019/149991, PG 2019/149994 del 30.09.2019 e con PG 2019/156865 del 11.10.2019, con PG 2019/169384 del 04.11.2019 e con PG 2019/173275 del 11.11.2019;
- con nota PG 2019/172820 del 08.11.2019, ARPAE SAC Ravenna ha indetto, ai sensi dell'art. 27 bis, comma 7 del D.Lgs. 152/2006, la Conferenza dei Servizi decisoria conclusiva in modalità sincrona per il giorno 12.11.2019;

VALUTATO CHE il progetto prevede l'incremento, da 260.000 t/anno a 350.000 t/anno, dei quantitativi di rifiuti speciali liquidi e/o fangosi non pericolosi conferiti e destinati a trattamento biologico (R3) nel depuratore aziendale, digestione anaerobica, per la produzione di biogas.
L'incremento richiesto sarà progressivo e avverrà in due step:

- Step 1: incremento da 260.000 t/anno a 280.000 t/anno senza modifica dell'assetto impiantistico. Questo incremento pari a 20.000 t/anno, interesserà la sezione di impianto di CAVIRO EXTRA S.p.A. definita "old" autorizzata con provvedimento di AIA n. 2580 del 24.08.2015 e s.m.i;
- Step 2: da 280.000 t/anno a 350.000 t/anno. Tale incremento è subordinato alla completa realizzazione ed avvio della nuova sezione Anammox di CAVIRO EXTRA S.p.A. e alla realizzazione degli impianti per la produzione di gesso di defecazione da fanghi per la produzione di Ammendante Compostato Fanghi (ACF) e delle relative aree di stoccaggio materiali e rifiuti in ingresso/uscita di proprietà della Ditta Enomondo s.r.l. (interventi per i quali è stata fatta richiesta di titolo edilizio nella procedura di PAUR attivata dalla Ditta Enomondo s.r.l.), ma che verranno gestiti come stabilito nel Provvedimento di AIA n. 5292 del 15.11.2019 attraverso opportuno contratto di service dalla Società CAVIRO EXTRA S.p.A. Le 70.000 t/anno di rifiuti speciali liquidi e/o fangosi non pericolosi in ingresso saranno così suddivise: + 30.000 t/anno alla sezione "old" sopra descritta e + 40.000 t/anno alla sezione "new" costituita da 4 digestori, dal motore Jenbacher 3 e dall'impianto di biometano 17007.

La sezione dell'impianto di biogas di CAVIRO EXTRA S.p.A. definita "new" e autorizzata con Provvedimento n. 1479 del 03.05.2012 e s.m.i., non subirà modifiche strutturali rispetto allo stato autorizzato e quindi è composta da:

- 3 digestori primari: rispettivamente da 1.600 m^3, 3.000 m^3 e 6.000 m^3 (identificati rispettivamente con le sigle BD1, BD2 e BD4);
- 1 digestore secondario da 3.000 m^3 (identificato con la sigla BD3);
- un motore Jenbacher 3 con punto di emissione E188, di potenza 999 kWe;
- un impianto di upgrading per la produzione di biometano denominato 17007;
- 2 torce una in grado di gestire 1.000 Nm^3/ora di biogas (punto di emissione E219) e una dimensionata per gestire 500 Nm^3/ora di biogas (punto di emissione E203). La capacità complessiva di trattamento del biogas nelle torce è pertanto pari a 1.500 Nm^3/ora.

Il digestore primario da 6.000 m^3, l'impianto di upgrading dell'impianto di biometano 17007 e la torcia E219 sono stati autorizzati con PAS n. 59734 del 06.10.2017 e successiva variante PAS 2018 (prot. n. 78956, 78958, 78959 del 03.12.2018 - pratica suap n. 1923/2018). Nelle condizioni di esercizio attuali, l'impianto di biogas viene alimentato da 80.000 t/anno di fanghi di origine agroalimentare (codice CER 02) costituite da 50.000 t/anno di fanghi pompabili e 30.000 t/anno di fanghi palabili. L'impianto produce 9.000.000 Nm^3/anno di biogas che vengono ripartiti in 2.100.000 Nm^3/anno destinati al motogeneratore Jenbacher 3 mentre i restanti 6.900.000 Nm^3/anno sono inviati all'impianto di upgrading 17007 per la produzione di biometano. Il digestato prodotto dall'impianto viene separato attraverso un processo di disidratazione in estrattore centrifugo: la frazione palabile (fango) viene stoccata nei piazzali autorizzati (R13) per successivo

spandimento agronomico da parte dei soggetti terzi, mentre la frazione liquida viene avviata alla sezione aerobica dell'impianto di depurazione aziendale. La Società CAVIRO EXTRA S.p.A. ha dichiarato che la produzione di energia elettrica fino al 2018 per il cogeneratore Jenbacher 3 è stata mediamente di 8.600 MWh/anno; con l'entrata in esercizio dell'impianto di biometano la produzione si attesterà a 6.020 MWh/anno, a fronte di una produzione prevista di biometano pari a 4.485.000 Nm^3/anno (65% del biogas prodotto in ingresso all'impianto di upgrading).

Nello stato di progetto a seguito della realizzazione dell'impianto ossidativo di tipo Anammox, dell'impianto di produzione di gesso di defecazione da fanghi e dell'impianto di produzione di Ammendante Compostato Fanghi (ACF), è previsto l'aumento dei rifiuti liquidi o fangosi non pericolosi prodotti da terzi, che passeranno da 80.000 t/anno a 120.000 t/anno (+ 40.000 t/anno), con diminuzione delle tipologie di rifiuti rispetto a quanto già autorizzato nel Provvedimento di AIA n. 2580 del 24.08.2015 e successivi aggiornamenti e di quanto previsto dal D.Lgs 75/2010 e s.m.i.. Tale incremento di reflui in ingresso, per la maggior parte di tipo palabile, determinerà una maggiore resa dell'impianto con una produzione di biogas stimata pari a 10.800.000 Nm^3/anno di cui 2.100.000 Nm^3/anno verranno convogliati al motogeneratore Jenbacher 3 che si stima continuerà a produrre circa 6.020 MWh/anno di biogas, con un rendimento del 70%, mentre i restanti 8.700.000 Nm^3/anno verranno inviati all'impianto di upgrading 17007 con un aumento della produzione di biometano (stimata in circa 5.655.000 Nm^3/anno). L'impianto di upgrading 17007 ha una potenzialità di trattamento massima pari a 1.500 Nm^3/ora, corrispondente a 12.900.000 Nm^3/anno, ampiamente sufficiente a trattare il volume richiesto. L'aumento dei reflui in ingresso all'impianto di biogas comporterà un incremento del digestato in uscita dai biodigestori pari circa 110.000 t/anno. Il trattamento di disidratazione con centrifughe consentirà una riduzione in volume fino a 26.000 t/anno.
I fanghi disidratati originati, saranno destinati alla produzione di gessi di defecazione da fanghi; per le modalità di gestione si rimanda al Provvedimento di AIA n. 5292 del 15.11.2019 e agli eventuali successivi aggiornamenti. Nel caso in cui l'impianto di recupero R3 sia saturo e quindi non possa riceve in ingresso ulteriore fango, quello in esubero sarà classificato come rifiuto con codice EER 190606.
Quest'ultimo non potendo essere avviato a spandimento in agricoltura o utilizzato per produrre fertilizzanti e/o correttivi, potrà essere ceduto e avviato a recupero energetico (R1) nella centrale Ruths di proprietà della Ditta Enomondo srl, in quanto avente caratteristiche analitiche del tutto simili al codice EER 020705 attualmente ammesso a recupero energetico. E' previsto inoltre il mantenimento di uno stoccaggio provvisorio (R13) di 10.000 t/anno per il fango digestato (EER 190606) destinato a R1 (centrale Ruths), nei casi di fermo, manutenzione o anomalie degli impianti ACF e biosolfato.

DATO ATTO che, ai fini del rilascio dell'atto di aggiornamento dell'Autorizzazione Unica n. 1479 del 03.05.2012 e s.m.i., ai sensi del D.Lgs. 387/2003 e s.m.i. per l'impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (biogas) di potenzialità pari a 999 kWe, sito in Comune di Faenza via Convertite n. 8, è stata presa in considerazione la documentazione di PAUR relativa al Progetto Definitivo dell'opera, che risulta agli atti di ARPAE Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna (Pratica SINADOC 2019/1622 AU e Pratica SINADOC 2018/36743 PAUR), di cui si elencano i documenti:

DOCUMENTAZIONE PER L'AUTORIZZAZIONE UNICA AI SENSI DEL D.LGS. 387/2003		
Cod. documento	**Nome documento**	**Data documento**
ISTANZA (PGRA n. 17614, 17615, 17616, 17617, 17818, 17819 e 17620 del 18.12.2018)		
	Modulistica e pagamenti	13 Dicembre 2018
A01E01SINTER00-CVR_FACOM_PD	1.1 Sintesi non tecnica	Dicembre 2018
A01E2BPROGER00-CVR_FACOM_PD	1.2b Studio di impatto ambientale inquadramento progettuale	Dicembre 2018
A01T08PLPROR00-CVR_FACOM_PD	1.8 Planimetria di progetto	Dicembre 2018
A02E01RTGENR00-CVR_FACOM_PD	2.1 Relazione generale descrittiva	Dicembre 2018
A02E03RTELER00-	2.3 Relazione impianto elettrico	Dicembre 2018

CVR_FACOM_PD		
A02E06CMESTR00-CVR_FACOM_PD	2.6 Computo metrico estimativo	Dicembre 2018
A02E07RIPRIR00-CVR_FACOM_PD	2.7 Piano di dismissione e computo interventi di ripristino	Dicembre 2018
A02T09PINGER00 CVR_FACOM_PD	2.9 Planimetria di inquadramento generale	Dicembre 2018
A02T11PLGENR00-CVR_FACOM_PD	2.11 Planimetria generale di stabilimento stato attuale	Dicembre 2018
A02T12PLINTR00-CVR_FACOM_PD	2.12 Planimetria degli interventi	Dicembre 2018
A02T13PLDETR00-CVR_FACOM_PD	2.13 Planimetria di dettaglio	Dicembre 2018
INTEGRAZIONI (PG n. 117657, 117658, 117659 del 25.07.2019, PG n. 118386, 118387, 118389 del 26.07.2019, PG. n. 118642 del 29.07.2019 e PG. n. 119805 del 30.07.2019)		
	0 - Risposta richiesta integrazioni	24 Luglio 2019
CHIARIMENTI (PG n. 149981, 149987, 149991, 149994 del 30.09.2019 e con PG 156865 del 11.10.2019)		
	Chiarimenti a seguito di Conferenza di Servizi decisoria	27 Settembre 2019
CHIARIMENTI (PG n. 169384 del 04.11.2019)		
	Specificazioni volontarie	31 Ottobre 2019
CHIARIMENTI (PG n. 173275 del 11.11.2019)		
	Specificazioni volontarie	08 Novembre 2019

DATO ATTO CHE:

- l'Autorizzazione Unica ai sensi del D.Lgs. 387/2003 e s.m.i. si configura quale endoprocedimento del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, ai sensi dell'art. 27 bis comma 1 del D.Lgs. 152/2006 rilasciato della Regione Emilia-Romagna;
- durante i lavori della Conferenza dei Servizi indetta per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, sono stati acquisiti i documenti, le espressioni, i pareri e i nulla osta necessari al rilascio dell'atto di aggiornamento dell'Autorizzazione Unica n. 1479 del 03.05.2012 e s.m.i. ai sensi del D.Lgs. 387/2003;

ACCERTATO CHE:

- ai sensi della Deliberazione del Direttore Generale n. 55 del 14.05.2019 "*Servizio Pianificazione e controllo Direzionale. Approvazione della revisione del tariffario delle prestazioni di ARPAE*", il proponente ha provveduto al versamento degli oneri istruttori e che non ricade nei casi di esenzione;
- ai sensi della DGG n. 55 del 15.04.2016 *"Direzione Generale. Definizione della garanzia finanziaria, in riferimento ai procedimenti tecnico-amministrativi per l'autorizzazione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili quale cauzione per gli interventi di dismissione e le opere di messa in pristino dei luoghi"* la Società CAVIRO EXTRA S.p.A. ha depositato la polizza fidejussoria n. 1976126 del 21/06/2012 e successive n.7 appendici (aggiornata al tasso di inflazione programmata ISTAT al 21/06/2012) emesse da COFACE – Compagnie Francaise D'Assurance pour le Commerce Exterieur S.A. - Rappresentanza per l'Italia Via G. Spadolini n. 4 – 20141 Milano iscrizione Albo delle Imprese di Assicurazione Comunitarie autorizzate ad operare in Italia in regime di stabilimento n. I.00107 – P. IVA 09448210154, Agenzia Generale Creditpartner srl via Antonio Meucci, 1 48124 Ravenna, avente come beneficiario ARPAE Direzione Regionale via Po, 5 40139 Bologna, di importo pari a € 155.233,00 (*diconsi Centocinquantacinquemiladuecentotrentatre/00 euro*);

CONSIDERATO CHE:

- il progetto energetico, in armonia con gli indirizzi della politica energetica regionale, nazionale e dell'Unione Europea, ha come obiettivo il conseguimento di un assetto produttivo a più alta efficienza energetica, migliorando il rendimento energetico dei processi, garantendo la produzione dell'energia elettrica, favorendo la valorizzazione delle fonti rinnovabili ed in particolare delle biomasse;
- dall'esame degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica vigenti non sono emersi vincoli che precludono la realizzazione delle modifiche proposte, fermo restando il rispetto delle prescrizioni indicate nel presente atto;
- l'impianto utilizza tecnologie ed apparecchiature che raggiungono livelli di prestazioni adeguati, che lo rendono complessivamente idoneo alle funzioni per cui è stato progettato;
- non sono emersi elementi di criticità in relazione alle matrici ambientali come agli atti nel Verbale di Valutazione di Impatto Ambientale, approvato nella Conferenza dei Servizi conclusiva di ARPAE SAC di Ravenna del 12.11.2019;
- il provvedimento di aggiornamento dell'Autorizzazione Unica, ai sensi del D.Lgs. 387/2003 e s.m.i., deve essere rilasciato entro 90 giorni dalla presentazione dell'istanza; poiché trattasi di endo-procedimento del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, i tempi per la conclusione sono dettati dalla normativa specifica e in particolare dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dalla L.R. 4/2018;

CONSIDERATE le prime indicazioni per l'esercizio integrato delle funzioni di istruttoria e autorizzazione ambientale assegnate ad ARPAE dalla L.R. n. 13/2015, fornite dalla Direzione Generale di ARPAE con nota PGDG/2015/7546 del 31.12.2015;

DATO ATTO che, ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali è individuato nella figura del Direttore Generale di ARPAE e che il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del SAC territorialmente competente;

SU proposta del Responsabile del procedimento Dott.ssa Antonella Gagliardi, istruttore direttivo tecnico del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna:

DETERMINA

1. **DI AGGIORNARE,** l'Autorizzazione Unica n. 1479 del 03.05.2012 e successive modifiche ed integrazioni rilasciate con Autorizzazione Unica n. 2789 del 21.08.2012 e Provvedimento di presa d'atto della variazione dei riferimenti societari DET-AMB-2019-161 del 14/01/2019 rilasciati alla Società CAVIRO EXTRA S.p.A. con S.U. con sede legale in Comune di Faenza via Convertite, 8 (P.I.V.A. 02274140397) per l'impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (biogas) di potenza pari a 999 kWe sito in Comune di Faenza via Convertite, n. 8, per quanto approvato con i seguenti atti:

    a. PAS prot. n. 21012/2016 del 16.06.2016 rilasciata dall'Unione della Romagna Faentina in merito alla realizzazione di un nuovo fabbricato per il conferimento e lo scarico di biomasse palabili;

    b. PAS prot. n. 59734 del 06.10.2017 rilasciata dall'Unione della Romagna Faentina in merito all'installazione di un impianto di upgrading per la purificazione del biogas prodotto, con la conseguente produzione di biocarburanti avanzati (impianto biometano denominato 17007), l'installazione di un nuovo digestore da 6.000 mc in supporto a quelli esistenti, la realizzazione di condotta interrata di trasporto del biometano in uscita dall'impianto di upgrading al sistema di compressione, l'installazione di una stazione di compressione del biometano per portare la pressione da 5 bar a 60 bar, prima dell'immissione nella rete di Snam Rete Gas e la realizzazione di punto di immissione e collegamento alla rete di trasporto di Snam Rete Gas;

c. PAS prot. 53704/2018 del 13.08.2018 approvata con silenzio-assenso dall'Unione della Romagna Faentina in merito all'ampliamento del volume tecnico del capannone destinato allo scarico fanghi, all'installazione di un impianto per l'abbattimento degli odori (impianto di aspirazione aria e tubazione di convogliamento dell'aria aspirata) e all'installazione di una tramoggia di scarico fanghi;

d. PAS prot. n. 78956, 78958, 78959 del 03.12.2018 approvata con silenzio-assenso dall'Unione della Romagna Faentina in merito alla variante del layout dell'impianto di upgrading 17007, dell'impianto di compressione del biometano e dell'impianto di analisi in continuo della qualità del biometano, all'ampliamento dell'esistente locale quadri elettrici di comando e controllo in prossimità dell'impianto biogas e all'installazione di una cabina di trasformazione MT/BT in zona consegna Snam per far fronte alla potenza elettrica richiesta dagli impianti di compressione del biometano;

2. **DI PRENDERE ATTO** dell'incremento dei quantitativi di rifiuti speciali liquidi e/o fangosi non pericolosi conferiti all'impianto e prodotti da terzi, da 80.000 t/anno a 120.000 t/anno (+ 40.000 t/anno), con riduzione delle tipologie di rifiuti come previsto nel Provvedimento di AIA n. 5292 del 15.11.2019 e successive modifiche ed integrazioni e incremento della produzione di biogas stimata pari a 10.800.000 Nm^3/anno, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

   - i rifiuti speciali liquidi non pericolosi, prodotti da terzi e conferiti tramite mezzi mobili, ammessi ai digestori per il trattamento biologico (R3) per la produzione di biogas e biometano potranno essere solo quelli indicati nel provvedimento di AIA n. 5292 del 15.11.2019 e successive modifiche ed integrazioni; allegato al PAUR di cui la presente autorizzazione è parte integrante e sostanziale;
   - l'incremento dei rifiuti liquidi fangosi non pericolosi in ingresso alla sezione di digestione anaerobica pari a 40.000 t/anno (step 2) è subordinato alla completa realizzazione ed avvio della nuova sezione Anammox e degli impianti di produzione ACF e gesso di defecazione da fanghi;
   - il fango digestato e centrifugato prodotto dovrà essere gestito come definito all'interno del provvedimento di AIA n. 5292 del 15.11.2019 e successive modifiche ed integrazioni; e in particolare dovrà essere destinato alla produzione di gessi di defecazione da fanghi (impianto di recupero R3); nel caso che tale impianto sia saturo e quindi non possa ricevere in ingresso ulteriori quantitativi di fango, la frazione in esubero dovrà essere stoccata per un massimo di 10.000 t/anno, nel piazzale di nuova costruzione per essere ceduto e avviato a recupero energetico (R1) nella centrale Ruths di proprietà della Ditta Enomondo s.r.l.;
   - la Società CAVIRO EXTRA S.p.A. con S.U. dovrà informare ARPAE SAC di Ravenna ed il Comune di Faenza entro il 15 febbraio di ogni anno dei dati di esercizio, dei programmi di manutenzione degli impianti che comportino arresti di lunga durata nonché della definitiva messa fuori servizio dei medesimi. Il Rapporto annuale, sezione "Dati di esercizio" deve contenere informazioni aggiornate e di dettaglio riguardanti in particolare:
     - la produzione energetica totale definita come energia elettrica equivalente;
     - l'energia autoconsumata nello stabilimento e l'energia ceduta;
     - i rendimenti energetici dei singoli generatori ed il rendimento energetico complessivo;
     - i quantitativi di biogas prodotto dall'impianto specificando il quantitativo inviato al motore, quelli inviati alle torce e quelli inviati all'impianto di upgrading 17007;
     - i quantitativi di biometano totale prodotto, immesso in rete nonché il biometano fuori specifica ricircolato;
     - le caratteristiche del biometano in uscita dall'impianto di upgrading;
     - dovranno essere riportati i periodi di fermo del motore Jenbacher 3 nonché quelli di fermo dell'impianto di upgrading;
     - la caratterizzazione dei principali impatti ambientali (risorse naturali utilizzate, emissioni in atmosfera, produzione e gestione scarichi idrici e rifiuti, odori, rumore, campi elettromagnetici, impegno delle reti locali per l'approvvigionamento degli impianti);
     - le iniziative di formazione e informazione degli operatori addetti;
     - i rapporti con la comunità locale;
     - le eventuali situazioni incidentali;
   - per quanto concerne l'esercizio e la gestione dell'impianto in oggetto, si rimanda a quanto contenuto nel Provvedimento di AIA n. 5292 del 15.11.2019 e successive modifiche ed integrazioni;

3. **DI DICHIARARE** che per la presente autorizzazione, ai sensi dell'art. 88, comma 4bis, del D.Lgs. 159/2011, vige la condizione risolutiva e pertanto, in caso di esisto sfavorevole delle verifiche antimafia e/o della corretta iscrizione alla *white list* della Prefettura di Ravenna, la stessa verrà revocata;

4. **DATO ATTO** che, ai fini della conclusione del presente procedimento, il termine stabilito per la conclusione dello stesso, è stato rispettato;

5. **DI CONFERMARE**, senza alcuna variazione, tutte le condizioni, obblighi e prescrizioni indicati nei provvedimenti autorizzativi rilasciati, per quanto non in contrasto con il presente atto, relativamente all'impianto di produzione energia elettrica da fonte rinnovabile, (biogas) di potenzialità pari a 999 kWe sito in Comune di Faenza via Convertite, n. 8;

6. **DI STABILIRE** ai sensi dell'art. 12, comma 4 del D.Lgs. 387/2003 il titolare della presente autorizzazione ha l'obbligo della rimessa in pristino dello stato dei luoghi a seguito della dismissione dell'impianto;

7. **DI DARE ATTO** che l'Autorizzazione Unica ai sensi del D.Lgs. 387/2003 e s.m.i. e di cui al presente provvedimento assume efficacia a seguito dell'approvazione della Deliberazione di Giunta Regionale del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.) della Regione Emilia- Romagna;

8. **DI DARE ATTO** che la Servizio Territoriale di ARPAE di Ravenna esercita i controlli necessari al fine di assicurare il rispetto della normativa ambientale vigente e delle prescrizioni contenute nei sopra citati provvedimenti;

9. **DATO ATTO** che, ai fini del rilascio del presente provvedimento, soggetto ad imposta di bollo ai sensi del D.P.R. 642/1972 e s.m.i., è stata acquisita con PG 2019/174708 la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà del Sig. Gabriele Bassi, in qualità di Gestore della Società CAVIRO EXTRA S.p.A. con S.U. con sede legale in Comune di Faenza via Convertite, 8 (P. I.V.A. 02274140397) con cui ha provveduto a trasmettere il seguente numero seriale identificativo della marca da bollo del valore di 16,00 euro: 01181337824378 con data di emissione 02.07.2019;

10. **DI STABILIRE** che la Società CAVIRO EXTRA S.p.A. con S.U. con sede legale in Comune di Faenza via Convertite, 8 (P.IVA 02274140397) sia tenuta alla piena ed esatta osservanza di tutte le disposizioni nazionali e regionali vigenti in materia;

11. **DI STABILIRE CHE** il rilascio della presente autorizzazione non pregiudica in alcun modo i diritti di terzi e le competenze di altri Enti/Amministrazioni, che sono fatti salvi, riservati e rispettati in ogni fase digestione dell'impianto;

12. **DI DICHIARARE** che ogni ulteriore modifica dell'impianto dovrà essere assoggettata a provvedimento autorizzativo, con le modalità definite dalla vigente normativa;

13. **DI TRASMETTERE** il presente provvedimento alla Regione Emilia-Romagna in allegato al Verbale della Conferenza dei Servizi al fine di ricomprendere la presente Determina Dirigenziale nella procedura di P.A.U.R.

14. **DARE ATTO** che contro il presente provvedimento gli interessati, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa gli interessati, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza."

DICHIARA che:

- il presente provvedimento diviene esecutivo sin dal momento della sottoscrizione dello stesso da parte del dirigente di ARPAE - SAC di Ravenna o chi ne fa le veci;
- il presente provvedimento autorizzativo sarà oggetto di pubblicazione sul sito istituzionale di Arpae;
- il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di ARPAE.

IL RESPONSABILE DEL
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
DI RAVENNA
Dott. Alberto Rebucci

Si attesta che il presente documento è copia conforme dell'atto originale firmato digitalmente.

ALLEGATO 4

DIREZIONE GENERALE CURA DEL
TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

RegioneEmilia-Romagna

SERVIZIO AREE PROTETTE FORESTE
E SVILUPPO DELLA MONTAGNA
IL RESPONSABILE
ENZO VALBONESI

TIPO ANNO NUMERO
REG. CFR.FILE SEGNATURA.XML
DEL CFR.FILE SEGNATURA.XML

INVIATO TRAMITE PEC

ARPAE
Struttura Autorizzazioni di Ravenna
aoora@cert.arpa.emr.it

OGGETTO: Caviro extra, PAUR con AIA. Potenziamento stadio ossidativo depuratore ed impianto per la produzione di biosolfato in comune di Faenza (RA). Valutazione di Incidenza.

In riferimento alla Vs. richiesta del 01/02/2019, relativa alla Valutazione di incidenza relativa al progetto in comune di Faenza, Via Convertite, esterno al sito di rete Natura 2000 SIC-ZPS IT4070022 "*Bacini di Russi e Fiume Lamone*";

Visti:

- le Direttive 2009/147/CE, che sostituisce la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici", e 92/43/CEE "Habitat - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" con le quali si prevede che, al fine di tutelare le specie animali e vegetali, nonché gli habitat, indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri classifichino in particolare come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e come ZPS (Zone di Protezione Speciale) i territori più idonei al fine di costituire una rete ecologica europea, definita "Rete Natura 2000";
- il DPR 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, con i quali, unitamente alla legge n. 157/92, si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie;
- la Legge Regionale 14 aprile 2004, n. 7 "Disposizioni in materia ambientale" che al Capo I, artt. 1-9, definisce i ruoli dei diversi enti nell'ambito di applicazione della Direttiva comunitaria n. 92/43/CEE, nonché gli strumenti e le procedure per la gestione dei siti della rete Natura 2000;
- la Legge Regionale 17 febbraio 2005, n. 6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000" e ss.mm.ii.;

Viale della Fiera 8
40127 Bologna
tel 051.527.6080 / 527. 6094
fax 051.527.6957
E-mail: segrprn@regione.emilia-romagna.it
PEC: segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it
www.regione.emilia-romagna.it

- la Legge Regionale 31 luglio 2006, n. 15 “Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna”;
- la Legge Regionale 6 marzo 2007, n. 4 “Adeguamenti normativi in materia ambientale. Modifiche a Leggi regionali” (artt. 34 e 35);
- la Legge Regionale 23 dicembre 2011, n. 24 "Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano”;
- la Legge Regionale n. 13 del 30 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”;
- la Legge Regionale 29 dicembre 2015, n. 22 “Disposizioni collegate alla legge regionale di stabilità per il 2016”;
- la Legge Regionale 20 maggio 2016, n. 9 “Legge comunitaria regionale per il 2016”;

Viste, inoltre, le Deliberazioni della Giunta regionale:

- n. 1191/07 “Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS, nonché le linee guida per l'effettuazione della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2, comma 2, della L.R. 7/04” con la quale si definiscono le procedure amministrative per la proposta di aggiornamento dei siti esistenti e per l’individuazione di nuovi siti e, contestualmente, si definiscono i due livelli delle misure di conservazione; quello generale, di competenza regionale, e quello specifico, di competenza degli Enti gestori dei siti Natura 2000;
- n. 893/12 con la quale è stato aggiornato l’elenco complessivo dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) presenti nella Regione Emilia-Romagna, ai sensi delle Direttive CEE “Uccelli” e “Habitat”;
- n. 79/2018 “*Approvazione delle Misure generali di Conservazione, delle Misure Specifiche di Conservazione e dei Piani di gestione dei siti Natura 2000, nonché della proposta di designazione delle ZSC e delle modifiche alle delibere n. 1191/07 e n. 667/09*”;
- n. 1147/18 “Approvazione delle modifiche alle misure generali di conservazione, delle misure specifiche di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000”;
- le Misure di conservazione specifiche ed il formulario del sito di rete Natura 2000 interessato;
- la documentazione tecnica pervenuta.

Espletata la procedura di Valutazione di Incidenza, dalla quale si evince che l’intervento oggetto dell’autorizzazione non determina incidenza negativa significativa sul Sito di Importanza Comunitaria e sulla Zona di Protezione Speciale interessati, con la presente si comunica l’esito positivo della pre-valutazione di incidenza, in quanto l’intervento risulta compatibile con la corretta gestione dei siti della Rete Natura 2000.

Cordiali saluti.

RegioneEmilia-Romagna

Il Responsabile del Servizio

Dott. Enzo Valbonesi
Firmato digitalmente

FB/pb

EV_FB_ARPAE_RA_Caviro_extra_Faenza.pdf

Copia analogica a stampa tratta da documento informatico identificato dal numero di protocollo indicato sottoscritto con firma digitale predisposto e conservato presso l'Amministrazione in conformità al D.lgs. 82/2005 (CAD) e successive modificazioni.

ALLEGATO 5

Provincia di Ravenna
Piazza dei Caduti per la Libertà, 2

Atto del Presidente n. **150** del 07/11/2019
Classificazione: 07-02-02 2019/3

Oggetto: COMUNE DI FAENZA - PROCEDURA PER IL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (PAUR) COMPRENSIVO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE VOLONTARIA (VIA) AI SENSI DEL D.LGS. N. 152/2006 E S.M.I. E DELLA L.R. 4/2018 PER IL PROGETTO DI POTENZIAMENTO DELLO STADIO OSSIDATIVO DEL DEPURATORE MEDIANTE TECNOLOGIA ANAMMOX, IN VIA CONVERTITE 8 A FAENZA, PROPOSTA CAVIRO EXTRA SPA

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

VISTO l'art. 1, comma 55, della legge 7 aprile 2014, n. 56 che recita:
"Il presidente della provincia rappresenta l'ente, convoca e presiede il consiglio provinciale e l'assemblea dei sindaci, sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici e all'esecuzione degli atti; esercita le altre funzioni attribuite dallo statuto..... omissis";

VISTO l'art. 9, comma 5, del vigente Statuto della Provincia di Ravenna che recita:
"Il Presidente della Provincia è inoltre competente alla adozione di tutti gli atti riferibili alla funzione di organo esecutivo che non siano riservati dalla legge e dal presente Statuto al Consiglio ed alla Assemblea dei Sindaci"

VISTA la L.R. 4/2018 "Disciplina della valutazione ambientale dei progetti" ed in particolare l'art. 21:
1. Ove ricorrano i requisiti e condizioni di cui al comma 2, il provvedimento autorizzatorio unico costituisce variante agli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore per le seguenti opere:
a) (...);
b) interventi d'ampliamento e ristrutturazione di fabbricati adibiti all'esercizio d'impresa ovvero interventi di nuova costruzione di fabbricati o altri manufatti necessari per lo sviluppo e la trasformazione di attività economiche già insediate, nell'area di pertinenza delle stesse, in lotti contigui o circostanti, ovvero in aree collocate in prossimità delle medesime attività;
c) insediamento d'impianto produttivo per attività incluse nell'ambito di applicazione del Decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160 Sito esterno (Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 Sito esterno, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 Sito esterno), nei comuni in cui lo strumento urbanistico non individua aree destinate all'insediamento dei medesimi impianti o individua aree insufficienti.
2. Il provvedimento autorizzatorio unico costituisce variante nei casi indicati dal comma 1 a condizione che sia stata espressa la valutazione ambientale (Valsat), di cui agli articoli 18 e 19 della legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24 (Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio), positiva sulla variante stessa, qualora le modificazioni siano state adeguatamente evidenziate nel SIA, con apposito elaborato cartografico, e l'assenso dell'amministrazione titolare del piano da variare sia preventivamente acquisito. Le proposte di variante alla pianificazione territoriale, urbanistica e di settore possono riguardare unicamente specifiche modifiche attinenti le previsioni cartografiche e normative relative alle aree interessate dal progetto assoggettato alla procedura di VIA. Qualora costituisca variante agli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore, il provvedimento comprende il documento di Valsat. In tal caso, il SIA motiva la proposta di variante in relazione all'effettivo stato dei luoghi ed all'impraticabilità di alternative, e contiene gli elementi del Rapporto ambientale preliminare o del Rapporto ambientale. In tal caso, inoltre, alla conferenza di servizi partecipa la Regione qualora la variante sia relativa alla pianificazione territoriale e la provincia qualora la variante sia relativa alla pianificazione urbanistica, ai fini dell'intesa

Copia di atto firmato digitalmente

per l'approvazione della variante e dell'espressione del parere motivato relativo alla valutazione ambientale, e il provvedimento autorizzatorio unico contiene la dichiarazione di sintesi.

VISTA la L.R. n. 24 del 21 dicembre 2017, ed in particolare l'art. 4, comma 4 che dispone:
4. Fermo restando il rilascio dei titoli abilitativi edilizi per le previsioni dei piani vigenti soggette ad intervento diretto, entro il termine di cui al comma 1 possono altresì essere adottati i seguenti atti e può essere completato il procedimento di approvazione degli stessi avviato prima della data di entrata in vigore della presente legge:
...
e) gli atti negoziali e i procedimenti speciali di approvazione di progetti che comportano l'effetto di variante agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica
(...)

VISTA la L.R. n. 20 del 24 marzo 2000 e smi, ed in particolare l'art. 5, "*Valutazione di sostenibilità e monitoraggio dei piani*" comma 7 che dispone: *La Regione e le Province, in veste di autorità competente, si esprimono in merito alla valutazione ambientale rispettivamente dei piani provinciali e comunali nell'ambito dei seguenti provvedimenti di loro competenza, dando specifica evidenza a tale valutazione:*

a) (....)
b) (....)
c) (....)
d) per gli accordi di programma di cui all'articolo 40 e per le conferenze di servizi, intese o altri atti, comunque denominati, che comportino variante a strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica secondo la legislazione vigente, nell'ambito dell'atto con il quale la Regione o le Province esprimono il proprio assenso alla variante stessa, previa acquisizione delle osservazioni presentate.

VISTO la L.R. 30 ottobre 2008 n. 19, "Norme per la riduzione del rischio sismico";

VISTA la Direttiva approvata dalla Giunta Regionale dell'Emilia Romagna con delibera n. 1795 del 31.10.2016 avente ad oggetto "Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. 13 del 2015, sostituzione della Direttiva approvata con DGR n. 2170/2015";

VISTA la nota del SAC ARPAE di Ravenna, ns prot. n. 8191 del 28.03.2019, con la quale è stata convocata la Conferenza dei Servizi del 7 maggio 2019;

VISTA la documentazione integrativa trasmessa dalla ditta Enomondo, assunta agli atti con PG 24257 del 10.10.2019, contenente il Rapporto ambientale aggiornato;

VISTA la Relazione del Servizio Programmazione territoriale (ALLEGATO A) con la quale **si propone**

1. DI ESPRIMERE parere favorevole alla variante urbanistica attivata, ai sensi dell'art. 21 della L.R. 4/2018, dalla procedura per il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) comprensivo di Valutazione Ambientale volontaria (VIA) ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e della L.R. 4/2018 per il progetto di potenziamento dello stadio ossidativo del depuratore mediante tecnologia Anammox, in via Convertite 8 a Faenza;

2. DI ESPRIMERE, ai sensi dell'art. 5 della L.R. 20/2000 e del D.Lgs 152/06, parere positivo in merito alla sostenibilità ambientale VAS/Valsat della variante urbanistica attivata, ai sensi dell'art. 21 della L.R. 4/2018, dalla procedura per il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) comprensivo di Valutazione Ambientale volontaria (VIA) ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e della L.R. 4/2018 per il progetto di potenziamento dello stadio ossidativo del depuratore mediante tecnologia Anammox, in via Convertite 8 a Faenza. Il presente parere è subordinato all'ottemperanza delle "raccomandazioni" di cui al referto istruttorio trasmesso da ARPAE SAC Ravenna con nota ns. PG 25863 del 29.10.2019 e riportate al punto b. del "Constatato" della presente Relazione;

Copia di atto firmato digitalmente

3. DI ESPRIMERE parere favorevole, relativamente alla verifica della compatibilità delle previsioni urbanistiche in esame con le condizioni di pericolosità locale del territorio, di cui all'art. 5 della L.R. 19/2008, alle condizioni riportate al punto c. del "Constatato" della presente Relazione;

4. DI DEMANDARE al Servizio Programmazione Territoriale, gli adempimenti di competenza relativi alla pubblicazione sul sito web della Provincia dell'Atto, come indicato al comma 8 dell'art. 5 della L.R. 20/2000;

5. DI DEMANDARE al Servizio Programmazione Territoriale la trasmissione dell'Atto al SAC ARPAE di Ravenna;

6. DI DARE ATTO che è stato rispettato il termine stabilito per la conclusione del presente procedimento, come da Atto del Presidente della Provincia n. 74/2019 tenuto conto della sospensione dei termini conseguente a richiesta di integrazione;

7. DI DICHIARARE L'ATTO immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000 in vista della scadenza dei termini previsti ai sensi di legge per l'espressione in oggetto.

RITENUTE condivisibili le considerazioni espresse dal Servizio Programmazione territoriale;

VISTA la Delibera C.P. n. 12 del 6/3/2019 ad oggetto: "D.U.P. Documento Unico di Programmazione e Bilancio di Previsione per gli esercizi finanziari 2019-2021 ai sensi del D.Lgs. n. 267/2000 - Adozione";

VISTA la Delibera C.P. n. 13 del 6/3/2019 ad oggetto: "D.U.P. Documento Unico DI Programmazione e Bilancio di Previsione per gli esercizi finanziari 2019-2021 ai sensi del D.Lgs. n.. 267/2000 – Approvazione";

VISTO il proprio Atto n. 45 del 26/03/2019 ad oggetto: " Piano Esecutivo di Gestione, Piano Dettagliato degli Obiettivi e Piano della Performance 2019-2021- esercizio 2019 –Approvazione"

ACQUISITO il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del Dirigente del Servizio Programmazione Territoriale ai sensi e per gli effetti degli artt. 49, comma 1 e 147 bis, comma 1, del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e ss. mm. e ii.;

PREVIA istruttoria svolta dal responsabile del procedimento Arch. Fabio Poggioli, la cui attività è finalizzata anche alla realizzazione dell'obiettivo di PEG/PDO n. 922102 "Verifica e supporto alla pianificazione comunale" Azione 2 "Verifica di coerenza con i Piani sovraordinati degli strumenti di pianificazione comunale per la fase transitoria di cui all'art. 4 della L.R. 24/2017";

VERIFICATO che in merito al presente atto non sussistono obblighi di pubblicazione ai sensi e per gli effetti di cui al D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i.;

D I S P O N E

1. DI ESPRIMERE parere favorevole alla variante urbanistica attivata, ai sensi dell'art. 21 della L.R. 4/2018, dalla procedura per il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) comprensivo di Valutazione Ambientale volontaria (VIA) ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e della L.R. 4/2018 per il progetto progetto di potenziamento dello stadio ossidativo del depuratore mediante tecnologia Anammox, in via Convertite 8 a Faenza;.
2. DI ESPRIMERE, ai sensi dell'art. 5 della L.R. 20/2000 e del D.Lgs 152/06, parere positivo in merito alla sostenibilità ambientale VAS/Valsat della variante urbanistica attivata, ai sensi dell' art. 21 della L.R. 4/2018, dalla procedura per il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) comprensivo di Valutazione Ambientale volontaria (VIA) ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e della L.R. 4/2018 per il progetto progetto di potenziamento dello stadio ossidativo del depuratore mediante tecnologia Anammox, in via Convertite 8 a Faenza. Il presente parere è subordinato all'ottemperanza delle "raccomandazioni" di cui al referto istruttorio trasmesso da ARPAE - SAC

Copia di atto firmato digitalmente

Ravenna con nota ns. PG 25863 del 29.10.2019 e riportate al punto b. del "Constatato" della Relazione allegato A) al presente Atto;

3. DI ESPRIMERE parere favorevole, relativamente alla verifica della compatibilità delle previsioni urbanistiche in esame con le condizioni di pericolosità locale del territorio, di cui all'art. 5 della L.R. 19/2008, alle condizioni riportate al punto c. del "Constatato" della Relazione allegato A) al presente Atto;
4. DI DEMANDARE al Servizio Programmazione Territoriale, gli adempimenti di competenza relativi alla pubblicazione sul sito web della Provincia dell'Atto, come indicato al comma 8 dell'art. 5 della L.R. 20/2000;
5. DI DEMANDARE al Servizio Programmazione Territoriale la trasmissione dell'Atto al SAC ARPAE di Ravenna;
6. DI DARE ATTO che è stato rispettato il termine stabilito per la conclusione del presente procedimento, come da Atto del Presidente della Provincia n. 74/2019 tenuto conto della sospensione dei termini conseguente a richiesta di integrazione;

A T T E S T A

CHE il procedimento amministrativo sotteso al presente atto, in quanto ricompreso nel vigente P.T.P.C.T. 2019-2021 della Provincia di Ravenna, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012, è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione.

D I C H I A R A

IL PRESENTE ATTO immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000, ai fini del rispetto dei termini di conclusione dei lavori della Conferenza dei Servizi indetta dal SAC ARPAE di Ravenna

IL PRESIDENTE
Michele de Pascale
(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 20, D.L.gs n 82/2005 e ss.mm.ii.)

Copia di atto firmato digitalmente

AVVERTENZE: RICORSI GIURISDIZIONALI

Contro il provvedimento, gli interessati possono sempre proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge, ai sensi del D.Lgs. 02.07.2010, n. 104, decorrenti dalla data di notificazione o di comunicazione o da quando l'interessato ne abbia avuto conoscenza ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni , ai sensi del D.P.R. 24.11.1971, n. 1199, decorrenti dalla data della notificazione o di comunicazione o da quando l'interessato ne abbia avuto piena conoscenza.

(da sottoscrivere in caso di stampa)

SI ATTESTA, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 23, del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii., che la presente copia, composta di n. ____ pagine, è conforme in tutte le sue componenti al corrispondente atto originale firmato digitalmente e conservato agli atti.

Ravenna, _____

Nome e Cognome _____

Qualifica _____

Firma _____

Copia di atto firmato digitalmente

ALLEGATO "A"

Provincia di Ravenna

SERVIZIO PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

RELAZIONE ISTRUTTORIA

OGGETTO : COMUNE DI FAENZA

PROCEDURA PER IL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (PAUR) COMPRENSIVO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA) VOLONTARIA E DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) AI SENSI DEL D.LGS. N. 152/2006 E S.M.I., DELLA L.R. N. 4/2018 PER IL PROGETTO DI POTENZIAMENTO DELLO STADIO OSSIDATIVO DEL DEPURATORE MEDIANTE TECNOLOGIA ANAMMOX, IN VIA CONVERTITE, 8, FAENZA, PROPOSTO DA CAVIRO EXTRA SPA.

Copia di atto firmato digitalmente

IL SERVIZIO TERRITORIO

VISTA la L.R. 4/2018 *"Disciplina della valutazione ambientale dei progetti"* ed in particolare l'art. 21:

1. Ove ricorrano i requisiti e condizioni di cui al comma 2, il provvedimento autorizzatorio unico costituisce variante agli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore per le seguenti opere:

a) (…);

b) interventi d'ampliamento e ristrutturazione di fabbricati adibiti all'esercizio d'impresa ovvero interventi di nuova costruzione di fabbricati o altri manufatti necessari per lo sviluppo e la trasformazione di attività economiche già insediate, nell'area di pertinenza delle stesse, in lotti contigui o circostanti, ovvero in aree collocate in prossimità delle medesime attività;

c) insediamento d'impianto produttivo per attività incluse nell'ambito di applicazione del Decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160 Sito esterno (Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 Sito esterno, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 Sito esterno), nei comuni in cui lo strumento urbanistico non individua aree destinate all'insediamento dei medesimi impianti o individua aree insufficienti.

2. Il provvedimento autorizzatorio unico costituisce variante nei casi indicati dal comma 1 a condizione che sia stata espressa la valutazione ambientale (Valsat), di cui agli articoli 18 e 19 della legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24 (Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio), positiva sulla variante stessa, qualora le modificazioni siano state adeguatamente evidenziate nel SIA, con apposito elaborato cartografico, e l'assenso dell'amministrazione titolare del piano da variare sia preventivamente acquisito. Le proposte di variante alla pianificazione territoriale, urbanistica e di settore possono riguardare unicamente specifiche modifiche attinenti le previsioni cartografiche e normative relative alle aree interessate dal progetto assoggettato alla procedura di VIA. Qualora costituisca variante agli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore, il provvedimento comprende il documento di Valsat. In tal caso, il SIA motiva la proposta di variante in relazione all'effettivo stato dei luoghi ed all'impraticabilità di alternative, e contiene gli elementi del Rapporto ambientale preliminare o del Rapporto ambientale. In tal caso, inoltre, alla conferenza di servizi partecipa la Regione qualora la variante sia relativa alla pianificazione territoriale e la provincia qualora la variante sia relativa alla pianificazione urbanistica, ai fini dell'intesa per l'approvazione della variante e dell'espressione del parere motivato relativo alla valutazione ambientale, e il provvedimento autorizzatorio unico contiene la dichiarazione di sintesi.

VISTA la L.R. n. 24 del 21 dicembre 2017, ed in particolare l'art. 4, comma 4 che dispone:

4. Fermo restando il rilascio dei titoli abilitativi edilizi per le previsioni dei piani vigenti soggette ad intervento diretto, entro il termine di cui al comma 1 possono altresì essere adottati i seguenti atti e può essere completato il procedimento di approvazione degli stessi avviato prima della data di entrata in vigore della presente legge:

...

e) gli atti negoziali e i procedimenti speciali di approvazione di progetti che comportano l'effetto di variante agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica

(...)

VISTA la L.R. n. 20 del 24 marzo 2000 e smi, ed in particolare l'art. 5, "Valutazione di sostenibilità e monitoraggio dei piani" comma 7 che dispone:

La Regione e le Province, in veste di autorità competente, si esprimono in merito alla valutazione ambientale rispettivamente dei piani provinciali e comunali nell'ambito dei seguenti provvedimenti di loro competenza, dando specifica evidenza a tale valutazione:

a) (....)
b) (....)
c) (....)

Copia di atto firmato digitalmente

d) per gli accordi di programma di cui all'articolo 40 e per le conferenze di servizi, intese o altri atti, comunque denominati, che comportino variante a strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica secondo la legislazione vigente, nell'ambito dell'atto con il quale la Regione o le Province esprimono il proprio assenso alla variante stessa, previa acquisizione delle osservazioni presentate.

VISTO la L.R. 30 ottobre 2008 n. 19, "Norme per la riduzione del rischio sismico";

VISTA la deliberazione n. 3065 in data 28.02.1990 con la quale il Consiglio Regionale ha approvato il Piano Territoriale Regionale;

VISTE le deliberazioni n. 1338 in data 28.01.1993 e n°1551 in data 14.07.1993 con le quali il Consiglio Regionale ha approvato il Piano Territoriale Paesistico Regionale;

VISTA la deliberazione n. 94 in data 01.02.2000 con la quale la Giunta Regionale ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ravenna e sua successiva variante approvata dallo stesso organo regionale con deliberazione n. 2663 del 3.12.2001;

VISTA la deliberazione del Consiglio Provinciale n.51 del 6 giugno 2005, con la quale è stato adottato l'adeguamento del vigente PTCP della Provincia di Ravenna ai contenuti della L.R. 20/2000, controdedotto e definitivamente approvato dallo stesso organo con deliberazione n. 9 del 28 febbraio 2006;

VISTO il D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" pubblicato sul Supplemento Speciale della G.U. n. 24 del 29 gennaio 2008, entrato in vigore quindi il 13 febbraio 2008;

VISTA la Direttiva approvata dalla Giunta Regionale dell'Emilia Romagna con delibera n. 1795 del 31.10.2016 avente ad oggetto "Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. 13 del 2015, sostituzione della Direttiva approvata con DGR n. 2170/2015";

VISTA la nota del SAC ARPAE di Ravenna, ns prot. n. 248 del 07.01.2019, con la quale è stata richiesta la verifica di completezza della documentazione presentata dalla ditta Caviro Extra SPA riguardante la procedura per il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) comprensivo di Valutazione Ambientale volontaria (VIA) ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e della L.R. 4/2018 per il progetto di potenziamento dello stadio ossidativo del depuratore mediante tecnologia Anammox, in via Convertite 8 a Faenza;

VISTA la nota del Servizio Programmazione Territoriale della Provincia di Ravenna, PG 1832 del 22.01.2019, con la quale è stata richiesta documentazione integrativa;

VISTA la nota del SAC ARPAE di Ravenna, ns prot. n. 8191 del 28.03.2019, con la quale è stata convocata la Conferenza dei Servizi del 7 maggio 2019;

VISTA la nota del Servizio Programmazione Territoriale della Provincia di Ravenna, PG 12058 del 09.05.2019, con la quale è stato prodotto il contributo istruttorio ai fini dei lavori dell'anzidetta Conferenza dei Servzi;

VISTA la documentazione integrativa trasmessa dalla ditta Enomondo, assunta agli atti con PG 24257 del 10.10.2019, contenente il Rapporto ambientale aggiornato;

VISTA la nota del SAC ARPAE di Ravenna del 29.10.2019 Ns PG. 25863/2019 con la quale è stato trasmesso alla Provincia il referto istruttorio ai fini VAS;

Copia di atto firmato digitalmente

PREMESSO:

CHE il Comune di Faenza è dotato di Piano Strutturale Comunale approvato dal Consiglio Comunale con delibera n. 5761/17 del 22.01.2010;

CHE il Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina nella seduta del 31.03.2015 ha approvato con deliberazione n° 11 il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) del Comune di Faenza.

CHE il Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina nella seduta del 30.11.2016 ha approvato con deliberazione n. 56 la variante n. 2 al Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) del Comune di Faenza.

CONSTATATO:

CHE il progetto presentato dalla Ditta Caviro Extra interessa lo stabilimento insediato in via Convertite 8 a Faenza e prevede un potenziamento della fase ossidativa del depuratore aziendale mediante l'inserimento di una fase Anammox. Contestualmente è prevista la realizzazione di nuovi piazzali sui quali verrà posizionato un impianto per la produzione di biosolfato. L'intervento è interconnesso con il progetto presentato da Enomondo srl con un analogo procedimento.
L'area interessata dal progetto Caviro Extra ricade tra gli "Ambiti per nuovi insediamenti produttivi sovracomunali", così come classificati dal PSC del Comune di Faenza e la cui attuazione è subordinata all'approvazione del Piano Operativo Comunale. Pertanto, in assenza del POC, il progetto viene autorizzato in variante alla pianificazione comunale con conseguente variazione del RUE (P3_Tavola 7.3 e inserimento di una nuova n. 73) in coerenza a quanto autorizzato con il procedimento in oggetto.

a. SULLA CONFORMITA' ALLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

La relazione di Valsat, così come previsto dall'art.51 della L.R. 15/2013 che ha modificato l'art.19 della L.R. 20/2000, fornisce una disamina degli articoli del PTCP interessati dalla presente variante, ed in particolare nell'apposito paragrafo denominato "Conformità della variante rispetto ai vincoli e tutele".
In riferimento all'individuazione delle zone idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento rifiuti, di cui alla "Variante specifica al Piano territoriale di coordinamento provinciale in attuazione al P.R.G.R. approvato dall'Assemblea legislativa con delibera n. 67 del 03.05.2016", approvata con Deliberazione di Consiglio provinciale n. 10 del 27 febbraio 2019, dall'esame della tav.4-11 si riscontra che l'intervento ricade parzialmente in un Area ad ammissibilità condizionata in quanto interessata da "Fasce di rispetto delle infrastrutture (strade, autostrade, ferrovie, elettrodotti, gasdotti, oleodotti, cimiteri, beni militari, aeroporti etc.)". Pertanto, ai sensi della lettera b. dell'art. 6.2 delle NTA del PTCP, l'intervento è ammissibile a condizione che venga acquisito, nell'ambito del procedimento di autorizzazione, il nulla osta/parere dell'Ente proprietario/gestore dell'infrastruttura. Al riguardo si riscontra che è stato acquisito il parere di Terna Rete Italia Spa e SNAM Rete gas Spa.
Sempre in riferimento all'art. 6.2, la compatibilità dell'intervento è inoltre subordinata alle seguenti condizioni:
a)
(...)
In merito alla gestione del rischio alluvioni, nell'ambito del procedimento di autorizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, che ricadono in aree interessate da alluvioni marine o da reticolo secondario di pianura, frequenti (P3) e poco frequenti (P2) (art. 27 delle norme del PSAI Reno, art. 31 delle Norme del Piano stralcio per il bacino del torrente Senio, art. 6 e art. 15 delle Norme del PSRI dei Bacini Romagnoli), dovrà essere valutata la compatibilità degli interventi prevedendo idonee misure di riduzione della vulnerabilità, nel caso in cui l'esondazione provenga da reticolo di bonifica dovrà essere acquisito il parere del Consorzio di Bonifica.
Si riscontra che il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale ha espresso parere, formulando condizioni alla progettazione.

Copia di atto firmato digitalmente

(...)

c) Le aree interessate da produzioni tipiche e di qualità di cui al D.Lgs. 228/2001 sono soggette ad una variabilità nel tempo superiore alla capacità descrittiva di una loro rappresentazione cartografica all'interno di uno strumento di pianificazione. Pertanto per la generalità degli impianti, le localizzazioni dovranno verificare se ricadono nell'ambito del sistema delle aree di cui all'art. 21 del D.Lgs. n. 228/2001. In sede di procedura di autorizzazione di nuovi impianti di gestione dei rifiuti o modifiche di impianti esistenti, localizzati negli ambiti territoriali suddetti, le aziende proponenti dovranno predisporre un apposito documento tecnico, attestante che l'attività in esame non rechi pregiudizio alcuno alle aree agricole, alle colture e ai prodotti agricoli ed alimentari interessati. Tale documento sarà oggetto di puntuale valutazione nell'ambito del procedimento di autorizzazione. A questo scopo è stato prodotto un apposito documento tecnico (elaborato 1.9) attestante che l'attività in esame non reca pregiudizio alcuno alle aree agricole, alle colture e ai prodotti agricoli ed alimentari interessati.

b. SULLA VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Arpae - Struttura Autorizzazioni e concessioni di Ravenna, con nota Ns PG 25863 del 29.10.2019 ha trasmesso il seguente referto istruttorio:

Tenuto conto della Pratica di VALSAT sulla variante agli strumenti urbanistici del Faenza nell'ambito del Procedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs 152/06 e comprensivo di VIA volontaria ai sensi della LR 4/2018 relativo al progetto denominato "Potenziamento dello stato ossidativo del depuratore mediante tecnologia Anammox, sito in via Convertite, 8 in comune di Faenza", trasmessa dalla Ditta Caviro Extra SpA il 14/12/02018 (ns PGRA 17614 del 18/12/2018).

Esaminata la documentazione relativa alla variante agli strumenti urbanistici del Comune di Faenza nell'ambito del Procedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs 152/06 e comprensivo di VIA volontaria ai sensi della LR 4/2018 relativo al progetto denominato "Potenziamento dello stato ossidativo del depuratore mediante tecnologia Anammox, sito in via Convertite, 8 in comune di Faenza", Ditta Caviro Extra SpA

SI TRASMETTE

in ottemperanza alla DGR Emilia Romagna n. 1795/2016, la Relazione Istruttoria per gli atti di vostra competenza.

INTRODUZIONE:
- Il proponente Caviro Extra SpA ha presentato domanda di attivazione della procedura di VIA in data 14 dicembre 2018, acquisita dalla Regione al Prot. PG.2018.747607 del 17/12/2018 allegando il prescritto Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.) ed il progetto di cui all'oggetto.
- Il progetto è assoggettato al Procedimento autorizzatorio unico di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs 152/06 e della LR 4/2018 su richiesta volontaria del proponente, in quanto il progetto appartiene alla seguente tipologia progettuale di cui all'allegato B alla LR 4/2018, punto B.2.60 "Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.2)".
- L'avviso è stato pubblicato nel BURERT n. 79 del 20/03/2019 periodico (Parte Seconda) e sul sito web della Regione Emilia-Romagna (https://serviziambiente.regione.emiliaromagna.it/viavas) dal 20/03/2019 per un periodo di 60 giorni.
- Ai sensi dell'art. 16 della L.R. 4/2018, l'avviso al pubblico del 20/03/2019 tiene luogo delle comunicazioni di cui agli articoli 7 e 8, commi 3 e 4, della L. 241/90. In particolare gli atti che prevedono la pubblicazione sul BURERT sono: la modifica sostanziale di AIA; la variante agli strumenti urbanistici RUE e PCA del Comune di Faenza.

Copia di atto firmato digitalmente

- A seguito della pubblicazione dell'avviso nel BURERT n. 82 del 04/04/2018 per 60 giorni, non risultano essere pervenute osservazioni né alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, né all'Unione della Romagna Faentina.
- La documentazione è resa disponibile dalla Regione Emilia Romagna sul sito web, al link: https://serviziambiente.regione.emiliaromagna.it/viavas.
- Ai sensi dell'art. 10, comma 3 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale comprende la valutazione di incidenza di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/1997 in quanto il progetto può interferire con SIC-ZPS IT4070022 "Bacini di Russi e Fiume Lamone", esterno all'area di progetto.
- Nell'ambito del Procedimento di cui all'oggetto, si sono espressi gli Enti coinvolti nel procedimento, in particolare si fa riferimento ai seguenti pareri:
SNAM – Contributo ns PG 127988 del 14/08/2019
Regione Emilia Romagna – Servizio Aree Protette Foreste e Sviluppo della Montagna – Valutazione di Incidenza Prot. n. 163735 del 14/02/2019
HERA SpA – Parere Prot. n. 43801 del 02/05/2019
Provincia di Ravenna – Settore Lavori Pubblici – Parere Prot. n. 17039 del 28/06/2019
ARPAE Servizio Territoriale – Parere sulla variante urbanistica PG 142755 del 17/09/2019
Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale – Parere Prot. n. 8081 del 24/09/2019
Terna Italia SpA – Parere Prot. n. 72041 del 16/10/2019
ARPAE Servizio Territoriale – Relazione Tecnica PG 161745 del 21/10/2019

- Parallelamente al procedimento in oggetto, è stato attivato il Procedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs 152/06 e comprensivo di VIA volontaria ai sensi della LR 4/2018 relativo al progetto denominato "Realizzazione di nuovo impianto di compostaggio in locale chiuso sito in via Convertite, 6 in comune di Faenza", Ditta ENOMONDO Srl. Anche nell'ambito di questo procedimento è ricompresa la Variante agli strumenti urbanistici del Comune di Faenza.
- I due progetti si collocano planimetricamente come naturale prosecuzione dello stabilimento Caviro/Enomondo.
- Vista la forte interconnessione tra i due progetti delle Ditte Caviro Extra SpA e ENOMONDO Srl, il documento di VALSAT è stato redatto in maniera univoca per entrambi gli interventi e che quindi, la valutazione degli impatti è stata effettuata in modo cumulativo considerando la trasformazione urbanistica dell'intera area.

DESCRIZIONE stato attuale (sintesi):
Nello stabilimento Enomondo vengono svolte le seguenti attività:
- coincenerimento con recupero energetico dei rifiuti non pericolosi (attività non interessata dagli interventi di progetto);
- produzione del ACV (Ammendante Compostato Verde);
- produzione del ACM (Ammendante Compostato Misto);
- produzione del ACF (Ammendante Compostato con Fanghi).
Enomondo è quindi autorizzata con provvedimento AIA nr 3506 del 28/11/2014 e s.m.i. alle seguenti attività:
trattamento di rifiuti speciali non pericolosi destinati al recupero (R3) nell'impianto di compostaggio per la produzione di compost (Ammendante Compostato Misto - ACM) per un quantitativo annuo totale pari a 30.000 tonnellate, per i rifiuti a cui sono attribuiti i codici EER espressamente indicati nell'atto autorizzatorio;
trattamento di rifiuti speciali non pericolosi destinati al recupero (R3) nell'impianto di compostaggio per la produzione di compost (Ammendante Compostato Verde - ACV) per un quantitativo annuo totale pari a 32.000 tonnellate, per i rifiuti a cui sono attribuiti i codici EER espressamente indicati nell'atto autorizzatorio.

DESCRIZIONE del Progetto:
L'intervento di progetto prevede la richiesta di un maggior quantitativo di rifiuti in ingresso e la ridefinizione dei codici EER autorizzati. Parte dell'incremento richiesto è necessario per la

Copia di atto firmato digitalmente

produzione di ACM (10.000 t/anno) e parte per la produzione di ACF (100.000 t/anno di cui 70.000 t/anno provenienti dall'attività di Caviro Extra con codice EER 020705).
Viene richiesto l'aggiornamento dell'elenco dei codici EER utilizzati per la produzione di ACM.
Per la produzione di ACF è richiesto, oltre all'aumento del quantitativo dei rifiuti trattati (pari a 100.000 t/anno) anche l'aggiornamento della tabella dei codici EER in ingresso.

Il progetto prevede:
- l'incremento dei quantitativi di rifiuti speciali liquidi e/o fangosi non pericolosi conferiti, in conto terzi, tramite mezzi mobili, destinati a trattamento biologico nel depuratore aziendale per la produzione di biogas da 260.000 t/anno a 350.000 t/anno lasciando inalterate le tipologie di rifiuti già autorizzati/trattati;
- il potenziamento dello stadio ossidativo dell'impianto di depurazione acque reflue aziendali mediante inserimento di nuovi aeratori e tecnologia Anammox;
- l'inserimento di impianti di terzi per la produzione di biosolfato di calcio da fanghi di depurazione;
- realizzazione di nuovo piazzale su cui verranno ri-allocati i fanghi centrifugati CER 020705:
- la realizzazione di argine perimetrale verde a mitigazione degli impatti ambientali;
- la cessione gratuita al Comune della fascia di terreno confinante con via Cerchia, previa demolizione del rudere esistente e sistemazione a verde attrezzato.

Gli interventi previsti consistono in:
- urbanizzazione dell'area, con formazione di piazzali pavimentati in conglomerato bituminoso, dotati di rete fognaria di raccolta delle acque di dilavamento, che saranno convogliate all'impianto di depurazione aziendale. I piazzali saranno anche a servizio dell'impianto di biosolfato;
- potenziamento dell'impianto di depurazione esistente;
- adeguamento del "piazzale centrifughe";
- costruzione degli impianti tecnologici a servizio dell'attività;
- realizzazione di argine perimetrale verde.

DESCRIZIONE della Variante agli strumenti urbanistici:
La variante urbanistica è necessaria in quanto, per ciò che riguarda i profili urbanistici, gli interventi in ipotesi non risultano conformi alla pianificazione vigente nel territorio comunale di Faenza nei seguenti termini:
• Piano Strutturale Comunale Associato (PSC): L'area oggetto di intervento ricade negli ambiti di nuova previsione di cui all'art. 5.3 delle NdA del PSC, pertanto fino all'adozione del POC valgono le norme di zona del RUE che classifica l'area come "Ambito ad alta vocazione produttiva agricola di pianura" disciplinata dall'art.13 delle NdA del RUE. Le aree si collocano nell'Ambito 14b del PSC "Ambito per nuovo insediamento produttivo sovracomunale".
• Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE): Parte dell'area oggetto di intervento ricade in "Ambito produttivo specializzato" di cui all'art. 8 delle NdA del RUE e parte in "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura" di cui all'art.13 delle NdA del RUE. Detta area è sottoposta a POC ai sensi dell'art. 32.5 delle NdA del RUE. Tale articolo stabilisce che in attesa di approvazione del POC negli ambiti di cui all'art. 5.3 del PSC debba valere quanto disposto dal RUE.
Tramite la variante urbanistica, viene quindi proposto di classificare parte dell'area oggetto di PAUR come "Aree urbane a disciplina specifica – aree sottoposte a scheda progetto" disciplinata dall'art. 11 commi 1 e 2 delle NdA del RUE.
La nuova classificazione Scheda progetto U.73 "Area Caviro 4" che si propone sarà normata come segue:
"Perimetro di intervento per ampliamento impianti tecnologici in potenziamento dell'attività Caviro/Enomondo e connesse compensazioni ambientali".
All'interno di tale area è ammessa la costruzione, da parte di Caviro Extra/Enomondo, di piazzali connessi ad impianti per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile/trattamento di recupero rifiuti, di interesse pubblico, in ampliamento della attività preesistente e delle opere di compensazione ambientale nel pieno rispetto delle linee di attuazione individuate nella scheda di Valsat n. 14 del PSC del Comune di Faenza.
Viene mantenuta comunque la possibilità di edificazione per permettere successivi ulteriori sviluppi dell'area, in coerenza con le attività Caviro/Enomondo svolte sul sito.

Copia di atto firmato digitalmente

• *Classificazione Acustica Comunale: Attualmente parte dell'area interessata dal progetto è classificata in Classe III "Aree di tipo misto" (Ld 60dBA – Ln 50 dBA). Per tale area, la variante comprende la modifica della Classificazione Acustica Comunale con l'attribuzione della Classe V "Aree prevalentemente industriali" (Ld 70dBA – Ln 60 dBA).*
Inoltre viene proposto di modificare anche la classificazione acustica, dalla Classe III alla Classe V, delle aree che non fanno parte dei progetti in esame in quanto appartenenti alla stessa UTO (Unità Territorialmente Omogenea).

ANALISI per la sostenibilità della previsione:

Suolo e sottosuolo:
Le aree di stoccaggio, di lavorazione e la viabilità in previsione saranno pavimentati e dotati di sistema di raccolta delle acque di dilavamento, afferente al depurazione aziendale. Pertanto il rischio di contaminazione della falda e dei suoli è da considerarsi basso.
Il terreno di risulta dalle operazioni di scotico sarà riutilizzato all'interno dello stesso sito aziendale per la formazione degli argini perimetrali e per la formazione di aiuole della barriera verde perimetrale.

Smaltimento acque:
RETE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO:
Allo stato attuale, le superfici pavimentate sono dotate di una rete fognaria per la raccolta delle acque di dilavamento dei materiali stoccati. Il recapito finale delle acque di dilavamento è il depuratore aziendale.
Con l'attuazione del progetto, nell'ambito della realizzazione delle superfici pavimentate dei piazzali in progetto, verrà realizzata una rete fognaria che consenta di raccogliere tutte le acque di dilavamento ed inviarle al trattamento presso l'impianto di depurazione aziendale.
RETE ACQUE REFLUE INDUSTRIALI:
Allo stato attuale, tutti i reflui derivanti dalle attività svolte nel sito vengono convogliati al depuratore aziendale. Tutte le acque trattate dal depuratore convogliano in pubblica fognatura con un unico punto di scarico.
Con l'attuazione di progetto, si avrà un incremento di reflui afferenti al depuratore aziendale, derivanti sia dal dilavamento dei nuovi piazzali che dall'incremento del volume dei reflui trattati (rifiuti in ingresso).
L'impianto di depurazione aziendale è adeguato e dimensionato per accogliere e gestire e trattare i nuovi flussi derivanti dall'attuazione del progetto, anche in considerazione degli interventi di potenziamento della fase ossidativa previsti dal progetto stesso.
SISTEMA DI LAMINAZIONE:
Attualmente, le acque reflue di dilavamento del bacino scolante S6 e della viabilità del bacino scolante S8 vengono convogliate a bacino di laminazione dedicato e successivamente scaricate nello scolo consorziale Cantrighetto II.
Con l'attuazione di progetto, allo Scolo Cantrighetto II, previa laminazione, verranno convogliate esclusivamente le acque meteoriche di dilavamento del bacino "S8B".

Rischio alluvioni:
il consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale definisce le aree in oggetto come aree a media probabilità di inondazione per tempi di ritorno critici superiori ai 50 anni ed inferiori ai 100 anni. Per tali aree, il consorzio ritiene che possano verificarsi esondazioni, derivanti dalla rete idraulica consorziale, ad una quota pari a 27,50 m riferiti al sistema altimetrico adottato dal proponente nelle tavole progettuali.

Mobilità e traffico indotto:
La trasformazione dell'area comporta un incremento del traffico indotto sulle aree circostanti, nella misura di circa il 15% rispetto allo stato attuale.
In riferimento alla viabilità provinciale e comunale esistente che sarà interessata dai transiti, i volume di traffico generato dalla modifica degli insediamenti è significativo, ma tollerabile attraverso al messa in campo di misure di mitigazione del rischio.

Copia di atto firmato digitalmente

Inquinamento acustico:
Il rumore indotto dall'attuazione del progetto è poco significativo rispetto a quello prodotto dall'insediamento produttivo esistente. Le analisi previsionali effettuate mostrano:
- un non aggravio l'impatto acustico generato dalle attuali lavorazioni della Ditta;
- il rispetto dei valori limiti di immissione sia assoluti che differenziali in corrispondenza dei ricettori sensibili individuati, sia in periodo di riferimento diurno che notturno;
- assenza di situazioni di conflitto in corrispondenza dei salti di classe acustica.

Inquinamento atmosferico:
Gli interventi di progetto comportano l'incremento delle emissioni in atmosfera diffuse, in particolare di PM10 e SOx, legate all'aumento di traffico indotto e all'aumento delle superfici di stoccaggio di materiali. Tali incrementi di emissione vengono compensati attraverso:
- cambio del parco auto dei veicoli aziendali verso auto elettriche e/o ibride;
- installazione di n. 2 colonnine con 4 stazioni di ricarica per i veicoli elettrici, nell'ambito del parcheggio aziendale esistente. L'accesso alla ricarica sarà gratuito per i dipendenti, visitatori e clienti;
- accordo con i trasportatori per la conversione dei mezzi pesanti da diesel a metano/biometano;
- realizzazione di una barriera a verde con piantumazioni lungo il confine Nord.

Campi elettromagnetici:
Gli interventi in progetto non contribuiscono all'inquinamento elettromagnatico presente in loco.

Produzione di rifiuti:
Sono garantiti:
- lo smaltimento delle acque reflue di dilavamento, previo trattamento di depurazione;
- la corretta gestione e il corretto smaltimento di eventuali rifiuti prodotti;
- la corretta gestione dei rifiuti in ingresso.

Consumi di risorse:
Non è previsto l'utilizzo di acqua. La trasformazione dell'area non comporta quindi un incremento del fabbisogno idrico.
Non è previsto un sostanziale incremento del consumo di energia. Le necessità energetiche di previsione saranno coperte dalla produzione energetica in capo a Enomondo, attraverso la Rete Interna di Utenza esistente fra le società, che consente interscambio energetico.
Viene mantenuta l'autosufficienza completa del sito produttivo, dal punto di vista energetico.

Paesaggio:
Allo stato attuale l'area in esame è prettamente agricola.
L'area oggetto di trasformazione è ubicata in adiacenza all'esistente stabilimento Caviro/Enomondo. Pertanto il paesaggio negli intorni è antropizzato e presenta caratteristiche di tipo industriale.
Al confine con la via Cerchia il progetto prevede la realizzazione di un argine piantumato che permette la mitigazione dell'impatto visivo, in particolare per le abitazioni più prossime allo stabilimento e per la viabilità adiacente (via Cerchia).

Aree verdi:
Al confine con la via Cerchia il progetto prevede la realizzazione di un argine piantumato con funzione di verde di filtro e di mitigazione paesaggistica e degli impatti provenienti dall'attività Caviro/Enomondo.
È previsto l'impiego sia alberi di taglia medio grande, sia arbusti che abbiano la duplice funzione di specie di accompagnamento e di riempimento della parte basale di sviluppo degli alberi.
Sono previsti percorsi pedonali integrati con le aree verdi di filtro poste al confine Nord.

Ulteriori CONSIDERAZIONI:

Copia di atto firmato digitalmente

CONSIDERATO che gli interventi in progetto sono direttamente connessi all'attività produttiva esistente.

CONSIDERATO che nella progettazione degli interventi sono state considerate tutte le fasce di rispetto e tutti i sottoservizi esistenti. È previsto lo spostamento ai confini del comparto del metanodotto SNAM Rete Gas, così da non interferire con le opere di progetto e permettere l'organico sviluppo del comparto.

CONSIDERATO che nell'area è presente un elettrodotto esercito a 132 kV n. 126 denominato "Faenza-Converite-Faenza" di TERNA Rete Italia SpA. Tale elettrodotto è gravato da servitù perpetua ed inamovibile e coassiale alla linea, e larga complessivamente 20,00 m centrati in asse linea. Nell'ambito delle previsioni di progetto, TERNA:
- valuta compatibile il posizionamento della vasca Anammox;
- NON consente l'uso del terreno sottostante la campata 54-55 dell'elettrodotto per lo stoccaggio fanghi non infiammabili.
Per le aree ricadenti nelle fasce di rispetto della linea elettrica, sono state indicate da Terna stessa le limitazioni nell'utilizzo delle stesse per le lavorazioni previste dal progetto.

CONSIDERATO che:
- non è prevista la realizzazione di civili abitazioni/alloggi residenziali;
- non è previsto l'inserimento di nuove sorgenti luminose;
- non è prevista la realizzazione di particolari servizi tecnologici.

CONSIDERATO che gli interventi in oggetto non determinano incidenza negativa significativa sul Sito di Importanza Comunitaria e sulla Zona di Protezione Speciale interessati. l'intervento risulta quindi compatibile con la corretta gestione dei siti della Rete Natura 2000.

CONSIDERATO che non vi sono elementi ostativi all'attuazione della variante oggetto di questa istruttoria.

CONSIDERATI complessivamente i contenuti dei pareri dei soggetti con competenza ambientale che si sono espressi e le prescrizioni/condizioni/osservazioni in essi contenute.

FATTI SALVI i pareri, diversi da quelli sopra richiamati, e le autorizzazioni/atti/concessioni derivanti da altri Enti e Amministrazioni che saranno resi nell'ambito del Procedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) in oggetto.

VALUTATI i potenziali impatti derivanti dalla variante in oggetto, le misure idonee per impedirli, mitigarli o compensarli, alla luce delle possibili alternative e tenendo conto delle caratteristiche del territorio e degli scenari di riferimento territoriali e degli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti con la variante.

ESITO:
Limitatamente alla parte di nostra competenza relativa alla Valsat:

si propone la formulazione del PARERE MOTIVATO POSITIVO

per la Variante agli strumenti urbanistici del Comune di Faenza nell'ambito del Procedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs 152/06 e comprensivo di VIA volontaria ai sensi della LR 4/2018 relativo al progetto denominato "Potenziamento dello stato ossidativo del depuratore mediante tecnologia Anammox, sito in via Convertite, 8 in comune di Faenza", Ditta Caviro Extra SpA, secondo quanto disposto dal D.Lgs 152/06 e smi, dalla L.R. 20/2000 e dalla DGR Emilia Romagna 1795/2016.

Copia di atto firmato digitalmente

La procedura avviata per la variante in oggetto potrà essere conclusa secondo quanto disciplinato dalla normativa vigente, e con riferimento ai disposti del D.Lgs. 152/06 e smi, nel rispetto delle prescrizioni presenti nei Rapporti Ambientali, nei pareri formulati dai soggetti coinvolti nella procedura di valutazione ambientale, subordinata all'ottemperanza di quelle prescrizioni che possono essere attuate solo nelle fasi successive al presente procedimento.

Si indicano le seguenti raccomandazioni:

1. *Dovrà essere rispettato quanto stabilito nell'ambito del Procedimento autorizzatorio unico di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs 152/06 e della LR 4/2018 e di tutti gli atti/autorizzazioni/concessioni/pareri in esso ricompresi.*
2. *In fase di cantiere dovranno essere attuati accorgimenti atti a limitare le emissioni in atmosfera derivanti dalle operazioni di trasporto e sistemazioni dei materiali. Le lavorazioni dovranno inoltre essere organizzate in modo da limitare un aggravio dell'impatto acustico in corrispondenza dei recettori sensibili.*
3. *In riferimento alla depurazione dei reflui, le reti di intercettazione e convogliamento e l'impianto di depurazione dovranno essere opportunamente dimensionati al fine di poter accogliere e depurare i reflui generati dall'attuazione del progetto. Si evidenzia inoltre la necessità di provvedere alla separazione dei flussi come sarà specificato nell'AIA, anche in base alle integrazioni pervenute da parte dell'azienda.*
4. *Dal punto di vista dell'acustica, le previsioni dovranno essere compatibili e dovranno essere messi in atto tutti gli accorgimenti (sia relativamente all'installazione di eventuali sorgenti sonore, che attraverso la corretta progettazione degli edifici e l'ottimizzazione delle disposizioni interne) e gli eventuali interventi di mitigazione tali da garantire il rispetto dei livelli di rumore ammessi per l'area e per i ricettori sensibili esposti (definiti dalla normativa vigente) sia assoluti che differenziali.*
5. *In riferimento agli impatti odorigeni, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti atti a limitare la diffusione degli odori molesti, legati alle sostanze stoccate presso lo stabilimento ed alle lavorazioni effettuate.*
6. *Nell'ambito della gestione dei rifiuti, dovrà essere rispettato quanto stabilito dalla normativa vigente in materia. In particolare le modalità di recupero/smaltimento dei rifiuti derivanti dai fanghi di depurazione, così come verrà specificato in sede di AIA.*
7. *Al fine di non incrementare il rischio idraulico, la progettazione dei dei manufatti sensibili dovrà tener conto della quota del tirante idrico indicata dal Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale.*
8. *Visto l'incremento previsto di movimentazione dei mezzi pesanti si raccomanda di prevedere a titolo di compensazione, anche in termini integrati con l'intervento raccomandato per Enomondo, la realizzazione di soluzioni atte a favorire lo sviluppo di una mobilità più sostenibile quale ad esempio l'installazione di colonnine di ricarica elettrica nei parcheggi aziendali o in aree da concordare con il Comune di Faenza, la ulteriore dotazione di auto elettriche o plug in in sostituzione del parco auto aziendale esistente, come tra l'altro previsto dal progetto, o in alternativa la realizzazione di percorsi pedonali-ciclabili o forme concrete per incentivare l'uso della bicicletta da parte dei dipendenti dell'azienda.*
9. *La progettazione del verde dovrà essere molto curata e adeguatamente dimensionata e realizzata con essenze autoctone e compatibili con l'ambiente circostante. Dovrà essere attuata manutenzione periodica delle aree verdi, così che ne venga mantenuta la naturalità e le funzioni ad essa attribuita.*

c. PARERE SU COMPATIBILITA' RISPETTO AL RISCHIO SISMICO

CHE *in riferimento alla richiesta del Comune di Faenza (Fascicolo 07-02-02 2019/3/0), relativa alla Variante di cui all'oggetto, in base a quanto previsto dall'Art. 5 della L. R. n° 19/2008 e dal D.M. 11/03/1988 al punto "H" (fattibilità geotecnica di opere su grandi aree), questo Servizio*

VISTO

Copia di atto firmato digitalmente

- *la Relazione geologica;*

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

per quanto di competenza, sulla compatibilità della Variante con le condizioni geomorfologiche del territorio in relazione al rischio sismico del medesimo, pur non entrando nel merito della tipologia e delle previsioni urbanistiche e di quant'altro non specificatamente previsto dall'Art. 5 della L. R. n° 19/2008.

Il presente parere è subordinato al rispetto delle seguenti prescrizioni da applicarsi in sede di proget-tazione esecutiva:

1: dovrà essere verificata la esistenza di paleomorfologie sepolte, di depositi di palude e/o diso-mogeneità litostratigrafiche tali da creare rischi sismici, geotecnici e/o idrogeologici mediante interazione con le strutture di fondazione e le strutture in elevazione, e di conseguenza dovranno essere scelte soluzioni tecniche fondazionali in grado di annullare tali rischi; in tal caso potranno esserci variazioni litostratigrafiche latero-verticali anche complesse, e si potranno porre problemi progettuali anche gravi per contatto di litologie con caratteristiche molto diverse tra loro, tali, appunto, da creare rischi geotecnici, sismici e/o idrogeologici; le scarpate morfologiche esistenti, di origine naturale od antropica, dovranno essere separate dalle fondazioni da fasce di rispetto sufficienti ad escludere totalmente interazioni sismiche tra le scarpate e le fondazioni stesse; la presenza di depositi a caratteristiche molto diverse e pertanto a rischio sia sotto il profilo geotecnico che sotto quello sismico ed idrogeologico dovrà quindi essere presa in attentissima considerazione;
2: nella Normativa Tecnica di Attuazione dello Strumento di Attuazione andrà inserito l'obbligo di presentare, per le opere in progetto, specifica relazione geologica e geotecnica (comprensiva delle problematiche sismiche) in sede di progettazione esecutiva;
3: va completata una indagine geognostica preliminare dell'area e di un suo adeguato intorno, in sede di progettazione esecutiva, e preliminarmente alla progettazione esecutiva delle opere in progetto; la profondità delle prove (es. prove penetrometriche) dal piano di campagna deve essere la massima possibile secondo legge ed in base alle strutture di fondazione ed in elevazione che si prevedono preliminarmente (anche ai fini della caratterizzazione sismica) oppure a profondità maggiori qualora richiesto dalle situazioni stratigrafiche o dalle esigenze progettuali; in particolare si richiede l'esecuzione di altre prove in situ spinte almeno a -20 m di profondità dal piano di campagna; l'indagine deve coprire tutta l'area interessata da urbanizzazione ed edificazione in modo sufficientemente fitto ed omogeneo; il completamento dell'indagine deve permettere anche una valutazione della litostratigrafia e dei parametri geotecnici e geomeccanici dei vari strati (o lenti) nella loro variazione orizzontale-verticale, cioè tridimensionale, in tutta l'area (a tale scopo sono richieste le rappresentazioni planimetriche e di sezioni verticali litostratigrafiche, lungo varie direzioni spaziali ossia azimut); delle nuove prove geognostiche da eseguire si richiedono tutti i diagrammi e le tabelle dei parametri geotecnici e delle interpretazioni litostratigrafiche; sulla base dei parametri litostratigrafici, geotecnici e geomeccanici vanno fatti calcoli dei carichi ammissibili e si faranno ipotesi fondazionali adeguate; si terrà conto di tutti i carichi possibili e con le condizioni più sfavorevoli (presenza di carichi dinamici, accidentali, da sisma, da neve, da vento, ecc.); tali problematiche vanno valutate attentissimamente, tenendo conto anche degli effetti della falda freatica e delle sue oscillazioni, nonché delle azioni sismiche inerenti carichi e cedimenti; andranno inoltre fatte varie ipotesi fondazionali; in ogni caso si dovranno limitare al minimo i carichi ed i cedimenti assoluti e differenziali; andranno indicati i provvedimenti tecnici adeguati a far fronte a tutte le problematiche che verranno eventualmente in evidenza; si richiedono i calcoli dei cedimenti assoluti e differenziali nelle varie ipotesi fondazionali prese in considerazione: si dovrà porre grande attenzione nella risoluzione tecnica dei problemi fondazionali, che dovrà indicare i provvedimenti tecnici adeguati a farvi fronte; si dovranno valutare attentissimamente le caratteristiche geomeccaniche dei terreni di fondazione; si dovrà altresì tener conto dei cicli di rigonfiamento-essiccamento dei terreni coesivi eventualmente situati in vicinanza del piano di campagna in occasione delle oscillazioni stagionali della falda e delle piogge; va da sé che tutta la

Copia di atto firmato digitalmente

progettazione dovrà ottemperare alle Norme Tecniche per le Costruzioni attualmente vigenti, anche per quanto riguarda le problematiche sismiche;
4: gli sterri e i riporti vanno ridotti al minimo compatibile con le problematiche dell'area;
5: il valore di Vs30 e la categoria dei terreni di fondazione (indicata come C) vanno riferiti non al piano di campagna attuale ma alla quota del presumibile piano fondale, una volta indivi-duato questo mediante tutte le integrazioni alla indagine geognostica; si dovranno individuare e tenere in adeguato conto le frequenze proprie del/dei terreno/terreni di fondazione in modo tale da evitare fenomeni di risonanza con gli edifici in caso di sisma; i dati ricavati sono da confrontare ed integrare con tutti i dati geologici e geotecnici; da tali indagini andranno tratte attentissimamente tutte le indicazioni tecniche del caso, unitamente alle informazioni di altra origine ricordate in quanto precede ed in quanto segue; anche tutti i parametri testé ricordati andranno riferiti alla quota presumibile di fondazione, e dovranno tener conto però anche delle caratteristiche sismiche di tutti i terreni sovrastanti tale quota;
6: in specifico andranno eseguite indagini e valutazioni approfondite e di dettaglio sulle problematiche sismiche relative alle opere in progetto e alle opere fondazionali ed in elevato già esi-stenti in un adeguato intorno degli edifici previsti;
7: le indagini geologiche e geognostiche di dettaglio di cui sopra dovranno servire anche ad individuare le caratteristiche degli strati o livelli granulari saturi presenti, per i quali dovrà essere valutato il potenziale di liquefazione sismica con l'applicazione di una accelerazione amax ade-guata e con la scelta di Magnitudo (M) adeguate a quanto noto dalla storia sismica dell'area in esame e di suoli di fondazione adeguati; andranno valutati tutti gli strati granulari saturi (anche delle prove geognostiche da eseguire), indipendentemente da potenza e da profondità dal piano di campagna, perchè ciò richiede il principio di precauzione e perché sono già stati individuati alcuni strati liquefacibili; la situazione va valutata con il massimo della cautela, e andranno eseguite opportune considerazioni sul rischio di liquefazione; le relative prove geognostiche dovranno essere CPTU e/o CPTE che, da indagini recenti, sono risultate più cautelative delle CPT;
8: andranno calcolati gli eventuali cedimenti post-sisma;
9: per i calcoli relativi alle problematiche sismiche si suggerisce di utilizzare valori della Magni-tudo non inferiori a quelle massime previste per la Zona Sismogenetica di cui fanno parte le aree interessate dalla Variante;
10: andranno seguite tutte le indicazioni fornite dalla Relazione;
11: si richiedono le adeguate analisi dei materiali per la realizzazione di piazzali e parcheggi: le Norme CNR-UNI e le Raccomandazioni dell'AGI (Associazione Geotecnica Italiana) danno metodi validi per valutare l'idoneità tecnica di varie terre come sottofondi di tali strutture e per la progettazione delle stesse a regola d'arte, nelle loro varie parti;
12: si richiede la verifica delle necessità di regimazione idraulica dell'area e di un suo adeguato intorno alla luce di una verifica del rischio idraulico, e di conseguenza andranno realizzate adeguate opere di regimazione delle acque superficiali eseguite a regola d'arte anche sull'area di intervento.

Il presente parere non esime inoltre dai seguenti obblighi:
- *rispetto della normativa prevista dal Piano di Gestione del Rischio da Alluvioni;*
- *verificare la funzionalità della rete pubblica di scolo;*
- *verificare la conformità dei contenuti delle "Norme Tecniche di Attuazione" allegate con quanto previsto dalla normativa sismica;*
- *rispettare ogni altra normativa vigente in materia.*

CONSIDERATO:

CHE ai sensi dell'art. 33 della L.R. 20/2000 e smi il RUE, qualora presenti la disciplina particolareggiata di parti del territorio urbanizzato è approvato secondo quando previsto dall'art.34 della L.R. sopracitata che dispone che la Giunta Provinciale "può formulare riserve relativamente a previsioni di piano che contrastano con i contenuti del PSC o con le prescrizioni di piani sopravvenuti di livello superiore".

Copia di atto firmato digitalmente

CHE le funzioni di organo esecutivo della Giunta Provinciale sono ora assunte in capo al Presidente della Provincia come stabilito dalla Legge 56/2014 (c.d. Del Rio) e ss.mm.ii.;

CHE le previsioni di cui alla variante in oggetto non contrastano con le prescrizioni, le direttive e gli indirizzi del vigente PTCP, sia nella sua componente paesistica che pianificatoria;

Tutto ciò PREMESSO, CONSTATATO E CONSIDERATO

PROPONE

1. DI ESPRIMERE parere favorevole alla variante urbanistica attivata, ai sensi dell'art. 21 della L.R. 4/2018, dalla procedura per il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) comprensivo di Valutazione Ambientale volontaria (VIA) ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e della L.R. 4/2018 per il progetto di potenziamento dello stadio ossidativo del depuratore mediante tecnologia Anammox, in via Convertite 8 a Faenza.

2. DI ESPRIMERE, ai sensi dell'art. 5 della L.R. 20/2000 e del D.Lgs 152/06, parere positivo in merito alla sostenibilità ambientale VAS/Valsat della variante urbanistica attivata, ai sensi dell'art. 21 della L.R. 4/2018, dalla procedura per il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) comprensivo di Valutazione Ambientale volontaria (VIA) ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e della L.R. 4/2018 per il progetto di potenziamento dello stadio ossidativo del depuratore mediante tecnologia Anammox, in via Convertite 8 a Faenza. Il presente parere è subordinato all'ottemperanza delle *"raccomandazioni"* di cui al referto istruttorio trasmesso da ARPAE - SAC Ravenna con nota ns. PG 25863 del 29.10.2019 e riportate al punto b. del "Constatato" della presente Relazione.

3. DI ESPRIMERE parere favorevole, relativamente alla verifica della compatibilità delle previsioni urbanistiche in esame con le condizioni di pericolosità locale del territorio, di cui all'art. 5 della L.R. 19/2008, alle condizioni riportate al punto c. del "Constatato" della presente Relazione.

4. DI DEMANDARE al Servizio Programmazione Territoriale, gli adempimenti di competenza relativi alla pubblicazione sul sito web della Provincia dell'Atto, come indicato al comma 8 dell'art. 5 della L.R. 20/2000.

5. DI DEMANDARE al Servizio Programmazione Territoriale la trasmissione dell'Atto al SAC ARPAE di Ravenna.

6. DI DARE ATTO CHE è stato rispettato il termine stabilito per la conclusione del presente procedimento, come da Atto del Presidente della Provincia n. 74/2019 tenuto conto della sospensione dei termini conseguente a richiesta di integrazione.

7. DI DICHIARARE L'ATTO immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000 in vista della scadenza dei termini previsti ai sensi di legge per l'espressione in oggetto

IL FUNZIONARIO DEL SERVIZIO
PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE
(ARCH. FABIO POGGIOLI)

Copia di atto firmato digitalmente

ALLEGATO 6

UNIONE della ROMAGNA FAENTINA

SETTORE TERRITORIO
SUE FAENZA E BRISIGHELLA

PERMESSO DI COSTRUIRE n.93 / 2019
CLASSIFICA 06-09/FASCICOLO 57/2019

OGGETTO: FAENZA - POTENZIAMENTO DELLO STADIO OSSIDATIVO DEL DEPURATORE MEDIANTE TECNOLOGIA ANAMMOX IN VIA CONVERTITE, 8 - FAENZA. PROPONENTE CAVIRO EXTRA S.P.A. NELL'AMBITO DEL PROCEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE

Il Dirigente
Settore Territorio

Vista la domanda al Settore Territorio messa a disposizione da ARPAE SAC di Ravenna nell'ambito della procedura per il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) comprensivo di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) volontaria e di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ai sensi del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e della L.R. n. 4/2018 e s.m.i conservata al protocollo URF n. 897 del 7.01.2019 presentata da:

CAVIRO EXTRA S.P.A. A S.U. (P.IVA **02274140397**) - Legale rappresentante Dal Monte Carlo – con sede in Faenza, Via Convertite n. 8;

con la quale viene richiesto il permesso di costruire per:

POTENZIAMENTO DELLO STADIO OSSIDATIVO DEL DEPURATORE MEDIANTE TECNOLOGIA ANAMMOX IN VIA CONVERTITE, 8 - FAENZA

da eseguirsi a Faenza sull'area sita in via Convertite e distinto in Catasto al Foglio n.83 Mappali n. 200, 202, 193, 11, 113;

Visto il progetto a firma dei tecnici:
– progettista delle opere architettoniche **Ing. Spazzoli Ennio** (C.F. SPZNNE57D16D704D);
- progettista delle opere strutturali **Ing. Giovanni Cartoceti** (C.F. CRTGNN69R05I459H)

Vista la documentazione progettuale messa a disposizione da Arpae Sac con la comunicazione di avvio della procedura per il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) conservata al protocollo dell'URF al n. 19912 del 20.03.2019;

Vista altresì la documentazione integrativa conservata al protocollo URF ai nn. 57839, 57844, 57867, 57878 del 25.07.2019, 59427 del 29.07.2019 e 61008 del 31.07.2019. Successive integrazioni volontarie sono state acquisite agli atti URF con protocolli nn. 76554, 76575, 76578 del 30.09.2019 e n. 76905 del 1.10.2019;

VISTI i precedenti:

- Autorizzazione Unica n. 1479 del 03.05.2012 "*Autorizzazione Unica ai sensi del D.Lgs. n.387/2003 per la costruzione e l'esercizio di un impianto di produzione energia elettrica da fonti rinnovabili (biogas) di potenzialità pari a 999 Kwe, relativo impianto di connessione linea elettrica e opere connesse da realizzare in Comune di Faenza, via Convertite, 8 – Ditta Ca.Vi.Ro. Distillerie srl sede legale in via Convertite, 8 Faenza (RA) – in Variante al PRG vigente (L.R. 20/00 e smi) e modifica sostanziale dell'A.I.A. (ai sensi del D.Lgs. 152/06 e smi e della L.R. 21/04.";*
- Convenzione sottoscritta il 9.12.2013 al Rep.46166 Racc.7711 notaio dott. Castellari Paolo, registrata a Faenza il 16.12.2013 al n.3371 Serie 1T, tra il Comune di Faenza e la Società Caviro Distillerie srl ed Enomondo srl, trascritta a Ravenna il 16.12.2013 al Reg. Gen. 18394 e Reg. Part. 12869, relativa alla "*Attuazione della scheda n. 210 di PRG interna all'ambito di PSC 14 comparto B "via Convertite nuova circonvallazione ovest"*;
- Permesso di Costruire n. 1 del 09.01.2014 avente ad oggetto "*Opere di perequazione biogas – via Convertite, 8*" rilasciata a Caviro Distillerie srl;
- Delibera di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 32 del 26.07.2017 avente ad oggetto "Variante al PDC n. 1/2014 per esecuzione opere di perequazione in attivazione dell'Autorizzazione Unica n. 1479 del 03.05.2012 SCH. 210 Area Caviro 2. Approvazione bozza convenzione";
- Convenzione sottoscritta il 31.10.2017 al rep. n.49833/10299 notaio dott. Paolo Castellari di Faenza, registrata a Faenza il 2.11.2017 n.3215 serie 1T, tra il Comune di Faenza e la Società Caviro Distillerie srl ed Enomondo srl, e trascritta all'Agenzia delle Entrate – Ufficio provinciale di Ravenna -Territorio – Servizio Pubblicità Immobiliare il 3.11.2017 al n.19364 Reg. Gen. e n.12907 di Reg. Part. convenzione sostitutiva relativa alla "*Attuazione della scheda n. 210 di PRG interna all'ambito di PSC 14 comparto B "via Convertite nuova circonvallazione ovest"*;
- Permesso di Costruire n. 118 del 23.11.2017 avente ad oggetto "F*aenza - completamento con variante al PDC n.1/2014 per* esecuzione opere di perequazione in attivazione dell'aut.unica n.1479 del 03.05.2012 sch. 210 area Caviro 2." rilasciato a Caviro Distillerie S.r.l.;
- Delibera di Consiglio Comunale di Faenza n. 51 del 25.07.2019 avente ad oggetto "Faenza - Permesso di costruire in variante al PDC n.1 del 09.01.2014 e n. 118 del 23.11.2017 per spostamento di metanodotto in aree già oggetto di convenzione per la cessione e utilizzo a verde pubblico. Scheda Progetto U67 "Area Caviro 3" (ex Scheda 211 PRG '96). Approvazione bozza convenzione"
- Autorizzazione Unica n. 811/2019 del 8.10.2019 avente come oggetto "Variante al PDC n. 118 del 23.11.2017 per spostamento di metanodotto in aree già oggetto di convenzione per la cessione e utilizzo a verde pubblico. Scheda Progetto U67 "Area Caviro 3" (ex Scheda 211 prg '96) – Via Convertite 8;
- Atto C.C. del Comune di Faenza n.64 del 24.10.2019 avente per oggetto:"Espressione di indirizzi in merito alla variazione alla strumentazione urbanistica, al piano di classificazione acustica comunale e al parere sull'impatto ambientale per il progetto di potenziamento dello stadio ossidativo del depuratore

mediante tecnologia anammox in via Convertite, 8 - Faenza. Proponente Caviro Extra S.p.A. ";

- l'Atto di Consiglio del Comune di Faenza n. 66 del 24.10.2019 avente per oggetto: " Approvazione della bozza di convenzione relativa al Permesso di costruire per il potenziamento dello stadio ossidativo del depuratore mediante tecnologia anammox in via Convertite, 8 - Faenza. Proponente Caviro Extra S.p.a. ;
- Atto Consiglio URF n. 62 del 30.10.2019 avente per oggetto: "Espressione di parere in merito alla variazione alla strumentazione urbanistica, al piano di classificazione acustica comunale e all'impatto ambientale per il progetto di potenziamento dello stadio ossidativo del depuratore mediante tecnologia anammox in via Convertite, 8 - Faenza. Proponente Caviro Extra S.p.A."

Visto l'assolvimento dell'imposta di bollo con marca da € 16,00 codice identificativo n. 01181337833416 del 23.05.2019 e n. 01181337727463 del 9.10.2019;

ADEMPIMENTI ISTRUTTORI

Vista la nota acquisita con protocollo URF n. 19912 del 20.03.2019 con cui la Regione Emilia Romagna ha comunicato l'avvio della pubblicazione del procedimento per il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) comprensivo di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) volontaria e di modifica di Autorizzazione Unica Ambientale (AIA) ai sensi del D.lgs 152/2006 e della L.R. 4/2018 e s.m.i sul sito regionale a partire dal 20.03.2019 e disposizione della pubblicazione dell'avviso al pubblico per 60 giorni consecutivi sul sito comunale;

Vista la nota conservata agli atti URF al prot. n. 22254 del 28.03.2019 con cui ARPAE SAC ha convocato la conferenza dei Servizi istruttoria per l'esame preliminare della pratica;

Vista la nota assunta agli atti al protocollo dell'URF n. 64643 del 09.08.2019 con cui ARPAE SAC di Ravenna ha convocato la conferenza dei Servizi decisoria relativa al procedimento in oggetto;

Visti i seguenti pareri pervenuti nell'ambito del procedimento PAUR:

- Servizio Ambiente e Manutenzione Verde dell'URF: parere favorevole espresso con nota conservata agli atti URF al protocollo n. 33063 del 10.05.2019;
- Settore Polizia Municipale dell'URF: parere favorevole con prescrizioni espresso con nota conservata agli atti URF al protocollo n.65755 del 19.08.2019;
- ARPAE Servizio Territoriale - Distretto di Faenza Bassa Romagna con nota conservata agli atti URF al protocollo n. 73496 del 17.09.2019 ha espresso parere favorevole alla proposta di Variante del Piano di Classificazione Acustica a condizione che: "*(…….) 3. per omogeneità della unità territoriali omogenee UTO si ritiene opportuno venga attribuita la classe V, data la sua destinazione d'uso produttiva, anche all'area della centrale elettrica, inserita per tre lati all'interno del sito industriale Caviro Extra -Enomondo (classe V); 4. L'area denominata Rudere Spadazza, ora in classe V, dove si prevede la demolizione del rudere e la realizzazione di un'area a verde attrezzato, dovrà essere rivalutata ai fini della attribuzione di idonea classe acustica in funzione della effettiva destinazione d'uso (si ritiene coerente la classe III in omogeneità con le classi III limitrofe); 5. venga riconsiderata la classificazione dell'area limitrofa a NO dove è presente un centro di recupero avifauna selvatica e di protezione animali gestita dalla associazione Oasi – Cras di via Convertite, 7 (recupero, infermeria e cure veterinarie degli animali selvatici). La classe attualmente attribuita all'oasi faunistica (classe V- prevalentemente industriale) non corrispondente all'effettivo uso dell'area: la particolare natura del sito, le sue finalità, la frequentazione anche di scolaresche, ecc.. richiede una classificazione acustica più consona alla reale destinazione d'uso.*

Considerato il contesto in cui è collocata, anche per continuità con l'intorno agricolo, potrebbe essere coerentemente inserita in classe III (o inferiore).

- Settore Lavori Pubblici dell'URF: parere favorevole con prescrizioni espresso con nota conservata agli atti URF al protocollo n.78757 del 7.10.2019.

Visto:

- l'asseverazione allegata all'istanza di permesso di costruire conservata agli atti al protocollo n. 897 del 7.01.2019 nella quale i progettisti Ing. Ennio Spazzoli e Ing. Giovanni Cartoceti asseverano che il *Potenziamento dello stadio ossidativo del depuratore mediante tecnologia anammox* oggetto del permesso, rientra tra gli interventi per cui è necessaria l'autorizzazione sismica, in quanto trattasi di istanza di autorizzazione sismica o denuncia di deposito del progetto esecutivo riguardante le strutture, non contestuale alla richiesta del titolo edilizio (punto B.2 art. 10, comma 3, lettera b);

- l'asseverazione allegata all'istanza di permesso di costruire conservata agli atti al protocollo n. 19912 del 20.03.2019 nella quale i progettisti Ing. Ennio Spazzoli e Ing. Giovanni Cartoceti asseverano che il *Potenziamento dello stadio ossidativo del depuratore mediante tecnologia anammox/ realizzazione di muri in cca* oggetto del permesso, rientra tra gli interventi (IPRiPI) Interventi Privi di Rilevanza per la Pubblica Incolumità ai fini sismici (art. 9 comma 3 della L.R. n. 19/2008), in quanto ricadenti al punto A.2.B dell'Allegato 1 alla DGR n.2272/2016;

Visto il parere favorevole senza prescrizioni espresso dalla Commissione Qualità Architettonica e il Paesaggio dell'Unione della Romagna Faentina, nella seduta del 27.09.2019;

Vista la nota conservata agli atti URF al protocollo n. 79446 del 9.10.2019 con cui il tecnico progettista Ing David Negrini ha attestato che l'area a verde attrezzato oggetto di convenzione non potrà essere utilizzata da Caviro/Enomondo ai fini dello scomputo dagli oneri di urbanizzazione e costruzione degli interventi di PAUR;

Vista la convenzione sottoscritta dalle parti in data 15.11.2019, al Rep. 52260 Racc. 12114, tra il Comune di Faenza e le Società Caviro Extra S.p.a ed Enomondo S.r.l, relativa alla " Attuazione interna all'Ambito di PSC 14 Comparto b "via Convertite Nuova Circonvallazione Ovest", nonché la certificazione del notaio dott. Castellari Paolo, assunta agli atti al protocollo URF al n. 89490 del 18.11.2019 in merito ai termini in corso per la registrazione e trascrizione.

Preso atto che il Richiedente, quale legale rappresentante di Caviro Extra S.p.A. dichiara di avere titolo ad ottenere il permesso di costruire, come risulta dagli atti allegati all'istruttoria;

Vista la relazione del SUE Faenza e Brisighella – Gestione Edilizia di cui all'art. 18 comma 4 della L.R.15/2013.

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA COME PARTE INTEGRANTE E SOSTANZIALE DEL PRESENTE ATTO:

- 1.8 Planimetria di progetto;
- 2.5 Documentazione Fotografica;
- 2.16 Planimetria e sezioni Annamox;
- 2.17 Sezioni e prospetti elementi in elevazione;
- 3.7 Planimetria area verde;
- 3.9 Computo metrico opere di perequazione;

- 4.4 Vasca impianto di depurazione – stato attuale modificato e comparato;
- 4.5C Piazzali stato comparato;
- 4.9 Planimetria sezioni e prospetti vasca anammox;
- Convenzione stipulata.

ULTERIORE DOCUMENTAZIONE ALLEGATA ALLA DOMANDA DI PERMESSO DI COSTRUIRE

Si richiama la documentazione presentata in ambito di procedura per il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), attinente al presente Permesso di Costruire:

- 1.1 Relazione di sintesi non tecnica;
- 1.2 Inquadramento programmatico;
- 1.2b Inquadramento progettuale;
- 1.2C Inquadramento ambientale;
- 1.2d Impatti fase cantiere;
- 1.3 Valutazione Impatto Acustico;
- 1.3a Valutazione Impatto Acustico – Integrazioni;
- 1.4.1 Saldo delle emissioni in atmosfera dirette e indotte e stima della compensazione degli impatti ambientali associati;
- 1.4.2 Simulazione dell'indice cronosintetico di impatto olfattivo conseguente alle emissioni odorigene in atmosfera;
- 1.5 Relazione geologica;
- 1.6 Calcolo Oneri di istruttoria;
- 1.7 Planimetria strumenti di pianificazione vigenti;
- 1.9 Valutazione incidenza progetto su aree agricole;
- 2.1 Relazione generale descrittiva;
- 2.2 Relazione tecnica impianto di biosolfato;
- 2.3 Relazione impianto elettrico;
- 2.4 Relazione rete fognaria;
- 2.6 Computo metrico estimativo;
- 2.7 Piano di dismissione e Computo interventi di ripristino;
- 2.8 Corografia;
- 2.9 Planimetria di inquadramento generale;
- 2.10 Planimetria catastale;
- 2.11 Planimetria generale di stabilimento – stato attuale;
- 2.12 Planimetria degli interventi;
- 2.13 Planimetria di dettaglio;
- 2.14 Schema funzionale stato di fatto;

- 2.14B Schema funzionale stato di progetto;
- 2.15 Planimetria rete fognaria;
- 2.18 Schema di flusso depuratore;
- 3.1 Relazione tecnica;
- 3.2 Rapporto Ambientale di VAS;
- 3.3 Relazione variante PCA vigente;
- 3.4 Planimetria stato attuale e proposta di variante RUE vigente;
- 3.5 Planimetria stato attuale e proposta di variante PCA vigente;
- 3.8 Sintesi non tecnica del rapporto ambientale di VAS;
- 3.10 Bozza di convenzione;
- 3.11 Scheda U.73;
- 3.12 Relazione storica Rudere Spadazza;
- 4.1 Modulistica;
- 4.2 Relazione tecnica;
- 4.3 Relazione tecnica strutturale;
- 4.5 Piazzali stato attuale;
- 4.5B Piazzali stato modificato;
- 4.6 Schemi grafici strutturali impianto di depurazione;
- 4.7 MUR A1-D1;
- 4.8 MUR A1-D1 muri in cca;
- 4.8a Relazione tecnica strutturale muri in cca;
- 4.8b Schema grafico strutturale muri in cca;
- 5.1 Modulo prevalutazione incidenza;
- 6.1 Modifica AIA Relazione tecnica;
- 6.2 Allegato 2a – Estratto topografico;
- 6.3 Allegato 2b – Stralcio PRG;
- 6.4 Allegato 3A – emissioni in atmosfera;
- 6.5 Allegato 3B – Planimetria rete idrica;
- 6.6 Allegato 3D – Stoccaggio MP e rifiuti;
- 6.7 Allegato 5 – Aggiornamento Piano monitoraggio;
- 6.8 Scheda G;
- 6.9 Scheda I;
- 6.10 Scheda A;
- 6.11 Scheda B;
- 6.12 Scheda D;
- 6.13 Scheda H;

- 6.14 Allegato 4;
- 6.15 Planimetria aree di gestione Caviro – Enomondo;
- 6.16 Scheda C;
- 6.17 Scheda E;
- 6.18 Scheda F;
- 6.19 Scheda G;
- 6.20 Scheda I;
- 6.21 Scheda L;
- 6.22 Descrizione processi produttivi e relativi schemi di flusso;
- 6.23 Aggiornamento MTD;
- 6.24 Quadro degli impatti degli interventi.

CONVENZIONI - ATTI D'OBBLIGO - ATTI DI ASSENSO/SERVITÙ

- Bozza di convenzione approvata con deliberazione di Consiglio Comunale di Faenza n. 66 del 24.10.2019;
- Convenzione sottoscritta dalle parti in data 15.11.2019, al Rep. 52260 Racc. 12114, tra il Comune di Faenza e le Società Caviro Extra S.p.a ed Enomondo S.r.l, relativa alla " Attuazione interna all'Ambito di PSC 14 Comparto b "via Convertite Nuova Circonvallazione Ovest", nonché la certificazione del notaio dott. Castellari Paolo, assunta agli atti al protocollo URF al n. 89490 del 18.11.2019 in merito ai termini in corso per la registrazione e trascrizione.

ASPETTI ECONOMICI DELL'INTERVENTO:

- Deposito delle fideiussioni, così come riportato nell'atto di convenzione, rilasciate da Coface il 30.10.2019 n. 2270162 di € 155.100,00 (Euro centocinquantacinquemilacento/00) a garanzia dell'esecuzione delle opere di urbanizzazione, e n. 2270163 di € 23.265,00 (ventitremiladuecentosessantacinque/00) per la copertura di eventuali penali;

ATTI NORMATIVI DI RIFERIMENTO:

- T.U. delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265 e successive modificazioni;
- Legge 17 agosto 1942, n.1150 e successive modificazioni ed integrazioni;
- Legge n. 241 del 7.08.1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministra tivo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e s.m.i.;
- Legge Regionale n. 20 del 24.03.2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" e s.m.i.;
- D.P.R. 6 giugno 2001 n.380 e successive modificazioni;
- D. Lgs n.152 del 3/04/2006 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii;
- DPR 160/2010 "Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133";
- Legge Regionale 30 luglio 2013 n. 15 "Semplificazione della disciplina edilizia";
- Legge Regionale n. 24 del 21.12.2017 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio";

- Legge Regionale n. 4 del 20.04.2018 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"
- RUE del Comune di Faenza approvato con Atto C. URF n. 11 del 31.03.2015;
- Statuto del Comune di Faenza agli artt. 50, 51, 52 e 53;
- Regolamento di igiene, sanità pubblica e veterinaria approvato con atto C.C. n. 3484/261 del 12.07.2001 e successive modifiche e integrazioni;
- Atto consiliare n. 10393/407 del 21 dicembre 1994, Atto di Giunta Comunale n. 2712/320 del 22 aprile 1997, Atto di Giunta Comunale n. 1832/195 del 15.03.99, Atto di Giunta Comunale Verbale n. 397 del 15.11.2011, Prot. Gen. 43132 del 21.11.2011e l'Atto di Consiglio Comunale Verbale n. 236 del 22.12.2014, con i quali sono stati determinati i valori di monetizzazione delle quote di verde e parcheggio;

DETERMINA
il rilascio del PERMESSO DI COSTRUIRE *nell'ambito della procedura per il provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR) comprensivo di valutazione di impatto ambientale (VIA) volontaria e di autorizzazione integrata ambientale (AIA) ai sensi dell'art. 27 bis del D.lgs 152/2006 e L.R. 4/2018 di competenza regionale*

alla ditta suindicata con le condizioni di seguito elencate, fatti salvi e impregiudicati i diritti dei terzi, per eseguire i lavori indicati nelle premesse in conformità al progetto approvato, con le seguenti

PRESCRIZIONI GENERALI:

L'intervento dovrà essere conforme alla normativa antisismica, indipendentemente da ogni altro aspetto progettuale, eventuali modifiche al progetto necessarie per la rigorosa conformità alla normativa antisismica dovranno essere oggetto di apposita variante prima dell'inizio dei lavori.

Ogni eventuale intervento in variante durante l'esecuzione dei lavori dovrà essere oggetto di valutazione ai fini delle corrette procedure in materia edilizia e paesaggistica.

CONTRIBUTO DI COSTRUZIONE E DIRITTI DI SEGRETERIA:

1) pagamento di oneri e contributi così quantificati: **ESENTE**
2) pagamento dei diritti di Segreteria per **€ 100,00**

TEMPI DA RISPETTARE PER L'ESECUZIONE DELLE OPERE:

- inizio lavori entro 1 anno dal rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR) deliberato dalla Regione Emilia Romagna;
- fine lavori entro 3 anni dal rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR) deliberato dalla Regione Emilia Romagna .

Sono fatti salvi e prevalenti eventuali diverse tempistiche stabilite dal provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR) deliberato dalla Regione Emilia Romagna.

DOCUMENTAZIONE DA PRESENTARE PRIMA DELL'INIZIO DEI LAVORI:

- Dovrà essere acquisita prima dell'inizio lavori l'autorizzazione sismica dalla competente struttura Nuovo Circondario Imolese;
- comunicazione di inizio lavori;
- cauzione di € 5.000 a favore del Comune di Faenza a garanzia di eventuali danneggiamenti del manto stradale delle strade pubbliche di accesso al

cantiere, procurati dai mezzi pesanti utilizzati per l'esecuzione dei lavori, come previsto dall'art 16 del Regolamento Comunale "Scavi su suolo pubblico", approvato con atto C.C. n. 275 del 15/11/2010, prot. n. 44926 del 19/11/2010;
- è obbligatorio da parte del titolare del permesso di costruire la comunicazione, almeno 30 giorni prima dell'inizio dei lavori di scavo, alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini;
- Dati delle imprese esecutrici/installatrici secondo quanto indicato nel Modulo di PdC: si evidenzia che, ai sensi dell'art. 32.3 della L.R. 18/2016 *"Qualora l'interessato si riservi di indicare l'impresa esecutrice dei lavori prima dell'inizio dei lavori, l'efficacia del titolo abilitativo edilizio è sospesa e i lavori non possono essere avviati fino alla comunicazione dell'avvenuto rilascio della comunicazione antimafia, richiesta dallo sportello unico a seguito della trasmissione da parte dell'interessato dei dati relativi all'impresa esecutrice. Trova applicazione quanto previsto dal secondo periodo del comma 2";*
- Documentazione riguardante il rispetto degli obblighi in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, in applicazione del d.lgs. 81/2008.

OBBLIGHI E RESPONSABILITÀ DEL TITOLARE DEL PdC:

- Nel cantiere dovrà essere esposto, per tutta la durata dei lavori, in maniera ben visibile, un cartello con l'indicazione dell'opera in corso, degli estremi del presente permesso di costruire, del nominativo del titolare, del progettista, del direttore dei lavori, del calcolatore delle opere in c.a., dell'impresa esecutrice e della data di inizio dei lavori;
- per i lavori che prevedono la realizzazione di opere quali allacci alla rete fognaria, impianti, collegamenti alle reti (acqua, gas, telefonia, ecc.), posa di pozzetti e/o manufatti, ecc. di qualsiasi tipo su suolo pubblico, il titolare del titolo abilitativo è tenuto a richiedere, con le formalità previste dal "Regolamento per l'esecuzione di lavori di scavo su suolo pubblico" approvato con atto C.C. verbale n.275 del 15.11.2010, Prot. n. 44926 del 19.11.2010, l'AUTORIZZAZIONE per l'esecuzione degli scavi ed è soggetto a tutti gli oneri ed incombenze di cui al regolamento stesso (art. 16);
- in caso di danni arrecati alla sede stradale pubblica durante il corso dei lavori a causa del passaggio o della manovra dei mezzi impiegati per il cantiere (betoniere, camion adibiti al trasporto di materiali ed altri), tutte le spese ed oneri per il ripristino saranno a totale carico del concessionario, come pure a carico del concessionario sarà il mantenimento delle strade per tutto il tratto interessato dal passaggio dei mezzi durante i lavori.
- il sistema di scarico e/o dispersione delle acque - quando previsto - deve essere realizzato nel rispetto delle norme di cui D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e successive modifiche e integrazioni;
- il committente titolare del permesso di costruire, il direttore dei lavori e l'assuntore dei lavori sono tenuti all'integrale osservanza del RUE vigente, delle leggi e regolamenti in materia edilizia, urbanistica, di occupazione di suolo pubblico, di sicurezza pubblica, polizia urbana, circolazione ecc.; sono quindi responsabili di ogni inosservanza così delle norme generali di legge e di regolamento come delle modalità esecutive fissate nel presente permesso di costruire anche ai sensi dell'art. 6 della Legge 47/85;
- il presente permesso di costruire autorizza esclusivamente quanto appare dai grafici allegati in qualità di nuove opere, e non costituisce pertanto sanatoria di preesistenze non autorizzate ancorché rappresentate negli elaborati grafici allegati;
- dovranno essere rispettate le norme del D.P.C.M. 5 dicembre 1997 sulla determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici;

– ai sensi dell'art. 8 comma 1) lettera m) del *"Regolamento per la disciplina della tassa rifiuti - TARI",* approvato con atto di Consiglio Comunale n. 197/36413 del 28.07.2014 successivamente modificato con delibere C.C. n. 73 del 27.07.2015, C.C. n. 22 del 26.04.2016, C.C. n. 22 del 27.03.2017, C.C. n. 23 del 26.03.2018 e C.C. n. 23 del 21.03.2019, per le aree occupate dai locali adibiti ad ufficio di cantiere, mense, spogliatoi e servizi *ed altresì per le superfici ove sono prodotti rifiuti solidi assimilati agli urbani,* il titolare del Permesso di Costruire deve corrispondere, al gestore del Servizio di raccolta di rifiuti urbani e speciali assimilati, la Tassa sui Rifiuti (TARI): a tal fine all'apertura del cantiere il responsabile dovrà presentare al Gestore la planimetria dettagliata dell'area di cantiere con indicate le superfici delle aree occupate dai suddetti locali e gli estremi del Permesso di Costruire;
- l'intervento, indipendentemente dai contenuti del presente atto e ai fini della validità dello stesso, deve essere conforme al D.P.C.M. 8 luglio 2003 e al D.M. 29.05.2008 in materia di tutela della salute e salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico;
- si dovranno adottare tutte le cautele e le misure di prevenzione necessarie per eliminare i pericoli derivanti dalla presenza di ordigni bellici inesplosi e per garantire la sicurezza delle aree di intervento durante il corso dei lavori;
  la proprietà, il direttore dei lavori e il costruttore rispondono, ognuno per le proprie responsabilità, dei danni che possono derivare dalla mancata adozione delle suddette misure precauzionali;
  è fatto sempre obbligo di segnalare agli organi preposti (Ministero della Difesa, Genio Militare, Amministrazione Comunale, Carabinieri) la presenza di fonti di pericolo rappresentate da ordigni bellici;
- l'intervento dovrà essere conforme alla normativa antisismica, indipendentemente da ogni altro aspetto progettuale approvato con il presente permesso di costruire: eventuali modifiche al progetto necessarie per la rigorosa conformità alla normativa antisismica dovranno essere oggetto di apposita variante prima dell'inizio dei lavori;
- dovrà essere rispettata l'ordinanza sindacale n. 17 del 02 Maggio 2019, in merito ai provvedimenti per la prevenzione ed il controllo delle malattie trasmesse da insetti vettori ed in particolare dalla zanzara tigre (Aedes albopictus). Per i suddetti fini i responsabili dei cantieri, nel periodo previsto nell'ordinanza, devono:
  1) evitare raccolte di acqua in aree di scavo, bidoni e altri contenitori; qualora l'attività richieda la disponibilità di contenitori con acqua, questi debbono essere dotati di copertura ermetica, oppure debbono essere svuotati completamente con periodicità non superiore a 5 giorni;
  2) sistemare i materiali necessari all'attività e quelli di risulta in modo da evitare raccolte d'acqua;
  3) provvedere, in caso di sospensione dell'attività del cantiere, alla sistemazione del suolo e di tutti i materiali presenti in modo da evitare raccolte di acque meteoriche;
  4) assicurare, nei riguardi dei materiali stoccati all'aperto per i quali non siano applicabili i provvedimenti di cui sopra, trattamenti di disinfestazione da praticare entro 5 giorni da ogni precipitazione atmosferica.

La distanza dal confine stradale di alberi e siepi deve rispettare il Codice della Strada e il suo Regolamento di Attuazione.

CONDIZIONI DA OSSERVARE NELL'ESECUZIONE DEI LAVORI:

Con riferimento alla nota ENEL (Prot. 0193646 del 08/02/2013 inviata dalla Prefettura di Ravenna in data 21/02/2013 Prot. 9844), nel caso di vicinanza alle linee elettriche di media e bassa tensione si richiama l'attenzione sulle disposizioni contenute nel D. Lgs. 81/2008 e s.m.i., che regolamentano la materia della tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro, ed in particolare:

- sull'art. 83, che vieta l'esecuzione di lavori non elettrici in vicinanza di linee elettriche o di impianti elettrici con parti attive non protette, salvo che si adottino particolari disposizioni che proteggano i lavori;
- sulla tabella 1 dell'allegato IX, che definisce i limiti delle distanze minime oltre le quali detti lavori possono essere eseguiti;
- sull'art. 117, che definisce le precauzioni da adottarsi quando sia necessario effettuare lavori in vicinanza di linee elettriche o di impianti con parti attive non protette.

Con riferimento alla nota Snam-Itagas (Prot. 16165DEF0203 del 13.07.2016), come disposto dall'art. 121 del D. Lgs. 81/2008, prima dell'inizio di ogni intervento è necessario rilevare l'eventuale presenza di gas nella zona interessata dai lavori. Nel caso se ne constati la presenza, occorre immediatamente avvisare il personale reperibile dell'Unità Italgas territorialmente competente (Faenza - Via Laghi 67 - 054629999), provvedendo contestualmente a sospendere qualsiasi operazione nello ed in prossimità dello scavo, che deve essere evacuato e presidiato. Analogo comportamento deve essere tenuto nel caso in cui nel corso dei lavori si verifichino danneggiamenti delle tubazioni che comportino fuoriuscita di gas. In generale, deve essere tempestivamente segnalato alla competente unità Italgas qualsiasi danno arrecato alle condotte gas nel corso dei lavori (ad esempio incisione di tubi in polietilene, danneggiamento del rivestimento di tubazioni di acciaio, ecc..)

CONDIZIONI PARTICOLARI PER L'AGIBILITÀ:

Ai fini dell'acquisizione del certificato di conformità edilizia e agibilità mediante SCEA dovrà essere comprovato il rispetto delle opere eseguite alla normativa per il superamento delle barriere architettoniche, anche con riferimento alle opere e attrezzature previste negli spazi aperti: a tal fine nell'ambito della documentazione di SCEA dovrà essere presentata la perizia giurata di cui all'art 11.2 del D.M. 236/1989 che espliciti il corretto inquadramento delle opere eseguite rispetto alla normativa in oggetto ed ogni necessario eventuale elaborato dimostrativo.

PRESCRIZIONI DI ALTRI ENTI E/O UFFICI:

E' vietata la messa a dimora delle piante appartenenti al genere Crataegus spp. (quali biancospino e azzeruolo), fatte salve specifiche autorizzazioni del Servizio Fitosanitario Regionale (Determinazione del Responsabile del Servizio Fitosanitario Regionale n. 21228 del 18 dicembre 2018).

Il presente atto è rilasciato fatto salvo ogni altro parere, autorizzazione, nulla osta, ecc. da rilasciarsi da parte di altri Enti o Amministrazioni nell'ambito della procedura per il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ex art. 27 bis D.Lgs 152/2006 e L.R. 4/2018.

N.B.: Avverso il presente atto può essere proposto ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale, entro il termine di 60 giorni dalla data di notifica o ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di notifica.

UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA
Provincia di Ravenna
*****

RELAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROVVEDIMENTO
art. 18 comma 4 LR 15/2013

SUE FAENZA E BRISIGHELLA

PROPOSTA PdC n. 6851 / 2019

OGGETTO: FAENZA - POTENZIAMENTO DELLO STADIO OSSIDATIVO DEL DEPURATORE MEDIANTE TECNOLOGIA ANAMMOX IN VIA CONVERTITE, 8 - FAENZA. PROPONENTE CAVIRO EXTRA S.P.A. NELL'AMBITO DEL PROCEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE

Proprietà: CAVIRO EXTRA S.P.A.

PARERE SERVIZIO EDILIZIA.

Il progetto prevede:

- l'incremento dei quantitativi di rifiuti speciali liquidi e/o fangosi non pericolosi conferiti, in conto terzi, tramite mezzi mobili, destinati a trattamento biologico nel depuratore aziendale per la produzione di biogas da 260.000 t/anno a 350.000 t/anno lasciando inalterate le tipologie di rifiuti già autorizzati;
- il potenziamento dello stadio ossidativo dell'impianto di depurazione delle acque reflue aziendali mediante l'inserimento di nuovi aeratori e della tecnologia Anammox per far fronte all'incremento del quantitativo dei rifiuti in trattamento;
- l'inserimento di un impianto di terzi per la produzione di biosolfato di calcio da fanghi di depurazione;
- la realizzazione di un nuovo piazzale su cui verranno riallocati i fanghi centrifugati;
- la realizzazione di argine perimetrale verde a mitigazione degli impatti ambientali;
- la cessione gratuita al Comune della fascia di terreno confinante con via Cerchia, previa demolizione del rudere esistente e sistemazione a verde attrezzato.

L'intervento è sottoposto alla procedura per il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) comprensivo di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) volontaria e di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ai sensi del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e della L.R. n. 4/2018
Nell'ambito di tale procedimento ARPAE SAC di Ravenna ha acquisito i pareri nulla osta e autorizzazioni necessari per l'esecuzione dell'opera.
Per ciò che riguarda i profili urbanistici, gli interventi in progetto, risultano conformi al PSC e si collocano nell'Ambito 14 b "Ambito per nuovo insediamento produttivo

sovracomunale", non risultano tuttavia conformi alla pianificazione vigente nel territorio comunale di Faenza nei seguenti termini:

- Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) del Comune di Faenza: l'opera in progetto, con riferimento in particolare agli interventi di costruzione dei nuovi piazzali, si trova in una zona individuata nella tavola di Progetto 7.3 distinta in parte come "Ambito produttivo specializzato" di cui all'art. 8 delle NdA e in parte come "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura" di cui all'art.13 delle NdA del RUE. Detta area è inoltre sottoposta a POC ai sensi dell'art. 32.5 del RUE;
- Piano di Classificazione Acustica (PCA): allo stato attuale il piano di classificazione acustica comunale vigente attribuisce all'area oggetto della variante urbanistica sopra descritta la Classe III "Aree di tipo misto"*: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.*

Con Atto C.C. del Comune di Faenza n. 64 del 24.10.2019 avente per oggetto:"*Espressione di indirizzi in merito alla variazione alla strumentazione urbanistica, al piano di classificazione acustica comunale e al parere sull'impatto ambientale per il progetto di potenziamento dello stadio ossidativo del depuratore mediante tecnologia anammox in via Convertite, 8 - Faenza. Proponente Caviro Extra S.p.A.* " è stato espresso indirizzo favorevole alla variante urbanistica.

Con Atto Consiglio URF n.62 del 30.10.2019 avente per oggetto: *"Espressione di parere in merito alla variazione alla strumentazione urbanistica, al piano di classificazione acustica comunale e all'impatto ambientale per il progetto di potenziamento dello stadio ossidativo del depuratore mediante tecnologia anammox in via Convertite, 8 - Faenza. Proponente Caviro Extra S.p.A."* è stato espresso parere favorevole alla variante urbanistica.

Con Atto CC del Comune di Faenza n. 66 del 24.10.2019 avente per oggetto: "Approvazione della bozza di convenzione relativa al Permesso di costruire per il potenziamento dello stadio ossidativo del depuratore mediante tecnologia anammox in via Convertite, 8 - Faenza. Proponente Caviro Extra S.p.a." è stata approvata la bozza di convenzione.

La convenzione è stata sottoscritta dalle parti iin data 15.11.2019, al Rep. 52260 Racc. 12114, tra il Comune di Faenza e le Società Caviro Extra S.p.a ed Enomondo S.r.l, relativa alla " Attuazione interna all'Ambito di PSC 14 Comparto b "via Convertite Nuova Circonvallazione Ovest", nonché la certificazione del notaio dott. Castellari Paolo, assunta agli atti al protocollo URF al n. 89490 del 18.11.2019 in merito ai termini in corso per la registrazione e trascrizione.

L'intervento risulta compatibile con la normativa urbanistico-edilizia, si esprime pertanto parere favorevole.

Lì, 15/11/2019

IL RESPONSABILE DELL'ISTRUTTORIA
DONATTINI SILVIA

NOTAIO
Avv. Paolo Castellari

Corso A. Saffi n. 39 - 48018 Faenza (Ra)
Tel. e Fax: (0546) 665968

C.F. CSTPLA66H08D458T
P. IVA 01327950398

15 novembre 2019

Io sottoscritto Avv. PAOLO CASTELLARI, NOTAIO in FAENZA, con studio in Corso A. Saffi n. 39, iscritto nel Collegio Notarile del Distretto di Ravenna,

CERTIFICO

che con scrittura privata da me autenticata in data odierna, repertorio 52260/12114, in corso di registrazione e trascrizione perché nei termini, le parti

- **COMUNE DI FAENZA**, con sede a **FAENZA (RA)** in Piazza del Popolo n. 31, **C.F. e P.IVA 00357850395**,

- società per azioni con unico socio **CAVIRO EXTRA S.p.A.** [già CAVIRO DISTILLERIE S.R.L.] che potrà, ad ogni effetto di legge, essere indicata con la sigla **"CAVIRO EXTRA DISTILLERIE S.p.A."** ovvero **"EXTRA DISTILLERIE S.p.A."** ovvero **"EXTRA ALCOLI S.p.A."** oppure **"CAVIRO EXTRA MOSTI ED ESTRATTI S.p.A."** ovvero **EXTRA MOSTI ED ESTRATTI S.p.A."** oppure **"CAVIRO EXTRA TARTARICA S.p.A."** ovvero **EXTRA TARTARICA S.p.A."** oppure **"CAVIRO EXTRA ECO-ENERGIA S.p.A."** ovvero **"EXTRA ECO-ENERGIA S.p.A."**, con sede a **FAENZA (RA)** in Via Convertite n. 8, P.IVA, **C.F.** e Numero di iscrizione nel Registro Imprese di Ravenna **02274140397,** iscritta al n. RA-187130 del R.E.A. ed iscritta con la qualifica di IMPRESA AGRICOLA (Sezione speciale), capitale sociale Euro 40.000.000,00 (quaranta milioni /00) interamente versato --- Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 bis c.c. da parte dell'unico socio, il Consorzio di cooperative ai sensi dell'art. 27 del D.Lgs.C.P.S. n. 1577/47 denominato "Cooperative Agricole Vitifrutticoltori Italiani Riuniti Organizzati - Società Cooperativa Agricola" che potrà essere ad ogni effetto di legge indicato con "Cooperative Agricole Viti-frutticoltori Italiani Riuniti Organizzati - Soc. Coop. Agricola" oppure con la sola denominazione "Cooperative Agricole Viti-frutticoltori Italiani Riuniti Organizzati" o più brevemente CAVIRO S.c.a. ovvero C.A.V.I.R.O. S.c.a. ovvero C.A.VI.RO. S.c.a. ovvero CIERREVI S.c.a. ovvero C.R.V. S.c.a. ovvero VIRCO S.c.a. ovvero COR.VIT. S.c.a. ovvero COROVIN S.c.a. ovvero Cantina VR S.c.a. ovvero LDV S.c.a.", con sede a FAENZA (RA) in Via Convertite n. 12, C.F., P. IVA e Numero di Iscrizione al Registro Imprese di Ravenna 00085350395, iscritta al n. RA-61368 del R.E.A., iscritta con la qualifica di IMPRESA AGRICOLA (sezione speciale) ed iscritta all'ALBO SOCIETA' COOPERATIVE con il n. A114778 – Sezione: Cooperative a Mutualità Prevalente di cui agli art. 2512, 2513 e 2514 del c.c. – Categoria: Cooperative di conferimento prodotti agricoli e allevamento ---;

- società a responsabilità limitata **ENOMONDO S.R.L.**, con sede a **FAENZA (RA)** in Via Convertite n. 6, P. IVA, **C.F.** e Numero di Iscrizione al Registro Imprese di Ravenna **02356350393** ed iscritta al n. RA-194491 del R.E.A., capitale sociale Euro 14.000.000,00 (quattordici milioni /00) interamente versato,

hanno sottoscritto la convenzione di cui al testo allegato alla presente.

Con osservanza

(Notaio Paolo Castellari)

Le informazioni contenute in questo documento sono riservate e per uso esclusivo del destinatario. Persone diverse dal destinatario non possono copiare o consegnare il documento a terzi né trattare i dati qui contenuti. Se ricevete questo documento per errore, Vi preghiamo di informarci immediatamente per telefono. Grazie.

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da
PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:03:03 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005
PdC SUE: 2019 / 93 del 18/11/2019
Prot.: 2019 / 89578 del 18/11/2019

CONVENZIONE
RELATIVA ALL'ATTUAZIONE INTERNA ALL'AMBITO DI PSC 14 COMPARTO B "VIA CONVERTITE NUOVA CIRCONVALLAZIONE OVEST"
(Art. 28 bis DPR 380/2001)

Con la presente scrittura privata autenticata tra:

- RAVAIOLI PAOLO, nato a FORLI' (FC) il 4 novembre 1967, con domicilio per la carica presso la residenza municipale in Faenza (RA), Piazza del Popolo n. 31, il quale interviene non in proprio ma nella sua esclusiva veste di *Dirigente del Settore Territorio dell'Unione della Romagna Faentina* [avente sede a FAENZA (RA) in Piazza del Popolo n. 31 e C.F. 90028320399 - P. IVA 02517640393], Ente cui sono state conferite le funzioni relative al Settore Territorio riguardanti la PIANIFICAZIONE URBANISTICA, la PARTECIPAZIONE ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DI LIVELLO SOVRACOMUNALE, la GESTIONE DELL'ATTIVITA' EDILIZIA RESIDENZIALE del COMUNE DI FAENZA con delibera del Consiglio Comunale di Faenza n. 116 del 21 dicembre 2015 e successiva convenzione fra Comune di Faenza e Unione della Romagna Faentina del 28.12.2015 Rep. URF n. 340 e pertanto in rappresentanza del **COMUNE DI FAENZA**, con sede a **FAENZA (RA)** in Piazza del Popolo n. 31, **C.F. e P.IVA 00357850395**, in virtù della sua qualifica, dei poteri a lui derivanti dallo statuto del Comune, dal decreto del Presidente dell'Unione della Romagna Faentina n. 19/2019 del 27 settembre 2019 (ai sensi del D.Lgs. n. 267 del 18 agosto 2000) e dalla deliberazione n. 27 del 10 marzo 2016 della giunta dell'Unione della Romagna Faentina nonché in attuazione del verbale di deliberazione del Consiglio Comunale n. 67 del 24 ottobre 2019, divenuta esecutiva;

e dall'altra parte:

- DALMONTE CARLO, nato a FAENZA (RA) il 12 giugno 1960, con domicilio per la carica presso la sede sociale, nella sua qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione e Legale Rappresentante della società per azioni con unico socio **CAVIRO EXTRA S.p.A.** [già CAVIRO DISTILLERIE S.R.L.] che potrà, ad ogni effetto di legge, essere indicata con la sigla **"CAVIRO EXTRA DISTILLERIE S.p.A."** ovvero **"EXTRA DISTILLERIE S.p.A."** ovvero **"EXTRA ALCOLI S.p.A."** oppure **"CAVIRO EXTRA MOSTI ED ESTRATTI S.p.A."** ovvero **EXTRA MOSTI ED ESTRATTI S.p.A."** oppure **"CAVIRO EXTRA TARTARICA S.p.A."** ovvero **EXTRA TARTARICA S.p.A."** oppure **"CAVIRO EXTRA ECO-ENERGIA S.p.A."** ovvero **"EXTRA ECO-ENERGIA S.p.A."**, con sede a **FAENZA (RA)** in Via Convertite n. 8, P.IVA, **C.F.** e Numero di iscrizione nel Registro Imprese di Ravenna **02274140397,** iscritta al n. RA-187130 del R.E.A. ed iscritta con la qualifica di IMPRESA AGRICOLA (Sezione speciale), capitale sociale Euro 40.000.000,00 (quaranta milioni /00) interamente versato --- Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 bis c.c. da parte dell'unico socio, il Consorzio di cooperative ai sensi dell'art. 27 del D.Lgs.C.P.S. n. 1577/47 denominato "Cooperative Agricole Vitifrutticoltori Italiani Riuniti Organizzati - Società Cooperativa Agricola" che potrà essere ad ogni effetto di legge indicato con "Cooperative Agricole Viti-frutticoltori Italiani Riuniti Organizzati - Soc. Coop. Agricola" oppure con la sola denominazione "Cooperative Agricole Viti-frutticoltori Italiani Riuniti Organizzati" o più brevemente CAVIRO S.c.a. ovvero C.A.V.I.R.O. S.c.a. ovvero C.A.VI.RO. S.c.a. ovvero CIERREVI S.c.a. ovvero C.R.V. S.c.a. ovvero VIRCO S.c.a. ovvero COR.VIT. S.c.a. ovvero COROVIN S.c.a. ovvero Cantina VR S.c.a. ovvero LDV S.c.a.", con sede a FAENZA (RA) in Via Convertite n. 12, C.F., P. IVA e Numero di Iscrizione al Registro Imprese di Ravenna 00085350395, iscritta al n. RA-61368 del R.E.A., iscritta con la qualifica di IMPRESA AGRICOLA (sezione speciale) ed iscritta all'ALBO SOCIETA' COOPERATIVE con il n. A114778 – Sezione: Cooperative a

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da
PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:03:03 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005
PdC SUE: 2019 / 93 del 18/11/2019
Prot.: 2019 / 89578 del 18/11/2019

Mutualità Prevalente di cui agli art. 2512, 2513 e 2514 del c.c. – Categoria: Cooperative di conferimento prodotti agricoli e allevamento ---, in virtù della sua qualifica, dei poteri a lui derivanti dallo statuto sociale e dalla delibera del Consiglio di Amministrazione del 15 ottobre 2019;
- CELOTTI SERGIO, nato a FAENZA (RA) il 1° febbraio 1953, con domicilio per la carica presso la sede sociale, che interviene al presente atto non in proprio ma nella sua esclusiva qualità di Amministratore Delegato e Legale Rappresentante della società a responsabilità limitata **ENOMONDO S.R.L.**, con sede a **FAENZA (RA)** in Via Convertite n. 6, P. IVA, **C.F.** e Numero di Iscrizione al Registro Imprese di Ravenna **02356350393** ed iscritta al n. RA-194491 del R.E.A., capitale sociale Euro 14.000.000,00 (quattordici milioni /00) interamente versato, in virtù della sua qualifica, dei poteri a lui derivanti dallo statuto sociale e dalla delibera del Consiglio di Amministrazione del 16 luglio 2018;

Premesso:

che con riferimento all'estratto di mappa denominato **ALLEGATO A – rev 00 – Settembre 2019**, che si allega al presente atto sotto la lettera "A", previa visione e sottoscrizione delle parti:
I) la Società CAVIRO EXTRA S.p.A. è proprietaria di un appezzamento di terreno, appositamente identificato nell'estratto di mappa con campitura verde, posto in Comune di Faenza Via Convertite e distinto al C.T. di Faenza al Foglio 83 (ottantatre), con le Particelle:
- 11 (undici) ente urbano che si sviluppa anche al C.F. con il Subalterno 2 (due);
- 113 (centotredici) ente urbano che si sviluppa anche al C.F. con il Subalterno 13 (tredici);
- 193 (centonovantatre);
- 194 (centonovantaquattro);
- 195 (centonovantacinque);
- 196 (centonovantasei);
- 197 (centonovantasette);
- 199 (centonovantanove) sul quale ENOMONDO S.R.L. ha il diritto di superficie ai sensi degli articoli 952 e segg. cod. civ., consistente nel diritto di costruire, mantenere e gestire (a totali cure e spese di ENOMONDO S.R.L. e con ogni sua responsabilità anche sotto il profilo della regolarità urbanistico – edilizia), un piazzale di stoccaggio e relativa viabilità di servizio funzionale alla realizzazione di un impianto di trattamento degli scarti vegetali e ligno – cellulosici finalizzato alla produzione di biocombustibili e ammendante compostato verde;
- 200 (duecento);
- 202 (duecentodue) ente urbano che si sviluppa anche al C.F. con il Subalterno 1 (uno);
confinante complessivamente con Via Cerchia, Particelle 53 (cinquanta tre) - 182 (cento ottanta due) - 164 (cento sessanta quattro), il tutto per una superficie catastale complessiva di mq. 258.845 (duecento cinquanta otto mila ottocento quaranta cinque);
II) la Società ENOMONDO S.R.L. è proprietaria di un appezzamento di terreno, appositamente identificato in planimetria con campitura rossa, posto in Comune di Faenza Via Convertite e distinto al C.T. di Faenza al Foglio 83 (ottantatre) con Particella 184 (centottantaquattro) ente urbano [che si sviluppa anche al C.F. con i Subalterni 1 (uno), 2 (due) e 3 (tre)], confinante con Via Cerchia e Particelle 193 (cento novanta tre) e 200 (duecento), il tutto per una superficie catastale complessiva di mq. 5.456 (cinque mila quattrocento cinquanta sei);
di seguito congiuntamente indicate come "Ditta Concessionaria";

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da
PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:03:03 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005
PdC SUE: 2019 / 93 del 18/11/2019
Prot.: 2019 / 89578 del 18/11/2019

III) i terreni sopracitati, ad esclusione dei terreni individuati dalle Particelle 11 (undici) e 113 (cento tredici) del Foglio 83 (ottanta tre), sono parte dell'ambito 14 "Via Convertite – Nuova circonvallazione Ovest" del PSC, comparto B;
IV) con precedenti progetti regolarmente autorizzati la Società CAVIRO EXTRA S.p.A. e la Società ENOMONDO S.R.L. hanno assunto l'impegno di cedere le dotazioni territoriali ai sensi dell'art. A.24 della L.R. 20/2000 richiesti dalla Valsat del PSC nelle quantità corrispondenti alla trasformazione dell'intero comparto "B", allo scopo di utilizzare il terreno di proprietà per insediamenti di tipo prevalentemente produttivo;
V) le stesse Società successivamente sono venute nella determinazione di presentare rispettivi progetti nell'ambito di procedimenti unici ex L.R. 20/4/2018 n. 4 (PAUR) relativi ad interventi di recupero di rifiuti da attuarsi nella restante parte del comparto B del PSC sopra descritto, che comportano l'attivazione del procedimento di variante urbanistica al RUE, allo scopo di utilizzare il terreno di proprietà per insediamenti di tipo produttivo;
VI) lo strumento attuativo ricompreso nel PAUR è il permesso di costruire convenzionato che sarà rilasciato dal Comune di Faenza nell'ambito dei procedimenti unici stessi, in capo a CAVIRO EXTRA S.p.A. ed a ENOMONDO S.R.L. i cui elaborati sono agli atti della Conferenza dei Servizi;

Considerato

VII) che ENOMONDO S.R.L. e CAVIRO EXTRA S.p.A. sono impegnati per il tramite della convenzione sostitutiva autenticata dal Notaio Paolo Castellari di Faenza (RA) in data 31 ottobre 2017, rep. 49833/10299, registrata a Faenza (RA) il 2 novembre 2017 al n. 3215 serie 1T e trascritta a Ravenna il 3 novembre 2017 all'art. 12907 che sostituisce a tutti gli effetti di legge la convenzione autenticata dal Notaio Paolo Castellari di Faenza (RA) in data 09 dicembre 2013, Rep. 46166/7711, registrata a Faenza (RA) il 16 dicembre 2013 al n. 3371 Serie 1T e trascritta a Ravenna in data 16 dicembre 2013 all'art. 12869 (ad eccezione delle garanzie di cui all'art. 7 già rilasciate) e della integrazione formalizzata con scrittura privata autenticata dal Notaio Paolo Castellari di Faenza (RA) in data 24 settembre 2019, rep. 52071/11978, registrata a Faenza (RA) il 26 settembre 2019 al n. 3028 serie 1T e trascritta a Ravenna il 26 settembre 2019 all'art. 12079, in relazione al Permesso di costruire n. 1 del 09/01/2014 e successive varianti a realizzare ed a cedere gratuitamente al Comune di Faenza le aree di verde pubblico e parcheggio pubblico per una superficie complessiva pari a circa mq. 14.916 (quattordici mila novecento sedici);
VIII) che ENOMONDO S.R.L. e CAVIRO EXTRA S.p.A. si impegnano, nell'ambito dei rispettivi progetti soggetti a PAUR, a realizzare le aree destinate a verde ad uso pubblico, identificate nel documento denominato **ALLEGATO B – rev 00 – Settembre 2019**, che si allega al presente atto sotto la lettera "**B**", previa visione e sottoscrizione delle parti, per dare continuità al progetto di mitigazione verde del confine nord est dello stabilimento;
IX) che per il rispetto del principio di perequazione di cui all'art. 14 del PSC CAVIRO EXTRA S.p.A. ed ENOMONDO S.R.L. si impegnano a cedere gratuitamente al Comune di Faenza una ulteriore porzione di terreno [oltre a quella di cui al precedente punto VII] di superficie pari a mq. 4760 (quattro mila settecento sessanta), identificata nel medesimo allegato "B", assolvendo in tal modo integralmente alle quantità richieste dal PSC per l'intero ambito B;
X) che la capacità edificatoria riconosciuta dal PSC all'intero sub comparto B dell'Ambito 14 rimane inalterata.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO

- visto l'articolo 28 bis del D.P.R. 380/2001;

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da
PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:03:03 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005
PdC SUE: 2019 / 93 del 18/11/2019
Prot.: 2019 / 89578 del 18/11/2019

tra i suddetti comparenti, nelle spiegate loro vesti, si conviene e si stipula quanto segue:

Art. 1 Quanto precedentemente evidenziato costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto.

Art. 2 Le Società CAVIRO EXTRA S.p.A. ed ENOMONDO S.R.L. – Ditta Concessionaria - si obbligano per sé e/o propri aventi causa, nel rispetto delle specifiche riportate nel "considerato", ad assumere integralmente a proprio carico gli oneri relativi all'esecuzione delle aree a verde da cedere al Comune di Faenza riguardanti il terreno in oggetto e relativi alla realizzazione dei servizi di seguito elencati, i quali dovranno essere eseguiti in base ai dettati e dettagli costruttivi indicati nelle planimetrie allegate ai progetti che si considerano parte integrante e sostanziale della presente convenzione e riguardanti:

a) tracciato stradale, parcheggi, aiuole;

b) sistemazione aree verdi, compresa la demolizione dell'edificio allo stato di rudere e ripristino del sito;

c) acquisizione del certificato di avvenuta bonifica da ordigni bellici dell'area d'intervento (sia pubblica che privata).

Art. 3 Tutte le opere elencate nel precedente Art. 2 e quelle previste in applicazione dei successivi articoli, dovranno essere eseguite secondo le tavole di progetto che costituiranno l'autorizzazione unica (PAUR) e nel rispetto delle indicazioni e prescrizioni riportate ai punti precedenti, nonché in base alle indicazioni assunte dall'Ufficio Tecnico Comunale di Faenza e da quanto disposto dal "Disciplinare delle Norme di Carattere Generale" approvato con atto di C.C. n° 789/89 del 30.01.1986, integrato con atto di Consiglio Comunale n. 3040/123 del 05.05.1997 e ss.mm.ii., che la Ditta Concessionaria dichiara di ben conoscere ed approvare come fosse qui allegato.

La Ditta Concessionaria si impegna per sé e/o propri aventi causa ad eseguire, relativamente agli scarichi civili dei propri insediamenti, a norma di legge, i necessari allacciamenti alle infrastrutture pubbliche (Enel, Gas, Telecom, acquedotto, fognature, ecc..). La Ditta Concessionaria riconosce al Comune di Faenza la facoltà di richiedere in corso d'opera, modifiche od integrazioni non sostanziali delle opere di urbanizzazione.

Art. 4 La Ditta Concessionaria si impegna e si obbliga per sé e/o propri aventi causa a cedere gratuitamente al Comune di Faenza e senza alcun onere per lo stesso, successivamente all'avvenuta approvazione del collaudo, le aree e le opere richieste dalla scheda ed in base al progetto agli atti e identificate nel sopraccitato allegato "B".

Più precisamente le aree destinate a spazi e attrezzature pubbliche sono pari a circa mq. 4.500 (quattro mila cinquecento) + mq. 260 (duecento sessanta) così distinti (riferimento planimetrico allegato "B"):

- mq. 260 (duecento sessanta) circa di verde – da stralciarsi dal Foglio 83 (ottantatre) Mappale 200 (duecento);
- mq. 4.500 (quattro mila cinquecento) circa di verde – da stralciarsi dal Foglio 83 (ottantatre) Mappali 113 (centotredici) e 11 (undici).

Le aree pubbliche sopra elencate saranno cedute gratuitamente al Comune di Faenza e senza alcun onere per lo stesso, successivamente all'avvenuta realizzazione e al relativo collaudo secondo la seguente classificazione:

- Patrimonio: mq. 4.760 (quattromilasettecentosessanta).

Art. 5 La Ditta Concessionaria si impegna per sé e/o propri aventi causa, con riferimento al documento denominato **ALLEGATO C – rev 00 – Settembre 2019**, che si allega al presente atto sotto la lettera "**C**", previa visione e sottoscrizione delle parti,

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da
PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:03:03 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005
PdC SUE: 2019 / 93 del 18/11/2019
Prot.: 2019 / 89578 del 18/11/2019

alla manutenzione ordinaria di tutto il verde pubblico e di uso pubblico nonché gestione e consumi degli impianti tecnici.

Art. 6 A garanzia di tutti gli obblighi assunti e descritti nella presente convenzione la Ditta Concessionaria, per sé e/o propri aventi causa, deposita presso l'Amministrazione Comunale, all'atto di stipulazione della presente convenzione, fideiussione assicurativa (agenzia assicurativa riconosciuta a livello nazionale) a prima e semplice richiesta e con la previsione della rinuncia al beneficio della preventiva escussione del debitore principale, di un importo complessivo di Euro 155.100,00 (cento cinquanta cinque mila cento /00) compresa IVA 10% (dieci per cento) a garanzia del costo integrale delle opere. La fideiussione dovrà espressamente prevedere la rinuncia alle eccezioni di cui all'art. 1945 del Codice Civile.

Tale fidejussione di Euro 155.100,00 (cento cinquanta cinque mila cento /00) dovrà rimanere valida ed operante fino alla data di stipulazione dell'atto di cessione gratuita dell'area pubblica di cui al precedente Art. 4.

Detta garanzia fidejussoria potrà essere escussa dal Comune di Faenza in caso di mancata esecuzione delle opere di cui all'Art. 2, in caso di inadempienza dei termini di cui al successivo Art. 9, in caso di esecuzione di opere non collaudabili, mancata cessione delle aree e nel caso di mancato rispetto di ogni ulteriore obbligo previsto dal presente atto.

La fidejussione potrà essere ridotta una sola volta per il 50% (cinquanta per cento) dell'importo a seguito della realizzazione di almeno il 50% (cinquanta per cento) delle opere previste in progetto, da verificare da parte dei competenti uffici comunali su richiesta della Ditta Concessionaria.

Art. 7 Il collaudo delle opere sulle aree da cedere e/o da asservire all'uso pubblico, sarà effettuato anche in corso d'opera, da un libero professionista abilitato che sarà incaricato dall'Amministrazione e scelto collegialmente tra la stessa e la Ditta Concessionaria, tra una terna di nominativi che la Ditta Concessionaria stessa potrà richiedere agli Ordini professionali o tra una lista di professionisti che potrà essere fornita dall'Amministrazione. Le spese professionali ed ogni altro onere per il collaudo sono a carico della Ditta Concessionaria.

Fino alla data di cessione delle aree ed opere pubbliche, la Ditta Concessionaria si impegna e si obbliga per sé e/o per propri aventi causa a garantire la manutenzione, l'efficienza e la sicurezza delle aree pubbliche, sollevando l'Amministrazione da ogni responsabilità al riguardo.

Durante i lavori la Ditta Concessionaria si impegna a mantenere tutta l'area di cantiere in adeguata condizione di decoro e sicurezza.

Qualora trascorrano più di sei mesi dalla data di collaudo senza aver perfezionato l'acquisizione delle aree pubbliche per cause imputabili alla proprietà privata, sarà necessaria una verifica dello stato manutentivo delle opere realizzate.

All'esito del collaudo si procederà alla identificazione catastale delle aree da cedere.

Contestualmente alla comunicazione di inizio lavori delle opere di urbanizzazione dovrà essere presentato il certificato rilasciato dal Genio Militare competente, in cui si attesta l'avvenuta bonifica da ordigni bellici sull'area oggetto d'intervento (sia pubblica che privata).

Art. 8 Le aree pubbliche di cui ai precedenti Artt. 3 e 4, potranno subire lievi modifiche finalizzate ad una migliore organizzazione progettuale e/o adeguamento degli impianti, tali modifiche saranno da approvarsi con la sola variazione del Permesso di Costruire e/o altro provvedimento vigente al momento della trasformazione senza modificare la presente convenzione, purché queste varianti non incidano negativamente sulle aree da cedere e nel rispetto dell'Autorizzazione Unica. Dette variazioni dovranno

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da
PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:03:03 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005
PdC SUE: 2019 / 93 del 18/11/2019
Prot.: 2019 / 89578 del 18/11/2019

comunque essere riportate negli elaborati allegati alla pratica di collaudo finale.
Art. 9 L'attuazione del presente progetto dovrà avvenire nel rispetto dei seguenti tempi e modalità:
a) entro 3 (tre) anni dall'approvazione dei progetti sulle aree private dovranno essere conclusi i lavori di realizzazione delle opere di progetto, fatte salve eventuali proroghe ai sensi di legge;
b) le aree, di cui si prevede la cessione al Comune di Faenza, resteranno di proprietà privata fino al completamento delle opere previste finite in ogni parte e collaudate, alle condizioni finora elencate. La fidejussione di cui all'Art. 6, sarà mantenuta in essere fino a sei mesi dopo la data del collaudo e comunque fino alla data di stipulazione dell'atto di cessione gratuita delle aree pubbliche;
c) la Ditta Concessionaria e/o propri aventi causa, nel periodo transitorio di cui al punto precedente, deve risarcire i gestori dei servizi degli eventuali danni che derivassero da difetti nell'esecuzione delle opere.
Art. 10 Dare atto che la Ditta Concessionaria, nell'esercizio della facoltà riconosciuta alla stessa dall'art. 16, c. 2, del D.P.R. n. 380/2001 e s.m. e i., ha proposto di realizzare direttamente tutte le opere, con un impegno economico di Euro 155.100,00 [compresa IVA al 10% (dieci per cento)] secondo la quantificazione risultante dal Computo metrico.
Art. 11 Dare atto che l'importo dei lavori di urbanizzazione primaria di cui al punto precedente è inferiore alla soglia comunitaria e, come tale, soggetto all'applicazione dell'art. 36 del D. Lgs n. 50/2016 e s.m. e i. e che l'esecuzione di dette opere sarà eseguita da imprese in possesso di adeguata attestazione SOA.
Art. 12 Ferme restando le sanzioni previste dalle vigenti disposizioni normative in materia urbanistica ed edilizia, per ogni altra inosservanza a quanto riportato nella presente convenzione, la Ditta Concessionaria per sé e/o propri aventi causa dovrà corrispondere al Comune di Faenza, a titolo di penale, una somma rapportata al costo complessivo delle opere la cui esecuzione risulta garantita con la fidejussione di cui all'Art. 6, secondo le seguenti percentuali:
- 5% (cinque per cento) - Euro 7.755,00 (sette mila settecento cinquanta cinque /00) - mancata cessione delle aree ed opere di urbanizzazione elencate all'Art. 4;
- 5% (cinque per cento) - Euro 7.755,00 (sette mila settecento cinquanta cinque /00) – mancata esecuzione, entro 1 (un) anno dall'eventuale collaudo non favorevole, dei lavori necessari al fine di ottenere il collaudo positivo delle opere di urbanizzazione;
- 5% (cinque per cento) - Euro 7.755,00 (sette mila settecento cinquanta cinque /00) - mancato rispetto di ogni altro obbligo previsto dal presente atto.

A garanzia di queste sanzioni è stata presentata una fidejussione assicurativa a prima richiesta e con esclusione del beneficio della preventiva escussione del debitore principale di Euro 23.265,00 (venti tre mila duecento sessanta cinque /00) pari a circa il 15% (quindici per cento) dell'importo complessivo delle opere garantite che dovrà rimanere valida ed operante fino a due anni dopo la data di stipulazione dell'atto di cessione gratuita dell'area pubblica.
La fidejussione potrà essere ridotta una sola volta per il 50% (cinquanta per cento) dell'importo a seguito della realizzazione di almeno il 50% (cinquanta per cento) delle opere previste in progetto, da verificare da parte dei competenti uffici comunali su richiesta della Ditta Concessionaria. Il restante 50% (cinquanta per cento) potrà essere ulteriormente ridotto al 10% (dieci per cento) in sede di collaudo favorevole per garantire le sanzioni sopra previste e le garanzie di attecchimento per il verde pubblico, e dovrà rimanere valida ed operante fino a due anni dopo la data di stipulazione dell'atto di cessione gratuita dell'area pubblica.

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da
PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:03:03 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005
PdC SUE: 2019 / 93 del 18/11/2019
Prot.: 2019 / 89578 del 18/11/2019

In caso di collaudo non favorevole la Ditta Concessionaria si impegna ed obbliga per sé e/o propri aventi causa ad effettuare, entro un anno dallo stesso, i lavori necessari al fine di ottenere collaudo favorevole.

Art. 13 Le condizioni e le prescrizioni riportate nel presente progetto potranno essere modificate attraverso variante specifica o idoneo atto abilitativo, fermo restando il rispetto di quanto definito in sede di Autorizzazione Unica.

Art. 14 Ogni spesa relativa al presente atto, come ogni altra incombenza fiscale, se ed in quanto dovuta, sono a totale carico della Ditta Concessionaria.

Art. 15 Qualunque controversia relativa al presente Atto sarà sottoposta all'esclusiva competenza del Foro di Ravenna.

Art. 16 Le parti, previa informativa ai sensi del D.Lgs. 196/2003, che dichiarano di aver ricevuto, con la firma del presente atto prestano il proprio consenso, ai sensi della Legge 675/1996, dell'art. 13 del Regolamento UE n. 679/2016 GDPR, e di ogni altra normativa vigente, al trattamento dei dati personali, nonché alla conservazione anche in banche dati, archivi informatici e telematici, alla comunicazione dei dati personali e correlato trattamento e alla trasmissione dei dati stessi a qualsiasi Ufficio al fine esclusivo dell'esecuzione delle formalità connesse e conseguenti al presente atto, nonché ad ogni altro adempimento di legge.

Art. 17 Le parti dichiarano di aver letto e di approvare integralmente il presente atto (anche per approvazione specifica di ogni clausola ai sensi degli artt. 1341 e 1342 c.c.), in quanto pienamente conforme alla loro volontà, e di averne ricevuto lettura ed ogni chiarimento dal Notaio autenticante.

Per volere delle parti il presente atto rimarrà a raccolta fra gli atti del Notaio Paolo Castellari che ne autenticherà le firme.

Letto, pienamente approvato e sottoscritto.

FIRMATO: PAOLO RAVAIOLI
SERGIO CELOTTI
CARLO DALMONTE

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da
PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:03:03 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005
PdC SUE: 2019 / 93 del 18/11/2019
Prot.: 2019 / 89578 del 18/11/2019

REPERTORIO N. 52260
RACCOLTA N. 12114

AUTENTICA DI FIRME

REPUBBLICA ITALIANA

Io sottoscritto Avv. PAOLO CASTELLARI, NOTAIO in FAENZA, con studio in Corso A. Saffi n. 39, iscritto nel Collegio Notarile del Distretto di RAVENNA,

CERTIFICO

che in assenza dei testimoni, per espressa e concorde rinuncia dei comparenti e con mio consenso, i Signori, cittadini italiani:

- RAVAIOLI PAOLO, nato a FORLI' (FC) il 4 novembre 1967, con domicilio per la carica presso la residenza municipale in Faenza (RA), Piazza del Popolo n. 31, il quale interviene non in proprio ma nella sua esclusiva veste di *Dirigente del Settore Territorio dell'Unione della Romagna Faentina* [avente sede a FAENZA (RA) in Piazza del Popolo n. 31 e C.F. 90028320399 - P. IVA 02517640393], Ente cui sono state conferite le funzioni relative al Settore Territorio riguardanti la PIANIFICAZIONE URBANISTICA, la PARTECIPAZIONE ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DI LIVELLO SOVRACOMUNALE, la GESTIONE DELL'ATTIVITA' EDILIZIA RESIDENZIALE del COMUNE DI FAENZA con delibera del Consiglio Comunale di Faenza n. 116 del 21 dicembre 2015 e successiva convenzione fra Comune di Faenza e Unione della Romagna Faentina del 28.12.2015 Rep. URF n. 340 e pertanto in rappresentanza del **COMUNE DI FAENZA**, con sede a **FAENZA (RA)** in Piazza del Popolo n. 31, **C.F.** e P.IVA **00357850395**, in virtù della sua qualifica, dei poteri a lui derivanti dallo statuto del Comune, dal decreto del Presidente dell'Unione della Romagna Faentina n. 19/2019 del 27 settembre 2019 (ai sensi del D.Lgs. n. 267 del 18 agosto 2000) e dalla deliberazione n. 27 del 10 marzo 2016 della giunta dell'Unione della Romagna Faentina nonché in attuazione del verbale di deliberazione del Consiglio Comunale n. 67 del 24 ottobre 2019, divenuta esecutiva;

- DALMONTE CARLO, nato a FAENZA (RA) il 12 giugno 1960, con domicilio per la carica presso la sede sociale, nella sua qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione e Legale Rappresentante della società per azioni con unico socio **CAVIRO EXTRA S.p.A.** [già CAVIRO DISTILLERIE S.R.L.] che potrà, ad ogni effetto di legge, essere indicata con la sigla **"CAVIRO EXTRA DISTILLERIE S.p.A."** ovvero **"EXTRA DISTILLERIE S.p.A."** ovvero **"EXTRA ALCOLI S.p.A."** oppure **"CAVIRO EXTRA MOSTI ED ESTRATTI S.p.A."** ovvero **EXTRA MOSTI ED ESTRATTI S.p.A."** oppure **"CAVIRO EXTRA TARTARICA S.p.A."** ovvero **EXTRA TARTARICA S.p.A."** oppure **"CAVIRO EXTRA ECO-ENERGIA S.p.A."** ovvero **"EXTRA ECO-ENERGIA S.p.A.",** con sede a **FAENZA (RA)** in Via Convertite n. 8, P.IVA, **C.F.** e Numero di iscrizione nel Registro Imprese di Ravenna **02274140397,** iscritta al n. RA-187130 del R.E.A. ed iscritta con la qualifica di IMPRESA AGRICOLA (Sezione speciale), capitale sociale Euro 40.000.000,00 (quaranta milioni /00) interamente versato --- Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 bis c.c. da parte dell'unico socio, il Consorzio di cooperative ai sensi dell'art. 27 del D.Lgs.C.P.S. n. 1577/47 denominato "Cooperative Agricole Vitifrutticoltori Italiani Riuniti Organizzati - Società Cooperativa Agricola" che potrà essere ad ogni effetto di legge indicato con "Cooperative Agricole Viti-frutticoltori Italiani Riuniti Organizzati - Soc. Coop. Agricola" oppure con la sola denominazione "Cooperative Agricole Viti-frutticoltori Italiani Riuniti Organizzati" o più brevemente CAVIRO S.c.a. ovvero C.A.V.I.R.O. S.c.a. ovvero C.A.VI.RO. S.c.a. ovvero CIERREVI S.c.a. ovvero C.R.V. S.c.a. ovvero VIRCO S.c.a. ovvero COR.VIT. S.c.a. ovvero COROVIN S.c.a. ovvero Cantina VR S.c.a. ovvero LDV S.c.a.", con sede a FAENZA (RA), C.F. 00085350395 ---, in virtù della sua qualifica,

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da
PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:03:03 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005
PdC SUE: 2019 / 93 del 18/11/2019
Prot.: 2019 / 89578 del 18/11/2019

dei poteri a lui derivanti dallo statuto sociale e dalla delibera del Consiglio di Amministrazione del 15 ottobre 2019;
- CELOTTI SERGIO, nato a FAENZA (RA) il 1° febbraio 1953, con domicilio per la carica presso la sede sociale, che interviene al presente atto non in proprio ma nella sua esclusiva qualità di Amministratore Delegato e Legale Rappresentante della società a responsabilità limitata **ENOMONDO S.R.L.**, con sede a **FAENZA (RA)** in Via Convertite n. 6, P. IVA, **C.F.** e Numero di Iscrizione al Registro Imprese di Ravenna **02356350393** ed iscritta al n. RA-194491 del R.E.A., capitale sociale Euro 14.000.000,00 (quattordici milioni /00) interamente versato, in virtù della sua qualifica, dei poteri a lui derivanti dallo statuto sociale e dalla delibera del Consiglio di Amministrazione del 16 luglio 2018,
della cui personale identità, qualifica e poteri io Notaio sono certo, hanno apposto la propria firma all'atto che precede e ai suoi allegati, in calce e nel margine dei fogli intermedi alla mia presenza.
Dell'atto ho dato lettura alle parti.
Faenza (RA), Corso Saffi n. 39, quindici novembre duemiladiciannove, ad ore 9 (nove) e 30 (trenta).

FIRMATO: PAOLO CASTELLARI - NOTAIO

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da
PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:03:03 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005
PdC SUE: 2019 / 93 del 18/11/2019
Prot.: 2019 / 89578 del 18/11/2019

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da
PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:03:03 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005
PdC SUE: 2019 / 93 del 18/11/2019
Prot.: 2019 / 89578 del 18/11/2019

ALLEGATO A – rev00 – Settembre 2019



"CAVIRO EXTRA"
TERRENI DI PROPRIETÀ

Foglio	Mappale	Sub	mq
83	199		14.080
83	113	13	194.049
83	200		14.246
83	193		1.700
83	11	2	2.754
83	194		2.446
83	195		6.950
83	196		3.380
83	197		440
83	202	1	18.800

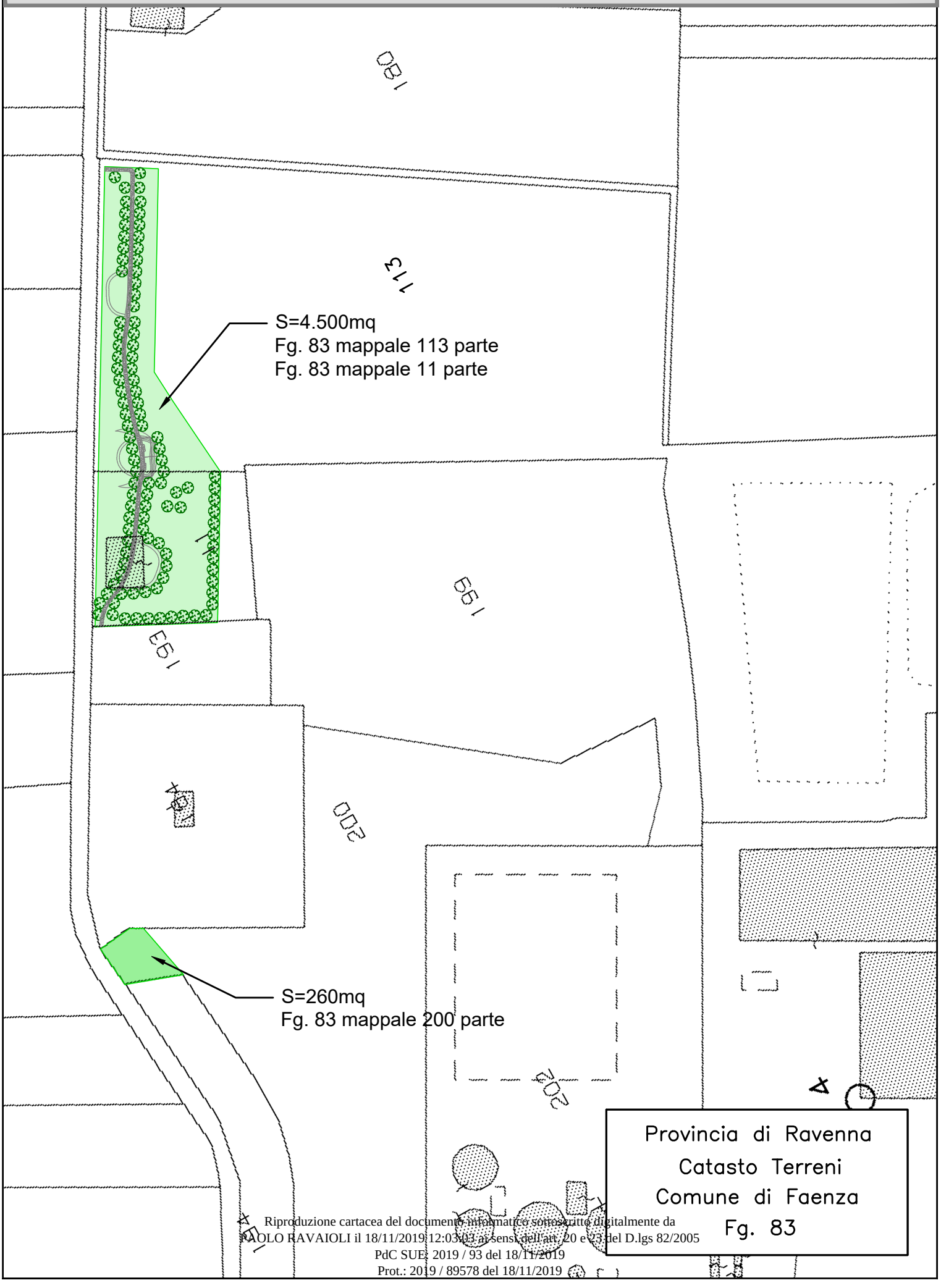
TERRENI DI PROPRIETÀ/DISPONIBILITA'
"ENOMONDO"

Foglio	Mappale	Sub	mq
83	184	1	5.456
83	184	2	
83	184	3	
83	199*		14.080

* Diritto di superficie

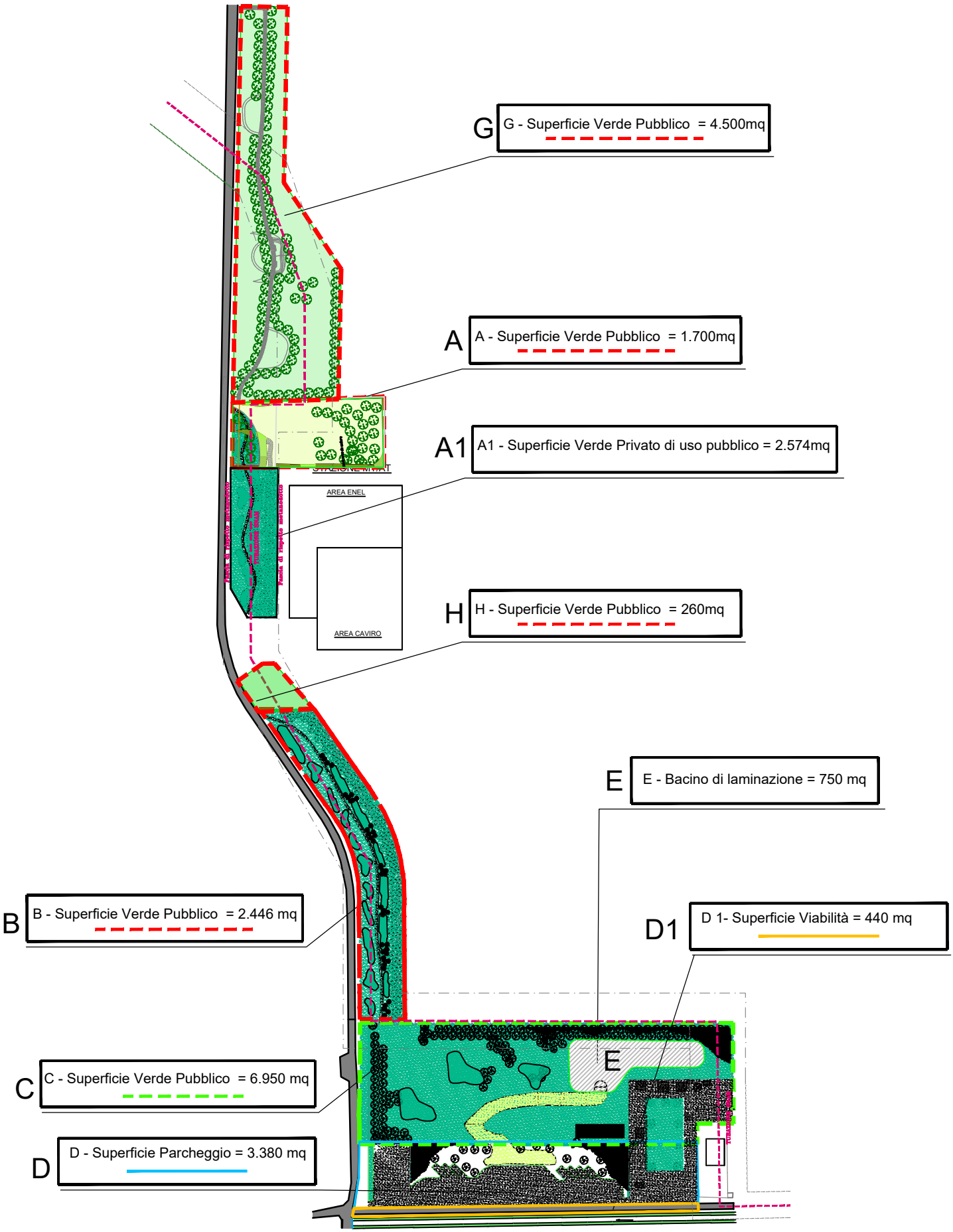
Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da
PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:03:03 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005
PdC SUE: 2019 / 93 del 18/11/2019
Prot.: 2019 / 89578 del 18/11/2019

ALLEGATO B – rev00 – Settembre 2019

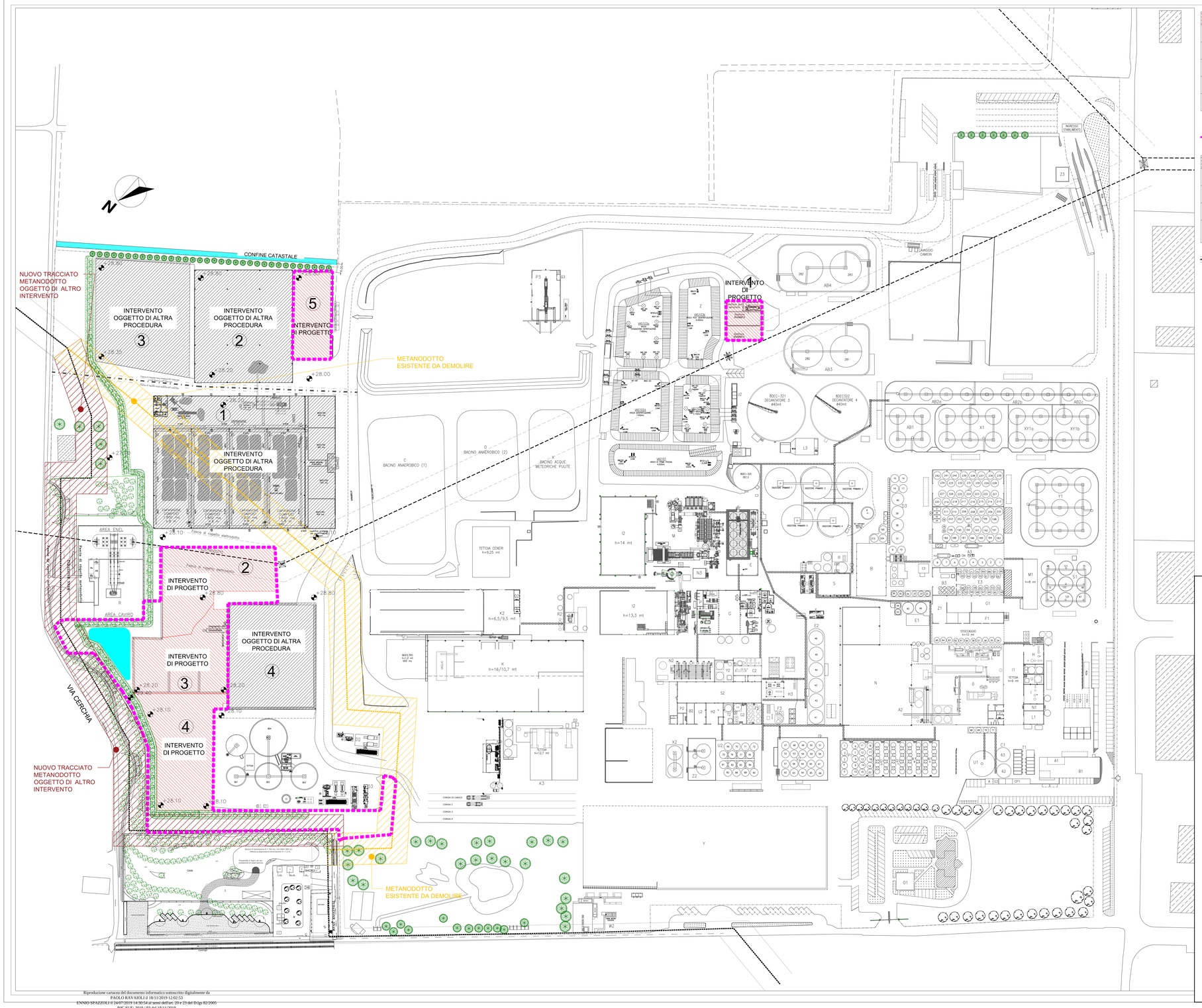


Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da
PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:03:03 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005
PdC SUE: 2019 / 93 del 18/11/2019
Prot.: 2019 / 89578 del 18/11/2019

ALLEGATO C – rev00 – Settembre 2019



Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da
PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:03:03 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005
PdC SUE: 2019 / 93 del 18/11/2019
Prot.: 2019 / 89578 del 18/11/2019



LEGENDA INTERVENTI CAVIRO EXTRA

1	POTENZIAMENTO STADIO OSSIDATIVO DEPURATORE AZIENDALE CON TECNOLOGIA ANAMMOX
2	PIAZZALE STOCCAGGIO FANGHI (CER 02.07.05)
3	IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEL FANGO CENTRIFUGATO PER LA PRODUZIONE DI BIOSOLUTO DI CALCIO DA DESTINARE ALL'AGRICOLTURA
4	PIAZZALI A SERVIZIO DELL'ATTIVITA'
5	PIAZZALE CENTRIFUGA FANGO (CER 02.07.05)

AREA INTERVENTO PAUR

LEGENDA INTERVENTI ENOMONDO Oggetto di altra procedura autorizzata

1	IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO PER LA PRODUZIONE DI AMMENDANTE COMPOSTATO CON FANGO (ACF)
2	TETTOIA TAMPONATA PER LO STOCCAGGIO DI AMMENDANTE COMPOSTATO CON FANGHI (ACF)
3	PIAZZALE PER LO STOCCAGGIO DI SCARTI LIGNO CELLULOSICI mq 5000
4	AREA ESISTENTE STOCCAGGI AMMENDANTE COMPOSTATO VERDE (ACV), ATTUALMENTE IN UTILIZZO A CAVIRO EXTRA PER LO STOCCAGGIO DEI FANGHI (CER 02.07.05) mq. 4000

LINEA MT INTERRATA

LEGENDA LOCALI

A	LOCALE CALDAIA UFFICI	O	REPARTO LAVORAZIONE VINACCIA
B	DEPOSITO FECCE	P	CABINA DI TRASFORMAZIONE 15000/380V
C	BACINO ANAEROBICO (1)	Q	MOTOGENERATORI A BIOGAS
D	BACINO ANAEROBICO (2)	R	STAZIONE DI SCAMBIO MT/AT
E	PALAZZINA TECNOLOGICA CT ENOMONDO	S	DEPOSITO ELIAATI
F	DIGESTORI ANAEROBICI	T	MAGAZZINO ACCETTAMENTO RA-0139
G	CENTRALE TERMOELETTRICA ENOMONDO	U	MAGAZZINO ACCETTAMENTO RA-0206
H	LOCALE DISTILLERIA RA-0139	V	CABINA DI TRASFORMAZIONE 15000/380V
I	LOCALE DISTILLERIA RA-0317	X	BACINO ACQUE METEORICHE PULITE
L	LAVORAZ. FECCIA E TARTRATO	Y	PIAZZALE STOCCAGGIO VINACCIA
M	CENTRALE TERMICA A BIOMASSE ENOMONDO	K	TETTOIA REPARTO COMPOST ENOMONDO
N	TETTOIA DEPOSITO VINACCIA-FECCIA	Z	FANGHI ATTIM 3 STADIO

LEGENDA LOCALI

A1	UFFICIO UTF	U1	DEPOSITO VINACCIOLI
B1	UFFICI PRODUZIONE E LOGISTICA	V1	LOCALE INFERMERIA
C1	DEPOSITO VIALLO	Z1	LOCALE DEPOSITO SACCHI TARTRATO
D1	PALAZZINA DIREZIONALE (in plan.01/L)	Y1	DEPOSITO MOSTO
E1	SCARICO E DEPOSITO FECCIA	W1	DEPOSITO MOSTO
F1	LABORATORIO ANALISI E UFFICI TEC.	J1	DEPOSITO ALCOOL
G1	IMPIANTO VALORIZZ. ACIDO TARTARICO	CP1	CABINA PRINCIPALE DI SMISTAMENTO 15000V
H1	CABINA DI TRASFORMAZIONE 15000/380V	X1	DEPOSITO ALCOOL
I1	TETTOIE	XY1a	DEPOSITO ALCOOL
L1	LOCALE ALAMBICCO RA-0310	XY1b	DEPOSITO MOSTO
M1	AREA RICERCA E SVILUPPO	AB1	DEPOSITO ALCOOL
N1	MAGAZZINO ACCETTAMENTO RA-0317	AB2a	DEPOSITO ALCOOL
O1	PALAZZINA SISTEMI INFORMATIVI E NEGOZIO	AB2b	MAGAZZINO ACCETTAMENTO MP. 600E
P1	MAGAZZINO INVECCHIAMENTO DISTILLATO	AB2c	DEPOSITO MOSTO
Q1	MAGAZZINO INVECCHIAMENTO DISTILLATO	AB3	DEPOSITO ALCOOL E MOSTO
R1	MAGAZZINO INVECCHIAMENTO DISTILLATO	AB4	DEPOSITO ALCOOL E MOSTO
S1	DEPOSITO MATERIE PRIME	K1	CAPANNONE COMPOST (NUOVO)
T1	BOX ARCHIVIO CARTACEO		

LEGENDA LOCALI

A2	IMPIANTO ESTRAZIONE ENOCIANINA	A3	DEPOSITO MOSTO MUTO
B2	CABINA DI TRASFORMAZIONE 15000/380V	B3	IMPIANTO PRODUZIONE M.C.R. RA-0112
C2	IMPIANTO DISTILLAZIONE RA/0317	C3	NUOVO IMPIANTO PRODUZIONE M.C.R.
D2	DEPOS. LUBRIFICANTI E GASOLIO AUTOTRAZ.	D3	DEPOSITO MOSTO MUTO
E2	DEPOSITO MATERIE PRIME	E3	MAGAZZINO FIDUCIARIO M.C.R.
F2	DEPOSITO DENATURANTI 5FUSI	F3	CONCENTRATORE ENOCIANINA
G2	OFFICIO DI DENATURAZIONE ALCOOL	G3	GRUPPO ELETTROGENO UFFICI
H2	DEPOSITO DENATURANTI IN FUSTI	H3	IMPIANTO A SETACCI MOLECOLARI RA-0339
I2	DEPOSITO COMBUSTIBILI SOLIDI	L3	IMPIANTO FLOTTAZIONE
L2	LOCALE DEPOSITO PER OFFICIO	M3	IMPIANTO PRODUZIONE E.E. DA BIOGAS
M2	STOCCAGGIO SFALCI E POTATURE ENOMONDO	N3	CABINA DI TASFORMAZIONE NUOVA CT
N2	IMPIANTO DISTILLAZIONE 600E RA-0340	O3	CABINA DI TRASFORMAZIONE NUOVI BIOGG.
O2	TETTOIA ACF	P3	VALUTATURA SCARTI VEGETALI
P2	LABORATORIO ANALISI DEPURATORE	Q3	CABINA DI TASFORM. VALUTATURA SFALCI
Q2	CABINA DI TRASFORMAZIONE 15000/380V	K3	IMPIANTO SCARICO FANGHI PALABLU
R2	IMPIANTO CHIMICO-FISICO	Z3	POSTAZIONE CONTROLLO ACCESSI
S2	OFFICINA MECCANICA E MAGAZZINO RICAMBI	A4	PIAZZALE FANGHI E BIOSOLIDATO
T2	OFFICIO DENATURAZIONE ALCOOL	B4	PIAZZALE ACV ENOMONDO
T2a	OFFICIO DENATURAZIONE ALCOOL	C4	IMPIANTO ANAMMOX
T2B	OFFICIO DENATURAZIONE ALCOOL J&J	D4	ACCETTAZIONE E PESE
U2	FERMENTAZIONE ENOCIANINA		
V2	DEPOSITO ALCOOL		
W2	CABINA DECOMPRESSIONE METANO		
Z2	MAGAZZINO ACCETTAMENTO MP. SETACCI		
Y2	MAGAZZINO ACCETTAMENTO RA/0337		
J2	CABINA DI TRASFORMAZIONE 15000/380V		
X2	DEPOSITO ENOCIANINA		
K2	IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO ENOMONDO		

CAVIRO EXTRA

POTENZIAMENTO DELLO STADIO OSSIATIVO DEL DEPURATORE MEDIANTE TECNOLOGIA ANAMMOX

PROGETTO DEFINITIVO

ELABORATI GRAFICI - PARTE GENERALE:

PLANIMETRIA DI PROGETTO

ALLEGATO: I | TAVOLA: 8

SCALA: 1:1000

NOME FILE	CODICE COMMESSA	DATA PROGETTO:
A01T08PLPROR02-CVR_FACOM_PD.DWG	CVR_FACOM_PD	DICEMBRE 2018

PROGETTAZIONE:

STUDIO ASSOCIATO LOMBARDI - SPAZZOLI - PAGLIONICO
INGEGNERIA AMBIENTALE DAL 1970

AZIENDA CERTIFICATA ISO 9001
Via N. Copernico n° 89 - 47122 Forlì (FC)
Tel. 0543795.295 Fax. 0543798.310 - Email: info@lspstudio.it - www.lspstudio.it

RESPONSABILE DEL PROGETTO:

ING. ENNIO SPAZZOLI

INGEGNERE ENNIO SPAZZOLI — Ordine degli Ingegneri della Provincia di Forlì-Cesena — N° 1238 Sez. A

PROCEDURA DI CONTROLLO INTERNO

REV.	DESCRIZIONE	REDAZIONE:	VERIFICA:	VALIDAZIONE:	DATA
00	EMISSIONE	SD	RL	ES	DICEMBRE 2018
01	VERIFICA DI COMPLETEZZA	SD	RL	ES	FEBBRAIO 2019
02	INTEGRAZIONI COME DA NOTA DEL 18/06/2019	SD	RL	ES	LUGLIO 2019

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da
PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:02:53
ENNIO SPAZZOLI il 24/07/2019 14:30:54 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005
PdC SUE: 2019 / 93 del 18/11/2019
Prot.: 2019 / 89578 del 18/11/2019

CAVIRO EXTRA

POTENZIAMENTO DELLO STADIO OSSIDATIVO DEL DEPURATORE MEDIANTE TECNOLOGIA ANAMMOX

PROGETTO DEFINITIVO

PROGETTO DEFINITIVO:	ALLEGATO:	ELABORATO:
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	2	5
	SCALA:	

NOME FILE	CODICE COMMESSA	DATA PROGETTO:
A02E05DFOTOR00-CVR_FACOM_PD	CVR_FACOM_PD	DICEMBRE 2018

PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

STUDIO ASSOCIATO LOMBARDI - SPAZZOLI - PAGLIONICO
INGEGNERIA AMBIENTALE DAL 1970

AZIENDA CERTIFICATA ISO 9001

Via N. Copernico n° 99 – 47122 Forlì
Tel. 0543/795295 Fax 0543/798310 - Email: info@lspstudio.it - www.lspstudio.it.it

ING. ENNIO SPAZZOLI

PROGETTAZIONE IMPIANTISTICA

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE IMPIANTI ENERGIA E AMBIENTE
tecnico@smea-srl.com
SMEA ENGINEERING s.r.l.
Via Lorenzo Tabellione 1
47891 Falciano Rovereta
Rep. di San Marino
Tel. +378.0549.904547
Fax +378.0549.953530
C.O.E. SM 22124

ING. LUCIANO CECCARONI

PROCEDURA DI CONTROLLO INTERNO:

REV.	DESCRIZIONE:	REDAZIONE:	VERIFICA:	VALIDAZIONE:	DATA:
00	EMISSIONE	DN	RL	ES	DICEMBRE 2018

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da
PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:02:51, ENNIO SPAZZOLI il 13/12/2018 19:35:11
CECCARONI LUCIANO il 14/12/2018 10:44:54 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005
PdC SUE: 2019 / 93 del 18/11/2019
Prot.: 2019 / 89578 del 18/11/2019





Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da
PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:02:51, ENNIO SPAZZOLI il 13/12/2018 19:35:11
CECCARONI LUCIANO il 14/12/2018 10:44:54 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005
PdC SUE: 2019 / 93 del 18/11/2019
Prot.: 2019 / 89578 del 18/11/2019





Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da
PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:02:51, ENNIO SPAZZOLI il 13/12/2018 19:35:11
CECCARONI LUCIANO il 14/12/2018 10:44:54 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005
PdC SUE: 2019 / 93 del 18/11/2019
Prot.: 2019 / 89578 del 18/11/2019





Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da
PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:02:51, ENNIO SPAZZOLI il 13/12/2018 19:35:11
CECCARONI LUCIANO il 14/12/2018 10:44:54 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005
PdC SUE: 2019 / 93 del 18/11/2019
Prot.: 2019 / 89578 del 18/11/2019



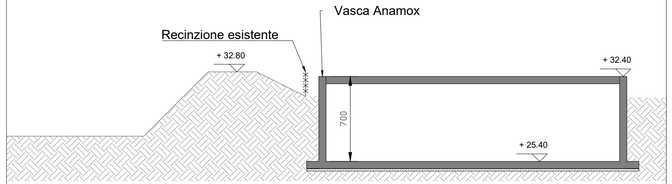


Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da
PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:02:51, ENNIO SPAZZOLI il 13/12/2018 19:35:11
CECCARONI LUCIANO il 14/12/2018 10:44:54 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005
PdC SUE: 2019 / 93 del 18/11/2019
Prot.: 2019 / 89578 del 18/11/2019

PIANTA Scala 1:1000



SEZIONE A - A Scala 1:250



K-PLAN



CAVIRO EXTRA

POTENZIAMENTO DELLO STADIO OSSIATIVO DEL DEPURATORE MEDIANTE TECNOLOGIA ANAMMOX

PROGETTO DEFINITIVO

ELABORATI GRAFICI - INTERVENTI SUL DEPURATORE:	ALLEGATO:	TAVOLA:
PLANIMETRIA E SEZIONE IMPIANTO DI DEPURAZIONE	2	16
	SCALA: VARIE	

NOME FILE	CODICE COMMESSA	DATA PROGETTO:
A02T16SEZDER00-CVR_FACOM_PD.DWG	CVR_FACOM_PD	DICEMBRE 2018

PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA:

STUDIO ASSOCIATO LOMBARDI - SPAZZOLI - PAGLIONICO
INGEGNERIA AMBIENTALE DAL 1970
AZIENDA CERTIFICATA ISO 9001:2015
Via N. Copernico 38/A - 47826 - (RN)
Tel. 0543/795.295 Fax. 0543/795.595 - Email: info@lspstudio.it - www.lspstudio.it

ING. ENNIO SPAZZOLI

PROGETTAZIONE IMPIANTISTICA:

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE IMPIANTI ENERGIA E AMBIENTE
www.smea-srl.it
tecnico@smea-srl.com

SMEA ENGINEERING s.r.l.
Via Lorenzo Tabellione 1
47891 Falciano Repubblica
Rep. di San Marino
Tel. +378.0549904547
Fax +378.0549953530
C.O.E. SM 22124

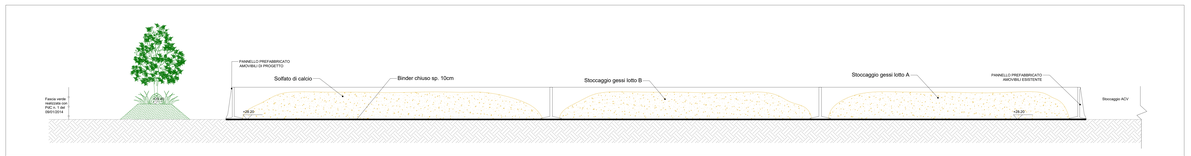
ING. LUCIANO CECCARONI

PROCEDURA DI CONTROLLO INTERNO:

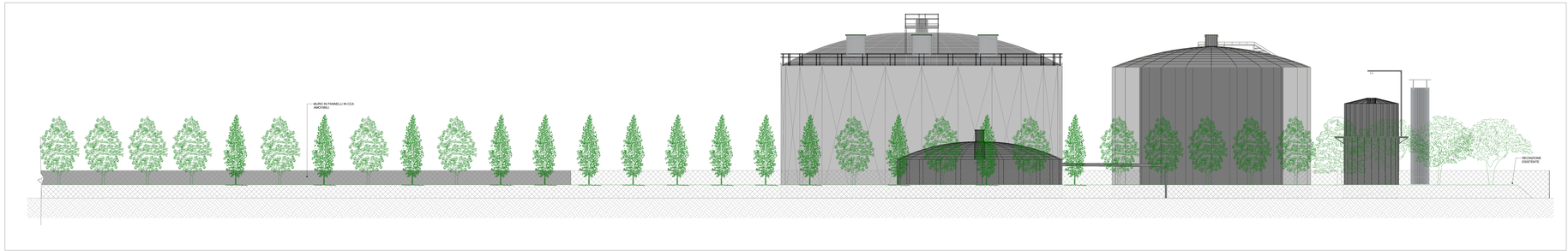
REV.	DESCRIZIONE	REDAZIONE:	VERIFICA:	VALIDAZIONE:	DATA
00	EMISSIONE	SD	RL	ES	DICEMBRE 2018

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da
PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:02:55, ENNIO SPAZZOLI il 13/12/2018 19:14:28
CECCARONI LUCIANO il 14/12/2018 10:44:35 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005
PdC SUE: 2019 / 93 del 18/11/2019
Prot.: 2019 / 89578 del 18/11/2019

SEZIONE C - C Scala 1:100



PROSPETTO 2 Scala 1:100



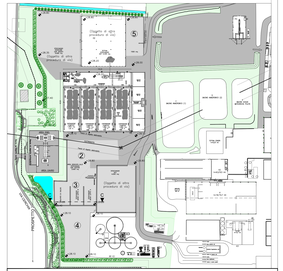
LEGENDA INTERVENTI

2	PACCHI STOCCAGGI FANGHI (CER 020705)
3	IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEL FANGO COMPRENSIVO PER LA PRESSATURA DI BIOSOLIDO (CER 190 DECRETO ALFANUMERICO)
4	PACCHI A SERVIZI (ELICOTTERI)
5	PACCHI CENTRIFUGA FANGHI (CER 020705)

LEGENDA VIABILITA'

	PACCHI E AREE DI STOCCAGGIO
	VIABILITA' INTERNA
	AREA A VERDE

K-PLAN



CAVIRO EXTRA

POTENZIAMENTO DELLO STADIO OSSIATIVO DEL DEPURATORE MEDIANTE TECNOLOGIA ANAMMOX

PROGETTO DEFINITIVO

ELABORATI GRAFICI – IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO E AMPLIAMENTO PIAZZALI

SEZIONI E PROSPETTO
ELEMENTI IN ELEVAZIONE

Allegato: 2 | Tavola: 17

Scala: 1:100

Nome File	Codice commessa	Data Progetto
AGT17PROGSEZIONI-CIVIL_FACCHI_PD.DWG	CIVIL_FACCHI_PD	DICEMBRE 2018

PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

STUDIO ASSOCIATO LOMBARDI - SPAZZOLI - PAGLIONICO
ARCHITETTURA - URBANISTICA - PAESAGGIO
Via N. Costa 6/A - 65126 Pescara
Tel. 085/4216 200 Fax 085/4216 201 - www.lspstudio.it

Ing. Enrico Spazzoli

PROGETTAZIONE IMPIANTISTICA

SMEA S.r.l.
PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE IMPIANTI ELETTRICI E SPECIALI
Via Lago di Bolsena, 1
Tel. +39.0861.569001
Fax +39.0861.569002
info@smea.it

Ing. Luciano Cocciolone

PROGRAMMA DI CONTROLLO DI QUALITÀ

Rev.	DESCRIZIONE	REDAZIONE	VERIFICA	APPROVAZIONE	Data
00	VERIFICA DI COMPLETEZZA	SD	CC	CC	DICEMBRE 2018

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da
PAOLO ANTONIO LUCIANO COCCIOLONE il 19/12/2018 12:03:01
ENNIO SPAZZOLI il 19/12/2018 10:08:12 ai sensi dell'art. 20 c.2 del D.Lgs 82/2005
Firmato da: COCCIOLONE PAOLO ANTONIO LUCIANO
Num. 20135: 89178 del: 19/12/2018

CAVIRO EXTRA

POTENZIAMENTO DELLO STADIO OSSIDATIVO DEL DEPURATORE MEDIANTE TECNOLOGIA ANAMMOX

PROGETTO DEFINITIVO

VARIANTE ALLO STRUMENTO URBANISTICO:

COMPUTO METRICO OPERE DI PEREQUAZIONE

ALLEGATO:	ELABORATO:
3	9

SCALA:

NOME FILE	CODICE COMMESSA	DATA PROGETTO:
A03E09COMPER01-CVR_FACOM_PD	CVR_FACOM_PD	DICEMBRE 2018

PROGETTAZIONE

STUDIO ASSOCIATO
LOMBARDI - SPAZZOLI - PAGLIONICO
INGEGNERIA AMBIENTALE DAL 1970

AZIENDA CERTIFICATA ISO 9001

Via N. Copernico n° 99 – 47122 Forlì
Tel. 0543/795295 Fax 0543/798310 - Email: info@lspstudio.it - www.lspstudio.it

RESPONSABILE DEL PROGETTO

DOTT. ING. ENNIO SPAZZOLI

ORDINE INGEGNERI PROV. FORLI'-CESENA
INGEGNERE
ENNIO SPAZZOLI
LAUREA SPECIALISTICA
Sezione: A
N° 1028
Settori civile ambientale, industriale, dell'informazione

PROCEDURA DI CONTROLLO INTERNO:

REV.	DESCRIZIONE:	REDAZIONE:	VERIFICA:	VALIDAZIONE:	DATA:
00	INTEGRAZIONI COME DA NOTA DEL 18/06/2019	RM	RL	ES	LUGLIO 2019
01	INTEGRAZIONI VOLONTARIE DEL 18/09/2019	RM	RL	ES	SETTEMBRE 2019

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da
PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:02:54
ENNIO SPAZZOLI il 27/09/2019 12:48:55 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005
PdC SUE: 2019 / 93 del 18/11/2019
Prot.: 2019 / 89578 del 18/11/2019

Comune di Faenza
Provincia di Ravenna

COMPUTO METRICO

OGGETTO: Opere di perequazione - procedimento unico impianto di compostaggio

COMMITTENTE: Enomondo srl - Caviro Extra SpA

Data, 26/09/2019

IL TECNICO

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da
PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:02:54
ENNIO SPAZZOLI il 27/09/2019 12:48:55 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005
PdC SUE: 2019 / 93 del 18/11/2019
Prot.: 2019 / 89578 del 18/11/2019
PriMus by Guido Cianciulli - copyright ACCA software S.p.A.

Num.Ord. TARIFFA	DESIGNAZIONE DEI LAVORI	unità di misura	DIMENSIONI				Quantità	IMPORTI	
			par.ug.	lung.	larg.	H/peso		unitario	TOTALE
	RIPORTO								
	LAVORI A MISURA								
	Demolizione rudere (SpCat 4)								
1 / 53 B01.01.001.a	Demolizione totale di fabbricati civili, sia per la parte ... r fabbricati in legno, muratura e acciaio, vuoto per pien Demolizione totale di fabbricati civili, sia per la parte interrata che fuori terra, questa per qualsiasi altezza, compreso ogni onere e magistero per assicurare l'opera eseguita a regola d'arte secondo le normative esistenti, eseguita con mezzi meccanici e con intervento manuale ove occorrente, incluso il carico e trasporto del material di risulta a discarica controllata, con esclusione degli oneri di discarica: per fabbricati in legno, muratura e acciaio, vuoto per pieno			18,00	13,000	3,000	702,00		
	SOMMANO...	m³					702,00	17,11	12´011,22
2 / 54 P.300	Trasporto e smaltimento a discarica controllata secondo ... ritorno e scarico con esclusione degli oneri di discarica Trasporto e smaltimento a discarica controllata secondo il DLgs 13 gennaio 2003, n. 36 dei materiali di risulta provenienti da demolizioni, previa caratterizzazione di base ai sensi del DM 27 settembre 2010, con autocarro di portata fino a 50 q, compresi carico, viaggio di andata e ritorno e scarico con esclusione degli oneri di discaric			18,00	13,000	3,000	702,00		
	SOMMANO...	m³					702,00	17,00	11´934,00
	Parziale Demolizione rudere (SpCat 4) euro								23´945,22
	Parziale LAVORI A MISURA euro								23´945,22
	RIPORTARE								23´945,22

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:02:54
ENNIO SPAZZOLI il 27/09/2019 12:48:55 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005

Num.Ord. TARIFFA	DESIGNAZIONE DEI LAVORI	unità di misura	DIMENSIONI				Quantità	IMPORTI	
			par.ug.	lung.	larg.	H/peso		unitario	TOTALE
	R I P O R T O								23´945,22
	LAVORI A CORPO								
	Tombino fosso e Polifere interramento linea telefonica (SpCat 1)								
3 / 42 17.01.0030.01	Scavo a sezione obbligata con uso di mezzi meccanici fuori dalla sede viabile. Scavi fino alla profondità di m 1,50. Scavo a sezione obbligata fuori dalla sede viabile in aree non urbane eseguito con qualsiasi mezzo meccanico di materie di qualsiasi natura e consistenza, asciutte, bagnate o melmose, esclusa la roccia da mina. Sono compresi: il rinterro eventuale delle materie depositate ai margini dello scavo, se ritenute idonee dalla Direzione Lavori; il deflusso dell'acqua presente fino ad un battente massimo di cm 20; la demolizione delle normali sovrastrutture per pavimentazioni stradali o simili; il tiro in alto delle materie scavate; il carico, il trasporto e lo scarico del materiale eccedente nell'ambito del cantiere. E' inoltre compreso quanto altro occorre per dare il lavoro finito. I prezzi si riferiscono ai diversi strati di scavo. E' escluso lo scarico a rifiuto fino a qualsiasi distanza. Scavi fino alla profondità di m 1,50.			150,00	1,000	1,000	150,00		
	SOMMANO...	mc					150,00	12,00	1´800,00
4 / 43 18.04.0190	Sabbia. Sabbia fine e asciutta per l'allettamento a protezione delle condotte idriche, fognali o altre canalizzazioni sotterranee, fornita e posta in opera. E' compreso quanto occorre per dare il lavoro finito. Misurata in opera.			150,00	1,000	0,600	90,00		
	SOMMANO...	mc					90,00	18,50	1´665,00
5 / 44 17.01.0140	Compenso per lo scarico a rifiuto, fino a qualsiasi distanza. Compenso per il carico, il trasporto e lo scarico a rifiuto fino a qualsiasi distanza del materiale proveniente dagli scavi o dagli espurghi, non utilizzato nell'ambito del cantiere. E' compreso quanto altro occorre per dare il lavoro finito.			150,00	1,000	0,500	75,00		
	SOMMANO...	mc					75,00	20,00	1´500,00
6 / 45 C02.07.076.d	Pozzetti prefabbricati in conglomerato cementizio vibrato ... oro finito a regola d'arte: dimensioni interne 60x60x60 cm Pozzetti prefabbricati in conglomerato cementizio vibrato, completi di chiusini con botola, ciechi o a caditoia, con telaio di battuta per traffico pesante, forniti e posti in opera compresi sottofondo in conglomerato cementizio con le caratteristiche tecniche indicate nel c.s.a. dello spessore minimo di 10 cm, collegamento e sigillatura della condotta e quant'altro occorra per dare il lavoro finito a regola d'arte: dimensioni interne 60x60x60 cm						5,00		
	SOMMANO...	cad					5,00	218,70	1´093,50
7 / 46 D02.07.040.g	Cavidotto flessibile in polietilene a doppia parete, per . e opere provvisionali e di scavo, diametro esterno: 125 mm Cavidotto flessibile in polietilene a doppia parete, per								
	R I P O R T A T O								30´003,72

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:02:54
ENNIO SPAZZOLI il 27/09/2019 12:48:55 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005

Num.Ord. TARIFFA	DESIGNAZIONE DEI LAVORI	unità di misura	DIMENSIONI				Quantità	IMPORTI	
			par.ug.	lung.	larg.	H/peso		unitario	TOTALE
	R I P O R T O								30´003,72
	canalizzazioni interrate, corrugato esternamente e liscio internamente, inclusi manicotti di giunzione e selle distanziali in materiale plastico, conforme norme CEI EN 50086, con resistenza allo schiacciamento > 450 N, escluse tutte le opere provvisionali e di scavo, diametro esterno: 125 mm		2,00	150,00			300,00		
	SOMMANO...	m					300,00	9,34	2´802,00
8 / 47 17.01.0030.01	Scavo a sezione obbligata con uso di mezzi meccanici fuori dalla sede viabile. Scavi fino alla profondità di m 1,50. Scavo a sezione obbligata fuori dalla sede viabile in aree non urbane eseguito con qualsiasi mezzo meccanico di materie di qualsiasi natura e consistenza, asciutte, bagnate o melmose, esclusa la roccia da mina. Sono compresi: il rinterro eventuale delle materie depositate ai margini dello scavo, se ritenute idonee dalla Direzione Lavori; il deflusso dell'acqua presente fino ad un battente massimo di cm 20; la demolizione delle normali sovrastrutture per pavimentazioni stradali o simili; il tiro in alto delle materie scavate; il carico, il trasporto e lo scarico del materiale eccedente nell'ambito del cantiere. E' inoltre compreso quanto altro occorre per dare il lavoro finito. I prezzi si riferiscono ai diversi strati di scavo. E' escluso lo scarico a rifiuto fino a qualsiasi distanza. Scavi fino alla profondità di m 1,50. preparazione fosso per posa tombino			5,00	2,000	0,300	3,00		
	SOMMANO...	mc					3,00	12,00	36,00
9 / 48 18.02.0010.07	Tubo in cemento. Diametro interno di mm 1000 e con massetto di fondazione di cm 15. Tubo in cemento vibrato e pressato con incasso a maschio e femmina per fogne e fognoli per acque bianche, fornito e posto in opera a qualsiasi altezza e profondità. Sono compresi: la posa anche in presenza di acqua, fino ad un battente di cm 20 e relativo aggottamento; il massetto di fondazione dello spessore di cm 10, gettato su un magrone di pulizia, armato con maglia quadrata 15x15 diametro mm 5; il rinfianco e la copertura di spessore minimo cm 10 eseguito con conglomerato di cemento dosato a Kg 300 tipo 325; la giunzione; la sigillatura del giunto con malta di cemento puro; i tagli; gli sfridi; il tiro in alto ed in basso; le attrezzature; i mezzi d'opera; le puntellature delle pareti scavate ove occorre. E' inoltre compreso quanto altro occorre per dare la tubazione finita e funzionante. Sono esclusi: lo scavo; il rinterro. Diametro interno di mm 1000 e con massetto di fondazione di cm 15. tombino fosso			5,00			5,00		
	SOMMANO...	m					5,00	105,00	525,00
10 / 49 03.03.0030.02	Conglomerato cementizio per strutture armate di fondazione per opere edili. Con Rck 250 Kg/cmq. Conglomerato cementizio, per strutture armate, confezionato a norma di legge con cemento ed inerti a varie pezzature atte ad assicurare un assortimento granulometrico adeguato alla particolare destinazione del getto ed al procedimento di posa in opera del calcestruzzo, comprensivo di tutti gli oneri tra cui quelli di controllo previsti dalle vigenti norme ministeriali, l'eventuale onere della pompa. Fornito e posto in opera per strutture di fondazioni quali plinti, travi rovesce e di collegamento, platee, etc. E'inoltre compreso quanto altro occorre per dare l'opera finita. Sono esclusi: le armature metalliche; le casseforme. Con Rck 250 Kg/									
	R I P O R T A R E								33´366,72

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:02:54
ENNIO SPAZZOLI il 27/09/2019 12:48:55 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005

Num.Ord. TARIFFA	DESIGNAZIONE DEI LAVORI	unità di misura	DIMENSIONI				Quantità	IMPORTI	
			par.ug.	lung.	larg.	H/peso		unitario	TOTALE
	R I P O R T O								33´366,72
	cmq. per tombino fosso			5,00	2,000	0,200	2,00		
			2,00	2,00	0,200	1,200	0,96		
	SOMMANO...	mc					2,96	104,00	307,84
11 / 50 03.03.0130.01	Casseforme. Per muri di sostegno e fondazioni. Fornitura e realizzazione di casseforme e delle relative armature di sostegno per strutture di fondazione, di elevazione e muri di contenimento, poste in opera fino ad un'altezza di m. 3,5 dal piano di appoggio. Sono compresi: la fornitura e posa in opera del disarmante; la manutenzione; lo smontaggio; l'allontanamento e accatastamento del materiale occorso. E' compreso quanto occorre per dare l'opera finita. La misurazione è eseguita calcolando la superficie dei casseri a diretto contatto del getto. Per muri di sostegno e fondazioni. per tombino fosso *(par.ug.=2*2)		4,00	2,00		1,200	9,60		
	SOMMANO...	mq					9,60	22,00	211,20
12 / 51 03.05.0020	Barre in acciaio FeB44K Barre in acciaio, controllato in stabilimento, ad aderenza migliorata FeB44K per strutture in C.A., fornite e poste in opera. Sono compresi: i tagli; le piegature; le sovrapposizioni; gli sfridi; le legature con filo di ferro ricotto; le eventuali saldature; gli aumenti di trafila rispetto ai diametri commerciali, assumendo un peso specifico convenzionale di g/cmc 7,85 e tutti gli oneri relativi ai controlli di legge ove richiesti. E'inoltre compreso quanto altro occorre per dare l'opera finita. per tombino fosso		80,00			2,960	236,80		
	SOMMANO...	kg					236,80	1,00	236,80
	Parziale Tombino fosso e Polifere interramento linea telefonica (SpCat 1) euro								10´177,34
	A R I P O R T A R E								34´122,56

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:02:54
ENNIO SPAZZOLI il 27/09/2019 12:48:55 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005

Num.Ord. TARIFFA	DESIGNAZIONE DEI LAVORI	unità di misura	DIMENSIONI				Quantità	IMPORTI	
			par.ug.	lung.	larg.	H/peso		unitario	TOTALE
	RIPORTO								34´122,56
	Recinzione area (SpCat 2)								
13 / 28 P.28	Demolizione recinzione esistente Demolizione di recinzione esistente. Nel prezzo è compresa la demolizione dell'eventuale muretto e/o della fondazione della recinzione e il trasporto del materiale di risulta a rifiuto. E' inoltre compreso quant'altro occorre per dare l'opera finita alla regola dell'arte.			220,00			220,00		
	SOMMANO...	m					220,00	5,00	1´100,00
14 / 29 20.01.0260.02	Recinzione con rete metallica plastificata e zincata altezza cm 250 Recinzione con rete metallica altezza cm 250 posta in opera su paletti metallici a T da mm 50, spessore mm 7 e cantonali, posti ad interasse di m 2,50, il tutto fornito posto in opera. Sono compresi: lo scavo; il blocchetto d fondazione in calcestruzzo con cemento tipo 325 a q.li 2 al mc, delle dimensioni di cm 40x40x40; n. 3 ordini di fili di ferro zincato per tesatura a croce di S.Andrea. È inoltre compreso quanto altro occorre per dare l'opera finita. con rete plastificata e zincata.			180,00			180,00		
	SOMMANO...	m					180,00	38,00	6´840,00
	Parziale Recinzione area (SpCat 2) euro								7´940,00
	RIPORTARE								42´062,56

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:02:54
ENNIO SPAZZOLI il 27/09/2019 12:48:55 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005
PdC SUE: 2019 / 93 del 18/11/2019
Prot.: 2019 / 89578 del 18/11/2019

Num.Ord. TARIFFA	DESIGNAZIONE DEI LAVORI	unità di misura	DIMENSIONI				Quantità	IMPORTI	
			par.ug.	lung.	larg.	H/peso		unitario	TOTALE
	R I P O R T O								42´062,56
	Interventi di sistemazione a verde (SpCat 3)								
15 / 1 F01.36.244	Formazione di argini e rilevati provvisionali di qualsias ... e compreso quanto altro occorre per dare il lavoro finito. Formazione di argini e rilevati provvisionali di qualsias tipo ed altezza realizzati con materiale da recuperarsi sul posto eseguiti con qualsiasi mezzo e per strati non superiori a 20 cm di rilevato. Sono compresi la sagomatura delle scarpate interne ed esterne delle arginature e la demolizione a fine lavoro dell'opera con sistemazione del materiale impiegato tutto secondo le disposizioni della D.L.. E' inoltre compreso quanto altro occorre per dare il lavoro finito. argine perimetrale			180,00	2,000	2,000	720,00		
	SOMMANO...	m³					720,00	7,50	5´400,00
16 / 2 P.201	Fornitura e messa a dimora di "Acer platanoides Lacinatun ... er una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo. Fornitura e messa a dimora di "Acer platanoides Lacinatun", compreso scavo, reinterro, eventuali materiali ed opere di sostegno, trattamento con acqua, concimazione, ed ogni altro onere occorrente fino al completo attaccamento al terreno. Esecuzione della voc sulla base delle "Caratteristiche di alta qualità del materiale vegetale e metodologie di impianto nella realizzazione delle opere a verde" fornite dal Comune d Faenza - servizio giardini. dimensioni altezza 3-4 m. Manutenzione per una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo.						20,00		
	SOMMANO...	cad					20,00	195,00	3´900,00
17 / 3 P.202	Fornitura e messa a dimora di "Acer platanoides Reitenbac ... er una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo. Fornitura e messa a dimora di "Acer platanoides Reitenbachii", compreso scavo, reinterro, eventuali materiali ed opere di sostegno, trattamento con acqua, concimazione, ed ogni altro onere occorrente fino al completo attaccamento al terreno. Esecuzione della voc sulla base delle "Caratteristiche di alta qualità del materiale vegetale e metodologie di impianto nella realizzazione delle opere a verde" fornite dal Comune d Faenza - servizio giardini. dimensioni 14/16 cm. Manutenzione per una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo.						10,00		
	SOMMANO...	cad					10,00	195,00	1´950,00
18 / 4 P.203	Fornitura e messa a dimora di "Acer freemanii Jeffersred" ... er una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo. Fornitura e messa a dimora di "Acer freemanii Jeffersred", compreso scavo, reinterro, eventuali materiali ed opere di sostegno, trattamento con acqua, concimazione, ed ogni altro onere occorrente fino al completo attaccamento al terreno. Esecuzione della voc sulla base delle "Caratteristiche di alta qualità del materiale vegetale e metodologie di impianto nella realizzazione delle opere a verde" fornite dal Comune d Faenza - servizio giardini. dimensioni 14/16 cm. Manutenzione per una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo.								
	R I P O R T A R E								53´312,56

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:02:54
ENNIO SPAZZOLI il 27/09/2019 12:48:55 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005

Num.Ord. TARIFFA	DESIGNAZIONE DEI LAVORI	unità di misura	DIMENSIONI				Quantità	IMPORTI	
			par.ug.	lung.	larg.	H/peso		unitario	TOTALE
	RIPORTO								53´312,56
							10,00		
	SOMMANO...	cad					10,00	195,00	1´950,00
19 / 5 P.205	Fornitura e messa a dimora di "Betula alba Fastigiata", c ... er una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo. Fornitura e messa a dimora di "Betula alba Fastigiata", compreso scavo, reinterro, eventuali materiali ed opere di sostegno, trattamento con acqua, concimazione, ed ogni altro onere occorrente fino al completo attaccamento al terreno. Esecuzione della voce sulla base delle "Caratteristiche di alta qualità del materiale vegetale e metodologie di impianto nella realizzazione delle opere a verde" fornite dal Comune di Faenza - servizio giardini. dimensioni altezza 3-4 m. Manutenzione per una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo.								
							10,00		
	SOMMANO...	cad					10,00	179,15	1´791,50
20 / 6 P.206	Fornitura e messa a dimora di "Cercis siliquastrum", comp ... er una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo. Fornitura e messa a dimora di "Cercis siliquastrum", compreso scavo, reinterro, eventuali materiali ed opere di sostegno, trattamento con acqua, concimazione, ed ogni altro onere occorrente fino al completo attaccamento al terreno. Esecuzione della voce sulla base delle "Caratteristiche di alta qualità del materiale vegetale e metodologie di impianto nella realizzazione delle opere a verde" fornite dal Comune di Faenza - servizio giardini. dimensioni 14/16 cm. Manutenzione per una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo.								
							6,00		
	SOMMANO...	cad					6,00	196,55	1´179,30
21 / 7 P.207	Fornitura e messa a dimora di "Fraxinus anfustifolia Rayw ... er una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo. Fornitura e messa a dimora di "Fraxinus anfustifolia Raywood", compreso scavo, reinterro, eventuali materiali ed opere di sostegno, trattamento con acqua, concimazione, ed ogni altro onere occorrente fino al completo attaccamento al terreno. Esecuzione della voce sulla base delle "Caratteristiche di alta qualità del materiale vegetale e metodologie di impianto nella realizzazione delle opere a verde" fornite dal Comune di Faenza - servizio giardini. dimensioni 14/16 cm. Manutenzione per una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo.								
							6,00		
	SOMMANO...	cad					6,00	171,65	1´029,90
22 / 8 P.208	Fornitura e messa a dimora di "Fraxinus ornus", compreso ... er una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo. Fornitura e messa a dimora di "Fraxinus ornus", compreso scavo, reinterro, eventuali materiali ed opere di sostegno, trattamento con acqua, concimazione, ed ogni altro onere occorrente fino al completo attaccamento al terreno. Esecuzione della voce sulla base delle "Caratteristiche di alta qualità del materiale vegetale e metodologie di impianto nella realizzazione								
	RIPORTIAMO								59´263,26

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:02:54
ENNIO SPAZZOLI il 27/09/2019 12:48:55 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005

Num.Ord. TARIFFA	DESIGNAZIONE DEI LAVORI	unità di misura	DIMENSIONI				Quantità	IMPORTI	
			par.ug.	lung.	larg.	H/peso		unitario	TOTALE
	RIPORTO								59´263,26
	delle opere a verde" fornite dal Comune di Faenza - servizio giardini. dimensioni 14/16 cm. Manutenzione per una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo.						6,00		
	SOMMANO...	cad					6,00	187,55	1´125,30
23 / 9 P.209	Fornitura e messa a dimora di "Gleditsia triacanthos sunb ... er una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo. Fornitura e messa a dimora di "Gleditsia triacanthos sunburst", compreso scavo, reinterro, eventuali material ed opere di sostegno, trattamento con acqua, concimazione, ed ogni altro onere occorrente fino al completo attaccamento al terreno. Esecuzione della voc sulla base delle "Caratteristiche di alta qualità del materiale vegetale e metodologie di impianto nella realizzazione delle opere a verde" fornite dal Comune d Faenza - servizio giardini. dimensioni 14/16 cm. Manutenzione per una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo.						6,00		
	SOMMANO...	cad					6,00	163,95	983,70
24 / 10 P.210	Fornitura e messa a dimora di "Liquidambar styraciflua Wo ... er una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo. Fornitura e messa a dimora di "Liquidambar styraciflua Worplesdon", compreso scavo, reinterro, eventuali materiali ed opere di sostegno, trattamento con acqua, concimazione, ed ogni altro onere occorrente fino al completo attaccamento al terreno. Esecuzione della voc sulla base delle "Caratteristiche di alta qualità del materiale vegetale e metodologie di impianto nella realizzazione delle opere a verde" fornite dal Comune d Faenza - servizio giardini. dimensioni 14/16 cm. Manutenzione per una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo.						6,00		
	SOMMANO...	cad					6,00	209,55	1´257,30
25 / 11 P.215	Fornitura e messa a dimora di "Prunus avium", compreso sc ... er una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo. Fornitura e messa a dimora di "Prunus avium", compreso scavo, reinterro, eventuali materiali ed opere di sostegno, trattamento con acqua, concimazione, ed ogni altro onere occorrente fino al completo attaccamento al terreno. Esecuzione della voce sulla base delle "Caratteristiche di alta qualità del materiale vegetale e metodologie di impianto nella realizzazione delle opere a verde" fornite dal Comune di Faenza - servizio giardini. dimensioni 14-16 cm. Manutenzione per una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo.						6,00		
	SOMMANO...	cad					6,00	193,35	1´160,10
26 / 12 P.221	Fornitura e messa a dimora di "Pyrus calleryana chanticle ... er una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo. Fornitura e messa a dimora di "Pyrus calleryana chanticleer", compreso scavo, reinterro, eventuali materiali ed opere di sostegno, trattamento con acqua,								
	RIPORTA								63´789,66

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:02:54
ENNIO SPAZZOLI il 27/09/2019 12:48:55 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005

Num.Ord. TARIFFA	DESIGNAZIONE DEI LAVORI	unità di misura	DIMENSIONI				Quantità	IMPORTI	
			par.ug.	lung.	larg.	H/peso		unitario	TOTALE
	R I P O R T O								63´789,66
	concimazione, ed ogni altro onere occorrente fino al completo attaccamento al terreno. Esecuzione della voc sulla base delle "Caratteristiche di alta qualità del materiale vegetale e metodologie di impianto nella realizzazione delle opere a verde" fornite dal Comune d Faenza - servizio giardini. dimensioni altezza 3-4 m Manutenzione per una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo.						6,00		
	SOMMANO...	cad					6,00	258,55	1´551,30
27 / 13 P.223	Fornitura e messa a dimora di "Sorbus aucuparia", compres ... er una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo. Fornitura e messa a dimora di "Sorbus aucuparia", compreso scavo, reinterro, eventuali materiali ed opere di sostegno, trattamento con acqua, concimazione, ed ogni altro onere occorrente fino al completo attaccamento al terreno. Esecuzione della voce sulla base delle "Caratteristiche di alta qualità del materiale vegetale e metodologie di impianto nella realizzazione delle opere a verde" fornite dal Comune di Faenza - servizio giardini. dimensioni 14-16 cm. Manutenzione per una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo.						6,00		
	SOMMANO...	cad					6,00	242,15	1´452,90
28 / 14 P.224	Fornitura e messa a dimora di "Sorbus domestica", compres ... er una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo. Fornitura e messa a dimora di "Sorbus domestica", compreso scavo, reinterro, eventuali materiali ed opere di sostegno, trattamento con acqua, concimazione, ed ogni altro onere occorrente fino al completo attaccamento al terreno. Esecuzione della voce sulla base delle "Caratteristiche di alta qualità del materiale vegetale e metodologie di impianto nella realizzazione delle opere a verde" fornite dal Comune di Faenza - servizio giardini. dimensioni 14-16 cm. Manutenzione per una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo.						6,00		
	SOMMANO...	cad					6,00	242,15	1´452,90
29 / 15 P.239	Fornitura e messa a dimora di arbusti di "Escallonia Prid ... er una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo. Fornitura e messa a dimora di arbusti di "Escallonia Pride of Donard", compreso scavo, reinterro, eventuali materiali ed opere di sostegno, trattamento con acqua, concimazione, ed ogni altro onere occorrente fino al completo attaccamento al terreno. Esecuzione della voc sulla base delle "Caratteristiche di alta qualità del materiale vegetale e metodologie di impianto nella realizzazione delle opere a verde" fornite dal Comune d Faenza - servizio giardini. Manutenzione per una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo.						50,00		
	SOMMANO...	cad					50,00	15,00	750,00
30 / 16 P.240	Fornitura e messa a dimora di arbusti di "Euonymus europa ... er una durata di 2 anni a partire dalla data del								
	A R I P O R T A R E								68´996,76

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:02:54
ENNIO SPAZZOLI il 27/09/2019 12:48:55 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005

Num.Ord. TARIFFA	DESIGNAZIONE DEI LAVORI	unità di misura	DIMENSIONI				Quantità	IMPORTI	
			par.ug.	lung.	larg.	H/peso		unitario	TOTALE
	RIPORTO								68´996,76
	collaudo. Fornitura e messa a dimora di arbusti di "Euonymus europaeus", compreso scavo, reinterro, eventuali materiali ed opere di sostegno, trattamento con acqua, concimazione, ed ogni altro onere occorrente fino al completo attaccamento al terreno. Esecuzione della voc sulla base delle "Caratteristiche di alta qualità del materiale vegetale e metodologie di impianto nella realizzazione delle opere a verde" fornite dal Comune d Faenza - servizio giardini. Manutenzione per una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo.						100,00		
	SOMMANO...	cad					100,00	15,00	1´500,00
31 / 17 P.241	Fornitura e messa a dimora di arbusti di "Frangula alnus" ... er una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo. Fornitura e messa a dimora di arbusti di "Frangula alnus", compreso scavo, reinterro, eventuali materiali ec opere di sostegno, trattamento con acqua, concimazione ed ogni altro onere occorrente fino al completo attaccamento al terreno. Esecuzione della voce sulla base delle "Caratteristiche di alta qualità del materiale vegetale e metodologie di impianto nella realizzazione delle opere a verde" fornite dal Comune di Faenza - servizio giardini. Manutenzione per una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo.						50,00		
	SOMMANO...	cad					50,00	15,00	750,00
32 / 18 P.242	Fornitura e messa a dimora di arbusti di "Miscanthus sine ... er una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo. Fornitura e messa a dimora di arbusti di "Miscanthus sinensis Adagio", compreso scavo, reinterro, eventuali materiali ed opere di sostegno, trattamento con acqua, concimazione, ed ogni altro onere occorrente fino al completo attaccamento al terreno. Esecuzione della voc sulla base delle "Caratteristiche di alta qualità del materiale vegetale e metodologie di impianto nella realizzazione delle opere a verde" fornite dal Comune d Faenza - servizio giardini. Manutenzione per una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo.						100,00		
	SOMMANO...	cad					100,00	15,00	1´500,00
33 / 19 P.247	Fornitura e messa a dimora di arbusti di "Punica granatum ... er una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo. Fornitura e messa a dimora di arbusti di "Punica granatum", compreso scavo, reinterro, eventuali materiali ed opere di sostegno, trattamento con acqua, concimazione, ed ogni altro onere occorrente fino al completo attaccamento al terreno. Esecuzione della voc sulla base delle "Caratteristiche di alta qualità del materiale vegetale e metodologie di impianto nella realizzazione delle opere a verde" fornite dal Comune d Faenza - servizio giardini. Manutenzione per una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo.						30,00		
	SOMMANO...	cad					30,00	15,00	450,00
	A RIPORTARE								73´196,76

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:02:54
ENNIO SPAZZOLI il 27/09/2019 12:48:55 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005

Num.Ord. TARIFFA	DESIGNAZIONE DEI LAVORI	unità di misura	DIMENSIONI				Quantità	IMPORTI	
			par.ug.	lung.	larg.	H/peso		unitario	TOTALE
	RIPORTO								73´196,76
34 / 20 P.248	Fornitura e messa a dimora di arbusti di "Rhamnus cathart ... er una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo. Fornitura e messa a dimora di arbusti di "Rhamnus cathartica", compreso scavo, reinterro, eventuali materiali ed opere di sostegno, trattamento con acqua, concimazione, ed ogni altro onere occorrente fino al completo attaccamento al terreno. Esecuzione della voc sulla base delle "Caratteristiche di alta qualità del materiale vegetale e metodologie di impianto nella realizzazione delle opere a verde" fornite dal Comune d Faenza - servizio giardini. Manutenzione per una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo.						70,00		
	SOMMANO...	cad					70,00	15,00	1´050,00
35 / 21 P.249	Fornitura e messa a dimora di arbusti di "Rhamnus frangul ... er una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo. Fornitura e messa a dimora di arbusti di "Rhamnus frangula", compreso scavo, reinterro, eventuali material ed opere di sostegno, trattamento con acqua, concimazione, ed ogni altro onere occorrente fino al completo attaccamento al terreno. Esecuzione della voc sulla base delle "Caratteristiche di alta qualità del materiale vegetale e metodologie di impianto nella realizzazione delle opere a verde" fornite dal Comune d Faenza - servizio giardini. Manutenzione per una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo.						100,00		
	SOMMANO...	cad					100,00	15,00	1´500,00
36 / 22 P.253	Fornitura e messa a dimora di arbusti di "Sambucus nigra" ... er una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo. Fornitura e messa a dimora di arbusti di "Sambucus nigra", compreso scavo, reinterro, eventuali materiali ed opere di sostegno, trattamento con acqua, concimazione ed ogni altro onere occorrente fino al completo attaccamento al terreno. Esecuzione della voce sulla base delle "Caratteristiche di alta qualità del materiale vegetale e metodologie di impianto nella realizzazione delle opere a verde" fornite dal Comune di Faenza - servizio giardini. Manutenzione per una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo.						80,00		
	SOMMANO...	cad					80,00	15,00	1´200,00
37 / 23 P.254	Fornitura e messa a dimora di arbusti di "Spiraea bumalda ... er una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo. Fornitura e messa a dimora di arbusti di "Spiraea bumalda japonica Gold Flame", compreso scavo, reinterro, eventuali materiali ed opere di sostegno, trattamento con acqua, concimazione, ed ogni altro onere occorrente fino al completo attaccamento al terreno. Esecuzione della voce sulla base delle "Caratteristiche di alta qualità del materiale vegetale e metodologie di impianto nella realizzazione delle opere a verde" fornite dal Comune di Faenza - servizio giardini.								
	RIPORTA								76´946,76

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:02:54
ENNIO SPAZZOLI il 27/09/2019 12:48:55 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005

Num.Ord. TARIFFA	DESIGNAZIONE DEI LAVORI	unità di misura	DIMENSIONI				Quantità	IMPORTI	
			par.ug.	lung.	larg.	H/peso		unitario	TOTALE
	R I P O R T O								76´946,76
	Manutenzione per una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo.						130,00		
	SOMMANO...	cad					130,00	15,00	1´950,00
38 / 24 P.255	Fornitura e messa a dimora di arbusti di "Spiraea x Billa ... er una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo. Fornitura e messa a dimora di arbusti di "Spiraea x Billardii", compreso scavo, reinterro, eventuali material ed opere di sostegno, trattamento con acqua, concimazione, ed ogni altro onere occorrente fino al completo attaccamento al terreno. Esecuzione della voc sulla base delle "Caratteristiche di alta qualità del materiale vegetale e metodologie di impianto nella realizzazione delle opere a verde" fornite dal Comune d Faenza - servizio giardini. Manutenzione per una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo.						40,00		
	SOMMANO...	cad					40,00	15,00	600,00
39 / 25 P.256	Fornitura e messa a dimora di arbusti di "Stipa tenuifoli ... er una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo. Fornitura e messa a dimora di arbusti di "Stipa tenuifolia", compreso scavo, reinterro, eventuali materiali ed opere di sostegno, trattamento con acqua, concimazione, ed ogni altro onere occorrente fino al completo attaccamento al terreno. Esecuzione della voc sulla base delle "Caratteristiche di alta qualità del materiale vegetale e metodologie di impianto nella realizzazione delle opere a verde" fornite dal Comune d Faenza - servizio giardini. Manutenzione per una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo.						30,00		
	SOMMANO...	cad					30,00	15,00	450,00
40 / 26 P.257	Fornitura e messa a dimora di arbusti di "Viburnum lantan ... er una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo. Fornitura e messa a dimora di arbusti di "Viburnum lantana", compreso scavo, reinterro, eventuali materiali ed opere di sostegno, trattamento con acqua, concimazione, ed ogni altro onere occorrente fino al completo attaccamento al terreno. Esecuzione della voc sulla base delle "Caratteristiche di alta qualità del materiale vegetale e metodologie di impianto nella realizzazione delle opere a verde" fornite dal Comune d Faenza - servizio giardini. Manutenzione per una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo.						45,00		
	SOMMANO...	cad					45,00	15,00	675,00
41 / 27 P.258	Fornitura e messa a dimora di arbusti di "Viburnum opalus ... er una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo. Fornitura e messa a dimora di arbusti di "Viburnum opalus compactum", compreso scavo, reinterro, eventuali materiali ed opere di sostegno, trattamento co acqua, concimazione, ed ogni altro onere occorrente fin al completo attaccamento al terreno. Esecuzione della								
	A R I P O R T A R E								80´621,76

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:02:54
ENNIO SPAZZOLI il 27/09/2019 12:48:55 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005

Num.Ord. TARIFFA	DESIGNAZIONE DEI LAVORI	unità di misura	DIMENSIONI				Quantità	IMPORTI	
			par.ug.	lung.	larg.	H/peso		unitario	TOTALE
	R I P O R T O								80´621,76
	voce sulla base delle "Caratteristiche di alta qualità del materiale vegetale e metodologie di impianto nella realizzazione delle opere a verde" fornite dal Comune d Faenza - servizio giardini. Manutenzione per una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo.						45,00		
	SOMMANO...	cad					45,00	15,00	675,00
42 / 31 17.01.0010	Esecuzione di scavo di sbancamento con mezzi meccanici , ... ante e il trasporto in discarica del materiale di risulta. Esecuzione di scavo di sbancamento con mezzi meccanici , su materiali di qualsiasi natura e consistenza, esclusa la roccia da mina. La voce comprende la compattazione del fondo scavo mediante rullo vibrante e il trasporto in discarica del materiale di risulta.			180,00	1,200	0,200	43,20		
	SOMMANO...	mc					43,20	7,50	324,00
43 / 32 P.21	Ghiaia per percorso pedonale Formazione di percorso pedonale mediante la fornitura posa in opera di stabilizzato in ghiaia spessore massimo cm. 20, comprese sagomatura e rullatura.			180,00	1,200	0,200	43,20		
	SOMMANO...	mc					43,20	25,00	1´080,00
44 / 33 P.258	Fornitura e messa a dimora di arbusti di "Viburnum opalus ... er una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo. Fornitura e messa a dimora di arbusti di "Viburnum opalus compactum", compreso scavo, reinterro, eventuali materiali ed opere di sostegno, trattamento co acqua, concimazione, ed ogni altro onere occorrente fin al completo attaccamento al terreno. Esecuzione della voce sulla base delle "Caratteristiche di alta qualità del materiale vegetale e metodologie di impianto nella realizzazione delle opere a verde" fornite dal Comune d Faenza - servizio giardini. Manutenzione per una durata di 2 anni a partire dalla data del collaudo.			200,00			200,00		
	SOMMANO...	cad					200,00	15,00	3´000,00
45 / 34 P.260	Fornitura e posa in opera di bordatura in acciaio tipo co ... testa, con picchetti di fissaggio e livellamento a terra Fornitura e posa in opera di bordatura in acciaio tipo cor-ten h 23.5 cm spessore 2 mm, ribattuta in testa, con picchetti di fissaggio e livellamento a terra. (lung.=80*3)			240,00			240,00		
	SOMMANO...	m					240,00	30,00	7´200,00
46 / 35 P.261	Fornitura e posa in opera di bordatura in acciaio tipo co ... testa, con picchetti di fissaggio e livellamento a terra Fornitura e posa in opera di bordatura in acciaio tipo cor-ten h 10 cm spessore 2 mm, ribattuta in testa, con picchetti di fissaggio e livellamento a terra. (lung.=180+180)			360,00			360,00		
	SOMMANO...	m					360,00	20,00	7´200,00
	A R I P O R T A R E								100´100,76

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da
PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:02:54
ENNIO SPAZZOLI il 27/09/2019 12:48:55 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005

Num.Ord. TARIFFA	DESIGNAZIONE DEI LAVORI	unità di misura	DIMENSIONI				Quantità	IMPORTI	
			par.ug.	lung.	larg.	H/peso		unitario	TOTALE
	R I P O R T O								100´100,76
47 / 36 P.80	Lavorazione terra Esecuzione di movimenti terra conl'ausilio di idonei mezzi meccanici finalizzati alla rippatura del terreno, fresatura e cilindratura preliminari alla piantumazione della stessa.								
			4500,00			0,300	1´350,00		
	SOMMANO...	mc					1´350,00	2,00	2´700,00
48 / 37 20.01.0050.01	Formazione di prato. Formazione di prato tramite seminagione di graminacee e leguminose miscelate, secondo formule ordinate dalla D.L. a seconda della natura e della esposizione del terreno. Sono compresi: la fornitura della semente; la semina; la rastrellatura per copertura del seme; la rullatura a semina ultimata; l'innaffiamento; la garanzia di attecchimento. È inoltre compreso quanto altro occorre per dare il lavoro finito. Con miscuglio di graminacee (Lolium perenne) e di leguminose (Trifolium repens, Trifoglio nano olandese) in ragione di Kg 40 ogni mq 1000.								
							4´500,00		
	SOMMANO...	mq					4´500,00	1,70	7´650,00
49 / 38 P.20b	Formazione di impianto di irrigazione aree verdi via Cerc ... base delle indicazioni del servizio manutenzione giardini. Formazione di impianto di irrigazione aree verdi via Cerchia comprendente: l'allacciamento alla rete idrica cittadina, l'installazione di una centrale UNIK della ditta RAINBIRD con sistema TBOS e pluviometro con relative elettrovalvole e raccorderie. Esecuzione della voce sulla base delle indicazioni del servizio manutenzione giardini.								
							1,00		
	SOMMANO...	a corpo					1,00	6´000,00	6´000,00
50 / 39 P.50	Pacciamatura Fornitura e posa in opera di pacciamatura realizzata mediante l'utilizzo di materiali costituiti da trinciato di conifera per cm 10 di spessore e con frammenti con dimensioni variabili da 2 a 5 cm, tessuto non tessuto gr80/mq di colore nero compreso di fissaggio mediante filo di ferro e comunque con indicazioni fornite dalla D.L.								
							500,00		
	SOMMANO...	m2					500,00	8,00	4´000,00
51 / 40 P.60	Riprofilatura terreno Esecuzione di riprofilatura del terreno eseguita con idonei mezzi meccanici.								
			4500,00			0,300	1´350,00		
	SOMMANO...	mc					1´350,00	3,00	4´050,00
52 / 41 P.91	Formazione di collinette naturalistiche Formazione di col ... m. Misurato come incidenza al mq di area verde attrezzata Formazione di collinette naturalistiche Formazione di collinette naturalistiche mediante fornitura e posa in opera di terreno vegetale, prelevato da cava o con terreno di risulta dagli scavi, di altezza non superiore a 1 m., con l'ausilio di mezzi meccanici,								
	R I P O R T A R E								124´500,76

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:02:54
ENNIO SPAZZOLI il 27/09/2019 12:48:55 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005

Num.Ord. TARIFFA	DESIGNAZIONE DEI LAVORI	unità di misura	DIMENSIONI				Quantità	IMPORTI	
			par.ug.	lung.	larg.	H/peso		unitario	TOTALE
	R I P O R T O								124´500,76
	ove possibile, o a mano. Sono compresi gli oneri per la riprofilatura del terreno, la vangatura, il rippaggio del terreno e l'utilizzo di frangizolle. E' prevista la formazione di collinette naturalistiche con una incidenz di n. 1 collinetta ogni 200 mq circa di terreno, con dimensioni in pianta pari a diametro minimo 3 m., altezza massima 1 m. Misurato come incidenza al mq di area verde attrezzata						4´500,00		
	SOMMANO...	mq					4´500,00	2,00	9´000,00
53 / 52 P.71	Realizzazione di segnaletica stradale lungo v. Cerchia. L ... comprese sia la segnaletica a terra sia quella verticale. Realizzazione di segnaletica stradale lungo v. Cerchia. La segnaletica deve essere realizzata conformemente al codice della Strada. Nel prezzo sono comprese sia la segnaletica a terra sia quella verticale.						1,00		
	SOMMANO...	a corpo					1,00	1´700,00	1´700,00
	Parziale Interventi di sistemazione a verde (SpCat 3) euro								93´138,20
	A R I P O R T A R E								135´200,76

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:02:54
ENNIO SPAZZOLI il 27/09/2019 12:48:55 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005

Num.Ord. TARIFFA	DESIGNAZIONE DEI LAVORI	unità di misura	DIMENSIONI				Quantità	IMPORTI	
			par.ug.	lung.	larg.	H/peso		unitario	TOTALE
	R I P O R T O								135´200,76
	Oneri di sicurezza (SpCat 5)								
54 / 30 P.90	Oneri sicurezza Oneri sicurezza						1,00		
	SOMMANO...	a corpo					1,00	5´799,24	5´799,24
	Parziale Oneri di sicurezza (SpCat 5) euro								5´799,24
	Parziale LAVORI A CORPO euro								117´054,78
	T O T A L E euro								141´000,00
	A RIPORTARE								

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da
PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:02:54
ENNIO SPAZZOLI il 27/09/2019 12:48:55 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005
PdC SUE: 2019 / 93 del 18/11/2019
Prot.: 2019 / 89578 del 18/11/2019

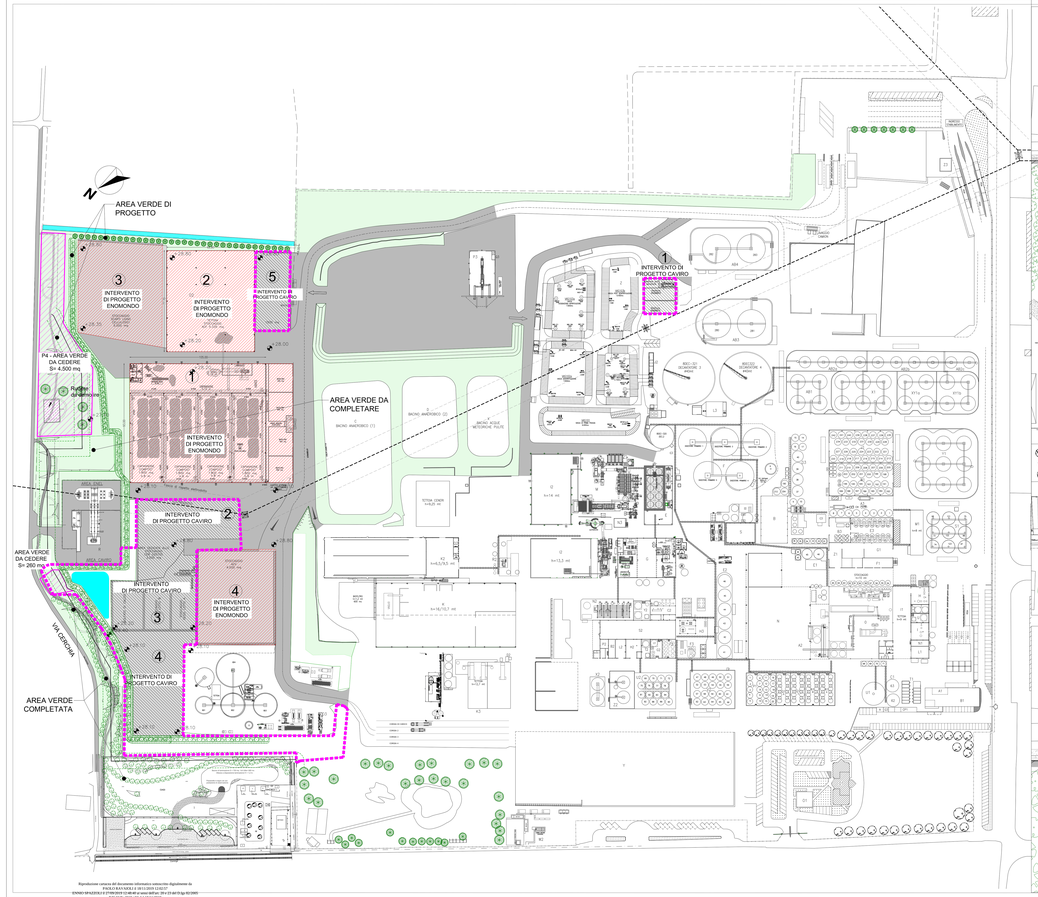
Num.Ord. TARIFFA	DESIGNAZIONE DEI LAVORI	IMPORTI TOTALE
	R I P O R T O	

Riepilogo SUPER CATEGORIE

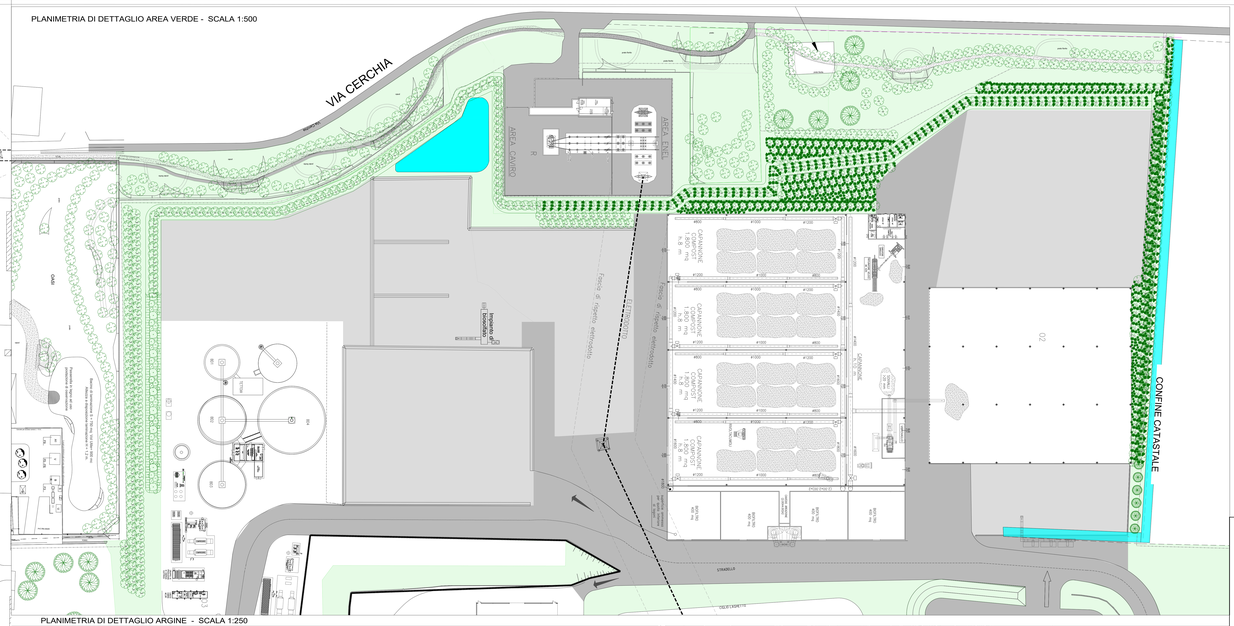
001	Tombino fosso e Polifere interramento linea telefonica	10´177,34
002	Recinzione area	7´940,00
003	Interventi di sistemazione a verde	93´138,20
004	Demolizione rudere	23´945,22
005	Oneri di sicurezza	5´799,24
	Totale SUPER CATEGORIE euro	141´000,00

Data, 26/09/2019

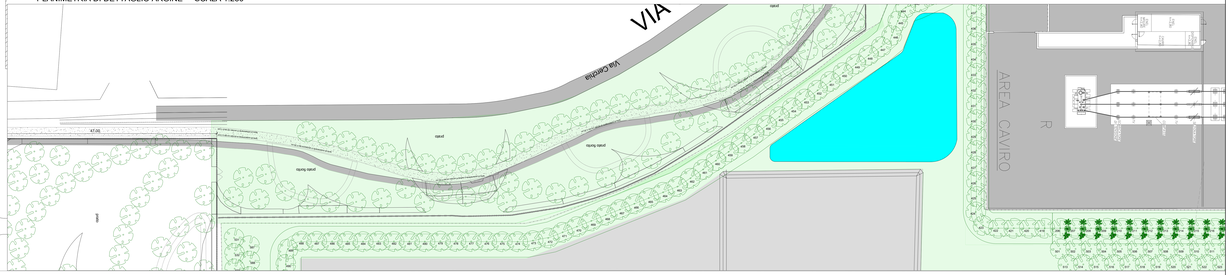
Il Tecnico



PLANIMETRIA DI DETTAGLIO AREA VERDE - SCALA 1:500



PLANIMETRIA DI DETTAGLIO ARGINE - SCALA 1:250



LEGENDA INTERVENTI ENOMONDO

1	IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO PER LA PRODUZIONE DI AMENDANTE COMPOSTATO CON FANGHI (ACT)
2	TETTOIA TAMPONE PER LO STOCCAGGIO DI AMENDANTE COMPOSTATO CON FANGHI (ACT)
3	PACCALI PER LO STOCCAGGIO DI SCARTI LEGNO FOGLIFORT Ha 3000
4	AREA ESISTENTE STOCCAGGIO AMENDANTE COMPOSTATO CON FANGHI (ACT) E SCARTI LEGNO E CARBO (CFM) PER LO STOCCAGGIO DI FANGHI (CER 03.07.02) mq. 4000

LEGENDA INTERVENTI CAVIRO EXTRA

1	POTENZIAMENTO STADIO OSSIDATIVO DENITRIFICANTE ATTRAVERSO LA TECNOLOGIA ANAMMOX
2	PACCALI STOCCAGGIO FANGHI (CER 03.07.02)
3	IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEL PERCOLATO CONFERIGATO PER LA PRODUZIONE DI BIOGAS NEI DIGESTORI ALL'ACCIAIO (LFA)
4	PACCALI N. 5 STRADE (BIO)ATTIVATE
5	PACCALI ESSICCATOIA FANGHI (CER 03.07.02)

AREA VERDE DA CEDERE 4.700 mq

AREA INTERVENTO FALDA CAVIRO

LEGENDA LOCALI

A	LOCALE CALDAIA (PCE)	O	IDRANTE LOCALIZZATORE ANACQUA
B	EDIFICIO (ECC)	P	CABINA DI TRASFORMAZIONE 15000/380V
C	BACINO ANAEROBICO (1)	Q2	ACCESSO/ESCALA A BACINO
D	BACINO ANAEROBICO (2)	R	STAZIONE DI SCAMBIO MC/HT
E	PALAZZINA SCRUBBERS E IDRONOMO	S	EDIFICIO (GAR)
F	DIGESTORE ANAEROBICO	T	MINUTERIA ACCOPPIAMENTO Ø4-0-08
G	CENTRALI TERMOFRIGO (IDRONOMO)	U	MINUTERIA ACCOPPIAMENTO Ø6-0-200
H	LOCALE DEFOLIZIONE Ø4-0-08	V	CABINA DI TRASFORMAZIONE 15000/380V
I	LOCALE DEFOLIZIONE Ø6-0-017	X	BACINO ACQUE METEORICHE PLUVIE
L	LAVORAZ. PESCHE E IMPIANTI	Y	PACCALI STOCCAGGIO INNICITA
M	CENTRALI TERMICA E IDRONOMO (IDRONOMO)	K	TETTOIA IMPIANTO COMPOSTAGGIO (IDRONOMO)
N	TETTOIA EDIFICIO INNICITA-ECCIA	Z	FINESTRA ATTIVA 3 - ENEA

LEGENDA LOCALI

A1	UFFICIO CPT	L1	EDIFICIO (MAGAZZINO)
B1	UFFICI PRODUZIONE E LOGISTICA	V1	LOCALE METEORICHE
C1	EDIFICIO (MELLO)	Z1	LOCALE EDIFICIO (SALDA TAPPATO)
D1	PALAZZINA UNIFORMAZIONE (in parte P.I.)	Y1	EDIFICIO (MOTO)
E1	CLASSE 2 EDIFICIO (ECCIA)	W1	EDIFICIO (MOTO)
F1	LABORATORIO ANALISI E UFFICI TEC.	J1	EDIFICIO (LOCAL)
G1	IMPIANTO (ACQUATICA ACQUE METEORICA)	CZ1	CABINA PRIMARIA E DATTAMENTO (1000)
H1	CABINA DI TRASFORMAZIONE 15000/380V	X1	EDIFICIO (LOCAL)
I1	TETTOIA	XY1a	EDIFICIO (LOCAL)
LJ	LOCALE ALIMENTAZ. Ø4-0-012	XY1b	EDIFICIO (MOTO)
M1	AREA PESCHE E SALUMI	AB1	EDIFICIO (LOCAL)
N1	MINUTERIA ACCOPPIAMENTO Ø4-0-017	AB2a	EDIFICIO (LOCAL)
O1	PALAZZINA SISTEMI INFORMATIVI E MAGAZZ.	AB2b	MINUTERIA ACCOPPIAMENTO MP. 6000
P1	MAGAZZINO MACCHINARIO (EDILIZIA)	AB2c	EDIFICIO (MOTO)
Q1	MAGAZZINO MACCHINARIO (EDILIZIA)	AB3	EDIFICIO (LOCAL) E (MOTO)
R1	MAGAZZINO MACCHINARIO (EDILIZIA)	AB4	EDIFICIO (LOCAL) E (MOTO)
S1	EDIFICIO (MOTORE PINE)	R1	COMPRESSORE (IMPIEGO (BACINO)
T1	BOX (MICHAEL CAPUCCI)		

LEGENDA LOCALI

A2	IMPIANTO (STRUTTURE (BACINO))	A3	EDIFICIO (MOTO (MOT)
B2	CABINA DI TRASFORMAZIONE 15000/380V	B3	IMPIANTO (PRODUZIONE (ACCIA. Ø4-0-012)
C2	IMPIANTO (DISTILLERIE (ACCIA))	C3	NUOVO (BIOMASSE (PRODUZIONE (ACCIA.
D2	EDIFICIO (LABORATORIO E LOCALI (ACCIAIO))	D3	EDIFICIO (MOTO (MOT)
E2	EDIFICIO (MOTORE PINE)	E3	(MAGAZZINO (TOSCANA (ACCIA.
F2	EDIFICIO (STAZIONARIO (ECCIA)	F3	(TRASFORMATORE (ISOLANA
G2	EDIFICIO (DI (DISTRIBUZIONE (ACCIAIO))	G3	(GRUPPO (ELETTROGENO (ATEX)
H2	EDIFICIO (STAZIONARIO Ø4-0-017)	H3	IMPIANTO (E (ECNICA (MOLECOLARE Ø4-0-028
I2	EDIFICIO (SERBATOIO (GASOLIO	L3	IMPIANTO (ELETTRICHE
L2	EDIFICIO (DI (DISTRIBUZIONE (ACCIAIO))	M3	IMPIANTO (PRODUZIONE (LC (in ACCIAIO)
M2	STOCCAGGIO (FANGHI (DISIDRATATI (ENOMONDO)	N3	CABINA DI TRASFORMAZIONE (ACCIAIO (T
N2	IMPIANTO (DISTILLERIE (ACCIA. Ø4-0-028)	O3	CABINA DI TRASFORMAZIONE (ACCIAIO (BACINO)
O2	TETTOIA (ACT	P3	(MAGAZZINO (GARAGE (ACCIAIO)
P2	LABORATORIO (ANALISI (DISTRIBUTIVE	Q3	CABINA DI (DISTRIBUZIONE (ACCIAIO (ENEA
Q2	CABINA DI TRASFORMAZIONE 15000/380V	R3	IMPIANTO (GARAGE (ENEA (PALAZZINA
R2	IMPIANTO (ENERGIA (ENEA)	S3	POSIZIONE (CONTROLLO (ACCESSO
S2	EDIFICIO (MOTORINO E (MAGAZZINO (ROAME	A4	PACCALI (ENEA E (ACCIAIO)
T2	(EDIFICIO (DISIDRATAZIONE (ACCIAIO	B4	PACCALI (ACQUEDOTTO
T2a	(EDIFICIO (DISIDRATAZIONE (ACCIAIO	C4	IMPIANTO (ENERGIA
T2B	(EDIFICIO (DISIDRATAZIONE (ACCIAIO. Ø4-	D4	ACCETTAZIONE E PESE
U2	(TRASFORMATORE (ISOLANA		
V2	EDIFICIO (ACCIAIO)		
W2	CABINA (DISTRIBUZIONE (ACCIAIO)		
X2	(MAGAZZINO (ACCESSORIO MP. (ENEA)		
Y2	(MAGAZZINO (ACCESSORIO (ACCIAIO)		
Z2	CABINA DI TRASFORMAZIONE (15000/380V		
X2	EDIFICIO (ENEA/ANA		
K2	IMPIANTO (DI (COMPOSTAGGIO (ENOMONDO)		

Riproduzione vietata ai sensi del decreto-informativo autorizzato digitalmente da
ENNIO SPAZZOLI il 27/09/2019 12:48:48 e sono dotati dal 29-12-2015 by ISTANZA
Prot. N.R. 2015 / 15146 del 15/12/2015
Prot. 2015 49778 del 15/12/2015

CAVIRO EXTRA

POTENZIAMENTO DELLO STADIO OSSIATIVO DEL DEPURATORE MEDIANTE TECNOLOGIA ANAMMOX

PROGETTO DEFINITIVO

VARIANTE ALLO STRUMENTO URBANISTICO:

PLANIMETRIA AREA VERDE

ELABORATO: 3 | TAVOLA: 7

SCALA: 1:1000

NOME FILE	CODICE COMMESSA	DATA PROGETTO
ASSTOVERDEISS-CVR_FACOM_PD.DWG	CVR_FACOM_PD	DICEMBRE 2018

PROGETTAZIONE:

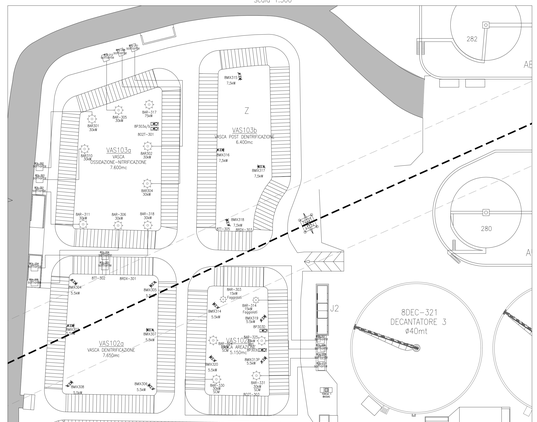
CONSIGLIERI - SPAZZOLI - PASQUINUCCI
INGEGNERIA AMBIENTALE SRL
AZIENDA CERTIFICATA - ISO 9001
Via N. Copernico n° 99 - 47122 Forlì (FC)
Tel. 0543.781.281 Fax 0543.781.012 Email: info@cpsambiente.it www.cpsambiente.it

RESPONSABILE DEL PROGETTO:

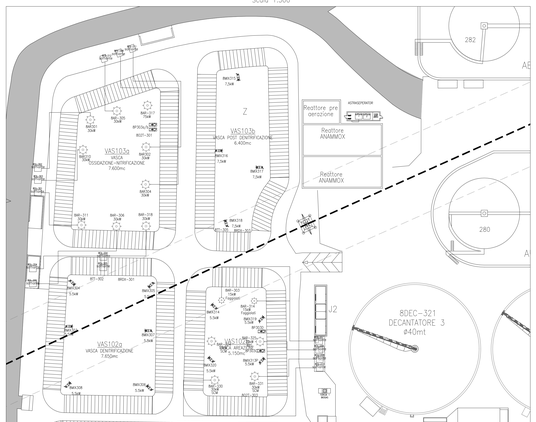
ING. ENNIO SPAZZOLI

REV.	DESCRIZIONE	REDAZIONE	VERIFICA	VALIDAZIONE	DATA
00	EMISSIONE	SS	RL	ES	DICEMBRE 2018
01	VERIFICA DI COMPLETEZZA	SS	RL	ES	FEBBRAIO 2019
02	INTEGRAZIONE COME DA NOTA DEL 18/04/2019	SS	RL	ES	LUGLIO 2019
03	INTEGRAZIONI VOLONTARIE DEL 06/09/2019	SS	RL	ES	SETTEMBRE 2019

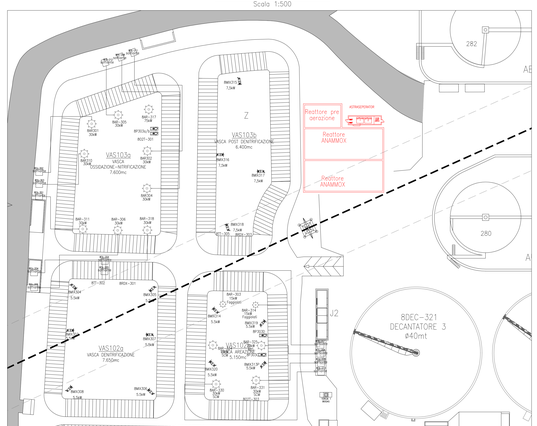
PLANIMETRIA STATO ATTUALE
Scala 1:500



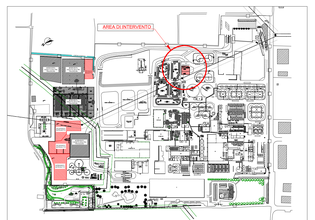
PLANIMETRIA STATO MODIFICATO
Scala 1:500



PLANIMETRIA STATO COMPARATO
Scala 1:500



K-PLAN



LEGENDA OPERE DI PROGETTO:

COSTRUITO

DEMOLITO

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da:
PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:02:56
ENNIO SPAZZOLI il 15/12/2019 09:14:43 a.s. artt. dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005.
Rev. 1 - 20/12/2019 09:14:43
Prot.: 2019 - 89678 del 18/12/2019

CAVIRO EXTRA

POTENZIAMENTO DELLO STADIO OSSIATIVO DEL DEPURATORE MEDIANTE TECNOLOGIA ANAMMOX

PROGETTO DEFINITIVO

POC COMUNE:

VASCA IMPIANTO DI DEPURAZIONE STATO ATTUALE, STATO MODIFICATO E STATO COMPARATO

ALLEGATO	TAVOLA
4	4

SCALA: 1:500

NOME FILE	CODICE COMMESSA	DATA PROGETTO
A04T04PLDEP650-CVR_FACOM_PD.DWG	CVR_FACOM_PD	DICEMBRE 2018

PROGETTAZIONE:

STUDIO ASSOCIATO SPAZZOLI - PAGLIONICO
INGEGNERIA AMBIENTALE
AZIENDA CERTIFICATA ISO 9001
Via N. Copernico n° 90 - 47122 Forlì (FC)
Tel. 0543/781.280 Fax 0543/798.310 - Email: info@spazzoli.it - www.spazzoli.it

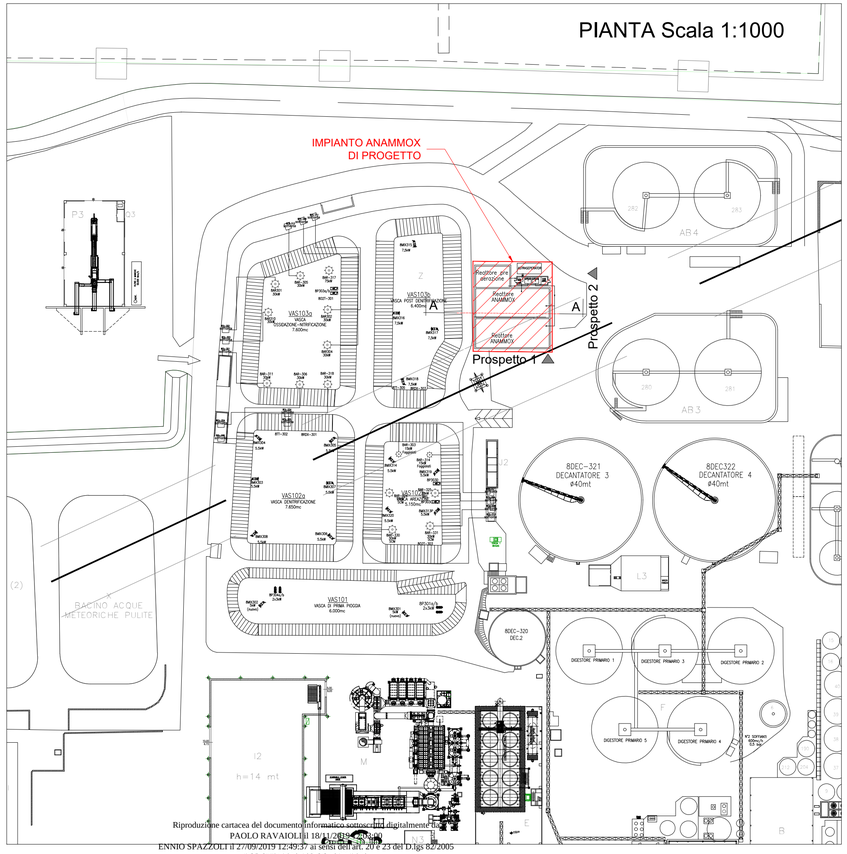
RESPONSABILE DEL PROGETTO:

ING. ENNIO SPAZZOLI

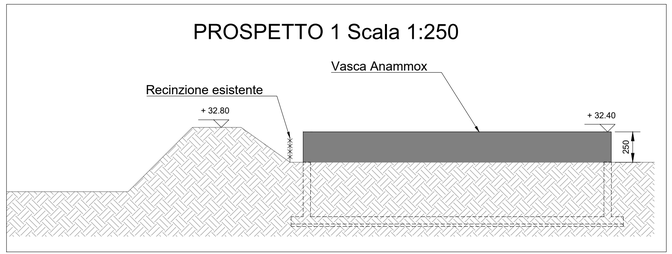
ORDINE DEGLI INGEGNERI PROVINCIA DI FORLI'-CESENA
ING. ENNIO SPAZZOLI
SEZIONE A
N°1538

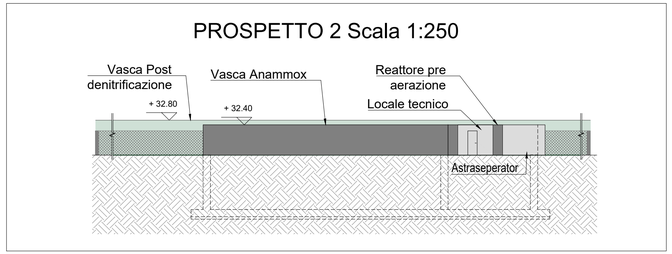
PROCEDURA DI CONTROLLO INTERNO:

REV.	DESCRIZIONE	REDAZIONE	VERIFICA	VALIDAZIONE	DATA
00	EMISSIONE	SD	RL	ES	DICEMBRE 2018









Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da:
PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 e da:
ENNIO SPAZZOLI il 27/09/2019 12:49:37 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005
PdC SUE: 2019 / 93 del 18/11/2019
Prot.: 2019 / 89578 del 18/11/2019

CAVIRO EXTRA

POTENZIAMENTO DELLO STADIO OSSIATIVO DEL DEPURATORE MEDIANTE TECNOLOGIA ANAMMOX

PROGETTO DEFINITIVO

PdC Comune:

PLANIMETRIA, SEZIONE E PROSPETTI VASCA ANAMMOX

Allegato:	Tavola:
4	9

Scala: VARIE

Nome file	Codice commessa	Data Progetto:
A04T09ANAMMR00-CVR_FACOM_PD.DWG	CVR_FACOM_PD	DICEMBRE 2018

Progettazione:

STUDIO ASSOCIATO LOMBARDI - SPAZZOLI - PAGLIONICO
INGEGNERIA AMBIENTALE DAL 1970
AZIENDA CERTIFICATA ISO 9001
Via N. Copernico n° 99 - 47122 Forlì (FC)
Tel. 0543/795.299 Fax. 0543/798.310 - Email: info@lspstudio.it - www.lspstudio.it

Responsabile del progetto:

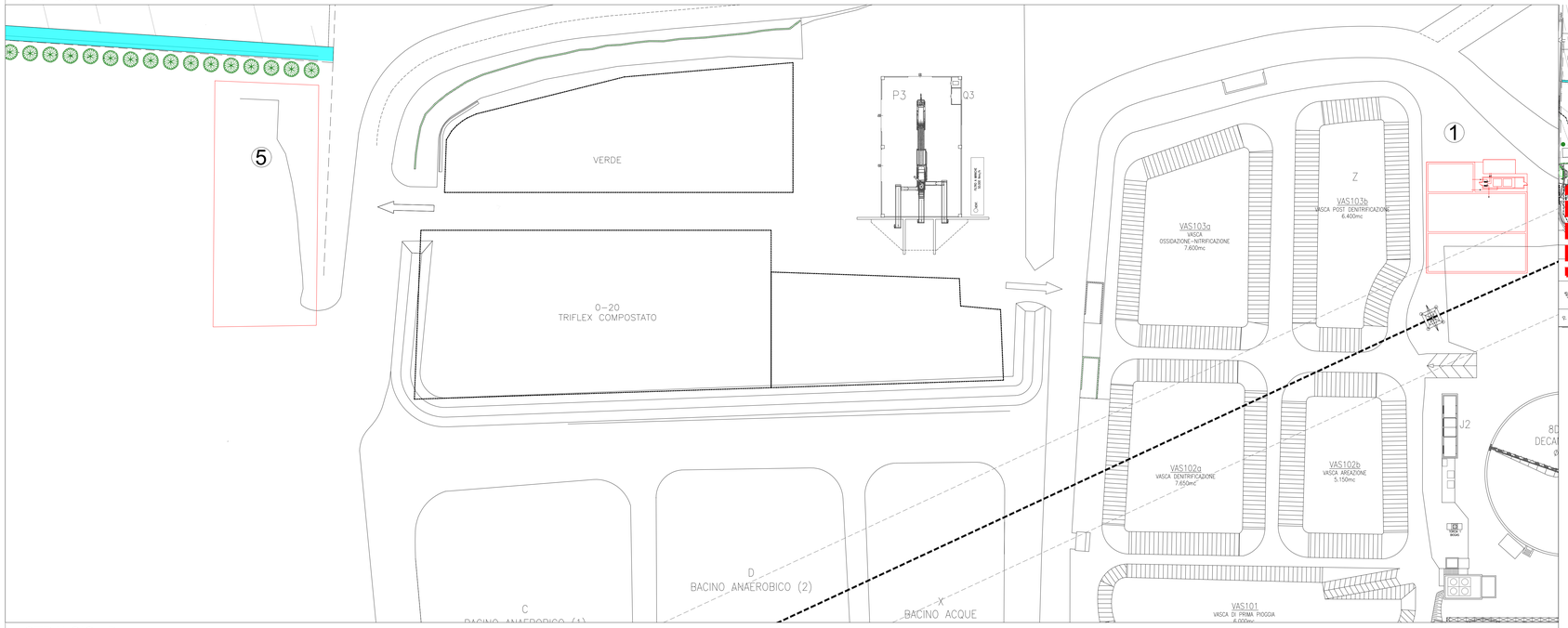
Ing. Ennio Spazzoli

ORDINE INGEGNERI PROV. FORLI-CESENA
INGEGNERE
ENNIO SPAZZOLI
Sezione A
N° 1028
Settore CIVILE E AMBIENTALE

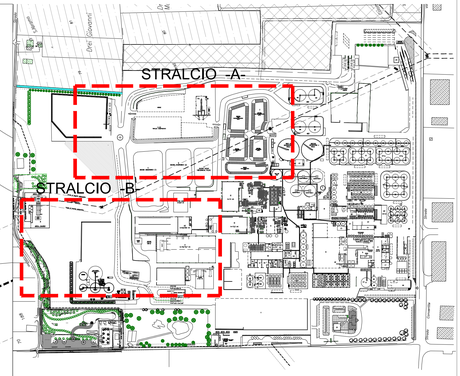
Procedura di controllo interno

Rev.	Descrizione	Redazione:	Verifica:	Validazione:	Data
00	INTEGRAZIONI VOLONTARIE DEL 18/09/2019	SD	RL	ES	SETTEMBRE 2019

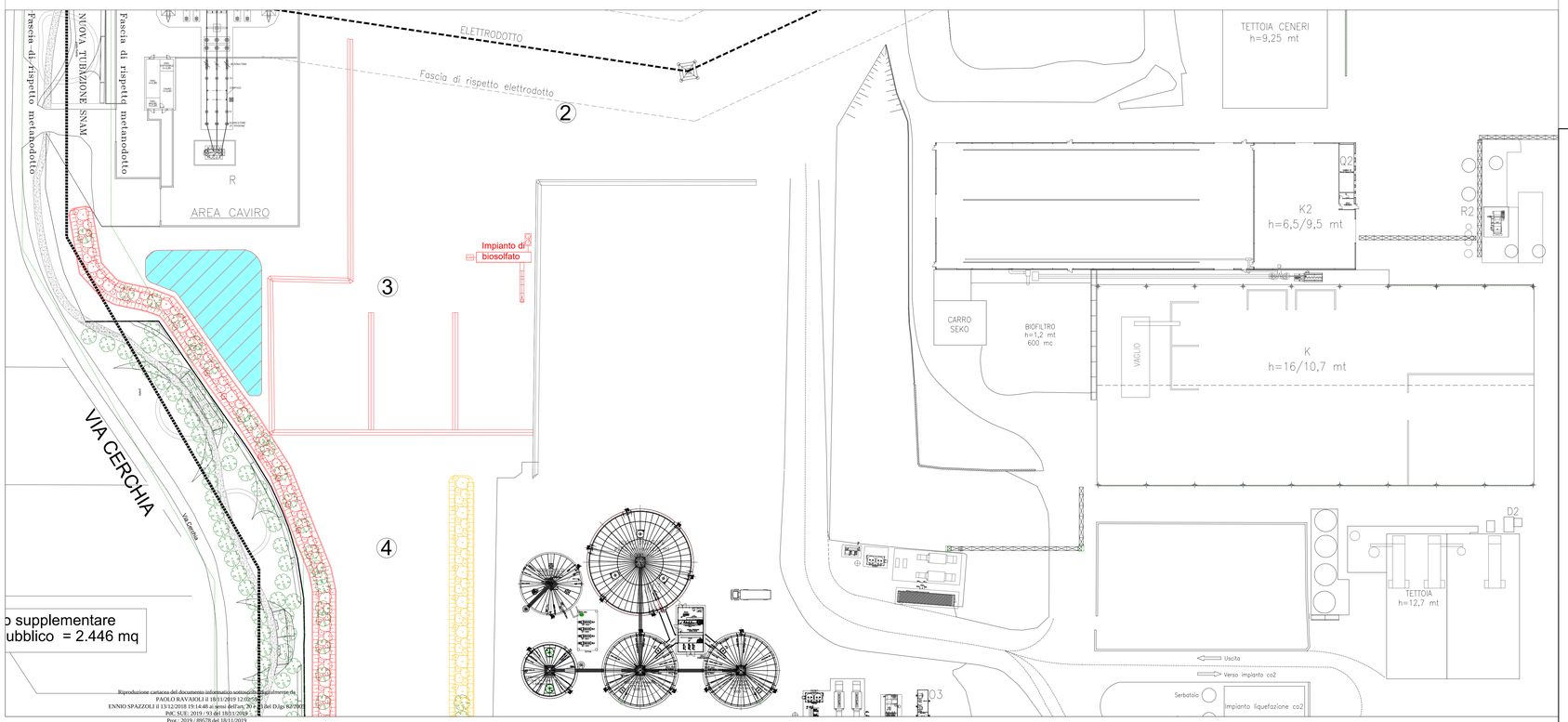
STRALCIO -A-



PLANIMETRIA DI RIFERIMENTO



STRALCIO -B-



LEGENDA INTERVENTI	
1	POTENZIAMENTO STADIO OSSIDATIVO DEPURATORE AZIENDALE CON TECNOLOGIA ANAMMONX
2	PIAZZALE STOCCAGGIO FANGHI (CER 02.07.05)
3	IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEL FANGO DISIDRATATO PER LA PRODUZIONE DI BIOSOLFATO DI CALCIO DA DESTINARE ALL'AGRICOLTURA
4	PIAZZALI A SERVIZIO DELL'ATTIVITA'
5	PIAZZALE CENTRIFUGA FANGO (CER 02.07.05)

CAVIRO EXTRA

POTENZIAMENTO DELLO STADIO OSSIATIVO DEL DEPURATORE MEDIANTE TECNOLOGIA ANAMMOX

PROGETTO DEFINITIVO

PdC Comune:

PIAZZALI STATO COMPARATO

Allegato: 4 | Tavola: 5C

Scala: 1:500

Nome file	Codice commessa	Data Progetto:
A04T5CPIASCR00-CVR_FACOM_PD.DWG	CVR_FACOM_PD	DICEMBRE 2018

Progettazione:

STUDIO ASSOCIATO LOMBARDI - SPAZZOLI - PAGLIONICO
INGEGNERIA AMBIENTALE DAL 1970
AZIENDA CERTIFICATA ISO 9001
Via N. Copernico n° 99 - 47122 Forlì (FC)
Tel. 0543/795.226 Fax. 0543/798.315 - Email: info@lspstudio.it - www.lspstudio.it

Responsabile del progetto:

Ing. Ennio Spazzoli

INGEGNERE ENNIO SPAZZOLI Ordine degli Ingegneri della Provincia di Forlì-Cesena Sezione A N° 1029

Procedura di controllo interno					
Rev.	Descrizione	Redazione:	Verifica:	Validazione:	Data
00	EMISSIONE	SD	RL	ES	DICEMBRE 2018

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da:
PAOLO RAVAIOLI il 18/11/2019 12:05:58
ENNIO SPAZZOLI il 13/12/2018 19:14:48 ai sensi dell'art. 20 del Dlgs 82/2005
INC SUE 2019 / 93 del 18/11/2019
Prot.: 2019 / 89578 del 18/11/2019

ALLEGATO 7

UNIONE della ROMAGNA FAENTINA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE

Deliberazione n. 62 del 30/10/2019

OGGETTO: FAENZA. ESPRESSIONE DI PARERE IN MERITO ALLA VARIAZIONE ALLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA, AL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE E SULL'IMPATTO AMBIENTALE PER IL PROGETTO DI POTENZIAMENTO DELLO STADIO OSSIDATIVO DEL DEPURATORE MEDIANTE TECNOLOGIA ANAMMOX IN VIA CONVERTITE, 8 - FAENZA. PROPONENTE CAVIRO EXTRA S.P.A.

L'anno **duemiladiciannove** il giorno **trenta** del mese di **ottobre** alle ore **18:30,** nella sala consiliare del Comune di Faenza si è riunito, nei modi e nei termini di legge, in prima convocazione, in sessione ordinaria, seduta pubblica, il Consiglio dell'Unione.

Risultano presenti i signori Consiglieri

ACERBI SARA	Presente
BACCHILEGA ILVA	Assente
BALLANTI LUCA	Presente
BARONCINI SUSANNA	Presente
BARZAGLI ALESSANDRA	Presente
BENASSI ANDREA	Presente
BOSI NICCOLÒ	Presente
CAVINA PAOLO	Presente
CAVINA MARCO	Presente
CELOTTI PAOLA	Presente
CENNI LUCA	Assente
CERICOLA TIZIANO	Presente
DALMONTE NICOLA	Presente
DAMIANI ROBERTO	Presente
DEGLI ESPOSTI FEDERICA	Assente
DELLA GODENZA LUCA	Presente
ESPOSITO ANGELA	Presente
FANTINELLI STEFANO	Presente
LANZONI GIANMARCO	Presente
LO CONTE MARINA	Presente
MALPEZZI GIOVANNI	Presente
MANCINI SILVIA	Presente
MARTINEZ MARIA LUISA	Presente

MELUZZI DANIELE	Presente
MERENDA SIMONE	Presente
MERLINI FRANCESCA	Assente
MIRRI FILIPPO	Assente
MONTI MAURIZIO	Presente
PACINI DIMITRI	Presente
PADOVANI GABRIELE	Presente
PALLI ANDREA	Presente
PENAZZI MASSIMILIANO	Presente
PONZI KATIA	Assente
PRATI ANTONELLO	Presente
RICCIMACCARINI ESTER	Presente
SAVORANI PIETRO	Presente
VANETTI FULVIO ETTORE	Assente
VIGNANDO ELISABETTA	Assente
ZICCARDI FRANCESCO	Presente

PRESENTI N. 31 **ASSENTI N. 8**

Sono presenti i seguenti Assessori esterni al Consiglio:
BRICCOLANI STEFANO
NICOLARDI ALFONSO
PEDERZOLI MASSIMILIANO
SAGRINI GIORGIO

Presiede il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO dell'Unione della Romagna Faentina, Dott.ssa MARIA LUISA MARTINEZ.

Assiste alla seduta il SEGRETARIO Dott.ssa FIORINI ROBERTA.

La seduta, riconosciuta valida per la presenza del prescritto numero legale, è aperta per la trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Vengono designati scrutatori i Consiglieri:
Acerbi Sara, Barzagli Alessandra, Prati Antonello.

Successivamente il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO sottopone per l'approvazione quanto segue:

FAENZA. ESPRESSIONE DI PARERE IN MERITO ALLA VARIAZIONE ALLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA, AL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE E ALL'IMPATTO AMBIENTALE PER IL PROGETTO DI POTENZIAMENTO DELLO STADIO OSSIDATIVO DEL DEPURATORE MEDIANTE TECNOLOGIA ANAMMOX IN VIA CONVERTITE, 8 - FAENZA. PROPONENTE CAVIRO EXTRA S.P.A.

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE

VISTO lo Statuto dell'Unione della Romagna Faentina, approvato con proprie deliberazioni dai consigli comunali dei Comuni aderenti;

Normativa:
- Legge n. 1150 del 17.08.1942 "Legge Urbanistica" e s.m.i.;
- Legge n. 241 del 7.08.1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e s.m.i.;
-- Legge Regionale n. 20 del 24.03.2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" e s.m.i.;
- D.Lgs n. 152 del 3.04.2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- Legge Regionale n. 24 del 21.12.2017 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio";
- Legge Regionale n. 4 del 20.04.2018 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti";

Precedenti:

- Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Faenza - approvazione con atto C.C. n. 17 del 22.01.2010;
- Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) del Comune di Faenza - approvazione con atto C.URF n. 11 del 31.03.2015 e successive varianti;
- comunicazione della Regione Emilia Romagna dell'avvio della pubblicazione del procedimento per il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) comprensivo di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) volontaria e di modifica di Autorizzazione Unica Ambientale (AIA) ai sensi del D.lgs 152/2006 e della L.R. 4/2018 e s.m.i sul sito regionale a partire dal 20.03.2019 e disposizione della pubblicazione dell'avviso al pubblico per 60 giorni consecutivi sul sito comunale, acquisita con protocollo n. 19912 del 20.03.2019;
- comunicazione di convocazione di conferenza dei Servizi istruttoria da parte di ARPAE SAC di Ravenna, acquisita con protocollo n. 22254 del 28.03.2019;
- trasmissione della documentazione integrativa sulla base delle richieste degli Enti, da parte della Ditta Caviro Extra con note conservate agli atti URF al protocollo nn. 57839, 57844, 57867, 57878 del 25.07.2019, 59427 del 29.07.2019 e 61008 del 31.07.2019, comprensiva di VALSAT ai fini della variante urbanistica. Successive integrazioni volontarie acquisite agli atti URF con protocolli nn. 76554, 76575, 76578 del 30.09.2019 e n. 76905 del 1.10.2019;
- convocazione della conferenza dei Servizi relativa al procedimento in oggetto da parte di ARPAE SAC di Ravenna con nota assunta agli atti al protocollo dell'URF n. 64643 del 09.08.2019;
- Atto C.C. del Comune di Faenza n. 64 del 24/10/2019 avente per oggetto: "Espressione di indirizzi in merito alla variazione alla strumentazione urbanistica, al piano di classificazione acustica comunale e al parere sull'impatto ambientale per il progetto di "Potenziamento dello stadio ossidativo del depuratore mediante tecnologia anammox in via Convertite, 8 - Faenza. Proponente Caviro Extra S.p.A."

Premesso che:
Richiamato quanto riportato nei precedenti, si da atto che il procedimento per la complessiva valutazione del progetto in oggetto si svolge ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs 152/2006 e dell'art. 15 della L.R. 4 del 20.04.2018, che per il caso di specie, richiede, ai sensi dell'art. 21 della medesima legge regionale, l'espressione dell'organo competente alla variazione degli strumenti urbanistici ad esso correlate per la determinazione conclusiva;
ai sensi della citata normativa di settore la determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi in oggetto di competenza regionale, costituisce variante allo strumento urbanistico e al Piano di Classificazione Acustica e comprende il

provvedimento di VIA e di AIA e i titoli abilitativi rilasciati per la realizzazione e l'esercizio del progetto;
la procedura per l'ottenimento dell'autorizzazione unica prevede lo svolgimento di una conferenza dei Servizi ai sensi della L. 241/1990 e s.m.i. Al momento si è svolta una seduta istruttoria in data 7.05.2019 e una seduta della conferenza dei Servizi in data 17.09.2019;

con note del Comune di Faenza e dell'Unione della Romagna Faentina conservate al protocollo rispettivamente ai nn. 36381 del 22.05.2019 e 45753 del 21.06.2019 è stata data comunicazione del fatto che non sono pervenute osservazioni in merito alla variante urbanistica a seguito del deposito della proposta.
Sono pervenuti i seguenti pareri:
- Servizio Ambiente e Manutenzione Verde: parere favorevole espresso con nota conservata agli atti URF al protocollo n. 33063 del 10.05.2019;
- Settore Polizia Municipale: parere favorevole con prescrizioni espresso con nota conservata agli atti URF al protocollo n.65755 del 19.08.2019;
- ARPAE Servizio Territoriale - Distretto di Faenza Bassa Romagna con nota conservata agli atti URF al protocollo n. 73496 del 17.09.2019 ha espresso parere favorevole alla proposta di Variante del Piano di Classificazione Acustica a condizione che: *"(…....) 3. per omogeneità della unità territoriali omogenee UTO si ritiene opportuno venga attribuita la classe V, data la sua destinazione d'uso produttiva, anche all'area della centrale elettrica, inserita per tre lati all'interno del sito industriale Caviro Extra -Enomondo (classe V); 4. L'area denominata Rudere Spadazza, ora in classe V, dove si prevede la demolizione del rudere e la realizzazione di un'area a verde attrezzato, dovrà essere rivalutata ai fini della attribuzione di idonea classe acustica in funzione della effettiva destinazione d'uso (si ritiene coerente la classe III in omogeneità con le classi III limitrofe); 5. venga riconsiderata la classificazione dell'area limitrofa a NO dove è presente un centro di recupero avifauna selvatica e di protezione animali gestita dalla associazione Oasi – Cras di via Convertite, 7 (recupero, infermeria e cure veterinarie degli animali selvatici). La classe attualmente attribuita all'oasi faunistica (classe V-prevalentemente industriale) non corrispondente all'effettivo uso dell'area: la particolare natura del sito, le sue finalità, la frequentazione anche di scolaresche, ecc.. richiede una classificazione acustica più consona alla reale destinazione d'uso. Considerato il contesto in cui è collocata, anche per continuità con l'intorno agricolo, potrebbe essere coerentemente inserita in classe III (o inferiore).*
- Settore Lavori Pubblici: parere favorevole con prescrizioni espresso con nota conservata agli atti URF al protocollo n.78757 del 7.10.2019.

Motivo del provvedimento:
La procedura avviata dalla Regione per la valutazione del progetto presentato dalla Ditta Caviro Extra S.p.a. per la realizzazione dei lavori di "Potenziamento dello stadio ossidativo del depuratore mediante tecnologia anammox" comporta variante alla strumentazione urbanistica comunale vigente e al Piano di classificazione acustica comunale, pertanto il Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina è chiamato ad esprimersi, nell'ambito del procedimento, in merito a tali aspetti.
L'espressione a mezzo della presente deliberazione avviene preliminarmente alla decisione circa il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico da parte della Regione stessa, prima che si sia conclusa la conferenza dei Servizi e prima dell'acquisizione dei pareri e determinazioni che saranno formulati dagli Enti coinvolti nei procedenti e competenti circa gli aspetti ambientali, al fine di rispettare le tempistiche del procedimento regionale.

Esecuzione e competenze:

Vista la Convenzione Rep. n. 340 del 28.12.2015 "Approvazione di schema di convenzione fra i Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Faenza, Riolo Terme e Solarolo, e l'Unione della Romagna Faentina, per l'ampliamento del conferimento all'Unione delle funzioni fondamentali in materia di urbanistica ed edilizia (art. 7, comma 3, L.R. 21/2012 e successive modificazioni ed integrazioni, e lett. d) del comma 27 dell'art. 14 del D.L.78/2010), già effettuato con convenzione Rep. N. 272 del 10/4/2014 relativamente alle funzioni di pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale e di partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale".
In particolare si citano i seguenti articoli della convenzione:

[...]"Art. 3, comma 3:

3. In relazione alle materie di cui all'art. 1 gli organi dell'Unione adottano tutti gli atti di natura gestionale, [...], nonché gli atti di natura politica; per le delibere di carattere generale e programmatorio (ad esempio PRG, PSC, RUE con esclusione delle sue modifiche regolamentari semplificate, POC e loro relative varianti) è previsto che esse siano preventivamente sottoposte all'attenzione delle singole amministrazioni interessate, ai fini dell'acquisizione di un indirizzo in merito, ferma restando la competenza formale dell'Unione."

Art. 4, comma 8:

"*Ferme restando le autonome modalità operative di cui al precedente art. 3, i compiti che la legge attribuisce ai Sindaci, alle Giunte Comunali e ai Consigli Comunali, sono esercitati con riguardo alle funzioni conferite dal Presidente, dalla Giunta e dal Consiglio dell'Unione, salvo quanto diversamente stabilito dalla presente convenzione".*

Per quanto sopra, per ciò che attiene alla proposta di variazione degli strumenti pianificatori, ricadendo il contenuto del presente atto nella materia della pianificazione urbanistica, edilizia e acustica di ambito comunale, il Consiglio Comunale di Faenza si è espresso con indirizzo favorevole verso l'URF con atto citato in premessa

Dato atto che:
La presente deliberazione sarà acquisita dalla Regione in veste di autorità competente per la determinazione circa l'autorizzazione unica al progetto e l'efficacia della connessa variante urbanistica.
Nell'ambito del procedimento, la Regione acquisirà anche la deliberazione del Consiglio Comunale di Faenza, citata in premessa.
Il Comune di Faenza e l'Unione della Romagna Faentina hanno provveduto per la parte di competenza, a depositare la documentazione nei periodi stabiliti e a pubblicarli sul sito istituzionale.
Il progetto sottoposto a Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale prevede:

- l'incremento dei quantitativi di rifiuti speciali liquidi e/o fangosi non pericolosi conferiti, in conto terzi, tramite mezzi mobili, destinati a trattamento biologico nel depuratore aziendale per la produzione di biogas da 260.000 t/anno a 350.000 t/anno lasciando inalterate le tipologie di rifiuti già autorizzati;
- il potenziamento dello stadio ossidativo dell'impianto di depurazione delle acque reflue aziendali mediante l'inserimento di nuovi aeratori e della tecnologia Anammox per far fronte all'incremento del quantitativo dei rifiuti in trattamento;
- l'inserimento di un impianto di terzi per la produzione di biosolfato di calcio da fanghi di depurazione;
- la realizzazione di un nuovo piazzale su cui verranno riallocati i fanghi centrifugati;
- la realizzazione di argine perimetrale verde a mitigazione degli impatti ambientali;

- la cessione gratuita al Comune della fascia di terreno confinante con via Cerchia, previa demolizione del rudere esistente e sistemazione a verde attrezzato.

Per ciò che riguarda i profili urbanistici, gli interventi in ipotesi, risultano conformi al PSC e si collocano nell'Ambito 14 b "Ambito per nuovo insediamento produttivo sovracomunale", non risultano tuttavia conformi alla pianificazione vigente nel territorio comunale di Faenza nei seguenti termini:

- Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) del Comune di Faenza: l'opera in progetto, con riferimento in particolare agli interventi di costruzione dei nuovi piazzali, si trova in una zona individuata nella tavola di Progetto 7.3 distinta in parte come "Ambito produttivo specializzato" di cui all'art. 8 delle NdA e in parte come "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura" di cui all'art.13 delle NdA del RUE. Detta area è inoltre sottoposta a POC ai sensi dell'art. 32.5 del RUE;
- Piano di Classificazione Acustica (PCA): allo stato attuale il piano di classificazione acustica comunale vigente attribuisce all'area oggetto della variante urbanistica sopra descritta la Classe III "Aree di tipo misto"*: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.*

Il proponente richiede che tramite la variante urbanistica, l'area su cui il progetto prevede la realizzazione di nuovi piazzali sia normata come "Aree urbane sottoposte a scheda progetto" disciplinate dall'art. 11 commi 1 e 2 delle Norme di attuazione del RUE.
A tal fine è stata elaborata la Scheda U73 "Area Caviro 4" che individua l'area entro la quale è ammessa la costruzione, esclusivamente quale organica integrazione con l'attività produttiva esistente in adiacenza (Caviro Extra/Enomondo) di impianti tecnologici e delle opere di compensazione ambientale.
All'interno di tale area è ammessa la costruzione, da parte di Caviro Extra, di piazzali connessi ad impianti per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile/trattamento di recupero rifiuti, di interesse pubblico, in ampliamento della attività preesistente e delle opere di compensazione ambientale nel pieno rispetto delle linee di attuazione individuate nella scheda di Valsat n. 14 del PSC del Comune di Faenza denominata "Ambito per nuovo insediamento produttivo sovracomunale . La superficie territoriale interessata è quella minima necessaria alla realizzazione dell'intervento di progetto e delle opere di compensazione ambientale e non è prevista la realizzazione di Sul (superficie utile lorda).

Il proponente, in coerenza con la proposta di variante urbanistica, in merito alla variante del Piano di Classificazione Acustica, richiede di attribuire all'area in esame la Classe V "A*ree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni".*

Considerato che:

- la variazione urbanistica in questione da un lato consente di raggiungere la conformità del progetto rispetto agli strumenti di pianificazione comunale e dall'altro viene valutata coerente con il complessivo assetto territoriale delineato dai piani vigenti, fermo restando la necessità di accertare la congrua sostenibilità ambientale del progetto da parte delle Autorità competenti;

- si da evidenza che congiuntamente al progetto di Caviro Extra, è stato presentato, da parte della società Enomondo, un procedimento volto all'autorizzazione di un nuovo impianto di compostaggio. Il progetto di Enomondo, sottoposto a procedimento per il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), necessita anch'esso della variante urbanistica. Con la realizzazione di entrambi gli interventi si potrà dare attuazione a tutto il comparto B della scheda 14 di PSC", in precedenza già parzialmente attivato sulla base di procedure speciali;
- le motivazioni poste dal richiedente per la realizzazione degli interventi vengono ritenute coerenti con i principi dell'economia circolare perseguite dall'Amministrazione. L'intervento sul depuratore aziendale consente, infatti, di incrementare la capacità depurativa per far fronte alla maggior quantità di reflui trattati dagli impianti di digestione anaerobica, ed analogamente l'impianto di produzione di biosolfato ed i relativi piazzali di pertinenza forniscono una ulteriore modalità di riutilizzo dei fanghi prodotti dall'impianto, che si aggiunge alla utilizzazione agronomica ed alla produzione di compost;
- l'elaborato di Valsat che accompagna la proposta di variante urbanistica e sottoposto all'esame della conferenza dei Servizi esclude l'insorgenza di significativi impatti negativi correlati alle previsioni in essa contenute e definisce talune mitigazioni. In particolare il progetto, in analogia con il progetto di Enomondo sopraccitato, prevede la realizzazione di una schermatura verde al perimetro dell'impianto al fine di garantire la mitigazione dell'impatto visivo, soprattutto nei confronti delle abitazioni più vicine e della viabilità adiacente (via Cerchia). In tale contesto inoltre la barriera vegetale costituirà un ulteriore contributo per arricchire la rete ecologica presente nel territorio circostante, con particolare riferimento alla vicinanza dell' "Oasi delle Cicogne".
  Fermo restando che l'autorità competente in merito alla VALSAT e ad agli aspetti sul rischio sismico e idrogeologico attinenti le previsioni urbanistiche è la Provincia di Ravenna;
- per ciò che attiene la prestazione richiesta dall'art. 14 del PSC "perequazione territoriale" i progetti delle ditte Caviro Extra ed Enomondo prevedono la cessione di superfici per un totale di almeno 9.551 mq, che costituiscono le sopraccitate aree attrezzate sistemate a verde.
- In merito alla proposta di variazione al Piano di Classificazione Acustica (PCA), il sito Caviro Enomondo è nella sua quasi totalità ascritto alla Classe V, cui afferiscono le parti di territorio totalmente o parzialmente edificate destinate a insediamenti a prevalente funzione produttiva di tipo industriale, comprese le funzioni direzionali, e le attività produttive agroindustriali e gli allevamenti zootecnici di tipo intensivo. L'area oggetto degli interventi di realizzazione dei nuovi piazzali è una espansione analoga in edificazione ed utilizzo alla parte già edificata ed utilizzata, per cui risulta coerente l'attribuzione della Classe V.
- in riferimento al parere di ARPAE Servizio Territoriale riferito all'acustica e citato in premessa:

  - si condivide l'opportunità di attribuire la classe V, data la sua destinazione d'uso produttiva, anche all'area della centrale elettrica, inserita per tre lati all'interno del sito industriale Caviro Extra -Enomondo;

  - per quanto riguarda l'area denominata Rudere Spadazza, ora in classe V, dove si prevede la demolizione del rudere e la realizzazione di un'area pubblica a verde attrezzato, si ritiene coerente la classe III in omogeneità con le classi III limitrofe;

  - mentre per quanto riguarda la classificazione dell'area limitrofa a NO dove è presente l'Oasi delle Cicogne attualmente in classe V pur condividendo le considerazioni in merito alla necessità adeguare la classe acustica all'effettiva

natura dell'area, non essendo l'area interessata dagli interventi in oggetto si esprime l'indirizzo di procedere ad adeguare tale classificazione acustica, tenendo conto delle indicazioni di ARPAE, nell'ambito di successiva variante specifica oppure in occasione di un'organica rilettura dell'intero piano di classificazione acustica all'interno delle attività finalizzate alla predisposizione del PUG.

- la proposta di variante urbanistica di Caviro Extra non contempla nuove edificazioni;
- la richiesta di variazione dello strumento urbanistico non interferisce con altri provvedimenti di variante attualmente in corso per il Comune di Faenza, ed è caratterizzata da un'incidenza puntuale circoscritta alle aree trattate dalla variante medesima. Si da atto che i contenuti della proposta in oggetto e di quella di Enomondo sono organizzate in modo da assicurarne il coordinamento delle previsioni interessando i due procedimenti in parte le medesime aree.
- nell'ambito del procedimento non risultano pervenute osservazioni nei termini di legge (prot. nn. 36381 del 22.05.2019 del Comune di Faenza e n. 45753 del 21.06.2019 dell'Unione della Romagna Faentina);

Elaborati:
La proposta, per gli aspetti urbanistici, si compone (oltre alla Valsat ed allo studio geologico) dei seguenti elaborati, allegati alla presente:

- Elaborato 3.1 "Relazione Tecnica" – Allegato 1;
- Elaborato 3.7 "Planimetria Area Verde" - Allegato 2;

RUE

- Elaborato 3.4_Planimetria stato attuale e proposta di variante RUE vigente – Allegato 3
- Elaborato 3.11_Scheda Progetto U 73 "Area Caviro 4" – Allegato 4

PCA

- Quale allegato alla presente viene redatto ai fini esplicativi apposito elaborato che riporta cartograficamente le considerazioni sopra descritte, alla luce del parere di ARPAE – Allegato Variante Acustica_Caviro - Allegato 5

Modifiche:
La proposta comporta la modifica, nei termini sopradescritti, dei seguenti elaborati ai piani vigenti:

RUE FAENZA

- Tavola 7.3 "Progetto" del RUE vigente nel Comune di Faenza;
- P1 Scheda U73 (scheda di nuova introduzione);

PCA FAENZA

- Tavola 3 "Zonizzazione acustica dell'intero territorio comunale" scala 1:10.000;
- Tavola 6 "Zonizzazione acustica dell'intero territorio comunale" scala 1:5.000;

Il caso in oggetto rientra nella fattispecie di cui all'art. 21 comma 1 lett. b) L.R. 4/2018 che riporta:" *(……), il provvedimento autorizzatorio unico costituisce variante agli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore per le seguenti opere: b) interventi d'ampliamento e ristrutturazione di fabbricati adibiti all'esercizio d'impresa ovvero interventi di nuova costruzione di fabbricati o altri manufatti necessari per lo sviluppo e la trasformazione di attività economiche già insediate, nell'area di pertinenza delle stesse, in lotti contigui o circostanti, ovvero in aree collocate in prossimità delle medesime attività";*
Si da evidenza che, seppur non siano ancora stati espressi pareri da parte dei vari Enti coinvolti nel procedimento, in ragione delle tempistiche dettate dal procedimento di autorizzazione unica ambientale si valuta opportuno procedere all'espressione del

presente atto, facendo espressamente salvi i pareri e determinazioni derivanti da altri Enti e Amministrazioni che saranno resi all'Autorità competente nell'ambito del procedimento di PAUR;
Si da atto che qualora la procedura regionale, volta ad accertare la sostenibilità ambientale dell'intervento, si concluda positivamente determinando la variante della pianificazione urbanistica e acustica sopra descritta, si procederà direttamente all'adeguamento degli elaborati soggetti a modifica dei piani vigenti.
In considerazione di quanto sopra si ritiene appropriato definire la seguente condizione: qualora, in conseguenza di eventuali prescrizioni contenute nei pareri che saranno formulati dagli altri enti, risultasse necessario apportare modifiche sostanziali ai profili urbanistici che connotano la variante oggetto del presente atto, dovrà essere espressa nuova deliberazione da parte di questo organo.

Si ritiene di esprimere parere favorevole sull'impatto ambientale ai sensi dell'art 19 comma 7 della L.R. 4/2018, tenuto conto delle finalità dell'intervento e dell'iter istruttorio fin qui svolto e fatto salvo ogni altro parere o determinazione in ambito di PAUR degli Enti competenti per gli aspetti di settore.

La presente deliberazione dovrà essere trasmessa alla Regione, quale autorità competente per il procedimento autorizzatorio unico di cui al D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e alla L.R. 4/2018 per il seguito di competenza, in quanto l'esito positivo di tale procedimento è condizione vincolante per l'efficacia della variazione urbanistica;
Pareri:
Gli elaborati elencati in precedenza sono stati sottoposti all'esame della Commissione Qualità Architettonica e il Paesaggio dell'Unione della Romagna Faentina seduta del 27.09.2019, parere favorevole;
Dato atto che la proposta verrà sottoposta al parere della competente commissione consiliare;

Dato atto che il controllo di regolarità amministrativa e contabile di cui agli articoli 49 e 147/bis del D.Lgs. 18/08/2000 n. 267 è esercitato con la sottoscrizione digitale del presente atto e dei pareri e visti che lo compongono;

Tutto ciò premesso e considerato,

Ore 20:10 Esce dall'aula il Cons. Celotti Paola – Presenti n. 30

Uditi i relatori ed il successivo dibattito, riportati nel verbale di discussione in aula al quale si fa rinvio, il Presidente pone in votazione l'approvazione della delibera;

Con votazione palese che riporta il seguente esito:

Consiglieri presenti	n. 30	Consiglieri votanti n. 28
Voti favorevoli	n. 27	Civici e Democratici Insieme per cambiare Pederzoli Sindaco per il buon governo di Brisighella Rinnovare Faenza Lega Prima Castello
Voti contrari	n. 01	Altenativa per Casola
Astenuti	n. 02	Movimento 5 Stelle Riolo Viva

delibera

1. Di prendere atto del procedimento in corso di competenza regionale inerente il provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR) comprensivo di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) volontaria e di modifica di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs 152/2006 e della L.R. 4/2018 e ss.mm.ii. relativo al progetto denominato "Potenziamento dello stadio ossidativo del depuratore mediante tecnologia anammox in via Convertite, 8 - Faenza. proponente Caviro Extra S.p.A." che per il caso di specie, richiede, ai sensi dell'art. 21 della medesima legge regionale, l'espressione dell'organo competente alla variazione degli strumenti urbanistici e acustici e all'espressione del parere ambientale ad esso correlate per la determinazione conclusiva;

2. di esprimere parere favorevole in ordine alla proposta di variante alla pianificazione urbanistica e acustica secondo le risultanze dei seguenti elaborati che costituiscono parte integrante del presente atto:

- Elaborato 3.1 "Relazione Tecnica" – Allegato 1;
- Elaborato 3.7 "Planimetria Area Verde" - Allegato 2;

RUE

- Elaborato 3.4_Planimetria stato attuale e proposta di variante RUE vigente – Allegato 3
- Elaborato 3.11_Scheda Progetto U 73 "Area Caviro 4" – Allegato 4

PCA

- Quale allegato alla presente viene redatto ai fini esplicativi apposito elaborato che riporta cartograficamente le considerazioni sopra descritte, alla luce del parere di ARPAE – Allegato 5 -Allegato Variante Acustica_Caviro - Allegato 5

3. di dare atto che la proposta comporta la modifica, nei termini sopradescritti, dei seguenti elaborati ai piani vigenti:

RUE FAENZA

- Tavola 7.3 "Progetto" del RUE vigente nel Comune di Faenza;
- P1 Scheda U73 (scheda di nuova introduzione);

PCA FAENZA

- Tavola 3 "Zonizzazione acustica dell'intero territorio comunale" scala 1:10.000;
- Tavola 6 "Zonizzazione acustica dell'intero territorio comunale" scala 1:5.000;

4. di esprimere parere favorevole sull'impatto ambientale ai sensi dell'art 19 comma 7 della L.R. 4/2018, tenuto conto delle finalità dell'intervento e dell'iter istruttorio fin qui svolto e fatto salvo ogni altro parere in ambito di PAUR degli Enti competenti per gli aspetti di settore;

5. di dare specificatamente atto che la presente deliberazione dovrà essere trasmessa alla Regione, quale autorità competente per il procedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR) di cui al D.Lgs 152/2006 e s.m.i., per il seguito di competenza, in quanto l'esito positivo di tale procedimento è condizione vincolante per l'efficacia della variazione alla pianificazione urbanistica;

6. di dare atto che sono fatti salvi i pareri derivanti da altri Enti e Amministrazioni che saranno resi all'Autorità competente nell'ambito del procedimento di PAUR;

7. di definire la seguente condizione: qualora, in conseguenza di eventuali prescrizioni contenute nei pareri che saranno formulati dagli altri enti, risultasse necessario apportare modifiche sostanziali ai profili urbanistici che connotano la variante oggetto del presente atto, dovrà essere espressa nuova deliberazione da parte di questo organo;

8. si da atto che qualora la procedura regionale si concluda positivamente determinando la variante urbanistica sopra descritta, si procederà direttamente all'adeguamento degli elaborati soggetti a modifica dei piani vigenti;
9. di dare atto che il provvedimento non necessita di copertura finanziaria stante la natura programmatoria dell'atto ed eventuali riflessi sulla situazione economico -finanziaria e sul patrimonio dell'Ente potranno derivare dalla successiva attuazione delle previsioni in oggetto.

Successivamente, stante l'oggettiva urgenza di provvedere all'immediata esecuzione di quanto disposto con la presente deliberazione, con separata votazione palese dal seguente esito:

Con votazione palese che riporta il seguente esito:

Consiglieri presenti	n. 30	Consiglieri votanti n. 28
Voti favorevoli	n. 27	Civici e Democratici Insieme per cambiare Pederzoli Sindaco per il buon governo di Brisighella Rinnovare Faenza Lega Prima Castello
Voti contrari	n. 01	Altenativa per Casola
Astenuti	n. 02	Movimento 5 Stelle Riolo Viva

delibera

DICHIARARE l'immediata eseguibilità del provvedimento, a termini del comma 4 dell'art. 134 del D.Lgs. n. 267 del 18/08/2000.

Letto, approvato e sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 21 D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
MARTINEZ MARIA LUISA

(sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 21 D. Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)

IL SEGRETARIO
FIORINI ROBERTA

(sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 21 D. Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)

UNIONE della ROMAGNA FAENTINA

VISTO DEL FUNZIONARIO

Proposta n. 2019 / 6531
del SERVIZIO URBANISTICA UFFICIO DI PIANO*

OGGETTO: FAENZA. ESPRESSIONE DI PARERE IN MERITO ALLA VARIAZIONE ALLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA, AL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE E SULL'IMPATTO AMBIENTALE PER IL PROGETTO DI POTENZIAMENTO DELLO STADIO OSSIDATIVO DEL DEPURATORE MEDIANTE TECNOLOGIA ANAMMOX IN VIA CONVERTITE, 8 - FAENZA. PROPONENTE CAVIRO EXTRA S.P.A.

Il Responsabile del Servizio

richiamati i commi 5 e 10 dell'art. 28 del del Regolamento generale di organizzazione degli uffici e dei servizi dell'Unione della Romagna Faentina che prevedono la competenza del personale dell'Unione ad intervenire sugli atti di cui il Comune sia ancora competente, benchè la funzione sia stata conferita.

con l'apposizione del visto di regolarità attesta l'assenza di qualsiasi interesse finanziario e economico o qualsiasi altro interesse personale diretto o indiretto con riferimento allo specifico oggetto del presente procedimento.

Visto di regolarità a conclusione del procedimento istruttorio svolto.

Lì, 14/10/2019

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
COMPETENTE
BABALINI DANIELE
(sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)

UNIONE della ROMAGNA FAENTINA

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' TECNICA

Proposta n. 2019 / 6531
del SERVIZIO URBANISTICA UFFICIO DI PIANO*

OGGETTO: FAENZA. ESPRESSIONE DI PARERE IN MERITO ALLA VARIAZIONE ALLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA, AL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE E SULL'IMPATTO AMBIENTALE PER IL PROGETTO DI POTENZIAMENTO DELLO STADIO OSSIDATIVO DEL DEPURATORE MEDIANTE TECNOLOGIA ANAMMOX IN VIA CONVERTITE, 8 - FAENZA. PROPONENTE CAVIRO EXTRA S.P.A.

Dato atto che il Dirigente del Settore

richiamati i commi 5 e 10 dell'art. 28 del del Regolamento generale di organizzazione degli uffici e dei servizi dell'Unione della Romagna Faentina che prevedono la competenza del personale dell'Unione ad intervenire sugli atti di cui il Comune sia ancora competente, benchè la funzione sia stata conferita.

con l'apposizione del parere di regolarità tecnica attesta l'assenza di qualsiasi interesse finanziario o economico o qualsiasi altro interesse personale diretto o indiretto con riferimento allo specifico oggetto del presente procedimento;

Per i fini previsti dall'art. 49 del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267, si esprime sulla proposta di deliberazione in oggetto parere *FAVOREVOLE* in merito alla regolarità tecnica.

Lì, 15/10/2019

IL DIRIGENTE/RESPONSABILE DELEGATO
RAVAIOLI PAOLO
(sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)

UNIONE della ROMAGNA FAENTINA

VISTO DEL FUNZIONARIO

Proposta n. 2019 / 6531
del SERVIZIO URBANISTICA UFFICIO DI PIANO*

OGGETTO: FAENZA. ESPRESSIONE DI PARERE IN MERITO ALLA VARIAZIONE ALLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA, AL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE E SULL'IMPATTO AMBIENTALE PER IL PROGETTO DI POTENZIAMENTO DELLO STADIO OSSIDATIVO DEL DEPURATORE MEDIANTE TECNOLOGIA ANAMMOX IN VIA CONVERTITE, 8 - FAENZA. PROPONENTE CAVIRO EXTRA S.P.A.

Il Responsabile del Servizio

richiamati i commi 5 e 10 dell'art. 28 del del Regolamento generale di organizzazione degli uffici e dei servizi dell'Unione della Romagna Faentina che prevedono la competenza del personale dell'Unione ad intervenire sugli atti di cui il Comune sia ancora competente, benchè la funzione sia stata conferita.

con l'apposizione del visto di regolarità attesta l'assenza di qualsiasi interesse finanziario e economico o qualsiasi altro interesse personale diretto o indiretto con riferimento allo specifico oggetto del presente procedimento.

Visto di regolarità a conclusione del procedimento istruttorio svolto.

Lì, 15/10/2019

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
COMPETENTE
ANGELINI LUCIO
(sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)

UNIONE della ROMAGNA FAENTINA

VISTO DEL FUNZIONARIO

Proposta n. 2019 / 6531
del SERVIZIO URBANISTICA UFFICIO DI PIANO*

OGGETTO: FAENZA. ESPRESSIONE DI PARERE IN MERITO ALLA VARIAZIONE ALLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA, AL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE E SULL'IMPATTO AMBIENTALE PER IL PROGETTO DI POTENZIAMENTO DELLO STADIO OSSIDATIVO DEL DEPURATORE MEDIANTE TECNOLOGIA ANAMMOX IN VIA CONVERTITE, 8 - FAENZA. PROPONENTE CAVIRO EXTRA S.P.A.

Il Responsabile del Servizio

richiamati i commi 5 e 10 dell'art. 28 del del Regolamento generale di organizzazione degli uffici e dei servizi dell'Unione della Romagna Faentina che prevedono la competenza del personale dell'Unione ad intervenire sugli atti di cui il Comune sia ancora competente, benchè la funzione sia stata conferita.

con l'apposizione del visto di regolarità attesta l'assenza di qualsiasi interesse finanziario e economico o qualsiasi altro interesse personale diretto o indiretto con riferimento allo specifico oggetto del presente procedimento.

Visto di regolarità a conclusione del procedimento istruttorio svolto.

Lì, 15/10/2019

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
COMPETENTE
BENERICETTI MAURO
(sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)

UNIONE della ROMAGNA FAENTINA

Proposta n. 2019 / 6531
SERVIZIO URBANISTICA UFFICIO DI PIANO

OGGETTO: FAENZA. ESPRESSIONE DI PARERE IN MERITO ALLA VARIAZIONE ALLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA, AL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE E SULL'IMPATTO AMBIENTALE PER IL PROGETTO DI POTENZIAMENTO DELLO STADIO OSSIDATIVO DEL DEPURATORE MEDIANTE TECNOLOGIA ANAMMOX IN VIA CONVERTITE, 8 - FAENZA. PROPONENTE CAVIRO EXTRA S.P.A.

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' CONTABILE

Il Responsabile del Servizio economico-finanziario

- attestata, con la sottoscrizione del presente parere, l'assenza di qualsiasi interesse finanziario o economico o qualsiasi altro interesse personale diretto o indiretto con riferimento allo specifico oggetto del presente procedimento, ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. n. 62/2013;

- per i fini di cui all'art. 49, comma 1, del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267, considerato:

□ che l'atto è dotato di copertura finanziaria;

x che l'atto non necessita di copertura finanziaria in quanto non comporta assunzione di spesa o diminuzione di entrata;

x che l'atto potrà comportare riflessi diretti sulla situazione economico-finanziaria e sul patrimonio del Comune di Faenza derivanti dalla successiva attuazione di quanto previsto nell'atto;

esprime, sulla proposta di deliberazione in oggetto, parere *FAVOREVOLE* in ordine alla regolarità contabile.

Lì, 17/10/2019

IL DIRIGENTE DEL SETTORE FINANZIARIO
RANDI CRISTINA
(sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)

UNIONE della ROMAGNA FAENTINA

Certificato di Pubblicazione

Deliberazione di Consiglio n. 62 del 30/10/2019

Oggetto: FAENZA. ESPRESSIONE DI PARERE IN MERITO ALLA VARIAZIONE ALLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA, AL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE E SULL'IMPATTO AMBIENTALE PER IL PROGETTO DI POTENZIAMENTO DELLO STADIO OSSIDATIVO DEL DEPURATORE MEDIANTE TECNOLOGIA ANAMMOX IN VIA CONVERTITE, 8 - FAENZA. PROPONENTE CAVIRO EXTRA S.P.A.

Ai sensi per gli effetti di cui all'art. 124 del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267, copia della presente deliberazione viene pubblicata mediante affissione all'albo pretorio per 15 giorni consecutivi dal 05/11/2019 .

Li, 05/11/2019

L'INCARICATO DELLA PUBBLICAZIONE
NALDI EMANUELA
(sottoscritto digitalmente
ai sensi dell'art. 21 D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)